BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ STORICA SUBALPINA

DIRETTA DA FERDINANDO GABOTTO

XXXIX

BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ STORICA SUBALPINA
DIRETTA DA FERDINANDO GABOTTO
XXXIX

VOLUME PUBLICATO SOTTO IL PATRONATO DELLA CITTÀ DI VOGHERA

V. LEGÈ E F. GABOTTO

DOCUMENTI
DEGLI
ARCHIVI TORTONESI
RELATIVI ALLA STORIA
DI
VOGHERA
AGGIUNTEVI
LE CARTE DELL'ARCHIVIO DELLA CATTEDRALE DI VOGHERA

INDICI COMPILATI DA G. M. SARTORE

PINEROLO

TIPOGRAFIA GIÀ CHIANTORE-MASCARELLI
1908

Corpus Chart. Italiae, XXVII.

PREFAZIONE

Il presente volume doveva essere in origine il XXXI della *Biblioteca della Società storica subalpina*, di cui i volumi XXIX e XXX contengono *Le carte dell'Archivio Capitolare di Tortona fino al 1313*, e fu preparato e cominciato a stampare contemporaneamente ai medesimi, quando, in occasione dell'VIII Congresso storico subalpino — che si doveva tenere e si tenne poi effettivamente in Tortona nel settembre del 1905 —, si era pensato ad una seduta in Voghera, nella quale sarebbe stato offerto il volume stesso ai congressisti. In realtà, questa seduta non ebbe luogo, essendosi stabilito di consacrare invece a Voghera l'XI Congresso, con una grande publicazione documentaria, di cui questo volume viene quindi a far parte, senza perdere perciò il carattere derivantegli dalla sua origine e le attinenze strettissime coi volumi XXIX e XXX della *Biblioteca*.

La storia di Voghera, posta fra Tortona e Pavia, come fra Pavia e Piacenza, e Pavia e Genova, è naturalmente connessa con quella di tutte le città circostanti; ma rispetto alle due prime i rapporti appaiono molto più vivi e di maggiore importanza. Infatti Voghera, mentre dipendeva ecclesiasticamente da Tortona, di cui il vescovo accampava diritti comitali su di essa, forse appunto per questa circostanza medesima volgeva ogni sua simpatia verso la nemica naturale di Tortona, ch'era precisamente Pavia. Non è questo il luogo di accennare, anche solo di sfuggita, l'intreccio di diritti, di pretese e di fatti, per cui da lotte ecclesiastiche fra il vescovo di Tortona e monasteri pavesi aventi possessi in Voghera e nel suo territorio venne

sorgendo e svolgendosi l'ostilità fra Voghera stessa, appoggiata da Pavia, ed il vescovo e poi anche il Comune di Tortona. Ma di qui certo, col rilievo speciale di quanto riguarda le relazioni di Voghera con Tortona, la connessione dei fondi documentarî, per cui carte degli archivî vogheresi gettano grande luce sulla storia di Tortona, e negli archivî tortonesi, reciprocamente, abbondano gli atti che interessano Voghera.

I documenti compresi nel presente volume sono tali da potersi mal separare da quelli publicati nei volumi XXIX e XXX, mentre, d'altra parte, senza di essi la storia vogherese rimarrebbe monca, incompleta e talvolta poco chiara, se non a dirittura incomprensibile. Sono tra essi, in primo luogo, tutte le carte dell'Archivio Capitolare di Tortona fino al 1313, appositamente omesse nei volumi XXIX e XXX perchè relative a Voghera od a luoghi del Vogherese, per quanto concernenti anche la Chiesa di Tortona. Frammisti cronologicamente sono altri documenti dei due Archivî Vescovili, cioè della Mensa e della Curia, ai quali vanno uniti, sempre secondo l'ordine cronologico, gli atti del monastero di Sant'Eufemia di Tortona — non tutti, s'intende, ma quanti direttamente o indirettamente toccano la storia vogherese —, conservati in special modo (oltre i pochi ora nell'Archivio Capitolare) nell'Archivio Notarile di Tortona, dove però, mancando d'indici e di qualsiasi ordinamento, non si potrebbe escludere che qualche documento sia sfuggito alle ricerche — pur diligenti, al possibile — degli editori del presente volume. Uno di questi, poi, il canonico Vincenzo Legè, ha aggiunto altro materiale di sua proprietà privata, sia proveniente dall'eredità Manfredi, sia a lui venuto per doni ed acquisti personali, e l'altro, cioè lo scrivente, ha collazionato sugli originali o su copie migliori dell'Archivio di Stato di Torino o dell'Archivio dell'Economato dei benefizî vacanti, nella stessa città, quelle carte di cui in archivî tortonesi erano solo copie, talvolta cattive o molto recenti. Finalmente, nel riordinamento dell'Archivio Comunale di Tortona, essendo venuto fuori tutto un gruppo di documenti relativi a Bagnolo ed alla Bagnolasca, complemento indispensabile di quelli esistenti nell'Archivio Comunale di Voghera — che vengono ad un tempo publicati dal d^r^. cav. Armando Tallone, con tutti gli atti del fondo

civico vogherese fino al 1300, in un volume della *Biblioteca* —, parve opportuno inserirli in un'*Appendice* senz'attendere la publicazione di un volume di *Documenti sulla storia del Comune di Tortona*, che in quel momento pareva ancora assai lontano, sebbene oggi sia lieto di annunziarlo omai in preparazione per il Congresso di Voghera (o, al più tardi, per il successivo), grazie al munifico contributo della nobile signora Faustina Leardi vedova Bellingeri, d'illustre e patriottica famiglia tortonese (1).

Nell'*Appendice*, in un cogli atti dell'Archivio Civico di Tortona riguardanti Bagnolo e la Bagnolasca, furono raccolti documenti trovati qua e là in varî fondi (fra cui l'Archivio del conte Emanuele Morozzo della Rocca fornì originali o copie migliori di documenti tortonesi relativi a Voghera e territorio) dopo la stampa dei fogli precedenti; ed in più, altri particolarmente notevoli dal 1314 al 1380. In tutto, sono 196 documenti, la maggior parte inediti, che sono raccolti nella prima parte di questo volume: la seconda, di cui si rende breve conto innanzi ad essa, ne contiene altri 25, che costituiscono l'Archivio della Cattedrale di Voghera fino al 1304, cogli *Statuti* capitolari della pieve di San Lorenzo di Voghera del 1358; in tutto, 221. Rimane così integrata la publicazione dei volumi XXIX e XXX, e viene fornito alla storia vogherese un contributo prezioso, e oserei dire indispensabile, di bolle pontificie, diplomi regî ed imperiali, atti di legati dell'Impero, deliberazioni dei Comuni di Pavia, Voghera, Tortona ed altri minori; carte di podestà e di consoli, di abati e di badesse, di vescovi e di signori; documenti di varia importanza politica, giuridica, economica, sociale. La publicazione è fatta col metodo consueto.

Queste brevi note non potrebbero esser chiuse senza un caloroso ringraziamento degli editori e della Società Storica Subalpina, sia a tutti coloro che ne agevolarono in qualche modo l'opera scientifica colla comunicazione di originali o copie antiche, o facilitazioni nella consultazione archivistica (tra i primi, specialmente il conte Emanuele Morozzo della Rocca, il conte

(1) Questo volume, che sarà il XXXI della *Biblioteca*, conterrà, oltre una nuova edizione più corretta del *Chartarium dertonense*, senza le manipolazioni del Costa (d'altronde al suo tempo scusabili), moltissimi documenti degli archivi di Torino, Tortona, Genova, Milano, etc.

Antonio Cavagna Sangiuliani, il cav. Carlo Giulietti; tra gli altri, M[r]. Bandi vescovo di Tortona, il Rev. Capitolo di detta città, il parroco di San Lorenzo Voghera, il personale dell'Archivio Notarile di Tortona e dell'Archivio di Stato di Torino, il signor Ghigo dell'Economato dei Benefizî vacanti), sia — in modo precipuo — al Municipio ed alla Cassa di Risparmio di Voghera, che stabilirono di sopperire alle spese di stampa del presente volume prima ancora che fosse decisa la riunione di un Congresso storico subalpino in Voghera stessa, e la formazione di un completo corpo documentario vogherese, che resterà certo monumento perenne dell'intelligente amore di quella città e dei suoi amministratori per la propria storia gloriosa. A tutti il plauso e la riconoscenza degli amatori dei patrii studî.

Torino, febbraio 1908.

Ferdinando Gabotto.

I.

Berengario I, imperatore, a richiesta di Beato, vescovo di Tortona, conferma alle pieve di San Lorenzo di Voghera il teloneo e il distretto di cui essa era già investita, e le concede l'acqua della Staffora per la costruzione di mulini (1 febbraio 919).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica membranacea 13 novembre 1514 preceduta dalle parole « Hoc est exemplum seu transumptum sumptum et extractum ab originali cuiusdam priuilegij serenissimi Berengarij diuina fauente clementia Romanorum Jmperatoris augusti. cuius tenor sequitur in hac forma videlizet », e seguita dall'attestazione: « Jn Nomine Domini. Anno a natiuitate eyusdem. Millesimo Quingentesimo quartordecimo Jndictione secunda Die Tertiodecimo mensis nouembris hora xvija vel circha in terra Viquerię Jn palatio comunis dicte terre. Spectabilis decretorum doctor Dominus Joannes Antonius de gastaldis locumtenens spectabilis Juris vtriusque doctoris domini Benedicti alliprandi honorandi vicarij Magnifici domini potestatis dicte terre Viquerię. Ad requisitionem Nobilium virorum Dominorum Venturini de ferrarijs et Juliani de ceruio Syndicorum et procuratorum prefati Comunis Viquerię. Precepit domino Bernardino de mazochis notario publico dicte terre Viquerię. Quatenus suprascriptum priuilegium prefati Serenissimi domni Berengarij regis cuius exemplum superius continetur sine vlla reprensione Carte vel litere, non viciatum nec canzellatum in aliqua suy parte Com signo Jmpressionis sigilli prefati domini regis in angulo dicti priuilegij. licet ob antiquitatem Singularis et vera Jmpressio ipsius Sigilli Exprimi et decerni non possit: sumeret exemplaret et auctenticaret ac in publicam formam redigeret. Jta quod vim et robur auctentici priuilegij obtineret et perpetuam firmitatem Jnterponens dicte publicationi Jdem Dominus Joannes Antonius locumtenens vt supra sedendo pro tribunali super banco Juris posito in dicto palatio. suam et dicti officij auctoritatem pariter et decretum; Presentibus christoforo de rattinis filio quondam Zaneti Ottino de archate filio quondam Antoni et Girardino paciano filio quondam Gulielmi .Jnde testibus notis Jdoneys vocatis et rogatis. – / . / . + Ego Joannes paulus de ferrarijs filius quondam Domini Joannis petri. publicus Apostolica Jmperialique auctoritatibus Notarius necnon de Venerabili Colegio dominorum notariorum terre Viquerię suprascriptum priuilegium fideliter sumptum per me Mandato et Vice suprascripti et Jnfrascripti domini Bernardini de mazochis notarij vt supra. Qui Jnde a predicto domino Joanne Antonio locumtenente preceptum habuerat publicandi vt supra . publicaui auctenticaui et in publicam formam redegi, ac com meo solito tabelionatus signo subscripsi vna(a) com Jn-

frascriptis Dominis Notarjis. (S. T.) Ego Bernardinus de mazochis filius quondam Johannis publicus Jmperiali auctoritate notarius *etc.* (S. T.) Ego Jo. Ruffinus de salis filius domini Ruffini publicus Jmperiali *etc.* (S. T.) Ego Jxnardus de ferrarijs filius quondam domni pasquinj *etc.* (*sic*). (S. T.) Ego Bernardinus gualdana filius quondam Spectabilis doctoris domini Columby *etc.* », in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — C. Ediz. in SCHIAPARELLI, *I diplomi di Berengario I*, 251 segg., n. xcv, dove si accennano pure tre altre copie dipendenti da B, ed altre precedenti edizioni.

OSSERVAZ. — C nota qualche preteso errore di B, che corregge nel testo, ma che in B non esiste e deriva solo dalla cattiva lettura di B per parte dell'editore di C.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, con qualche correzione indispensabile. — V. LEGÉ.

Jn nomine sancte et Jndiuidue trinitatis: Berengarius gratia dey Rex. Si sanctis ac Venerabilibus locis Munificentiam quamlibet tribuimus largitatis presentis eterneque vite remunerationem adipisci non titubamus. Jdcircho omnium Sancte dei ecclesie fidelium nostrorumque presentium ac futurorum comperiat solertia Qualiter Beatus sancte terdonensis ecclesie. Venerabilis Episcopus per Joannem ticinensem et liutardum cumanum Venerabiles presules, nostre sugessit mayestati vt Teloneum et districtum et omnem publicam functionem sicut hactenus Jnuestita plebs de Viqueria fuerat Confirmaremus et corroboraremus. Jnsuper etiam aquęductum de Staful(l)a ad molendina construenda ad opus eyusdem plebis per quamcumque terram, que nostre pertineret regie potestati. Et vt nullus in eodem aquęductu sine sua suorumque succesorum licentia, molendinum construere audeat concedere ac donare dignaremur. Quorum petitionibus assensum prebentes. Eydem plebi in honorem sancti Laurentij constructe. Teloneum districtum et omnem publicam functionem sicut hactenus tenuit et Jnuestita fuit per hoc nostrum preceptum Confirmamus et corroboramus. Jnsuper etiam largimur et concedimus vt aquęductum de staful(l)a ad molendina conficienda ad opus predicte ecclesię siue per nostram regiam terram siue per publicam viam deducat Et si aliqua regiā terra Jbi vicina est vbi molendinum possit construy ad opus ipsius ecclesię, quantum necesse est ex eadem accipiąt terra et publicam si opus est viam Jncidat. Statuimus quoque et Jnterdicimus vt nemo in eodem aquęductu quem prefatus Episcopus uel suy successores fecerint conficiendi molendinum potestatem habea(n)t nisi consensu (1) et licentia Episcopi. Qui pro tempore in eadem Terdonensi ecclesia fuerit: Si quis Jgitur huius precepti violator extiterit auri optimi manchosos Mille componere cogatur medietatem Camere nostre et medietatem rectoribus ipsius ecclesię. Quod vt verius credatur

diligentiusque ab omnibus obseruetur manu propria roborantes. Anuli nostri Jmpressione subter Jnsigniri Jussimus

Signum Serenissimi (M) Berengarij regis: Johannes episcopus et Cancellarius ad vicem ardingi (2) Episcopi archicancellarij recognoui Et [*subscripsi*] Data Kalendis februarij [*anno*] Dominice Jncarnationis DCCCCXV (3) Regni Domini Berengarij pijssimi regis XXVIIIJ [*in*]dictione (V)IIJ. Actum in Coriano feliciter.,

(1) B: concensu (2) B: arclingi (3) B: VCCCXVIIIJ, *colla prima* V *corretta su* II

II.

Leoperto, giudice, del fu Rotdone, e sua moglie Raza, del fu Ododone, stando in Voghera, dànno al monastero di San Marziano una pezza di terreno in Vico Lardario [*ora Rivanazzano*] (27 maggio 1006).

FONTI. — A. Orig., con qualche piccolo guasto a destra, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. Sul *verso* è traccia di un regesto sincrono in note tachigrafiche. — B. Copia cartacea sec. XVII, in *Arch. Econ. Beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz. di Tort.*, mazzo II, cart. 7, donde — B[1]. Ediz. parziale SAVIO, *L'Ab. di S. Marz.*, 318.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, dando le principali varianti del piccolo tratto di B[1]. — F. GABOTTO.

(S T.) In nomine domini dei et saluatoris nostrj ihesu xpisti einricus gratia dei rex anno regni eius. deo propicio ic (1) in italia tercio sesto calendes iunii indicione quarta. monesterjo sancti petri et ma[*r*]ciani sito (2) non moltum Longe de castro ciuitatis terdona nos leopertus (3) iudex sacrj palaci filius quondam rotdoni et raza (4) iugalibus filia quondam ododoni (5) qui profesi sumus nos iugales ambo ex nacione nostra lege uiuere langobardorum ipso namque iugale mundoalde meo mihi consenciente et iusta capitulare langobardorum in quo (2) inter cetera continere uidetur (ut) sicut mulier cum uiro suo abet potestate[*m*] res suas uenunda[*n*]dum ite[*m*] et donandum ideoque ego qui (*sic*) supra raza una cum noticia de propinquiorjbus parentibus meis i sunt gandulfus et rozo nepotibus meis seu giselbertus propinco parente meo in corum presencia uel testium certa facio profesione[*m*] (quod) nula[*m*] me pati uiolencia[*m*] a(d) quopiam omine nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nixi mea bona et spontanea uolun[*ta*]te ofertores et donatores ipsius monesterji presentes presentibus diximus qui[*s*]quis in sanctis ac uenerabilibus locis et sui (6) aliquis contulerit rebus iusta octorjs uocem in oc seculo centuplum accipiad insuper quod. melius est uita[*m*]

posidebit eterna[*m*]. ideoque nos qui supra leopertus iudex et raza iugalibus donamus et oferjmus a presenti pos[*t*] meum cui supra leoperti (7) decesum in eodem monesterjo sanctorum petri et marciani pro anime nostre (8) et [parentum nostrum] (9) mercede(m). it est pecia una de uites cum area sua iuris nostrj iugalibus quam abere uisj sumus (10) in loco et fun[do ui]co lardarjo aliter (11) et est pecia ipsa de uites (12) per numerum fosas arborum uinearum cente[nari]as octo coeret ei da una parte (7) uites martini et petri germanis de alia parte uia publica da ter[cia] parte terra (7) oberti et alberti mar[*c*]hiones si ibique alii sunt coerentes quod (*sic*) autem suprascripta [peci]a de uites cum are[*a*] ubi estad iurj[*s*] nostrj superjus dicta una cum accesione et ingreso seu [supe]rjorjbus et inferjorjbus suis qualiter superjus numeru[*s*] seu coerencia supra legitur In Integrum ab [*hac*] die in e[*o*]dem monesterjo a presenti pos[*t*] meum cui supra leoperti decesum donamus et oferjmus et per presentem car[tulam] ofersionis ibidem abendum confirmamus faciendum ex[*in*]de mona[*c*]hos illos qui tunc (7) pro tempore in eodem monesterjo ordinati fuerint et deo deseruierint ad eorum usu[*m*] et sumtu[*m*] quicquid uoluerint pro anima nostra (*sic*) mercede: Ita tamen ut si quod fierj(nt) non credimus (si) unquam In tempore ueneris (*sic*) pontjfes (13) aut potestas uel pars ipsius monesterjo qui (*sic*) id ipsi[*s*] mona[*c*]his de ipsa pecia de uites cum area sūa aliquam subtracione[*m*] au[*t*] diminuacione[*m*] facere quesierint et eis quiete et libate (14) abere non permiserint tunc statim ueniad ipsa pecia de uites cum area sua in potestate de propinquiorjbus parentibus nostrjs qui tunc aparuerjnt et tandiu in eorum permanea[*t*] potestatem usufruendum qua[*m*]diu uenerjs pontifes aut (15) potesta(d)tem uel pars ipsius monesterjo qui anc meam (*sic*) ofersionem adimpleuerint nam si a(d) nemine(d) persona ipsos mona[*c*]hos exinde quieti uel molestati non fuerjnt tunc abeant et faciant de iamdicta pecia de uites cum area sua (tam) sicut supra legitur quicquid uoluerjnt pro mercede(m) anime (16) nostre (17) ab omni omine defensare qui (18) si defendere non potuerjmus aut si pars ipsius monasterji exinde [ali]qui[*d*] per couis genium subtraere quesierjmus tunc in dublum eadem ofersio ut supra legitur a parte ips[ius] monesterjo restituamus sicut pro tempore fuerjnt meliorata aut ualuerjnt sub estjmacio[ne in] consimile loco anc enim cartam ofersionis me pag(n)ina leopertus notarjus et iudex sacrj palaci[*i*] tradedi et scrjbere rogaui in qua su[*b*]ter confirmans testibusque obtuli roborandam Actum In loco uiquerja feliciter ; ;

signum + manus suprascripte razani qui (*sic*) anc cartam ofersionis fieri(t) rogauit..

(19) + gandulfus eadem raza auia mea interrogaui ut supra

(20) + milo eadem raza auia mea interrogaui ut supra

signum + manus suprascripto giselberti eidem raza parente (7) mea interrogaui ut supra.

signum + + + manibus gauselmi filius quondam dominici et marco filio andrei seu giselberti (21) filius quondam filici testis;

(S. T.) Ego qui supra leopertus notarius et iudex sacrj palacji scrjptor uius car[tule] ofersionis post tradita compleui et dedi; (*nt*)

(1) B[1]: hinc (2) *Questa* o *pare un'* a (3) B[1]: Teopertus (4) B[1]: Dodoni et Rasca iugalis (5) B[1]: Dodoni (6) *Sic. Leggi*: ex suis (7) *Lo spaziato è in sopralinea.* (8) n̄r̄e *è corretto su* mee (9) *Segue una rasura di circa 15 lettere, che rappresenta le parole supplite nel testo.* (10) uisj sumus *è corretto su* uiso sum (11) a̅i̅r̅ (12) *Il tratto da* co *a* uites *è tutto riscritto su raschiatura.* (13) pontjfes *è corretto su* pontefes (14) *Sic. Leggi*: libere (15) ifes aut *è riscritto su raschiatura.* (16) anime *è corretto su* anima. (17) *Qui manca forse*: quidem spondemus nos qui supra iugales suprascrjptam peciam de uites cum area sua (18) *Sic. Leggi*: quod (19) *Tutto questo alinea è autografo di Gandolfo.* (20) *Tutto questo alinea è autografo di Milone.* (21) giselberti *è corretto su* gisalberti

III.

Martino, abate di San Marziano, permuta beni in Cagnano con altri in Voghera, già appartenenti a Giselberto del fu Benedetto ed a Tiberga, moglie di lui (1057).

FONTI. — A. Orig., molto guasto a sinistra, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. Sul *verso* è un regesto in carattere ordinario del secolo XI, ed un altro, assai lungo, ma sbiadito, in note tachigrafiche. — F. GABOTTO.

[(S. T.) hanno Incarnacjone] domini. nostrj Ihesu xpisti mileximo quinquageximoseptimo [die (1) mensis (1) indicione]decjma. Commutacjo bona fidej noscitur es[*s*]e contra[*c*]tus [ut uice empcjonis robur obtine]at firmitatis eodemque nexu obljcant [contrahentes. placuit itaque et bon]a conuenit uoluntate. Jnter donnus martj[nus abate mones(s)terjo sancti petrj] et sancti marcjani que (*sic*) est constructum sita (*sic*) forjs prope [cjuitatem terdone ne]cnon et gjselbertus fjljus quondam benedjctj et teberga Juga[libus qui giselbertus et teberga] profesj sumus nos ipsi Jugales ambo ex nacjone nostra lege(m) uiuere ro[man]a Jpso namque Jugale meo mihi consencjente et supter confirmante ut Jn dej no[min]e debea[*n*]t dare sicut et a presentj dederunt ac (tradiderunt) uicjsim sibi unus [al]terj in comutacjonjs nomine tradjderunt Jn prjmis dedjt ipse domnus marti[nus]

abate [*e*]orum Jugaljbus Jn cosa comutacjonis (Jtem) pecja una de terra aratorja iu[rjs] suis monessterjo que est posjta Jn loco et fondo ujquerja. et Jacet a locus ubj dj[cjtur in] sibljolo et est ipsa pecja de terra per mensura Justa pertjcas legjtjmas Jugealjs sex coerjt [ej da u]na parte ujtes sante marje qui djcjtur dodore de alja parte ujtes Jtem sante [marje]qui djcjtur senetorjs da tercja parte ujtes santj lorencj da quarta parte t[erra ips]ius monesterjoqui dem et at ujcem recepjt Jpse donnus martjnus abat[*e*] a parte [ipsius mone]s(s)terjo ab eosdem (*sic*) Jugaljbus sjmiljter Jn causa comutacjonis nomine meljor[ata et simi]liter habet (Jtem) pecja una de terra aratorja Jurjs nostrjs quem (*sic*) supra Jugaljbus quam a[bere ui]si sumus Jn loco et fundo cagnano et Jacet a locus ubj djcjtur pezaromus [et est ip]sa pecja de terra per mensura Justa pertjcas legjtjmas Jugealis similiter sex co[erjt ei da] duabus partibus terra Jpsius mones(s)terjo et de reljquis duabus partj[bus uias p]ubljcas et s[*i*] ibi sunt in is omnibus aljjs coerencjas.; [*e*]asdemque Jamdjctjs rebus sup[erjus script]is uel comutatjs una cum accesjonjbus et Jngresoras earum seu cum supe[rjorjbus et in]ferjorjbus earum rerum qualiter superjus mensuras et coerencjas legitur Jn Jntegrum sjbj [ad Jnuicem] pars partj per as (*sic*) pagjnam comutacjonis nomine tradiderunt facjentes [exinde quisquis] de eo receperunt a presenti die tam Jpsj quamque et subcesores legales proprje[tarjo nomin]e qui[*c*]quit uoluerint aut preujderjnt sine omnjum alterjs contradjcjone. [*et*] sp[onderunt sibi inuicem unus al]terj pars partj [*quisco dederunt*] comutacjonis nomine [*defensare quidem*] accesserunt super ipsi[*s*] rebus a[dfir]mante Jouenaljs mone[*c*]hus mjso ejdem domnj martinus abas de ordine ip[sius m]onesterjo ab eo djreto una simul con tres bonos omines estimatores [qui tres] sunt autem Johannes fjljus quondam petrj et domjnjcj fjljus quondam godeprandj seu petrus [fjljus] quondam martjnj (2) quibus ominibus estimantibus cumparujt eorum et estimauerunt [meljo]rata res recjpere ipse donnus martinus abas a parte ipsius [mone]sterjo ab eosde[*m*] Jugalibus quam dare et legjbus comutacjo Jpsa fjerj tunc [Jnter] se sponderunt se Jpsi comutatores tam Jpsi quamque et sucesores uel ere[des e]orum çet (*sic*) eam comutacjo remouere quesjerjnt et nun permanserjnt Jn ea omnia que [s]uperjus legjtur uel si ab unumquemque(m) ominem quisquid dederunt In Integrum ab omni omine non defensaue[rjnt] i[*m*]ponam pars partj fjdem seruandj (*sic*) pena dublis ipsi[*s*] rebus sjcut pro tempore fuerj[*n*]t meljoratjs aut ualuerj[*n*]t sub estimacione s) Jn consjmjles locas et nec nobis Jugalibus ljceat ullo tempore nolle quod uolujmus se[*d*] quod a nobjs semel factum uel coscriptum [est] sub JusJurandum Jnujolabjljter conseruare promjttjmus con stjpulacjone subnixa unde

due cartule comutacjonjs uno tjnore scrjpte sunt., actum infra cas(s)tro monasterjo santi marcjanj feljcjter.;

signum + + manjbus suprascriptorum gjselbertj et tebergj Jugaljbus qui anc cartulam comutacjonis fierj(t) rogauerunt et Jpse gjselbertus ejdem conjus sua consensi ut supra legitur (et) eique relecta est , ,

(3) + Jouenales monachus. qui super ipsis rebus acces[*s*]i et missus fuit ut supra

signum + + + manjbus suprascriptorum Johannj et petrj seu domjnjcj qui (2) supra ipsi[*s*] rebus accesserunt et confrjmauerunt (*sic*) ut supra .;

signum + + manjbus Johannj et rufjnj ambo lege(m) uiuentes romana testes;

signum + + + manjbus agjnonj et gandulfj seu adelbertj testes;

(S. T.) Ego rufjnus notarjus sacrj palacji scrjptor ujus cartule comutacjonjs pos[*t*] tradjta conpleuj et dedj .;

(1) *Guasto irreparabile.* (2) *Lo spaziato è in sopralinea.* (3) *Tutto questo alinea è autografo del monaco Giovenale.*

IV.

Papa Gregorio VII scrive ai monaci di Santa Maria di Butrio che non crede conveniente confermare in abate frate Benedetto, da loro eletto a tale ufficio dopo la morte dell'abate Alberto fondatore di esso monastero (28 novembre 1073).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia recente in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXI. — C. Ediz. in Bottazzi, *Monum. Arch. Capit. Tort.*, n. — D. Ediz. in Jaffé, *Monum. Gregor.* (*Bibl. R. Germ.*). — E. Ediz. V. Legé, *Sant'Alberto abate fondatore del monastero di Butrio e suo culto*, Tortona, 1901.

Met. di publ. — Si riproduce B, dando qualcuna delle più notevoli varianti di C e di D. — V. Legé.

Gregorius Episcopus Seruorum Dei Seruus. Fratribus Monasterii Beate Marie siti in Episcopatu Terdonensi; salutem, et Apostolicam benedictionem.veniens ad nostram presentiam Frater Benedictus, quem post obitum fratris Alberti (1). Religio uestra sibi preesse elegit in Abbatem detulit Nobis quoddam priuilegium: quod Beate recordationis predecessoris nostri Alexandri titulatum inuenimus: quod nimirum ratum non esse manifestissimis deprehendimus indiciis, corruptione, videlicet latinitatis, necnon et diuersitate canonice auctoritatis; congruenti igitur ratione neque uetus roborare, neque nostro nomine

nouum dignum duximus inpresentiarum componere: quia que sunt iusta, et pia postulat ecclesiastica regula. Cum enim Terdonensis Ecclesia cuius Parochie adiacetis, operante superna clementia canonice fuerit ordinata, tunc quidem comite uita ex consensu eiusdem sedis Episcopi proficue utilitatis priuilegium uestre necessitati prouidebimus canonica auctoritate suffultum. Quod si peccatis exigentibus eadem Ecclesia canonice non fuerit ordinata, tunc etiam munimine, quo iuste ualebimus uobis omnino solatiabimur. Quia uero persona nestri electi, licet honestis predita uideatur moribus, ad Abbatis officium cum etate, tum etiam corporis infirmitate nobis uisa est debilis, utpote quam oportet pro omnibus sollicitudinem gerere, eumdem electum monuimus a prelatione desistere, si se inualidum fratrum opportunitatibus perspexerit non posse sufficere, cui tamen quoad (2) prefuerit in eiusdem Religionis tenore perseueranter, in qua uester nos defunctus instituit Pater, debitam reuerentiam exhibete. Ceteri quoque Monachi uestri consocii per Cellas ab eodem uestro Patre constructas, ut uobiscum sint unanimes eidemque uestro Abbati reuerenter obbediant auctoritate precipimus Apostolica. Quia epistolare compendium, multa que fratribus uestris intimauimus uestre fraternitati notificare non patitur, que huic Epistole desunt predicti Fratres auribus uestris uiua uoce narrabunt.

Datum Argentee IIII. Kalendas Decembris Jndictione duodecima MLXXIII (3).

(1) D: Uberti (2) C: quod; D: quoad (3) C: MLXXIIII; D: MLXXIII.

V.

Papa Gregorio VII concede varî privilegi all'abazia di Santa Maria di Butrio (6 febbraio 1077).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia ridotta a forma di falso originale, alquanto corrosa negli angoli delle piegature, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXVIII. — C. Ediz. in BOTTAZZI, *Mon. Arch. Capit. Tort.*, n. 7. — D. Ediz. PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Rom. Pontif. ined.*, II, 138, che giudica B del tempo di Pasquale II (1099-1118). — E. Ediz. V. LEGÉ, *l. c.*

OSSERVAZ. — L'autenticità di questa bolla fu impugnata dal Pflugk-Harttung, *loco cit.*, e difesa da me nel citato lavoro, pp. 33-39. Sembra che tutto il testo della bolla fino alla parola « Amen » sia copia di una bolla autentica di Gregorio VII: in questo concetto ci confermano alcuni errori, che suppongono una cattiva lettura di chi ha scritto B, e ci conferma anche più la circostanza di due tratti raschiati e riscritti su raschiatura in correlazione l'uno con l'altro. La Rota e forse anche il Monogramma non appartengono certamente ad una bolla autentica di Gregorio VII per le ragioni già esposte dal Pflugk-Harttung:

la Rota, infatti, sebbene porti in mezzo « SCS PETRUS / SCS PAULUS / GREGORIUS PP. VII », ha intorno la leggenda « VERBO DOMINI CELI FIRMATI SUNT », che spetta invece alla rota dell'antipapa Guiberto (Clemente III); ed il monogramma è troppo ornato. Rispetto alla data, il KEHR, in *Nachricten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Gottingen*, 1896, p. 231, la crede del 6 febbraio 1077, anno IV del pontificato di Gregorio VII, e quest'opinione si deve accettare, dato il luogo da cui è data la bolla. Non è improbabile che l'originale, anzichè di una *bulla maior* avesse invece la forma di una *bulla minor* (sebbene ciò sia poco consono al tenore dell'argomento), e che per questo o per altra ragione si arrestasse alla parola « VIII Idus februarii » e coll'indicazione dell'anno quarto del pontificato; cosichè le difficoltà del rimanente della datazione sarebbero dovute soltanto a chi, dopo avere copiato il testo ed introdottavi, mediante le accennate raschiature, le modificazioni che desiderava, volle darle la forma di *bulla maior*. Da B doveva pendere un sigillo, ora mancante, ma di cui è traccia nei fori per cui passava la tenia.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B. — V. LEGÉ.

GREGORIUS EPISCOPUS SERUORVM DEI SERUUS ·,· Karissimo in xpisto filio benedicto uenerabili abbati. monasterii sanctę mariae (1) genitricis dei et domini nostri ihesu xpisti. constituti in loco qui uocatur butrio cunctisque tuis successoribus ibidem regulariter promouendis. et uniuersę congregationi im perpetuum. Licet officii nostri sit quantum per misericordiam possumus omnium ęcclesiarum utilitatibus prouidere atque statu apostolico munimine confirmando tam exterius a perturbatione defendere quam interius tranquillitatis et recti ordinis stabilitate fulcire: precipue tamen ad earum confirmationem nostræ sollicitudinis studium. et apostolicę constitutionis presidia circumferre debemus. quae pia deuotione quorumcumque fidelium in huius sanctae et apostolicae sedis proprietatem collatae ac traditae. tanto familiarius amplectendę sunt. quanto inter menbra uniuersalis matris aecclesię specialius præ cæteris locum cohaerentiæ sortiuntur. et post deum non aliunde nisi ab apostolica sede super se dominij (2) principatum habentes. illius maxime solacium defensionis expectant. Proinde charissime frater et fili. quoniam tibi tuisque fratribus complacuit et fideli deuotione in mentem uenit. ut uenerabilis locus uester inceptus atque constructus a religioso uiro ALBERTO. cuius nunc et in perpetuum ex diuina gratia felix est ac ueneranda memoria. sub tutela sanctae Romanae æcclesiae in perpetua libertate consisteret. prefatum monasterium cui tu nostris in abbatem consecratus manibus preesse dinosceris. a te et fratribus tuis beato PETRO apostolorum principi. et eius apostolicę sedi in proprium ius oblatum. traditum. atque perhenniter concessum. sicut uestra deuotio postulauit. presenti auctoritatis nostrae decreto munimus.

atque firmamus huiusmodi priuilegia concedentes: primum quidem ut in ea qua nunc est monastica professione et conuersatione deinceps sub tali stabilitate et firmamento permaneat. ut n[ul]lae (*sic*) umquam potestati seculari uel aecclesiastic[e u]el mutare aut prohibere liceat. Deinde statuentes nullum imperatorum. uel regum. ducum. marchionum. comitum. antistitum. nullum quacumque dignitate prędītum. uel quemquam alium audere de his quae eidem uenerabili loco a quibuslibet hominibus. de proprio iure iam donata sunt. uel in futurum Deo miserante collata fuerint, sub cuiuslibet causæ occasionisue specie minuere. uel auferre. (et) siue suis usibus applicare. uel aliis quasi piis de causis pro suę auaricię excusatione concedere. Sed cuncta quę ibi seu ab ipsis loci illius fundatoribus. seu a quibuslibet hominibus oblata sunt. uel offerri conti(n)gerit. tam a te quam ab eis qui in tuo officio locoque successerint. perhenni tempore illibata. et sine inquietudine aliqua uolumus ac decernimus possideri! Fratrum quidem ibi Deo famulantium pro eorum sustentatione ac gubernatione concessa. modisque omnibus profutura. Pensionem uero per singulos annos tam a te quam a tuis successoribus apostolicę sedi persoluendam esse decernimus uidelicet duos denarios lucanos perferendos in presentiam Romani pontificis. aut certi eius legati. infra octo proximos dies. aut ante. aut post calendas magii. Jtem constituimus. ut obeunte abate non alius ibi quacumque obreptionis astutia (3) ordinetur. nisi quem fratres eiusdem Cęnobii communi consensu secundum timorem dei et regulam Sancti Benedicti de eadem congregatione elegerint. Quod si de eadem congregatione digna persona quod absit ad regimen abbatiae inuenta non fuerit. liceat eis undecumque potuerint abbatem secundum Deum eligere. et eandem ordinationem apostolicę sedi renunciare. Abbatem uero eiusdem monasterii. omnesque fratres qui ad sacros ordines sunt promouendi. siue si oportuerit altaria uel aliqua aecclesia in eodem monasterio consecrari. ab episcopo in cuius diocesim monasterium est situm. canonicam consecrationem accipiant. si tamen episcopus canonice ordinatus ordinationem gratis facere uoluerit. et si eodem tempore ab apostolica sede ex[com]municatus in excommunicatione non permanserit. Quod si haec obstiterint. tunc abbas [sua ipsius] (4) et auctoritate apostolica ad qualemcumque catholicum episcopum ei placuerit. aut ad sedem apostolicam pro sua et fratrum eiusdem monasterii consecratione licenter pergat. Jta tamen ut consecrationem ab eo. nisi gratis non accipiant. De cętero nullam alicui episcopo amplius in monasterio potestatem concedentes. siue abbatem ad synodum conuocandi. seu monasterium. uel inhabitantes fratres excommunicandi. aut interdicendi. Verum si quid dignum et reprehensibile de eis certe (5)

cognouerit. benigne eos de sua emendatione (6) commoneat. Quod si eum audire noluerint. causam ad audientiam sedis apostolicae referat. Denique inconcussa et semper irreuocabili confirmatione statuimus. ut prefatum monasterium. et abbates eius uel monachi. ab omni secularis seruicii sint infestatione securi. omnique grauamine mundanę oppressionis remoti: in sancte religionis obseruatione seduli atque quieti. nulli alii nisi. Romanę et apostolicae sedis cuius iuris est aliqua teneantur occasione subiecti. cui etiam sicut supra scriptum est (7) per singulos annos duos denarios lucanos im pensione persoluere debeant. Si quis igitur regum. imperatorum. sacerdotum. clericorum. ducum. marchionum. comitum. iudicum. ac secularium personarum hanc. constitutionis nostrae paginam agnoscens. contra eam temerario ausu uenire temptauerit. potestatis honorisque sui dignitate careat. reumque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. Et nisi ea quae ab illo sunt male ablata restituerit. uel digna pęnitentia illicite acta defleuerit. a sacratissimo corpore ac sanguine dei domini redemptoris nostri ihesu xpisti alienus fiat. atque in aeterno (*sic*) examine districte ultioni subjaceat. Cunctis autem eidem loco iusta seruantibus sit pax domini nostri ihesu xpisti quatenus et hic fructum bone actionis percipiant. et apud districtum iudicem premia aeternae pacis inueniant .·, Amen. Amen. Amen .·,

(R) [*Ego Gregorius catholice ecclesie episcopus subscripsi*] (M)

Datum in castro bibianello per manum petri sanctae Romanae ecclesiae cancellarii. VIII. IDVS (8) februarii. Jndictione III. Jncarnationis dominicae anno millesimo octogesimo quarto. Pontificatus autem domni gregorii septimi papae quartodecimo.

(1) *Il dittongo è in* B, *e così sempre, o nella forma* ae *o nella forma* æ. (2) *La* j *di* dominij *è aggiunta dopo, ma di prima mano.* (3) *Tutto il tratto da* apostolicę sedi persoluendam *ad* obreptionis astu *è riscritto su raschiatura.* (4) *Lacero.* (5) certe *è riscritto su raschiatura.* (6) de sua emendatione *è riscritto su raschiatura.* (7) scriptum est *è riscritto su raschiatura.* (8) *La* s *di* IDVS *è riscritta su raschiatura.*

VI.

Gosberto del fu Rufino dona varî beni al monastero di Sant'Alberto di Butrio (10 febbraio 1080).

FONTI. — A. L'orig., già esistente in *Arch. Capit. Tort.*, ora manca. — B. Ediz., su A, in BOTTAZZI, *Mon. Arch. Capit. Tort.*, 15 segg., n. 6.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno ab incarnatione domini nostri ihesu xpisti (2) millesimo octuagesimo decimo die mensis Februarij indictione tertia in monasterio sancte marie et sancti Alberti sito loco qui dicitur Butrio. Ego Gosbertus filius q[*u*]ondam (3) Ruffini habitator in loco Caxalaxij qui professo sum (4) ex natione mea lege uiuere langobardorum aufertor et donator [*e*]idem monasterio presens presentibus dixi (5) quisquis in sanctis et in (6) uenerabilibus locis ex (7) suis aliquis contulerit rebus (8) Juxta auctoris uocem in hoc seculo centuplum accipiat. insuper et quod melius est uitam possidebit eternam. Jdeoque ego qui supra Gosbertus dono. et aufero suprascripto monasterio de presenti omnia casamenta cum omnibus rebus illis iuris mei. quibus nunc (9) uisus sum (10) habere tam (11) in suprascripto castro Casalatij quamque foris in locis et fondis Omarij Corlienasci. Lanagelo Castelletto Costa Caselasci inter duos Ripa (*sic*) Sanbuceto (12) Camposoleri Vinea de plano (h)omnibusque (13) siluis prope ipsi castro Casalitij. Campo qui dicitur molia superior ad Costam (14) qui dicitur de Casino subter uia et (15) supra uia Fradrolla Monti Terra nigra Fontane. maiore campo decoro. Zuza Ronco Morinasco (16) loco frida Plaso dante coerentiam Valdenizes. Rouereto. Albareto. uidelicet ubicumque de omnibus Juribus suprascriptis (17). et tali (18) ita uidetur omnia et ex omnibus quidquid uldetur sibi pertinere in integrum (19) ut dictum est (20) cum (21) tot casamentis cum sediminibus. uineis pratis pascuis siluis castagnetis ac stalariis (22) ripis ruinis ac portibus (23) cultis et incultis diuisis et indiuisis una cum finibus terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque decursibus cum omni iure materiis et pertinentiis tam (11) per locos et uocabulos ab ipsis casamentis et omnibus rebus que (24) habere uidetur in integrum (25). quod erit in suprascriptis casamenti et omnibus rebus iuris mei (26) supradicti una cum (21) accessibus et ingressibus et cum (21) superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur (27) in eodem (28) monasterio dono. et aufero et per presentem cartam (29) offersionis ibidem (30) sic confirmo faciens exinde a presenti ipsimet monesterio aut cui pars idem monesterio dederit (31) proprietario nomine quidquid uoluerit sine omni mea et heredum meorum contradictione quidem (32) et spondeo adque (33) promitto me ego qui supra Gosbertus una cum meis heredibus pars ipsius monasterio aut cui pars ipsius monasterio dederit suprascripta offersio qualiter supra legitur in integrum predicto monasterio ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut si a parte (34) ipsi monasterio exinde aliquid per quoduis ingenium subtraere quesierimus sub pena dubli restituamus sicut (35) fuerit melioratum aut ualuerit sub estimacione

in consimilibus locis. hanc enim (36) cartam offersionis paginam [Lanfranci notarius sacri palacii tradedi et scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtullit roborandam] (37) Actum iusta (38) ipsi(us) monasterii [feliciter] (37).

Signum + (39) manus suprascripti Gosberti qui hanc cartam offersionis fieri rogauit ut supra

Signa + + + (40) manuum fortunati q[*u*]ondam Tetbaldi (41) et attonis (42).

(S. T.) (9) Ego Lanfrancus notarius sacri palacii tradidi et scribere rogatus fui (43).

(1) B: *manca*. (2) B: jesu Christi (3) qodam (4) professus (5) *In* B *manca* presens presentibus dixi, *e sono invece puntini*. (6) *In* B *manca* in (7) B: et in (8) B: aliis contulerit (9) B *agg.*: quibus (10) B: sum (11) B: tan (12) B: Sancuceto (13) B: dominibusque (14) B: Costan (15) B: ut (16) B: Morinasto (17) B: infrascriptis (18) B: tali, *con 19 puntini*. (19) *In* B *manca* sibi pertinere in integrum, *e sono invece puntini*. (20) *In* B *manca* est (21) B: cum (22) B: scaloriis (23) B: partibus (24) *In* B *manca* que (25) B: integrun (26) B: sui (27) B: quantitate superius dicte Abasie (28) B: eoden (29) B: cartan (30) B: ibiden (31) B: monasterio de dictis juribus (32) B: quiden (33) B: respondo quod (34) *Tutto il tratto da* ipsius monasterio *a* parte *manca in* B, *probabilmente per isvista tipografica, terminando la pagina con* pars ipsi *e cominciando la successiva con* monasterio exinde (35) B: dubli.......... sub estimacione sicut (36) B: hanc nostram (37) *Il tratto fra* [ ] *manca in* B *e vi è sostituito da puntini, probabilmente per guasto della pergamena.* (38) B: jussu (39) *In* B *manca la* +. (40) *In* B *mancano le* +. (41) B. Telbaldi (42) *In* B, *dopo* attonis, *sono sei puntini, probabilmente per guasto della pergamena.* (43) B: rogavi

VII.

Enrico IV, re di Germania [e d'Italia], conferma alla Chiesa di Tortona le corti di Pecorara e Villa Secca e gli arimanni e il distretto di Casei e di Pontecurone (3 luglio 1083).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia fine secolo XVI in *Arch. Curia Vescov. Tort.*, vol. *Privilegî*, preceduta dalle parole « Reperitur in scripturis Comunitatis Civitatis Derthonae existentibus in Archivio inter cetera adesse Cartam tenoris infrascripti, videlicet », e seguìta dall'autentica: « Io stephanus perazzolus Notarius et Cancellarius Comunitatis Civitatis Derthonae pro fide subscripsi ». — C. Ediz. su B, in Stumpf, *Acta inedita*, n. 319.

Met. di publ. — Si riproduce B, tenendo conto di C per le indispensabili correzioni. — V. Legé.

Jn nomine sanctae et indiuidue Trinitatis Henricus diuina fauente clementia Rex Ecclesias dei dicare est thesaurum in Celo sibi thesorizare. Quod nos. Considerantes simulque fidele seruitium Episcopi Ottonis perpendentes ecclesię terdonensi cui Jdem otto episcopus presidebat. curtes peccorarie cum villa sicca, et ceteris dependentibus (1) et arimannos et omnem districtum de loco Caselli [*et*] de Pontecorono (2) hactenus ad nos pertinentes, et cum omni seruitio eorum quod nobis facere debuerint (3). et cum omnibus rebus. areis ędificijs; pratis, pascuis, terris cultis et incultis, uijs et inuijs. Siluis, venationibus. aquis. aquarum diuersionibus (4) molendinis (5) piscationibus, exitibus, (6) redditibus, quesitis et inquirendis, et cum omni utilitate que uel (7) scribi uel nominari poterit in perpetuum tradendo firmauimus. firmando, tradidimus (8). quod si qua (9) persona magna uel parua. ecclesiam eamdem, et episcopum (10) ecclesie illius. ullo modo in hoc predio inquietare presumpserit sciat se compositurum. et redditurum centum libras. auri. medietatem nostrę Camerę, medietatem ecclesię prefate (11) et episcopis ecclesie ipsius (12). Jn Cuius rei testimonium. Cartam presentem scribi. et nostra manu ut infra [*videtur*] corroborata[*m*] nostri sigilli impressione iussimus insigniri, hec omnia eidem ecclesie terdonensi, quia matrem nostram Jmperatricem Agnetem dedisse nouimus, nos quoque que dedit ipsa damus, et firmamus (13).

Signum Domni Henrici Quarti Regis inuictissimi

Bu[*r*]cha[*r*]dus (14) episcopus et Cancellarius recognoui —

Acta v nonas Julij anno dominice incarnationis millesimo. LXXXIII. indictione sexta anno autem (15) [*eiusdem*] domini Henrici quarti Regis XXVIIIJ. Regni XXVIJ. actum Subtrie (16) feliciter. in xpisti nomine Amen (17).

(1) B: dependentes (2) C: Ponte Curono (3) B: debuerjt: C: debuerunt (4) *Anche* C *conserva* diuersionibus, *ma avverte che si dovrebbe correggere* decursibus (5) *In* B, *fra* diuersionibus *e* molendinis *è una parola di cui si legge bene soltanto la prima sillaba* mol. *Forse si tratta di una ripetizione della parola* molendinis. C *non dà nulla e non avverte nulla.* (6) C *agg.*: et (7) *In* C *manca* uel (8) B: tradendo firmando, firmauimus. tradidimus (9) B: que (10) B: episcopo (11) B: prestare 12: B: ecclesiasticis; C: ipsius ecclesiae (13) B: confirmamus, *ma* con *è cancellato.* (14) B: Bucha[*r*]dus *è corretto su* Ricca[*r*]dus (15) B: āā; C: autem (16) C: Subtria (17) *In* C *manca* Amen.

VIII.

Benzone, Ubaldo ed Alberto dànno al monastero di San Marziano di Tortona la terza parte della cappella di

Santo Stefano [di Garlassolo, presso Mondondone] (11 dicembre 1114).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia cartacea sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. Beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz. di Tort.*, mazzo III, cod. 3.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno ab Jncarnatione Domini Nostri Jesu Xpisti Millesimo centesimo [decimoquarto] (2) Vndecimo die mensis decembris. Jndictione octaua Monasterio sancti Martiani [quod est con]structum prope Burgum Ciuitatis Terdonæ ubi domnus (3) Aimericus Abbas preesse uidetur [nos] (4) benzonem et (5) Ubaldus atque (5) Albertus germani filii (6) Jonathas quondam (4) qui professi [sumus ex nacione nostra legem uiuere offertores et donatores] (7) [presentes presentibus diximus quisquis in sanctis ac in] Venerabilibus locis ex suis aliquid [contulerit rebus iuxta octoris uocem in hoc seculo centuplum accipiet] et insuper quod melius est uitam possidebit aeternam Jdeoque nos qui supra germani et (5) filii quondam Jonathas (4) donamus et (5) offerimus in eodem Monasterio pro animæ nostræ mercede idest nostram portionem quæ est tertia pars de Capella una sita in loco et fundo [carlaxo (7) in] honore (8) Sancti Stefani ædificata [cum omnibus] rebus et (5) dotibus (quod) ad ipsam nostram portionem de predicta Capella pertinentibus in integrum [*et*] pertica una de sedimine similiter iuris nostri quod iacet prope predictam Ecclesiam. Quam autem suprascriptam nostram portionem quæ est tertia pars de predicta Capella cum iamdictis rebus et (5) dotibus et (5) cum predicta pertica de sedimine iuris nostri superius dictam [sicut] iacet [in integrum] in groso seu cum superioribus et (5) inferioribus suis qualiter superius [legitur] ab hac die in eodem Monasterio donamus cedimus conferimus et (5) per presentem Cartam donationis et (5) ofersionis proprietario nomine abendum (10) confirmamus faciendum exinde a presenti die predictus Domnus Aimericus Abbas et (5) successores sui et (11) pars ipsius Monasterij aut cui pars ipsius (12) Monasterij (12) tradiderit iure proprietario nomine quicquid uoluerit sine omni nostra et (5) hæredum nostrorum contradictione Quidem expondimus (*sic*) adque promittimus nos qui supra omnes una cum nostris hæredibus tibi cui supra Domnus Aimericus Abbas eiusque successores et (11) pars ipsius Monasterij aut cui pars ipsius (12) Monasterij (13) tradiderit suprascriptam Donationem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare quod si defendere non poterimus aut si uobis exinde [aliquid per] quoduis ingenium subtrahere quæsierimus tunc in duplum suprascriptam donationem ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore

fuerit meliorata aut ualuerit per extimationem in consimili loco et (5) nec nobis liceat ullo tempore nolle quod uoluimus sed quod a nobis semel factum uel conscriptum (14) est inuiolabiliter conseruare promittimus cum stipulatione subnixa hanc enim cartam ofersionis paginam Petro notario Sacri Palatij tradidi et (5) scribere rogaui in qua subter confirmans testibusque obtuli roborandam. Actum in Claustro predicti Monasterij feliciter

Signa + + + + + manuum (15)

Signa + + manuum (15)

Signa + + + + + manuum Jdoni et (5) Benzoni de belegnano atque Vidoni de Monte Morixino et (5) Arlandi et (5) upizonis seu Richezoni Testium

Ego qui supra Petrus Notarius Sacri palatij et (5) scriptor huius cartulæ ofersionis post traditam compleui et (5) dedi

(1) B: *manca.* (2) *Il tratto dove si leggeva* decimoquarto *adesso è corroso, ma nell'angolo sinistro superiore di* B *si legge bene tuttavia*: 1114. xj die Xbris (3) B: unde (4) *Lacuna è in* B. (5) *In* B *il nesso corsivo di* et *fu male interpretato mediante una* q *con uno svolazzo in basso, a destra.* (6) B, C: sibi (7) B: Johannes Michi (*sic*) (8) *Risulta da documenti posteriori che questa cappella di Santo Stefano posseduta dal monastero di San Marziano era in Garlassolo* (Cfr. docc. XXII e XXIII). (9) B: Monte (10) B: ibidem (11) B: et (12) B: ipsum (13) B: Monasterium (14) B: quod scriptum (15) *La lacuna è già in* B.

IX.

Guido, vescovo di Pavia, d'autorità apostolica concede una indulgenza a chi aiuti l'ospedale dei pellegrini di Portalbera, che si stava edificando; e molti altri cardinali, vescovi ed abati, italiani e stranieri, mettono a parte dei proprii beni spirituali i benefattori dell'ospedale medesimo (s. d., ma circa 1114).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XII, presso il chiar.mo cav. Carlo Giulietti di Casteggio, cui lo scrivente rende grazie di avergliene permessa la trascrizione. La pergamena, lunga centimetri 70 e larga dai 23 e 1/2 ai 24 e 1/2, è alquanto corrosa nel margine sinistro, ed internamente. In luogo del (S. T.) è tracciata a penna una figura di vescovo con qualche leggiera miniatura: la figura, altra centimetri 9, è in abito pontificale; porta in capo la mitra assai bassa, con gli angoli superiori convergenti sopra il capo di prospetto, all'uso antico; dalle spalle gli pende il pallio fin sotto le ginocchia; la destra tiene alzata davanti al petto in atto di benedire, e nella sinistra stringe il pastorale. Tale figura è inquadrata da due righe parallele miniate.

OSSERVAZ. — Per la data cfr. MAGANI, *Cronotassi dei vesc. di Pavia*, ad an. 1114.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B. — V. LEGÈ.

GUIDO (1) dei gratia ticinensis sedis episcopus. uniuersis ad uitę pascua per sacramentum fidei et baptismi lauacrum a deo uocatis (*Sic*; *sed forsan*: corte) fratribus. corporis et animę continuam salutem. atque in cęlesti sorte sanctorum sempiterni regni promereri felicitatem; Salutaris pietas conditoris nostri domini uidelicet ihesu xpisti fratres karissimi de mortalitatis corruptione. et afflictione miseriarum genus hominum liberare desiderans. plurimis documentis semitas nobis insinuauit iusticię. ut quique per eas gradientes. absque termino gaudium. sine defectu pacem constanter quiuissent apprehendere; Sed inter omnia preconia mandatorum quę protendunt mortalibus scalam ad syderei cęli fastigium. uel expedicionem parant ad ęterni regis palatium. quoddam reperitur summum simul quoque singulare atque precipuum bonum. opus scilicet pietatis. opus misericordię. de fonte progrediens geminę caritatis. sine quo utique bono. cetera bona fore censentur nuda et inutilia. atque suo nomini habentur omnino contraria. Nam cum sacrę scripturę ampla uolumina in suis paginis mores instruendo multiplices leges instituant. religionisque uarię cerimonias aliter et aliter disponant. atque innumera quędam sub continentię freno sapienter coherceant: profecto ad arcem uerę beatitudinis capescendam. talia prorsus cuiquam minime prodesse possunt. nisi fraternę compassionis glutine (2) fuerint uniuersa compacta. atque fructu elemosinę uel misericordię sapore dulciter inueniantur ex omni parte condita. Hec enim uia semper habet apertas ianuas celi. hęc sine dubio largitur hominibus delicias paradisi. hęc anhelantes in ea uiuere uita donat: et cessante metu mortis. felicis eos diademate regni coronat. Et quoniam in maximo et primo mandato precipitur ut deus et proximus diligatur. deus super omnia propter se. et proximus inter omnia propter deum: cum sic uterque iste amor sese alternatim [em]ulando respiciat. ut neuter diuisus ab altero esse fructuosus ullatenus possit: ex hac uicaria iunctura necessario [seq]uitur quod sicut amor dei inspirat nobis primo loco amorem proximi. ita subsequenter amor proximi propter deum effectu experti operis [pera]get ut manifeste comprobet in quempiam esse amorem dei. Talia quidem munera dilectionis dei et proximi. celitus concessa hominibus [par]ia sese uicissim ponunt. et remota se pariter remouent. secundum iohannis apostoli sententiam dicentis. Qui diligit deum diligit et [fra]trem suum. Et qui non diligit proximum quem uidet: deum quomodo potest diligere quem non uidet? (3) Toto igitur nisu corporis. integro quoque euolatu mentis ad

hanc reginam uirtutum amplectendam debemus fratres uires erigere. ut inter egenos et pauperes peregrinos et debiles. mereamur xpistum suscipere. quatenus in iudicio letabundi ab eo ualeamus audire. Venite benedicti patris mei percipite regnum. Quia quod uni ex minimis meis fecistis mihi fecistis. Et beati misericordes. quoniam et ipsi misericordiam consequentur. Hortamur itaque dilectionem uestram fratres karissimi ut cuidam sancto operi quod spiritus dei per suam gratiam ad suscipiendos peregrinos pauperes iuxta portum albarę quibusdam nostris fratribus suasit ędificandum. sicut ipse uobis etiam intimauerit pro posse facultatis uestrę. caritatis subsidia prebeatis. Credimus equidem per diuinitatis clementiam ad multorum debilium gratum solatium. huiusmodi hospitale atque receptaculum peregrinorum in loco predicto utiliter esse appositum. Vnde qui ad eius prouectionem de rebus suis aliquid misericorditer dederit. is debet manifeste cognoscere. cum turba sit ibidem plurima reficienda lassorum quod non unum tantum pro peccatis et negligentiis suis redimendis acquirit sibi intercessorem. sed pro simplici elemosina innumeros apud deum pro ipso bene precantes usque in finem seculi aggregat debitores. Sicut enim simplex granum seminis quandoque in fenus exundat centuplicatum. ita uero quę tali loco datur fructum reddit exuberantem elemosina etiam singularis. Vt ergo maiori impulsu boni desiderii corda uestra queant accendi. ut hoc habitaculum dei possit in melius prouehi. nos presumentes de gratia spiritus sancti. qui fidelibus suis uera est remissio peccatorum. et ęcclesiastica freti auctoritate (2). omnibus qui in eius subsidio de suis facultatibus misericorditer adiutorium dederint. capitalium criminum suorum terciam partem et minorum peccatorum medietatem. de quibus uidelicet ueraciter compuncti ad penitentiam per manus sacerdotum canonicum iudicium susceperunt flexi ad misericordiam condonamus. Super hęc autem adhuc habundantius uobis bona nos per omnia cupientes. qui adiutores et cooperatores in hac xpisti erigenda domo fueritis. tocius nostri boni operis et fratrum nostrorum in sacrificiis et orationibus. in abstinentiis ieiunii et elemosinarum partibus om[nes uo]s consortes et participes facimus. Dextera dei omnipotentis uos ab omni hostili aduersitate defendat et pusillos cum maioribus uniuersos ad paradisi delectabilia loca perducat. Per dominum nostrum ihesum xpstum. qui cum patre et Spiritu sancto in unitate uiuit et glorificatur deus per infinita seculorum secula. AMEN ·,· .

+ Ego landulfus astensis sedis quamuis indignus episcopus. omnium bonorum meorum spiritalium (2) illos constituo esse participes. quicumque huic sancto hospitali rebus et consilio misericorditer pro-

desse curauerint. + Ego aldo placentinę ciuitatis episcopus adiutores et cooperatores huius sancti hospitalis orationum et elemosinarum tocius quoque mei boni operis concedo esse participes; + Ego bernardus parmensis ecclesię indignus episcopus. omnes auxiliatores huius reuerendi hospitalis. cunctis meis bonis operibus partecipando socios aggrego; + Ego mainardus taurinensis episcopus. omnes qui huic sancto dei hospicio curauerint benefacere. uniuersorum bonorum meorum spiritalium concedo esse consortes. + Ego PONTIVS cluniacensium fratrum seruus. et abbas tamen (4) uocatus. licet indignus. omnes qui huic sancto loco ad xpistum in suis miseris suscipiendum studuerint ferre presidium. eos utique omnium bonorum nostrę congregationis concedo esse participes. + Ego guilielmus bremetensis abbas caritatis latitudine gaudens. in omnibus quę mihi et fratribus meis (2) concesserit dominus recte operari. uniuersos qui bona fecerint huic sancto (2) hospicio dei partes habere concedo. + Ego guilielmus abbas sancti celsi apud mediolanum. huius loci sancti benefactoribus (5) in omnibus meis spiritalibus bonis partes habere concedo; Ego petrus quamuis indignus episcopus et cardinalis Sancte eufemię huic sancto hospitali omnium bonorum meorum partem habere concedo. Ego iohannes cremensis cardinalis ęcclesię sancti grisogoni huic sancto hospicio cunctis meis operibus bonis socios esse desidero. + (6) Ego obertus cremonensis episcopus licet indignus. omnes benefactores et coadiutores prefatę ecclesię et hospitalis suscipio ut sint participes meorum spiritualium bonorum. nostris eos commendando orationibus (7). Ego gregorius cardinalis sancti laurentii in lucina presbiter. omnes qui huic sancto dei hospitali elemosinarum adiumenta prebuerint. omnium meorum spiritalium bonorum constituo esse participes. + Ego Gregorius cardinalis diaconus sancti angeli omnes benefactores huius sancti dei hospitii meorum bonorum spiritualium concedo esse consortes; + Ego petrus abbas sancti simpliciani omnes elemosinarios et benefactores huius uenerabilis hospitalis dei. meorum bonorum participes esse concedo; + Ego petrus abbas fructuariensis. omnes benefactores huius hospitalis domus dei spiritalium bonorum totius congregationis nostrę concedo esse participes. + Ego iohannes abbas sancti marci de placentia de congregatione uallis umbrosę omnes benefactores huius hospitalis dei spiritalium bonorum meorum (2) participes esse concedo; + Ego baldricus archiepiscopus dolensis. eadem quę prefati episcopi et abbates benefactoribus huius uenerabilis loci concesserunt; in orationibus et bonis omnibus concedo et participes esse constituo. Ego Girardus sancti euasii casalensis prepositus omnes benefactores huius sancti hospitalis dei in spiritalibus bonis meis par-

tem habere concedo. + Ego stephanus archiepiscopus armenię de ciuitate arthaxat huius hospitalis domus benefactores suscipio in meis orationibus ·,· + Ego arduinus placentinę sedis episcopus omnes huius sancti hospitalis benefactores. mearum orationum constituo et concedo participes fieri ·,· (8) Episcopus glasguensis et abbas sancti medardi suessionensis et abbas sancti saluatoris aquicingnensis. et abbas sancti siluini alceiensis. Concedunt huic sancto hospitali partem et sotietatem omnium beneficiorum suorum et elemosinarum suarum ęcclesiarum. et monasteriorum suorum. ut et ipsi participes sint beneficiorum et orationum omnium ibidem deo seruientium Stephanus abbas Sancti maibordi (9). dat partem omnium beneficiorum suorum et orationum omnibus huic sancto hospitali benefacientibus Amedeus gratia dei Maurienensis ęcclesię episcopus concedit huic sancto hospicio partem et societatem omnium orationum et beneficiorum suorum. Brocardus meldu[*n*]ensis ęcclesię episcopus. huic hospicio dei pro anime sue mercede concedit partem omnium beneficiorum suorum. Stefanus lontensis episcopus de orationum meritis (*sic*) Ego boso augustamus episcopus. Ego bernardus episcopus sancti deodati Ego pontius (10) episcopus de podio. Ego ricardus episcopus nouarię. Ego anselmus uercellensiS; HEcbertus colonienSis episcopus ut cęteroS ait; (11) (12) fromundus niuernensis episcopus. et Goffredus carnotensis episcopus. et Vbertus episcopus gebennensis (13) (est)..et Abbas h e r m e n g a l d u s (2) sancti michahelis de clusa. concedunt partem omnium beneficiorum suorum et orationuM huic adiuuantibus sancto dei hospicio. Stephanus armeniensis archiepiscopus de ciuitate que dicitur et nominatur arthasat huius hospitalis dei omnes benefactores in suis recipit orationibus; (14)

(1) *In* B, *tutte le lettere sono alquanto ornate con minio, come pure tutte le maiuscole, e le croci fino a* + Ego gulielmus abbas sancti celsi. (2) *Lo spaziato è in sopralinea.* (3) *Il punto d'interrogazione è in* B. (4) B: tm̄ (5) *In* B *era prima stato scritto*: bona factoris, *ma sull'*o *di* bona *venne scritto* e *in sopralinea, e l'*a *venne corretta in* e, *dimodochè è scritto* æ. (6) *La* + *trovasi sopra la* E *di* Ego (7) *Quanto segue sembra scritto di mano diversa, ed è almeno d'inchiostro più scuro, se della stessa mano, e scritto in tempo diverso.* (8) *Il tratto da* Ego Gregorius cardinalis sancti laurentii *a* fieri ·,· *è in carattere alquanto diverso e meno bello del precedente, sebbene riveli la stessa mano*; *nel rimanente, fino alla penultima sottoscrizione, vi è un nuovo mutamento di grafia.* (9) *L'asta della* d *è elevata sovra parte di una lettera scritta precedentemente*: *forse era scritto prima* maiboni (10) *Prima era scritto* poncius, *ma la* c *venne corretta in* t, *e per maggior chiarezza in sopralinea venne segnata un'altra* t (11) *In* B, *questa sottoscrizione trovasi a destra, sotto la sottoscrizione* Ego anselmus uercellensis (12) *Le sottoscrizioni seguenti si trovano a sinistra, scritte in*

colonna l'una sotto l'altra. (13) *La* b *ha la forma di una* y *con la prima asta elevata; lo spaziato è in sopralinea.* (14) *La grafia di quest'ultima sottoscrizione è affatto diversa da tutto il resto del documento, e si può forse ritenere autografa.*

X.

Alberto di Bagnolo ed Uberto Capello dànno beni per fondare un ospedale alla Crocetta sul territorio di Bagnolo, cui Bernardo Astenta promette lasciare dopo morte i suoi beni (15 dicembre 1120).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia fine secolo XII, coll'autentica seguente: « (S. T.) Ego furnus Notharius sacri palacii autenticum huius exempli uidi et legi et sicut in illo continebatur ita in hoc exemplo scripsi. nisi litera plus uel minu[*s*] », in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — C. Altra copia come la precedente, ma forse un po' più tarda, *ibidem*

Met. di publ. — Si riproduce B, di cui C non presenta alcuna variante notevole. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno ab incarnacione domini nostri ihesu xpisti millexímo centeximo vigeximo. quintusdecimus mensis decembris inditione quarta Constat nos albertus de bannolo et vbertus capellus. tres perticas terre et quinque centenaria uinee dederunt deo ad leuandum hospitale in territorio bannolo. inter duas stratas a meridie terdonensa ab occidente francesca. Jn loco ubi dicitur cruxeta. bernardus astenta primo leuauerat hospitale deo et sancto petro et pauperibus liberaliter. et quidem promisit et iurauit predictis hominibus quod ille post mortem suam dimittere[*t*] liberaliter deo et sancto petro et predictis pauperibus. —

Jnterfuerunt testes Johannes sapiens. et Marabolt. et Johannes corues. et casellus de ponte alli. —

Ego bonusiohannes s a c r i p a l a c i i (1) [*notarius*] hoc instrumentum scripsi — —

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

XI.

Papa Innocenzo II conferma i possessi e le esenzioni del monastero di Santa Maria di Butrio, costrutto dagli abati Alberto e Benedetto (8 aprile 1134).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia recente in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII. — C. Ediz. in Cavagna-Sangiuliani, *Dell'abazia di Sant'Al-*

berto di Butrio, 60, Milano, 1865. — D. Ediz. in Legè, *Sant'Alberto abate etc.*, p. 39.

Osservaz. — Nel fac-simile della Rota, in B, si legge: « Scs. Petrus / Scs. Paulus. / Innocentius pp. ij », ed il motto: « Adiuua nos Deus Salutaris Noster ». La copia B venne desunta in Torino, per cura dell'abate Fabrizio Malaspina, dall'originale prestatogli nel 1854, insieme con altre pergamene relative al monastero di Sant'Alberto di Butrio, dalla cortesia del conte Emanuele Morozzo Della Rocca, allora giovinetto, che le ebbe in eredità da un suo zio, il cardinale G. Morozzo Della Rocca, ultimo commendatario del suddetto monastero. L'abate Malaspina lasciò scritto di aver restituito in quello stesso anno le pergamene avute in prestito, ma il conte Morozzo, pregato di far ricerca della bolla originale nell'archivio della sua famiglia, mi rispose avere cercato invano. Delle copie dei documenti relativi al suddetto monastero l'abate Malaspina, morendo, chiamò erede il canonico Giuseppe Manfredi di Voghera, da un nipote del quale ne venne fatto dono allo scrivente, che di questi e di altri documenti avuti dal medesimo arrichì l'Archivio Capitolare di Tortona. Di parecchi documenti lasciati dal Malaspina, però, andò perduta la copia.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili, senz'avvertire le varianti di C, a cui servì la stessa fonte. — V. Legè.

Jnnocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei Dilectis Filiis Petro Abbati et Fratribus Monasterii beatę Genitricis Marię quod dicitur Butrio [*et*] situm est inibi secundum beati Benedicti regulam Deo (1) Famulantibus tam pręsentibus quam futuris in perpetuum Pię desiderium voluntatis et laudandę deuotionis intentio tanto studiosius est Nostrę auctoritatis auxilio adiuuanda quanto ex iniuncto Nobis a Deo Apostolatus officio ecclesiasticis ac secularibus personis debitores existimus, et curam omnium gerere debemus. Cumque pro vniuersis sollicitos Nos esse conueniat eorum quieti et utilitati Nos propensius prouidere oportet. quorum proprietas et ius. beato Petro noscitur pertinere Hoc nimirum rationis intuitu dilecte in Domino Fili. Petre Abbas. tuis et Fratrum tuorum pręcibus duximus annuendum. et ad exemplar Prędecessorum Nostrorum beatę memorię Alexandri et Gregorii. Romanorum Pontificum. uenerabile beatę Marię Monasterium quod a Prędecessoribus tuis. Alberto. et Benedicto Abbatibus constructum est (in) Jure proprietario beato Petro oblatum. et in eius tutelam protectionemque susceptum Apostolicę Sedis priuilegio comunimus. Jn primis siquidem statuentes. ut ordo Monasticus ibidem perpetuis temporibus integer conseruetur. atque secundum beati Benedicti regulam omnipotenti Domino seruiatur. Quęcumque etiam bona seu possessiones a pręfatis ejusdem Loci Fundatoribus donatas uel concessas idem Monasterium inpręsentiarum Juste et legitime possidet. aut in futurum concessione Pontificum. Largitione Regum uel Principum.

oblatione fidelium. seu aliis Justis modis pręstante Domino poterit adipisci. firma tibi tuisque successoribus. et per uos eidem Cenobio perpetuo manenda Sancimus. Obeunte uero te ejusdem Loci Abbate uel tuorum quolibet successorum. nullus ibi qualibet surreptionis astutia seu uiolentia pręponatur. nisi quem Fratres communi consensu. aut pars sanioris consilii secundum Dei (2) et beati Benedicti Statuta de eodem Cenobio pręuiderint eligendum. Quod si idonea persona quod absit ibidem reperta non fuerit. liceat eis de quacumque Congregatione uoluerint Abbatem regulariter eligere. et electionem Sedi Apostolicę denuntiare. Abbatis autem benedictione[*m*]. Ordinationes Fratrum qui ad sacros fuerint Ordines promouendi. Consecrationes Altarium seu Basilicarum. a Djocęsano suscipietis Episcopo. siquidem catholicus fuerit. et gratiam Sedis Apostolicę habuerit. et ea gratis et absque prauitate aliqua uoluerit exhibere. Alioquin quem malueritis catholicum adeatis Antistitem. qui nimirum nostra fultus auctoritate. quod postulatur indulgeat. Pari etiam ratione statuimus. ut nullam Episcopus in eodem Monasterio de cętero habeat potestatem. neque Abbatem ad Synodum uocare. aut Monasterium. uel Fratres inibi commorantes excommunicare. aut interdicere audeat. Verumtamen si quid de eis reprehensibile quod absit certe cognouerit. ipsos caritatiue de sua corruptione commoneat. Quod si eius exhortationes audire noluerint. causam ad audientiam Sedis Apostolicę nouerit referendam. Vt autem Fratres ejusdem loci quietius Omnipotenti Deo (1) ualeant famulari. hoc etiam huic nostrę Sanctioni adjiciendum esse prospeximus. ut tam ipsum Monasterium. quam Abbates et Monachi qui ibidem pro tempore fuerint. ab omni exactione. Seu seculari Seruitio sint securi. omnique grauamine mundanę uexationis. liberi omnino consistant. nullique alii nisi Romanę Sedi cuius Juris est. sint aliquo modo subiecti. Decernimus ergo ut nulli omnino Jmperatorum. Regum. Ducum. Marchionum. Comitum. Episcoporum. Abbatum. Monacorum. seu cuiuslibet dignitatis hominum. Liceat pręfatum. Cęnobium temere perturbare. aut eius possessiones auferre. uel ablatas retinere. minuere. alienare. aut aliquibus molestiis fatigare. Sed omnia integra conseruentur. eorum pro quorum gubernatione. et sustentatione concessa sunt. usibus omnimodis profutura. Ad indicium autem perceptę huius a Romana Ecclesia libertatis. et quod idem locus beati Petri Juris existit. duos Lucensis monetę denarios. Nobis successoribusque Nostris annualiter persoluetis. Si quis igitur. Jmperatorum. Regum. Ducum. Marchionum. uel aliqua Ecclesiastica sęcularisue persona hanc Nostre Constitutionis paginam sciens. contra eam temere uenire temptauerit. secundo. tertioue commonita si non satisfactione congrua emendauerit. potestatis

honorisque sui dignitate careat. reamque se Diuino Judicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat. et a Sacratissimo Corpore ac Sanguine Dei. et Domini Redemptoris Nostri Jhesu xpisti (3) aliena fiat. atque in extremo examine districtę ultioni subiaceat. Conseruantibus autem Sit pax Domini Nostri Jhesu xpisti (3). quatenus et hic fructum bonę actionis percipiant. et apud districtum Judicem pręmia eternę pacis inueniant. Amen. Amen (4). Amen.

(R) Ego Jnnocentius Catholicę Ecclesię Episcopus subscripsi (M)

✠ Ego Guilielmus Pręnestinus Episcopus subscripsi

✠ Ego Lucas Presbyter Cardinalis tituli Sanctorum Joannis et Pauli. subscripsi.

Datum Pisis. per manum Almerici Sanctę Romanę Ecclesię Diaconi. Cardinalis. et Cancellarii sexto. Jdus Aprilis Jndictione duodecima Jncarnationis Dominicę anno. M.C.XXXIIII. Pontificatus uero Domini Jnnocentii PaPę IJ. Anno quinto.

(1) B: Domino (2) B: Domini (3) Jesu Christi (4) B: *il secondo* Amen *è in nesso.*

XII.

Papa Eugenio III conferma i possessi del monastero di Santa Maria di Butrio, tra i quali nomina parecchie chiese sparse nelle diocesi di Novara, Tortona e Piacenza (31 dicembre 1145).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia recentissima in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXII. — C. Ediz. in Kehr, *Papsturkunden in Turin*, 98, il quale la publicò pel primo togliendola dalla *Tortona sacra e profana* che il P. Filippo Tinti, barnabita, aveva scritto per ordine di monsignor Carlo Settala, vescovo di Tortona, nella seconda metà del sec. XVII, e che si conservava ms. nella Biblioteca Nazionale di Torino, dove nell'incendio del 26 gennaio 1904 perì in gran parte. La copia del Tinti era stata desunta da altra autentica in pergamena, che a quel tempo si conservava nell'Archivio della Cattedrale di Tortona, ma ora più non vi si trova. — D. Ediz. in Legé, *Sant'Alberto etc.*, 51.

Met. di publ. — Si riproduce B. — V. Legé.

Eugenius episcopus seruus seruorum dei. Dilectis filiis Benedicto abbati monasterii beatae Mariae quod in loco qui Butrium dicitur situm est eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem uitam professis in perpetuum. Cum ex iniuncto nobis a deo apostolatus officio pro uniuersarum ecclesiarum statu sollicitos nos esse conueniat, earum tamen quieti et utilitati propensiori studio nos prouidere oportet, quae ad ius et proprietatem beati Petri specialiter pertinere no-

scuntur. Hoc profecto intuitu rationis, dilecti in domino filii, predecessorum nostrorum felicis memorie Alexandri, Gregorii et Jnnocentii Romanorum pontificum uestigiis inherentes, uestris postulationibus clementer annuimus et prȩfatam beatȩ dei genitricis semperque virginis Mariae ecclesiam, in qua diuino mancipati estis obsequio, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti priuilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones quecumque bona inpresentiarum iuste et canonice possidetis aut in futurum concessione pontificum, liberalitate regum, largitione principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis prȩstante domino poteritis adipisci, firma uobis uestrisque successoribus et illibata permaneant. Jn quibus hec propriis duximus exprimenda uocabulis: ecclesiam sancti Alexandri de Gromello, ecclesiam sancti Stephani de Sala, ecclesiam sancti Nicolai de Vigallo, ecclesiam sanctȩ Mariae de Puteolo, ecclesiam sancti Joannis de Plumbesiano, ecclesiam sancti Zenonis, ecclesiam sanctii Geruasii de Sexella, ecclesiam sancti Petri de Peregallo, ecclesiam sancti Stephani de Nixa, ecclesiam sancti Michaȩlis et ecclesiam sancti Julii de Coio (1), ecclesiam sanctȩ Mariȩ de Primolacu, ecclesiam sanctȩ Mustiolȩ de Placentina, ecclesiam sanctȩ Mariȩ de Viculo, ecclesiam sancti Andreȩ de Sala, ecclesiam sancti Genesii de Valleuersa, ecclesiam de Toppino cum omnibus ad supradictas ecclesias pertinentibus. Sane laborum uestrorum quos propriis manibus aut sumptibus colitis uel de redditibus uestris siue etiam de nutrimentis uestrorum animalium nullus omnino clericus siue laicus decimas exigere prȩsumat. Si qua uero libera et absoluta persona in uita uel in morte pro redemptione animȩ suȩ uestro monasterio se conferre uoluerit, salua iustitia matricis ecclesiȩ, eam suscipiendi facultatem liberam habeatis. Obeunte uero te eiusdem loci abbate uel tuorum quolibet successorum, nullus ibi qualibet subreptionis astutia seu uiolentia preponatur, nisi quem fratres communi consensu aut pars sanioris consilii secundum deum et beati Benedicti regulam de eodem monasterio uel, si necesse fuerit, de alio prouiderint eligendum. Abbatis autem benedictionem, ordinationes fratrum qui ad sacros fuerint ordines promouendi, consecrationes altarium seu basilicarum a diocesano suscipiatis episcopo, si quidem catholicus fuerit et gratiam sedis apostolicȩ habuerit et ea gratis et absque prauitate aliqua uoluerit exhibere; alioquin quem malueritis catholicum adeatis antistitem, qui nimirum nostra fultus auctoritate quod postulatur indulgeat. Pari etiam ratione statuimus ut nullam episcopus in eodem monasterio de cȩtero habeat potestatem neque abbatem ad synodum vocare aut monasterium uel fratres ibidem commorantes excommunicare aut

interdicere. Verumtamen si quid de eis reprehensibile, quod absit, certe cognouerit, ipsos caritatiue de sua correctione commoneat; quod si eius exortationes audire noluerint, causam ad audientiam sedis apostolicę nouerit referendam. Vt autem fratres eiusdem loci quietius omnipotenti deo (2) ualeant famulari, hoc etiam huic nostrę sanctioni adiiciendum esse prospeximus, ut tam ipsum monasterium quam abbates et monachi qui ibidem pro tempore fuerint ab omni exactione seu seculari seruitio sint securi omnique grauamine mundanę vexationis liberi omnino consistant. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre uel ablatas retinere minuere seu quibuslibet uexationibus fatigare, sed omnia integra conseruentur eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura salua sedis apostolicę auctoritate et diocesanorum episcoporum canonica iustitia. Ad inditium autem perceptę huius a Romana ecclesia libertatis et quod idem locus beati Petri iuris existit, duos (3) Lvcensis monetę denarios nobis nostrisque successoribus annualiter persoluetis. Si qua igitur ecclesiastica secularisue persona hanc nostrę constitutionis paginam sciens contra eam temere uenire tentauerit, secundo tertioue commonita, si non reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se diuino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine dei et domini redemptoris nostri Jhesu xpisti (4) aliena fiat atque in extremo examine districtę ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura seruantibus sit pax domini nostri Jhesu xpisti (4), quatenus et hic fructum bonę actionis percipiant et apud districtum iudicem pręmia aeternę pacis inueniant. Amen. Amen.

(R) Ego Eugenius catholicae ecclesiae episcopus subscripsi. (M)

✠ Ego Gregorius (5) presbiter cardinalis tituli Calixti subscripsi.

✠ Ego Hubaldus presbiter cardinalis tituli sanctę Praxedis subscripsi.

✠ Ego Guido presbiter cardinalis tituli sanctorum martirum Laurentii et Damasi subscripsi.

✠ Ego Aribertus presbiter cardinalis tituli sancte Anastasię subscripsi.

✠ Ego Julius presbiter cardinalis tituli sancti Marcelli subscripsi.

✠ Ego Villanus presbiter cardinalis tituli sancti Stephani in Cęlio monte subscripsi.

✠ Ego Bernardus presbiter cardinalis tituli sancti Clementis subscripsi.

✠ Ego Jordanus presbiter cardinalis tituli sancte Susannę subscripsi.

+ Ego Albericus Hostiensis episcopus subscripsi.
+ Ego Jmarus Tusculanus episcopus subscripsi.
+ Ego Odo diaconus cardinalis sancti Georgii ad Velum aureum subscripsi.
+ Ego Joannes diaconus cardinalis sancti Adriani subscripsi.
+ Ego Gregorius diaconus cardinalis sancti Angeli subscripsi.
+ Ego Berardus diaconus cardinalis sancte Romanę ecclesię subscripsi.
+ Ego Guido diaconus cardinalis sancte Marię in Porticu subscripsi.
+ Ego Jacintus diaconus cardinalis sancte Marię in Cosmydyn subscripsi.

Datum Laterani per manum Roberti sanctę Romane ecclesię presbiteri cardinalis et cancellarii, II. kalendas ianuarii, indictione nona, incarnationis dominicę anno M°CXL°VI^to^, pontificatus uero domni Eugeni III pape anno primo.

(1) B e C: Loio; *ma certo* Coio, *perchè la chiesa di San Michele, ora distrutta, e quella di San Giulio, ancora esistente, erano presso Coggio, frazione di Valdinizza, e si vedrà più innanzi una conferma di debito fatta dall'abate di Sant'Alberto, rogata appunto nella villa di* Codio. (2) B, C: domino (3) B, C: duodecim; *ma cfr. docc.* V *e* XII. (4) B, C: Jesu Christi (5) C *ha solo* G. G. *senz'aver saputo distendere l'abbreviazione.*

XIII.

Guglielmo, vescovo di Tortona, condanna i Vogheresi a dismettere il bosco Malavoda ai canonici di Tortona, e, per essi, agli uomini di Bagnolo; ed Oberto, arcivescovo di Milano, conferma detta sentenza (19 febbraio e marzo 1151).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sincrona in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XVI.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B. — V. LEGÈ.

W[ilielmus]. DEI GRATIA TERDONENSIS EPISCOPUS ET COMES (1). Dilectis in xpisto filiis. Vgoni archidiacono. et alberto archipresbitero ceterisque terdonensis ecclesie canonicis. tam presentibus quam futuris in perpetuum. Omnium quidem regum rege. ac pontificum pontifice deo sue diuinitatis thronum (2). ac diuine maiestatis solium feliciter optinente. nobisque summe claritatis potentia. mire quoque (3) benignitatis clementia prouidente episcopatus et comitatus curam et regimen nos ideo suscepisse cognoscimus. ut imperialibus sanctionibus et pontificalibus institutionibus. insistentes. regia uia succinte pergamus et

equitatis uirgam in nostro semper progressu pre manibus habeamus. quatenus ad deum cum propheta dicere ualeamus. Justitiam tuam non abscondi in corde meo. ueritatem tuam. et salutare tuum dixi. Ex utriusque quippe offitii honere nobis himinere. cognoscimus nostraque procul dubio interesse perpendimus ut ipsarum dignitatum regulis premuniti et sancti spiritus gratia prearmati: subditis nostris in temporalibus et spiritualibus salubriter prouideamus ipsorumque controuersias. largiente domino diligenter audiamus. et auditas iuste diffiniamus. quemadmodum idem dominus per prophetam euidenter nos ammonet dicens. Juste iudicate filii hominum. Eapropter omnibus hominibus tam presentibus quam futuris notum fieri uolumus qualiter ordine iudiciario de controuersia quam canonici nostri. et homines de banniolo aduersus uiguerienses habebant processimus. quin etiam legitimum finem ei. assessorum nostrorum conscilio Jmposuimus. huius itaque cause tale noscitur fuisse inicium. hominibus siquidem de banniolo quoddam nemus quod dicitur malauoda possidentibus atque inde duas mezarolas olei nomine ficti terdonensi ecclesie annualiter persoluentjbus (4). uiguerienses auctoritate sua prefatum nemus inuaserunt atque illos de banniolo inde uiolenter eiecerunt. Vnde a canonicis nostris graues querimonias sepenumero audienteS. domni quoque Guidonis hostiensiS ecclesie uenerabilis episcopi et apostolice sedis legati dignissimi mandatum super hoc accipientes: uiguerienses ante nos uenire nolentes. nec inde respondere uolentes: ex episcopali offitio excommunicauimus. et postmodum comitatus auctoritate predicti nemoris possessionem: canonicis et illis de banniolo restituimus. Postea uero uigueriensibus consulibus et consularibus infra statutum tempus standi ad mandatum nostrum pro communitate sua iuramenta prestantibus: ipsos absoluimus. et tam eis quam alteri parti intendendi ac depellendi certam diem statuimus. Jn statuto itaque termino. utraque parte in nostra presentia consistente: uiguerienses possessionis restitutionem petiuerunt quoniam etsi se absentauerant. satisdationem tamen infra legale tempus fecerant. E contra uero canonici eos non debere restitui propter contumatie absentiam asserebant et insuper addebant quod licet propter satisdationem deberent restitui. statim tamen propter uiolentiam et inuasionem essent (5) expoliandi. Ad hec itaque uiguerienses. canonicos non eiectos fuisse. nec inde dominium uel possessionem habuisse intendebant. et ideo nequaquam restituendos esse dicebant. Canonici autem contra hoc. uigintitres legitimos testes iuramento adstrictoS ad probandum dominium et possessionem suam fuisse induxerunt. quorum alii testabantur se uidisse homines de banniolo dominium et possessionem prefati nemoris quiete habuisse. ac

postea terdonensi ecclesie ut inde ei prefatum censum annualiter soluerent: publice tradidisse. Alii autem testabantur se a suis parentibus alii uero ab antiquissimis hominibus hoc audisse. Preterea testabantur alii terdonensem ecclesiam predictum censum pro prenominato nemore annualiter suscipientem se uidisse. Alii quoque testabantur se oleum emisse. atque ad ecclesiam pro illius bosci ficto annualiter deportasse. Jtem. horum alii hec testabantur se uidisse per annos triginta. Alii autem per XL. Alii uero per L. Alii etiam LX. Preterea uiguerienses. se transactionem cum hominibus de banniolo fecisse aiebant quare canonicos et illos de banniolo non esse restituendos uolebant. Hoc autem canonici nullo modo ualere proponebant. quoniam transactionis uerbum non fuerat effectui mancipatum. nec precium inde taxatum. Jnsuper canonici et. illi de banniolo iurauerunt. quod comunicato sue uniuersitatis. uel maioris partis conscilio illi transactioni assensum non prebuerunt. nec consules habuerunt eo tempore (1). His igitur sic uentilatis uiguerienses primo et secundo a nobis indutias petiuerunt. atque ab utroque termino se per contumatiam absentauerunt. sed et postea ut nostra pro uoluntate inde ageremus nobis dixerunt. et id se obseruaturos verbotenus promiserunt. uerumtamen nostram inde sententiam audire noluerunt. Jpsis ergo herremoditium. hoc est desertum iudicium per contumatiam contrahentibus ratione iuris exigente: utriusque partis allegationes diligenter inspeximus. et uiguerienses licet absentes. sicut primo postulauerant restituimus. Postmodum autem ex sua confessione. et ex multorum testium approbatione eos inuasores fuisse adtendentes. et predictorum attestationes testium approbationes censentes. transactionem quoque tum quia eius uerbum non fuit effectui mancipatum. tum quia eiusdem precium non fuit taxatum. tum quia hoc ipsum [*ab*] uniuersitate uel maiore parte canonicorum. seu illorum de banniolo non fuit approbatum pro nichilo reputantes: conscilio religiosorum et sapientum uirorum. uidelicet. G[andulfi]. abbatis (3) sancti marciani. et A[nfossi] abbatis sancti stefani. et Benedicti abbatis sancti Alberti. et berardi uarcensis archipresbiteri et ansaldi prepositi de canalibus et Gisulfi prioris sancti mathei. et Petribelli iuris peritissimi. uiri quidem discretissimi et sapientissimi. et Rubaldi de carlaxi. Horum inquam conscilio: uiguerienses a restitutionis uendicatione absoluimus. et talem inde sententiam protulimus. Omnipotentis itaque dei et sanctorum martirum (6). marciani atque Jnnocentii auctoritate. uiguerienses condempnauimus. uobisque dilectissimi fratres terdonenses canonici. possessionem et dominium predicti nemoris in perpetuum adiudicauimus. atque per missum nostrum uidelicet martinum sancte lutie capellanum. id ef-

fectui mancipauimus. quin uos et illos de banniolo ut per uos teneant per truncum et uuasonem inuestiuimus. saluo nimirum annuali censu de duabus mezarolis olei. nomine huius bosci ex parte illorum de banniolo ad ecclesiam uestram in capite ieiunii semper omni remota occasione portato et consignato. Si quis autem quod absit laicus aut clericus. uel cuiuscumque conditioniS. hanc nostre institutionis paginam. infringere. corrumpere quolibet modo per se uel per alium scienter impedire temptauerit uel hoc presumentibus opem in hoc et auxilium aut conscilium dederint. in presenti a sacratissimo corpore et sanguine domini dei alienus fiat. et in futuro cum iuda traditore eternis cruciatibus subiaceat. Obseruantibus uero sit in presenti seculo pax et plenitudo uirtutum. et in futuro sempiterne glorie premium. ante diuine maiestatis conspectum. Amen. amen. Vt autem hoc uerius credatur. atque in posterum firmum ab omnibus habeatur. manu propria subscribimus. et assessores nostros subscribere rogauimus nostroque sigillo communimus

(7) + Ego W[ilielmus] teRdonensis episcopus et comes subscripsi.

+ Ego Gandulfus abbaS Sancti marciani subscripsi

+ Ego Anfossus abbas subscripsi

+ Ego petrus laudensis causidicus interfui et subscripsi

+ Ego ansaldus prepositus subscripsi

+ Ego Gisulfus prior sancti mathei subscripsi.

+ EGo berardus uarcensis ecclesie archipresbiter subscripsi.

Factum est hoc per manum oberti terdonensis ecclesie primicerium. Anno dominice incarnationis. Millesimo. Centesimo. Quinquagesimo (8) primo. Jndicione quartadecima. undecimo kalendas marcii ·,·

O[bertus] dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopuS. Venerabili. fratri. W[ilielmo]. terdonensi. episcopo. salutem. et omne bonum. Quotiens id a nobis petitur quod iustum et rationi consentaneum liquido esse dignoscitur. illud procul dubio tamquam amatores iustitie animo promtiori effectui mancipare (9) debemus. Proinde uenerande frater uestras iustas admittendo allegationes et argumenta super controuersia que de bosco quod dicitur malauoda inter fratres nostros ecclesie uestre canonicos et homines de banniolo. et uiguerienses diutius agitata est: ab utraque parte inducta fuit. et sententiam quam supra eodem controuersia promulgastiS. sollicita adhibita consideratione diligenter inspeximus. eamque utpote rationabiliter prolatam: comunicato cum fratribus nostris. et pluribus legiS peritis conscilio. auctoritate dei et beati ambrosii et nostra approbando laudamus. atque firmamus et ut in perpetuum inuiolabiliter conseruetur.

et inconcussa permaneat (10) precipiendo statuimus. et ut prefatum nemus in iure et potestate canonicorum prenominate ecclesie omni tempore permaneat decernimuS ·,·

Actum est hoc anno dominice incarnationiS. millessimo. centesimo quinquagesimo primo mense marcii indicione quartadecima ·,·

(11) + Ego obertus archiepiscopus subscripsi.

+ EGo obertus archipresbiter. subscripsi

+ EGo guifredus presbiter subscripsi.

+ EGo milo presbiter subscripsi

+ EGo iohannes presbiter. subscripsi

+ Ego galdinus archidiaconus, subscripsi.

+ EGo anselmus indignus diaconus subscripsi.

+ EGo algisius diaconus. subscripsi.

+ EGo WJlielmus (12) diaconus. subscripsi.

+ Ego adelardus diaconus subscripsi.

(1) *Il maiuscoletto è in lettere lunghe in* A (2) *Lo spaziato è in sopralinea.* (3) *Segue una raschiatura.* (4) persoluentjbus *è corretto su* per-soluente (5) *Segue espunto*: ee (6) marcianitirum, *ma* ciani *è cancellato.* (7) *La sottoscrizione del vescovo è nel mezzo: le altre sei sottoscrizioni sono in due colonne, cioè tre a sinistra, e tre a destra.* (8) quinquagessimo, *ma la prima* s *è espunta* (9) mancipare *è corretto su* mancipamus (10) *Segue espunto*: p (11) *Le dieci sottoscrizioni sono disposte su due colonne, di cinque ciascuna; entrambe le colonne si trovano nella parte sinistra della pergamena.* (12) *La* J *è corretta sopra una* l

XIV.

Papa Eugenio III ordina alla badessa del Senatore di non ricevere più ai divini ufficî nella cella di sant'Ilario di Voghera coloro che erano stati colpiti di censura dal vescovo di Tortona, e di render conto al medesimo, dinanzi all'abate di Civitatula [*Tiglieto*], *di un mulino da essa indebitamente ritenuto* (18 marzo 1152).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Curia Vescov. Tort.*, vol. *Ordini Religiosi.*— B. Ediz. in KEHR, *Papsturkunden in Piemont*, 152, n. 7.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, senza tener conto di B. — V. LEGÉ.

EVgenius episcopus seruus seruorum dei: Dilectę in xpisto filię. abbatissę monasterij. SenatoriS: Salutem [*et*] apostolicam benedictionem Venerabilis fratris nostri G[uillelmi] Terdonensis episcopi aduersus te ac tuos querelam accepimus. que si ueritate subsistit: et te non mo-

dicę presumtionis accusat. et sollicitudinem nostram nisi tu primo curaueris emendare ad tui correctionem inuitat. Conquestus est enim quod in cella sancti hylarij quam habes Viquerie: illi quos ipse pro suis excessibus ecclesiastica censura percellit: ad diuina offitia receptantur a tuis (1). et cum sepe te sicut asserit ammonuerit: cumque super hoc apostolica etiam scripta receperis: nondum tuos ab hac curauisti presumtione frenare. Vnde presentium tibi auctoritate mandamus. quatenus ita de cetero tuos qui in eadem cella morantur ab hac temeritate cohibeas: ut illos qui a prefato fratre nostro censura fuerint ecclesiastica innodati: ad offitia diuina recipere nullo modo presumant. Alioquin scire te uolumus. quoniam si ad nos iterata exinde querela peruenerit: taliter in tantum excessum gladium exerere curabimus ultionis: ut pena cogente cognoscas. quam durum sit canonice districtioni ausu temerario contraire. et ecclesiasticę disciplinę robur contra sacros canones imminuere. Preterea. quoniam idem frater noster molendinum quoddam suum a te conquestus est indebite deti[neri] nichilominus tibi mandamus. quatenus in presentia dilecti filij nostri. G. abbatis di Ciuitatula iustitie complementum ei exhibeas. Datum. Signie. xv. kalendas. Aprilis.

(1) receptantur a tuis *è riscritto su raschiatura.*

XV.

Guglielmo del fu Gisulfo dona al monastero di Santa Maria e Sant'Alberto di Butrio le sue ragioni sul mulino di Albareto, e due pertiche di terra (3 maggio 1155).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XIX in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*). — C. Ediz. CAVAGNA-SANGIULIANI, in *L'Agro Vogherese*, III, 269.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno ab incarnacione Domini Jhesu xpisti (2) millesimo centesimo quinquagesimoquinto tercio die mensis Madii (3) indictione tertia. Monasterio Sancte Marie et Sancti Alberti quod est (4) constructum in loco qui dicitur budrius. Ego Gulielmus filius quondam Gisulfi lege viuens longobardorum offertor et oblator istius Monasterii presens presentibus dixi. Quisquis in Sanctis (h)ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta actoris (5) vocem in hoc seculo centuplum accipiet insuper quod melius est (4) vitam possidebit æternam. Jdeoque Ego qui supra Guilielmus dono. cedo. offero iamdicto Monasterio pro anime mee mercede idest omnes rationes meas quas habeo

in molendino de Albareto cum closura (6) insimul tenente cum molendino et cum omnibus rebus pertinentibus ad ipsum Molendinum. Preterea medietatem de molis [*ipsius*] Molendini (7) [*que a*] iamdicto Monasterio tenebam ad fictum et petiam unam de terra que iacet nomalio in loco ubi dicitur Pirum Rufum (8) et sunt pertice due coheret ex una parte terra predicti Monasterii. ex alia Cauli. ex tercia via sibique alii (9) sint coherentes Quam (10) autem suprascriptam oblacionem una cum accessionibus et ingressibus seu superioribus et inferioribus suis in integrum ab hac die in antea Jamdicto Monasterio ego qui supra Guilielmus dono cedo offero et per presentem cartam oblacionis ibidem habendum confirmo. Faciendum exinde iamdictum Monasterium aut cui pars Monasterii dederit quidquid voluerit sine omni mea et heredum meorum contradicione et ab omni homine defensione sub pena dupli.

Actum zezeme feliciter

Sig + num manus guil[ielmi] qui (11) hanc cartam oblacionis fieri rogauit.

Signa + + + + + + manuum (12) Casali (13) Buschi rouedi (14) Elie de Costa rolandi. Oberti bigleaque (15) gandulfi de Costa rogatorum testium

Ego Rufinus Notarius hanc cartam oblacionis scripsi

(1) B, C: *manca.* (2) B, C: Jesu Christi (3) C: mabie (4) *In* B *ed in* C *manca* est (5) C: ocboris (6) B, C: clesura (7) B, C: Molendino (8) C: piam Rusum (9) *In* B *e in* C *manca* alii (10) B, C: Quum (11) C: quis (12) Sigggggnu manum (13) B, C: Casuli (14) B, C: xoclé (15) B, C: Obertibig. Reaque

XVI.

Il marchese Opizzone Malaspina vende il castello e la villa di Pizzocorno al monastero di Sant'Alberto di Butrio, dando perciò a questo in pegno la metà di Casalazzo (4 ottobre 1158).

Fonti — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica sec. XIV già esistente in *Arch. Capit. Tort.*, ed ora pure mancante. — C. Ediz., su B, in Bottazzi, *Mon. Arch. Capit. Tort.*, 31 segg., n. 12.

Osservaz. — Nel 1158 correva la VI, non la I Ind.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno ab incarnatione domini nostri Jhesu Xpisti (2) millesimo centesimo quinquagesimo octauo quarto die mensis Octobris indictione prima. Constat me Dominum Opiz(z)onem Malaspina[*m*] Marchionem filium q[*u*]ondam domni Alberti Marchionis qui professus sum ex natione mea lege uiuere Langobardorum accepisse sicut

in presentia testium accepi a te domno Gu(g)lielmo Dei gratia monasterii Sancti Alberti Abbate quod est situm in loco ubi dicitur Butrium ex parte ipsius Monasterii argenti denariorum bonorum papiensium libras centum vigintiduas et solidos sex finito precio pro curte una que uocatur Pizzo de Corno et pro castro et uilla loci ipsius una cum (3) Juribus meis etiam et rebus illis omnibus [ibidem pertinentibus] Juris mei positis (4) in eadem curte (5) et in (6) toto territorio et circuitu ipsius loci tam [campis quam]que (7) uitibus et siluis et zerbis pratis pascuis frascariis buscaliis castagnetis ripis rupinis terris cultis et incultis diuisis et indiuisis montibus planitiebus aquis paludibus uniuersisque rebus una cum plateis destrictis albergariis inuestituris usibus operibus feudis paraticis (8) commendationibus curariis censibus pensionibus bannis angariis mollendinis piscationibus uniuersisque redditibus et rebus que (9) dici uel nominari possunt (10) curti (11) et castro suprascriptis (12) et uille et dictis rebus omnibus per loca et uocabula suprascripte (13) curti (11) pertinentibus et spectantibus cum omnibus in integrum que omnia suprascripta (14) curtem (15) et castrum et uillam et Jamdictas res omnes superius dictas una cum accessionibus et ingressionibus seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius [legitur] in integrum ab hac die tibi domino Gulielmo Abbati a parte Monasterii pro suprascripto (16) pretio vendo trado (e)mancipo nulli alio vendita donata alienata obnoxiata uel tradita nisi tibi et facias (17) exinde a presenti die tu et successores tui et pars ipsius monasterii et cui uos dederitis Jure et proprietario nomine quidquid uolueritis sine omni mea meorumque heredum contradicione et quidem spondeo atque promitto (18) me ego qui supra (19) domnus Opiz(z)o Malaspina Marchio una cum meis heredibus tibi cui supra domno Gulielmo Abbati tuisque successoribus a (20) parte ipsius monasterii et cui uos dederitis uenditionem quam (21) supra in integrum ab omni homine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis (22) exinde per quoduis ingenium ex iis subtraere quesierimus tunc in duplum eandem uenditionem qualiter supra [legitur] uobis restituam[*us*] sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit per estimationem in consimili loco et nihil inde ex ipso pretio dare deberis (23). Actum intra claustra ipsius Monasterii Sancti Alberti.

Signum + (1) suprascripti (24) domni Opiz(z)onis Malaspina (*sic*) qui hanc cartam uenditionis fieri rogauit et suprascriptum (25) pretium accepit ut supra

Signa + + + + + + + + + + manuum (26) Ghirardi Comitis de lauagna. Tedixij de Ponte Cornaro (*sic*). Fulchoni (27) de ingetate de la Rocha (28). Clerici (29) uel Jani de Petra Remussi [de Buxedo] (30)

(29) de Auramala (29) atque Carboni Abbiatici (31). et Carbonis de Piscaria testium. Jnsuper et ibi Jurauit suprascriptus Marchio sua propria manu ad Sancta Dei Euangelia aduersus supsascriptum (32) Abbatem eo modo quod (33) suprascriptam (34) curtem (15) et castrum et uillam et suprascriptas (35) res omnes per (36) adlodium detinebat quando suprascriptam (32) venditionem faciebat ei et earum scriptio traditio inuestitura refutatio obligatio neque aliqua securitas exinde facta non est que noceat ipsi Abbati nec suis successoribus nec parti ipsius monasterii neque cui ipse (37) dederit et quod ab hac ora in antea non habet eas (38) exinde agere nec causari nec contradicere nec in toto nec in parte aduersus suprascriptum (32) abbatem nec aduersus suos successores per se neque per submissam personam et si briga uel contentio exinde apparuerit tunc in auctoritate et defensione eius stare habet cum ratione ab omni homine. Hec ita uera sunt et attendere et obseruare habet ipso Marchio bona fide [*et*] sine fraude se sciente si Deus illum adiuuet et illa Sancta Dei Euangelia et etiam ibi loci presentibus suprascriptis (39) testibus et eodem die suprascriptus (40) domnus Opiz(z)o Malaspina Marchio obligauit suprascripto (14) domno Gulielmo Abbati a parte suprascripti (41) monasterii pro pignoris nominatione suam integram portionem que est medietas de curte (5) et castro et uilla que uocatur Casalatium (42) etiam et res (illa curte) Juris sui positas in eadem curte et in toto territorio et circuitu(m) ipsius loci eiusque adiacentiis et pertinentiis simul cum omnibus honoribus et districtis siue redditibus uniuersis quoque rebus que dici uel nominari possunt ipsi sue portioni predicte curtis et castri et uille Casalatii pertinentibus et exinde (43) aliquo modo uel Jure pertinentia et spectantia omnia cum omnibus in integrum tali modo quod si aliquo tempore briga uel contentio apparuerit ipsi abbati (44) uel suis successoribus aut parti monasterii aut cui dederit de suprascriptis curte et castro (45) et uilla et rebus omnibus in integrum scilicet (46) suprascripte (47) terrarum uenditionis in toto uel in parte ex parte domni Gulielmi Malaspina Marchionis uel suorum heredum et eius inde (48) causa uicta fuerit et ipse domnus Opiz(z)o Marchio uel sui heredes eas (38) exinde Jure non disbrigauerit (49) tunc de illa die in antea monasterium pro consulto de hoc quod de suprascripta (50) venditione et causa perdideri(n)t habeat (51) suprascriptam (52) medietatem suprascripte (47) curtis castri et uille Casalatij et iamdictas (53) res omnes de eodem loco cum omnibus suis pertinentiis ad proprium et faciat exinde pars suprascripti (54) monasterii. et cui ipsa pars dederit Jure proprietario nomine quicquid uoluerit sine contradictione (55) suprascripti (54) domni Opiz(z)onis Malaspina Marchionis suorumque here-

dum [*set*] cum eorum defensione ab omni homine cum ratione in pena dupli. etiamque Jurauit (56) idem domnus Opiz(z)o manu propria ad sancta Dei Euangelia aduersus suprascriptum (32) Abbatem eo modo quod (33) si ipsi abbati uel suis successoribus aut parti ipsius Monasterii seu cui dederi(n)t aliquo tempore briga uel contentio apparueri(n)t in toto aut in parte de suprascripta (50) curte castro et uilla et rebus omnibus de Pizzo de Corno a predicto domno Gulielmo Marchione uel a suis successoribus et eis exinde aliquod in causa euictum fuerit et ipse domnus Opiz(z)o eas exinde Jure non disbrigauerit tunc (57) ab illa die in antea non habet agere seu causari nec placitare nec guerriare de tota suprascripta (50) curte et castro et uilla Casalatii (58) nec de rebus quas habet ipso loco in toto uel in parte per se neque per submissam personam neque aduersus suprascriptum (32) Abatem neque aduersus suos successores et si briga uel contentio apparuerit in auctoritate et defensione eius stabit [*cum*] ratione et infra (59) mensem unum proximum (60) ex quo requisitus fuerit in possessione[*m*] ipsius [curtis castri et uille de Pizzo de Corno] suprascriptum (32) Abatem uel suos successores mittere habet (61) per se uel per suum certum missum et venditionem et alias securitates eis exinde facere habet per transactum secundum consilium ipsius Judicis monasterii hec ita attendere et adimplere habet ipse bona fide et sine fraude se sciente nisi (62) quantum remanserit per parabolam ipsius Abbatis uel [*de*] suis successoribus aut certi missi ipsius monasterii et secundum quod ei uel suo misso parabolam dederit [quod ipse] mutauerit ipse attendere et adimplere habet semper sub debito sacramenti (63) si (64) Deus illum adiuuet et illa Sancta Dei Euangelia.

(S. T.) Ego anfoxius notarius sacri Palatij interfui tradidi et signaui.

(S. T.) (1) Ego Martinus sacri Palatij notarius Jussu Anfoxii Notarij hanc cartam scripsi.

(1) B: *manca.* (2) B: Jesu Christi (3) B: ipsius ante (4) B: positi (5) B: curta (6) B: eius (7) B: tam........qui (8) B: pratis (9) B: rebusque (10) B: possent (11) B: curte (12) B: infrascriptis (13) B: isti (14) B: infrascripta (15) B: curtam (16) B: isto (17) B: facies (18) B: comitto (19) B: sum (20) B: e (21) B: uenditione quibus (22) B: nobis (23) B: debes...... (24) B: infrascripti (25) B: infrascriptum (26) B: manum (27) B: Fuldioni (28) B: Rocca (29) *Guasto irreparabile.* (30) Remidem........ (31) B: Abbiatico (32) B: istum (33) B: quo (34) B: istam (35) B: istas (36) B: supra (37) B: ipsi (38) B: eos (39) B: istis (40) B: infrascriptus (41) B: isti (42) B: Casalinum (43) B: Casalatii etiam dictis rebus omnibus et si inde (44) B: abbate (45) B: curtis et castris (46) B: in hodie scilicet (47) B:

infrascripte (48) B: in (49) B: distrigauerit (50) B: ista (51) B: hanc (52) B: infrascriptam (53) B: tam dictas (54) B: istius (55) B: contradictionibus (56) B: etiam que jurauerit (57) B: tam (58) B: Casalassi (59) B: eius qui (60) B: proxime (61) B: habent (62) B: nec (63) B: suo debito sacramento (64) B: sic

XVII.

Beatrice del fu Pagano, vedova di Giovanni Brusato, col figlio Ugo e la nuora Verdilia del fu Bastardo, nonchè Chiarsereno [, *figlia di detta Beatrice*], *vendono una pezza di terreno in Cagnano a prete Pietro del fu Uberto* (6 maggio 1162).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXV. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno ab incarnacione domini nostri Jhesu xpisti Millesimo centesimo sexagesimosecundo sexto die mense Madij Jndicione x[a] Constat nos biatricem filiam condam pagani et relictam boniiohannis bruxadi et Vgonem eius filius (*sic*) et virdiliam iugalem filiam quondam bastardi et clarumserenum qui professi sumus ex nacione nostra lege uiuere romana. accepisse(mus) nos comuniter sicuti in presentia testium. accepimus a te petro presbitero filio condam uberti denariorum bonorum papiensium solidos quindecim. finito precio pro pecia una terre iuris nostri quam habere uisi sumus in loco et fundo cagnani ad sanctum columbanum pert[icarum] tres coheret ei ex una parte benzonum. ab alia sancti marciani. a tercia plebis (1) casellis. sibique alie sunt coherentie. Quam autem suprascriptam peciam terre iuris nostri supradictam vna cum accessu et ingressu seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum ab hac die tibi cui supra petro pro suprascripto precio vendimus tradimus Mancipamus nulli alij venditam donatam alienatam obnoxiatam uel traditam nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et heredes tui aut cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. et cum omni nostra heredumque nostrorum defensione et restauracione in pena dupli in consimili loco cum stipulacione subnixa (2). Et ibi loci iurauit predictus vgo ad sancta dei euangelia per se et per parabolam Matris et vxoris et sororis ab eis datam de predicta pecia terre quod pro debito domus commune uendebant (3) et iuris illorum erat. et nulli tradiderant uel obligauerant que noceat predicto petro nec suis heredibus aut cui dederint et disbrigare eam habent ab omni homine

cum racione hec ita uera sunt et adtendere habent si deus illos adiuuet et illa sancta dei euangelia — Actum in loco uiquerie feliciter —

Signa + + + + + Manuum Singuillioli. Johannis ariuiatoris. Rufini speroni. seu carlonis et petri ioci testium —

Signa + + + + Manuum predicti vgonis et Matris et sororis et vxoris qui hanc cartulam fieri rogauerunt et predictum precium acceperunt. + Signum Manus rufini alde qui nurui sue clarsereno consentiit (*sic*) Jnsuper obligauit predictus rufinus pro parte clarisereni petro presbitero tantum de sua substantia rei mobilis et inmobilis quod ipse sit bene securus de predicta parte terre nurus sue clarisereni in pena dupli —

(S. T.) Ego furnus Notarius sacri palacij hanc cartulam vendicionis scripsi —

(1) A: plelebis (2) *Segue cancellato*: Actum (3) *Segue cancellato*: p̄

XVIII.

Caruco del fu Vastese e sua moglie Giglia del fu Michele vendono a prete Pietro, dell' ospedale della Crocetta, una pezza di terreno sul territorio di Voghera (19 febbraio 1171).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXV. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno ab incarnacione domini nostri Jhesu xpisti Millesimo Centesimo Septuagesimoprimo vndecimo kalendas (*sic*) Marcii Jndicione. quarta. Costat nos carucum filium condam vastesi et Gillam iugalem filia[*m*] condam michaelis lege uiuentes Romana. Jpso iugali meo mihi consentiente et subter confirmante accepisse nos comuniter sicuti et in presentia testium accepimus a te petro presbitero frater et seruitialis (*sic*) hospitalis de croxeta denariorum bonorum papiensium solidos triginta. Finito precio pro pecia una de terra. iuris nostri in territorio viquerie ad publicam pertice due et si amplius sunt coheret ei a duabus partibus cagamelice. a tercia sancte marie. a quarta iohannis bruni. Quam autem suprascriptam peciam de terra iuris nostri suprascriptam vna cum accessu et ingressu suo cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur. in integrum. ab hac die tibi cui supra petro presbitero pro suprascripto precio vendimus tradimus (e)mancipamus Nulli alii venditam donatam alienatam obnoxiatam uel traditam nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et heredes tui et cui uos dederitis iure proprietario nomine quicquid uolueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione et cum omni nostra heredumque nostrorum defensione et restauratione

in duplum in consimili loco cum stipulacione subnixa — Actum in loco viquerie feliciter —

Signa + + Manuum suprascriptorum iugalium qui hanc cartulam vendicionis fieri rogauerunt et suprascriptum precium acceperunt — Signa + + + Manuum Johannis de amarena. Anrici botacii. et Wilielmi caroti testium —

Et ibi loci hisdem testibus presentibus Jurauerunt predicti iugales ad sancta dei euangelia aduersus predictum petrum presbiterum de suprascripta pecia de terra quod tunc quando hanc cartulam faciebant (quod) eam per alodium tenebant et nulli tradiderant uel obligauerant et deinceps non habent agere nec causare nec contradicere et defendere eam habent ab omni homine cum racione hec ita vera sunt et adtendere habent si deus illos adiuuet et illa sancta dei euangelia —

(S. T.) Ego Furnus Notarius sacri palacij hoc Jnstrumentum vendicionis scripsi —

XIX.

Ghellio e Facia, figli del fu Pietro, vendono a Taruco (ossia Caruco) beni sul territorio di Voghera (29 marzo 1174).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXV. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis Millesimo centesimo septuagesimoquarto Quarto kalendas aprilis Jndicione septima Ghellius et facia filij condam petri lege viuentes longobardorum. Vendiderunt tarucho cum assensu propinquorum parentum et tutorum presbiteri(s) belengerij et Gardini. Nominatiue pecias sex de terra illorum iuris in viqueria et in eius territorio prima pecia iacet in caluenzana ad pirum tortum. pert[ice] tres minus tabule due coheret ei de una parte emptoris de alia hospitalis de cruxeta a tercia cuniberti dodonum. Secunda iacet in dorso caluenzane. pert[ice] due et dimidia coheret ei a duabus partibus filiorum marizochi. a tercia ardengi de curte. Tercia iacet in ualle caluenzane. pert[ice] v et media coheret ei de una parte ardengi de curte de alia via de tercia taruchi. Quarta pecia iacet ad boschetum. pert[ice] octo coheret ei de una parte terra monesterij theodoti. de alia otonis ad boues. de tercia taruchi. Quinta pecia iacet ad sanctum uictorem pert[ice] nouem et tabule quindecim coheret ei de una parte sanctus victor de alia tarucus. de tercia oddonis richerani. Sexta pecia iacet item ad boschetum. tabule decem et octo. coheret ei de una parte ardengi de curte de alia taruchi de aliis duabus iohannis armanni. Et pro hac vendicione fuerunt confessi predicti iermani se accepisse a predicto tarucho denariorum bonorum papien-

sium libras octo minus solidos quattuor. Eo ordine facta est predicta vendicio ut predictus taruchus eiusque heredes et cui dederint faciat exinde a presenti die iure proprietario nomine quicquid uoluerit sine omni contradicione predictorum chellij (*sic*) et facie eorumque heredum. Quidem sponderunt et promiserunt predicti germani una cum eorum heredibus defendere predictam vendicionem et restituere in pena dupli pro temporis melioratione (1) in consimilibus locis cum stipulacione subnixa. Actum in viqueria feliciter —

Signa + + Manuum predicti ghellij et predicte facie qui hanc cartulam vendicionis fieri rogauerunt —

Signa + + + + + Manuum Ottonis ad boues. Rubaldi caldi Tebaldi zuche. Stefani mulinarij et algisij testium. et ibi loci hisdem testibus Jurauerunt predictus ghellius et facia ad sancta dei euangelia aduersus predictum tarucum de suprascriptis peciis de terra quod tunc quando eas vendebant per alodium tenebant et nulli tradiderant uel obligauerant et deinceps non habent agere nec causare nec contradicere et defendere eciam habent ab omni homine cum ratione. hec omnia adtendere habent et ita vera sunt si deus illos adiuuet et illa sancta dei euangelia.

(S. T.) Ego Furnus Notharius sacri palacij hoc Jnstrumentum vendicionis scripsi —

(1) A: melioraratione

XX.

Bonifacio del fu Cacciaguerra investe Oberto, vescovo di Tortona, di una cappella fatta edificare da suo padre in onore del beato Guglielmo nel castello di Casei (Gerola) (11 dicembre 1179).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica membranacea sec. XIV, un po' guasta dal fuoco, da altra 1277, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII, preceduto dall'attestazione: « Anno domini Millesimo. Ducentesimo Septuagesimo Septimo. Jndicione sexta (*Sic*; *ma* quinta). Die Veneris quinto mensis Agusti. Jn loco Casellarum. Dominus Pellacius de beccaria Consul Justicie. papie. precepit michi Ruffino de Agustino publico notario. vt Autenticarem et in publicam formam Jnstrumenti redi[*ge*]rem Jnfrascriptum Jnstrumentum cum Anno Jndicione, die mense, testibus nomine notarij. Cuius tenor et forma T[ali]s est », e seguíta da quest'altra: « Et Jnde dictus Consul hanc Cartam fieri Jussit presentibus Testibus Opiçone de Celanoua, Castellonouo de Casellis, Caciaguerra de Oleuano et Laurentio Albaricio, Ac Gilio tignoso. — (S. T.) Ego Franciscus Rouedus filius quondam Bernabe notarius sacri palacij et scriba Vicarie Venerabilis in xpisto patris domini Tiberij dei et apostolice sedis gratia Episcopi

Terdonensis et Comitis, Autenticum huius exempli videns et legens nichil in eo. addito uel diminuto quod substantiam ueritatis immutet nisi forte punctum, titulum literam uel silabam uel preter signum. Sicut in eo Jnueni Jussu et auctoritate domini Duxij Butigelle Vicarij generalis dicti domini Episcopi. Autenticaui et scripsi presentibus fratre petro priore Monasterii sancti stephani Terdonensis et fratre henrico priore ecclesie sancti Bobonis de viqueria testibus, adhibitis ad predicta. sub Anno dominice Natiuitatis. Millesimo Trecentesimo Vigesimo secundo Jndicione. quinta die dominico. primo mensis. Augusti».

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno dominice inCarnacionis, Millesimo Centesimo septuagesimo nono, Jndicione duodecima Vndecima die mensis decembris Jn Ciuitate Terdone. Jn Episcopali camera presentia testium quorum nomina subter legunt[ur Bonifaciu]s filius condam Caçaguerre, Voluntate et consensu fratrum suorum pront dicebat. per li[gnum quod] in suis tenebat manibus. Jnuestituit dominum Obertum Terdonensem Episcopum, de Capella vna sita Jntus Castrum Caselli, et est hedificata ad honorem Beati Guillelmi A Patre Bonifacij. hec Jnuestitura tali modo facta est. vt deinceps ipsa Cappella subiaceat et obediat Terdonensi Episcopo veluti Jn ordinationibus clericorum. et de non celebrandis diuinis officijs, excomunicatis seu Jnterdictis ab ipso Terdonensi Episcopo. et generaliter in his que spectant adspecti (*sic*) ad spiritualia. Ad Plebem de Caxellis Et (2) Sacerdos Casalis (*sic*) si uellet Jnteresse sollepnitatibus uel stintiniis aut Sabbato sancto. liberam super hoc habeat facultatem inuitus (3) uel interesse [nolens] non compellatur. Cum uero opus fuerit Sacerdotem in ipsa Ecclesia eligere. prius a(b) suprascripto Bonifacio et eius fratribus, uel eorum successoribus eligatur. Et cum electus fuerit, ad Episcopum noticiam presentetur et fidelitate ab eo accepta in his, que pertinent ad spiritualia, ipsum in Ecclesia admitt[at et teneat et] quoquo (4) Anno sacerdos ecclesie soluat soldos denariorum. papiensium. Tres Episcopo Terdonensi. Al[ia superimposita uel] exactio pecuniaria in ipsa ecclesia ab ipso Episcopo non fiat Jbidem, facta hac Jnuestitura, sacerdos suprascripte Cappelle nomine Casalis fidelitatem fecit domino Oberto Terdonensi Episcopo et Choro Terdonensi pro Rebus spiritualibus, Actum ut supra in Camera Episcopi vbi aderant de Canonicis ecclesie, Vgo Archidiaconus, presbiter Raynerius Bençо Canonicus, Guillelmus Canonicus, Presbiter Bençо et alij plures. Census iste festo sancti laurentij detur

Jnterfuerunt Testes Anselmus Archispresbiter de Viqueria, Guercius, Amschirius (*sic*), petrus Columbus Gualandrus de ponte Alli, Taconus, Johannes de masnada.

Ego Bençо notarius sacri palacij Rogatus scripsi.

(1) B: *manca*. (2) B: si (3) B *agg.*: ut (4) B: quoque

XXI.

Bosone del fu Clemente e Gisla del fu Tebaldo di Carpeneto, sua moglie, vendono a Ponzo, abate del monastero di Santa Maria e Sant'Alberto di Butrio, i beni che detta Gisla aveva nella corte di Pizzocorno nel luogo di Valdinizza (13 maggio 1180).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XIX in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*). — C. Ediz. Cavagna-Sangiuliani, in *Agro Vogherese*, III, 286.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno Dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo die tertiodecimo mensis Madii indictione tertiadecima Jn Vrbe Papia (2) boso filius quondam Clementis et Gisla Jugalis filia quondam Tebaldi de Carpenedo qui professi sunt viuere lege Romana per consensum ejusdem viri sui. Fecerunt datum et reffutationem adversus Domnum Punzum Abbatem Monasterii quod est constructum et hedificatum in loco budrio in honore beatissime et Sancte Virginis Mariae, atque Sancti Alberti ad partem ipsius Monasterii per Johannem buzzum missum prędicti Abbatis. Nominatiue de omnibus illis rebus quas ipsa Gisla habere videbatur in Curia Pizzi de C[ornu] ad locum ubi dicitur Vallis de Niza scilicet allodia, et libellaria et fictalia quantecumque ipse res sint et inueniri possint in ipso loco. Omnia cum omnibus in integrum pertinentibus. Eo modo quod predicti iugales exinde non habeant agere nec causari (3) nec placitare de suprascriptis (4) rebus omnibus cum omnibus illarum pertinentiis per se, nec per illorum submissam personam adversus predictum Abbatem nec suos successores neque cui pars istius Monasterii dederit. Sed omni tempore ipsi et illorum heredes (5) taciti et contenti permanere habent de suprascriptis (4) rebus (6) et promiserunt quod si de predictis rebus. exinde briga uęl contentio ei (7) apparuerit ab omni homine cum ratione disbrigare habent in pena dupli Jnsuper iurauit (8) predicta Gisla manu sua propria ad sancta Dei euangelia quod ipsa exinde de predictis rebus omnibus (9) non habet agere nec causari neque placitare neque per suam submissam personam adversus predictum Abbatem nec suos successores neque cui pars ipsius Monasterii dederit. et tacita et contenta omni tempore permanebit, et ita attendere et adimplere habet bona fide se sciente si Deus illam adiuuet, et illa Sancta Dei Euangelia. Et pro hoc dato et reffutatione fuerunt confessi predicti iugales

accepisse a predicto Abbate per eumdem missum solidos trigintatres denariorum bonorum papiensium. Suprascripti (10) iugales hanc cartam fieri rogauerunt. Jnterfuerunt testes gacius de broilo (11) Niger Gastaldus Jacominus Couagarra (12).

Ego Anselmus de Mairano (13) sacri palatii Notarius interfui et hanc cartam tradidi.

(1) B, C: *manca* (2) C *invece di* Jn Urbe Papia *ha* pride... (3) C: agerendi causam (4) B, C: istis (5) C: illis rebus et contenti permanere habent de suprascriptis rebus (6) *In* C *manca.* (7) C: conventio (8) C: curavit (9) C: communis (10) B. C: Isti (11) *In* C *manca* hanc cartam fieri rogauerunt. Jnterfuerunt testes gacius de broilo (12) *Sic*; *ma forse*: Caçaguerra (13) B: Matrano; C: Martino

XXII.

Milone, vescovo di Torino, giudice delegato da Algisio arcivescovo di Milano in causa fra Arlembaldo, arciprete di San Martino di Luta (ora Codevilla), e Pietro, abate di San Marziano di Tortona, per la chiesa di Santo Stefano di Garlassolo, sentenzia in favore dell'abate (25 febbraio 1181).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sincrona autentica, coll'attestazione: « Ego Robaldus notarius sacri palatii videns autenticum huius priuilegii nichil addens nisi litteram. uel silabam hoc exemplum scripsi: — », in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — C. Copia cartacea sec. XVII, *ibidem.*

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, senza tener conto di C. — V. LEGÉ.

JN NOMINE (1) domini nostri ihesu xpisti; Causa quedam vertebatur inter Magistrum Arlembaldum archipresbiterum plebis Sancti Martini de luta. nomine ipsius plebis. et ex altera parte Petrum Abbatem monasterii Sancti Martian(n)i siti non longe a ciuitate Terdona. sub examine domini Oberti terdonensis episcopi. que ante latam sententiam. ad dominum Algisium Sancte Mediolanensis ecclesie venerabilem archiepiscopum per appellationem delata est: Causa siquidem erat huiusmodi. Conquerabatur. predictus archipresbiter de prefato Abbate. quatinus dimitteret sibi ecclesiam Sancti stephan(n)i sitam in territorio loci: qui dicitur Karlascum. et possessiones ad eandem ecclesiam pertinentes. Eo quod ad ius ipsius plebis Sancti martini pertineret: et predicta ecclesia intra fines et terminos prescripte plebis foret constructa: et per ipsam plebem ex antiquissimis retro temporibus et postea per diuersa tempora foret possessa. Ad hec predictus Abbas respondebat: quod licet intra terminos memorate plebis prescripta

ecclesia sita sit. non tamen ad ipsam plebem spectat. sed ad suum monasterium. Quod autem aliqua ecclesia intra terminos alicuius plebis contineatur: et non ad plebem sed ad aliam pertineat ecclesiam sepissime repperiri: proponebat (2). Preterea idem Abbas firmiter asseuerabat: prenominatam ecclesiam Sancti Stephani et possessiones [non per] usurpationem sed per datum legiptimum. Hengueçonis tertonensis ecclesie quondam diacon(n)i et Stalberti quondam presbiteri: ad suum Monasterium pertinere: sicut per publica instrumenta: de tertia parte ipsius capelle. et rerum seu possessionum eiusdem ecclesie euidenter conicitur. Secundam uero partem ab alio licet laico parente seu consorte ipsius HEngueçonis se habere dicebat. quod pars auersa non diffitebatur. Tertiam uero partem de qua instrumentum non habebat: quod in destructione Terdone cum multis aliis instrumentis amissum credebat: a quodam alio. Monasterio suo datam allegabat: Ad hec se per tempora inmemorabilia. et a temporibus. instrumentorum predictam ecclesiam possedisse dicebat. et super possessione multos testes produxit. Quod autem aduersa pars proponebat dationem laicalem non ualere: friuolum esse dicebat. quoniam temporibus antiquissimis usque ad tempora Vrbani. pape. ecclesie a laicis in quorum prediis hedificate erant passim dabantur. Com uero predictus felicis memorie Vrbanus hanc heresim destruxerit: fundatoribus ecclesiarum et eorum heredibus ac his qui tamquam domini possidebant: concessit: ut eas ecclesias aliis quibus uelent ecclesiis subicerent: hoc uidelicet racionabili intuitu: ut laici facilius ecclesias dimitterent. Predictus uero archipresbiter aduersus prescriptionem Abbatis sue possessionis. et naturalis et ciuilis interruptionis testes Minus sufficientes induxit. Quibus uisis et auditis et diligenter inspectis: habito conscilio sapientum uirorum tam clericorum quam laicorum: Dominus Milo Taurinensis episcopus et Mediolanensis ecclesie archipresbiter de Mandato domini Archiepiscopi predictum abbatem et eius Monasterium: a peticione ipsius archipresbiteri absoluit.

Actum in camera domini archiepiscopi: Anno dominice incarnacionis Mileximo Centeximo. Octuageximo. Primo. Jnditione XIIII. V. kalendas Martii. Jnterfuerunt. Vuertius de hostiolo. heriprandus iudex. Johannes bastardus. Naçarius de roçan(n)o. Pocasal. Buscus. Albertus barata. Gandolfus et Anselmus de broderio. et alii plures laici et clerici;

Datum per manus MaGistri Rolandi Sancte Mediolanensis ecclesie diacon(n)i et cancellarii;

(1) *Il maiuscoletto è in lettere lunghe in* B. (2) A: proponendobat, *ma* ndo *è espunto.*

XXIII.

Tedaldo, vescovo di Piacenza, delegato da Papa Alessandro III, decide in appello a favore del monastero di San Marziano di Tortona la causa vertente fra il medesimo e l'arciprete di San Martino di Luta per la chiesa di Santo Stefano di Garlassolo (16 ottobre 1181).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — B. Copia sec. XVII, *ibidem.*

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, senza tener conto di B. — V. LEGÈ.

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo primo. Jndicione quintadecima. Die ueneris sextodecimo mensis octubris. Jn ciuitate placentia Jn palacio domni episcopi. Jn presentia Alberti de pontremulo canonici maioris ecclesie. Presbiteri Nicholai capellani domini episcopi. Magistri petri de uigoleno. Guilielmi clerici de sancto protasio. Archipresbiteri Alberti de uigolzono. Caponis. Bonizonis de andito. Magistri Vgonis. Busce de terdona. Sarraceni de clericis causidicorum. Antonii de fontana. Paucesalis de terdona. Juliani bergondionis. Gualterii bucce de pecora. Guastoni balbi. Lanfranci de maruffo. Guilielmi de fontana. et Vgonis fratris eius. Opizonis aginonis et Jn presentia seruitorum domni episcopi scilicet Roberti de uarsi. Oddonis benboni. Jacobi de uarsi Petri de mauro. Fredencionis stancarii. De lite que uertebatur inter dominum Petrum abbatem sancti Marciani ab una parte. et Magistrum Arlenbaldum archipresbiterum sancti Martini de luta ab altera: scilicet super causa appellationis quam Magister Arlenbaldus fecerat a sentencia domini archiepiscopi mediolanensis quam dominus Milo taurinensis episcopus et archipresbiter mediolanensis de mandato eius tulerat. Ego Tedaldus dei gratia placentinus episcopus qui hanc causam a domino papa Alexandro sine remedio appellationis ad diffiniendum acceperam: Visis et auditis allegacionibus utriusque partis et causa satis uentilata et instrumento sententie uiso: auditis quoque confessionibus ab utraque parte de instrumento quod non apparebat. conscilio Alberti mantegacii. oddonis nouelli. Arnaldi stricti iuris peritorum assidentium mihi in hac causa: per ea quę uidi et cognoui: absoluo abbatem sancti Marciani a peticione Magistri Arlenbaldi archipresbiteri ecclesię sancti Martini de luta quam faciebat de ecclesia sancti stefani et eius possessionibus. de carlasco. et pronuntio appellationem Magistri Arlenbaldi iniustam fore quam ipse fecit a sentencia quam dominus Milo taurinensis epi-

scopus et archipresbiter mediolanensis de mandato domni archiepiscopi mediolanensis tulerat.

(1) + Ego tedaldus placentinus episcopuS subscripsi.

(S. T.) Ego Johannes de monte sacri palacii notarius iussu prefati episcopi hanc cartulam scripsi.

(1) *Non appare chiaro se la sottoscrizione del vescovo Tedaldo sia autografa, oppure di mano del notaio.*

XXIV.

Parecchi testi depongono a favore del vescovo di Tortona [*in causa del medesimo contro il monastero del Senatore di Pavia*] *per il ponte della Staffora presso il monastero di Sant'Ilario di Voghera* (21 febbraio 1183).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVIII in *Summarium Jurium pro temporali Jurisdictione S. Ecclesiæ Terdonensis*, in *Arch. Vesc. Tort.* — C, C[1]. Ediz. in CASALIS, *Dizion. corogr. St. Sardi*, art. *Voghera*, e nella parte stampata del MANFREDI, *Storia di Voghera*, 185 segg.

OSSERVAZ. — Il presente documento non è in parte che un riassunto, non sempre fedele, del doc. che vien dopo; ma è prezioso perchè contiene qualche notizia che manca nell'altro e reca la data.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle varianti principali di C e C[1]. — V. LEGÉ.

Anno 1183. nono Calendas Martij, in lite inter Dominum Episcopum Terdonensem et Moniales Monasterij Senatoris Papiæ super ponte Stafulæ, et inibi habitantium Jurisdictione, fuerunt per (1) Dominum Episcopum Novariensem Apostolicum Delegatum examinati 29. Testes cum Juramento (2)

Et primus, qui est Presbyter, Deponit dictum pontem esse in territorio Viqueriæ in Episcopatu, vel Comitatu.

Secundus Testis deponit omnes Communitates Viqueriæ esse Episcopi Terdonensis, exceptis in Poderio Abbatissæ, et Communitates Abbatissæ vidit Episcopum tenere ante sententiam, quia videbat ipsum Capere Latrones in Poderio Abbatissæ et facere Justitiam de eis.

Quod Pons est in Episcopatu et Comitatu Terdonensi de auditu ab hominibus ejus terræ antiquis, quod Episcopus habet Comitatum circa Viqueriam per unum milliarium.

Tertius quod Pons est in Episcopatu et Comitatu Terdonensi de auditu ab hominibus ejus terrae.

Quartus, qui est presbiter, quod pons est in Comitatu Terdonensi, quia vidit Cartulas minorum fieri coram eo in loco Viqueriæ, et ipsemet fecit, et ab alio accepit nomine Comitatus.

Quod pons et domus est de Episcopatu terdonensi, et de Plebanatu Viqueriæ, et homines, qui habitant ad Pontem, et dicit Episcopum Terdonensem esse Comitem Viqueriæ, et Toloneum Loci Sui (3) esse.

Quintus est presbyter, quod Episcopus Terdonensis tempore Concordiæ Papiensis tenebat et possidebat pontem, et Conuersi obediebant ei tamquam Domino, et credit pontem esse in Episcopatu e[*t*] Comitatu Terdonensi.

Sextus Credit pontem esse in Episcopatu Terdonensi.

Septimus est presbiter, credit pontem esse in Comitatu, quia audivit Episcopatum debere habere Glareas per Comitatum.

Octauus est Presbyter, scit pontem esse in Comitatu Terdonensi, quia multa priuilegia Sunt, ut dicit Archipresbiter, in quibus continetur Episcopum habere aquas, ripas, Pascua, Gerba, per du[*o*] miliaria circa Locum.

Nonus est Diaconus, credit pontem esse in Comitatu.

Decimus est Diaconus, credit pontem esse in Comitatu, et audiuit quod missi Episcopi ante Latam sententiam Capiebant Latrones et Meretrices in Poderio Abatissæ, Sed credit totum istum Locum esse in Comitatu.

Undecimus, Abbas Robaldus, credit pontem esse in Comitatu, quia ipsemet detulit nummos de Cartis minorum, quos sibi dedit Borghexanus, et Curadia[*m*] habet per se et Vasallos Suos in loco Viqueriæ, et in foro vidit Gastaldum Episcopi capere quemdam Latronem, qui fuerat furatus in Ecclesia Sancti Bubonis, et Ligare in domo Legeteni, et euellere pannos de dorso ejus, et ducere usque ad beccarias.

Duodecimus Scit Pontem esse in Comitatu, quia vidit nuntios ejus Capere Latrones, et eum succedere morientibus sine testamento, excepto in poderio Abbatissæ, et scit duella debere fieri coram Episcopo; quia Comes est.

Decimustertius est presbyter, scit pontem esse in Comitatu, quia Cartulæ minorum fiunt Coram eo, et ipsemet vidit fieri, et detulit ad scribendum, et vidit Latronem capi in Strada, et fuit suspensus per Gastaldum Episcopi et Vassallos Episcopi, et per privilegia quæ vidit, et quod pons et Stafula sunt de Episcopatu et Comitatu Terdonensi et utraque ripa, et Gerbus, quia potestates Viqueriæ, qui sunt ibi pro Domino Episcopo, fecere quendam furem suspendi in Ripa Stafulæ, et vidit a dictis potestatibus Judicium ordinari in quandam mulierem, quæ dicebatur furasse bisantios quibusdam peregrinis, et scit quod Nobiles Viqueriæ, tam de porta Sancti hilarij, quam de aliis portis faciunt fidelitatem Episcopo Terdonensi contra omnes homines, et maxime Gastaldus Episcopi, qui moratur in prenarrata porta. Hoc scit

quia quando dominus Vgo intrauit Episcopatum Terdonensem vidit plures de prædictis Nobilibus, in claustro plebis Viqueriæ, facere fidelitatem contra omnes homines, et audivit quod Gulielmus flos. qui erat de potestatibus Episcopi distrinxit Petrum Surdum, quando morabatur ad pontem, ad faciendam rationem cuidam de eo conquerenti.

Decimusquartus est presbyter, credit pontem esse in Comitatu Terdonensi, ut audiuit ab Antecessoribus suis.

Decimusquintus credit pontem esse in Comitatu Terdonensi propter Cartulas minorum, et propter exemplar priuilegiorum, quod vidit.

DecimusSextus credit pontem esse in Comitatu Viqueriæ, quia ita audiuit, ex quo recordatur.

DecimusSeptimus, presbiter; credit pontem esse in Comitatu Terdonensi quia ita audiuit ab Episcopo Terdonensi et ab antecessoribus suis.

Decimusoctauus est presbyter, scit pontem esse in Comitatu Terdonensi, quia audiuit a patre suo quod Comitatus Terdonensis tenebat ultra pontem, et pater suus ostendebat signum, quod diuidebat Episcopatum Terdonensem et Comitatum a Placentino, et audiuit quod Borghexanus faciebat Cartulas minorum Viqueriæ per Episcopum Terdonensem et hoc tenebat ab eo in feudum, et vidit ipsemet Burghexanum facere instrumentum venditionis, quod fecerunt filij Rigonis nati in Pagano; audiuit a patre suo quod ipse Capiebat Latrones, et meretrices per Episcopum Terdonensem et nuntios eius per totum Locum Viqueriæ, sed a quindecim annis infra vidit nuntios Abbatissæ prohibere ne caperentur in suo.

DecimusNonus audivit pontem esse in Comitatu.

Vigesimus, nihil ad rem.

Vigesimusprimus credit pontem esse in Comitatu Terdonensi, quia sic semper audiuit.

Vigesimussecundus nescit utrum pons sit in Comitatu; quod sit in Episcopatu scit, quia audiuit Episcopum esse Comitem huius Terræ. Scit, domos pontis, et pontem, et oratorium, et Zerbum, esse de Episcopatu et Comitatu Terdonensi, quia audiuit Cartas plebis Legi in quibus Continebatur quod ad duo milliaria circa Viqueriam est de Episcopatu et Comitatu Terdonensi.

Vigesimustertius credit pontem esse in Comitatu Terdonensi, quia ita dicitur.

Vigesimusquartus, quod pons est suppositus Episcopo Terdonensi et Canonicis Sancti Laurentij, et vidit Episcopum Terdonensem facere perdonantiam in Ecclesia Sancti Laurentij benefacientibus Ponti.

Vigesimusquintus, et vigesimussextus nihil, ad rem.

Vigesimusseptimus, Ego recordor Dominum Lombardum fore Epi-

scopum Terdonensem et post eum Dominum Petrum fratrem meum, et post eum Dominum Gulielmum, et post ipsum Dominum Obertum. et vidi Dominum Lombardum Jamdictum tenere et possidere Episcopatum. e[*t*] Comitatum Terdonensem. et nominatim Viqueriam et portam Santi Hilarij per sex annos quiete. Episcopum Petrum vidi tenere Suprascripta per 24 annos, Episcopum Gulielmum per decemocto annos, Episcopum Obertum per 8 annos, placitando, bandizando, Latrones suspendendo, Jam a 16 annis in circa elapsis vidi in Viqueria ad Sanctam Mariam de Rouaxella, quod Petrus Episcopus Terdonæ inuestiuit Johannem Rauiolum (4) de Ponte Stafulæ et Gerbo. interrogatus si nobiles Viqueriæ tam illi qui habitant in porta(m) Sancti Hilarii, quam alii de aliis portis sint Vassalli Episcopi Terdonensis, et faciant ei fidelitatem contra omnes homines, respondit sic, quia videbam Dominum Episcopum inuestire eos de feudis, et eos facientes ei fidelitatem, et facere fidantiam tenere secretum.

Vigesimusoctauus audiuit ab antecessoribus pontem et Domum pontis fore de Episcopatu et Comitatu Terdonensi.

Vigesimusnonus morabatur cum Thebaldo Caneuanoua, qui Viqueriæ erat loco Episcopi; scit cartulas minorum Viqueriæ fieri Coram Episcopo Terdonensi, quia misit nepotes suos Terdonam, et Cognatum Sui (5) Loco, ad faciendam quamdam Cartam (6) coram Episcopo; quia minores erant.

(1) C, C[1] *agg.*: Bonifacium (2) C, C[1] *agg.*: ex mandato Lucii III (3) C, C[1]: suum (4) C, C[1]: Racciolum (5) C, C[1]: in (6) *In* C *e* C[1] *manca* ad faciendam quamdam Cartam

XXV.

Parecchi testi depongono a favore del vescovo di Tortona [*in causa del medesimo contro il monastero del Senatore di Pavia*] *per il ponte della Staffora presso Voghera* (21 febbraio 1183?).

FONTI. — A. Orig. in pergamena allungata irregolare, scritta in parte anche sul *verso*, con qualche piccolo guasto, in *Arch. Curia* [*vesc.*] *Tort.*, vol. *Vescovato.*

OSSERVAZ. — Per la data cfr. il doc. precedente, che è in parte un riassunto di questo, come si è avvertito nelle OSSERVAZ. del medesimo. L'ordine delle testimonianze, però, nei due atti è diverso. — F. GABOTTO.

Testes episcopi terdonensis.

Otto baldo de tertona iuratus dixit. Ego recordor dominum. lombardum fore episcopum terdonensem. et post eum. dominum petrum

fratrem meum et post eum. dominum Guilelmum. et post ipsum dominum Obertum. et uidi dominum lombardum iamdictum tenere et possidere episcopatum et comitatum terdone et nominatim viqueriam et portam Sancti ilarii. per. vi. annos quiete. et episcopum petrum similiter uidi tenere predicta. per. xxiiii. annos. et episcopum Guillelmum. per. xviii. annos. et episcopum obertum per. viii. annos. placitando. bandizando. latrones suspendendo. Jnterrogatus si fuit eo loco quo Morus uenit ad dominum episcopum et dixit ei domine. Ego reddidi me ad pontem stafole et teneo quamdam decimam pro uobis. et bene scio quod ipsum feudum decime uobis est apertum set rogo uos ut amore dei sineatis mihi ipsam decimam. Respondit quod interfuit. set. non fuit hoc ibi finitum. Jnterrogatus qui fuit episcopus ille. Respondit. episcopus Guilelmus. Jnterrogatus ubi hoc fuit. Respondit. terdone ad palatium episcopi et plus est. xii. annis ut credo. Jnsuper fui in uiqueria ad Sanctam mariam de rouolxella ubi uidi quod episcopus petrus terdonensis Jnuestiuit iohannem rauiolum de ponte stafole et de ierbo. et est circa. xvi annos. quis ibi esset non recordatur. Jnterrogatus si nobiles uiquerie tam illi qui habitant Jn porta sancti Jlarii quam alii de aliis portis sint uasalli episcopi terdonensis. et faciunt ei fidelitatem contra omnes homines Respondit. sic. Jnterrogatus. quo modo sciret. Respondit. quia uidebat dominum episcopum inuestire eos de feudis. et eos facientes ei fidelitatem. et fec[*it*] (1) fidanciam tenere secretum.

§ Presbiter belenglerius reuersus dixit. Ego audiui dicere quod Morus iurauit per euuangelia quod non faceret uenditionem neque alienationem de ponte stafole sine parabola consulum uiquerie. et hoc audiui ab eo qui dixit se interfuisse. et inde puplicum (*sic*) instrumentum fuit factum ut audiui. et ipse esset testis si auderet (*sic*). et etiam dixit quod canonici uiquerie ante(a)quam Morus esset ibi benedicebant ibi oliuam. et ipsemet celebrauit ibi missam. et dixit quod omnes domus que sunt ibi tam ille pontis quam ille infirmorum et sanorum et pons de stafula sunt de episcopatu et comitatu terdonensi et utraque ripa. et gerbus. et ideo hoc scio quia potestates uiquerie qui sunt ibi pro domino episcopo fecerunt quemdam furem suspendi in ripa stafule. et etiam dixit se uidisse iuditium ordinari a predictis potestatibus in quadam muliere que dicebatur furasse besancios quibusdam peregriniS. et dixit publicas letanias uiquerie se uidisse fieri ad horatorium pontis. et scit quod nobiles uiquerie tam de porta Sancti ilarii quam de aliis portis faciunt fidelitatem episcopo terdonensi. contra omnes homines. et maxime gastald(er)o episcopi qui moratur in prenominata porta. Jnterrogatus. quo modo sciret Respondit. quia

quando dominus vgo intrauit episcopatum terdonensem uidit plures de predictis nobilibus in claustro plebis uiquerie facere ei fidelitatem contra omnes homines. et dixit se uidisse litteras missas a consulibus papie. uniuerso populo viquerie et contradicentes ne periberetur testimonium pro episcopo. contra abbatissam. et sepe(m) audiui petrum sardum conquerentem episcopo et archipresbitero ut reuerteretur (*sic*) eum in domum suam ad pontem. et audiui quod Guilelmus flor qui erat de potestatibus episcopi. distrin(c)xit ipsum petrum quando morabatur ad pontem ad faciendum rationem cuidam de eo conquerenti. et sepe uidi ipsum petrum comedentem ad plebem. et ibi fuit sepultus.

§ Guilelmus lauizarius iuratus dixit. Ego fui in ecclesia Sancti laurencii de uiqueria ubi uidi quod bonusiohannes odemarius qui tunc erat consul viquerie dedit quoddam breue furno notario ut ipsum legeret. et furnus cepit ipsum legere et dixit. consules papie. mandant salutem. nicolo de baldo. et. folcori (*sic*) de curte. et borgesio. et illis de consilio et [si lau](2)dabant eis qualis esset ille homo de uiqueria qui periberet testimonium pro episcopo. contra abatissam. tales grates ei referrent ut de eo rocaret (*sic*) portam pontis. ibi erat iohannes scanus gastaldus abbatisse et iohannes de bastardo ed alii multi. et hoc fuit ab anno nouo (*sic*) proximo infra. et scio quod Morus habebat duos boues comunis uiquerie ad hornandum (*sic*) pontem et stratam. et illi qui morantur ad pontem adhuc eos habent. et audiui dicere quod abbatissa abstulit fodrum infirmis qui morantur in ierbo. Jnterrogatus. si domus pontis et pons et oratorium [et] ierbum est de episcopatu et comitatu terdonensi. Respondit. sic. Jnterrogatus. quomodo sciret Respondit. quia audiui cartas plebis legi. in quibus continebatur quod ad duo meliaria circa uiqueriam est de episcopatu et comitatu (3) terdone.

§ presbiter tebaldus reuersus dixit. Ego fui cum canonicis plebis uiquerie et aliis clericis loci ad faciendum letanias Jn horatorio pontis. sicut faciunt ad alias suas ecclesias. Jnterrogatus. de tempore. Respondit. plus. x. annis esse. et minus. xxv. et scio quod pons et omne[*s*] domus eius (4) (5) est de episcopatu terdonensi. et de plebatu uiquerie. et homines qui habitant ad pontem. Jnterrogatus. quo modo sciret. Respondit. quia nulla alia ple[*b*]s habet ad faciendum in loco isto. et audiui a conuersis pontis dicentes (4) se emisse clausuram totam in qua habitant a Sancto superio de papia. et dixit episcopum terdonensem fore comitem uiquerie. et toloneum loci suum esse. et dixit quod abbatissa inceperat molendina in aqua stafule. et ut audiuit fuerunt destructa ab illis qui tenent aquam pro episcopo. et ipse uidit ea destructa. de literis missis a consulibus. papie. consulibus uiquerie audiuit a Guilelmo lauizario.

§. Otto baldo Jnterrogatus. qui disperneat (*sic*) tebaldus caneuanoua et buchadosa. Respondit quod tebaldus fuit nepos patris sui ut credit. et bucadosa fuit filius tebaldi ut credo (6).

§ Vogera iurata dixit. Ego uidi iohannem rauiolum clericum ecclesie Sancti laurencii de uiqueria hedificare pontem super stafulam eo loco quo modo est iste. et uidi magistros scilicet bonumiohannem da milan[*o*] et albricum de michaele laborare ibi pro iohanne rauiolo. et ego tunc morabar ad Sanctum ilarium scilicet ibi prope cum patre meo et matre mea et ibam cum aliis puellis ad ipsum pontem pro buscaleis. et bene scio quod pons iste hedificatus est super pilas quas fecit fieri predictus iohannes. Jnterrogata de tempore. quo iohannes hedificauit. Respondit. circa. xl. annos esse. et dixit (7) se audisse a suis antecessoribus pontem et domus pontis fore de episcopatu et comitatu terdonensi. et fecit fidanciam.

§ Ferretus de medelxino reuersus dixit. Ego uidi culares uiquerie uidelicet tealdum de carotis. et vgerzonum curolem et patrem. et iohannem curolem euntes ad nuptias uiquerie. tam ad domos. illorum de terra abbatisse. quam et aliorum. et scio quod sacerdos qui modo moratur ad Sanctum ilarium quando erat aut clericus aut scolaris et morabatur ad ipsam ecclesiam saliuit in stratam e[*t*] depredatus fuit uiros uenientes ad forum. et Ego qui morabar cum tebaldo caneuanoua qui hic erat loco episcopi iui ad ecclesiam et abstuli ei predam. et reddidi illi cuius erat. et est plus. xii. annis. Jtem scio quod cartule minorum uiquerie fiunt coram episcopo terdonensi. Jnterrogatus. quo modo sciret. Respondit. quia misi nepotes meos terdonam et cognatum meum loco mei ad faciendam quamdam cartam coram episcopo. comperto copario. quia minores erant. et fui ad ecclesiam Sancti laurentii de uiqueria ubi iacop ciuolla consul papie. contradixit hominibus loci in pena. c. sol. ne redderent testimonium pro episcopo. et hoc fuit a natiuitate domini proxima infra.

§. baldo iuratus dixit pater meus morabatur in podore (*sic*) abbatise. et habebat porcam quamdam. quae (*sic*) cum ueniret super pontem stafule morsa est a canibus mori que inde mortua est. et pater meus iuit ad gastaldionem abbatisse et dixit ei ego uolo habere rationem pro domina abbatissa. et gastaldo ille iuit ad morum et dixit ei ut faceret rationem pro eo de porca illa. et cum morus ita audisset: intrauit domum suam et venit ad gastaldionem cum ferro quodam et per totum gerbum currit post eum. et eo dolore scilicet ea apellatione Morus reliquit demum que est ante pontem et iuit habitare in clausura in qua sunt domus pontis. de tempore non recordatur. uidi ministros plebis et comune uiquerie possidere pontem sine contradi-

tione et canonicos ire ibi ad letanias. et ad cantandum missam. et ego iui cum eis. et detuli libros. et confanonos. et fecit fidantiam.

(8) § fulcus de la[*n*]franchis iuratus dixit. Ego scio quod iohannes rauiolus primitus hedificauit huiusmodi pontem et Ego pro eo laboraui in eo. et erat ipse iohannes canonicus sancti marciani terdonensis et plebis uiquerie set tamen morabatur ad ecclesiam sancte marie de uiqueria. et ipse iohannes dicebat se laborare in honorem sancti marciani et huius plebis, et est plus XXX annis et minus L. ut credo. Mortuo ipso iohanne stafula duxit pontem de loco illo et eum rapit et post hec iohannes paradisus laborauit super pilas predicti iohannis. qui dicebat laborare amore dei. et Ego deuidi (*sic*) Jbi lapides. et est plus XXX annis. post iohannem paradisum laborauit petrus nonus in eisdem pilis. et post petrum nonum laborauit ipse Morus qui et uxor fè (*sic*) dederunt se ad pontem. sed non interfui. et est minus. XX. annis quod Morus cepit. laborare. et plus. XV. [et dixit] quod episcopus est comes sue ciuitatis. Jnterrogatus quomodo scit. R[espondit] quia ego iui cum filiis petri predicti quando successiones eiusdem petri ad terdonensem episcopum petebant quas Jnuenti [fuerant] quia minores erant et dixit pontem et domos pontis et ierbum fuisse de Comitatu et episcopatu terdonensi et fecit fidanciam.

§ Obertus ardicio iuratus dixit ego recordor quod iohannes paradisus laborauit ad pontem antequam Morus adesset Jnterrogatus de tempore. R[espondit] plus esse XXX ANNIS ut credit. et dixit quod ante uenutam mori predicti canonici annuatim ibant ad processionem in ponte ibi oli[ua per eos fuisse] concessa sine contradicione et ipse erat cum eis. et post uenutam mori rogati a moro similiter ibant ut supra dictum est. Jnterrogatus si pons inondatus fuit [Respondit] in omnibus sic. de comitatu terdonensis episcopi R[espondit] sic. Jnter[rogatus] quomodo scit R[espondit] quia dicere audiuit ab hominibus terre.

(1) A: fec (2) *Lacero.* (3) *Segue cancellato*: ut (4) *Lo spaziato è in sopralinea, qui e nelle note.* (5) *Sotto è cancellato*: quod possidet pro ponte in vigueria (6) do *è corretto su* djt (7) *Segue cancellato*: quod (8) *Quanto segue è sul* verso *della pergamena, ma della stessa mano.*

XXVI.

Il signor Robaldo, prevosto della Chiesa di Tortona, coll'intervento degli altri canonici, accensa una vigna in Fontana Predosa a Guido di Broni (30 ottobre 1183).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XVI. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis Millesimo centesimo octuagesimo tercia (*sic*) secundo die exeunte octubri inditione prima. donnus rubaldus ecclesie sancti laurencii prepositus consilio donni presbiteri rainerii. et donni presbiteri ionathe et donni iohannis de canali. et magistri arlembaldi. et donni guilielmi de preposito et donni henrici et aliorum fratrum. inuestiuit guidoni de bronno peciam unam de uinea que iacet ad fontanam predosam eo modo quod suprascriptus guido et eius heredes masculi tantum in perpetuum habeant et teneant iamdictam uineam sine (contradictione) iamdicti prepositi et fratrum suorum et eorum successorum. contradictione dando a duobus annis proximis uenientibus in antea omni anno quatuor staria puri musti preposito et fratribus conductum in cane[*ua*] ad sestarium terdone. nomine ficti. ita tamen quod suprascriptus guido uel eius heredes nullam habeant facultatem alienandi iamdictam uineam uel diuidendi aliquo Modo set senper in uno debeat permanere. Cum stipulacione subnixa. Actum in terdona feliciter.

Jnterfuerunt testes. Rufinus saluaticus. Petrus faber. Vgonus. —

Ego georgius notarius sacri palacii rogatus interfui et hoc breue scripsi. —

XXVII.

I marchesi Moroello, Alberto ed Opizzone Malaspina dànno una pezza di terreno in Pizzocorno al monastero di San t'Alberto di Butrio (30 dicembre 1186).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVIII in *Arch. Curia Vescov. Tort., Abazie.* — C. Copia autografa dell'abate Fabrizio Malaspina, un po' corrosa dai topi, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII. — D. Ediz. in Bottazzi, *Mon. Arch. Capit. Tort.*, 49, n. 17. — E. Ediz. in Cavagna-Sangiuliani, *Ab. Sant'Alberto di Butrio*, 143.

Osservaz. — C, come si è detto, è autografa dell'abate Fabrizio Malaspina, il quale in foglietto separato scrive: « Da pergamena originale datami in communicazione dal Sig. Conte Emanuele Morozzo della Rocca. Di quest'atto, come anche di tre altri originali in pergamena communicatimi dallo stesso, e di una Bolla originale del papa Eugenio III della stessa provenienza e concernenti il monastero di Butrio, ho fatto copia intiera per stamparli tra' Documenti che si pubblicano dalla R. Deputazione sopra gli studî di Storia patria. Nella stessa memoria osserva che nella pergamena vi era errore di data, cominciando essa così: « Anno dnice incarnacionis Millesimo octuagesimo septimo ».

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. Legè.

(S. T.) (1) Anno Dominicae incarnationis millexímo [centeximo] octuagesimoseptimo, tertio die exeunte decembris, indictione quinta in Mona-

sterio Sanctæ Mariæ et Sancti Alberti quod est constructum in loco quî dicitur Butrius Nos Muruel et Albertus et Opizo Marchiones Malaspinae germani filii quondam Opizonis Marchio Malaspina Donatores (2) et Benefactores et offertores et oblatores ipsius Monasterii lege uiuentes Longobardorum presentes presentibus diximus quisquis in sanctis ac uenerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus iuxta actoris uocem et in hoc seculo centuplum ac[ci]piat et insuper quod melius est uitam posidebit eternam ideoque nos qui supra germani donamus cedimus et offerimus iamdictæ Ecclesiæ pro animarum nostrarum mercede et suprascripti (3) Opizonis Marchionis patris nostri totam ipsam terram quæ fuit de Rufino quondam Maliclaueli conuersu(s) dictæ Ecclesiæ quæ iacet in loco et fondo de pizo de cornu et in eius territorio et in eadem curia et in tota uale de Niza et in eorum districtis et in uale de stafula ubicumque sit suum alodium; quam terram suprascriptus (4) Pater noster iudicauit suprascriptæ (5) ecclesiæ pro anima sua et parentum suorum, et hoc fecit in obitum sue mortis et totum aquaritium et cursus aquarum spectantium ad molendina ipsius Ecclesiæ in tota uale de Niza. Quam autem suprascriptam (6) oblationem una cum accessionibus et ingressionibus [seu cum] superioribus et inferioribus [suis] in integrum ab hac die in antea iamdicto monasterio donamus cedimus offerimus cum omni honore nos qui supra Marchiones et per presentem cartam oblationis ibidem habendum confirmamus faciendum exinde Jamdicta ecclesia aut cui pars Ecclesiæ dederit quidquid uoluerit sine omni nostra et Eredum nostrorum contradictione et cum ab omni homine defensione sub pœna dupli in consimilibus locis. hanc enim cartam oblationis paginæ Martini notarii (*sic*) scribendam tradidimus et testibus obtulimus roborandum. Actum est hoc in Ecclesia suprascripti (2) Monasterii feliciter (8)

Signa manuum [+ + +] suprascriptorum germanorum Marchionum qui hanc cartam oblationis fieri rogauerunt. Signa manuum [+ + + +] Guidonis de puteo [et] Rubaldi xpistiani (8) Jsembardi Judicis Girardi de san[c]ta Margarita.

Ego Martinus notarius hanc cartam oblationis rogatus scripsi.

(1) B, C: *manca.* (2) B: Domini (3) B: infrascripti (4) B: infrascriptus (5) B: infrascriptae (6) B: infrascriptam (7) *Il tratto da* Actum *a* feliciter *manca in* B, *ma è dato da* C. (8) B: Cristiani

XXVIII.

Ugo vescovo di Tortona sentenzia che i Bonacossa di Medassino, Azzone Curolo ed altri allora abitanti fuori di Ba-

gnolo, non possano far legna nel bosco di Bagnolo finò al loro ritorno in tal luogo (9 dicembre 1189).

FONTI. — A. L'orig., già esistente nell'*Arch. Com. Tort.*, ora manca. — B. Copia principio sec. XVII, del notaio Gianluigi Da Milano, in *Arch. Curia vescov. Tort.*, Vol. *Docc. stor. civili.*

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÉ.

(S. T.) (1) Anno Dominice Jncarnationis: Millesimo Centesimo. octuagesimo nono: Nono die decembris. Jndictione septima ante Dominum Vgonem Terdone[*nsem*] episcopum et Comitem. Causa uertebatur inter Bonacossas olim habitatores de Bagnolo. nunc de Medasino, et Consules de Bagnolo, respondentes pro comuni eiusdem loci. Bonacossij uero dicebant se habere Jus buscandi in bosco de bagnolo sicut habent illi qui habitant ad bagnolum quoniam eorum antecessores cum habitarent Bagnolum dicebant esse inuestitos; Consules a parte aduersa respondebant, hoc Jus fuisse olim datum ab ecclesia Terdonensi solummodo habitatoribus de bagnolo, et non alijs et ex hoc publicum monstrabant instrumentum; Visis a suprascripto Domino Episcopo huiusmodi allegationibus et Jnstrumento absoluit prefatos Consules a suprascripta petitione, et comune de bagnolo, precipiendo predictis Bonacossi[*s*] per sacramentum quod olim ipsi fecerant de hoc facto ut nullo modo ipsi uel eorum heredes deinceps boschent in predicto bosco, donec habitauerint (2) extra bagnolum. Jtem cum ante eumdem Dominum Episcopum esset dudum lix agitata de predicto bosco inter eosdem Consules, et Azonum Corolum et filium, et Nicolaum Cetani et Maglauacam, qui quamlibet (3) habitarent extra bagnolum tamen Jus boscandi in ipso bosco, sicut quando habitabant ad bagnolum, sibi pertinere asserebant, ad ultimum predicti uocati, a suprascripto Comite, assistente (4) ei Domino Gulielmo preposito (5), peremptorio edicto, cumque nollent uenire data contra eos, tamquam contumaces sententia, absoluerunt comune bagnolo a predicta petitione, statuendo ut ipsi uel eorum heredes non deinceps boscent in predicto bosco nisi prius reuersi fuerint habitaculum bagnoli —

Jnterfuerunt testes Dominus prepositus, presbiter Jonatha. Dominus Gregorius, Bernardus de abel.

Ego Joannes Notarius. sacri. palatii. Jnterfui, et Jussu Domini Gulielmi assessoris Episcopi scripsi.

(1) *Manca.* (2) B: habitauer (3) B: quilibet (4) B: assidente (5) B: prepositi

XXIX.

Oberto Cresta e suo fratello Pietro vendono a Girardo Rovedo una pezza di terreno alla Gerola (10 febbraio 1193).

FONTI. — A. Orig., un po' guasto qua e là, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXV. — F. GABOTTO.

(S. T.) anno dominice Jncarnacionis millesimo centesimo nona[gesimoter]cio; decimo die mensis februarii; Jndicione vndecima: Jn caselis obertus cresta; et petrus fratre (*sic*) eius: vendiderunt atque tradiderunt; girardo roueda (*sic*); peciam vnam de terra libelaria iuris sancti michaelis (1) de azano; que iacet a la glarola; et est pert[ice] vi; et tabule xv; et pedes; ii; [Coheret ei] a meridie; predicta ecclesia; a sero et tria carre (*sic*); ab alia; albertus çuca; siue [alie] sint coherencie (1); Eo mo[do] quod predictus gi]rardus et eius heredes et cui dederint habeant et teneant suprascriptam terram cum ingressu et egressu suo et cum omnibus suis propriis pertinenciis Jn Jntegrum; et quicquid sibi suisque heredibus [*placuerit*] exinde iure et libelario nomine faciant sine contradicione suprascriptorum oberti et petri; et eorum heredes (*sic*); et cum eorum deffensione ab omni homine cum racione pro temporis melioracione in consimili loci (*sic*) in pena dupli: ad dandum omni anno quartum in coua tractum et consignatum in curte predicte ecclesie; pro qua vendicione fuerunt confessi suprascripti iermani (2) quod ipsi acceperunt ab eodem suprascripto girardo; solidos xxxii denariorum bonorum papiensis monete; Jnsuper iurauerunt omnes ad sancta dei euangelia; quod de cetero in antea agere causare placitare uerriare fatigare non habent suprascripta[*m*] terra[*m*] que noceat suprascripto girardo uel eius heredes neque cui dederint; et si briga uel contencio ei exinde aparuerit senper habent stare legitima defensione ut legitur supra; hec [*ut*] ita vera sunt adtendere et obseruare habent bona fide [*et*] sine fraude si deus illos adiuuet et illa sancta dei euangelia;

Jnterfuerunt testes vilielmus filius domini bonefacii. presbiter casal rolandus clericus;

Ego donatus notarius sacri palacii Jnterfui hanc cartulam trad[idi et de]di;

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.* (2) iermani *è corretto su* iermanos

XXX.

Il signor Folco di Corte e Bovo Cavazolo sentenziano in causa

tra Folco, monaco di San Marziano, e Lanfranco di ser Pietro pel censo di un sedime in Cagnano (8 o 9 marzo 1196).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII, lacunosa e guasta, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor.*, mazzo II, cart. 7.

Osservaz. — Il 9 marzo 1196 era di sabato, non di venerdì. È dunque errato il giorno del mese o quello della settimana.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno Dominicae Jncarnationis Millesimo. cxcvi. die ueneris nono mensis Martij in[dictione ij inter] Donnum fulconem Monacum sancti Martiani et Ministrum Ecclesiæ Sanctæ Ma[riæ de Cagnano] ex una parte sub Domino fulcone de Curte et sub Bouone (2) Cauazolo, et Lafrancum [de ser] Petro ex altera Controuersia talis erat Petebat praedictus fulco a prædicto Lafranco c[ensum] quod ipse Lafrancus debebat ei dare annuatim et galeram unam uini et d[enarios tr]es papienses (3) et sex oua pro quodam sedimine Cagnani et petebat eum in ma[nentia] quæ omnia (ipse) confite[batur] ipse Lafrancus Unde ipsi com[uniter (4)] iamscripti(um) fulconus et Bouonus (5) consenserunt [in Allo de (4) qui Allo] laudauit [*et*] iudicauit per conuenientiam [hanc] quod ipse Lafrancus sit M[anens] et quod de caetero faciat manentiam sicut consueuerat secundum uoluntatem Do[mini abba]tis sancti Martiani et ut de cætero præstet suam partem de [ficto] de suprascripto (6) sedimine in Curia Cagnani sine onere Domini Abbatis uel sui nuntij. [Unde suprascripti] fulco et Bouo (7) et Allo hanc conuenientiam scribere præceperunt

Jnterfuerunt Testes Donnus Presbiter Bertolotus (4) Petrus de (4)

Ego furnus (8) sacri Palatij Notarius hanc conuenientiam scripsi

(1) B, C: *manca.* (2) B, C: Bonone (3) B, C: Papiæ (4) *La lacuna, irreparabile, è già in* B. (5) B, C: Bononus (6) B, C: iamscripto (7) B: Bono (8) B, C: funus

XXXI.

Uberto del fu Toso ed Ot[t]a del fu Tebaldo, sua moglie dànno al monastero di Santa Maria e Sant'Alberto di Butrio le proprie persone e quanto avevano avuto in Pizzocorno, in Menconico, in Carpeneto, in Casasco ed in tutto il regno italico da detto Tebaldo (1 aprile 1196).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XIX in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*). — C. Ediz. Cavagna-Sangiuliani, in *Agro Vogherese*, III, 408.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili, e dando le principali varianti di C. — V. Legè.

(S. T.) (1) Anno dominice Jncarnacionis millesimo centesimo nonagesimosexto primo die mensis aprilis. indictione quartadecima. Monasterio Sancte Marie et Sancti Alberti. quod est (2) constructum in loco qui dicitur budrius. Nos Vbertus filius quondam Tosi et Ota iugalis filia (3) quondam Tebaldi. offertores. et oblatores ipsius Monasterii presentes presentibus diximus. Quisquis (4) in Sanctis (h)ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta octoris vocem et in hoc seculo centuplum accipiat (*sic*) et insuper quod melius: vitam possidebit eternam ideoque Nos qui supra iugales. donamus (5). cedimus. offerimus. iamdicto Monasterio Nostras personas cum terris (6) vineis gerbis siluis pratis castagnetis boschis ripis rupinis coltis et incoltis. et cum omnibus aliis rebus Juris nostri quas habere visi sumus in loco et fundo de Pizo de Corno et in eadem Curia. et in mincunigo. et in carpeneto et in Casasco et decimam (7) Nostram de mincunigo. et cum omnibus aliis rebus Juris nostri quas habere visi sumus. in toto italico regno ex parte Tebaldi patris suprascripte Ote; pro (8) animarum nostrarum mercede Quas autem suprascriptas res et nostras personas una cum accessionibus et ingressibus suis (9) cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur ab hac die in antea iamdicto Monasterio donamus. cedimus. offerimus. Nos qui supra iugales. et per presentem cartam oblationis habendum confirmamus. faciendum exinde iamdictum Monasterium. aut cui pars monasterii dederit. quidquid voluerit sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. et cum nostra ab omni homine defensione sub pena dupli. in consimilibus locis. hanc enim cartam oblationis pagine Rufino (10) Notario scribendam tradidimus et testibus obtulimus roborandam.

Actum in foro zezeme (11) feliciter.

Sig + + na (12) manuum suprascriptorum (13) iugalium qui hanc cartam oblationis fieri rogauerunt

Sig + + + + + na (12) manuum Martini Arlandi Johannis de iuerno. Monachi xognoni. Jacobi Cazarii rogatorum testium

Ego Rufinus Notarius hanc cartam rogatus scripsi.

(1) B, C: *manca*. (2) *In* B *ed in* C *manca* est (3) C: quondam Tomasi jugalis Silva (4) C: diximus quos (5) *In* C *mancano le parole da* vitam *a* donamus (6) C: benis (7) C: decernam (8) C: patres suprascriptos

et pro (9) B, C: sui (10) C: referio (11) C: Actum hoc zezum (12) B, C: Sigggggna (13) B, C: illorum

XXXII.

Rolando di Codalo del fu Gerardo accensa a Giovanni di Bagnolo in nome della Chiesa di San Riccardo della Crocetta [in Voghera] una pezza di terreno che teneva in feudo dal monastero di Santa Maria di Dodora in Pavia, mallevando per lui Alberto di Cassine di Calvenzana (6 e 10 agosto 1196).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII.

Osservaz. — Manca nella data la parola «nonagesimo» fra «centesimo» e «sesto», la quale dev'essere indubbiamente supplita. Infatti, non solo la scrittura è della fine, non del principio, del secolo XII, ma il 6 agosto era di martedì nel 1196, non nel 1106. Però un notaio Bongiovanni viveva davvero sul principio del secolo XII nel Vogherese. Cfr. sopra n. x. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis Millesimo centesimo [*nonagesimo*] sexto. inditione quartadecima. die Martis sesto mensis augusti Jn uiqueria Rolandus de codalo filius quondam Girardi dicens se lege uiuere longobardorum et habere amplius decem et octo annis. per lignum quod in sua tenebat manu. Jnuestiuit Johannem de baniolo uice et nomine ecclesie sancti Ricardi de croxeta cuius seruiens et minister erat: Nominatiue de petia una terre aratorie. quam tenebat in feudo ab ecclesia sancte Marie de monasterio dodore. papie (1). positam prope suprascriptam ecclesiam. et est pertice. octo. Coheret ei ab h oriente (1) Rufinus taconus. et A meridie. A sero suprascripta ecclesia. a nulla hora strata. Eo modo quod ipse habeat suprascripto nomine suique successores et cui dederint et teneat ipsam terram cum accessibus et ingressibus omnibusque suis pertinentiis. et faciat exinde suprascripto nomine iure ficti (1) salua racione suprascripti domini quicquid uoluerit. sine suprascripti domini eiusque heredum contradicione. et cum eorum defensione ab omni persona cum racione. dando ipsi domino omni anno Jn sancto Martino ca(u)ponem unum ficti nomine. Et sic ei suprascripto nomine attendere promisit. Et pRo hac inuestitura ipse Rolandus fuit confessus se accepisse a predicto Johanne uice et nomine suprascripte ecclesie. denariorum bonorum papiensium. libras decem et solidos nouem. Renuntiando exceptioni non numerate pecunie.

Suprascriptus Rolandus hanc cartam. fieri. precepit. Jnterfuere Baldus de caritate. Gilius de rainaldo. Johannes de baldo. testes (2).

Eodem anno die sabati decimo mensis augusti. Jn uiqueria Albertus de casinis de caluentiana promisit suprascripto Johanni uice et nomine suprascripte ecclesie quod si briga aut contentio ei uel suis successoribus seu cui dederit de ipsa terra apparuerit : et damnum aliquod inde habuerit : totum ei restituhere (promisit) uel suis successoribus aut cui dederit. obligando ei inde bona pignori. et inde hanc cartam. fieri. precepit. Jnterfuere Jacobus de cremona. Otto pis(s)cator. testes.

(S. T.) Ego BonusJohannes imperialis aule notarius hanc cartulam tradidi et scripsi.

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.* (2) A: testestes

XXXIII.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che ora più non si trova: « A. 1197. 29 ag.to Anno dell'incarnazione 1197. 29 ag.o con atto ricevuto da Opizo not.o del sacro palazzo Fulcone abate del monastero di S.t Alberto in prezzo di 47 soldi Pavesi da lui pagati acquista per se e suoi successori da Guido qnd. Gisolfo vivente a legge romana tutta quella terra che questi ha nella valle di Niza nel luogo detto montenegro ».

XXXIV.

Scotto Lignarolo, console di giustizia di Pavia, dà a Martino Molinari (o mugnaio) il possesso di una pezza di terreno sul territorio di Voghera per un debito insoluto di Pietro Conso verso di lui (20 febbraio 1199).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXV. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo Centesimo Nonagesimo et Nono. Jndicione secunda. die sabati decimo kalendas Marcii. Jn viqueria ;. Quia Martinus mollinarius conquerebatur de petro conso petens ab eo solidos uigintiduos papiensium. ostendendo inde publicum instrumentum et non apparuit quis uellet respondere pro ipso. neque securitatem facere. cum sepius citaretur a consulibus. Suprascriptus Martinus demum postulans possessionem bonorum suprascripti petri. Jdeo Scottus lingnarolus consul iusticie papie. pro mensura declarati debiti quod erat solidorum. xxii. ex parte publica dedit possessionem suprascripto Martino plenam de bonis suprascripti petri et nominatim de pecia una terre colte suprascripti petri iacente vbi dicitur cacainicio (*sic*) de mira stratam. donec habuerit solucionem de suprascriptis

denariis omnibus et de denariis Quadragintaduobus pro dispendio inde facto.

Jnterfuerunt Guilelmus curtese. allo de curte. Ranbaldus de fulcone.

(S. T.) Ego Siclerius imperialis notarius hanc cartam suprascripti consulis precepto scripsi ∴

XXXV.

Andrea Sale dona alla chiesa di San Riccardo della Crocetta una pezza di prato sotto riserva di reintegrazione se abbia eredi in Voghera (9 marzo 1200).

Fonti. — A. Orig., molto guasto in più parti, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice Jncarnacionis. Millesimo. ducentesimo. Jndicione tercia. Die nono Mensis Marcii. Jn uiqueria Andreas salis Fecit donacionem ad presens inter uiuos Presbitero Iordano rectori et ministro ecclesię sancti Ricardi de cruxeta nomine et [ui]ce ipsius ecclesię de omnibus suis rebus prout in quodam alio continetur instrumento., Eo modo fecit suprascriptuS Andreas iamd[ictam donacio]nem Presbitero Iordano nomine suprascripte ecclesię quod si ipse Andreas decesserit sine heredibus. donacio debet esse firma ut superius. legitur. Et si habuerit heredes et illi heredeS (1) decesserint sine heredibus: donacio simili Modo debet esse firma., Et si eius heredes dimiserint filioS post eorum decessum. donacio debet esse uacua. Jnsuper suprascriptuS Andreas f[ec]it donacionem ad presens inter uiuos suprascripto presbitero Iordano nomine suprascripte ecclesię de pecia una prati que iacet in carregio et est per Mensuram iustam pertice TreS Coheret ei a duabus partibus suprascripta ecclesia et a tercia LanfrancuS de sancto Petro., Eo modo ut ipse presbiter suique successores et cui dederint a parte ipsius habeant et teneant suprascriptam peciam prati cum accessibus et egressibus omnibusque suis pertinenciiS. Jn Jntegrum. et faciant [exinde iure] proprietario nomine quicquid uoluerint sine suprascripti Andreę eiusque heredum contradictione et cum omni sua heredumque suorum defensione ab [omni homine] cum racione et si disbrigare nequiuerit. totum damnum et interesse et expensas quas pro petendo suprascriptuM pratum per aliquem Modum fecerit ei nomine suprascripte ecclesię restituere promisit et sic ei nomine suprascripte ecclesie (2) adtendere promisit Obligando ei pignori bona sua., Jnsuper suprascriptuS presbiter Iordanus promisit suprascripto Andree nomine et uice suprascripte eccl[esię dare]

uictum et uestitum si uoluerit in suprascripta ecclesia perManere donec ibi Manserit. — Et inde suprascripti Presbiter et Andr[eas plures ca]rtas fieri rogauerunt. —

Jnterfuerunt AlluS de curia. Rubaldus de Fulco. Johannes barraonus et Benedictus Testes.„, EGO TebalduS Ferrarius sacri palacii notarius Hanc cartaM tradidi et scripsJ.—.

(1) *Segue cancellato*: et illi l (2) *Lo spaziato è in sopralinea, con richiamo.*

XXXVI.

La signora Belegunda, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento delle altre monache e del vescovo Ottone, accensa beni in Albifassio a Guglielmo De Maria, di detto luogo (2 novembre 1200).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XIII, assai guasta nei margini, coll'autenticazione: « (S. T.) Ego petrus Andriani notarius sacri palacii vidi et legi Auctenticum suprascripti exemp[li et] sicut Jnueni sub tali signo voluntate parcium exemplaui (S. T. [del not. rogante Guglielmo]) nich[il] in eo Audens (*sic*) uel minuens nisi forte litteram uel silabam ad hoc ut tantum valeat quantum orianale (*sic*) ad dandum fidem de his que Jn Auctentico continetur», in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno dominice Jncarnacionis millesimo ducentesimo Jndicione tercia secundo die nouembris, Jn presentia dominj (2) Otonis terdonensis episcopi et comitis qui suum Jnterposuit decretum. et testium quorum nomina subter leguntur domine helegunde Abbatisse (*sic*) ecclesie sancte eufemie consensu domine Aysabelle donne bone donne Aydelle donne duchie domine femie domine marie. domine purpure. domine marine. et cafere et consilio petri falauelli gastaldi suprascripti monasterij Jnuestiuit Willelmo de maria de loco Albifaxij de duodecim pecijs terrarum Juris suprascripti monasterij que Jacent in suprascripto loco Albifaxij et in ipso pertinio (*sic*). et sunt super totum. pertice viginti et septem. Eo modo facta est Jnuesticio siue Jnuestitura quod suprascriptus Guillelmus et sui heredes masculi leg[itimi habeant] et teneant Jamdictas terras et faciat exJnde nomine teneture quicquid voluerit sine omni suprascripte domine Abb[atisse] suarumque successarum (*sic*) contradicione set omni (3) sua omni tempore et ab omni homine legitima a parte suprascripte ecclesie defensione (4) [cum] stipulacione subnixa. dando ipse Guillelmus et sui heredes omni Anno starios decem et octo furmenti [mundi sicci] nomine ficti in ex-

timo bonorum hominum suprascripto monasterio in curia ipsius Guillelmi nisi esset guera [tal]is quod terre ille non laborentur et debet ducere blauam terdonam in granali sancte eufemie uel dare [pro] ducendo ipso furmento denarios decemseptem de stariis sex. Actum Jn terdona feliciter.

[Jnter]fuerunt testes. dominus opiço Archidiaconus terdonensis hengelerius de castelleto. Aço de puilano faciu[s]

Ego Guillelmus notarius Sacri palacii Rogatus Jnterfui et hanc cartam precepto domini episcopi et domine Abbatisse t[radidi] et scripsi;

(1) B: *manca, ma cfr.* Fonti. (2) B: dn̄io *corretto* dn̄ij (3) B: omni omni (4) B: defendere

XXXVII.

I consoli di Tortona mandano immettersi Pietro Falavello per il monastero di Sant'Eufemia nel possesso di beni in Viguzzolo contro Bragerio e Giovanni Bussengo (16 dicembre 1202).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.* — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis. millesimo ducentesimo. secundo. sestodecimo die intrante decembri. die lune. indicione. quinta. Jn terdona. petrus falauel conquestus est consulibus terdone. domino ydoni. et sociis consulibus nomine abbatisse sancte eufemie. de bragerio et Johanne buxengo. et suis consanguineis dicens. quod isti tenent terram quamdam que iacet in clausuris de uicozola. que pertinet sancte eufemie et fructus ipsius terre. Vnde cum suprascripti consules pluries et legitime citassent suprascriptos bragerium et Johannem et consanguineos: et uenire nollent ad faciendum racionem ipsi petro: dicti consules pronunciauerunt petruM suprascriptuM nomine ipsius abbatisse esse Mittendum Jn possessionem omnium suarum rerum. et presertim in illam terram unde querimonia fuerat facta [*a*]b ipso petro. per uincencium publicum saltarium.

Jnterfuerunt. Johanonus malaparabola. petrus de la leuada. et bernardus de petroJohanne.

Ego obertus notarius sacri palacii. interfui. et iussu suprascriptorum consulum hanc cartulam scripsi.

XXXVIII.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che

ora più non si trova: « A. 1203. 30 aprile. Ugo abate del monastero di S.te Alberto di Butrio in prezzo di soldi quaranta di Pavia, per se e successori compra due pertiche di terra confinanti coi beni della chiesa di S.te Alberto, dove si dice il piano di montenegro esistenti dette due pertiche di terra. (istrom.to rog.o Guglielmo not.o del sacro palazzo) ».

XXXIX.

La signora Isabella, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento delle altre monache e del gastaldo Pietro Falavello, accensa beni in Albefassio ed ai Piombi a Guido Inguagno (19 ottobre 1203).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.* — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimotercio terciodecimo die exeunte octubris Jndictione sesta domina ysabella Abatissa cenobii sancte euphemie. conscilio et consensu suarum Monacarum uidelicet duchie. bone. Purpure. fumie. Aidile. Marie. morine (*sic*). et petri falauelli (1) gastaudi suprascripti cenobii locauit et inuestiuit ad fictum Guido inguagno et suis heredibus sex pecias terre iuris suprascripti cenobii tres quarum iacent in territorio albifaxi alie tres in territorio plumbi et sunt super totum per mensuram iustam pertice octo et si plus uel minus fuerint medie pertice non debet ascendere nec calare fictum set si inuente fuerint nouem pertice uel amplius debet addere de ficto quantum ascenderit ad rationem aliarum perticarum. Eo modo quod suprascriptus guido et unus de suis heredibus de cetero habeat et teneat suprascriptas pecias terre ubicumque sint et quante sint cum omni iure ac pertinenciis suis et quicquid sibi suisque heredibus exinde iure et enphiteotico nomine placuerit faciant sine suprascripte abbatisse et suarum monacarum et earum successarum (*sic*) contradictione et cum omni suprascripte abatisse et suarum successarum omni tempore et ab omni homine legiptima defenxione et in duplum restitutione et totius dampni restauratione cum stipulatione subnixa ita taMen quod suprascripte terre (2) non debeant uendi nec diuidi set in uno de suis heredibus senper permaneant. dando de cetero annuatim nomine ficti in festo sancti laurencii quatuor starios fruMenti Mundi in curia sua albifaxi ad legiptimum starium uiquerie et sex denarios pro uictura suprascripti ficti et pro inuesticio[*ne*] siue pro inuestitura et locatione suprascriptus gastaudus precepto suprascripte ab[atisse] renunptiando exceptioni non numerate peccunie fuit confessus se accepisse a suprascripto guidoni (*sic*) denariorum bonorum papiensium solidos quatuor

Actum in terdona in pontile suprascripte ecclesie feliciter Jnterfuerunt testes. lafrancus de bachono (*sic*) Guilielmus sancti stephani Guilielmus taparel (*sic*)

Ego Ruffinus notarius sacri palatii interfui et inde duo instrumenta unius tenoris scripsi

(1) *Segue espunto con linea sottoscritta*: locaui (3) *Lo spaziato è in sopralinea.*

XL.

Alberto del fu Ottone Bico vende tre piccole pezze di terreno alla Chiesa di San Desiderio d'Introvore (13 maggio 1204).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXIV. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis. Millesimo ducentesimo.quarto. terciodecimo. die madii. indicione. septima. albertus filius condam otonis bici fuit confessus se accepisse in castro zezeme. solidos septem denariorum bonorum papiensium. a petro conuerso ecclesie sancti desiderii de introuoris. renuntiante numero et exceptioni [*non*] numerate pecunie pro quibus denariis suprascriptus albertus. uendidit et tradidit. petiolas tres de terra. prima iacet ad fornaxam coheret. ex una parte terra petri ricurti. ex alia. suprascripti petri ex tercia nicholai. secunda iacet ante portam ecclesie. tercia pizum (*sic*) iacet desuper uinea suprascripte ecclesie. Quas autem suprascriptas pecias tres de terra iuris mei una cum accessionibus. et ingresibus. seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab hac die in antea iamdicte ecclesie ego qui supra albertus pro suprascripto precio uendo. trado. mancipo. nulli alii. traditas. donatas. alienatas. nisi iamdicte ecclesie. et faciat exinde iamdicta ecclesia. aut cui pars ecclesie dederit. quicquid uoluerit sine omni mea. et heredum meorum contradicione. et cum mea et heredum. meorum ab omni homine legitima defensione. et restauracione. sub pena dupli in consimilibus locis. et insuper si aliquis homo inbrigauerit suprascriptas terras ipse debet disbrigare eas suprascripte ecclesie. et si non potuerit uel uoluerit eas disbrigare cum racione suprascripta ecclesia habeat et teneat scontrum. in ipsa que suprascriptus albertus habet ad sortenascem (*sic*) si+gnum manus suprascripti alberti. qui hanc cartam uendicionis fieri rogauit. et suprascriptum precium accepit.

Jnterfuerunt testes presbiter oglerius merzal petrus marencus. iohannes de moliis. lanfrancus zauatar.

Ego rufinus notarius interfui. et hanc cartam uendicionis rogatus scribsi (*sic*).

XLI.

Martino Molinari [*o mugnaio*] *cede alla Chiesa della Crocetta in Voghera ogni suo credito e diritto verso Pietro Rosso* (4 luglio 1204).

Fonti. — A. Orig., un po' guasto a destra, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice Jncarnacionis Millesimo ducentesimo quarto. Jndicione septima. Die dominico quarto mensis Julii. Jn uiqueria. hordinante magistro Alberto archipresbitero plebis uiquerie et arbitre (*sic*) electo inter Martinum mulinarium de uillanoua ex una parte et presbiterum Anselmum rectorem ecclesie de cruxeta nomine et uice ipsius ecclesie ex altera. nomine transactionis dictus Martinus fecit finem et refutacionem et pactum de non petendo suprascripto presbitero nomine ac uice prefacte ecclesie de [omni] iure et a[ccione] reali et personali quod aut quam ipse habebat ad exigendum uel aliquo modo exigere posset uersus suprascriptum presbiterum nomine suprascripte ecclesie et uersus ipsaM ecclesiam et bona ipsius ecclesie occasione illius debiti quod Petrus rufus ei debebat. et specialiter uersus peciam unam terre aratorie quam dictus Petrus suprascripte ecclesie uendiderat. quam ipse Martinus dicebat Sibi fore obligatam et possesionem ex ea habuisse pro debito quod ipse Martinus pro suprascripto Petro soluerat Geruasio de pereto pro fideiussione ipsius Petri. que terra iacet ad fossam de cruxeta. Coheret ei a mane suprascripta ecclesia. a meridie monasterium dodone. a sero taconi. et a nulla hora strata. Eo modo quod ipse per se eiusque heredes et cui dederit: exinde uersus suprascriptuM sacerdotem eiusque successores et cui dederit et uersus suprascriptaM ecclesiam suprascripto nomine deinceps tacitus et contem(p)tus habet permanere: et sic nomine transactionis ei suprascripto nomine attendere promisit. Pro quo suprascripto fine et refutacione et pacto de non petendo fuit confessus prefa(c)tus Martinus se accepisse ab eo suprascripto nomine denariorum bonorum papiensium. solidos. decemseptem nomine transactionis. Renuntiando exceptioni non accepte pecunie; —

Jnterfuerunt Rubaldus de curia. Baldus de nicholao. et Guilielmus de baldoinis. testes; —

(S. T.) Ego ubertus baraonus sacri imperii Notarius Jnterfui et hanc Cartam precepto suprascripti arbitri scripsi; —

XLII.

Pietro di Renza, col consenso della moglie Pellegrina, vende una pezza di terreno in Villoria ad Enrico di Sale (17 luglio 1206).

Fonti. — A. Orig., guasto nella parte superiore sinistra, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.* — F. Gabotto.

[(S. T.) An]no dominice incarnacionis Millesimo ducentesimosesto quintodecimo die exeunte Julio Jndictione nona. petrus de rença renunp[ti]ando exceptioni non numerate pecunie fuit confessus se accepisse Ab henrico de sala denariorum bonorum papiensium libras vndecim et solidos quatuordecim et denarios. IIIJ^or pro quibus denariis predictus petrus pelligrina [ux]ore sua consentjente et iuri sue ypoteche renunptiante uendidit ac tradidit suprascripto henrico [peciam un]am terre iuris sui et iacet ad uilloriam et est per mensuram iustam pertice quatuor et tabule sedecim [uel quantum esset] si plus c[ui coheret (1) ab] huna parte et ab aliis duabus partibus filii condam Anbroxii Aquare [et] filia condam gilii rouedi. Eo modo quod dictus henricus et eius heredes de cetero habeat et teneat iamdictam terram cum omni iure ac pertinentiis suis et quicquid sibi suisque heredibus exinde iure ac proprietario nomine placuerit faciant sine suprascripti petri et uxoris et eorum heredum contradictione et cum omni suprascripti petri et eius heredum omni tempore et ab omni homine legiptima defenxione et in duplum restitucione et tocius damni restauracione cum stipulacione subnixa et pro euictione suprascripti iugales obligauerunt pro pignore suprascripto entori omnia bona sua habita et habenda

Actum in terdona feliciter Jnterfuerunt testes. pullegrus fornarius et eius filius vagabicus. petrus uetulus et Guido belardus.

Ego Rvffinus notarius sacri palacii interfui et hanc cartam Rogatus scripsi

(1) *Guasto irreparabile.*

XLIII.

Giovanni di Pedraldo vende una pezza di terreno sulla Staffora alla Chiesa di San Desiderio d'Introvore (2 gennaio 1207).

Fonti. — A. Orig., un po' svanito, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — B. Copia sec. XVII, *ibidem.* — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

Met. di publ. — Si riproduce A, adoperando B solo per la lettura delle parole più svanite. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis. Millesimo ducentesimo septimo secundo die intrante. ianuario. indicione decima. in castro zezeme iohannes de pedraldo fuit confessus se accepisse. ab martino et petro conuersi[*s*] ecclesie sancti dexiderii de introuoris nomine (h)ac uice suprascripte ecclesie. renuntiante (*sic*) exceptioni. non numerate peccunie. pro quibus denariis (1) ipse uendidit. et tradidit suprascripte ecclesie peciam u[*nam*] de terra que iacet in zucarel[*o*]. coheret ex una parte stafula. ex alia terra fulconis [s]ibique alie sunt coherentie. eo ordine hec carta uendicionis facta est ut suprascripta ecclesia et successores ipsius ecclesie habeant et teneant. suprascriptam peciam de terra sine omni mea et heredum meorum contradiccione et faciant quicquid uoluerint set cum mea heredumque meorum ab omni homine legittima defensione et restauracione sub pena dupli. in consimili loco. et suprascriptus Johannes iurauit ad sancta dei euangelia. quando cartam uendicionis faciebat de suprascripta terra suprascripte ecclesie carta scriptio. inuestitura. alia aliqua securitas. illo scient[*e*] ibi facta non est. que noceat iamdicte ecclesie. et deinc in antea de suprascripta terra aduersus suprascriptam ecclesiam. uel successores ipsius ecclesie non habet agere uel varpire per se nec per aliquas sumissas personas et si briga aut intentio aliqua eis exorta fuerit. ipse in auctoritate et in defensione habet eis stare cum racione. et hec omnia uera sunt. et attendere et obseruare habet bona fide et sine fraude si deus illum adiuuet. et illa sancta dei euangelia. signum manibus + suprascripti iohannis qui hanc cartam uendicionis fieri rogauit et suprascriptam peccuniam accepit.

Testes carneleuaro Spizo (*sic*) de iohanne paupere iacob.

Ego rufinus notarius Jnterfui. et hanc cartam uendicionis rogatus scribsi (*sic*).

(1) *Non è detto in nessuna parte quale fosse il prezzo ricevuto.*

XLIV.

Giovanni Navone e Boterio di Bubiano transigono amichevolmente una loro vertenza (4 febbraio 1207).

Fonti. — A. Orig., un po' guasto in mezzo, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.* — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice Jncarnacionis Millesimo ducentesimoseptimo. quarto die intrante februario indicione decima lis erat ante henricum de pertuso et lanfrancum de serraualle arbitri (*sic*) constituti sub pena centum solidorum Jnter Johannem nauonum ex una parte et boterium de bibianum (*sic*) ex alia assidente (*sic*) predictis arbitris Johanne iudice super eo quod boterius petebat predicto Johanni libras decem quia dicebat quod terra quam emit Johannes a Johanne et petro scarrino in braidella erat sibi obligata pro fideiussione quam predictus Johannes scarinus fecerat erga proprium pro alberto malpegato pro usufructu terre quam dominus episcopus euicit predicto boterio cuius rei pro dampno petebat libras x. de qua lite predictus boterius amjcabili conuentione fecit finem predicto Johanni nauono de omni re et iure quam uel quod petere posset uel habere Jn predicta terra et Refutationem et pactum de non petendo. faci[end]o (1) ipsi Johanni Jura et acciones que uel quas habet Jn albertum malpegatum et scarinum et eorum bonis ante solutionem usque ad predictam quantitatem et expensarum dando Jpse Johannes predicto boterio libras quinque usque ad carnisleuarium. Actum in terdona feliciter Jnterfuerunt testes sigebaldus de ser busco et magister turisendus et Johannes artoni et guido corolus et rubaldus. de montemerl(l)o

Ego petrus imperialis aule notarius interfui et hanc cartam scripsi

(1) *Guasto.*

XLV.

Sicardo, vescovo di Cremona, e Giambono, abate del monastero di Ognissanti di quella città, intimano, come delegati apostolici, al vescovo di Bobbio di non molestare ulteriormente l'abazia di San Colombano (14 giugno 1207).

Fonti. — A. Orig in *Arch. St. Tor., Abaz. Bobbio,* cat. I, mazzo II. — B. Copia moderna in *Arch. Curia vescov. Tort.*, vol. *Docc. storici.*

Met. di publ. — Si riproduce A. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno Ab incarnatione domini nostri ihesu xpisti. Millesimo. Ducentesimo.Septimo. die quartodecimo intrante iunio. Jndictione decima. Presencia domini ognabeni de ursolario. et domini gumberti de multis denariis et domini poncii parui testium ibi rogatus. Dominus sychardus dei gratia cremonensis episcopus. et dominus Johannesbonus abbas monasterij omnium sanctorum auctoritate domini. pape. qua fungebantur. concorditer dixerunt ac preceperunt domino episcopo boblicensi. (*sic*) ne deinceps Agrauet monasterium sancti columbani de

bobio. et ut cesset ab indebitis grauaminibus et inquietationibus eiusdem monasterij. Actum est hoc Jn palacio episcopii cremonensis feliciter.

(S. T.) Ego iohannes sacri palatij notarius interfui. Et hanc cartam Rogatus scripsi :.

XLVI.

Sicardo, vescovo di Tortona, e Giambono, abate del monastero di Ognissanti di quella città, fissano termini al vescovo di Bobbio per presentarsi dinanzi a loro (14 giugno 1207).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. St. Tor., Abaz. Bobbio,* Cat. I, mazzo II. — B. Copia moderna in *Arch. Curia vescov. Tort.,* vol. *Docc. storici.*

Met. di publ. — Si riproduce A. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno Ab incarnatione domini nostri ihesu xpisti. Millesimo ducentesimo.Septimo die quartodecimo intrante iunio. Jndicione decima (1). Presentia domini gumberti de multis denariis et domini ognabeni de ursolario. et magistri marchisij. et domini poncii parui testium rogatorum. Dominus Sychardus dei gratia cremonensis episcopus. et dominus iohannesbonuS monasterij omnium sanctorum abbas concorditer dixerunt. et per peremptorium dederunt episcopo boblicensi. qui ibi presens erat. auctoritate summi pontificis qua fungebantur. ut usque ad octauam apostolorum petri. et pauli ueniat ante eorum presentiam Nominatim pro causa antea (*sic*) producenda et uentilanda sub eis quam ipse dominus episcopus boblicensis. habet uel habiturus est cum monasterio sancti columbani de bobio seu cum domino papa de inquietationibus et molestationibus seu grauaminibus dicti monasterij. Et si ad predictum terminum ante eos non uenerit. secundo die postea et tercio et quarto et usque ad octauam recipient testes qui (*sic*) hostendi voluerint super inquietationibus et molestationibus ac grauaminibus monasterij. ita. quod terminus non mutabitur. nec ambaxatam ipsi episcopo mittent. Actum est hoc Jn palacio episcopii cremonensis feliciter.

(S. T.) Ego iohannes sacri palacii notarius interfui. Et hanc cartam RogatuS scripsi :.

(1) decima *è corretta su* septima

XLVII.

Sicardo, vescovo di Cremona, e Giambono, abate del monastero di Ognissanti della stessa città, delegati della Sede Apostolica, ricevono la deposizione di molti testi in una causa tra il vescovo di Bobbio ed il monastero di San Co-

lombano, e fanno quindi relazione a papa Innocenzo III dell'esecuzione del loro mandato (17 e 20 novembre 1207).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. di St. di Tor., Ab. Bobbio*, categ. I, mazzo II. — B. Copia sec. XIV, *ibidem*. — C. Copia autentica sec. XVII, di mano del notaio Marcantonio Nicelli, figlio di Arcangelo, con autentica di questo e di Francesco Cairo, tutti notai publici di Bobbio, estratta da B, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXIII. — D. Ediz. parziale in Savio, *Gli antichi vescovi d'Italia*, 168 (che però adoperò B, e non A, sebbene nella stessa busta), premettendovi le seguenti parole: «Si noti che i testimoni, quasi tutti favorevoli al monastero, spesso riportano le dicerie che correvano contro i vescovi, e perciò è duopo non fidarsene intieramente, tanto più sapendosi, che dopo sentite le due parti, la S. Sede finì col dar ragione al vescovo contro al monastero».

Met. di publ. — Si riproduce A, colle principali varianti di D, ma trascurando B e C, tranne in un caso di speciale importanza e per la lettura di qualche piccolo tratto guasto di A. — V. Legé e F. Gabotto.

(S. T.) Anno Ab incarnatione domini ihesu xpisti Millesimo. ducentesimo. Septimo die sabati quintodecimo kalendas decembris. Jndicione vndecima. Jn ciuitate cremone in palatio episcopij presencia domini gumberti de multisdenarijs. Guidonis de cona. tancredi de bonovicino. otolini (1) strinçe domini ognabeni de ursolario. domini poncii parui. domini burcardi caselaschi. Joannis de lege. et domini Januensis clerici testium ibi rogatorum. § dominus sycardus dei gratia episcopus et dominus Joannesbonus. dei gratia abbas monasterij omnium sanctorum cremonensis apostolice sedis delegati super questionibus que inter magistrum cremoxianum presbiterum ecclesie sancti Galli nomine romane ecclesie procuratorem per prefatos delegatos constitutum ex vna parte. et Magistrum Marchisium sancti martini domini episcopi bobiensis procuratorem (2) ex altera parte super libertate monasterij sancti columbani bobiensis et super dampnis iniurijs et grauaminibus eidem monasterio irrogatis per dictum episcopum bobiensem uersabantur publicauerunt et mihi Johanni notario infrascripto presentibus ambobus procuratoribus suprascriptis preceperunt ut dicta testium quos idem magister cremoxianus nomine dicte romane [*ecclesie*] produxerat super predictis questionibus in actis publicis redigerem. quorum dicta hec sunt. § presbiter petrocus iuratus dixit. quod a sua recordantia infra que est sexaginta annorum et plus audiuit dici et tam publicam quam communem famam esse per bobium. et in circonstantijs eius quod sanctus columbanus fuit fondator et aquistator monasterij sancti columbani. et quod aquisiuit totam terram que est circa bobium per quatuor miliaria. et quod de longissimis temporibus fuit ante monasterium quam fuisset aliquis episcopus in bobio neque Episcopatus et

quod totam terram et omnes possessiones quas habet episcopus et canonica prope bobium usque ad quatuor miliaria fuerunt de prefato monasterio et hodie esse deberent et semper audiui ab antiquissimis hominibus bobij quampluribus predicta ita esse. et dixit quod secundum quod audiuit a suis maioribus episcopatus habuit principium ab imperatoribus qui ibi plures episcopos in principio posuerunt et intruserunt (3) contra uoluntatem et inhibitionem domini. pape sicut continetur in litteris eius transmissis clero et populo bobiensi qui erat uasallus monasterij bullatis plombea bulla papali. que littere lecte et vise sunt et fuerunt per omnes quasi qui legere sciunt in bobio et adhuc legi possunt cum sua bulla et de hoc est fama publica (4) et *uox in* bobio et dixit quod a pluribus audiuit sepissime quod condam (5) episcopus symeon multociens *sermonem* habebat cum clericis et laicis ego miror qua conscientia *et quo* iure predecessores mei tenuerunt istum episcopatum et valde dubito quid facere debeam super *quo* timeo diuinum iudicium. et dixit idem testis quod ipse fuit in *ciuitate* parme ubi condam abbas Raynerius sancti columbani fuit consecratus ab episcopo parmensi auctoritate domini lucij pape. et dixit quod recordatur quod condam bobiensis episcopus obertus maluicinus fecit extrahi occulos cuidam subdiacono monasterij sapienti et honesto absque ratione et ipsum fecit in carceribus detineri usque ad mortem quia noluerat Sibi tradere rocham de carana quam dictus suprascriptus (6) subdiaconus pro monasterio custodiebat et dum instanter idem subdiaconus peteret penitenciam (7) episcopus ipsam denegauit et dixit quod idem episcopus fecit capi quendam Johannem monacum deferentem a curia domini frederici (8) imperatoris priuilegia multa et confirmationes priuilegiorum sancti columbani et ipsum monachum per triennium fecit in uinculis detineri per hugonem episcopum placentinum et dicta priuilegia idem episcopus bobiensis destruxit et (9) combusit. et dixit quod vidit condam abbatem anselmum de buxinatho quem (10) monachi (11) introduxerunt in abaciam sancti columbani per dominum. papam. et vidit litteras et audiuit legi qualiter dominus papa. misit Suprascriptum abbatem ad abbaciam et audiuit similiter sepissime dici et publicam famam esse dixit per bobium quod rex agilulfus dedit Suprascriptas possessiones sancto columbano et sanctus columbanus postea iuit romam et supposuit et dedit domino pape ipsum monasterium, et tunc detulit ydriam de alabastro a romana ecclesia quam ei dedit sanctus Gregorius. papa. cum multis et magnis reliquijS sanctorum et dixit quod omnes episcopi bobienses sicut semper audiuit a suis maioribus multum persecuti fuerunt continue ipsum monasterium et nullus dictorum episco-

porum in morte sua potuit nec ualuit recipere (12) penitenciam nec alia sacramenta ecclesiastica quod dei iudicium ab omnibus esse dicitur ex eo quod beatus columbanus in sua offersione ante presentiam beati gregorij. pape. statuit quod monasterium cum omnibus rebus suis perpetuo persisteret sub immunitate et defensione sanctissime romane ecclesie et statuit quod omnes qui contra ordinationem predictam facere presumpserint partem recipiant cum iuda traditore et anathematiçauit omnes qui attemptauerint hanc ordinationem suam uiolare uel immutare. et qui de rebus monasterij eiusdem episcopatum uel canonicam uolueri[*n*]t instituere quam sententiam beatus gregorius papa confirmauit ut indisolubiliter anathematis uinculo datores et aceptatores essent colligati (13) et dixit quod rocha de carexe cum tota curte sua est monasterij sancti columbani bobiensis. et rocha de clauareia cum tota curte et Castrum de centenario cum sua curte et Castrum de niçelli similiter cum sua curte. et rocha de petradueria similiter cum tota curte et Castrum de barbarino similiter cum tota curte. et Roca de petracorua cum tota curte. et Castrum de laçarello similiter. et Castrum de nebiano similiter. et Castrum de durobecho similiter. et Castrum de Ruuino similiter. etRocha de Verde similiter. et Castrum Sancte crucis similiter. et Castrum de çauatarello similiter. et Medietas rocae (14) de oramala cum medietate curtis. et Castrum de monteforti cum tota curte. et Castrum de casasco similiter. et Burgus de mencunigo cum territorio suo. et Rocha de petragroa cum tota curte et. Castrum de montearcioli cum tota curte. et in Valle de taro quinque Capelle. et plebatus sancti georgij. et Castrum Vallis pendicie cum tota curte. et plebatus de colli similiter. et Capella de porcilli et Capella sancti ambroxij et Capella de xarto. et Capella de degadano et Capella de Vacaricia et Capella sancte marie de cerreto. et Capella de decia. et Capella de Viullo cum earum pertinentijs sunt et (15) esse debent prefacti monasterij bobiensis ut clare patet ex multis priuilegijs et autenticis scripturis ipsius monasterij et in istis confinijs seminabantur per homines ipsius monasterij duo milia modij grani Vnde uiuebant septemcentum persone in dicto monasterio et omnia ista et illa que sunt in confinijs bobij sunt de patrimonio beati petri et beati columbani (16) et predicta omnia et etiam fidelitates uasalorum ita usurparunt episcopi condam bobienses et iste etiam siue (17) eadem in feudum tribuerint alijs uel alio modo ea alienauerint siue ad suum dominium retinuerint monasterium sancti columbani inde nichil habet Et quod oribilius (18) est G[u i d o]. condam episcopus bobij quendam seruum monasterij de sub pannis (19) altaris sancti columbani extrahi fecit et

incontinenti (20) sine aliqua ratione ante ecclesiam monasterij eum sus(s)pendi (21) fecit et mori in contemptum sancti columbani. amplius iste episcopus misit ad unum de familia monasterij ut ante suam presenciam iret nuntius uero dixit et si noluerit uenire quid debeo ei facere episcopus dixit da ei solutionem quam scis nuncius uero euaginato gladio caput predicto famulo amputauit. et dixit idem testis quod sepius audiuit ab illis qui magnam conuersationem olim habuerant cum condam Oglerio episcopo bobiensi qui antea fuerat abbas monasterij quam episcopus. quod idem episcopus multociens dicebat cum preposito et canonicis de canonica certe nos nec aliquis episcopus numquam habebimus firmos pedes in episcopatu isto donec monasterium erit in terra ista. et propterea intencio et opus nostrum super omnia esse deberet ut de illo monasterio aliud fiat. quia scio quod in illo monasterio sunt adhuc multa priuilegia in quibus continetur quod totum territorium bobij est de monasterio cum multis alijs locis et Castris. et continetur etiam in illis priuilegijs quod abbas est comes et dominus bobij et dixit idem testis quod non est memoria alicuius hominis bobij qui recordari possit quod semper non fuisset fama publica de hoc. et sepe et sepius audiuit dici ab episcopo qui modo est in contionibus et in predicationibus suis quod sanctus columbanus fundator fuit et aquistator bobij et monasterii. et dixit quod ecclesia canonicorum dicitur et apellatur eclesia noua que per monasterium fuit doctata et edificata ad hoc ut mulieres et femine possent ibi recipere baptismum et alia eclesiastica sacramenta. pro eo quod in eclesia sancti columbani non audent intrare femine magne uel parue nec uiue nec mortue quia magna miracula semper aparere consueuerunt in maximum detrimentum illarum feminarum que in dicta eclesia intrare uoluerunt uel intrauerunt. et dixit quod dicta eclesia noua est et legitur in priuilegijs monasterij nouis et antiquis. in quibus dicta eclesia noua eidem monasterio per summos pontifices conceditur et confirmatur et de his dicitur famam publicam et communem esse in bobio et sic semper a suis maioribus audiuit ita esse. et dixit etiam de hoc in cronicis monasterij hec sepius se legis[*s*]e et etiam quod per illos de monasterio instituebantur et destituebantur presbiteri et clerici in dicta eclesia noua que pleb(e)s monasterij tunc dicebatur et nunc canonica bobiensis apelatur et firmiter credit ita esse propter predicta et etiam propter famam publicam et communem. § Presbiter petrus de fabrica iuratus dixit idem de fama publica et communi. et de omnibus capitulis quod iamdictus presbiter petroccus excepto quod recordatur de L. annis et non interfuit consecrationi Suprascripti abbatis raynerij sed eum ire vidit ad consecrandum et

redire et quod non vidit dictum condam abbatem anselmum et dixit similiter quod sepe et sepius audiuit episcopum qui modo est et alios episcopos dicere in predicationibus suis et in contionibus predictum sanctum columbanum acquisiuisse terram bobij et monasterium. Et dixit quod recordatur sex episcopos in bobio et omnes inquietauerunt et male fecerunt monasterio per se et Nuntios suos et firmiter credit predicta ita esse propter famam publicam et communem quam senper suo tempore audiuit. § Domnus Guillelmus legerius Juratus dixit idem de singulis capitulis quod dictus presbiter petrus de fabrica. § Presbiter albertus Jur[atus]. dixit idem quod domnus Guillelmus de singulis capitulis excepto quod non recordatur ultra. XLV. annos. § Domnus baldus Jur[atus]. dixit idem in omnibus de singulis capitulis quod predictus presbiter albertus et firmiter credit predicta ita esse. § Presbiter benzo Jur[atus] dixit idem in omnibus et de singulis capitulis quod domnus baldus et addidit quod recordatur de. XL. annis et plus et omnes dixerunt se predicta firmiter credere. et quod multociens audiuerunt episcopum. O[bertus]. qui modo est in contionibus et predicationibus suis dicentem. damus hoc ad honorem Dei et beati columbani qui fuit fondator et acquistator totius istius terræ. § Presbiter Johannes Jur[atus] dixit idem de singulis capitulis. quod dictus presbiter benzo. et dixit quod sepissime audiuit Episcopum. O[bertus]. qui modo est in contionibus et predicationibus suis et consules qui modo sunt et qui pro tempore fuerint cum contionabantur. Referamus gratias sanctissimo columbano patrono nostro qui aquistauit totam hanc terram Et excepit quod recordatur de. XX. tantum annis et plus. § Addam laudensis Jur[atus]. dixit idem in omnibus et de singulis capitulis quod presbiter benzo et addidit quod audiebat dici ab antiquis et senioribus hominibus bobij et ipsi dicebant quod hoc audiuerant dici a suis antecessoribus quod monasterium solum erat in bobio et quod nemo stabat in bobium preter monachos nec ibi erat episcopus nec canonica. § Presbiter henricus de laueria Juratus dixit idem quod presbiter petroccus de singulis capitulis et dixit quod recordatur. septem episcopos in bobium et omnes semper detraxerunt monasterio (22) per se et per nuntios suos. et audiuit suo tempore et uidit ab episcopis quos recordatur quod cum faciebant fieri fidelitates hominibus. faciebant salua fidelitate et honore monasterij Et cum predicabant et etiam in contionibus suis dicebant Jn principio hoc dicimus ad honorem fondatoris et patroni nostri beati columbani et dixit quod recordatur de LX. annis et plus. § Rofinus de pelaloso Jur[atus] dixit idem de singulis capitulis. quod donnus baldus excepto quod recordatur tantum de XXX. annis. et dixit quod hodie cum aliquis masculus aut femina uadit

orare ad monasterium primitus deprecatur sanctum columbanum fondatorem et aquistatorem bobij ut intercedat ad dominum pro eo. § Viuianus tachinus Jur[atus]. dixit idem in omnibus capitulis. quod presbiter petroccus et henricus de laueria. § Donnus Gerardus de lauagna Jur[atus] dixit se recordari de. xxvj. annis. et plus. et de fama suo tempore et alijs capitulis idem dixit quod Rofinus de pelaloso et dixit quod quondam abbas Raynerius consecratus fuit a quodam episcopo parmensi qui nuntius erat domini. pape ad eum consecrandum. sed consecrationi non interfuit. Set uidit multociens et legit instrumentum publicum qualiter dominus papa lucius fecit episcopum parmensem suum nuntium ad consecrandum dictum abbatem et qualiter eum ipse episcopus consecrauit. § Donnus Conradus Jur[atus]. dixit idem de singulis capitulis quod presbiter petroccus et presbiter henricus. addidit quod sepissime audiuit dici quod episcopus obertus fuit totus taliatus in quodam bur(e)go ubi se absconderat et quod episcopus oglerius comedebat sibi manus suas quando in extremis positus inducebatur ad confessionem et ad penitenciam. et quod in tantum fetebat tunc uiuus quod mirabile est. § Donnus Guillelmus de monticellis Jur[atus]. dixit idem de singulis capitulis. quod donnus Conradus excepto quod non recordatur nisi tres episcopos et quod eius recordantia est de. xxv. annis et plus. et addidit quod audiuit dici a quodam nicolao patruo suo qui dicebat habere. c. annos. et plus suprascripta omnia qualiter sanctus columbanus aquistauit terram circa bobium ad quatuor milliaria. et qualiter Juit romam et supposuit monasterium domino. pape et detulit tunc ydriam plenam magnis reliquiis. § Albertus Ruçardus Jur[atus]. dixit idem quod suprascriptus presbiter albertus de recordantia. § Martinus de licaro Jur[atus]. dixit idem de fama publica et de omnibus capitulis. quod presbiter petrus de fabrica set recordatur tantum de. xl. annis. § Çoan ocelus Jur[atus]. dixit idem de singulis capitulis quod supradictus donnus Guillelmus legerius. [§] Bernardus de Vgone Jur[atus]. dixit idem in omnibus capitulis quod presbiter petroccus et firmiter credit predicta ita esse propter famam communem et publicam quam semper suo tempore audiuit. § Martinus scacalardus de bobio Jur[atus]. super alijs capitulis dixit se Juisse cum bellincasa decimatore monasterij sancti columbani ad colligendam decimam brayde de ubio de cruce que tenetur modo per episcopum set est monasterij quantum ad ueritatem. ut semper audiuit et fuit in area que est in brayda Suprascripta ubi uidit quod manchauilanus qui erat gastaldus episcopi. et Capelus decanus eiusdem episcopi dederunt decimam unum modium furmenti de predicta braida suprascripto bellincasam (*sic*) nomine monasterij et quinque. anni

sunt quod hoc fuit. et interfuit ibi ubi donnus Raynerius condam abbas Suprascripti monasterij fecit. et instituit suprascriptum bellincasam suum decimatorem et Jurauit coligere bona fide decimas monasterij suprascripti. et hoc fuit presentia donni Guillelmi monachi, et aliorum hominum quorum non recordatur. et v. anni sunt quod hoc fuit et fuit in claustro eiusdem monasterij nec recordatur qui essent ibi ubi manchauilanus. et Capellus dederunt Suprascriptam decimam eis. nec fuit ibi ubi Manchauilanus fuisset factus gastaldus. nec ubi Capellus fuisset factus decanus nec ubi episcopus precepisset Suprascriptis ut darent decimam Suprascripto monasterio nec nuntijs monasterij set audiuit et publica fama erat quod manchauilanus erat gastaldus et Capellus decanus. Jtem dicit quod. vj. anni sunt quod fuit in area que est in brayda de casella çenerana ubi comes frater Suprascripti manchauilani dedit decimam. v. starios spelte de predicta braida Suprascripto bellincase. et Sibi testis nomine Suprascripti monasterij in presentia Guillelmi garoti et martini sancte marie. nec fuit ibi ubi institutus fuisset Suprascriptus comes gastaldus. nec ubi episcopus dixisset uel precepisset ei ut daret decimam Suprascripto monasterio nec nuntijs eius set audiuit et publica fama est quod comes Suprascriptus erat gastaldus Suprascripti episcopi. Jtem interrog[atus] quot anni sunt quod dictus episcopus uenit et denegauit decimam de Suprascriptis braidis d*are monasterio suprascripto.* Respondit quod duo anni sunt hoc modo scilicet quod audiuit opizonem filium condam Suprascripti bellincase qui dicebatur decimator Suprascripti monasterij post mortem *Suprascripti sui* patris dicentem abbati condam. Raynerio quod episcopus presens qui modo est denegabat decimam Suprascripto monasterio et fuit ibi ubi predictus condam a*bbas* dixit Suprascripto opizoni ut iret ad Suprascriptum episcopum et peteret ab eo decimam de predictis braidis. qui postea reuersus in presentia sui testis. dixit eidem abbati quod episcopus nolebat ei dare set non fuit ibi ubi dictus opizo petijsset decimam a Suprascripto episcopo et predictas decimas de vnaquaque braida nec uidit dare nisi semel. Jtem dixit quod donnus Guillelmus qui tunc erat canauarius Suprascripti monasterij absente abbate dixit et precepit Sibi testi ut iret ad episcopum qui modo est archiepiscopus Januensis. et peteret ab eo fictum broli episcopij qui iuit et predictum fictum petijt ab eo et episcopus dixit ei uade veni cum lurno (*sic*) et accipias fictum. et precepit idem dominus episcopus Guillelmo canauario suo in presentia sui testis ut daret ei. v. staria vini pro ficto broli episcopi qui testis iuit et venit cum capiteboue et Rodulfo qui morabantur in monasterio et predictus caneuarius episcopi dedit eis. v.

staria vini pro ficto broli episcopij quod fictum portauerunt ad caneuam Suprascripti monasterij et consignauerunt illud vinum Guillelmo caneuario Suprascripti monasterij. et hoc fuit de tribus annis antequam fieret archiepiscopus et tunc donnus (23) Raynerius abbas Suprascripti monasterij precepit ei ut iret ad petendum predictum fictum. nec [*recordatur*] qui esset ibi quando predictus episcopus precepit dari Suprascriptum fictum. et dixit quod ex quo iste episcopus e[*s*]t pluries vidit dari Suprascriptum fictum et dixit quod ex quo iste episcopus qui modo est fuit episcopus denegauit Suprascriptum fictum. set non interfuit denegationi nec ubi petitum fuisset ab eodem episcopo et dixit quod dictum brolum de quo episcopus reddere debet fictum monasterio erat et esse consueuit in ambitum et clausuram monasterij et illud brolum predictum et aliud brolum quod dicitur codegnarij quod per monasterium nunc possidetur antiquitus totum erat brolum et viridarium dicti monasterij. et de hoc dicit famam publicam et communem esse in bobio. Jtem dixit quod duo molendina sunt in Valle organa in fluuio treuie sub uno tecto que sunt et fuerunt semper de Suprascripto monasterio que quidem vidit predictum monasterium habere et tenere continue suo tempore ipsius testis quousque factus fuit episcopus qui modo est. hoc modo habendo et tenendo ibi molendinarios et faciendo expens(s)as in eis et reficiendo ea et maxenando ibi totum granum monasterij sine molitura et habendo ex eis kalendaticum omni mense set postquam hic episcopus fuit episcopus omnia predicta de molendinis abstulit Suprascripto monasterio et illa modo episcopus habet et tenet. inter[*r*]oga[tus] si interfuit ibi ubi aliquis de vassalis monasterij iurasset fidelitatem alicui episcopo bobiensi. Respondit non. Jtem dicit quod sepius audiuit quod episcopus habuit et adhuc habere dicitur multa priuilegia que pertinent ad monasterium et hec publica fama est et communis. Jtem dicit quod a tempore sue recordantie que est. L. annorum et plus vidit episcopos bobij qui pro tempore erant venire ad monasterium annuatim in pentecosten ad denuntiandam perdonantiam domini. pape. que est in illo monasterio cum ipsi episcopi et ipse testis erant in bobio et hunc episcopum qui modo est semel venire vidit. Jtem dicit quod fama publica est et bene recordatur semper suo tempore quod candele in sancta maria candelarum et oliua in dominica oliuarum benedici et dari solent omni anno ad monasterium sancti columbani nisi quia vidit et audiuit quod episcopus qui modo est. Jussit sub pena excomunicationis duo uel tres anni modo sunt populo qui erat in ecclesia monasterij ut irent ad ecclesiam canonicorum ad faciendum benedici candelas et ad accipiendum eas in dicta ecclesia cano-

nicorum set nullus voluit sequi tunc episcopum. et idem dicit etiam quod dictus episcopus similiter iussit sub pena excommunicationis modo sunt duo uel tres anni populo qui erat in ecclesia dicti monasterij vt irent ad ecclesiam canonicorum ad accipiendam oliuam. et dixit quod minor pars iuit retro episcopum et maior pars tunc ibi remansit. Jtem dixit quod fuit ibi ubi episcopus qui modo est. dixit Castellano de carana ut faceret Sibi fidelitatem et iuraret contra omnes homines et ipse dicebat quod nolebat facere ei fidelitatem nisi salua fidelitate abbatis et episcopus nolebat eum sic recipere nisi iuraret omnimodo contra omnes homines quia dicebat se dominum terre esse et sic stetit quod tunc non iurauit et episcopus fecit eidem Castellano magnas minas et ipse respondit eidem episcopo malo modo et multa mala uerba fuerunt propter hoc inter eos. et audiuit dici quod iste episcopus hoc anno fecit cridam quod homines bobij non irent in die pentecostis ad monasterium set irent ad ecclesiam canonicorum set cridari non audiuit. de inquietatione villanorum qui morantur in curte sancti martini quam faciat uel fieri faciat episcopus res(s)pondit se nichil scire preter quod audiuit quod episcopus fecerat auferri capras cuidam Jacopino de viullo. set donnus Conradus recuperauit eas. Jtem dixit quod Abbas et antecessores eius nomine monasterij habent et consueuerunt habere talem honorem in villanis qui morantur in curte sancti martini scilicet quia soliti sunt reddere dritum monasterio scilicet quartum et operas et tractas et decimas et adhuc reddunt et abbas frodat eos ad suam uoluntatem et de hoc est fama publica. et communis. et dixit quod communis uox et fama est in bobio quod curia de Virdi. casaschum. cerretum. laçarellum. cauana et cauana noua et riuturnum cum suis pertinentijs et placita. districtus et banna hominum. decursus aquarum et glaree. que sunt iusta terram bobij et mollendina sunt de monasterio et sic fuit sentenciatum creme per iudices imperatoris quia de hijs omnibus erat *questio* inter episcopum et abbatem. coram imperatore et postea fuit confirmata dicta sententia papie per ipsum imperatorem et dixit quod episcopus qui nunc est sepius dicebat quando aliqui dicebant ei quod malum erat aufferre honorem et iurisditionem monasterij quia sanctus columbanus hoc adquisierat pro monasterio suo quod ipse instituit et non pro aliqua alia persona et periculum erat et ipse episcopus dicebat verum est et bene scio quod ita est et certe multociens immo semper habui magnas tribulationes et persecutiones aut in persona mea aut in rebus aut in caris meis quotiens iniuriaui ipsum monasterium et bene credo quod beatus columbanus habet pro malo et ideo centies proposui penitus abstinere ab iniurijs

monasterij et omnium rerum suarum et nescio abstinere et propterea firmiter credo quod ego teneo hunc episcopatum cum magno periculo et multotiens sum et fui in uoluntate dimittendi istum episcopatum set graue mihi uidetur dimittere. et dominus archiepiscopus Januensis dixit mihi aliquotiens quod omnia ista eueniebant sibi quando ipse erat episcopus bobij et dicebat se multum adhuc timere occasione ipsius episcopatus bobij. licet nunc sit archiepiscopus et dixit ipse testis similia se a(a)udiuisse ab alijs qui hoc audiuerunt ab ipso episcopo et bene credit sic esse et de hoc est communis uox et fama in bobio. § Albertus de trauano de bobio Jur[atus]. dixit idem de singulis capitulis. quod predictus Martinus excepto quod recordatur tantum de. XLV. annis et plus nec recepit dictam decimam nec fictum dicti broli nec fuit nuntius dicti monasterij pro decima nec pro ficto petendo. § Opizo de bellincasa Jur[atus]. dixit quod condam abbas albertus sancti columbani fecit ipsum testem suum nuntium et decimatorem nomine monasterij ad colligendas decimas monasterij. et circa quinque anni sunt quod hoc fuit. et dixit quod episcopus octo qui nunc est archiepiscopus fecit postea eidem testi dare nomine Suprascripti monasterij nomine decime pro braida obij vnum modium furmenti et Guillelmus de anono qui erat tunc canauarius ipsius episcopi precepto ipsius episcopi dedit ipsi testi (precepto ipsius episcopi) ipsam decimam postea per duas uices fecit dictus episcopus dari per nuntios suos Sibi testi decimam de Suprascripta braida scilicet frumentum et siliginem. et Vgo de michaele. et albertus de capello gastaldi suprascripti episcopi precepto episcopi dederunt ei Suprascriptam decimam. idem dixit de predictis nuntijs. quod dederunt ei testi precepto Suprascripti episcopi per tres uices decimam braide caselle zenerane. et dixit quod plures uices uidit decimam de Suprascriptis braidis dari patri suo qui erat decimator et qui fuit longo tempore pro monasterio per nuntios ipsius episcopi et precepto ipsius scilicet per mangauilanum et per comitem videlicet. frumentum et siliginem et speltam. et dixit quod per duas vices tempore Suprascripti episcopi Ottonis vidit dari Suprascripto patri suo fictum de brolo episcopi qui erat nuntius Suprascripti monasterij et decimator et martino scacalardo. qui erat similiter nuntius cum eo et decimator. scilicet vnum modium uini pro quolibet anno. scilicet. v. staria pro ficto et vnum starium pro decima ipsius broli. et Joannes de clapa et Guillelmus de anono canauarij episcopi dederunt. Suprascriptum fictum precepto episcopi eo teste presente Suprascriptis patri suo et Martino nomine Suprascripti monasterij nominatim et expresim pro ficto broli episcopi. quis alius interfuisset dationi ficti non recordatur. et de hoc publica fama est

per bobium quod decima Suprascriptarum braidarum et fictum dicti broli est de Suprascripto monasterio et dixit idem de omnibus alijs capitulis quod Suprascriptus martinus. et dixit quod recordatur de. xl. annis tantum et plus et addidit quod audiuit cridari hoc anno per petrum de agazo preconem ne aliquis iret ad perdonantiam ad sanctum Columbanum set irent ad ecclesiam canonicorum. § Armanus de caluo Jura[tus]. dixit idem quod Suprascriptus opizo set ipsemet testis non fuit aliquando nuntius nec decimator in prefatis decimis nec in supradicto ficto recuperando. § Zonsus de montexello Jur[atus]. dixit idem in omnibus quod Supradictus armanus et de recordantia idem. § Bonzona de saluatore Jur[atus]. dixit idem de singulis capitulis. quod albertus de trauano et dixit quod audiuit dici a quondam patre suo albertono qui erat antiquissimus homo quod recordatur antequam aliquis episcopus fuisset in bobio. et addidit quod ipse testis recordatur de lx. annis et plus. § Çoam de nigrino Jur[atus]. dixit idem de omnibus capitulis. quod martinus scacalardus set ipse non fuit nuntius nec decimator pro monasterio. et dixit quod recordatur de nouem uel octo episcopis et neminem vidit qui non inquietaret et molestaret monasterium preter episcopum symeonem qui in fine penituit de malo. quod ipse fecerat monasterio in pluribus rebus ut communiter dicebatur. § Gandulfus borinus Jur[atus]. dixit idem de omnibus Capitulis quod dictus Çoan de nigrino et de recordantia similiter. § Opizo notarius Jur[atus]. dixit idem per omnia quod Çoan de nigrino et Martinus scacalardus de decima Suprascriptarum braidarum et de ficto broli sed numquam fuit nuncius. nec decimator monasterij in predictis. et dixit quod ipse testis cum pluribus socijs suis dixerunt episcopo hoc anno ut deberet se concordari cum abbate de decima Suprascriptarum braidarum et de ficto broli. qui eis respondit. et dixit iam facerem libenter ita quod darem ei decimam et fictum broli si abbas uellet mihi dare. xviij. libras. olei et candelas pro duabus partibus anni. quas mihi dare pro ficto debet pro plebe sancti albani vallis nicie et tunc ego ei darem vinum siue fictum de brolo. et decimam de braydis de quibus dicitis et bene confiteor quod ipsam decimam et ipsum fictum dare debeo monasterio ut continetur [*in*] carta cuiusdam trans(s)ationis que fuit pro quadam questione occas(s)ione dicte plebis inter episcopum et monasterium. et dixit quod hoc anno ostendit dictus episcopus ipsi testi cartam dicte transactionis per quam patet quod episcopus tenetur dare monasterio dictum fictum et dictam decimam et credit semet illam Cartam fecisse et postea ipse testis dixit eidem episcopo domine quomodo potest esse quod pro ecclesia sancti albani debeat uobis dare monasterium aliquod fictum uel cen(s)-

sum cum dicta ecclesia sancti albani pleno iure pertineat ad dictum monasterium antequam aliquis episcopus esset in bobio . nec videtur quod monasterium rationabiliter esse debeat censuale. nec imphiteota alicuius episcopi uel alterius persone de bobio set (2) potius deberet episcopus et canonici et omnes habitatores bobij eiusdem monasterij. esse emphiteote et censuales quia sicut scitis quicquid habetis uos et nos cum omnibus qui sunt in bobio fuit eiusdem monasterij et ipse Respondit bene scio quod verum dicitis sed ego fatiam id quod mihi uidebitur circa hec. § Dominus obertus morelus Jur[atus]. dixit idem in omnibus . quod Gandulfus borinus et Çoan de nigrino et addidit. et dixit se interfuisse quando dictus opizo notarius dixit episcopo ut concordare se deberet cum abbate et quando episcopus Respondit quod libenter faceret illud si abbas ei daret oleum et candelas que ipse episcopus dixit abbatem Sibi dare debere ex trans(s)atione quadam que fuit olim inter episcopum et monasterium pro plebe sancti albani pro qua dixit idem episcopus quod abbas debet ei dare annuatim decem et octo libras . olei et candelas pro duabus partibus anni pro ficto dicte plebis et intellexit omnia Supradicta uerba et Responxiones que tunc fuerunt inter episcopum et dictum opizonem notarium sicut continetur in dicto ipsius opizonis et ad[*d*]idit quod abbates monasterij sepius suo tempore vidit uocari ad faciendum consules bobij et dixit quod multociens fuit in illis consilijs ubi abbas uocabatur et intererant ad predictos officiales faciendos vna cum episcopo et dixit quod iurisditionem temporalem exercebant episcopus et abbas communiter in bobio et dixit quod antequam esset episcopus in bobio abbas solus totam iurisditionem bobij et eius territorij habebat tamquam comes et dominus generalis. et dixit quod fuit ibi hoc anno in palatio ubi episcopus qui nunc est precepit Gerardo de bontempo notario et Bernardo de fossato notario et Opizoni notario sub pena excommunicationis ne ipsi facerent aliquod instrumentum monasterij sancti columbani neque abbati. et ibi erat presbiter benzo et quamplures alij. et audiuit dici quod simile preceptum fecit omnibus alijs notarijs de bobio set non fuit ibi ubi episcopus dictum preceptum fecit alijs notarijs . Jtem dixit quod fuit ipse ibi hoc anno in domo alberti bontempi ubi episcopus qui nunc est precepit Gerardo de bontempo notario infrascripto sub pena (2) excommunicationis ne faceret aliquod instrumentum Suprascripto monasterio neque abbati nec alicui sindico uel procuratori ipsius monasterij. et ibi erant presbiter henricus de laueria . lanfrancus de caluo et Guido oddonis et multi alij et hoc fuit quando abbas qui nunc est appellauit se ad sedem apostolicam ne episcopus qui nunc est deberet inquietare nec mo(l)-

lestare monasterium propter. sententiam latam contra monasterium ab archidiacono Dertonensi et rogauit ipse abbas Suprascriptum Gerardum ut deberet facere instrumentum appellationis et tunc episcopus precepit sub pena excommunicationis ne faceret. et illi qui tunc erant ibi et qui hec intellexerunt dicebant hoc est iniquum si episcopus est ita dominus set abbas deberet esse et semper fuit dominus bobij et eius territorij et hoc sepissime a suis maioribus audiuit dici et credit firmiter ita fuisse. et dixit quod ipse uidit et legit quoddam Priuilegium sigilatum bulla cuiusdam. pape in quo continebatur quod monasterium sancti columbani pertinebat episcopo placentino per confirmationem abbatis et correctionem monachorum. Jnt[errogatus]. si illud priuilegium erat. pape. uel (2) imperatoris. R[espondit]. quod pape tantum. sed non recordatur de nomine illius. pape. qui dedit illud Priuilegium. nec recordatur quot anni sunt quod concessum fuit illud Priuilegium episcopo placentino. Jnt[errogatus]. de muro qui est iuxta domum Guidonis de spixia R[espondit]. quod est monasterij et consueuit esse clausura broli ipsius monasterij et semper uidit ipsum murum teneri et possideri per monasterium. § Joannes men(n)abos Jur[atus]. dixit idem de singulis capitulis. quod Supradictus dominus obertus. et dixit se interfuisse vna cum dicto domino oberto quando Suprascriptus opizo notarius dixit episcopo ut deberet se concordare cum abbate et quando episcopus Respondit et audiuit et intellexit. omnia illa uerba et res(s)ponsiones que fuerunt tunc inter episcopum et dictum opizonem notarium scilicet de quantitate olei et candelarum ut in dicto dicti opizonis continetur et addidit quod condam abbas Raynerius tempore quo ire uolebat et Juit ad curiam romanam fecit ipsum testem suum procuratorem ad eundum ad conscilium quociens opus esset pro faciendis consulibus et officialibus bobij et dixit ipse testis quod duabus uicibus nomine dicti abbatis interfuit ad faciendum dictos officiales. et dixit quod fuit ibi pluries in publica contione bobij ubi condam abbas Raynerius predictus eligebat partem officialium pro medietate et semel elegit ipse abbas burgundium de sancto nazario consulem et per duas uices elegit Johannem de cauanna consulem et semel elegit Guilielmum de stabulo consulem bobij et per duas uices dictus abbas elegit Gerardum coradum camparium et per duas uices martinum de men(n)aboue patrem sui testis colectorem dac(c)iti quod ponebatur et colligebatur in bobio. Guido oddonis notarius Jur[atus]. dixit idem de consulibus et alijs offitialibus leuandis quod dominus obertus Suprascriptus. Falauus (*sic*) Jur[atus]. dixit idem de omnibus capitulis. quod dictus Gandulfus et çoam de nigrino. § Bonaiuncta Jur[atus]. dixit idem de omnibus et

singulis capitulis quod prefatus dominus obertus morellus et de consulibus et alijs officialibus leuandis in bobio per abbatem pro medietate dixit idem quod Suprascriptus Johannes menabos et firmiter credit (24) predicta ita esse propter famam communem et publicam quam suo tempore semper audiuit. § Jacopinus de viullo Jur[atus]. dixit idem in omnibus de decima Suprascriptarum braidarum et de ficto broli quod Suprascriptus martinus set non fuit decimator pro monasterio et ad[*d*]idit quod tenet et laborat peciam unam magnam terre vineate et areate et casamentate de qua reddit suprascripto monasterio quartum grani et tertium vini et pastos et fictum et operas et tractas et quia noluit confiteri coram episcopo qui nunc est quod tenet Suprascriptam terram ab eo et non a monasterio fecit ei aufferri quinque capras quas ipse testis habebat et alia multa dampna ei intulit dictus episcopus propter hoc. § Oglerius de carana Jur[atus]. dixit idem quod suprascriptus Guido oddonis et firmiter credit predicta ita esse et de hoc esse famam publicam et communem sic semper audiuit in bobio.

(S. T.) Ego Joannes sacri palatij et nunc Suprascriptorum episcopi. et abbatis omnium sanctorum cremonensium. delegatorum notarius huic publicationi testium presens interfui et Jussu dictorum delegatorum rogatus a prefatis procuratoribus dicta Suprascriptorum testium scripsi et in actis publicis redegi ac meo proprio signo et consueto signaui

(S. T.) Anno ab incarnatione domini nostri ihesu xpisti Millesimo. ducentesimo Septimo die martis. XIJ. kallendas decembris. Jndicione XJ. in ciuitate cremone in palatio episcopij presentia tancredi de bonovicino domini poncij parui et domini burcardi caselaschi. testibus rogatis. § Dominus Sycardus dei gratia episcopus et dominus Johannesbonus dei gratia abbas monasterij omnium sanctorum cremonensium apostolice sedis delegati super questionibus que uertebantur seu uertuntur inter magistrum cremoxianum presbiterum sancti Galli nomine romane ecclesie procuratorem ex vna et magistrum marchixium sancti martini bobiensis episcopi procuratorem ex altera super monasterio sancti columbani bobiensis et super dampnis et iniurijs eidem monasterio ir[*r*]ogatis per dictum episcopum fecerunt et constituerunt suum nuntium d[*omin*]um conradum monacum de bobio ad portandum testimonia producta in causa prefata et literas infrascriptas sigillis eorum sigillatas et ad presentandum eas cum dictis testimonijs domino Jnnocentio dei gratia summo pontifici quarum literarum tenor et forma talis est. § Venerabili patri et domino innocentio. dei gratia summo pontifici. S[ycardus] diuina miseratione cremonensis episco-

pus licet indignus. et Jo[hannesbonus] abbas ecclesie omnium sanctorum debitam in domino Reuerentiam. Precepit nobis paternitas uestra quod si nobis constaret venerabilem episcopum bobiensem. monasterium sancti columbani indebite aggrauare aliquem procuratorem idoneum sedis apostolice statueremus. et partibus conuocatis et auditis hinc inde propositis. usque ad difinitiue sententie calculum. appellatione postposita procedentes causam suficienter instructam. ad uestram presenciam remitteremus. prefixo termino partibus competenti quo se uestro conspe[c]tui representarent. sententiam dante domino. recepture. Vt igitur de grauaminibus si qua forent euidentius nobis constare(t) ualeret. iamdictum episcopum citauimus. citatus uenit et donno conrado monacho prefati monasterij pro monasterio grauamina proponente. de fictis et decimis Castris villis ecclesijs molendinis vassallis et reuerentia solita monasterio exibenda in sancta maria candelarum in dominica palmarum et pentecoste indulgentia peregrinorum undique concurrentium Respondit episcopus iamdictum conradum et etiam totum conuentum seu collegium excomunicatum et Jdeo non habere personam in iuditio standi. et exinde sedem apostolicam appellauit. Nobis autem appellationi que in mandatis uestris postposita fuerat non deferentibus et ut super grauaminibus responderet episcopum diligentius conmonentibus. episcopus respondere recusauit. et prefatam excomunicationem se uelle probare proposuit. adicimus igitur interloquendo. ut utraque pars tam de excomunicatione quam de grauaminibus nobis fidem facerent ueritatis. Multiplicatis ergo utrinque testibus et testimonijs diligenter inspectis communicato sapientum uirorum conscilio clericorum et laicorum in utroque iure peritorum pronuntiauimus donnum conradum non esse excomunicatum et monasterium per episcopum de propositis gra(g)uaminibus aggrauatum. Jdeoque procuratorem sedis apostolice magistrum cremoxianum presbiterum sancti galli uirum honestum et idoneum super principali negotio statuimus qui pro sede sancta apostolica proponebat monasterium sancti columbani spiritualiter. ad sedem apostolicam nullo medio pertinere et nulli episcoporum subiectum esse. cum beatus columbanus fondator ipsius monasterij ipsum romane o[*b*]tulisset ecclesie que et ipsum multis priuilegijs. doctauerat. adicebat quoque ipsam romanam ecclesiam in ipsius esse monasterij possessione. quare petebat procurator Supradictus ne episcopus bobiensis pro suo episcopio sedem apostolicam inquietaret si erat in possessione uel quasi et si non esset restitueret et si in possessione deficeret in rem agebat ad hoc presentialiter amonitus episcopus ut responderet. et si quod munimentum

et probationem uel defensionem haberet ostenderet sedem apostolicam appellauit dicens se nolle contra ecclesiam ipsam contendere et velle sedem apostolicam adire paratum. apostolicis obedire mandatis que per subterfugia potius quam pro ueritate credimus allegata et per ipsum proposita. cum igitur etiam sub interminatione censure ecclesiastice. in hoc principali noluerit (25) respondere negotio. nolentes (2) deferre que remota fuerat appellationi. sicut potuimus instrutionem cause. per infrascripta priuilegia et monasterij testes. ut eam uobis significaremus recepimus. uidimus igitur cartulam continentem offersionem quam beatus columbanus fecit in romanam ecclesiam. de omnibus illis rebus que Sibi obuenerant per preceptum a gloriosissimo rege traditum. agilulfo que adiacent iuxta flumen treuie. in ualle que nominatur bobium et sunt per legitimam mensuram miliaria. quatuor ex omnibus partibus et de omni eo quod ipse suique successores aquisierint ut sit in defensione et immunitate sanctissime sedis. Vidimus quoque priuilegia sancte memorie summorum pontificum bullata plumbeis bullis pendentibus ad ipsa priuilegia uidelicet dominorum honorij. Theodori. martini. Gregorij. Çacharie. Sergij. Johannis. formosi. leonis. Siluestri. Paschalis. Jnnocentij. et Adriani quarti. in quibus omnibus interdicitur episcopis vicinis uel procul ab ipso monasterio constitutis (2) ut nichil usurpent nichilque presumant contra hec que priuilegia. eorum et instituta decernunt. uidelicet ut episcopus quem pater monasterij uel congregatio inuitauerit ad celebranda solempnia. clericos ordinandos tabulas consecrandas accedat. crisma tribuat et quicquid ad sacra noscitur ministeria pertinere. et nullus habeat potestatem episcopus in rebus monasterij uel personis nisi quem congregatio regulariter ellegerit. Vidimus preterea literas bone memorie. anastaxij tercij. lutij. IJ. Eugenij IIJ. et anastaxij quarti bullatas per quas mandabat papiensi placentino parmensi et regino episcopis ut ellectis monasterij sancti columbani quod nullo mediante ad romanam profitentur ecclesiam pertinere munus benedictionis impenderent ad quorum mandatum sicut in instrumentis publicis a nobis uisis et lectis continetur dicti episcopi prout pro tempore dicta receperunt mandata abbates illorum temporum benedixerunt et consecrauerunt denique vidimus multa regum et imperatorum priuilegia bullata scilicet. agilulfi. adaluualdi. Rodoaldi. Karoli. hludouici. lotharij. Karlomani. Berengarij. Arnulfi. Vgonis. Ottonis. Ottonis (*sic*). Conradi. et frederici. continentia dationem et confirmationem rerum datarum Suprascripto monasterio a predecessoribus suis in quibus etiam fit commemoracio priuilegiorum a sede apostolica indultorum continentium ut secundum tenorem priuilegiorum apostolicorum nulli

episcoporum subiaceat sepefatum monasterium quorum aliqua sunt in parte corrosa propter uetustatem set per plures publicos notarios similiter olim solemniter autenticata fuerunt auctoritate domini manfredi sancti georgij ad uelum aureum diaconi cardinalis tunc apostolice sedis legati. demum cognouimus per as[*s*]ertionem multorum clericorum et laicorum de bobio quod ibi episcopium habuit principium ab imperatoribus tantum et sic perseuerauit usque huc quod (2) hor[*r*]endum omnimodis esse uidetur necnon sicut omnes episcopi plurimum infestauerunt ipsum monasterium et sicut in fine penitentiam habere nequiuerunt. quod dei iuditio et meritis beati columbani esse creditur qui anathematizauit illos qui dictum monasterium tulerint de immunitate sancte sedis apostolice. et omnes qui de rebus ipsius Monasterij instituere presumpserint episcopatum uel canonicam. et hanc sententiam confirmauit beatus gregorius. romane urbis antistes ut indisolubiliter anathematis uinculo datores et acceptatores essent colligati. sicut in instrumentis publicis a nobis uisis et lectis continetur per magnam quoque testium multitudinem et priuilegiorum multorum productionem ac de communi publica fama aquisitionis possessionum Monasterij et libertatis eiusdem instructionem exhibitam cum predictis argumentis et testimonijs super grauaminibus dampnis inJurijs innumeris et usurpationibus castrorum villarum et possessionum multarum ostensis paternitati vestre sigillis nostris mittimus sigillatam termino prefixo utrique parti presenti ante uestram clementiam iter arripiendi ad octauam sancti andree proxime uenturam. ne autem propter viarum discrimina et pericula presens scriptura amitteretur ad instantiam partium et ad maioris roboris firmitatem presentes litteras et testimonia in dicta causa recepta in actis publicis per Johannem notarium nostrum fecimus registrari et in publicam formam redigi. datum cremone in (2) episcopali palatio anno ab incarnatione domini nostri ihesu xpisti millesimo ducentesimoseptimo die martis .xij. Kallendas decembris. Jndicione vndecima. Prefatus uero d[*omin*]us conradus nuntius Suprascriptus habuit et recepit literas Suprascriptas et Jurauit ad sancta dei euangelia tactis Santis Euangelijs se fideliter portaturum et presentaturum ipsas literas et testimonia supranominata dicto domino summo pontifici ex parte dictorum delegatorum qui delegati Suprascripti ad requisitionem et ad Jnstantiam Supradictorum procuratorum ibi presentium preceperunt michi Johan[*n*]i infrascripto notario quatenus predicta omnia in publicam formam redigerem ad perpetuam rei memoriam et probationem de predictis litteris et contentis in eis perpetuo faciendam.

(S. T.) Ego Johannes sacri palatij et nunc dictorum delegatorum notarius predictis omnibus presens interfui et ipsis etiam delegatis mandantibus dictas litteras et earum tenorem et formam rogatus a predictis procuratoribus ibi presentibus exemplaui et autenticaui et in publicam formam redegi ac meo proprio signo et consueto signaui.

(1) *Segue cancellato*: Otilini (2) *Lo spaziato è in sopralinea.* (3) D: intrinsecus (4) D: publica fama (5) D: quando (6) suprascriptus *è riscritto su raschiatura* (7) D: poenitentem (8) *In* D *manca* frederici (9) D: at (10) B, C, D: quod (11) *In* A *segue cancellato*: poncie; B, C, D: prefati (12) *In* A *segue cancellato*: per; B, C, D: recipere per penitentiam (13) *In* D *è riportato il tratto da* Presbiter petrocus *fino ad* essent colligati (14) *Il dittongo è in* A. (15) *Segue cancellato*: ess (16) *In* D *è riportato anche il tratto da* et predicta omnia *fino a* et mori in contemptum Sancti Columbani (17) D: et iste et sui (18) D: horribilis (19) D: G. quondam fratrem monachum de sub pannis (20) D, *invece di* incontinenti, *ha* detineri (21) D: suspendere (22) B, C: destruxerunt Monasterium (23) donnus *è nel margine destro, a fianco di* Raynerius (24) *Segue espunto:* se dicta (25) *Il tratto da* sedem apostolicam appellauit dicens *a* noluerit *in è fine della pergamena, con richiamo ad* ostenderet

XLVIII.

Oggero di Caposalvo di Rosano vende beni ivi a maestro Giovanni Rosano (1 novembre 1208).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.* — F. Gabotto.

(S. T.) Anno. dominice incarnacionis millesimo ducentesimo octauo indictione vndecima primo die kalendis. nouembris. Jn terdona Oclerius capitissalui roxan(n)i renunptiando exceptioni. non numerate nec accepte peccunie fuit confessus se accepisse a magistro. iohanne roxan(n)o solidos quinquaginta. denariis tribus minus denariorum bonorum papiensium. pro quibus denariis ipse uendidit et tradi[*di*]t ei pro alodio perticas duas et tabulas septem terre sui iuris que iacent in territorio roxan(n)i in uia uiquerie. Cui coheret sancta phemia (*sic*) a matutino et hemtor suprascriptus a meridie et uia suprascripta a sero siue ibi alie sunt coherencie. Eo modo quod suprascriptus magister iohannes suique heredes de cetero habeat et teneat predictam terram cum omnibus suis pertinenciis et faciat ex ea iure proprietario. nomine quicquid facere uoluerit sine omni contradictione suprascripti oclerii suorumque heredum et cum sua legitima defensione ab omni homine cum ra(c)tione omni tempore in da[*m*]pni restaura-

cione (defendere) et si da[*m*]pnum uel stipendium (*sic*) eius uel cui dederit de terra suprascripta exinde apparuerit ipse semper habet stare in legitima defensione. pro tempore quo(d) terra meliorata fuerit aut ualuerit exstimacionem tocius da[*m*]pni cum expensis factis in pena dupli restituere promisit Obligando ei pignori omnia sua bona pro euictione. Jnsuper suprascriptus oclerius iurauit ad sancta dei euangelia attendere et obseruare totum ut supra legitur et quod non habet agere neque causare uersus suprascriptum iohannem nec suos heredes aut cui dederit pro se neque per alium. De quibus omnibus suprascriptis Ru[fi]nus sancti pauli roxan(n)i constituit se fideiussorem renunptiando. noue constitucioni et induciis quatuor trium et duorum mensium. Obligando [in]de magistro iohanni omnia sua bona sicut suprascriptus oclerius obligauit sua cum stipulacione subnixa (1);

Jnterfuerunt testes carbonus ferrarius et cabutus filius oleuerii;

Ego opiço notarius sacri palacii interfui et hanc cartam tradaui et scripsi.

(1) A: subnixa subnixa

XLIX.

Raineri Stroppo e suo figlio Giovanni accensano beni in Albefassio a Giovanni Guadagno (24 agosto 1209).

FONTI. — A. Orig., un po' guasto a destra, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.* — F. GABOTTO.

S. T.) Anno dominice Jncarnacionis Millesimo ducentesimo nono. Jnditione duodecima. die lune nono kalendas Septembris Jn albufaxio. Rainerius stropus et iohannes eius filius. patre filio consenciente. Jnuestiuerunt JohanneM Guadagnum et suos heredes. de duabus petiis terre aratorie. ad fictum eis dandum annuatim in kalendis agusti. starios. duos et (1) quartarium unum frumenti. Mundi sicci. conductum in albufaxio ad eorum domum. ad rectum starium viquerie Mensurati et (2) et medium pro uictura ipsius frumenti. Que terre ipsi habere et tenere uisi sunt ad fictum dandum a monasterio Sancte eufemie de terdona. Jn lo[co et fine] albufaxi. et in eius territorio. vna quarum iacet ad cesas de altemaxio. in terra Mala. et est perticas duas (*sic*) et si plus fuerit. Coheret ei a mane via. pegulasca. a meridie ideM Monasterius (*sic*) a Sero Guilielmus de redebroco. et a nulla hora Guido guadagnus. alia pecia Jacet retro clausum Sancti Michællis. pertica. una. et si plus uel minus fuerit. Coheret ei a mane et a sero ideM monasterius. a meridie Sanctus Bobo. a nulla hora Albertus de noteriis. seu ibi alie sint coherentie omnia cum omnibus suis pertinentiis

Jn integrum. Tali modo facta est iamdicta inuestitura ut suprascriptus Johannes suique heredes et cui dederit preter alie (*sic*) ecclesie hospitali capitaneo uaruasori (*sic*). deinceps habeat et teneat suprascriptas terras ad suprascriptuм fictum eis dandum sine suprascriptorum patris et filii suorumque hereduм contradicione. et cum omni eorum defensione ab omni persona cum ratione Jta tamen quod si abbatissa suprascripti monasterii [dictam] terra[*m*] pro equali pretio uoluerit debeat habere. Restituendo suprascripti pater et filius suprascripto Johanni Melioramentum quod habuerit factum in ipsis terris. Et si ita [ipsi et cui] dederint. (et) suprascriptam terram defendere nequiuerint totum dampnum et interesse [et] expensas ei Restituere promiserunt. vnde vterque illorum de toto in so[lidum quem] ipse Magis sibi eligere uoluerit constituit se pagatorem et debitorem renuntiando noue constitutioni. et epistole diui adriani. Et sic ei attendere promiserunt Obligando ei(s) exinde quisque pro pignore bona sua. Et uersa uice dictus Johannes promisit soluere suprascriptis patri et filio suprascriptuм frumentum et suprascriptos denarios annuatim ut superius legitur. Et si non attenderit ita (3) et ipsj (4) inde per aliquem modum in petendo suprascriptuм fictum et suprascriptos denarios aliquas fecerint expensas eis omnes Restituere promisit. Obligando eis exinde pro. pignore bona sua. Jnsuper hoc pactum stetit inter illos quod si guerra fuerit comunali[*s*] quod suprascripte terre neque alie ipsius hore non laborarentur non tenetur dare suprascriptuм fictum donec illa guerra duraret. Et pro hac Jnuestitura fuerunt confesi se accepisse a predicto Johanne denarios. sex (Renuntiando omni excepcioni. et inde breuibus (*sic*) uno tenore scripta sunt duobus; Jnterfuerunt. Stultus laguxolus. et Johannes polla testes —

(S. T.) Ego Gvilielmus Scatus sacri Jmperii notarius hanc cartam Rogatus suprascriptorum contrahencium tradidi et scripsi —

(1) *Segue cancellato*: Minam (2) *Guasto.* (3) *Segue cancellato*: promi
(4) ipsj *è corretto su* ipse

L.

Ugo abate di Sant'Alberto di Butrio, acquista una quantità di frumento da Giovanni Grasso, canonico della pieve di San Paolo (28 maggio 1212).

Fonti. — A. Orig., un po' guasto nel lato superiore destro, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare — F. Gabotto.

(S. T.) Anno Dominice Jncarnationis. Millesimo. [*Ducentesimo*] Duodecimo. Jndictione Q[uintadecima die lune quod fuit] Quinto kallendas. iunii.

Jn Domo peroalli. Dominus Vgo abbas sancti alber[ti *de butrio* presentibus fratribus suis dono de] Casali. dono bertulfo. dono bernardo monacis suprascripti monasterii et domino Gerardo deuoto p[redicti monaste]rii fuit Confessus se cumparasse a iohanne grasso canonico plebis santi pauli a parte suprascripti mona[sterii sextaria (?) cen]tum fr[u m e n t i]. ren[u n c i a n d o]. exceptioni non accepti et traditi frumenti. Vnde promisit et Cumuenit ei da[re de]cem. libras. denariorum bonorum. papiensium. usque ad sanctuM laurentium proxiMum. Et si ultra ipsum terMinum eos [sibi] tenuerit sine eius parabola. tunc liceat suprascripto iohanni omnes illos denarios Mutuari ad cambium uel alio modo prout ei magis placuerit et quod alteri dederit seu dare Cumuenerit uel de cambio admiserit suprascriptus abbas ei in integrum restituere promisit. credendo ei in suo dicto sine sacramento faciendo de mutuo facto et quantitate dari (*sic*) cum omnibus expensis et inde omnia bona suprascripti Monasterii ei in pignore obligauit generaliter et specialiter totum hoc quod habet fluctus (*sic*; *l.*: fructus) quod habet suprascriptum monasterium in coçio. silicet. fr[u m e n t u m]. speltam et uinum. et alios redditus. predictus abbas et monaci hanc cartam fieri preceperunt. Jnterfuerunt Guilelmus de monte presbiter armanus de sancto albano. dominus Opiço de sancta Margarita testes. rogati.

(S. T.) Ego iohannes de plodio (*sic*) sacri palatii notarius hanc cartam scripsi ;.

LI.

Bonmigliore, figlio di Pietro Guercio di Cuniberto, col consenso del padre, riceve per dote della moglie Sibilla varî beni nel Tortonese e nel Vogherese, e li guarentisce insieme colla controdote che gli fa (28 agosto 1212).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.* — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo duodecimo quarto die exeunte augusto Jndictione quintadecima. bonusMelior filius petri guercii de cuniberto iussu et uoluntate suprascripti petri renunptiando exceptioni non Accepte dotis fuit confessus se Accepisse in dotem ab uxore sua sibilia duodecim perticas terre que iacent ad coollum in duabus peciis cohere[*n*]t uni pecie Coplani. et riua subtus. Alie cohere[*n*]t galli et Guidonesboni. Jtem petiam unam ad uulparias et est pertice tres et tabule sex. Cohere[*n*]t ei Madii de sala. Jn cuaella (*sic*) perticas duodecim et tabulas quinque Coheret al-

bericus suauis et leuaella (*sic*). Jtem in territorio forfexani quatuor perticas coheret ei bonus Johannes gratacel et Rialis. Jtem duo (*sic*) pertice de terra et vj. tabule in iamdicto forfexano. coheret ei uia et belengerius de uxeço. et suprascripte terre fuerunt extimate A guillielmo de sala tutore suprascripte sibilie et a suprascripto petro libras trigintadue et solidi quinque. Jtem fuit confessus se accepisse a suprascripta uxore sua supra scyrpam et pro scyrpa uero tot et tantas res mobiles que fuerunt extimate libre tres et solidi decem et septem denariis sex minus. pro qua dote suprascriptus bonusmelior iussu patris tradidit atque donauit suprascripte uxori sue libras sedecim et denarios triginta pro donatione nomine antifacti. pro qua dote ipse obligauit pro pignore suprascripte uxori sue iussu patris omnes predictas terras et totam suam partem que sibi uenerint ex paterna successione et alia bona sua. Eo modo quod si ipsa Sibilia uixerit post decessum suprascripti uiri sui et infra annum alii uiro se nupserit hec donatio sit inanis et uacua. Si uero minime in suo robore permaneat atque persistat habeat licentiam et facultatem in pignore intrandi et ex eo sua Actoritate uendendi aut in pignore mitendi tantum vnde ualeat recuperare iamdictam dotem et donationem et extimationem scyrpe Jn Jntegrum et suprascripte terre uenerunt in parte suprascripte sibilie auctoritate suprascripti tutoris sui secundum quod suprascriptus et ipsa protestati fuerunt

Actum in terdona feliciter Jnterfuerunt testes. dentalus. bernardus Rvbaudi gonelle. et Otto filius lafranci

Ego Rvffinus notarius sacri palacii interfui et hanc cartam Rogatus scripsi

LII.

Nicolò Maestro dona alla chiesa di Santa Maria Insculta le sue ragioni sopra un sedime che teneva dal monastero di Santa Eufemia di Tortona (18 gennaio 1216).

Fonti. – A. L'orig. manca. – B. Copia sec. XIII, coll'autenticazione: «(S. T.) Ego Johannes Scopellus filius condam domini Manuellis Notarius sacri Palacii Videns et legens Autenticum Huius Exempli Nichil in eo. audens (*sic*) uel Minuens nisi. forte Ponctum uel Silabam. set sicut Jnueni sub isto Signo (S. T. [del notaio rogante Giovanni de Porta]) Jta. Jussu domini Guidonis de grassis Canonici Terdonensis vicarij Capituli Ecclesie Terdonensis Sede Episcopali vacante qui vicarius eam vidit et legit Auctenticaui et transcripsi ad hoc ut tantum valeat quantum Holienale (*sic*) Jnstrumentum. M.°CC°lxxxvj°. Jndicione xiiij^a. Die mercurij xvij° mensis Julij. Hora. Aliquantulum ante vesperas prope Maiorem Ecclesiam Terdonensem. presentibus testibus. dominis Danielo de Osallo

filio condam domini lantermi Jacobo sauone filio condam domini Rufini et Aycardo malaparobole (*sic*) Notario filio condam Andree », in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.*

Met. di publ. — Si riproduce B. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno Dominice JnCarnacionis Millesimo. Ducentesimo. sexto x.° Jndicione quarta Die quarto x.° exeunte. Januario. Jn terdona Nicholaus Magister pro mercede. Animarum. condam. Patris sui. et Matris sue et sua (*sic*). dedit et tradidit Ecclesie sancte Marie Jnsculte quicquid Juris habet Jn uno. Sedimine quod Jacet prope fontanella. quantumcumque sit et tenetur pro sancta Heufemia. Dando Annuatim. denarios duodecim. nomine Pensionis. Coheret ei sedimini sancta Crus (*sic*) et fossatum. et Tedixius petri Axini. Eo modo ut de cetero. suprascripta. Ecclesia Habeat et teneat omnes predictas raciones suprascripti Nicholay. sine contradicione suprascripti Nicholay : suorumque heredum. Jnterfuerunt Testes. Johannes. notarius. Obertus de celere. Simon maluinus. Bergognonus Clapucij.

Ego. Johannes de Porta. sacri Palatij notarius Jussu Raynerii Notarij qui eam tradidit scripsi ,·.

(1) B: *manca*; *ma cfr.* Fonti.

LIII.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che ora più non si trova: « A. 1218. 14 febb.° Permuta di una pertica e tavole 8. di terra coltiva che fassi da Giovanni de Spata contro altra terra ed una pianta del monastero di S.^t'Alberto, a nome del d.° monastero facendosi la permuta predetta da Ugone abate del med.° (istrom. rog.° Alberto not.° del Sacro palazzo) ».

LIV.

Maestro Ottone di Bassignana, rettore della chiesa di San Giovanni delle Piscine, accensa beni in varî luoghi a Martino Leono (16 settembre 1218).

Fonti. — A, Orig., con qualche guasto quà e là, in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.* — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis millesimo. ducentesimo. octauodecimo. die xv exeunte septembri. dominico Jndicione sexta. Jn terdona. Jn domo magistri otonis. Magister Oto de bassegnana rector et minister ecclesie sancti Johannis de piscinis nomine ipsius ecclesie dedit et inuestiuit. ad fictum reddendum martino leono vigintiseptem pecias

terre quantascumque (*sic*) sint Que iacent Jn territorio loiri (*sic*) et vigoçoli. et bibiani. videlicet a prada stalta (*sic*) usque bibianum et a ponte uigozoli supra. et a bedulla supra uersus bibianum Tali modo facta fuit hec inuestitura. quod ipse martinus. et duo sui heredes masculi tantum habeant et teneant ipsas terras cum omni iure et pertinenciis suis et faciant ex eis iure et emphytio[*ti*]co nomine quicquid uoluerint sine contradicione suprascripti magistri otonis suorum[*que*] successorum preter quod non possint eas alienare et cum omni sua omni tempore et ab omni homine legitima defensione dando suprascriptus martinus eidem magistro. et suis successoribus modios septem frumenti mundi sicci conducti in caneua eiusdem ecclesie nomine ficti omni anno in octaua sancti laurentii. Jnsuper suprascriptus martinus promisit et conuenit eidem magistro nomine dicte ecclesie restituere omnes expensas quas ipse magister faceret pro isto (*sic*) ficto recuperando a termino in antea Credendo illum sine [sacramento] de quantitate expensarum et si melius fuerit. et si uastum ibi superueniret propter Guerram comunalem ultra medietatem non teneatur ei prestare fictum set medietatem de eo quod superesset similiter si tempestas generalis ibi fuerit ita quod afferret (*sic*) ultra medietatem non teneatur ei prestare f[ictum] set [me]dietatem de eo quod superes[set] et pro inuestitura suprascriptus magister fuit confessus se accepisse a suprascripto martino denarios duodecim renunptiando exceptioni non numerate peccunie. et de suprascripto anno presenti suprascriptus martinus debet recipere redditum a colono. et ipse debet prestare fictum et plura Jnstrumenta eiusdem tenoris inde fieri debent.

Jnterfuerunt T[estes]. bergognonus de carlaxio. et Albertus de bertacio.

EGo AJmericus notarius sacri palacii Jnterfui. et Rogatus hanc cartam tradidi et scripsj.

LV.

Il signor Pietro, prevosto della Chiesa di Tortona, sentenzia arbitralmente in questione di decime fra il monastero di Santa Eufemia e la Chiesa tortonese (15 novembre 1219).

Fonti. — A. Orig., molto guasto, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.* — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo cc. xix (pri) Jndicione. viii. die xv intrante nouembris. Jn terdona Coram (1) testibus rogatis lis era[t s]iue controuersia Jn[ter presbite]rum Rufinum syndicum maioris ecclesie terdonensis nomine ipsius ecclesie ex una [p]ar[te et

dominam ysabellam] abbatissam monasterii sancte eufemie nomine ipsius monasterii ex alia. dicebat namque suprascriptus sindicus quod suprascripta domina abbatissa nomine iamdicti monasterii debebat dare suprascripte ecclesie maiori decimam de omnibus terris [et] possesionibus quas suprascriptum monasterium habet sub canpana terdonensis ecclesie. et d[icta a]bbatissa respondebat quod non debebat dare nisi tantum duos bariles uini. et de grano mod[Cum autem] lis seu controuersia diutius inter se fuisset agitata: tandem [compro]-misserunt se stare [in dictis] et in preceptis domini petri (terdonensis) prepositi iamdicte ecclesie [terdonensis et] archipresbiteri eiusdem ecclesie sub pena quinquaginta. librarum. ab utraque parte uicissim stipulata et obligando inter se unus uersus alium omnia bona iamdictarum ecclesiarum pignori rato manente pacto. vnde suprascripti arbitri condempnauerunt suprascriptam d[ominam] abbatissam nomine ipsius monasterii versus suprascriptum syndicum nomine iamdicte ecclesie maioris ut ipsa de cetero debeat dare predicte ecclesie maiori quatu[or] bariles vini et Modium unum frumenti omni anno nomine suprascripte decime et de toto superf[luo quod dictus syndicus po]sset eidem domine abbatisse petere nomine ipsius monasterii absoluerunt [ipsam dominam abbati]ssam preter de aquistis quas (*sic*) dictum monasterium faceret sub ca[mpana terdone] et plura instrumenta inde fieri preceperunt dicti arbitri;

Jnterfuerunt testes presbiter Albertus sancti Johannis Rufinus custos maioris ecclesie terdonensis. villa[nus] ·;·

EGO Rainerius Jmperialis aule notarius Jnterfui et hanc (2) sententiam iussu suprascripti arbitri scripsi;

(1) *Segue cancellato*: suprascriptis. (2) *Segue cancellato*: cartam

LVI.

Prete Anselmo della Crocetta riconosce di aver preso a mutuo grano, legumi e denari, che dovrà rendere in equivalente quantità di frumento, da Capello di Voghera (17 o 18 dicembre 1219).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII.

Osservaz. — Il 18 dicembre 1219 era di mercoledì, non di martedì. Probabilmente il notaio non computò il giorno delle calende, il che accadeva abbastanza spesso. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice incarnacionis. Millesimo ducentesimo nonodecimo. Jndicione. septima. die Martis quintodecimo Kalendas Januarii.

Jn cruceta presbiter anselmus de croceta rector et minister ecclesie de croceta nomine et a parte dicte ecclesie fuit confessus se accepisse a capello de uiqueria tot et tantas res inter granum et legumina et denarios. quos et que expendidit in utilitate dicte ecclesie silicet ad emendum cupos et lignamen ad coperiendum et actandum domos dicte ecclesie et ad comedendum cum familia ipsius ecclesie que ualuerunt et ascenderunt libras. septem papiensium. Renunciando exceptioni non mensurate (*sic*) et acceptarum rerum. Vnde nomine et apparte (*sic*) dicte ecclesie promisit ei dare ad sanctum laurentium. in solucionem suprascriptarum rerum modios octo et starios quatuor frumenti. ad ipsam ecclesiam pulcri. sicci in laude bonorum hominum si discordia inde fuerit ad starium terdone. et si ita non adtenderit. liceat ipsi cappello dictos denarios. bona fide ubi uoluerit mutuo accipere et quod inde alteri dederit uel conuenerit. et omnes expensas quas inde fecerit ei sine sacramento faciendo restituere et soluere nomine et a parte dicte ecclesie promisit. (et) pro quibus omnibus adtendendis obligauit ei pignori omnia bona suprascripte ecclesie. predictus presbiter anselmus hanc cartam. fieri rogauit

Jnterfuerunt bosus ferrarius. et albertus de gaiuo (1) testes.

Ego Sigenbaldus carralis imperialis notarius hanc cartam. tradidi et scripsi :,

(1) *Sic, e non* gauio, *perchè il punto (in forma di accento acuto) cade nettamente sulla prima asta dopo l'*a, *e le altre due aste formano una* u *ben distinta dalla prima asta. Non è improbabile che si debba intendere* Albertus de gaido, *ovvero anche che* gaiuo *non sia che una metatesi per* gauio. *Delle due ipotesi inclinerei piuttosto alla prima.*

LVII.

Pietro, vescovo di Tortona, accensa ad Enrico Croce ed a Robaldo Valario tutto ciò che Bernerio Croce soleva tenere dalla Curia di Tortona sul territorio di Sant'Alosio (12 gennaio 1222).

Fonti. — A. Orig., un po' corroso nel margine inferiore, in *Arch. Vescov. Tort.*, Vol. LXX: *Proprietà Fondiaria della mensa in S. Agata, S. Alosio e S. Biagio.* — V. Legé.

(S. T.) Anno. dominice natiuitatis Millesimo ccxx secundo Jnditione. x. die xii mensis Januarii. Jn episcopali palacio terdonensi Coram te-

stibus rogatis dominus Petrus terdonensis episcopus et comes Jnuestiuit ac locauit he[n]rico de cruce et Rubaldo ɱalario totam illam tenituram quam Bernerius de cruce erat solitus tenere et habere A curia terdonensi. silicet terras vineas domos et sedimina de qua tenitura suprascriptus bernerius erat solitus dare annuatim suprascripte Curie secundum quod asserebat. starios. tres anone. ad starium sancti Aloxii. et denarios. sex. et sunt suprascripte terre et vinee et domus et sedimina Jn castellaria et in territorio sancti aloxii quantecumque sint et ubicumque sint. Eo modo ut de cetero suprascriptus henricus et rubaldus et eorum heredes quis. eorum habendo poterit. habeant suprascriptam tenituram quanta sit. et ubicumque sit cum accessionibus et ingressibus seu cum uniuersis suis pertinenciis sine contradictione suprascripti domini episcopi suorumque sucessorum et cum eorum defensione ab omni homine cum ratione dando iamdicte Curie annuatim totum hoc quod suprascriptus bernerius erat solitus dare et faciendo illas prestationes et consuetudines quas dictus Bernerius erat solitus dare et facere dicte Curie uel aliis [quibusli]bet nomine suprascripte curie aliquo modo et pro Jnuestitura suprascriptus dominus episcopus fuit confessus se ac[cepisse a] suprascriptis silicet Ab henrico et a Rubaldo solidos xxxvj. et plur[a instrumenta unius tenoris inde fie]ri debent

Jnterfuerunt testes. Rufinus petri Johannis et (1)

EGO Rainerius Jmperialis aule [notarius Jnterfui et hanc cartam iussu suprascripti domini tradidi et scripsi].

(1) *Guasto irreparabile.*

LVIII.

Manzo del fu Alberto Mussino di Cagnano presta fedeltà al signor Rufino, abate di San Marziano di Tortona (19 febbraio 1223).

Fonti. — A. Orig., alquanto corroso nell'angolo sinistro inferiore, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — B. Copia sec. XVII, pure corrosa, *ibidem*.

Met. di publ. — Si riproduce A, integrandone in corsivo i guasti con B. — V. Legé.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis millesimo ducentesimo vicesimo tercio. Jndicione vndecima. decimo die exeunte februario. Jn C[*l*]austro monasterii sancti Marciani terdone. Veniens Mançius filius condam Alberti mussini de cagnano ante presenciam domini Rufini Abbatis monasterii Sancti marciani. et ipsi domino Abbati in hac forma fide-

litatem iurauit. scilicet quod erit fidelis et ueras (*sic*) domino Abbati et suo catholico successori et capitulo eiusdem monasterii. nec erit consentiens quod dictus Abbas uel fratres monasterii perdant uitam membrum uel mentem uel aliquem honorem. et omnia secreta dicti abbatis. et fratruM que sibi manifestauerint bona fide celabit secundum uoluntatem illorum. Possessiones et omnia iura monasterii et annuales condictiones bona fide secundum uoluntatem abbatis uel nunciorum suorum custodiet. et consignabit ipsi domino Abbati uel nuncio suo. requisitus infra octo dies. forciam aliquam quam sibi committeret sua uoluntate pro posse custodiet. et Si aliquis machinaretur contra dictum monasterium in aliquo prohiberet si posset. et si non posset super his certificaret dominum abbatem uel fratres quam cicius posset. et hec omnia iurauit suprascriptus Mançius adtendere bona fide et sine malo ingenio. [*et*] tamquam homo de propria familia monasterii. promisit omnia precepta domini abbatis adtendere et obseruare ut supra legitur. et ibidem suprascriptus dominus Rufinus abbas suprascripti monasterii nomine eiusdem monasterii conscilio et uoluntate confratrum suorum. uidelicet fratris Conradi et fratris petri [*et*] fratris vuilielMi. Jnuestiuit in feudo Jm perpetuum suprascripto mançio omnes possessiones quas suprascriptus condam albertus pater suprascripti mançii et Auunculi sui. scilicet simon et fulco et alius frater eorum soliti erant tenere a suprascripto monasterio. Jn territorio cagnani. ubicumque sint et quecumque sint. faciendo ipse mançius eidem monasterio omnia que ipsi faciebant. Quod feudum. est feudum scutiferi de suprascripto monasterio. qui facere debet ea que faciunt scutiferi de familia *suprascripti* monasterii. et Jnde duo instrumenta unius tenoris fieri debent.

*Jnter*fuerunt Testes GuilielMus falauellus et baldeçonus fornarius. et Carbonus ferrarius. et frater Anselmus de ponte *de Sirpia*

Ego Guillelmus Johannis clerici notarius Sacri palacii Jnterfui et hanc cartam rogatus tradidi scripsi; —

LIX.

Il castello di Cella (di Bobbio) viene restituito dal Comune di Tortona ai marchesi Corrado ed Opizzone Malaspina, con che giurino fedeltà al vescovo di Tortona (6 ottobre 1223).

Fonti. — A. Il doc., nonchè l'orig., manca. — B. Non ne rimane che il seguente Regesto nel *Summarium Iurium pro temporali Iurisdictione S. Ecclesiæ Terdonensis*: « Pro Castris (*sic*) Cellæ. — 1223. 6. octobris instrumentum pacis inter Comune Terdonæ, et Marchiones Conradum, et Opizonem Ma-

laspinas, eo acto, ut Commune restituat Castrum Cellæ Opizoni, et ipse Opizo et Successores teneantur pro dicto feudo recognoscere Dominum Episcopum et Successores, et recipere ab eis investituras, et eisdem præstare Juramentum fidelitatis, et prædictis interfuerunt Gulielmus Missus Federici secundi Imperatoris. Opizo Peleus Iudex, Bardinus Bossius Iudex, Ambaxiator Communis Mediolani ». — V. Legé.

LX.

Anselmo, vescovo di Acqui, e gli altri delegati apostolici in causa tra il vescovo di Tortona ed il Comune di Pavia per Voghera, costituiscono Simone, chierico della pieve di Garbagna, loro procuratore a prendere possesso di Voghera per il vescovo (19 ottobre 1223).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica sec. XVI in *Arch. Vesc. Tort.*, Vol. *Privilegî*, seguíta dalle parole: « Ita est in Archiuio Ciuitatis Dertone in Carta membrana, cum signo ut supra. — (S. T.) Joannes Aloysius de Milano notarius collegiatus Ciuitatis Derthone et prefectus archiui[*i*] prefate Ciuitatis hoc presens suprascriptum Jnstrumentum sic ut supra repertum in dicto archiuio manu propria extraxi, et pro fide me subscripsi con signo mei manuali consueto »

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. Legé.

(S. T.) Anno Domini m.cc.xxiij. Jndictione xj die Jouis xviiij. octobris Jn Meladio ante portam Castri Episcopi, presentibus et rogatis Testibus magistro Henrico. presbitero panario. Ruffa. et Vermo, Reuerendus dominus An[selmus] Aquensis Episcopus. con Archipresbitero de Meladio et Seruaticus Aquensis Canonicus (1), a Domino Papa Judices delegati. super causa que uertitur inter Episcopum Terdonensem, et comune papie, super facto Viquerie, et super Jurisdictione ipsius loci, Constituerunt legitimum suum certum missum et procuratorem ad mittendum Simonem, Clericum plebis de Garbania, actorem, seu procuratorem Domini Episcopi Terdonensis in possessione loci Viquerie, et in Jurisdictione eiusdem loci uel in quasi possessione, et Jnde dicti Judices del(l)egati hanc Cartam fieri rogauerunt. et subscripserunt (2)

Ego Henricus [sacri] pallatii Notarius Jnterfui et hanc Cartam Jussu supradictorum dellegatorum scripsi.

(1) B: Canonicis, (2) B: subscripta

LXI.

Pietro, vescovo di Tortona, acquista da Girardo Falavello un fitto nella castellania di Sant'Alosio, di Podigliano e di

Vargo, e lo cede in usufrutto sotto certi patti a prete Martino di san Simone (1 giugno 1224).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Vescov. Tort.*, Vol. LXX: *Proprietà fondiaria della mensa in S. Agata, S. Alosio e S. Biagio.* — V. LEGÉ.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo ccxxiiij. Jndicione. xij. die primo mensis Junii; Jn terdona Coram testibus rogatis. Dominus Petrus Terdonensis. Episcopus Renunciando exceptioni non numerate pecunie fuit confessus. se accepisse A presbitero Martino de sancto Simone. libras. quinquaginta. denariorum bonorum papiensium de quibus denariis idem dominus Episcopus comparauit A Giraudo falauello totum fictum quod ipse uisus erat habere Jn castellaria sancti Aloxii et puiglani et Valani quod. fictum est super totum congia. quinque et starios. quatuor. vini. annuatim. et starios. viginti et duos. frumenti. et starios. viginti et duos. spelte. pro quibus denariis dictus dominus episcopus concessit et dedit suprascripto presbitero Martino totum usumfructum suprascripti ficti et possessionum pro quibus prestatur istud fictum. tali modo quod suprascriptus presbiter Martinus habeat et teneat illud fictum et faciat quicquid uoluerit iure ficturii et possit agere et experiri contra quemlibet pro suprascripto ficto habendo sicut idem dominus episcopus facere posset sine contradictione suprascripti domini episcopi suorumque sucessorum cum omni et ab omni homine defensione su[b] pena dupli obligando exinde eidem presbitero omnia bona suprascripti palatii et si predicta omnia non seruarentur dicto presbitero suprascriptus presbiter liberum habeat suprascriptum fictum sine contradictione alicuius episcopi; hoc acto expressim inter eos quod suprascriptus dominus episcopus habeat post mortem suprascripti presbiteri martini predictum fictum in remissionem peccatorum ipsius presbiteri et quilibet episcopus teneatur pro ipso presbitero cum migrauerit ab hoc seculo anniuersarium facere pro suprascripto dato et elemosinam anualem in quo starios. quatuor. pro pane et quatuor in leguminibus expendantur; et plura instrumenta inde fieri debent;

Jnterfuerunt testes Magister Rufinus georgij. Opiço filius (1) condam Rubaldi opiçonis Johannes de florana

EGO Rainerius Jmperialis aule notarius Jnterfui et hanc cartam iussu suprascripti domini tradidi et scripsi;

(1) *In* A *segue espunto*: o filius,

LXII.

Boso del fu Giovanni Ferrari di Medassino e sua moglie

Villa rilasciano quitanza di ogni loro credito verso la chiesa della Crocetta di Voghera, eccettochè per otto moggia di frumento (17 agosto 1226).

Fonti. — A. Orig., un po' guasto qua e là, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno natiuitatis domini. Millesimo ducentesimo vigesimo sexto; Jndicione quartadecima; die lune sextodecimo kalendas setembris. Jn uiqueria. apud sanctuM boboneM. bosus filius condam Johannis ferrarij de Medaxino et Guillia eius vxor consensu et parabola eiusdem viri sui fuerunt confessi versus dominum GuillelMum de MonteMerlo Rectorem et MinistruM ecclesie sancti Ricardi de croxeta. se accepisse ab ipso domino GuillelMo nomine dicte ecclesie Jntegram solutioneM de toto illo debito quod suprascripta ecclesia ipsis Jugalibus aliquo Modo dare debuerat. preter Octo Modios frumenti ad starium terdone. Renunciando exceptioni non recepte soluctionis. Jtem suprascripti Jugales promiserunt traddere suprascripto GuillelMo JnstruMenta que haberent alicuius debiti quod ipsa ecclesia eis aliquo Modo deberet quando suprascriptus GuillelMus illa voluerit et petierit; preter illud Jnstrumentum. quod ipse GuillelMus eis fecerat de suprascriptis Octo Modiis frumenti. Supradicti Jugales hanc cartam fierj Rogauerunt. Jnterfuerunt Johannes de dajuerto et Jacobus eius frater testes. —

(S. T.) Ego. Jacobus brixianus sacri palatii. notarius. hanc Cartam tradidi et scrips(s)j. —

LXIII.

L'abate ed i monaci di Sant'Alberto [*di Butrio*] *nominano loro procuratore Giovanni visdonno di Santo Stefano in cause relative alla Chiesa di Santo Stefano di Sala* (16 gennaio 1228).

Fonti. — A. Orig., un po' guasto a destra, in alto, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno domini[*ce*] natiuitatis Millesimo ducentesimo vigesimo octauo. Jndicione sestadecima (*sic*) [die sesto]decimo mensis Jenuarii. Jn claustro monasterii sancti alberti. dominus tebaldus de vira [venerabilis] abas monasterii sancti alberti consensu et afirmacione donni(s) presbiteri(s) Guidonis eiusdem monasterii prioris. donni(s) presbiteri(s) bernardi. donni(s) presbiteri(s) Johannis. donni(s) presbiteri(s)

bertraphi (*sic*) donni(s) Alberti. donni(s) bonefatii. donni(s) Supergi. donni(s) facii. et donni(s) bernardi. monachorum et fratrum eiusdem monasterii nomine et a parte ipsius monasterij fecit et constituit Johannem vicedominum de sancto stephano de sala. eorum sindicum et procuratorem responsalem et defensorem nomine ecclesie sancti stephani de sala Jn omnibus illis causis quas suprascripta ecclesia habet uel sperat habere cum Anselmo uelagano Al(l)iquo modo et occas(s)ione librarum octo papiensium quos (*sic*) comunis de sala fecit ei dare. et cum pastore de plouera nomine et occhas(s)ione illius terre de qua dabat fictum suprascripte ecclesie. eo modo quod quidquid ipse (1) Johannes Jn his fecerit in litem mouendo causando exigendo transigendo in sententia(m) danda et recipienda. totum dictus Abas suprascripto consensu nomine suprascripte ecclesie ra(p)tum [*et*] firmum habere et tenere omni tempore ei promisit. et ita promisit de suprascripto nomine et consensu attendere et contra ullo modo non uenire. retinendo in me (*sic*) dominium et posse Ju[*n*]gendi in suprascripto instrumento secundum consilium sapientis hominis. predi[*c*]tus Abas suprascripto consensu hanc cartam fieri preceperunt (*sic*). Jnterfuerunt Cagna de dondona et henricus de mirabelo. testes ·,·

(S. T.) Ego Johannes de coçio Jmperialis notarius hanc cartam tradidi et scripsi ·,·

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

LXIV.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano, a nome della Chiesa di Santa Maria della Rossella, accensa terreni sul territorio di Voghera a Giovanni Terragno (8 aprile 1229).

Fonti. — A. Orig. di altro notaio, d'ordine del notaio rogante, molto guasto a destra, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — B. Copia sec. XVII, pure un po' guasta a destra, *ibidem.* — C. Copia consimile, ma integra, in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.,* mazzo II, cart. 7.

Met. di publ. — Si riproduce A, integrandone in corsivo le parti mancanti con B e C. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno a natiuitate domini Millesimo ducentesimo vigesimo nono indicione secunda. die *dominico octauo mensis Aprilis Jn Curia Sanctæ Mariæ de rouoxella. Dominus Rodulphus Dei gratia* abbas monasterij sancti Marciani. de terdona. consensu domini Curadi prioris suprascripti Mo*nasterij et consensu Vgonis ministri ipsius Ecclesiæ nomine et a parte ipsius Ecclesiæ* Jnuestiuit Johannem terragnum. et

unum suum heredem mas(s)culum in perpetuum ita quod *remaneat in uno herede masculo tantum de perticis tribus terre plantatis* de uinea Juris ipsius ecclesie ad tercium reddendum posite in terratorio uiquerie desuper ual[*l*]em cap*itis bouum. Coheret ei a mane Rubaldus de priore et a* meridie. a sero terragnius, et a nulla hora bertolotus de caneuanoua. siue alie sint ibi coherentie *Cum omni Jure et actione pro ipsa Vinea ei in integrum* pertinentibus. Eo modo ut ipse Johannes et unus heredes et cui dederit preter ecclesie hospitali Capitaneo *Valuassori Ciui uel seruo deinceps habeat* et teneat suprascriptam uineam cum accessibus et egressibus et ingressibus omnibusue suis pertinentiis in integrum. Et faciat *exinde de suprascripta* (2) *Vinea* quicquid uoluerit. saluo iure suprascripte ecclesie sine suprascripti abbatis eiusque successorum contradictione. et cum omni sua successorumque *eius defensione ab omni homine cum ratione.* Dando suprascriptus Johannes suprascripte ecclesie tercium uini ipsius uinee. ponendo uuas ipsius uinee ad arborem ad uoluntatem ipsius Domini uel *eius successoris inua*xelando uinum dicte uinee partem ipsius ecclesie in uegetibus suprascripte ecclesie. in caneua (3) eiusdem ecclesie. vindemiando ad torcul*um* soluendo ipse dominus uel eius successores terciam partem uindemiatorum et torquarij. Jnsuper si suprascriptus Johannes uoluerit uendere melio*rationes suas* debet requirere domino suprascripte ecclesie. et dare pro minori precio denariorum duodecim quam ab alio bona fide habere posset. Et si noluerit *emere uendat* cui uoluerit preter exceptis. saluo iure suprascripte ecclesie ad unum mensem proximum post requisitionem. sine suprascripti abbatis eiusque successo*rum contradictione.* et cum eorum defensione ab omni homine cum ratione. Et pro hac inuestitura suprascriptus abbas fuit confessus se accepisse a suprascripto Johanne du*os capones.* Renuntiando exceptioni. non accepte inuestiture. Et inde plura instrumenta. Vno tenore fieri Rogauerunt. — Jnterfuerunt stefanus de sibilia. Jacomus crolus. et Tebaldus eius frater. Testes —. t.

(S. T.) Ego amiçus de solias(s)co sacri palatii notarius hanc cartam tradidi et [*sub*]scripsi ; —

(S. T.) Ego homodeus xpistianus sacri palatii notarius hanc Cartam Jussu suprascripti amiçi scripsi.

(1) *Il* (S. T.) *è quello di Omodeo.* (2) B: iamscripta (3) caneua *è corretto su* canea

LXV.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano, a nome della chiesa

di Santa Maria della Rossella, accensa terreni in Medassino a Giovanni Luzio (8 aprile 1229).

FONTI. — A. Orig. di altro notaio, d'ordine del notaio rogante, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — B. Copia sec. XVII, *ibidem*. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc.*, *in Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su A, omettendo le formole uguali a quelle del doc. precedente. — V. LEGÉ.

(S. T.) (1) Anno a natiuitate domini Millesimo ducentesimo vigesimo nono indicione secunda die dominico octauo Mensis aprilis. Jn curia sancte marie de rouoxella. dominus Redulfus (*sic*) dei gratia abbas Monasterij sancti Marciani de terdona consensu domini Curadi prioris ipsius Monasterij et consensu fratris vgonis ministri dicte ecclesie nomine et a parte Jpsius ecclesie Jnuestiuit Johannem lutium et unum suum heredem Mas(s)culum in perpetuum Jta tamen quod remaneat in uno herede mas(s)culo ad medietatem reddendam de perticis tribus et dimidia iuris ipsius ecclesie et si plus fuerit plantatis de uinea posite in ui[a] de medaxino. ad locum ubi dicitur Madonara Cohere[*n*]t ei a mane croli et detinent per suprascriptam ecclesiam. A meridie via. a sero et a nulla hora albertus ferarius...ut ipse Johannes et unus suus heres mas(s)culus et cui dederit preter ecclesie hospitali Capitaneo ualuasori Ciui uel seruo deinceps habeat et teneat....Dando dictus Johannes suprascripte ecclesie Medietatem uini ad pedes uendemiando ad torcular dicte ecclesie inuaxelando uinum dicte uinee in uegetis dicte ecclesie in caneua ipsius ecclesie faciendo dicta ecclesia Medietatem expensarum uindemiatorum et torcularis. Jnsuper si dictus Johannes uoluerit uendere meliorationes suas debet requirere domino ipsius ecclesie et si uoluerit emere dare ei pro minori precio denariorum duodecim quam ab alio bona fide habere posset. et si noluerit emere uendat cui uult preter exceptis. saluo iure suprascripte ecclesie. ad unum Mensem proximum. post requisitiouem....Et pro hac inuestitura suprascriptus dominus abbas fuit confessus se accepisse a dicto Johanne solidos tres papiensium....Jnterfuerunt Rufinus de monte de Cagnan(n)o. Jacomus crolus. et Stefanus de sibilia Testes. — : — t:

(S. T.) EGO Amiçus de solias(s)co sacri palacii notarius hanc cartam tradidi et [*sub*]scripsi. —

(S. T.) EGO homodeus xpristianus sacri palatii notarius : hanc Cartam Jussu suprascripti Amiçi scripsi. —

(1) *Il* (S. T.) *è quello di Omodeo.*

LXVI.

L'abate di Rivalta, in virtù di lettere di Guiffredo, cardinale di San Marco e legato apostolico, ivi inserte, permette al monastero di Sant'Alberto di Butrio di alienar beni pel valsente di 1000 lire pavesi (7 agosto 1229).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVIII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis. M.cc.xxix Jndictione. ij die martis vij mensis Augusti in (2) claustro monasterij de Ripalta D[ominus]. B. Abbas Monasterij de Ripalta Terdonensis diocæsis (*sic*) dixit Nuper recepimus litteras ex parte Domini Guifredi tituli Sancti marci Presbiteri Cardinalis. Apostolicæ sedis Legati Tenor quarum talis est. Guifredus Miseratione diuina tituli Sancti Marci Presbiter Cardinalis Apostolicæ sedis Legatus, Dilecto in xpisto fratri B. Abbati de Ripalta Terdonensis Diocæsis salutem in domino Cum dilecti filij G[uido]. Abbas et Conuentus Monasterij Sancti Alberti uallis Staforæ Terdonensis Diocæsis nobis humiliter supplicassent ut Licentiam concederemus eisdem distrahendi quasdam possessiones minus utiles ipsi Monasterio ad exhonerationem debitorum eiusdem quibus adeo premebatur quod nisi celeriter prouideretur eidem timeri poterat ne possessiones et bona ipsius absorberentur uoragini usurarum hoc idem asserentibus (3) coram nobis Dilectis filijs fratre Amizone ordinis fratrum Prædicatorum et magistro Al[berto]. de Opreno uisitatoribus a sede Apostolica deputatis Dilecto in xpisto fratri.. (4) Abbati prædecessori uestro nostri dedimus Litteris in mandatis ut huiusmodi negocij ueritate sollicite (5) inquisita si dicto Monasterio expedire uideret[*ur*] et (6) conuentus eiusdem loci uel maior et sanior pars ipsius in hoc unanimiter concordaret tribueret ei auctoritatem [*et*] licentiam postulatam ita tamen ut ad possessiones illas absque nostra conniuentia non procederent distrahendas' Qui mandati nostri diligens executor tam indagatione facta super prædictis omnibus ab Abbate et Conuentu iamdictis quam protestatione ipsorum inuenit mille septingentas Libras Papiensium imminere dicto monasterio persoluendas super quibus habito cum eisdem diligenter tractatu didici[*t*] manifeste quod solui non poterat debitum supradictum nisi quædam possessiones ipsius monasterij saltem minus utiles uenderentur cum nec reditus nec prouentus eius ad uo-

raginem sufficerent usurarum sicut hoc nobis uestris Litteris intimastis. Volentes igitur eidem monasterio debita sollicitudine prouidere Discretioni uestræ qua fungimur auctoritate mandamus quatinus cum debitum ipsum alias solui non possit prædictis Abbati et Conuentui distrahendi de possessionibus eiusdem monasterij minus utilibus et magis oneratis usque ad mille Libras Papiensium auctoritate nostra licentiam tribuatis prouiso prudenter ut ipsa pecunia in solutionem eiusdem debiti conuertatur, et quod soluto debito memorato tantum colligatur de redditibus aliarum possessionum antedicti Monasterij annuatim unde infra terminum competentem eis præfigendum a uobis possessiones eandem quantitatem pecuniæ tangentes emantur prouidentes etiam diligenter ne in ipso Monasterio contrahantur debita quibus ad uenditiones huiusmodi faciendas ulterius procedatur(Taliter autem super ijs uos studeatis gerere sollicite ac prudenter quod inde possitis merito commendari et dignam Deo reddere rationem. Datum Veronæ octauo Kalendas. Augusti. Existentes coram nobis Donus Guido dicti monasterij sancti Alberti Abbas D[o m i n u s]. Vgo et D[o m i n u s]. Superius Monaci eiusdem Monasterij proposuerunt et confessi sunt quod diligenti facta inquisitione ab ipso Abbate et conuentu ipsius Monasterij inuenerunt summam debitorum ipsius Monasterij mille et septingentas Libras papiensium. similiter et confessi sunt et protestati quod istæ (*sic*) possessiones sunt minus utiles ipsi Monasterio uidelicet possessiones de Sancto Stephano de Sala Possessiones de lomellina possessiones de sancto zenisio de ualdiuersa possessiones de montedundono possessiones Caluenzanæ possessiones de Atomaxe possessiones de Roxano possessiones de nazano possessiones de monteferio(possessiones de monteaguto possessiones de Valdescrizola possessiones de Curia Cellæ possessiones de montesicale possessiones Joannetij possessiones de rapallo possessiones de ponte Organasco possessiones ecclesie de Topino (8) de quibus omnes in concordia uolunt et consentiunt quod uendantur aliquæ usque ad summam mille Librarum papiensium pro exoneratione debitorum prædictorum. et inde dictus donnus Vgo iussu et parabola supradicti Abbatis Sancti Alberti ut continetur in instrumento facto per Jacobum de la Cella publicum notarium et licentia totius Conuentus ut continetur in alio instrumento facto per eundem Jacobum de la Cella coram nobis iurauit in anima sua et animabus Abbatis et aliorum omnium monacorum et conuersorum ita credere esse ut dictum est ut continetur in alio instrumento facto per eundem Jacobum de la Cella. proposuerunt insuper et confessi sunt dictus Abbas et monaci et conuersi prædictos Abbatem et Conuentum statuisse et ordinasse in concordia to-

tam pecuniam quæ habebitur per uenditionem quæ fiet conuertire in solutionem prædictorum debitorum et [dare] et soluere illis Creditoribus quibus præcipiemus solui et magis uidebimus expedire' similiter statuisse et ordinasse quod tantum colligatur de redditibus possionum ipsius Monasterij annuatim unde infra terminum competentem eis præfigendum a nobis possessiones eandem quantitatem pecuniæ attingentes emantur. Similiter statuisse et ordinasse ne de cætero aliqua debita contrahantur in ipso Monasterio ab Abbate monacis uel conuersis qui nunc sunt uel erunt in dicto Monasterio ultra summam decem Librarum' ita quod ipsum Monasterium ultra summam decem Librarum aliquo debito non teneatur. et proposuerunt et confessi sunt dicti Abbas monaci se habere licentiam et potestatem uel cui Abbas ipse præcipiet iurandi quod Abbas et Conuentus totus Sancti Alberti hæc omnia attendent et facient et obseruabunt per se uel submissam personam sicut hæc omnia contine[*n*]tur in publico instrumento facto per prædictum Jacobum de la Cella Vnde ibi prædictus D[ominus]. Vgo iussu et licentia ipsius Abbatis sancti Alberti ut continetur in alio instrumento facto per eundem Jacobum et totius conuentus iurauit in anima propria et animabus supradictorum Abbatis et monacorum omnium et Conuersorum ipsos Abbatem Monacos et Conuersos id totum attendere et facere et obseruare sicut hoc totum statutum et ordinatum est et non contrauenire per se uel submissam personam neque consentire nec ratum habere aliquem contra uenire uel facere [*volentem*]. Volentes igitur Mandata prædicta legati adimplere deuote ac fideliter ut debemus facta coram nobis fide super prædictis omnibus et quibusdam alijs tum per confessionem et protestationem ipsorum Abbatis et monacorum tum per publica instrumenta inspecta et diligenter inquisitione facta a prædecessore nostro auctoritate dicti Legati occasione istius uenditionis prædictis Abbati et Conuentui Sancti Alberti auctoritate prædicta domini Guifredi tituli Sancti Marci Presbiteri Cardinalis Apostolicæ sedis legati licentiam tribuimus distrahendi et uendendi aliquas de prædictis possessionibus usque ad summam mille Librarum Papiensium pro exoneratione debiti supradicti.

Jnterfuerunt frater Joannes et Donus Rugerius Donus Bergamus Monaci Monasterij Ripalta et Joannes Grassus Testes.

Ego Jacobus de la Cella notarius sacri Palatij hanc cartam iussu suprascripti (9) Abbatis Ripaltæ scripsi.

(1) C: *manca.* (2) B, C: in in (3) C: accerentibus (4) *In* B *e in* C *è uno spazio bianco invece dei due punti consecutivi significanti l'uno l'iniziale mancante del nome dell'abate, e l'altro il nome incompleto.* (5) B, C: sollicitate (6) B, C: ut (7) B, C: Alberti sancti (8) *O* Ropino? (9) B, C: iamscripti

LXVII.

Giovanni, figlio di Robaldo Priore, chierico della chiesa di san Vittore di Voghera, e Robaldo Priore, villico del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, accensano beni sul territorio di Voghera a Pietro Dell'occhio (2 dicembre 1229).

Fonti. — A. Orig., un po' corroso qua e là, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — V. Legé.

(S. T.) Anno natiuitatis dominice Millesimo ducentesimo uigesimo nono. Jndicione secunda. die dominico secundo Mensis decembris Jn uique[ria]. JohanneS filius rubaldi de priore clericus sancti uictoris nomine ipsius ecclesie. et Rubaldus de priore uilicus et nuntius sancte eufemie de terdona. a parte suprascripte ecclesie et suprascripti monasterii. inuestiuere. Petrum de oculo et suos heredeS masculos et feminas descendentes ab eo (legitime de quatuor perticis terre). ad fictum redendum annuatim suprascripte ecclesie sancti uictoris de quatuor perticis. terre iuris suprascripte ecclesie (1) et si plus essent. ad racionem. stariorum duo. furmenti. (de quatuor perticis) ad plantandum de uinea (1) posita (*sic*) in terretorio uiquerie iusta sanctuM uictorem. Coheret ei a mane via. a meridie. JohanneS presbiter per dictaM ecclesiaM. a sero JohanneS muso per e[and]em ecclesiaM. et a nulla hora. Rolandus pelliparius per suprascriptaM ecclesiaM seu alie ibi sint coherentie. Eo Modo ut ipse petrus suique heredeS aut cui dederint preter ecclesie. ospitali. capitaneo ualuas[ori. c]iui. uel seruo. deinceps habeant et teneant suprascriptaM terram cum accessibus. et egressibus omnibus [et eius] pertinentiis. et facia[*n*]t exinde iure et emphyteoti(o)chario nomine de suprascripta terra quicquid uol[uerint] saluo iure suprascripte ecclesie. sine contradictione suprascripte ecclesie et suprascripti monasterii et suprascripti clerici et uilici eorumue successorum. et cum eorum successorumue eorum defensione ab omni homine cum ratione. Dando suprascripte ecclesie sancti uictoris pro ficto annuatim in festo sancti Laurentii. duo. staria. frumenti. ad starium. uiquerie. pulcri. mundi. sici. benedicti. conducti in uiqueria ubi minister suprascripte ecclesie magis uoluerit suis expensis. Et si ita non attenderit. liceat eis suprascriptuM. furmentum uel eius extimum bona fide mutuari et quod inde alteri dederint uel conuenerint et omneS expensas quas ab ipso termino [in a]ntea in petendo suprascriptuM furmentum uel eius extimum alico modo fecerint ei restituere promisit Credendo eis in eorum dictis de mutuo facto et quan-

titate dati et expensarum sine sacramento faciendo prout ei dis(c)erint (2) bona sua eis inde pignori obligando. Et quod fictum semper teneantur eidem ecclesie dare nisi fuerit guerra inter terdonam et papiam talis guerra quod non posset laborari quod si esset non teneantur eidem ecclesie dare suprascriptuM. fictum. stando hoc pactum inter eos quod si dictus petrus. uoluerit uendere suas rationeS prius requirere debet ministro suprascripte ecclesie quam uendat. et si uoluerit emere debet ipsa ecclesia habere pro minori pretio duodecim denariorum. quam ab alio bona fide habere posset. et si emere noluerit liceat ipsi petro uel suis heredibus cuicumque uendere ad quindecim dies prosimos post requisicionem preter exceptatis saluo iure suprascripte ecclesie et saluo iure decime quod suprascripta ecclesia habet in ipsa terra. sine contradictione suprascripte ecclesie et suprascripti monasterii et suprascripti uilici et clerici. et cum eorum defensione ab omni homine cum ratione. Et pro hac inuestitura fuerunt confessi se accepisse. a suprascripto petro. denariorum bonorum. papiensium. solidos duo. Renunciando exceptioni non accepte inuestiture. et inde suprascripti clericus et petrus duo instrumenta uno tenore fieri rogauerunt

Jnterfuerunt JohanneS de stropis et capellinus filius Alberici capelli testeS

(3) Ego Guido speronus notarius sacri palacii hanc cartam tradidi et in ea subscripsi

(S. T.) Ego Bertolotus calegarius sacri palacii notarius. iussu suprascripti Guidonis hanc cartam. scripsi

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.* (2) A: discedrīt, *ma la seconda* d *è espunta.* (3) *La sottoscrizione seguente è di altra mano.*

LXVIII.

Giovanni, figlio di Robaldo Priore, chierico di San Vittore di Voghera, e Robaldo Priore, villico del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, accensano beni sul territorio di Voghera a Rolando, tessitore (2 dicembre 1229).

Fonti. — A. Orig., guasto a sinistra. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.* — F. Gabotto.

[(S. T.) Anno dominice Jncarnacionis Millesim]o ducentesimo. uigesimonono. Jndicione secunda die dominico secundo Mensis decembris. Jn uiqueria. Johannes filius rubaldi de priore clericus sancti uictoris nomine ipsius ecclesie et Rubaldus de priore uilicus et nuntius sancte [euphemie de

terdona] a parte suprascripte ecclesie et suprascripti monasterii. Jnuestiuernnt. Rolandum testorem de ponte corone (1) et suos heredes masculos et feminas (h)ab eo legitime descendentes. Ad fictum annua-[tim reddendum ecclesie san]cti uictoris. de septem. perticis. terre. iuris suprascripte ecclesie (1). ad plantandum de uinea. posita in terretorio uiquerie iusta sanctuм uictorem. Coheret ei a mane dicta ecclesia. a meridie silanus ta[polellus (2) a sero (3)] et a nulla hora (4) seu alie ibi sint Coerentie. Eo modo ut ipse Rolandus suique heredes aut cui dederint preter ecclesie. ospitali capitaneo. ual[uasori. ciui. uel seruo dein]ceps habeant et teneant soprascriptam terram cum accessibus et egressibus omnibusue suis pertinentiis. et facia[*n*]t exinde uice et enphiteotichario nomine de dicta terra quicquid [uoluerint saluo iure suprascripte e]cclesie sine contradictione suprascripte ecclesie et suprascripti monasterii. et suprascripti clerici et uilici eorumue successorum. et cum eorum defensione. ab omni homine cum ratione [dando suprascripte ecclesie sancti uic]toris pro ficto annuatim in festo sancti laurentii. starios. tres furmenti. ad star[*i*]um uiquerie (5). pulcri mundi sici. benedicti. conducti in uiqueria. ubi minister suprascripte ecclesie [dixerit suis propriis ex]pensis. Et si ita non atenderit liceat eis suprascriptum fruмentum uel eius extimum bona fide mutuari et quod inde alteri dederint uel conueneri[*n*]t et omneS expensas quas ab [ipso termino in antea in p]etendo suprascriptuм furmentuм. uel eius extimo alico Modo fecerint eis restituere promisit. Credendo eis in eorum dictis de mutuo facto et quantitate dati et expen[sarum sine sacramento facien]do prout ei dis(c)erint. bona sua eis inde pignori obligando. et quod fictum semper teneantur eidem ecclesie dare nisi fuerit guerra inter papiam et terdonam talis guer[ra quod non posset laborari]. quod si hoc esset non teneantur eidem ecclesie dare suprascriptuм fictum. stando hoc pactum inter eos quod si suprascriptuS. Rolandus uoluerit uendere suas rationeS prius require[re debet ministro suprascripte] ecclesie quam uendat. et si uolueri(n)t emere debet ipsa ecclesia habere pro minori pretio duodecim. denariorum. quam ab alio bona fide habere posset. et si emere noluerit liceat [ipsi Rolando uel suis he]redibus cuicumque uoluerit uendere ad quindecim dies prosimos post requisitionem preter exceptatis saluo iure suprascripte ecclesie et saluo iure decime quod ipsa ecclesia habet in ipsam [terram sine contradictione suprascripte] ecclesie et suprascripti monasterii et suprascriptus uilicus et clericus (*sic*) eorumue successorum et cum eorum defensione ab omni homine cum ratione. et pro hac inuestitura fuerunt confessi se [accepisse a suprascripto. R]ubaldo. denariorum. bonorum. papiensium. solidos. tres. Renunciando exceptioni non accepte

inuestiture. et inde suprascripti clericus uilicus et rolandus duo instrumenta uno tenore. fieri rogauerunt

(8) [(S. T.) Eg]o Guido speronus. notarius. sacri palatii hanc cartam tradidi et in ea subscripsi

[(S. T.)] Bertolotus calegarius sacri palacii. notarius iussu. suprascripti Guidonis hanc cartam scripsi —

(1) *Lo spaziato è in sopralinea* (2) *Cfr. doc.* XC (3) *Guasto irreparabile.* (4) *La lacuna è in* A. (5) A: uiq̄riq̄rie (6) *La sottoscrizione seguente è di altra mano.*

LXIX.

Giovanni, figlio di Robaldo Prio(lo)re, chierico di San Vittore di Voghera, e Robaldo Priore, villico del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, accensano beni sul territorio di Voghera a Pietro, cappellaio, figlio di Martino Testore (2 dicembre 1229).

Fonti. — A. Orig., molto guasto, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.* — F. Gabotto.

[(S. T.)] Anno dominice Jncarnacionis Millesimo ducentesimo uigesimo nono Jndicione secunda die dominico secundo Mensis decembris. Jn uiqueria. JohanneS filius robaldi de priolore. Clericus sancti uic[tor]is nomine ipsius ecclesie. et Rubaldus de priore uilicus et nuntius sancte euphemie de terdona. A parte suprascripte ecclesie et suprascripti monasterii. inuestiue[ru]nt. Petrum capellarium filium martini testoris et suos heredes masculos et feminas legitimos (h)ab eo descendentes ad fictum (1) de quatuor perticis. et tabulis nouem de terra. ad plantandum de uinea. que terra est iuris suprascripti [monasterii et iacet in ter]ritorio uiquerie iusta sanctum uictorem coheret ei a mane Petrus de pado. a meridie et a sero suprascripta ecclesia. et a nulla hora (2) [sibique alie sunt] coerentie. Eo modo ut ipse petrus suique heredes aut cui dederint. preter ecclesie. ospitali. capitaneo. ualuasori. ciui. uel seruo. deinceps habeant [et teneant suprascriptam] terram cum accessibus et egressibus omnibusue suis pertinentiis. et faciant exinde iure. et emphyte(o)tiocario nomine. de suprascripta terra quicquid uoluerint sal[uo iure suprascripte ecclesie] sine contradictione suprascripte ecclesie et suprascripti monasterii. et suprascripti clerici et uilici eorumque successorum. et cum eorum successorumue eorum defensione ab omni [homine cum ratione. dando] suprascripte ecclesie sancti ui[ctoris pro] ficto annuatim in festo sancti

laurentii [sta]rios. duos et scopellos tres. furmenti ad stare uiquerie. pulcri m[undi sicci benedicti conducti in uiqueria ubi minister suprascripte ecclesie dixerit suis propriis expensis. Et si ita non attenderit] liceat ei suprascriptum furmentum uel eius extimum bona fide [mutuari et quod inde alteri deder]int uel conueneri[*n*]t et omneS expense (*sic*) quas ab ipso termino in antea [in pe]tendo suprascriptum furmentum. uel eius extimum alico modo fecerint eis restitu[ere promisit credendo eis in eo]rum dictis de mutuo facto et quantitate dati et expensarum sine sacramento faciendo prout eis dis(c)erint. bona sua eis inde pignori [obligando. et quod fic]tum senper teneantur eidem ecclesie dare nisi fuerit guerra inter terdonam et papiam. talis guerra quod non posset laborari. quod si esset. non tene[antur eidem ecclesi]e dare suprascriptuM fictum. stando hoc pactum inter eos quod si uendere uolueri(n)t suas rationes prius requirere debet ministro suprascripte ecclesie quam uendat. et si [uoluerit emere] debet ipsa ecclesia habere minori pretio. duodecim. denariorum. quam ab alio bona fide habere posset. et si noluerit emere. liceat ipsi. petro. suisque heredibus [uendere cuicumque uolue]rit preter exceptatis saluo iure suprascripte ecclesie et saluo iure decime. quod suprascripta ecclesia habet in suprascriptaM terram ad quindecim dies prosimos post requisi[tionem sine suprascripti uilici et clerici] eorumue successorum contradictione. et cum eorum defensione ab omni homine cum ratione. et pro hac inuestitura fuerunt confessi suprascripti clericus et ui[licus se accep]isse a suprascripto. Petro. denariorum. bonorum. papiensium. solidos. duos. Renunciando exceptioni non accepte inuestiture. et inde suprascripti clericus et uilicus. et Petrus [duo instrumenta un]o tenore fieri. precepere. et hec omnia suprascriptuS Petrus consensu eiusdem patris. sui fecit.

Jnterfuerunt [capellinus capel]lus. belegundus et Rubaldus de Johanne presbitero testeS

(4) [(S. T.) E]GO Guido speronus notarius sacri pal[atii hanc cartam] tradidi et in [ea] subscripsi

[(S. T.) Ber]tolotus calegarius sacri palacii notarius. iussu suprascripti Guidonis hanc cartam. scripsi.

(1) *Lo spaziato è in sopralinea* (2) *La lacuna è in* A. (3) *La sottoscrizione seguente è di altra mano.*

LXX.

Il signor Rodolfo, abate del monastero di San Marziano di Tortona, permuta con Pietro Cetta di Cagnano beni presso Casei (Gerola) (17 marzo 1230).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. Legé.

(S. T.) Anno Dominice natiuitatis mccxxx. quintodecimo die exeunte Martio Jndictione iij in Cagnano Dominus Rodulphus Abbas Monasterij Sancti Martiani Terdonensis nomine ipsius Monasterij fuit confessus accepisse nomine permutationis a Petro Cepta de Cagnano perticam unam terræ in sepeda (2) iuris suprascripti (3) Petri Ceptæ cui coheret dictum Monasterium ab omnibus partibus, et tabulas decem terre in petia Romea in uia sancti Zenonis iuris ipsius Petri cui coheret dictum Monasterium ab omnibus partibus Eo modo quod ipse Dominus Abbas nomine dicti Monasterij et cui dederi(n)t deinceps habeat et teneat dictam terram pro recto Allodio sine contradictione suprascripti Petri et eius heredis et si briga aut contentio ei ex ea apparuerit semper habet stare in legitima defensione et totius damni restauratione in pœna dupli secundum quod res meliorata fuerit uel magis ualuerit cum stipulatione subnixa Obligando ei pro euictione omnia sua bona habita et habenda Et pro suprascripta Terra suprascriptus Petrus Cepta fuit confessus se [accepisse] a suprascripto Domino Abbate nomine permutationis perticam unam et mediam de terra iuris suprascripti Monasterij et iacet in petia Romea cui coheret suprascriptus Petrus a duabus partibus et Guaramatus a mane Eo modo quod ipse Petrus et sui heredes et cui dederit deinceps habeat et teneat suprascriptam terram sine contradictione suprascripti Domini Abbatis et eius successoris et si briga aut contentio ei ex ea apparuerit semper habet stare in legitima defensione et totius damni restauratione in pœna dupli secundum quod meliorata fuerit pro tempore uel magis ualuerit Obrigando (*sic*) ei pignori pro euictione omnia bona Monasterij habita et habenda cum stipulatione subnixa et plura instrumenta eiusdem tenoris fieri debent.

Jnterfuerunt Petrus Bernardus Astulfus Jacobus Astulfus Nicolaus Cepta et laur[entius] Clericus

Ego Albertus de Roxano notarius Sacri Palatij interfui et rogatus hanc cartam tradidi et scripsi.

(1) B: *manca.* (2) *In* B, *la* p *di* sepeda *e quasi scomparsa nella parte inferiore*; *in margine, invece, sta scritto* Semeda (3) B: iamscripti, *e così sempre* iamscripta, iamscriptus, iamscripto.

LXXI.

Il signor Rodolfo, abate del monastero di San Marziano di

Tortona, cassa l'elezione di Rollario Cetta in console di Cagnano ed elegge Pietro Rossi (8 gennaio 1231).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.
MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÉ.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis. MCCXXXJ. octauo die intrante Januario Jndictione IIIJ. in Cagnano dominus Rodulfus Abbas Monasterij Sancti Martiani Terdonensis. cas[s]auit electionem factam ab eo de Rollario Cepte quem in Consulem dicti loci elegerat (2) et ipsum de Sacramento Consulatus ex iusta causa absoluit et Petrum rubeum in Consulem dicti loci Cagnani elegit. Et ibidem dictus Petrus Rubeus iurauit facere consolariam dicti loci bona fide et sine fraude in uoluntate dicti domini Abbatis ad honorem et utilitatem suprascripti (3) Monasterij Sancti Martiani

Jnterfuerunt Testes Gennarius Grasus, et Joannonus quatuoroculi et Rufinus de Monte.

Ego Albertus de Roxano notarius sacri Palatij iussu suprascripti (3) Domini Abbatis hanc cartam scripsi.

(1) B, C: *manca*. (2) B: elegerit (3) B, C: iamscripti

LXXII.

Il signor Rodolfo, abate del monastero di San Marziano di Tortona, investe Giacomino Forzano, quale tutore di Imeglina figlia del fu Andriano di Montalfeo, e Folco Bonanno, a nome della moglie Armengrada figlia di esso Andriano, di quanto detto monastero aveva comperato da quelli di Lauro Susella (1 febbraio 1231).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.
MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÉ.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ natiuitatis. MCCXXXJ. primo die mensis februarij Jndictione. IIIJ. prope Monasterium Sancti Martiani Terdone. Dominus Rodulfus Abbas Sancti Martiani suprascripti (1) dedit et locauit et inuestiuit Jacopino de forzano tutore Ymeglinæ (2) filiæ Andriani de Montearferio, et fulconi qui dicitur bonusannus nomine Armengrade uxoris suæ filiæ suprascripti Andriani ad bene laboran-

dum et eorum heredibus masculis. legitimis ab eis descendentibus totum podere quod emit dictum Monasterium ab illis de lauro axexella Eo modo quod suprascriptæ mulieres et eorum heredes ut dictum est habeant et teneant dictum podere de cetero sine contradictione suprascripti Domini Abbatis et eius succesoris [qui] aufere eis non possit nisi furto uel malo laborerio Dando tertium totius fructus qui exierit de suprascriptis terris in coua et si ita non attenderent promiserunt ei restituere omnes expensas damnũm et interesse quod uel quas inde faceret et haberet, obrigando omnia eorum bona habita et habenda cum stipulatione subnixa et si suprascripta Ymeglina (3) decederet antequam nuberet sit sua pars aperta Monasterio Vendere non possint donare nec legare nec alio modo alienare si contra facerent dictum podere sit apertum Monasterio. Hoc actum est (4) expressim inter eos quod debent habitare dictum locum et si non habitarent suprascriptum podere sit apertum Monasterio ipso iure pro Jnuestitura fuit confessus accepisse soldos. xl. et plura Jnstrumenta eiusdem tenoris fieri debent.

Jnterfuere testes Presbiter Albertus de MonteArferio Laurentius clericanus (*sic*) et Nichatus (*sic*).

Ego Albertus de Roxano Notarius sacri Palatij interfui et rogatus hanc cartam tradidi et scripsi.

(1) B, C: iamscripti, *e più avanti* iamscriptis, iamscripta (2) B, C: Yneglinæ (3) B, C: Yneglina (4) *In* B *manca* est

LXXIII.

Prete Azzone, rettore della chiesa di San Giovanni di Nazzano, compromette in Opizzone, prevosto della Chiesa di Tortona, ogni sua differenza coll'abate di San Marziano per la decima dei novali della corte di Montalfeo (1 aprile 1231).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis. Millesimo. ccxxxj. primo die mensis Aprilis Jndictione iiij in Choro maioris Ecclesiæ Terdonensis dominus Presbiter Azo rector Ecclesiæ Sancti Johannis de Nazano remisit et omne ius suum renunciauit in manibus domini Opizoni Præpositi Terdonensis. quod habebat si aliquod iush abebat de causa quam

mouebat et faciebat cum domino Rodulfo abbate Sancti Martiani occasione noualium Curtis Montis Alferij et suprascriptus (2) Abbas promisit stare de eo in uoluntate suprascripti Præpositi et ibidem incontinenti suprascriptus presbiter Azo gratis remisit suprascripto Domino Abbati nomine suprascripti Monasterij in sua uita quod non inquietaret eum per se uel per aliquam sibi submissam personam quousque uixerit de omni decima noualium Curtis Montisarferij si quæ sunt uel erunt, et finem et refutationem eidem Abbati fecit in uita sua et compromisso quod fecerant sub dicto Præposito et domino Oglerio falauello de suprascriptis renuntiauerunt et cassauerunt concorditer et comuni uoluntate et consensu

Jnterfuerunt Testes Magister Joannes Judex Dominus Guidotus falauellus et Obertus de Rubo de Nazano

Ego Albertus de Roxano notarius sacri Palatij interfui et iussu suprascripti Præpositi hanc cartam scripsi

(1) B, C: *manca*. (2) B, C: iamscriptus, *e così sempre* iamscripti, iamscripto, iamscriptis.

LXXIV.

Guido, abate di Sant'Alberto di Butrio, si riconosce debitore di lire dieci pavesi verso Alberto figlio di Ottone di Coggio (frazione di Valdinizza) per certa quantità di frumento da questo vendutogli (24 aprile 1232).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — V. Legé.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo trigesimo Secundo Jndicione quinta die sabati octo kalendas madii Jn uilla de codio Dominus Guido Abas Monasterii Sancti Alberti consensu et afirmacione doni Vgonis prioris suprascripti monasterii et doni Supergii de fragia et doni bonefacii de sauignono Monacorum dicti monasterii et nomine et a parte eiusdem monasterii fuit confessus se dare debere Alberto filio Oddonis de codio libras decem papiensium de precio quinque modiorum et stariorum quatuor furmenti quod ei uendidit et dedit. Renunciando exceptioni non dati et non accepti furmenti. Quos denarios omnes diçtus Abas nomine suprascripti monasterii promisit dare et solvere suprascripto Alberto usque ad promixum festum sancti Martini uenientis. Et si ulterius eos denarios tenuerit sine parabola suprascripti alberti et ipse albertus totidem denarios ab alio mutuatus fuerit quod inde alteri dederit uel dare conuenerit et omnes expensas quas inde fecerit totum ei suprascriptus abas suprascripto nomine

sine sacramento faciendo soluere et restituere promixit. et inde bona suprascripti Monasterii suprascripto consensu suprascripto alberto pignori obligauit. Et hoc stetit inter eos quod dictus Albertus dictum Abatem et bona suprascripti Monasterii ubique terrarum posit conuenire de suprascripto debito toto. Renunciando fori priuilegio et probationibus testium de solucione suprascripti debiti et omni alii legum auxilio et iuri ecclexiastico defensioni opositioni exceptioni et impetrationibus uniuersis et singulis factis et faciendis et omnibus et singulis decretis statutis ordinamentis factis (1) et facturis et specialiter illi iuri quo se et suprascriptum Monasterium tueri posset aliquo modo dicens quod suprascriptum furmentum non foret uersum in utilitate suprascripti Monasterii et quod Monasterium foret lesum in hoc quod furmentum Monasterii suprascripti Monaci et familia comederunt et ea causa emptum fuit. de quo debito toto mutuo dato et expensis Octo de puncio Arnaldus eius frater Guillelmus de palareto Girardus picus Bergundus de monte constituerunt se proprios debitores et pagatores pro suprascripto Abate suprascripto consensu erga suprascriptum Albertum quisque illorum in solidum quem eorum eligere uoluerit. Renunciando noue constitutioni ut mos est et omni alii legum auxilio bona sua eidem alberto inde quisque illorum pignori obligando ita quod inde possit ubique terrarum conuenire Renunciando fori priuilegio. Et inde dictus Abbas et eius fideiussores predicti hanc cartam fieri rogauerunt. Jnterfuerunt Johannes grasus de uallenіça Rubaldus de fragia Sardus de codio testes.

(S. T.) Ego Jacobus de ficu sacri palatii notarius hanc cartam tradidi et scripsi.

(1) A: factis et factis

LXXV.

I consoli di Pavia intimano ai consoli di Cagnano ed al podestà di Medassino di non intromettersi in Spessola ed in Bagnolasca (30 aprile 1232).

Fonti. — A. Orig., sbiadito, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — B. Copia sec. XVII, corrosa a destra, *ibidem*.

Met. di publ. — Si riproduce A coll'aiuto di B per le parti svanite di A. — V. Legé.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis Millesimo ducentesimo tricesimo secundo. Jndicione quinta die ueneris ultimo exeunte Aprili. Jn palacio nouo comunis papie Rollandus medicus. bernardus ysenbardus martinus de puteo et bertramus saglenbene consules comunis papie.

preceperunt bergamo seruienti et nuncio comunis papie. ut precipiat consulibus cagnani et potestati de medasino. ex parte Consulum predictorum et comunis papie sub banno Centum. librarum. unicuique comuni dictorum locorum et unicuique homini sub banno. decem. librarum pro unaquaque uice ne intromittant se de spixola neque de bagnolasco.

Jnterfuerunt testes Rubaldus de campesio: henricus de campesio. et Willelmus de becaria. et Manfredus de puteo. et carneleuarius scaphenatus

Ego Jnnocentius notarius sacri palatii hanc cartam iussu osmerii (1) notarii qui eam imbreuiauit scripsi.

(1) B: egidii

LXXVI.

L'abate ed il Capitolo del monastero di Sant'Alberto di Butrio rilasciano ricevuta del censo anticipato di cento anni dovuto dal monastero di San Marziano di Tortona per la chiesa di Santo Stefano delle Tavole [*in territorio di Sale*] (30 marzo 1233).

Fonti. — A. Orig., molto sbiadito ed in parte non più leggibile, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — B. Copia sec. XVII, con molte lacune, da cui risulta che A era già assai deperito fin da quel tempo. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

Met. di publ. — Si riproduce A coll'aiuto di B per le parti guaste di A. — V. Legé.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo ducentesimo tricesimo tercio. Jndicione sexta die mercurii secundo exeunte marcio. Jn claustro monasterii sancti alberti de butrio dominus Guido abbas monasterii. sancti alberti et dominus vgo prior eiusdem monasterii consensu uoluntate et affirmacione fratrum suorum congregatorum ad capitulum more solito scilicet donni bernardi et presbiteri bernardi fannotii (*sic*) et donni superchii et donni rollandini et donni martini et Michaelis syndaci predicti Monasterii et suris conuersi et oberti conuersi et Guillelmi conuersi et presbiteri leonis et bonefacii monachi et iohanni[*s*] conuersi fratres omnes cum Abbate et priore nomine et uice Monasterii sancti alberti Renunciando excepcioni non numerate pecunie fuerunt confessi se accepisse A domino Rodulfo abbate monasterii sancti marciani solidos viginti et quinque papiensium pro solutione censi centum Annorum futurorum quod monasterium sancti marciani debet

dare monasterio sancti alberti pro ecclesia sancti stephani de tabulis vnde pro suprascriptis denariis suprascripti omnes de sancto alberto nomine et uice ipsius monasterii sancti alberti vocauerunt se soluctí et permanere taciti et solucti de predicto censu usque ad Annos centum futuros et completos uersus dictum dominum rodulfum [abbatem] nomine dicti monasterii [sancti marci]ani faciendo finem [et refutacionem ipsi] domino [rodulfo nomine quo supra].

Jnterfuerunt Testes rogerius prepositus frater b (2) vuala (2).

Ego Jnnocencius notarius sacri palacii [interfui et] scripsi: —

(1) B: quinto (2) *Guasto*.

LXXVII.

Rufino Grasso Giorgio cede al monastero di San Marziano di Tortona il podere di Sale avuto dal medesimo per il monastero di Sant'Alberto [di Butrio] (11 [o 12] agosto 1233).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — F. GABOTTO.
OSSERVAZ. — L'11 agosto 1233 era di giovedì, non di venerdì. È dunque errato il giorno del mese o quello della settimana.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo ducentesimo tricesimo tercio. Jndicione sexta. die ueneris XJ. intrante Augusto. Jn claustro monasterii sancti marciani terdone. Cum discordia esset inter dominum Rodulfum Abbatem monasterii sancti marciani. nomine ipsius monasterii ex una parte. et Ruffinum grassum georgium ex alia. occasione illius poderis sale quod suprascriptus dominus abbas dederat suprascripto Ruffino pro facto sancti Alberti: Jta conuenerunt et promiserunt inter se scilicet quod suprascriptus Ruffinus grassus georgius fecit eidem domino Abbati nomine et uice suprascripti monasterii finem et refutacionem et pactum de non petendo de omnibus terris de bozoleto et de omni eo quod habet in uulpariis. et de omni eo quod habere uisus (*sic*) est suprascriptum monasterium in zerbura in contracta Cassine et terrarum de raueriis. et de terris de uallegrana. nisi essent terre quod homines de sala consueti essent laborare A viginti Annis citra. promitendo suprascriptus Rufinus georgius eidem Abbati nomine et uice suprascripti monasterii quod de cetero non habet Agere nec molestare nec inquietare suprascriptum monasterium de suprascriptis terris. et suprascriptus dominus Abbas promisit suprascripto Ruffino quod faciet quod dominus petrus terdonensis Episcopus et Comes habet interponere suam Auctoritatem et suum decretum illi contracto quod fecerunt inter se de podere sale pro facto sancti Alberti. et plura instrumenta inde fieri debent.

Jnterfuerunt testes. bulgarus de sala. Martinetus. et buffa. et Carbonus georgius. et Caluarola. et Rubaldus de granonis.

Ego Jnnocentius notarius sacri palatii Jnterfui. et hanc Cartam rogatus scripsi.

LXXVIII.

Giacomino, del fu Robaldo Pezzarossa, cede a Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, i suoi diritti sulla chiesa e sui possessi di Santo Stefano delle Tavole per il monastero di Sant'Alberto di Butrio (3 settembre 1234).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII, alquanto corrosa, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — Copia consimile, ma integra, in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

Met di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili e supplendo in corsivo con C i tratti guasti di B. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno Dominice Natiuitatis millesimo ducentesimo. trigesimoquarto tertio die intrante Septembri Jndictione Septima Jn Curia Monasterij Sancti Martiani Terdonensis Jacobinus filius quondam Rubaldi petiarubea ante solutionem sibi factam de infrascriptis denarijs dedit et cessit atque mandauit domino Rodulpho Abbati Sancti Martiani nomine et uice dicti Monasterij Sancti Martiani omnia Jura et actiones reales et personales utiles et directas realia et personalia utilia et directa, quod, quæ et quas suprascriptus (2) Jacobinus habet et habuit, uel habere posset aliquo modo tempore obrigationis (*sic*) et a tempore obrigationis citra in Ecclesia Sancti Stephani de tabulis et eius possessionibus et in Monasterio Sancti Alberti de bu[*t*]rio, et eius possessionibus et eius membris, et in Abbatem et Monacos Clericos et conuersos eiusdem Monasterij Sancti Alberti occasione unius debiti quod ipse Jacobinus debebat recipere et habere in bonis et de bonis et possessionibus dictæ Ecclesiæ Sancti Stephani de Tabulis seu dicti Monasterij Sancti Alberti de bu[*t*]rio et eius possessionibus usque ad summam librarum (3) et solidorum quatuor papiensium (4) et expensarum et mutui factarum et faciendarum facti et faciendi ut continetur in Carta facta per Oliuerium notarium Millesimo ducentesimo tertiodecimo Jndictione prima tertio mensis februarij Eo modo ut ipse dominus Abbas Sancti Martiani et eius successores habeat et teneat prædicta Jura et prædictas actiones et possessiones dictæ Ecclesiæ Sancti Stephani de Tabulis et possit eas et ea defendere ab omni persona et ecclesia in toto et per totum omnibus modis sicuti posset suprascriptus (2) Jacobinus et poterat et agere et experiri, transigere et pacisci, replicare et excipere uersus Monasterium Sancti Alberti et

eius bona et possessiones earum et se tueri usque in predictam summ*am*, et si euictio interueniret in toto uel in parte, possit ipse dominus Abbas Sancti Martiani et eius successores nomine prædicti Monasterij Sancti Martiani agere et experiri, excipere, replicare, sententiam audire et apellare erga *suprascriptum* (5) *Monasterium* Sancti Alberti, et suprascriptam (6) Ecclesiam Sancti Stephani de tabulis et eorum bona *et contra possessiones eorum* omnibus modis quemadmodum dictus Jacobinus potest et poterat et posse*t, et constituit dictum* Dominum Abbatem Sancti Martiani procuratorem suum tanquam in rem dicti *Monasterij. et* post hoc datum fuit confessus suprascriptus (2) Jacobinus accepisse *suprascriptos denarios a predicto* Domino Rodulpho abbate suprascripti (7) Monasterij Sancti Martiani *renuntiando exceptioni non acceptæ pecuniæ,* Et pro suprascriptis (8) denarijs fuit confessus *suprascriptus Jacobinus solutum esse* esse de omni eo quod petere posset aliquo modo in Ecclesia Sancti Stephani de Tabulis et possessionibus eiusdem Ecclesiæ quæ sunt et fuerunt dictæ Ecclesiæ Sancti Stephani de tabulis, et inde fecit finem et omnimodam refutationem et pactum de non petendo de toto eo quod petere posset in dicta Ecclesia Sancti Stephani de Tabulis et eius possessionibus quæ sunt et fuerunt aliquo tempore.

Jnterfuerunt testes Carbonus ferrarius Gandulfus de Plobeto (*sic*) Johannes bufa et Albertus Caluarola (9) et henricus Coxanus.

Ego Albertus de roxano notarius Sacri Palatij interfui et rogatus hanc Cartam tradidi et scripsi.

(1) B, C: *manca.* (2) B, C: iamscriptus (3) *La lacuna è in* B *ed in* C. (4) B, C: Papiæ (5) C: iamscriptum (6) B, C: iamscriptam (7) B, C: iamscripti (8) B, C: iamscriptis (9) C: Caluaza

LXXIX.

Giselberto Merzario, di Voghera, vende a Guglielmo di Montemerlo, rettore della chiesa della Crocetta, beni sul territorio di Bagnolo (28 ottobre 1234).

Fonti. — A. Orig., corroso in più luoghi, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — V. Legé.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo ducentesimo Tricesimo Quarto. Jndicione septima. die sabati quarto exeunte octubri. Jn terdona. Gisilbertus merçarius de loco viquerie Renunciando excepcioni non numerate pecunie seu non soluti precii fuit confessus se accepisse A domino Willelmo de Montemerlo rectore et ministro ecclesie

de cruceta emente nomine eiusdem ecclesie denariorum bonorum papiensium. libras Sex. et solidos decem et septem et dimidium. pro quibus denariis precio finito vendidit et tradidit ei nomine dicte ecclesie perticas Quinque et dimidiam terre et si amplius iuris. sui et iacet in territorio Bagnoli prope vi[am de cr]uceta. coheret ei eadem ecclesia A duabus partibus A tercia Abbellus de Sardellano et Columbellus de oneto de Medaxino. A [quarta. seu] Alie ibi sunt coherentie. Eo modo facta est hec venditio ut suprascriptus dominus Willelmus nomine predicte ecclesie et eius successores uel cu[i dederit] habeat et teneat suprascriptam terram cum omni iure et pertinenciis suis. et quicquid sibi suisque sucessoribus exinde iure proprietario nomine placuerit faciat sine contradictione suprascripti Gisilberti et eius heredum. et cum omni sua eiusque heredum omni tempore et Ab omni persona legitima defensione et tocius dampni restauratione in pena dupli cum stipulatione subnixa secundum quod pro tempore ualuerit uel meliorata fuerit per ext[imationem i]n consimili loco. et pro euictione omnia sua bona ei pignori obligauit constituens se dictam terram nomine suprascripte ecclesie [possidere dans et concedens suprascripto] Wilelmo licentiam intrandi in possessionem et tenuram sua auctoritate [E]t prescripte ecclesie nulla Alia requisitione [Jn omnibus illis] facienda

Jnterfuerunt testes. presbiter Rufinus terdonensis canonicus. Bergognonus canellus. et Çuuinus notarius.

[(S. T.) E]go Johannes de Bronno sacri palacii notarius interfui. et rogatus hanc cartam tradidi et scripsi ; — ; — ; —

LXXX.

Lafranco Calepina permuta beni sul territorio di Casei con Giacomo del fu signor Ottone (9 gennaio 1235).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno Domini Millesimo. ducentesimo trigesimo quinto Jndicione octaua die Mercurij nono Mensis Jan[uarii] in Casellis Lafrancus Calepina dedit nomine commutationis Jacomo filio quondam domini Ottonis de Campexe perticas sex terræ cultæ aratoriæ quam tenere uidebatur [ad] quartum reddendum Monasterij (*sic*) sancti Martiani de Terdona sita in Territorio suprascripti loci ubi dicitur in [(2) cui coheret] a mane uia, a meridie et a sero et a nulla hora suprascriptus Jacomus et inde ad inuicem similiter dictus Jacomus dedit

nomine et [uice] commutationis suprascripto Lafranco perticas sex terræ minus tabulis quatuor (2) positas in territorio suprascripti loci ubi dicitur in uia pixis, [cui coheret] a mane et a meridie Guidus bulcius a sero uia pixis siue ibi aliæ sint ei coherentiæ cum omni iure et actione eis pro ipsis terris suprascriptis (3) pertinentibus. Eo modo ut ipsi permutatores (et) suique heredes et cui ipsi deinceps dederint habeant et teneant et possideant suprascriptas res quas inter se nomine commutationis ad inuicem tradiderunt cum accessibus et egressibus omnibus ac eorum proprijs pertinentijs et faciant exinde iure proprietario nomine quicquid de suprascriptis rebus uoluerint salua ratione suprascripti Monasterij sine unius alteriusque partis contradictione. et cum eorum et omnium eorum heredum defensione ab omni homine cum ratione et si defendere nequiuerint totum damnum et interesse [*et*] expensas inter se uicissim restituere promiserunt. Credendo inter se uicissim de damno et expensis factis prout ei dixerint sine sacramento faciendo uersus unum alteri, et ita promiserunt inter se uicissim et attendere promiserunt obligando inter se exinde ad inuicem bona eorum pignori et constituit [*l.*: constituerunt] sese tenere et possidere suprascriptas res ut mos est. Et tale pactum fuit et stetit inter eos quod ipse Jacomus habeat licentiam reuertendi ad suam terram si Lafrancus non fecerit fieri hanc cartam commutationis suprascripto Abbati (4) suprascripti Monasterij et ipse Jacomus retinuit in se dominium et possessionem, et Jnde suprascripti commutatores plures cartas fieri preceperunt.

Jnterfuere Astulfus PetriBoni et Andreas Ra(n)nus inde Testes.

Ego Albertus de Columbo palatinus Notarius. hanc cartam factam per quondam (5) Marium balengum notarium iussu cuius sua commissione et auctoritate (6) Consulum iustitiæ papiensium scripsi.

(1) B, C: *manca.* (2) *La lacuna è in* B *ed in* C. (3) B: infrascriptis (4) B: Abbate (5) B: cartam a quon[*dam*] (6) B: sua commissio et auctoritas

LXXXI.

Rufino Scarito rilascia quitanza a Rubino del fu Giovanni Prete [o *Presbitero*] *di ogni suo debito, acquistando da lui una vigna presso San Vittore* (9 dicembre 1236).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale su A, omettendo le formole consuete. — V. Legé.

(S. T.) Anno a natiuitate domini Millesimo Ducentesimo trigesimo

sexto. Jndicione Nona Die Martis Nono mensis Decembris. Jn viqueria fuit confessus Rufinus scaritus uersus Rubinum filium condam Johannis presbiteri se esse integre solutus de omni debito quod dictus pater eius et dictus Rubinus eidem (1) Rufino modo aliquo dare debuerant preter de libris sex. quos eis debet ut in pluribus instrumentis continetur ut dicebant. Pro quibus libris sex et in soluto ipsorum ipse vendidit et tradidit ei peciam unam uinee c u m e i u s a r e a (2) que Jacet ad sanctuM Victorem in terris sancte heufemie de terdona. et est pertice. quatuor et tabule Sedecim. et si plus fuerit quam detine[n]t ad fictum a sancta heufemia de terdona. Cui coheret A mane via. A meridie Tebaldus carcarucius. A sero abbatissa doassca et A nulla hora Johannes de loculo....ut ipse Rufinus suique heredes et cui dederit preter ecclesie. hospitali. capitaneo. uaruassori. deinceps habeat....hanc uero securitatem recepit. ab eo saluis tamen permanentibus securitatibus promissionibus et obligationibus anteriorum instrumentorum. Et inde dictus (3) Rubinus hanc cartam fieri rogauit;

Jnterfuerunt Vbertus Balduinus et Guastallus bertrame (4) Testes.

(S. T.) Ego Jacobus baraonus sacri palacii notarius hanc cartam tradidi et scripsi: —

(1) *Il tratto* et dictus Rubinus eidem *è riscritto su raschiatura.* (2) *Lo spaziato è in sopralinea, con richiamo a* uinee (3) *Il tratto da* hanc uero *a* salnis *e da* securitatibus *a* dictus *è riscritto su raschiatura.* (4) *Il tratto da* fuerunt *a* bertrame *è riscritto su raschiatura.*

LXXXII.

Rufino Scarito accensa a Rubino del fu Giovanni Prete una vigna presso San Vittore di Voghera vendutagli dallo stesso Rubino con diritto di riscatto (9 dicembre 1236).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.* — F. Gabotto.

(S. T.) Anno a natiuitate domini Millesimo Ducentesimo trigesimo sex[to]. Jndictione Nona Die Martis Nono mensis Decembris Jn viqueria Rufinus scaritus. Jnvestiuit Rubinum filium condam Johannis presbiteri de pecia una vinee cum eius area Jacente ad sanctuM victorem in terris sancte eufemie de terdona que detinetur ad fictum a predicta ecclesia. Cui coheret a mane via. a meridie Tebaldus carcarucius. a sero abbatissa doassca et a nulla hora Johannes de loculo siue alie ibi sint coherentie. Eo modo ut (1) ipse Rubinus suique heredes et cui dederit preter ecclesie hospitali capitaneo uaruasori (*sic*) deinceps habeat et teneat suprascriptaM uineam cum eius area. et faciat exinde

Jure et libellario nomine saluo Jure suprascripte ecclesie quicquid uoluerit. sine ipsius Rufini eiusque heredum contradicione. Dando eidem Rufino medietatem tocius uini quod inde exierit. Stando hoc pactum inter eos quod quandocumque dictus Rubinus dederit et soluerit eidem Rufino. libras. sex. papiensium. quod dictus Rufinus promisit ei dimittere dictam u[*i*]neam cum eius area sine aliquid ei dando. Et tunc (2) uendicio suprascripte uinee quam dictus Rubinus eidem Rufino fecit hodie ante hanc cartam et Jnuestitura predicte uinee sit inanis et uacua et nullius ualimenti. Et tunc dictus Rufinus promisit ei reddere omnia instrumenta que de eo habet et de suprascripto Johanne patre suo. Et inde dictus Rufinus hanc cartam fieri rogauit. Jnterfuerunt vbertus balduinus et Guastalignamen Testes; —

(S. T.) Ego Jacobus Baraonus sacri palacii notarius hanc cartam tradidi et scripsi; —

(1) A: ut ut (2) *Lo spaziato è in sopralinea.*

LXXXIII.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che ora più non si trova: « A. 1237. 27 aprile. Vari particolari collettivamente propalano con vincolo di giuramento le terre di ragione del monastero di S.[te] Alberto, ricevendolo Guido abate del d.° monastero. Le terre sono nel terreno della villa Moglia. Sono denotate colla loro estensione in pertiche, tavole e piedi, e co' loro confini (Istrom. rog.° Iacobo de la Cella not.° del Sacro palazzo) ».

LXXXIV.

Borgognolo Canello, di Tortona, sindaco del monastero di Santa Eufemia, presenta all'arcidiacono di Pavia, delegato apostolico, lettere commonitorie di Pietro, vescovo di Tortona, contro Giovanni di Robaldo Priore, di Voghera (2 settembre 1237).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia* — F. Gabotto.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo trigesimoseptimo. Jndicione decima die mercurij secundo mensis septembris. Jn papia. Jn presentia domini archipresbiteri Guillelmi maioris ecclesie papie delegati a domino papa inter monasterium sancte Eufemie terdonensem ex una parte et Johannem clericum filium rubaldi prioris de uiqueria ex alia. Borgognonus canellus de terdona syndicus ipsius monasterii ut apparebat per quoddam instrumentum inde factum no-

mine et a parte ipsius monasterii porrexit et dedit has infrascriptas. literas sigillatas sigillo domini petri dei gratia episcopi terdonensis. quarum tenor talis est. Petrus dei gratia terdonensis episcopus dilecto in xpisto filio Rubaldo prioris de viqueria salutem Jn domino Cum tibi pluribus vicibus nostras (litteras) miserimus litteras dantes firmiter in mandatis ut nostro conspectui compareres dilecte sorori nostre abbatisse sancte Eufemie terdonensis super beneficio et redditibus ecclesie sancti uictoris de uiqueria de Justicia responsurus super quibusdam quibus ut ea asserit iniuriaris eidem: et nostrum mandatum hucusque habueris in contemptum nolens per te uel per aliquem responsalem nostro conspectui comparere tibi tertio JnJungimus et mandamus ut post harum representationem quarto die uenias coram nobis eidem memorate sorori (1) nostre abbatisse de Justicia responsurus Alioquin ex tunc tua contumacia exigente noueris esse per nos excommunicationis vinculo Jnnodatum. dictus syndicus hanc cartulam inde fieri rogauit.

Jnterfuerunt Rolandus carograssa. et Johannes de basla testes.

(S. T.) Ego henricus de leo imperialis notarius huic cart[ule] interfui et ipsam rogatus fieri scripsi.

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

LXXXV.

Gerardo Cona, di Casei, riconosce che egli lavora la quarta parte di un campo ivi, appartenente al monastero di San Marziano di Tortona (24 luglio 1240).

Fonti. — A. Orig., in parte sbiadito, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — B. Copia fine sec. XVI, con parecchie lacune, e con correzioni di altra mano in carattere del sec. XVII, *ibidem*. — C. Copia sec. XVII in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

Met. di publ. — Si riproduce A, senza tener conto di B. — V. Legé.

(S. T.) Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo Jndicione terciadecima die martis nono kalendas augusti. Jn papia fuit confessus Girardus de cona de casellis erga Vbertum aduocatum nomine Monasterii sancti Martiani quod ipse laborat pro suprascripto Monasterio quartam partem unius campi terre quod habet dictum Monasterio in territorio casellarum in palatiolo (1) Qui campus debet esse ad super totum bubulce quatuordecim et laboratur medietas ipsius campi per Rufinum taliunum et quarta pars per dictum Girardum et alia quarta pars per Vgonem de cona et Rubaldum conam Cui campo

ad super totum coheret a mane Via. et in parte confanonerii. a sero et aquilone via. A meridie amgilerius (*sic*) de campexe seu ibi alie sunt coherencie de qua. quarta parte quam dictus Girardus laborat promisit suprascripto Vberto nomine suprascripti Monasterii [quod omni anno] tempore messium dabit quartum nuntiis suprascripti Monasterii de toto eo quod de predictis terris exierit in campo seu [in coua in presentia predicti] domini Abbatis uel eius nuntiorum. Et ita promisit ei attendere. Et omnes expensas quas inde [fecerit restituere ei] promisit. credendo ei sine sacramento de expensis Et (2) inde bona sua ei suprascripto nomine pignori [obligauit Actum in (3) monasterii] prefati Jnterfuerunt presbiter bonus et fulco de otonibus testes.

(4) (S. T.) Ego Guillelmus Cepolla Jmperialis notarius Jnterfuj et subscripsi

(S. T.) Ego franciscus de otonibus sacri palacii notarius hanc cartam iussu suprascripti Guillelmi scripsi : —

(1) *La lettura, in* A, *è molto incerta per guasto*; B: Palatio (2) A: et Et (3) *Guasto.* (4) *La sottoscrizione di Guglielmo Cipolla è autografa.*

LXXXVI.

Girardo Falavello, come procuratore di sua figlia, cede al signor Rodolfo, abate di San Marziano, fitti e terre in Cagnano (9 giugno 1242).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7; con data errata « MCCLXII ».

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis millexímo ducentexímo quadragesimo (2) secundo Jndictione quintadecima nono die intrante Junio. Jn Claustro Monasterij Sancti Martiani Terdonensis Girardus falauellus suo nomine et nomine filiæ cuius procurator est ad infrascriptarum rerum uendicionem faciendam, ut constat per Cartam factam manu mei notarij...fuit confessus se accepisse a [Domino] Rodulpho Abbate predicti Monasterij nomine ipsius Monasterij libras quinquaginta denariorum bonorum [papiensium] pro quibus precio finito uendidit et tradidit ei nomine prędicti Monasterij quinque modios frumenti ficti [nomine] cum terris et possessionibus et iuribus pro quibus prestatur dictum fictum in territorio Cagnani, quod fictum [et quas] terras dictus Girardus habuit in solutum pro libris sexaginta de dote filiæ suæ su-

prascriptę (3) [a (4)] de Calcinaria et A donia flo[re uxore] eius ut Constat per Cartam factam per Sauinum Notarium. Jtem cessit [*et*] dedit ei omnia Jura et actiones quę habet et habere posset suo nomine et predictę filię suæ in terris et possessionibus et tenitoribus dicti ficti et pro quibus prestatur dictum fictum et in uenditionibus seu dationibus in solutum. Eo modo ut suprascriptus (5) Abbas nomine predicti Monasterii et eius successores habeat et teneat suprascriptum (6) fictum Cum accessibus et ingressibus, seu Cum uniuersis suis pertinentijs, et faciat exinde quicquid facere uoluerit sine contradictione suprascripti (7) Girardi, et suprascriptę (3) filiæ suæ suorumque heredum....

Jnterfuerunt Testes Petrus Mediamanica, Gandulfus de lelina, et Manuellus Scriba Domini Episcopi

Ego Vgo litus Notarius Sacri Palatij interfui et hanc cartam rogatus tradidi et scripsi.

(1) B: *manca.* (2) Quadragesimo *è riscritto su* sexageximo *cancellato.* (3) B: iamscriptę (4) *Guasto irreparabile.* (5) B: iamscriptus (6) B: iamscriptum (7) B: iamscripti

LXXXVII.

Frate Pietro, rettore dell'Ospedale di San Bobone di Voghera, coll'intervento degli altri frati, permuta beni con Amilberto prete di Rosano (27 dicembre 1243).

Fonti. — A. Orig., guasto a destra, in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.*

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice. natiuitatis Millesimo. ducentesimo. xl. tercio. Jndicione. prima die dominico. v ex[eunte] mensis decembris Jn uiqueria dominus frater. petrus rector et minister hospitalis. si[ti iu]sta ecclesiam. sancti bobonis consensu et uoluntate henrici de guide et bosi et anselmi et (1) granarij. fratrum et conuersorum ipsius hospitalis. ex una parte et ami[lbertus presbiter] roxan(n)i ex alia talem Jnter se fecerunt commutacionem primis ipse frater petrus dedit eidem p[resbitero] commutacionis nomine peciam unam terre colte Juris ipsius hospitalis. com (*sic*) omni Jure et accione. posita in ter[ritorio] roxani in capedelem (*sic*) et est pertice. v. et si plus fuerit coheret a mane Johannes de sancto paulo et me[ridie terra] ecclesie sancte marie de roxano a sero Johannes cerredanus....uersa uer[um uice] ipse amilbertus

tradidit eidem fratri petro...vice predicti hospitalis [peciam] unam terre Juris sui com omni Jure et accione. positam in territorio. roxani et est pertice [(1)et e]i plus. fuerit coheret ei a mane petrus de guide in parte a meridie garxia uxor cond[am] buniardi de roxano a sero Jacobus de raballio (2) a nulla hora rufinus niger et libronus.... Jnterfuerunt. testes. vgo buco[nus]et petrus de guide

Ego. vbertus. vigalonus. notarius sacri. palacii. hanc cartam tradidi. et scripsi :. :

(1) *Guasto irreparabile.* (2) *Parola svanita e di lettura alquanto dubbia.*

LXXXVIII.

Il signor Guido, figlio del fu Bergondio di Nazzano, fa testamento (febbraio 1244).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia, molto corrosa, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX.

Osservaz. — La data 1244, incompleta per la corrosione in B, risulta da un'annotazione posteriore a tergo di B stesso. L'indicazione « [k]al. Martij » è invece nella prima pagina di B e della stessa mano che scrisse B. Così « Testamentum Guidi de Natiano f[ilij] ».

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno dominicę Jncarnationis. millesimo ducentesimo quadragesimo. q[uarto (2) kalendas Martij.] Jn Castro Naxiani Dominus Guido filius quondam [Bergundij de Natiano fecit et condidit] testamentum per nuncupationem timens ne discederet a[b intestato. Jn primis ordinauit et statuit] pro indiuiso suos heredes scilicet dominum Guascum [*et*] dominum facium [de Natiano fratres suos in omnibus rebus] mobilibus et immobilibus preter libras trecentas quinquaginta [quas reseruauit et] ordinauit pro mercede (et) animę suę et pro restitutione. illarum re[rum quas indebite dictus Guido] habuerat et receperat, et preter suum mobile quod tunc habebat [quas libras quinqua]ginta dicti fratres promixerunt et Conuenerunt soluere in legatis et [restitutionibus ipsius] Guidonis et secundum uoluntatem et dispensationem domini Rodulphi [abbatis monasterii sancti Martiani ut con]tinetur in Jnstrumento inde facto ab Vgone de letis Jn primis ordin[auit et statuit (2)] Ecclesiam Sancti Johannis de Castro Naciani. et legauit pro sua sep[ultura in anima] fratrum suorum petiam unam terræ quæ iacet in fossaria id quod est [(2) tenet] ad fictum Jtem legauit pro Dei amore et animę suæ mercede Ecclesię (2) ginta, Plebi Sancti Germani de Vico lardario solidos sexaginta, Ecclesiæ Sancti (2) pro mercede animæ suæ Jtem fratribus minoribus de Viqueria solidos sexa-

g[inta (2)] de Papia libras decem papiensium (3), Domine Contesiæ uxori suæ pro mercede et animæ suæ [salute (2)] Sororibus de Sancta Maria in pertica solidos centum. Sororibus de Sancto Primo, quæ sunt su[(2) solidos] centum. Sororibus Sancte Mariæ de Nazaret solidos centum. Fratribus minoribus de Papia libras [(2) de Sancto] Patritio solidos sexaginta. Sororibus prati sancti Johannis solidos sexaginta. Humili(t)atis domus [(2) solidos] centum. Fratribus humilitatis de Spartitoria solidos centum. Leprosis de Sancto Lazero. et Sancti Petri in Vzol[o (2)]ribus de Balbiano solidos sexaginta. Sororibus de Sancta Sarassa [*lege*: Saraphia] Terdonensi solidos centum. Fratribus minoribus de [solidos] sexaginta. Jtem statuit et ordinauit quod si Riculda (4) uellet permanere cum fratribus suis debeat habere uictum et uestitum toto tempore uitę suę. et si noluerit stare cum eis debeant ei(5) dare duos modios frumenti. singulo anno. Jtem legauit pro Dei amore. et animæ suæ mercede de suis rebus mobilibus saluis et firmis permanentibus omnibus predictis legatis res infrascriptas Videlicet fratribus Predicatoribus de Papia sex Congios uini uermilij, quod Vinum emerat ab Orabono. Jtem legauit pro Dei amore et animæ suæ mercede Jmeglinæ filiæ quondam Gisulfi de Carexero solidos centum et lectum super quem iacebat. Jtem Riculdę (4) lectum super quem iacebat cum illis pannis quos ibi habebat saluo Jure superioris (2) laurentij dę Valeuo unam asinam Cum uno pulo et staria sex sicalis, qu[æ (2) vna cultra et duo linteamina dentur leprosis de Sancto Petro pro compensatione alterius [cultræ quam supraseriptus dominu(s) Bergu]ndius eius pater eis legauerat. et quam ipsi non habuerunt. Jtem ordinauit quod omnes (2) pellium dispensentur et dentur secundum uoluntatem fratrum Predicatorum de Papia. Totum [id quod superesset detur] Contesiæ uxori suæ pro suo uictu et uestitu, et si aliquid fuerit de superfluo ipsa domina Contes[ia debeat dare id totum] pro mercede animæ suæ consilio fratrum Predicatorum de Papia Jtem legauit pro mercede animę [suæ (2)] Viqueria de rebecco solidos quadraginta de restitutione rerum male acceptarum et habitarun ab ipso Domino Guidone [sic statuit e]t ordinauit Jn primis quadraginta libræ papiensium (3) restituantur heredibus quondam domini Manfredi de beca[ria quas deder]ant domino Guidoni pro comuni de ritubio, et quod ipsi heredes inde debeant facere finem et refutationem et pactum [de non pete]ndo ipsi Comuni. et si ipsi heredes habuissent et recepissent solutionem uel restitutionem ab ipso Comuni. iam[dictæ] librę quadraginta debeant peruenire in ipso Comuni. Jtem ordinauit quod librę sex restituantur

cuidam homini [de Riturb]io, Cui dominus Guido abstulit unam Vacham. et unum manzum. quam Vacam et manzum ipse tenebat in [pignore a] Johanne bubulco. et quam Vacam et manzum Dominus Guido abstulit pro Comune Riturbis (6) Vnde dominus Guido ord[inauit quod] librę sex restituantur illi cui ipsum dampnum factum fuit scilicet Socedano uel Johanni bubulco uel Comuni Ritu[rbis] (6) Jtem restituantur Petro Anguxolo librę octo uel heredibus suis. et plus si plus ostendere posse[*t*] ei dedisse. Jtem heredibus grepi de la bricola libras octo. et plus si plus ostendere posset ipsum habuisse. Jtem lantelmo de Marino solidos octo pro uno boue Jtem Plebi de Vicolardario suam partem de solidis quadraginta et septem. et suam partem medietatis unius arietis. Jtem restituantur Comuni Nazani libre quatuor. Jtem restituantur Girardo Pastori solidi centum. Jtem Artuxio solidi quinquaginta duo(s). Jtem restitua(n)tur Albertono Oxiliæ boscum de Valpeledana. Jtem ordinauit quod duæ partes de tabulis sedecim terræ quæ fuit illorum de Cauagnolo, et quæ terra iacet in Via de Viqueria restituatur domino Bertino et domino facio, et fructus ipsarum eis restituatur, et tertia pars sit fratrum domini Guidonis. Jtem restitua[*n*]tur Comuni de Sala libre Vigintiquinque et libre decem Cuidam alij homini. Jtem restitutuantur duodecim petię fustanei, quas habuit in strata de basaritio, que robaria facta fuit bene sunt circa quindecim anni et plus sicut dominus Guido credit, et quod dominus Abbas Sancti Martiani diligenter debeat inquirere, si Comune Alexandrie fecit restitutionem de ipsa robaria, et si inueniretur quod fecisset inde restitutionem debeat fieri restitutionem ipsi Comuni de ipsis fustaneis. et si non inueniretur quod ipse Comune fecisset inde restitutionem debeant dispensari ipsi fustanei secundum Consilium fratrum Predicatorum. et quam robariam dominus Guido fecit in seruitio domini Opizonis Marchionis Malaspinæ. Jtem restituantur Vguzono de buffo solidi decem, et plus si inueniretur sibi amplius dedisse. Jtem quod omnia instrumenta debiti redantur fratri Henrico. quia inde erat solut[us (2)] inde (2) aliorum si aliquis ostendere posset (2) t reposition (2) petendo Guidoni Murruelli suo nomine e[t nomine fratris sui de uno] debito quod Murruellus quondam eorum [pater] nec ipsi fratres ei aliquo modo dare debebant pro sua parte tantum. Jtem ordinauit quod dominus Abbas debeat facere attendere et soluere fratribus suis omnia legata domini Bergundij quondam Patris eorum et matris secundum quod continetur in scriptis [seu in] instrumentis quę uel quos habent humiliati de Sancto Marcho de Terdona, et dominus Abbas Sancti Martiani uel Gisulfus notarius

et secundum quod dominos Guido tenetur Juramento pro se et omnibus fratribus suis. Jtem remisit uniuersas usuras ex nunc et de cętero, quas habere debeat modo aliquo uniuersis illis personis uel eorum heredibus a quibus habere debebat. Jtem restituantur domino f[*r*]ederico de gauio solidi centum [quos] iniuste et fraudolenter habuerat ab eo de ludo taxillorum. Jtem restituantur Plebi de Vipeculo solidi centum pro dampno facto ipsi Plebi pro ipso domino Guidone. Sanctæ Mariæ de roxano solidi sexaginta pro eodem modo. Jtem restituantur domino Vberto Episcopo et nepotibus Centum solidi pro dampno molandini de carenzano (7) et plus si plus inuenirentur ipsum damnum fuisse. Jtem ordinauit quod restituatur illis de Crauedasio illa robaria quæ eis facta fuit. Jta tamen si dictus Bergundius quondam Pater eius non posuisset illam restitutionem in suo testamento. Jtem restituantur Bastardo Guidonis reuerencie solidi quindecim pro uno suo Jupono. Jtem restituantur Johannono de peronijs solidi quatuordecim pro una sua parte. Jtem Cuidam homini de Viqueria soldi centum. quem Blancardus cognoscit pro illa robaria quam Dominus Guido ei fieri fecit. Jtem uoluit et ordinauit quod si aliquo tempore inueniretur quod dominus Guido uel aliquis pro eo habuisset uel recepisset aliquas usuras seu res male ablatas ab aliquo uel aliquibus, quod ipse usurę et res male ablatę restituantur eis uel eorum heredibus seu successoribus de superfluo illarum trecentarum quinquaginta librarum. Jtem uoluit et ordinauit quod totum illud superfluum predictarum trecentarum quinquaginta librarum debeat dari et dispensari pro mercede animę suæ in usus pauperum secundum dispensationem Domini Abbatis et conscilio fratrum Predicatorum de Papia. Jtem uoluit et ordinauit quod omnia predicta legata et restitutiones soluantur et dentur predictis omnibus in denarijs tantum et non in alijs rebus contra eorum uoluntatem simul cum omnibus expensis quas ipsi fecerint pro predictis legatis uel restitutionibus exigendis; Credendo eis in eorum dicto de quantitate expensarum ut eis dixerint sine sacramento faciendo. Et hæc est mea ultima uoluntas. et si hoc testamentum non ualeret Jure testamenti uolo ualere Jure codicillorum uel cuiuslibet alterius ultimę uoluntatis, uel quocumque alio modo uel Jure melius ualeret et firmitatem haberet. Et inde supradictus Dominus Guido hanc Cartam fieri rogauit.

Jnterfuerunt dominus Presbiter Odericus. Guido Murruelli. Orabonus. Ghecius Barberius. Rufinus et Jacobus de Valentia

Ego [Gisulfus notarius sacri palatii i]n hoc testamento a me tradito [sub]scripsi

Ego Jacomus [Sacri Palatij notarius hanc] Cartam Jussu Gisulfi notarij ab eo traditam scripsi.

(1) B: *manca.* (2) *Guasto irreparabile.* (3) B: Papiæ (4) Riculda, *in* B, *pare di altra mano.* (5) B: debeat eis (6) Riturbis *è di altra mano, come* Riculda. (7) B: tarenzano

LXXXIX.

Il signor Frissinaria, canonico della pieve di Fabbrica (Curone) e delegato apostolico per far esami in causa tra la badessa di Sant'Eufemia di Tortona ed il ministro dell'ospedale di Santa Maria di Betleem di Pavia, suddelega al riguardo Albertello, prevosto di Santa Maria Canale di Tortona (7 aprile 1244).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis millesimo ducentesimo quadragesimoquarto. Jndicione secunda. die Jouis VIJ. mensis aprilis. Jn claustro plebis de fabrica. dominus frixinaria Canonicus [eiusdem plebis] delegatus domini pape. in questione que vertitur inter Abbatissam Sancte Euphemie terdonensis ex una parte et dominum Gayferium ministrum hospitalis positi iuxta ecclesiam Sancte Marie in bethleem papiensem. commisit dictam Causam domino Alberzello preposito ecclesie Sancte Marie de canali in hac forma. Venerabili fratri A[lberzello] preposito Sancte Marie de Canali. frixinaria Canonicus plebis de fabrica domini pape Judex delegatus. Salutem et sinceram dilectionis caritatem. Quia cause que vertitur (*sic*) uel uerti speratur inter...Abbatissam monasterii Sancte Euphemie [ex una] parte. et ministrum hospitalis siti Juxta ecclesiam Sancte Marie in bethleem papiensem ex altera a domino papa nobis commisse non possimus intendere infirmitate corporea et aliis Arduis negociis prepediti: eandem discretioni uestre examinandam et cognoscendam duximus committendam. diffinitiua nobis sententia reseruata. per presentia uobis scripta mandamus quatenus partibus conuocatis audiatis tantum et diligenter examinetis. facientes quod decreueritis per censuram ecclesiasticam firmiter obseruari. Testes autem si qui a parcium (*sic*) fuerint nominati cogatis si necesse fuerit censura simili ueritati testimonium perhibere.

Jnterfuerunt testes dominus Ansaldus Archipresbiter de fabrica et Bartholomeus de calderola.

Ego Albericus de puliano sacri palacii notarius hanc cartam Rogatus scripsi:

XC.

Fiore, figlia di Gerardo barbiere, col consenso del padre, vende

a Giovanni Bottino una vigna sul territorio di Voghera, che teneva in censo dal monastero di Sant'Eufemia di Tortona (14 maggio 1244).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*
Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno A natiuitate domini Millesimo ducentesimo Quadragesimo quarto Jndicione secunda die Sabati quartodecimo mensis madii Jn viqueria flox filia Girardi barberii consensu eiusdem patris sui fuit confessa se accepisse a Johanne butino denariorum bonorum papiensium libras septem...pro Quibus denariis ipsa uendidit et tradidit consensu suprascripti patris sui eidem Johanni perticas quatuor terre plantate uinee cum eius a(u)rea que Jacet in terratorio Viquerie ad sanctum uictorem et dant fictum anuatim starios duos frumenti ecclesie sancte e(h)uphemie de terdona Cui coheret a mane petrus de sigulfo a meridie Tebaldus de bonoamico a sero peronus laueçarius et frater et a nulla hora Girardus de Guarnerio....Jnsuper dictus Girardus profitens se uiuere legem romanam et palmera eius uxor consens(s)u eiusdem uiri sui a se principaliter promisserunt suprascripto Johanni quod si suprascripta flox non attenderet et obseruauerit omnia suprascripta ut supra legitur quod ipsi Jugales a se et de suo atendere et obseruare habent Jn denariis numeratis eidem......Jnterfuerunt Gualterius de gragnollato et Vbertus qualia Testes. —
(S. T.) Ego aruerius de solias(s)co sacri palacii notarius hanc cartam tradidi et scripsi. —

XCI.

La signora Aidela, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento delle altre monache, accensa beni in Albefassio a Bartolomeo Guadagno (19 giugno 1244).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*
Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo ducenteximo quadrageximo quarto. Jndicione secunda. die dominico duodecimo exeunte Junio. Jn uiqueria. domina Aydela. Abbatissa monasterii sancte euphemie voluntate et consensu sororum suarum silicet domine Aluysie priorese domine belmustine. domine. Margarite. dedit et inuestiuit A[*d*] fictum. Bertolomeo guadagno perticas nouem et tabulas tres ter[*r*]e. que

Jacet in territorio (1) albifaxij. Cui coheret a mane Silanus tapolellus et Johannes Rubeus qui tenent a dicto monasterio. A meridie Martinus de amarena. A sero carbonus de strata et A nulla hora. Otacius de obertono. seu Alie ibi sint coherencie. Eo modo dedit et inuestiuit ut ipse et unus suus heres masculus. legitimus ex se descendente (*sic*). Jta quod non possit eadem (nec) diuidi nisi in uno solo masculo legitimo habeat et teneat dictam terram cum omnibus seruitutibus pertinentibus ad dictam terram si quas habet dando suprascriptus bertolomeus anuatim suprascripto monasterio starios quatuor frumenti mu[*n*]di sici et benedicti A[*d*] starium vetus (2) tractum et conductum in terdona in caneua suprascripti monasterii. in calendis agusti uel ualimentum quantum plus ualeret post terminum siue denarios sex pro uictura....hoc acto expresim (fuit) inter eos quod dictus bertolomeus nec possit nec debeat dictam terram uendere nec donare nec legare nec in infiteosim dare nec obligare Alicui persone ecclesiastice uel seculari. Jtem expresum fuit inter eos quod dicta Abbatissa possit eum et sua bona conuenire ubique et in colibet loco....et pro inuestitura fuit confessa. dicta Abbatissa se accepisse denarios XIJ. A suprascripto bertolomeo....Jnterfuerunt testes. dominus pomusauri et Raynerius de sancto culino et henricus curtisoni: et non possit probare solucionem preter. de dicto ficto.

EGO Jacobus de patro (*sic*) notarius sacri palacij. Jnterfui et hanc cartam tradidi et [*s*]crips(s)i. —

(1) *Segue cancellato*: uiquerie ubi dicitur (2) *Lo spaziato è in sopralinea.*

XCII.

La signora Aidela, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento delle altre monache, accensa beni in Voghera a Giacomo e Lanfranco Pennazzi (21 giugno 1244).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia 28 novembre 1273, fatta in Pavia dal notaio « Jacomotus de pulmago » d'ordine di Marisconto del Borgo, console di giustizia, guasta a destra, in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.*

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) anno a natiuitate domini millexi mo ducentexi mo quadragexi mo quarto Jndicione secunda die decimo exeunte Junio Jn Viqueria domina aydela abbatissa Monasterij sancte euphemie voluntate et consensu sororum suarum. videlicet domine aloysie priorisse dicti Monesterij domine margarite domine belmuste dedit et J[nuestiuit] ad

fictum Jacobo penacio et lafranco penacio perticas decem vinee. que Jacet Jn territorio viquerie ubi dicitur sanctus victor cui coheret a mane Guillelmus seuelariu[s a meridie] lombarçellus a sero via a nulla hora via...Jta quod non p[ossit] ca(u)dere nec diuidi nisi in vno solo masculo ex ipsis descendentibus legitimis (*sic*) tantum....dando ipsi Jacobus et lafrancus annuatim ipsi Monesterio starios nouem furmenti mundi s(c)ici cum benedicionibus ad Rectum st[arium viquerie] Cumductum (*sic*) Jn terdona Jn caneua dicti Monesterij in kalendis agusti uel denarios quatuordecim pro uictura dicti furmenti uel ualimentum quantum plus vale[ret]....h[oc] acto expresim (fuit) Jnter eos quod dicti Jacobus et lafrancus non posint eam vendere donare uel legare nec alicui persone in [en]fiteosin dare ecclesi[astice] uel seculari. Jtem expressum fuit Jnter eos quod dicta domina nomine dicti Monesterij pos[*s*]it eos et eorum bona ubi omniumque conuenire....et pro Jnuestitura fuit confeusa (*sic*) dicta domina abbatissa se accepisse a suprascriptis duos capones....Jnterfuerunt testes pomoauri et Raynerius de sancto Culino (*sic*) et dominus berg(g)onius çanellus ciui[t a t i s] terdone

Ego Jacobus de pauttro (*sic*) notarius sacri palacii Jnterfui et hanc cartam Rogatus (2) tradidi et scripsi.

(1) B: *manca*. (2) B: Roganitus

XCIII.

Bonmigliore cede beni sul territorio di Tortona a La[*n*]*franchino di Voghera per dote di sua sorella Griśa, moglie di detto La*[*n*]*franchino* (10 aprile 1246).

FONTI. — A. Orig. d'altro notaio in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*
MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno domini Natiuitatis millesimo ducentesimo quadragesimo sesto Jndicione quarta die decimo Jntrante aplili (*sic*) Jn terdona bonusmelior per libras octo et soldos quinque quos debebat dare lafranchino de uiqueria pro dote vxoris sue grisxe (*sic*) vxoris dicti lafranchi. sororis dicti bonimeliori dedit et tradidit suprascripto lafranchino in solu(p)tum pro dote dicte grisxe perticas duo (*sic*) uinee que Jacet in teratorio terdone desuper Gaiarascum coheret ei uia a(b) duabus partibus et ipse bonusmelior seu alie ibi sunt coherentie que vinea dat omni anno nomine ficti staria duo et minam J furmenti vilan(n)o medico. Jtem dedit et tradidit pro suprascripto precio tabulas quatuor orti que ortum (*sic*) Jacet ante sancta[*m*] Cruce[*m*] coheret ei andrea

barb[erius et] Rufinus de fontanella et ipse bonusmelior et andrea lazaronus que ortus (*sic*) dat annuatim canonic[is ecclesie] maJoris soldos duo[*s*] nomine pensionis....et pro euicione et dampna (*sic*) interesse suprascriptus bonusmelior obligauit ei omnia sua bona....et obligacioni dona Gisla vxor dicti bonimiliori concessit omni suo iuri Renunpciando.... Jnterfuerunt testes Jacominus de Serena et Guillelmus de çeçema

Ego Rufinus Canis notarius Sacri palacii hanc cartam Jussu bergognoni canis notarii qui eam Jmbreuiauit scripsi. —

XCIV.

Il signor Rodolfo, abate del monastero di San Marziano di Tortona, accensa a Guglielmo del fu Pietro Cigala un sedime in Cagnano (4 settembre 1248).

FONTI. — A. Orig., guasto e sbiadito a sinistra, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XX. — B. Copia sec. XVII, *ibidem*. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc.*, *in Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su A, omettendo le formole consuete e supplendo in corsivo da B e da C i tratti guasti della parte data di A. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quadragesimo octauo. Jndicione sexta. die ueneris quarto Jntrante septembri. Ante portam monasterij sancti marciani. terdonensis. dominus rodulfus Abbas monasterii sancti marciani terdonensis. nomine et uice suprascripti monasterij de consensu domini conradi prioris. Jnuestiuit dedit et locauit Jm perpetuum ad pensionem reddendam Guillelmo filio condam petri cigale suo nomine. et nomine fratris sui iordanini sedimen vnum quod iacet in loco cagnani ubicumque sit cui cohere[*n*]t [una parte herede]s condam petri rubey. et sanctus marcianus A duabus partibus. Jtem in territorio cagnani ubi dicitur brayda famulenta perticas quinque terre. seu plus uel minus [cui] coheret A [mane et a meridie Ar]manus. a sero confalonerius. et a nulla hora sanctus marcianus. seu alie ibi sint coherentie. Eo modo facta est. hec Jnuestitura quod de cetero suprascriptus Guillelmus [et frater] eius [*habeat* et omnes] heredes masculi ab eo legitime descendentibus (*sic*) ita quod non possit nec debeat diuidi nec peruenire nisi in vno herede masculo [tantum]... *iure pensionis et laborerij*....Dando et dare promitendo predictus Guillelmus suo nomine et fratris suprascripto domino abbati nomine et uice suprascripti monasterii...denarium vnum. et duos capones de dicto sedimine. semper in festiuitate sancti martini...tali modo quod non possit eam uendere. donare. legare. nec in dotem dare...[nec] diuidere

nec ad laborandum alicui homini dare qui non fecerit fidelitatem monasterio suprascripto. et in sediminibus eius de cagnano habitet. nec alienare alicui *Ecclesiæ. Capitaneo. Val*uasori comiti. seruo. comuni uel alicui loco religioso nec alicui persone que non sit de districtu terdonensi nisi de licentia et uoluntate suprascripti domini abbatis....et pro inuestitura fuit confessus *suprascriptus dominus* [Abbas se] accepisse a suprascripto Guillelmo solidos sex denariorum bonorum papiensium....testes. dominus Rubaldus de Opiçonis. et Nichola caneuarius sancti marciani

Ego Rufinus de cagnano notarius sacri palacii hanc cartam Rogatus scripsj.

XCV.

Rufino Curolo e Moro di Pico Cazzadei, per incarico del podestà di Montalfeo, aggiudicano alla chiesa di Santa Maria di Montalfeo sedici tavole di terra per un debito che Guglielmo Negro aveva verso detta chiesa (7 novembre 1250).

Fonti. — A. Orig., un po' sbiadito e corroso, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI. — C. Copia lacunosa sec. XVII, *ibidem.* — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc.*, *in Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

Met. di publ. — Si riproduce A senza tener conto di B. — V. Legé.

(S. T.) Anno Natiuitatis Millesimo ducentesimo quinquagesimo. Jndicione octaua: die lune septimo mensis nouembris Jn monte alpherio Rufinus corolus. et morus de pico caçadeo extimatores comunis suprascripti [in] parabola et precepto nostri castelan(n)i [*et*] potestatis eiusdem loci. extimauerunt. presbitero yd[*o*]ni [ministro ecclesie] sancte marie de muntealpherio sexdecim tabulas terre nomine ipsius ecclesie. solidos viginti papie. q[uos] denarios Guillelmus de nigro debet dare suprascripte ecclesie ut dicebant. quoi (*sic*) terra fuit dicti guillel[mi] et iacet in territorio montealpherii ubi dicitur ad roborem grossam cui coheret. iohannes de benennata (*sic*) et iohannes condam ote moçe. et via. siue [alie sunt] coher[entie]. Eo modo fecerunt ei ipsam estimationem ut ipse presbiter ex parte suprascripte ecclesie habeat et teneat suprascriptam terram cum accessibus et egressibus omnibusue suis pertinenciis sine contradicione alicuius persone salua ratione qui meliorem haberet: et inde suprascripta(s) potestas hanc cartam fieri precepit:

Jnterfuerunt guillelmus de bellonis. et Rosellus de gropo Testes. —

Ego Anselmus de bocardo Sacri Palatij Notarius hanc cartam Tradjdj et ScripSJ —

XCVI.

Pocopelo Mazzone e Guglielmo, suo figlio, rinunziano al monastero di Sant'Eufemia di Tortona, in persona del suo gastaldo Montanaro Baldovino, di Voghera, e col consenso di Silano Taporello, pure di Voghera, quanto tenevano da detto monastero in Albefassio (14 febbraio 1251).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.*

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno a natiuitate domini millesimo ducentesimo Quinquagesimoprimo. Jndicione nona. Die martis. Quartodecimo mensis febrruarii. Jn papia. Paucuspillus maçonus et Guillelmus eius filius patre filio consenciente in omnibus infrascriptis: presente et uolente et eis consenciente Sylano taporello de Viqueria fecerunt finem et refutationem et pactum de non petendo Montenario balduyno de Viqueria gastaldo ut ipse dicebat Monasterii sancte heufemie de terdona nomine dicti Monasterii de omnibus illis terris possessionibus et rebus et Juribus quas et que dicti pater et filius siue Syluanus taporellus uel alia persona eorum nomine habebant et tenebant et uidebantur habere in loco et territorio loci albofasii (1) pertinentes et pertinentia suprascripto monasterio....Et si de predictis et occasione predictorum dampnum aliquod acciderit iure eidem monasterio uel alicui nomine dicti Monasterii occasione uel facti suprascriptorum patris et filii. totum illud eidem Gastaldo nomine dicti Monasterii restituere promiserunt usque ad quantitatem. librarum. octo papiensium. tantum....Et pro his finibus et refutationibus...fuerunt confessi dicti pater et filius accepisse a suprascripto Gastaldo nomine dicti Monasterii libras. Octo papiensium....

Jnterfuerunt Testes Jacobus de beccaria filius condam Vilani. profiliasius (*sic*) de b (2) vasallus robba.,

(S. T.) Ego Henuerardus liberellus Jmperialis notarius hanc cartam tradidi et scripsi.;

(1) loci albofasii *è riscritto su raschiatura.* (2) *Guasto irreparabile.*

XCVII.

La signora Aidela, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'intervento delle altre monache, accensa

beni sul territorio di Albefassio a Pietro Caroto (23 settembre 1252).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Enfemia.*
MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis millesimo quinquagesimo secundo. Jndicione. x. die lune. VIIJ. exeunte septembri. Jn uiqueria. domina AYdela Abbatissa Monasterij Sancte euphemie terdonensis consensu et uoluntate sororum suarum uidelicet domine Aloyse priorisse. domine belmustine. et domine Migdonie dedit et Jnuestiuit ad fictum petro caroto perticas. duas. terre que iacent in territorio Albifaxi. et iacet in capite ville. Cui Coheret Johannes taglerius A mane. A meridie idem petrus. A sero via et A nulla hora...ipse et vnus suus heres masculus tantum Dando dictus petrus Annuatim suprascripto monasterio starios. IJ. frumenti. mundi sicci. ducti in Caneua suprascripti monasterij ad stare veterem viquerie in kalendis Augusti uel valimentum quantum plus valeret post terminum. siue denarios. IIJ. pro uictura...hoc acto expressim (*sic*) fuit inter eos quod dicta abbatissa possit eum et sua bona conuenire ubique et in quolibet loco et sub quolibet iudice ecclesiastico uel ciuili...et...quod dictus Martinus (*sic*) non possit dictam terram vendere nec donare uel legare nec [*in*] imphyteosim dare uel obligare alicui persone ecclesiastice uel seculari....et pro inuestitura fuit confessa dicta Abbatissa se recepisse a dicto petro denarios XIJ. denariorum bonorum papiensium....

Jnterfuerunt testes presbiter Johannes caputbouis. bergognonus canellus. et Montenarius de bauduinis.

Ego Albericus de puliano sacri palacii notarius hanc cartam Rogatus tradidi et scripsi

(1) *Segue di altra mano*: Renouata est et nunc tenet

XCVIII.

La signora Aidela, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento delle altre monache, accensa a diverse persone varî beni in Albefassio (24 e 25 settembre 1252).

FONTI. — A. Orig., un po' guasto, in *Arch. Notar. Tort.. Perg. S. Eufemia.*
MET. DI PUBL. — Si dà solo per intero il primo dei varî atti contenuti nella stessa pergamena, omettendo negli altri le parti identiche. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis Millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo. Jndicione. x. die martis. VIJ. exeunte septembris. Jn

viqueria. domina Aydela Abbatissa monasterij Sancte euphemie terdonensis consensu et voluntate sororum suarum videlicet domine Aloysie priorisse domine Migdonie et domine belmustine dederunt (*sic*) et Jnuestiuerunt ad fictum petro barragono peciam vnam terre iuris suprascripti monasterij que iacet in territorio medaxini. vbi dicitur ceretum Cui coheret A mane Willelmus de Alberico. A meridie Johannes de castello. a sero via. A nulla hora stradella. et est per mensuram perticas. x. et mediam (*sic*). Eo modo dedit et inuestiuit ut ipse et vnus suus heres masculus tantum habeat et tene[at dictam terram] cum omnibus seruitutibus pertinentibus ad dictam terram si quas habet. dando suprascriptus petrus Annuatim suprascripto [Monasterio] starios. vij. frumenti. mundi. sicci. conductum (*sic*) in. Caneuam sui gastaldi in uiqueria et denarios. iiij. pro uictura in Kalendis [Augusti] ita tamen quod non diuidatur nisi in uno solo herede masculo nato de legitimo matrimonio ex se descendente aut va[li]mentum suprascripti ficti quantum plus valeret post terminum. et omnes expensas et mutua quas uel que dicta domina faceret a dicto termino in antea pro suprascripto ficto uel eius valimento modo aliquo exigendo: dictus petrus ei totum in integrum restituere [promisit et] conuenit. Credendo ei de mutuo et quantitate expensarum sine sacramento. obligando ei pignori omnia [sua bona habi]ta et habenda. et si dicta terra fuerit ei euicta uel impedita suprascripta domina Abbatissa nomine dicti monasterij ei [defendere promi]sit ab omni persona cum ratione. hoc acto expressim fuit inter eos quod dictus petrus non possit dictam terram vendere [nec] donare uel legare nec [*in*] imphyteosim dare uel obligare alicui persona ecclesiastice uel seculari. Jtem expre[*s*]im fuit inter eos quod dicta abbatissa possit eum et sua bona conuenire ubique et in quolibet loco et sub quolibet iudice. Renunciando priuilegio fori et cuilibet legum Auxilio. et ita promisit sub ypotheca bonorum suorum. Retinendo in se dominium et possessionem dicte terre dicta abbatissa donec ad plenum fuerit soluta. et pro inuestitura fuit confessa dicta abbatissa se recepisse a dicto petro solidos iij. denariorum bonorum papiensium. Renunciando exceptioni non numerate peccunie et plura instrumenta eiusdem tenoris inde fiunt.

Jnterfuerunt testes presbiter Johannes caputbouis. presbiter stephanus. et Montanarius de bauduinis.

Ego Albericus de pulciano sacri palacii notarius hanc cartam Rogatus tradidi et scripsi (1)

(S. T.) Anno *etc.* [*ut supra*]....domina aydela *etc.* [*ut supra*] Jnuestiuit ad fictum Jacomelo filio Johanoni Alberti henrici. pecias duas terre... que iacet in territorio medaxini. prima pecia iacet in casa lede goide. et

est per mensuram pertice quatuor et tabule quatuor. Cui Coheret Ab una parte via. a meridie lafranchus columbus. a sero Andreas de Allo. Secunda pecia iacet vbi dicitur rotundellum. et est per mensuram pertice. IJ. cui cohere[*n*]t heredes domini henrici de caneuanoua. A nulla hora idem heredes. Eo modo *etc.* [*ut supra*]...dando suprascriptus Jacomellus Annuatim (2) suprascripto Monasterio modium. J. frumenti mundi sicci. ad minale. et denarios VJ. pro uictura *etc.* [*ut supra*]....

Jnterfuerunt testes dominus Montenarius de bauduinis. et bergognonus canellus.

Ego Albericus de puliano *etc.* [*ut supra*] (3).

(S. T.) Anno *etc.* [*ut supra*]....domina aydela *etc.* [*ut supra*]...Jnuestiuit ad fictum lombardo pro medietate. et Rufino de capitevico. et Columbo fratribus Jnfrascriptas terras que iacent in territorio de medaxino. prima pecia iacet ad riaçolum. et est pertice. IIIJ.or Coheret A mane dictum monasterium sancte euphemie. A meridie lafrancus ferrarius. Jtem ibi prope pertice. IJ. Coheret A mane Allus de Andrea. A meridie dictus lumbardus. Jtem in francia (*sic*) pertice. V. Coheret A mane dictus Allo A meridie via de goide. Jtem ad Rubeam pertice. IJ. et media. Coheret A mane Nicacius cepolla de medaxino. A meridie lafranchus cepolla. Jtem ad sanctum Andream de goide pertice IIIJ.or et media. Coheret A mane bonacossa de bonacossis. A meridie Nicacius de caneuanoua. Jtem ad merlaxinum pertice. VIIIJ. Coheret A mane lafranchus ferrarius. A meridie dictus Allo. Jtem ibidem pertice. X. Coheret A mane dictus lumbardus. A meridie columbus falus. Jtem ad cerretum pertice. IIJ. Coheret A mane gualterius de caneuanoua. A meridie Martinus de sancto petro Eo modo *etc.* [*ut supra*]...emphiteotecario nomine....dando omni Anno suprascripto monasterio starios XXVIJ. minus terçarium frumenti. mundi. sicci. ad starium veterem viquerie conductum et consignatum in Canouam suprascripti monasterij. in Kalendis Augusti. et si predictum fictum fuerit impeditum in toto districtu terdone ab aliquo homine tunc non teneantur restituere granum quod eis ablatum fuerit. set dampnum sit predicti monasterij. Quod si non fecerint et dicta Abbatissa uel eius nuncius faceret aliqua expensas... *etc.* [*fere ut supra*]...Renunciando priuillegio fori. et si guerra esset talis quod ista terra non posset laborari: suprascripti non teneantur. prestare fictum tali guerra durante. et si contingeret quod alique terre suprascripte non laborarentur. debent soluere tantum fictum quantum essent pro rata. quam inuestituram fecit dicta domina Abbatissa pro eo quod inuenit dictam inuestituram factam A predecessore (*sic*) sua secundum quod continetur in instrumento facto manu Rufini no-

tarii Currentis (*sic*) millesimo ducentesimo. tercio die exeunte Julio. et pro inuestitura fuit confessa dicta Abbatissa se recepisse a dictis fratribus solidos. IJ. denariorum. bonorum papiensium....

Jnterfuerunt testes *etc.* [*ut supra*] (4).

(S. T.) Anno *etc.* [*ut supra*]...die mercurij. VI. exeunte. septembri. Jn uiqueria. domina Aydela *etc.* [*ut supra*]...Jnuestiuit ad fictum Johanni filio condam Tebaldi de Ardeçonis pecias duas terre Juris suprascripti monasterij. que iacent in territorio Albifaxi. prima pecia iacet in via de prato. et est per mensuram pertice IIIJ.or Cui Coheret dictum Monasterium a sero. A meridie. Carbonus de strata. A nulla hora via. Secunda pecia iacet ultra Sanctam mariam. cui coheret. Sylanus taporellus et filius condam petri guagini. Eo modo *etc.* [*ut supra in primo et in secundo instrumento*]...dando Annuatim suprascripto Monasterio starios. V. frumenti. mundi sicci. benedicti ad minale. et denarios. VJ. et medium in Kalendas Augusti. uel valimentum *etc.* [*ut supra in dictis duobus primis instrumentis*]....et pro inuestitura fuit confessa dicta Abbatissa se recepisse a dicto Johanne solidos. IJ....

Jnterfuerunt testes. bergundius de dulci. Montenarius de bauduinis. et bergognonus canellus.

Ego Albericus de puliano *etc.* [*ut supra*] (4).

(1) *Di altro inchiostro e di altra mano*: Renouata est et tenet Willelmus de tenda (2) *Lo spaziato è in sopralinea.* (3) *Di altro inchiostro e di altra mano, come sopra*: Renouata est (4) *Di altro inchiostro e di altra mano, come sopra*: Renocata est et adhuc tenent

XCIX.

La signora Aidela, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento delle altre monache, accensa beni sul territorio di Voghera ai figli di Giacomo Belegundo (27 settembre 1252).

FONTI. — A. Orig., con guasti, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*
MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo. Jndicione. x. die veneris quarto exeunte septembri. Jn uiqueria. domina Aydela Abbatissa monasterij Sancte euphemie terdonensis consensu et voluntate sororum suarum. videlicet domine Aloyse priorisse domine belmustine. et domine Migdonie dedit et Jnuestiuit ad fictum reddendum. laurencio nomine suo et fratrum [suorum

filiorum] Jacobi belegundi. perticas. IIIJ.or terre iuris ipsius monasterii que iacet in territorio viquerie vbi dicitur [(1) Cu]i cohere[n]t A mane crolli. et Allegrus fornarius. A meridie Johannes mussus ! pro dicto monasterio. A sero gualinus [A nulla hora] Johannes capra pro eodem monasterio...ipsi et vnus eorum heres masculus tantum ita quod non possit cadere nec diuidi nisi in uno solo herede masculo nato de legitimo matrimonio tantum....dando suprascripti fratres suprascripto monasterio Annuatim in kalendis Augusti de suprascripta terra starios. IJ. frumenti. et scopellos tres ad stare viquerie mundi sicci. benedicti ductum (*sic*) in caneua gastaldi sui de viqueria. et denarios. IIIJ. uel melioramentum quantum plus valeret post terminum....Hoc acto expressim (*sic*) fuit inter eos quod dicti fratres non possint nec debeant dictam terram vendere nec donare uel legare nec [*in*] imphyteosim dare. uel obligare alicui persone ecclesiastice uel seculari. Jtem expressim (*sic*) fuit inter eos quod dicta Abbatissa possit eos et eorum bona conuenire ubique et in quolibet loco....et pro inuestitura fuit confessa dicta abbatissa se recepisse a suprascriptis fratribus solidos. IIJ. denariorum papiensium....

Jnterfuerunt testes. presbiter iohannes caputbouis. Bergognonus canellus. et Michelus (*sic*) seruiens suprascripti presbiteri iohannis.

Ego Albericus de puliano sacri palacii notarius hanc cartam Rogatus tradidi. et scripsi

(1) *Guasto irreparabile.*

C.

La signora Aidela, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, accensa beni in Albefassio a Giovanni Rosso, boaro, ed a Lorenzo Bianco, di tal luogo (30 settembre 1252).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo Jndicione. x. die lune ultimo mensis septembris. Jn uiqueria domina Aydela abbatissa monasterij Sancte euphemie terdone consensu et uoluntate sororum suarum. Videlicet Aloyse priorisse. belmustine. et Migdonie dedit et Jnuestiuit ad fictum. iohanni rubeo boierio et laurencio blanco de albofaxio peciam Vnam terre iuris suprascripti monasterij que iacet in territorio albifaxi. Cui coheret A mane via. A meridie ideM monasterium. a sero via. et est per mensuram pertice XXVIIJ. siue plus uel minus esset....ipsi et vnus eorum heres masculus ita quod non possit cadere nec diuidi nisi in uno solo

herede masculo ex se nato de legitimo matrimonio....dando suprascripti Annuatim suprascripto monasterio in Kalendas Augusti modios quatuor et starios tres frumenti mundi sicci ad stare minale et denarios XIJ. uel ualimentum suprascripti ficti quantum. plus ualeret post terminum....hoc acto expressim (*sic*) fuit inter eos quod dicti iohannes et laurencius non possint nec debeant dictam terram uendere nec donare uel legare nec [*in*] imphyteosim dare uel obligare alicui persone ecclesiastice uel seculari. Jtem...quod dicta Abbatissa possit eos et eorum bona conuenire ubique et, in quolibet loco et sub quolibet iudice....et pro inuestitura fuit confessa dicta Abbatissa se recepisse a suprascripto iohanne et laurencio duos capones....

Jnterfuerunt testes. presbiter iohannes caputbouis. Montenarius de bauduinis. et bergundius de dulci.

Ego Albericus de puliano sacri palacii notarius hanc cartam Rogatus tradidi et scripsi

CI.

Rolando del fu Alberto di Porta Lodigiana [*di Pavia*] *rilascia al monastero di Sant'Eufemia di Tortona quitanza di ogni suo avere per debito di detto monastero verso suo padre* (6 dicembre 1254).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.* — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno a natiuitate domini Millesimo ducentesimo Quinquagesimoquarto Jndicione duodecima die dominico sexto mensis decembris. Jn papia fuit confessus Rolandus de porta laudensi filius condam Alberti de porta laudensi uersus bergognonum canellum de terdona recipienti (*sic*) nomine et uice Monasterij sancte Euphemie de terdona se nullum donum siue guir[donem] nec expens[as] ab ipso Monasterio habere debere a kalendis Septembris proxime preteritis retro ex illis libris Quadragintaseptem. et solidis Sedecim. papiensium. de capitali quod dictus Monasterius (*sic*) suprascripto condam Alberto eius patre (*sic*) dare debebat ut continetur in carta scripta per Aruerium de solias(s)co. et subscripta per Amicium (*sic*) de solias(s)co notarios. Millesimo ducentesimo quadragesimo Jndicione terciadecima die martis sexto mensis Marcij. Et ita fuit confessus tacitus et manifestus. Renunciando excepcioni non accepte solucionis. Et inde dictus Rolandus hanc cartam fieri iussit.

Jnterfuerunt Guido de casolato. Gironus dodarius. et Graciolus de graciadeo seruiens suprascripti Rolandi testes:

(S. T.) EGO vbertus maguçanus regalis notarius hanc cartam tradidi et scripsi : —

CII.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, accensa beni sul territorio di Casei a Rambosio Corvo ed a Raineri, fratello di lui (13 febbraio 1255).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc.*, *in Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7. — D. Copia sec. XVIII, *ibidem*.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete e colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis Millesimo (2) Ducentesimo quinquagesimo Quinto Jnditione tertiadecima tertiadecima (3) die Sabbati Mensis Februarij Jn Claustro Monasterij Sancti Martiani Derthonæ. Dominus Rodulfus Abbas supradicti Monasterij de Consensu et uoluntate fratrum suorum uidelicet Domini Corradi Prioris Fratris Oberti Fratris Opitij Fratris Ginate, Fratris Bernardi, Fratris Algixij Fratris Tedixij, Fratris Castellj (4)...dedit et locauit in perpetuum ad quartum reddendum...Rambosio Coruo (5) suo nomine, et nomine Rainerij Fratris (6) sui perticas octo et mediam terræ quæ iacet in territorio Casellarum ubi dicitur linale...Cui coheret Gulielmus talpa (7) et dicti tenitores qui tenent pro dicto Monasterio, et illi de Cel[*l*]anoua, Jacobus Confalonerius....ita quod non possit nec debeat ipsam diuidi, [*et*] non peruenire nisi in uno herede tantum....dando...dictus Rambosius suo nomine et Fratris Supradicto Domino Abbati...quartam partem omnium fructuum qui exierint in perpetuum de dicta terra conductam dictam quartam apud Ecclesiam Sanctæ Mariæ de Cagnano....et si uoluerit uendere suam rationem debet denuntiare Supradicto Domino Abbati et dare ei pro minore pretio denariorum duodecim Cuiuslibet libre quam alij personæ, et ille qui emerit debeat ei dare denarios duodecim pro singula libra; et stetit (8) inter eos quod non possit eam uendere donare legare nec aliquo modo alienare alicui Ecclesiæ Capitaneo Valuasori Comiti Seruo nec alicui personæ quæ non sit de districtu Derthonæ, nec pro qua ratio Monasterij in aliquo diminuat, et pro inuestitura fuit Confessus supradictus Dominus Abbas se accepisse a supradicto Domino (*sic*) Ramboxo duos caponos....(9)

(1) B, C, D: *manca* (2) *In* B *ed in* C *segue cancellato*: Quing (3) *In* C *e in* D *manca questo secondo* tertiadecima. *Notisi però che il 13 febbraio 1255 era realmente di sabato.* (4) C, D: Castelij (5) C: Couono (6) C: Fratis (7) C, D: Tolpa (8) B, C, D: steterit (9) *Manca il notaio.*

CIII.

Robino e Raineri Cova cedono al monastero di San Marziano

di Tortona, ogni loro ragione su beni in territorio di Casei; il che conferma poi Covarello, loro fratello (14 febbraio e 1 maggio 1255).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc.*, *in Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno dominicę Natiuitatis Millesimo ducentesimo quinquagesimoquinto Jndictione tertiadecima, die dominico quartodecimo mensis februarij Jn loco Cagnani Robinus de Coua de Casellis et Raynerius eius frater fecerunt finem et refutationem...domino Rubaldo de Opizonibus uice [*et*] nomine domini Abbatis Monasterij Sancti Martiani de Terdona de omni Jure et actione...quod et quam ipsi habent in perticis octo et tabulis tresdecim terrę cultę iacentis in territorio Casellarum ubi dicitur ad linamum cui cohere[*n*]t (ei) a mane illi de Cellanoua a meridie (2) stopa et tenet pro Sancto Martiano, a sero Guillielmus Coruus et tenet (3) pro eodem Monasterio quam uero terram (4) ipsi tenebant ad quartum reddendum (a) suprascripto (5) Monasterio ut ipsi dicebant......Jnsuper suprascripti (6) fratres conuenerunt et per stipulationem subnixam (7) promiserunt eidem domino Rubaldo nomine suprascripti (6) Monasterij quod facient sic et curabunt quod Couarellus eorum frater habeat (8) ratam [*et*] firmam dictam refutationem....et pro hac fine [*et*] refutatione...fuerunt confessi se accepisse ab eo Nomine prędicto (9) libras septem et solidos quinque.... Jnterfuerunt Guillielmus Coruus Raynerius eius frater de suprascriptis (9) Eodem anno die Sabati primo mensis Madij Couarellus frater suprascriptorum (10) auditis legi a me infrascripto Notario cartam suprascriptę (5) refutationis perticarum octo et tabularum xiij terrę factam eidem (11) Rubaldo...continetur promixit Castello filio suprascripti (4) Rubaldi nomine suprascripti (4) Monasterij habere ratam et firmam....

Jnterfuerunt Guillelmus Coruus et Palmerius Coruus

Ego Tebaldus de labeti Sacri Palatii Notarius hanc Cartam tradidi et scripsi.

(1) B, C: *manca.* (2) *La lacuna è in* B *ed in* C (3) B: tenet (4) B, C: quę uero terra (5) B, C: iamscripto (6) B, C: iamscripti (7) B: pro stipulatione subnixa (8) B: habuit (9) B, C: prędicti (10) B, C: iamscriptorum (11) B: eundem

CIV.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, ac—

censa a Gregorio Guadagno un sedime in Cagnano (30 marzo 1255).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII, corrosa, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX, in un quinternetto contenente molti altri documenti, e che forse faceva parte di un cartario del monastero di San Marziano. Nelle parti guaste i documenti si completano a vicenda.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno dominicæ Natituitatis Millesimo ducentesimo. quinquagesimoquinto Jndictione xiij Die Martis secundo. exeunte Mar[cio in Claustro Monasterij] sancti Martiani Terdone Dominus Rodulfus Abbas Monasterii suprascripti. de consensu uoluntate. et affirmatione. f[ratrum suorum] uidelicet Domini Conradi Prioris fratris Oberti fratris Jacobi fratris Ginatæ fratris Tedixij fratris Algh[ixij et fratris] C[astelli] per lignum quod in sua manu tenebat inuestiuit dedit et locauit in p[erpetuum] a[d pension]em reddendam Gregorio Guadagno de loco Cagnani tabulas uigintiduas sediminis...quod iacet in uilla Cagnani. cui coheret Jacobinus Pallarinus Petrus filius condam. Egidij de onnera (*sic*) et Rufinus Mariolus qui tenent a dicto Monasterio et uia...ita quod non possit diuidi....Dando et dare promit[tendo suprascriptus] Gregorius per se suosque heredes suprascripto. Domino Abbati uel suis successoribus nomine et uice [suprascripti Monaster]ij omni anno nomine pensionis semper in festiuitate sancti Thomæ denarios. uigintiduos papiensium. et duos capones....Et si uoluerit uendere suam rationem debet denuntiare suprascripto Domino. uel suis successoribus et dare ei pro minori pretio denariorum xij qualibet libra quam alij persone et ille qui emerit debet dare suprascripto domino. Nomine suprascripto pro inuestitura Denarios xij de qualibet libra Saluo eo quod non possit eam uendere. donare legare nec in dotem dare æstimatam uel inestimatam nec pignori obligare nec aliquo modo alienare alicui Ecclesie. Capitaneo. Valuassori comiti seruo nec alicui loco rel(l)igioso nec alicui personæ quæ non sit de districtu Terdone. Et in sediminibus eius de Cagnano habitet Et pro inuestitura fuit confessus suprascriptus Dominus Abbas se accepisse a suprascripto Gregorio duos capones....Jnterfuerunt. Testes Dominus Gandulfus de Lelma Castellus et Rodulfus de Opizonis.

Ego Rufinus de Cagnano Notarius sacri. palacii. hanc cartam. rogatus. imbreuiaui et scripsi

(1) B: *manca.*

CV.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, ac-

censa a Giacomo Pallarino un sedime in Cagnano (30 marzo 1255).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia corrosa sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX, come al n. precedente.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis Millesimo ducentesimo. quinquagesimo.quinto [Jndictione xiij] Die Martis secundo exeunte Marcio in Claustro Monasterij sancti Martiani Terdonæ. Dominus. Rodulfus Abbas Monasterij suprascripti de [consen]su uoluntate et affirmatione. fratrum suorum uidelicet Domini Conradi Prioris fratris Oberti fratris Jacobi fratris Ginatæ [fratris] Tedixij fratris Alghixij et fratris Castelli per lignum quod in sua manu tenebat inuestiuit [dedit] et locauit in perpetuum ad pensionem reddendam Jacobum Pallarinum de tabulis. xxij sediminis...quod iacet in uilla Cagnanî cui coheret Gregorius Guadagnus Petrus filius condam Egidij de onnera et Rufinus Mariolus et uia qui tenent a dicto Monasterio...ita quod non possit diuidi...Dando...prefatus Jacobus...omni anno nomine pensionis semper in festiuitate Sancti Thomæ denarios xxij [papiensium et duos] capones......(2)

Jnterfuerunt Testes Dominus Gandulfus de lelma Castellus et Rodulfus de Opizonis

Ego Rufinus de Cagnano Notarius. sacri. Palatii. hanc cartam rogatus imbreuiaui. et scripsi.

(1) B: *manca.* (2) *Le parti omesse sono identiche a quelle del doc. precedente.*

CVI.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, accensa a Pietro del fu Egidio un sedime in Cagnano (30 marzo 1255).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia corrosa in *Arch. Capit. Tort.* mazzo XXX, come ai due nn. precedenti.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole, consuete. — V. Legé.

(S. T.) Anno Dominicæ Natituitatis Millesimo. ducentesimo. quinquagesimoquinto Jndictione. xiij die Martis secundo [exeunte Martio in] Claustro Monasterij Sancti Martiani Terdonæ. Dominus. Rodulfus Abbas Monasterij suprascripti de consensu [uoluntate et affir]matione fratrum suorum uidelicet Domini Conradi Prioris fratris Oberti fratris Jacobi fratris Ginatæ [fratris Tedixij] fratris Alghixij et fratris Castelli

per lignum quod in sua manu tenebat inuestiuit [dedit et] locauit in perpetuum ad pensionem reddendam Petro filio (2) condam Egidij de onnera de tabulis [uiginti]duabus sediminis...quod iacet in uilla Cagnani cui [coheret] Gregorius Guadagnus Rufinus Mariolus et Jacobus Pallarinus qui tenent a dicto [Monasterio] et uia.....Dando...predictus Petrus...omni anno nomine pensionis semper in festiuitate Sancti Thomæ denarios uigintiduos papiensium et duos capones......(3)

Jnterfuerunt Testes Dominus Gandulfus del Lelma Castellus et Rodulfus de Opizonis

Ego Rufinus de Cagnano Notarius Sacri. Palatii. hanc cartam. rogatus. imbreuiaui. et scripsi.

(1) B: *manca.* (2) B: Petrum filium (3) *Le parti omesse sono identiche a quelle dei due docc. precedenti.*

CVII.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, accensa a Rufino Mariolo un sedime in Cagnano (30 marzo 1255).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX, come ai tre nn. precedenti.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis Millesimo. ducentesimo. quingentesimo.quinto Jndictione. xiij Die Martis secundo exeunte Martio in Claustro Monasterij. Sancti. Martiani Terdonæ. Dominus. Rodulfus Abbas Monasterij. suprascripti de consensu uoluntate et affirmatione. fratrum suorum uidelicet Domini. Conradi Prioris fratris Oberti fratris Jacobi fratris Ginatæ fratris Tedixij fratris Alghixij et fratris Castelli per lignum quod in sua manu tenebat inuestiuit dedit et locauit in perpetuum ad pensionem reddendam Rufino Mariolo tabulas xij sediminis quod iacet in uilla Cagnani...cui coheret Gregorius Guadagnus Petrus de onnera et Jacobus Pallarinus, qui tenent a dicto Monasterio et uia...Dando...predictus Rufinus per se et suos heredes suprascripto Domino Abbati uel suis successoribus nomine et uice suprascripti Monasterij omni anno nomine pensionis semper in festiuitate Sancti Thomæ denarios xij papiensium et Caponem unum..... pro inuestitura fuit confessus suprascriptus Dominus Abbas se accepisse caponem unum......(2)

Jnterfuerunt Testes Dominus Gandulfus de Lelma Castellus et Rodulfus de Opizonis.

Ego Rufinus de Cagnano Notarius. Sacri. Palatii. hanc cartam. rogatus. imbreuiaui. et scripsi

(1) B: *manca.* (2) *Le parti omesse sono identiche a quelle dei tre docc. precedenti.*

CVIII.

Robaldo Cova rinunzia al signor Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, ogni sua ragione su beni in territorio di Casei (2 maggio 1255).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno dominicæ Natiuitatis MCCLV. Jndictione XIIJ. die Dominico IJ. mensis Madij Ante Portam Monasterij sancti Martiani Rubaudus de Coua de Casellis Repudiauit Domino Abbati Rodulfo suprascripti Monasterij nomine et uice Monasterij suprascripti omnem Jurisdictionem et actiones quam et quas ipse habebat uel habet in perticis tribus terræ siue plus uel minus forent quæ iacent in Territorio Casellarum ubi dicitur ad linale Cui coheret Via et Rambosius Coruus a duabus partibus qui tenet pro dicto Monasterio et Aymericus de Campexio seu aliæ ibi sint coherentiæ, quam dixit se tenere ad quartum a dicto Monasterio. Et inde fecit dicto Domino Abbati nomine suprascripti Monasterij finem et refutationem et pactum de non petendo aliquid in perpetuum de omni Jure et actione quod et quam habet seu habebat in dicta terra, et promisit stare tacitus et contentus sub obligatione bonorum suorum.

Jnterfuerunt Testes Dominus Rubaudus de Opizonis et Dominus. Petrus de Carlaxe

Ego Guillelmus de Bagnolo notarius Palatinus filius quondam Domini Petri hanc cartam quæ imbreuiaui per Rufinum de Cagnano notarium iussu Ariberti Suauis notarij in quem ipsius Jmbreviaturæ peruenerunt auctoritate predicta scripsi

(1) B: *manca.*

CIX.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, accensa a Palmerio Corvo beni sul territorio di Casei (2 maggio 1255).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI, sullo stesso foglio della copia B del doc. precedente. — C. Copia sec. XVII, un po' guasta, *ibidem*, mazzo XXX. — D. Copia consimile a B, in

Arch. Econ. beneff. vacc., *in Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7, sullo stesso foglio della copia C del doc. precedente.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete e notando le principali varianti di C. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno Natiuitatis. Domini. mcclv. Jndictione xiij Die Dominico ij mensis Madij (2) ante portam Monasterij Sancti Martiani Terdonæ, Dominus. Rodulfus Abbas Monasterij Sancti. Martiani consensu uoluntate et affirmatione fratrum suorum uidelicet Domini Conradi Prioris fratris Oberti fratris Guaschi, fratris Tedixij et fratris Ginatæ nomine et uice suprascripti Monasterij per lignum quod in sua manu tenebat inuestiuit dedit et locauit in perpetuum ad quartum reddendum Palmerio coruo de Casellis perticas iij terræ...quæ iacet in Territorio Casellarum ubi dicitur ad linale, cui coheret Via et Ramboxius Coruus qui tenet pro dicto Monasterio a duabus partibus et Aymericus de Campexio....ut de cætero dictus Palmerius eiusque heredes ab eo de legitimo matrimonio descendentes habeant et teneant predictam Terram iure quarti...Dando...predictus Palmerius omni anno in perpetuum suprascripto Domino Abbati uel suis successoribus quartam partem omnium fructuum qui exierint de dicta Terra conductam in cagnano uel in quacumque domo ipse Dominus uoluerit Casellarum....Jtem sic stetit inter eos quod dictus Palmerius nec sui heredes non possint eam uendere donare nec aliquo modo alienare Ecclesiæ. Capitaneo ualuasori Comiti seruo uel alicui loco religioso nec alicui personæ quæ non sit de districtu Terdone nec pro qua ratio Monasterij in aliquo diminuatur et si uoluerit vendere suam rationem debet denuntiare suprascripto Domino uel suis successoribus et dare ei uel eis pro minori pretio denariorum xij qualibet libra quam alij personæ et ille qui emerit debet dare suprascripto Domino pro inuestitura denarios xij de qualibet libra. Et pro inuestitura fuit confessus suprascriptus Dominus Abbas se accepisse a suprascripto Palmerio duos capones....Jnterfuerunt Testes Rubaudus de Opizonis et Dominus Petrus de Carlaxe

(3) Ego Ego Guillielmus de Bagnolo notarius Palatinus filius quondam domini Petri hanc cartam quæ imbreuiata fuit per Rufinum de Cagnano notarium iussu Ariberti Suauis notarii in quem ipsius imbreuiature peruenerunt auctoritate predicta scripsi.

(1) B, C, D: *manca.* (2) C: xij mensis Septembris (3) *La sottoscrizione seguente si trova solamente in* B *e in* D. C *ha invece*: Ego Rufinus de Cagnano Notarius. sacri. palatii. hanc cartam. rogatus. imbreuiaui. et scripsi

CX.

Lanfranco Botalocchio, a nome del Comune di Pavia, ri-

lascia quitanza di una somma di denaro ricevuta da frate Guasco, monaco di San Marziano di Tortona, a nome della chiesa di Santo Stefano delle Tavole (25 novembre 1255).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVI in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno Natiuitatis Domini Millesimo. ducentesimo. quinquagesimoquinto Jndictione xiii (2) die Jouis sexto exeunte (3) Nouembris in Casellis in presentia Opizonis de lomello Consulis Justitiæ Papiensis et eius præcepto fuit confessus lafrancus Botaloculus nomine communis Papiensis accepisse a fratre Guascho Monacho Sancti Martiani Terdonæ nomine Ecclesiæ Sancti Stephani de Tabulis soldos uigintiocto et denarios octo papienses pro secundo et tertio termino de denariis exentorum Renunciando exceptioni non acceptæ pecuniæ et inde hanc cartam fieri rogauit Jnterfuerunt Ottobonus Aduocatus et Johannes de Pergamo seruitor communis Papiensis Testes.

Ego Oldericus Tonsus Jmperialis Notarius hanc cartam mihi fieri iussam scripsi.

(1) B, C: *manca.* (2) B, C: octaua (3) B, C: mensis. *Ma il 25, non il 6 novembre 1255, era di giovedì.*

CXI.

Il signor Rodolfo, abate di San Marziano di Tortona, accensa a Tebaldo della Vezza, un sedime in Cagnano (1 marzo 1256).

Fonti. — A. L'orig. manca. — Copia sec. XVII, un po' guasta e corrosa, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis. Millesimo. ducentesimo. quinquagesimo.sexto Jndictione xiiij die Mercurij primo. Martij in Claustro Monasterij. Sancti. Martiani Terdonæ. Dominus Rodulfus Abbas suprascripti Monasterij. de consensu uoluntate et affirmatione fratrum suorum uidelicet Domini Conradi Prioris fratris Bernardi fratris Opizi fratris Alghixij fratris Tedixij et fratris Castelli per lignum quod in sua manu tenebat inuestiuit [dedit et loca]uit in perpetuum ad pensionem reddendam Tebaldo de la ueza qui moratur in [casellis] tabulas nouem sediminis...quod iacet in uilla Cagnani [cui coheret] uia Tebaldus Zelatus a duabus partibus et presbiter Laurentius qui ten[ent a dicto]

Monasterio. Eo modo...quod de cætero suprascriptus Tebaldus eiusque heredes [masculi] tantum ab eo de legitimo matrimonio descendentes ita quod non possit nec debeat diuidi [nisi in unum] teneant predictum sedimen iure pensionis cum omni iure....Dando...Tebaldus suprascriptus suprascripto Domino Abbati nomine et uice suprascriptj Monasterij omni anno nomine pensionis semper in festiuitate Sancti Thomae denarios xij denariorum bonorum Terdonensium et caponem unum.... Jtem stetit inter eos quod dictus Tebaldus nec eius heredes non possint nec debeant sedimen uendere donare legare nec in dotem dare... nec aliquo modo alienare alicui Ecclesiæ Capitaneo Valuassori Comiti seruo nec alicui personæ quæ non fecerit fidelitatem suprascripto Domino et in sediminibus eius de cagnano habitare[1]. Et pro inuestitura fuit confessus suprascriptus Dominus. Abbas se accepisse a suprascripto Tebaldo unum bonum piscem....Jnterfuerunt Testes Dominos Rubaldus de Opizonis et Turricolus et Guidottus falauellus.

Ego Rufinus de Cagnano Notarius. Sacri. palatii. hanc cartam. rogatus. imbreuiaui. et scripsi

(1) B: *manca*.

CXII.

Papa Alessandro IV concede agli Inquisitori di Lombardia e della Marca di Genova la facoltà di prorogare il termine ai Potestà e Rettori per procedere contro gli eretici (14 marzo 1256).

FONTI. — A. Orig., conservante ancora parte della tenia di filo rosso e giallo da cui pendeva la bolla, ora mancante, in *Arch. Curia Vescov. Tort*., Vol. *Ordini Religiosi*, 1. — V. LEGÉ.

ALEXANDER episcopus seruus seruorum dei. Dilectis filijs Jnquisitoribus hereticorum in Lombardia et Marchia Januensi. Salutem et apostolicam benedictionem. Exortis in agro fidei xpistiane per partes ytalie habundantius solito heretice pestis çiçanijs seminante illam per tempora imp[l]acati malitia hominis inimici, felicis recordationis. J[nnocentius]. papa. predecessor noster, constitutiones quasdam ad pestis extirpationem predicte noscitur edidisse, quas in suis litteris annotatas mandauit a Dilectis filijs Potestatibus, seu Rectoribus, Consilijs et Communitatibus Ciuitatum aliorumque locorum per Lombardiam, Romaniolam, et Marchiam Teruisij constitutis tamquam fidelibus eiusdem fidei defensoribus exacta diligentia obseruari. Porro inter constitutiones huiusmodi tria contineri noscuntur, a Potestatibus seu Rectoribus Ciuitatum et locorum sub debito iuramenti infra certos terminos obseruanda, Primum uidelicet quod Potestas seu Rector infra

tertium diem post introitum sui regiminis' duodecim uiros probos et catholicos' duos Notarios et duos seruitores uel quotquot fuerint necessarij instituat' quos ad negotium fidei contra hereticos eorumque fautores' diocesanus si presens fuerit et interesse uoluerit et duo fratres Predicatores et duo Minores ad hoc a suis Prioribus et Ministris si Conuentus ibi fuerit eorumdem ordinum deputati duxerint eligendos. Secundum' quod idem Potestas siue Rector in destructione Domorum condempnationibus faciendis' et in rebus inuentis uel occupatis' consignatis et diuidendis infra decem dies postquam accusatio seu denuntiatio super heresi uel hereticorum fauore facta fuerit exequatur omnia cum effectu. Tertium uero quod predictus Potestas siue Rector' infra Decem dies sui regiminis sindicet precedentem proxime Potestatem uel Rectorem et eius etiam assessores per tres Viros catholicos et fideles electos ad hoc per diocesanum si presens extiterit et per fratres Predicatores et Minores de omnibus hijs que in statutis seu constitutionibus et legibus contra hereticos et eorum complices continentur. et eos puniat de omnibus et singulis que omiserunt et compellat restituere de propria facultate. Cum igitur sicut accepimus supradicta Tria infra premissos terminos propter ipsorum terminorum nimiam breuitatem nequeant a Potestatibus et Rectoribus de facili adimpleri' propter quod ijdem Potestates et Rectores in animarum suarum periculum periurij retiaculo sepius inuoluuntur' nos de uestre fidei puritate ac circumspectionis industria plenam in domino fiduciam obtinentes' prorogandi eisdem Potestatibus et Rectoribus terminos supradictos' usque ad decem dies prout expedire uel necesse fore uideritis ad premissa efficaciter exercenda' ita quod per prorogationem huiusmodi' nec periurij reatum nec notam incurrant plenam uobis et singulis uestrum ubi conuenire ad hoc comode nequiueritis concedimus auctoritate presentium facultatem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere uel' ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum. Laterani. ij. Jdus. Martij. Pontificatus. nostri. Anno. Secundo.

CXIII.

Il signor Enrico Torti, giudice e console di giustizia di Tortona, sentenzia doversi immettere il monastero di Santa Eufemia nel possesso di tutte le terre che da questo teneva Revello di Bubiano (18 aprile 1257).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.* — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo duc(c)entesimo Quinquagesimo Septimo Jndicione. Quintadecima die mercurij decimo o[*c*]tauo mensis April(l)is Jm (*sic*) palacio comunis terdone dominus Henricus tortus consul et Judex terdone de Justicia pronunciauit. Guillelmum de ser conte Sindicum monasterij sancte euphemie nomine ipsius monasterij fore mittendum Jn possessionem omnium (1) terrarum Jnfrascriptarum quas tenebat. Reuellus de bubiano A monasterio suprascripto quas terras dicit suprascriptus Sindicus esse dicti monasterij et ad ipsum monasterium Jure dominij pertinere. que terre Jacent in territorio bubiani. prima pecia Jacet ad pontexellum Coheret uia et Rufinus de montecanino secunda iacet in pere maiori Coheret uia et Andreas Rollandi. tercia Jacet in orto. cuj(us) coheret Guillelmus crosius et Sibilia barocii. Quinta (*sic*) pecia Jacet in gualforana. Coheret Gandulfus de bruna de moris. Jn campo cerexio Coheret bombellus et via. Jtem in villa sedimen. Coheret. via et Guillelmus ocellus. ad maliolum de monda. Coheret via et Rufinus de rameo. Jn prato figar[*io*] Coheret uia et Anricus boterij. Jn pradella. coheret Johannes de MADONA Gisla et Goluber. in gadasse. coheret Johannes de gisla. et uia in gualcarara cohere[*n*]t berzan(n)i et Guillelmus ocellus Jtem in terra alba Johannes de gisla et lantelmus de bubiano. Quia fuit legitime preconizatum in villa de bubiano si quis uellet contradicere. ueniret coram suprascripto consule et eciam denunciatum et preceptum suprascripto Reuello si uolebat Aliquid dicere et si uolebat defendere ipsas terras esset hodie coram suprascripto consule eidem de Justicia responsurus. et nemo cumparuit defensurus per peçotum Saltarium ut Retulit suprascripto consuli ∴ Jurante primo dictus Sindicus (*sic*) ut supra esse uerum et ipsas terras ad dictum monasterium Jure dominj pertinere:. quas terras extimat libras VJ. et solidos VJ pro expensis sindici et in solidis. V. pro expens(s)is spons(s)ionis et Judicij.

Jnterfuerunt testes Tedixius de carlaxio. et Guillelmus de la porta.

Ego Guasco Acatapanis notarius palatinus hanc posessionem. Jussu suprascripti consulis scripsi

(2) die Jouis V. exeunte aprilis. datus. est. ter[minus]. XV. dierum ego Raynerius Caneuarius scripsi

(3) die veneris. XI. mensis madii datus est ter[minus]. VIII dierum EGO f (*sic*) de po scripsj

(1) *Segue espunto*: bonorum (2) *Quanto segue è di altra mano.* (3) *Quanto segue è di una terza mano.*

CXIV.

Bergognone Canello, per il monastero di Sant' Eufemia di Tortona, e Guglielmo Gariglio, con parecchi conversi, per l'Ospedale di Santa Maria di Betlemme, in Pavia, transigono le loro differenze per beni sul territorio di Bagnolo (3 giugno 1257).

Fonti. — A, Orig., con qualche guasto, in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia*. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno a Natiuitate Domini millesimo Ducentesimo Quinquagesimoseptimo Quintadecima Jndicione Die Dominico tercio mensis Junij. Jn Curia hospitalis syti in [burg]o n[ouo] iuxta Ecclesiam sancte marie de betheleem papie. Cum bergognonus canellus de Terdona syndicus et procurator Monasterij. [sancte eufemie] hodie fecisset finem et refutacionem et pactum de non petendo domino Guillelmo garillio Rectori et ministro dicti hospitalis nomine eiusdem hospitalis de omni iure [*et*] accione reali et personali quod et quam dictum Monasterium habebat ad exigendum uel exigere pos[*s*]et et poterat in terris et possessionibus dicti hospitalis positis in loco et territorio bagnolli. Et de quibus lix erat inter dictum Monasterium ex una parte. Et ipsum hospitale ex altera. Et ipsi questioni penitus cessit. ut in Carta inde facta per me infrascriptum notarium continetur. dictus dominus Guillelmus garillius. Petrus. de octo[*n*]ibus. Carneleuarius trouamala. Guarnerius allobrogus. conuersi eiusdem hospitalis nomine et a parte eiusdem hospitalis fecerunt finem et refutacionem et pactum de non petendo. bergognono canello suprascripto nomine et uice dicti Monasterij recipienti de omni iure [*et*] accione reali et personali quod et quam dictus dominus Guillelmus nomine dicti hospitalis et ipsum hospitale habebat ad exigendum uel exigere pos[*s*]et et poterat uersus dictum Monasterium et eius bona que sunt et fuerunt nomine et oc[*c*]asione Red[*d*]ituum et Gaudimentorum suprascriptarum terrarum et possessionum perceptorum per dictum Monasterium uel alium pro eodem Monasterio ab hodie retro. uel expensarum factarum et damnorum habitorum [*a*] dicto et per dictum hospitale. Ab hodie retro. predicta occasione. Et nomine tocius eius et pro toto eo unde dictus dominus Guillelmus nomine suprascripto et ipsum hospitale ipsum Monasterium et eius bona appellare uel conuenire pos[*s*]et modo Aliquo uel oc[*c*]asione predicta de causa. Habendo predictus dominus Guillelmus nomine suprascripti hospitalis Red[*d*]itus et Gaudimenta suprascriptarum rerum et possessionum Anni presentis in proximis me(n)sionibus. Et fictum quatuor

Annorum proxime preteritorum illius sediminis quod Guido de scaco et fratres de bagnolo tenent in loco suprascripto (et) quod fictum est omni Anno solidos tres et capones duos. Et ita dicti dominus et conuersi nomine suprascripto ipsi questioni penitus cesserunt. Renunciando omni iuri exceptioni et defensioni quibus se tueri pos[*s*]ent et uellent modo aliquo. uel occasione contra predicta et syngulla. et beneficio restitucionis. Et ita dicti dominus et Conuersi nomine suprascripto taciti et contenti omni tempore permanebunt per se eiusque successores uersus ipsum Monasterium eiusque successores de suprascriptis omnibus et singullis.

Et inde dicti dominus et fratres hanc cartam fieri Rogauerunt. Jnterfuerunt lafrancus Pornarius. et Albertinus de niruo testes.

(S. T.) Ego Petrus de Pulinago notarius sacri palacii Hanc cartam tradidi et scripsi: —

CXV.

Pietro, arciprete della pieve di Casteggio, e con lui Guascono di Bubiano, Ugo Orello, e Giovanni di Gaida, canonici di detta pieve, cedono a Giacomo di Bergamo, per conto di Giacomo Mai, di Pavia, un censo annuo di essa pieve nel territorio di Genestrelli (16 dicembre 1257).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Parrocchiale di Casteggio.* — B. Copia moderna presso di me.

Osservaz. — L'indizione è settembrina. — V. Legé.

(S. T.) Anno dominice Jncarnationis. Millesimo Ducentesimo. Quinquagesimo. Septimo. Jndicione prima die dominico sextodecimo mensis Decembris. Jn Ciuitate placentia. in Capitulo ecclesie [sancti Antoni]ni. Coram Stabile pinzastro. Jacobo de turre notario. Dondolo furno. petro furno. de Casaliremisio. Bergondio Caitano notario. Marzano de Cariniano qui moratur cum domino Oberto preposito ecclesie sancti Antonini testibus rogatis. §. Dominus petrus Archipresbiter plebis de Clastizio et Capitulum ipsius plebis Videlicet Domini Guasconus de bribiano (*sic*). Vgo orellus et Johannes de Gaida canonici et fratres ipsius plebis. simul et in concordia vice et nomine eiusdem plebis' precio Tricentarum vigintiquatuor. librarum et Decemocto. solidorum. papiensium. denariorum. quos denarios confessi fuerunt et manifesti. se recepisse et habuisse nomine dicte plebis a Jacobo de pergamo' nuncio Jacobi may Ciuis papiensis' dante et soluente uice et nomine ipsius Jacobi et de denariis ipsius Jacobi may renunciando exceptioni non numerate peccunie et precii non soluti et condicioni sine causa' seu ex iniusta causa. et exceptioni doli et accioni in factum' atque

omni alii exceptioni et deffensioni et legum auxilio quam et quod contra hec seu contra dictum Jacobum uel eius heredes dicere uel opponere possent. Qui denarii siue quod precium totum debet solui Creditoribus eiusdem plebis' que plebes multum erat grauata et est' et onera et danna (*sic*) multa receperat et substinuerat occasione illorum debitorum ut ipsi Archipresbiter et canonici sponte dicebant et confitebantur: Dicentes eciam et affirmantes' ac protestantes quod dicta plebes mobiliam non habebat' seu pec(c)uniam unde posset soluere illa debita' et quod Aliud non erat in bonis eiusdem plebis magis utile ad uendendum' ipsi plebi uel de quo minus dampnificaretur ad Vendendum quam infrascripta omnia: fecerunt eidem Jacobo de pergamo presenti recipienti uice et nomine prefati Jacobi may' et per eum illi Jacobo' Vendicionem. tradic(c)ionem et datum iure proprii et per Allodium: Nominatim de Quatuordecim Modiis frumenti ficti Annui ad starium papiense. sine benediçione. quod fictum ipsa ecclesia habebat in suo plebatu et quod ei reddebatur et reddi consueuit pro terris. possessionibus atque rebus positis in territorio Çenestreti uel alibi ubicumque decur[*r*]ant et inueniri possent. et de ipso ficto et iure ficti et terris et eis omnibus et singulis' de quibus et pro quibus illud fictum redditur' et similiter pro suprascripto Jacobo mao (*sic*) et per eum illi Jacobo Vendiçionem fecerunt dicentes et protestantes' quod ex predicto ficto quilibet infrascriptorum imphiteutarum reddit Annuatim tantum quantum inferius continetur' Videlicet. Arc[*h*]ipresbiter suprascripte plebis pro se et non pro ecclesia reddit IIIJ. modios et IIJ starios frumenti ad starium papiense. Et heredes quondam Johannis de clerico et Jacobi de clerico IJ modios et J minam Ad starium uetus. Et petrus de cazato et carlus de cazato X starios papienses. § Albertj (*sic*) de çenestreto XI. starios et J. minam papiensem. § Ricardus bosomus (*sic*) IIJ. starios. et J. quartum papie. § Guillelmus sgarlacius IJ starios ad starium uetus. § Gerius Gati IJ. starios. et J. minam papiensem. § MArgagius de zenestreto VJ. starios papienses. § Jaçopellus de casale IJ starios ad starium uetus. § Vgucius de puteo VIJ starios papienses. § Trancherius de Gambolato IJ starios papienses. § Johannes ceratus de nibiolo IIJ starios papienses. § Sighembaldus de la serra J. starium et J. minam papiensem' § Obertus de clerico et fratres J. modium ad starium uetus. § heredes quondam Oberti et Gerardi pilliipariorum IJ. starios et J. minam papie. et monasterium de montebello IIJ starios papienses. Residuum uero redditur per quosdam alios imphiteutas quorum nomina ignorabant. Jta ut dictus emptor eiusque heredes et cui dederit' suprascripta omnia et singula cum Accessibus et ingressibus et omni iure habeat et teneat et exinde

faciat quicquid uelit sine alicuius contradiçione. Et promiserunt dicti Arc[*h*]ipresbiter et canonici obligando dictam plebem eiusque bona suprascripto Jacobo et per eum iamdicto JAcobo mao suprascripta omnia uendita ab omni persona raçione deffendere et expedire. aut in duplum id totum quod euictum fuerit restituere cum omnibus expensis. sicut pro tempore res fuerit meliorata aut ualuerit sub extimaçione in consimili loco. facientes ei suprascripto nomine datum de omni iure reali et personali et omnibus raçionibus et actionibus conpetentibus dicte ecclesie et competentibus in suprascripto toto uendito uel nomine seu occasione eius tocius Aduersus quamcumque personam et rem et uersus imphiteutas. Jta ut in locum eorum et plebis succedat et uices suprascriptorum in predictis obtineat. Et ut sic possit agere. exercere. experiri excipere. causare. replicare intercedere. se deffendere et omnia dicere ac facere sicut ipsi poterant. Et mandauerunt ei suprascripto nomine eorum et plebis actiones et iura. et fecerunt eum procuratorem tamquam in rem suam. et sic ei suprascripto nomine tenutam predictorum omnium preceperunt et pro eo et eius nomine possessores constituerunt uel quasi. Et renunciauerunt in hoc omni iuri et exceptioni duple deceptionis et cuiuslibet alterius deceptionis. Et omnia instrumenta pertinencia huic Acquisto usque ad unum mensem proximum ei dare promiserunt in precium. x. librarum placentinorum cum stipulatione promissa:

Que omnia Acta sunt in presentia domini Oberti prepositi ecclesie sancti Antonini Vicarii domini episcopi placentini qui cognita facultate suprascripte plebis et quod suprascripta fieri uidebantur ad utilitatem ipsius plebis hiis omnibus suam Auctoritatem interposuit et eosdem Venditores in hoc licentiauit. (1) Dictum quoque fuit inter eos incontinenti quod si suprascriptus Jacobus maus non at[*t*]enderit et obseruauerit pacta et ea omnia que continentur in quodam instrumento facto per me Ribaldum notarium in quo promiserat dictus Jacobus eius nuncius pro eo deliberare et conseruare eos et ecclesiam suprascriptam indempnem ab omni onere et grauamine debitorum que debita scripta sunt in eodem instrumento usque ad terminum prefi(n)xum in eodem instrumento (quod) hec uendicio et instrumentum hoc totum et eciam omnia instrumenta et pacta facta hodie inter eos scripta per me ipsum Ribaldum sint cassa et uana et nullius ual(l)itudinis et roboris.

(S. T.) Ego Johannes RibAldus de Allo notarius placentinus huic interfui et rogatus scripsi:

(1) *Lo spazio bianco è in* A.

CXVI.

Il signor Rolando, arciprete di Voghera, investe il Comune vogherese, in persona di Giovanni di Corte, di ogni diritto di decima e decimaria sugli uomini di Voghera stessa (17 febbraio 1259).

Fonti. — A. Orig., molto guasto dal fuoco, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — V. Legé.

[(S. T.) Anno] natiuitatis domini millesimo ducentesimo Quinquagesimonono. Jndicione secunda. die lune decimoseptimo mensis februarii [Jn plebe sancti laurentii de viqueria dominus] Rollandus Archipresbiter dicte plebis consensu et afirmatione Conradi de sancto Gaudentio Canonici dicte plebis. pro bono et vtilitate suprascripte plebis. nomine et a parte dicte plebis [per pennam qu]am sua manu tenebat. Jnvestiuit ad fictum. Johannem de la curte constitutum per Credenciam viquerie ad infrascriptam Jnvestituram recipiendam nomine et vice comunis viquerie [dictis vice et] nomine de tota [et] vniuersa qvarta parte decime et decimarie. et Jure decime et decimationis. Quam dicta(m) Ecclesia habet seu habere vixa et vxa erat hinc retro aliquo tempore [Jn hominibus et] personis burgi viquerie et districtus viquerie. vna cum dominis et consortibus de sancto gaudentio ubicumque sit ipsa decima. et cuiusmodi sit ipsa decima et decimaria. Jnsuper [dominus] Rollandus Archipresbiter suprascriptus consensu et nomine et a parte dicte plebis. Cessit et datum fecit suprascripto Johanni nomine comunis Viquerie. de omni Jure et accioni reali et personali utili et directo quod ipsa plebs habet seu habere vissa et vxa. erat habere hinc retro. uel devidebatur (*sic*) Jn hominibus et personis burgi viquerie et districtus prestantibus seu prestare debentibus et [qui] uisi sunt dare [predictam] decimam et decimationem et a quibus in ipsam ecclesiam suprascripte decime peruenerunt. uel pars ipsius peruenit. Jn toto uel in parte. et Jn Campis ter[*r*]is cultis et Jncultis. Çerbis uenalibus siluis nemoribus et sediminibus. Jn quibuscumque alijs fondis possessionibus et rebus. quocumque nomine Censeantur. Vnde et de quibus et occaxione quorum predictam decimam [et decimationem vxus] est prestare uel debetur ecclesie per homines viquerie et districtus viquerie. Et Jn proprietate ipsarum rerum et possessionum ubicumque sint ipse res. et possessiones et in[de quocumque] nomine censeantur. Eo modo ut ipse Johannes nomine dicti comunis. et ipsius Ecclesie et eius successores et quibus dederint. de cetero habeant et teneant [suprascriptum ius dec]ime et decimarie quiete possideant et faciant exinde. Jure et. hen-

phiteoticario nomine quicquid uol(l)uerint sine contradic(c)ione suprascripti archipresbiteri [et canonicorum et cum ipsius archipresbiteri et] canonicorum et eorum successorum deffensione ab omni persona cum ratione pro se et facto tantum dicte plebis. Et si deffendere nequiuerit [Jpsi Johanni nomine predicti] comunis Viquerie restituere promiserunt nomine dicte plebis. Credendo eidem Johanni nomine suprascripti Comunis de expensis Jnde factis sine sacramento [omnia sua bona exinde ei] nomine suprascripti Comunis pignori obligando. Et constituit se dictus Archipresbiter nomine dicte plebis dictam decimam et decimariam [tenere et possidere nomine eiusdem comunis dando] eidem Johanni nomine suprascripti Comunis licentiam et liberam facultatem Jntrandi Jn tenutam et possessionem suprascripte [decime et decimarie quomodo]-cumque fuerit de uoluntate suprascripti comunis. Transferendo ex nunc in ipsum Comune omne suum dominium et corporalem possessionem uel quasi [possessionem et omne ius quod] habet in ipsa decima. et decimaria. Dando et soluendo dictus Johannes nomine suprascripti Comunis. et ipsum comune suprascripto archipresbitero nomine dicte plebis [omni anno nomin]e ficti denarios duodecim papienses. Jta quod si suprascriptum Comune aliquo tempore uellet vendere meliorationes suas siue Jmponemata(*sic*) sua. non teneatur [nec debeat ipsum] seu quibus dederit denuntiationis nomine Jnde dare aliquid nomine Jnvestiture. Quia sic a(u)ctum est Jnter eos. Et pro hac Jnvestitura dictus dominus [archipresbiter nomine di]cte plebis fuit confessus se accepisse a dicto Johanne. nomine suprascripti comunis. denariorum bonorum papiensium libras vigintitres' ad dandum et soluendum Jn aquisto illius ficti [quod ipse archipresbiter nomine dic]te ecclesie aquixiuit a Symone de sancto Gaudentio. Renuntiando exceptioni non accepte Jnvestiture Jnsuper hoc pactum stetit Jnter eos. quod non possit (1) Et inde dictus Archipresbiter et canonici plura Jnstrumenta fieri iusserunt.

Jnterfuerunt sycus de plebe. [roll]andus qui stat ad dictam plebem. et Caçulanus mulinarius testeS :

(S. T.) Et ego (1) sacri [palatii notarius] hanc Cartam tradidi et scripsj, —

(1) *Guasto irreparabile.*

CXVII.

Prete Giovanni, della chiesa dei santi Vincenzo ed Anastasio della Pineta in Roma, e priore generale della Confraternita dei Raccomandati di Maria Vergine, fa scrivere la regola di detta Congregazione, e ne dirige copia al vescovo di Pavia, dove istituisce un priorato della medesima (s. d., ma circa 1260).

Fonti. — A. Orig. calligrafico, ma assai scorretto, un po' guasto nelle piegature ed in qualche parte sbiadito, presso di me.

Osservaz. — Per la data v. Robolini, *Notizie appartenenti alla storia della sua patria*, IV, ii, 446, Pavia, 1830.

Met. di publ. — Si riproduce A, correggendo alcune sviste materiali evidenti del calligrafo, che vengono riferite in nota. — V. Legè.

JN NOMINE (1) patris et filij et spiritus sancti Amen. Hec est regula / uita et ordinamentum secretorum et discretorum deuotorum filiorum et specialium Recomendatorum beate et gloriose Sancte Marie semper Virginis matris dominj nostri yhesu xpisti saluatoris mundi et quo modo et qualiter et quo tempore et qua dispensatione diuina et ipsius Virginis gloriose marie (2) inuenta reperiatur' ad laudem' gloriam et honorem et exaltationem tocius sancte et indiuidue trinitatis (3)' Ad laudem' gloriam et honorem et exaltationem' gloriose Regine regni celorum sancte Marie semper uirginis' pro cuius amore et reuerencia omnes iste laudes' orationes et glorie (4) offitia et beneficia operantur' Ad laudem gloriam' et honorem et exaltationem gloriosorum Principum apostolorum Petri et Pauli et aliorum apostolorum et omnium sanctorum et sanctarum omnipotentis dei ac tocius curie celestis et fidei orthodoxe (5) ac sancte matris ecclesie. Et ex nunc fideliter et humiliter Volumus et ad perpetuam memoriam et obseruanciam omnium infrascriptorum diuina gratia fauente et eiusdem Virginis intuitu (6) gloriose autem obsequiis et laudibus' officiis orationibus et beneficiis incessanter et inuiolabiliter perpetuis et deuote Volumus obseruari' ne forte subito die mortis Preoc[*c*]upati' querentes spatium penitencie (et) inuenire non ualeamus sicut scriptum est in uangelio secundum Matheum' Vigilate' quia nescitis qua hora dominus noster uenturus sit. et iterum Vigilate itaque quia nescitis diem neque horam et (2) Rursus in uangelio secundum Matheum' non omnis qui dicit mihi domine' domine intrabit in regnum (7) celorum sed qui facit uoluntatem Patris mei. / qui in celis est intrabit in regnum celorum Saluis semper et obseruatis in omnibus et per omnia correctione et mandato sedis apostolice uel eiusdem Vicarij siue substitu(i)tj cuius dispensatione et misericordia hec omnia officia et laudes orationes et glorie' atque beneficia congratulanter' acceptantur et gloriantur'''

Uniuersis xpisti fidelibus et deuotis specialibus filiis matris eius sancte marie semper uirginis (8) et specialiter Venerabili (2) in xpisto patrj et domino domino.. dei gratia Episcopo papiensi uel eius uicario siue substituto in spiritualibus' presbiter Johannes rector Venerabilis ecclesie beatorum Martirum Vi[*n*]cencij [*et*] Anestasij in urbe

regionis pinee ac Prior generalis Regule et sancte fraternitatis discretorum deuotorum et specialium filiorum Recomendatorum iamdicte Virginis gloriose regine sempiternalis Salutem in xpisto yhesu domino nostro/ sempiternam/ qui est omnium uera salus/ Via/ uerita[*ti*]s et uita est in ipsa Regina misericordie/ que concepit portauit et peperit ipsum saluatorem mundi. requixiti humiliter et deuote a discretis et honestis Viris fratre Johanne de basirica et fratre albertano de aliprandis uestre diocexis ordinatis super memoria et recordatione predicatione et exaltatione sanctissime passionis domini nostri yhesu xpisti/ in quo est salus uita et resuressio nostra/ per quem saluatj et liberati sumus et pro penitentia et Venia et salute peccatorum quomodo et qualiter predicta regula se habeat in omnibus et per omnia iure paternitatis scribere dignaremur/ que Regula dicitur et promulgatur Regula deuotorum et filiorum recomendatorum predicatorum per urbem et uniuersum orbem terrarum sancte Marie semper Virginis. Nos autem pietate et caritate commoti/ et sanctum desiderium et uotum et petitionem eiusdem Rectoris fide dignam et opere sanctitatis et exaltationis Passionis dominj nostrj yhesu xpisti in ipsis gloriosis officiis laudibus oracionibus et gloriis anel(l)antes humiliter et misericorditer expedimus. Cuius regule et uite in omnibus et per omnia tenor talis est. Hec est regula/ ordinamentum et uita constituta ordinata et dispensata diutius ab ipsa Virgine gloriosa/ altissima Regina uite eterne per quosdam Venerabiles patres suos filios deuotos intimos et speciales Recomendatos antecessores nostros Jdeoque confirmata/ aprobata et dispensata per sanctam matrem consistit ecclesiam/ ut publicis priuilegiis sedis apostolice bullatis plenius approbatur...(*sic*)

Uniuersis xpisti fidelibus/ ac deuotis specialibus filiis recomendatis genitricis eiusdem dominj nostrj yhesu xpisti/ ardore eorumdem inflam[*m*]acione et caritate/ ac sancti spiritus gratia af(f)lam[*m*]ati infrascripti fideles cithariçantes in citharis suis sicut apocalisis sanctius conmemorat presentibus priuilegiis et quomodo et qualiter et quando et a quibus predicta regula ordinamentum et uita in urbe Romana reperta assistat (9) [*ut*] omnes gentes Vniuersaliter in urbe et orbe terrarum congratulentur et glorientur. Scientes quod altitudo eterne maiestatis diuina prouidentia/ omnia preuidens et disponens Vniuersa lege antiquitus prelecta et predistinata atque miraculosa et dispensata in adopcionem filiorum dei et eiusdem Virginis gloriose regali misericordia motus (*sic*)/ ac pietate sanctissima et dispensatione glorificatus ma[*n*]dauit ordinarj/ quoque dispensarj. ut sicut dudum dignitas Romana Vniuersi Romanj imperij obtinebat principatum/ que tunc

erat mater erroris′ nunc autem conuersa est ad pastorem animarum nostrarum′ sicut scriptum est per beatum leonem papam ad sollemnia beatorum principum apostolorum Petri et Pauli. Jsti enim sunt uiri famosi. per quos tibi Roma euangelium xpisti resplenduit′ ut que tunc eras magistra erroris nunc facta es discipula ueritatis i[hesu]. xpisti domini nostri. Jsti sunt enim qui te ad hanc gloriam prouexerunt ut sis gens sancta populus ellectionis et acquisicionis ciuitas (10) sacerdotalis et regalis per sanctam sedem beati Petri apostoli principis apostolorum′ caput tocius orbis effecta′ latius Presides religione diuina quam dominatione terrena′ Jta per Vniuersum orbem terrarum gloria′ laus et honor et presens ecclesia′ ordinamentum et dispensatio illibate Virginis gloriose′ fidelium ardencius et seriosius vereretur bandiretur predicaret′ coleret′ exaltaret et glorificaret. Quo reuerencia fide digna Ac sancius dicta ciuitas et infinitj magnj et pusilli tam Romani′ quam aduene deicole per urbem et uniuersum orbem terrarum affatim ipsa sancta Regula′ sanctaque societas cottidie illuminatur et exaltatur (11) quoniam ibi urbis menia (12) presignate eterna dispositione fato templum prodigio celitus niueo presignatum et iam celesti gloria et Crebri (13) memoria ubilibet terrarum diuulgatum′ ad cuius cultum honorem et reuerenciam uoluit (14) sue matris dulçissime sancte marie semper Virginis niuee nuncuparj′ et exinde basilica Marie maioris de urbe ap[*p*]ellarj. Jnsuper dispensacione mirabili signis et prodigiis gloriarj. Nam ipsa gloriosa (15) Regnj celorum regina tocius urbis et orbis gubernationem (se) sibi in ara celi cum suo filio karissimo domino nostro ihesu xpisto per absumptam mayestatem gloriantem in gremio demonstrauit. Gaudeat itaque Roma sanctissima mater sanctorum et c(h)atholicorum dei, que tantorum apostolorum prophetarum et patriarcarum confessorum et uirginum atque electorum dej tanto sanguine tantisque reliquiis purpurata consistit interius et exterius inrigata et fabricata ac superius presagij radicata (16) quibus priuilegiis′ signis et prodigiis atque sol(l)empnitatibus exultet orbis terrarum cum ipsa animo iubilemus sicut scriptum est ad sollempnia beatorum martirum Stephani et Laurentij quando uox ibi angelica de celis intonuit super corpora sanctissima beatorum Martirum predictorum in urbe Romana dicens Roma (17) beatissima etc. (*sic*) Et enim deus omnipotens cuncta disponens in sui dispensatione nunquam fal[*l*]itur desiderio desiderantes et in illis sui filij agentes′ ac eiusdem Virginis gloriose. Quibusdam Romanis fide dignis ac simplicitate precipuis honestate et castitate preditis et sapientia circumfusis (18) caritate accensis et exornatis ac spiritu sancto preciosis Vas(s)is inflamatis, quod ab [*e*]terno dispo-

suit diuina gratia reuelauit fieri in illo tempore sicut dispensauit ad laudem gloriam et honorem atque exaltationem eiusdem uirginis gloriose matris saluatoris mundi domini nostri ihesu xpisti. Sub anno domini Millesimo ducentesimo trigesimo octauo quibus presagiis signis et prodi[giis venturos casus hostendit Venerabilis igitur discretus et ho]-nestus (19]) pater fide dignus et opere simplicitatis xpisto yhesu domino nostro dominus presbiter Jacobus Johannis faide de urbe archipresbiter ec[clesie] sancti uitalis gloriosi martiris in urbe Romana spiritus sancti gratia accensus et illustratus limina sanctissima beati Jacobi apostoli reuerenter Visitauit et vadens et rediens pura et sancta aspexit conscientia (et) infinitos (20) sceleratos Peccatores' a uia ueritatis errantes et deum creatorem' gubernatorem et rectorem suum tam in urbe quam in orbe penitus ignorantes immo pocius per abruta uitiorum et peccatorum ut animalia discurrentes et d e (2) penitentie et confessionis ac pietatis studio et operibus aborrentes et in hoc impletur quod dixit ysaias propheta. Bos cognouit possessorem suum et asinus presepe domini sui Jsrael autem non cognouit me et populus meus non intellexit me Ve uobis genti peccatricj' populo graui iniquitate seminj nequam filiis sceleratis. Quapropter profunde ardebat anelans in corde et animo et quamplurimum affligebatur. Vnde ita semetipsum [*sentiens*]' a calore spiritus sancti et ipsius Virginis gloriose accensum amore et ardentem sed non consumantem ipsum gloriosissimum dominum nostrum yhesum xpistum' ac eciam suam gloriosissimam matrem gloriosam Virginem sanctam mariam' Vna cum dicto filio suo domino nostro ihesu xpisto fideliter exorauit' quatenus propter suam sanctam misericordiam aliquo prodigio uel signo seu miraculo celitus anititulo (*sic*) tanto flagello tantoque periculo' ac tantis uiciis et peccatis et perditionibus peccatorum misericorditer dignaretur subuenire' timens illa eterna flagella' que beatus andreas apostolus Egee proconsuli patrax explicauit' dicens Si timor terrenus timendus est qui s i m i l i s (2) fumo est ut cum excitatus fuerit ut fumus eu(u)anescit (21)' ille timor itaque est metuendus' qui finem non habet et iterum Si timores terrenj timendi sunt illi sunt itaque metuendj' qui sic Jncipiunt ut numquam finiantur sed altissimus rex eternus pater misericordiarum et deus tocius consolacionis et gratie qui consolatur nos in omni tribulatione nostra non uult mortem peccatoris sed ut conuertatur et uiuat suam benignam et sanctam orationem atque pet(t)icionem misericorditer exaudiuit et ad perfectum suum uotum et desiderium in omnibus et per omnia gratia spiritus sancti et eiusdem Virginis gloriose perduxit ut q u i d (2) facturus et dispensaturus esset admagistrauit. Jdeoque cuidam discreto et Nobili uiro suo con-

canonico domino angelo hoc (*sic*) suum uotum et propositum fideliter reuelauit⸍ quo audito ille similiter statim Vna cum ipso spiritus sancti gratia fuit hedifficatus⸍ sic igitur diuino conducti consilio et dispensacione. xij^cim⸍ discretos et honestos Viros in suos consciliarios de diuersis regionibus urbis sancius ellegerunt ad laudem gloriam et honorem dominj nostri ihesu xpsti et suorum xij^cim⸍ apostolorum. quoniam talis numerus⸍ in patriarchis prophetis et apostolis est consecratus⸍ quorum discretorum. xij^cim. Virorum nomina hec sunt Videlicet dominus (22) presbiter angelus⸍ Rector ecclesie sancte Marie in sinadochio de Regione termi[*n*]j. dominus Thedallinus de Thedalinis de regione columpne. Omnisanctus calderarius de monte acceptorio Basillius pilliparius de regione liberatice. dominus Johannes scacinus de regione pinee. Jacobus buchabella de buchabella de Regione campitellij Johannes bonaopera de regione sanctorum Laurencij et damasij Stephanus bonafides de regione marmorate. Leonardis (*sic*) de rapiçis de regione rippe. Stephanus molendinarius de regione sancti angeli. Jacobus rofinij de sancta maria rotunda et angelus muscandientj de regione munturis (*sic*) qui ab eis habito diligenti conscilio spiritus sancti gratia docti et inflam[*m*]atj vnanimiter vno spirito unaque fide concordes fuerunt ad quemdam venerabilem (23) fratrem Thomam de fuscis ordinis fratrum predicatorum permissione diuina Episcopum senensem ac domini ..pape in urbe uicarium generalem de cuius sancto consilio fuerunt ad discretum et venerabilem patrem dominum fratrem Benteuengam ordinis fratrum minorum prauitatis heretie inquisitorem per sedem apostolicam deputatum⸍ qui sanctitatis preconium maximum gloriaba(n)tur fideliterque sue sanctitati humiliter supplicantes⸍ quatenus pro Supradictis (24) peccatis infinitis et peccatoribus Regi altissimo et altissime Regine Vite eterne humiliter supplicaret Vt ipsi [*et*] eis hostendere(n)t et docere(n)t ipsam uiam ueritatis et sanctitatis per quam iamdicti peccatores deum penitus ignorantes uiam ueritatis penitentie et confessionis. et portum salutis eterne mererentur reuerti qui tam[*quam*] discretus pater et benignus fidelis seruus et prudens diuina gratia dispensante die noctuque tribus diebus assidue stans in orationibus et in suo animo et corde reuoluens et expectans de predictis consolationem et graciam (25) atque dispensacionem a supradicta Virgine gloriosa humanj generis (et) aduocata (26) Vniuersali que est omni gratia plena pro cuius amore laudibus et honore et Reuerencia predictis tribus diebus suam missam fideliter et deuotissime celebrauit⸍ vt ipsa una cum dicto suo filio domino nostro yhesu xpisto de predictis omnibus et singulis predictorum eius oracionem et peticionem exaudire dignare(n)tur celebratis J d c i r c h o (27) missarum sollempnitatibus pre-

libatis humiliter et deuote ad suam cellam contemplaturus remeauit et suam mentem et occulos deuotius contemplando ad celum leuauit, inuocans Reginam misericordie et gratie infinite adiutricem et aduocatricem omnium peccatorum generalem Vt sua benigna assueta et cottidiana gratia propter sui misericordiam in predictis omnibus daret opera[*m*] auxil(l)ium cons(c)ilium et fauorem ad Remedium et Refirgerium (*sic*) et saluacionem omnium (2) predictorum peccatorum et portum consolacionis eterne, in qua oratione pet(t)icione et contemplacione factus in extasim ex nimia pace et dulcedine de celo super ipsum interius et exterius (2) procedente, se suo disco literali ante suum lectum posito humiliter adhesit et Supra brachium suum humiliter aliquantulum capud inclinans et quasi paulisper, dormiens presentem dominicam reuelacionem (28) vidit videlicet predictam dominam nostram gloriosam Reginam celorum per quendam radium splendidissimum ab ea maiestate de celo procedentem (29) ipsumque hedifficantem usque ad ipsam cellam cum multitudine angel(l)orum et archangel(l)orum dej et a (30) dicta cella usque ad celum candore niueo rutilantem et Jnnarabili pulcritudine et gloria refulgentem totamque dictam cellam vna cum ipso patre orante vniuersaliter suo radio illustrantem et in hoc impletur capitul(l)um primum de gerarcia (2) angel(l)orum dei ac celestis curie ubi legimus, capitulo de ordine angel(l)ico uis(s)io corporalis (31) quodam modo conposita est, cum enim radiis uisib[*i*]li[*bu*]s, ad conprehendendum aliquot corporale dirigatur et obstaculum aliquod hostendatur circha obstaculum illius partis diffunditur, obstaculique similitudinem retinens quamdam repercussionem (*sic*) ad oculum reuertitur et sic animus excitatur ad comprehendendum illud sensibile et sic talis conprehensio est composita, quia (32) deum et Virginem gloriosam intuemur ac eciam sanctos suos. ad cuius Virginis gloriose dexteram as[*s*]istebant Predicti duodecim sancti viri cum dicto priore, eorum triumphanter coronati et [*sicut*] filii incliti amicti auro puro et gemmati cum innumerabili multitudine uirorum et mulierum tam magnorum quam pusil[*l*]orum, qui tunc aliquo signo passionis domini nostri yhesu non erant signati, ornati uel distincti sed ad sinistram partem eiusdem domine nostre assistebant innumerabiles equi albi et preparati et preciosi (32) sel[*l*]ati et frenati, deaurati et omnes preparati, qui sunt angeli preparati predictorum deuotorum Virginis Marie gloriose, ad seruitium Reuerenciam et obedienciam omnium predictorum deuotorum filiorum recomendatorum predicte domine nostre hoc magnum signum fuit Regalium mil(l)itum omnipotentis dei, ut de equis albis preparatis in apocalisi dominj plenius approbatur. habentes supra sese innumerabiles cruces exornatas

colore rubeo et albo conformatas signantes passionem et recordacionem dominj nostrj yhesu xpisti saluatoris mundi ac ipsum dominum nostrum ihesum xpistum (2) et ipsam Virginem gloriosam matrem suam in eodem amore semper connectos semperque inseparabiles. necnon sanguinem et aquam eiusdem dominj nostrj yhesu ac ipsum signum rubeum et album sanguinem et aquam domini nostrj yhesu xpisti sicut scriptum est in passione dominj' et vnus mil(l)itum lançea aperuit latus eius et continuo exinde exiuit sanguis et aqua pulcritudinem et Virginitatem eiusdem domine nostre' et tunc ipsa sanctissima Regina misericordie desiderans ualde et anel(l)ans peccatoribus ad memoriam et recordacionem reducere illud quod de karissimo filio suo. domino nostro ihesu xpisto vidit oculis proprijs quando fuit ad passionem crucis' portare in suis dextris humeris crucem sanctam et passionarj crucifigi et occidi in eadem cruce et a mortuis tercia die resurgere pro salute omnium peccatorum ut ipsi peccatores pro baiulatione et pietate predicte crucis tanto amore tantaque passione morte et resur[*r*]ectione atque recordatione (predicte que) (2) cottidie signum eiusdem sancte crucis in suis dextris humeris fideliter asportarent. Vnde humiliter illi talia al[*l*]ocuta consistit. fili(j) karissime omnia que vidisti fideliter scribe ut hec diuina reuelatio per totam urbem et vniuersum orbem terrarum predicetur' bandiatur' glorietur et triumphetur ut passio dominj nostrj yhesu xpisti filij mei dulcissimj semper recordetur et ad memoriam peccatoribus reducatur ad hoc ut per eam innumerabilis multitudo peccatorum saluetur. et hiis omnibus sic dictis ipsum radium gloriosum per quem hec omnia predicta fideliter rutilauit statim ad se retorsit Vnde [*per*] predictam urbem et orbem terrarum talia predicantur' preconiçantur et tunc impletur quod scriptum est in euangelio secundum Marchum euntes in mundum Vniuersum predicate euangelium omni creature' qui crediderit et batiçatus fuerit saluus erit qui uero non crediderit condempnabitur et dominus in euangelio secundum Johannem quia vidisti me Thoma credidisti beati qui non viderunt et crediderunt. Jlle autem a se reuersus cum magno gaudio et ingenti leticia ab ipsa Virgine gloriosa doctus et taliter contemplatus continuo scripsit omnia que fideliter visauit vt superius et Jnferius plenius annotantur' quare confestim coram se conuocarj mandauit iamdictos priorem et XII[cim]. cons(c)iliarios deuotos eiusdem Regule domine nostre et ipsis presentibus et audientibus predicta signa et miracula' ac prodigia explicans signo eiusdem sancte crucis dominj nostrj yhesu xpisti per quem saluati et liberati sumus colore rubeo et albo exornate in humeris suis dextris exornauit et ex tunc deinceps uocauere tam clerici quam layci et Religiosi

romanj' hunc ordinem et Regulam deuotorum et specialium filiorum recommendatorum sancte Marie semper Virginis. et propterea usque in hodiernum diem per urbem et vniuersum orbem terrarum tali uocabulo publice preconiçantur que uisio consimulatur Visioni apocalisis dominj ubi dicit et signum magnum aparuit in celo Mulier amicta sole et luna sub pedibus eius et in capite eius corona stellarum. xij. et in utero dolores habens clamabat pertimens (clamabat) ut peteret super quibus est diligentius attendendum' quod beatus Gregorius ad marti(i)res scripsit si cons(c)ideremus fratres karissimi' que et quanta sunt que nobis promittuntur in celis uilescunt (2) animo que habentur in terris Jmpleamus igitur quod dicit apostolus gloriosus doctor Egregius mortui estis in(i)quit peccato' Vita uestra abscondita est con (*sic*) xpisto' sed cum apparuerit xpistus Vita uestra apparebitis con ipso et quod maius est quia similes ei erimus. Quare omnes qui ipsam sanctam crucem deuote et fideliter et amore et reuerencia tante passionis' tanteque Regine sempiternalis portauerint speciales deuoti et filij recommendati sancte Marie semper Virginis per totum mundum appellantur et cum (2) dicto domino nostro yhesu xpisto et ipsius matre gloriosa sancta Maria Regina Regni celorum in gloriam sempiternam regnabunt et gloriabuntur in secula seculorum' Amen

Jn (33) nomine patris et filij et spiritus sancti Amen. Jn primis dicimus ordinamus et diffinimus quod semper in papia in hac sancta Regula sit vnus Prior sacerdos ydonea et honesta persona electus a(s) predictis. xij cim. cons(c)iliariis uel maiori parte ipsorum et sic intelligatur de omnibus casibus condicionibus et accidentibus inter dictos deuotos et in ipsa regula superuenientibus quocumque tempore quocumque modo in quocumque loco et quicquid fecerint et deliberauerint predicti. xij cim. cons(c)iliarij uel maior pars ipsorum semper et in perpetuum' ab omnibus recommendatis pro Rato et firmo habeatur. Et vnus camararius ellectus a dicto Priore' et cons(c)ilio dictorum cons(c)iliariorum uel maiori parte ipsorum et ut plenius dicto priori melius videbitur expedire et dictus Prior legat sibi pro utilitate et substentatione et conseruatione dicte Regule omni anno. xij. cim cons(c)iliarios uel eosdem seu aliquos predictorum in dicta Regula si uiderit reuocandos in totum uel in parteM siue refirmandos tamen omni anno in festo omnium sanctorum renouentur dictus prior et camararius uel refirmentur' si(t) dictis consciliariis uel maiori parti ipsorum videbitur Refirmare. Cui priori generaliter tam dicti Cons(c)iliarij Camerarius et sacerdos quam eciam omnes alij deuoti et recommendati eiusdem Virginis gloriose obedire teneantur pro utilitate et honore Regule supradicte /

Jtem qu(u)icumque deuotus uel deuota gloriose Virginis matris marie signum crucis colore rubeo et albo exornatum ob eius amorem et reuerenciam. recipere et portare uoluerit in suis humeris dextris (34) recipiat ipsam crucem per priorem dicte Regule uel eius [*procuratorem*] ad hoc constitutum et si homo fuerit quando in dicta sancta societate intrauerit cum maxima reuerencia et honore a dicto Priore et cons(c)iliariis recipiatur seu ab ipso priore quando cons(c)iliarij non essent et exponantur ei de uerbo ad verbum omnia capitula Regule supradicte per dictum priorem uel alium de eius licencia et mandato et tunc dictus deuotus auctoritate et dispensacione sancte matris ecclesie in remissionem peccatorum suorum acquirit de indulgentiis. ccc. dies et duas quadragenas et tandundem ad omnes generales predicationes [—

Jtem quando congregantur predicti discreti [*deuoti*] et filij recommendati eiusdem domine nostre omni e[*b*]domada dominica mensis tocius annj uel alijs dominicis diebus ante predicationes predictas cuiuslibet annj quando occurra[*n*]t ad ecclesiam. xij[cim] apostolorum de urbe in laudem et gloriam predicte domine nostre' auctoritate ipsius sancte matris ecclesie qualibet uice in remissionem peccatorum suorum lucrantur de indulgentiis. ccc. dies et duas quadragenas de vestimentis autem fatiant ad eorum arbitrium et uoluntatem remota superbia et inuidia' uanagloria et pompa mundi] —

Jtem quando predicti deuoti et filij recommendati predicte domine nostre deuote congregantur videlicet ad sex generales congregationes siue predicationes quolibet anno primo in dicta dominica ante festum omnium sanctorum ad basilicam sancte marie maioris' secundo in dominica ante natiuitatem dominj nostrj ihesu xpisti ad predictam basilicam sancte Marie Maioris tercio in prima dominjca quadrages(s)ime ad ipsam basilicam sancte Marie maioris quarto in dominica palmarum ad eandem basilicam sancte marie maioris' quinto in dominica post festum pentecosten ad basilicam principis apostolorum de urbe sexto in dominica ante festum sancte marie de niue ad predictam basilicam sancte Marie Maioris et semper cum uexillio leuato eiusdem Virginis gloriose sicut alij fideles Romani faciunt auctoritate et dispensatione predicte sancte matris ecclesie' qualibet uice habent de indulgenciis in remissionem peccatorum suorum. ccc. dies et duas quadragenas Si quis autem predictorum deuotorum hec omnia implere noluerit seu non potuerit uolumus diffinimus et ordinamus quod non sit (2) ei aliquo modo obligatorium ad penam neque ad culpam (2) sed sint semper omnes liberi et dominj suorum ad operandum illud bonum quod dominus et ipsa Virgo gloriosa dispensabit in illis.

Jtem predicti secreti. et discreti deuoti et filij recommendati predicte domine nostre debent fideliter confiteri et comunicari ter in anno suo speciali sacerdoti patri spirituali uel alterj sacerdoti de eiusdem licencia de quo fidem gerant pleniore[*m*] remoto odio/ inuidia et mala uoluntate/ videlicet in festo natiuitatis dominj eiusdem nostrj ihesu xpisti et in festo eiusdem re(c)surectionis et in festo sancte marie de a[*u*]gusto quapropter auctoritate et dispensatione eiusdem sancte matris ecclesie qualibet uice acquirunt de indulgenciis. ccc. dies et duas quadragenas nisi specialem et expertam excusacionem de predictis habuerint.

Jtem predicti deuoti et filij recommendati predicte domine nostre debent ieiunare quatuor uigilias gloriose sancte marie semper Virginis/ quolibet anno ab ecclesia Romana constitutas preter ieiunia a sancta matre ecclesia instituta/ videlicet vigilia natiuitatis eiusdem de mense septembris purificacionis eiusdem mense februarii annunciacionis in mense marcij et assumcionis in (35) mense a[*u*]gusti. et si quis predictorum filiorum recommendatorum predicte domine nostre ieiunare non potuerit/ volumus (36) et mandamus quod pos[*s*]it redimere ipsum ieiunium per viam elimosinarum homo fuerit diues uel pauper diues uero det ad conme(n)dendum vni pauperi (2) xpisti/ pauper autem soluat duos denarios cuidam pauperi xpisti pro quolibet ieiunio et nichilominus nemo predictorum recommendatorum teneatur ad aliqua ieiunia predicta/ uel infrascripta Regule predicte/ excepto signo crucjs predicte in nimia paupertate uel infirmitate siue (37) in itineribus longinquis/ nisi tantum quantum cum ipso uel ipsa/ deus dispensauerit deuote/ Jtem cardinales. archiepiscopi/ Episcopi/ Abbates/ prelati presbiterj Religiosi literati et generaliter omnes clerici debent dicere omni die psalmos penitenciales cum gloria patri et Aue maria gratia plena cum duabus orationibus. silicet. deus qui de beate Marie semper Virginis et sancti dei omnes et protege domine populum tuum etc. (*sic*). et pro nostris fratribus et sororibus defunctis condam (*sic*) psalmum. de profundis clamaui ad te domine etc. (*sic*) cum requiem eternam/ Ne reminiscaris et pater noster/ cum tribus orationibus/ absolue quesumus domine/ et deus venie largitor/ et fidelium deus omnium conditor preter horas canonicas/ quibus canonice tenentur —. Jtem Reges terre/ comites/ Barones/ et Millites et generaliter omnes layci et mulieres debent dicere. quolibet die. xxv. pater noster cum Ave maria et gloria patrj. videlicet pro matutino laudibus et prima tercia. et sexta et nona/ vespris et completorijs gloriose Virginis sancte marie et septem pater noster cum Requiem eternam/ pro predictis nostris fratribus et sororibus viuis [*et*] defunctis et pre-

dicti omnes tam layci quam clerici / vnum pater noster cum aue maria et gloria patri ante cibum et vnum post cibum hoc est in prandio et in cena tantum / sicut sancti patres et sancti layci et sancte domine faciunt moribus et vita sanctorum pleni et si quis predictorum deuotorum ipsum pater noster oblitus fuerit ante cibum uel post cibum propter magnam famem et obliuionem seu aliqua alia negotia secularia volumus (36) ordinamus et diffinimus quod possit eum recuperare in sequenti die seu in sequenti ebdomada et sic intelligatur generaliter de omnibus laudibus orationibus officiis et beneficiis regule supradicte.

Jтem quod omnes predicti deuoti et filij recommendati predicte domine nostre debent portare signum sancte crucis colore rubeo et albo ob amorem et reuerenciam passionis dominj nostrj yhesu xpisti et ob reuerenciam et amorem matris eius gloriose Virginis sancte marie et se cessare a ludo taxillorum et a frequentatione tabernarum ubi sit Mulier infamis et a muliere infame et usuras et male ablata reddere et restituere consciencia sui patris spiritualis uel Prioris predicte Regule sancte vnde hiis omnibus peractis predicti filij recommendati predicte domine nostre auctoritate / dispensatione et misericordia ipsius sancte matris ecclesie merentur acquirere omni anno de indulgenciis et veniis in remissionem peccatorum suorum trigintasex annos et Centum dies et vnam quadragenam.

Jтem si quis predictorum filiorum recommendatorum ipsius Virginis gloriose aliquam negligenciam in predictis laudibus et obsequiis fecerit volumus (36) ordinamus et mandamus et misericorditer dispensamus / quod non sit ei (38) obligatorium ad aliquod peccatum neque ad culpam neque ad penam, ut supradictum est sed sint semper omnes liberi ad faciendum illud bonum in ipsis sanctis laudibus orationibus officiis et beneficiis / quod deus et gloriosa uirgo mater Maria spirabit in illis et ad maiorem (39) cautel(l)am et securitatem et eorum consolacionem prior predicte Regule sancte marie ab omni generali predicacione uel quocumque tempore uel quocumque die auctoritate sancte marie semper Virginis Matris ecclesie omnes suas negligencias et offensiones absoluat breuem illis concedens penitentiam in xpisto ihesu domino nostro / cuius nomen gloriosum est plenitudo misericordie gratie et glorie sempiternalis in corde recreans / refondens et iubilum in oculis mirabile et delectabile in auribus dulce et suaue in labiis spiritus sanctus mel et in lingua lac et melos / itaque ihesu ihesu / yhesu esto mihi / ihesus. et. saluator. Amen —

(1) *Il maiuscolo è in lettere lunghe e rosse in* A. (2) *Lo spaziato è in sopralinea.* (3) A: ternitatis (4) glorie *è corretto su* gloriose. (5) B: orcho-

doxe (6) *La* u *finale di* intuitu *è corretta su* ij (7) A: regentium (8) virginis *è cancellato in* A, *ma è richiesto dal senso.* (9) A: assistat *è corretto su* assistant *mediante cancellazione della* n. (10) ciuitas *è corretto su* ciuitatis. (11) et exaltatur *è in sopralinea, ma di altra mano.* (12) A: meuia (13) A: CCrebri (14) A: noluit (15) gloriosa *è aggiunto in sopralinea, di altra mano* (16) *La seconda* a *di* radicata *è in sopralinea, di altra mano.* (17) *La prima asta della* m *è in sopralinea.* (18) A: circumfusus (19) *Il tratto guasto, quand'era ancora leggibile, ovvero da altra copia, fu trascritto nel margine di* A, *ma disgraziatamente anche questa trascrizione è in parte guasta, cosichè la lettura delle parole tra* prodigiis *e* venerabilis *è molto incerta.* (20) *Essendo guasta la pergamena, in tempo già antico fu riscritto sotto il tratto guasto*: conscientia et infinitos (21) A: ennanescit (22) *Segue cancellato*: b (23) *Segue cancellato*: patrem dominum (24) *Segue cancellato*: brutis et (25) *Il tratto da* uiam ueritatis penitentie *a* gratiam *è in fine della pergamena, con richiamo ad* ignorantes (26) *L'* a *finale di* aduocata *è corretta su* i. (27) Jdcircho *è corretto in sopralinea su* uidelicet *cancellato.* (28) A: reuelacionis (29) A: precedente (30) A: ad, *ma la* d *è cancellata.* (31) *Nel margine destro, di altra mano*: reuelatio et miraculum (32) *Segue cancellato*: et (33) *La* J *di questo* Jn, *come quella dei seguenti* Jtem, *è in rosso.* (34) A: dextris dextris, *ma il secondo* dextris *è cancellato.* (35) in *è corretto in margine su* s. (36) A: volimus (37) A: sine (38) *Segue cancellato in rosso ed espunto*: aliquod (39) maiorem *è corretto in sopralinea su* mortem

CXVIII.

Giacomo de' Medici, console di giustizia di Pavia, fa rediger copia della grida fatta dal banditore Girardo Rotondo, d'ordine del podestà pavese Daniele Solero, che nessuno offenda nelle persone o nell'avere gli uomini di Piovera e la chiesa di Santo Stefano dipendenti dall'abate di San Marziano di Tortona (25 maggio 1261).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc.*, *in Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. I.

OSSERVAZ. — Probabilmente il notaio non computò il giorno delle calende.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno a Natiuitate. Domini Millesimo. CC.LXI. Jndicione. IIIJ die Mercurij VIJ Kalendas. Junij in Papia Jacomus de Medicis Consul Justitiæ Papiæ præcepit mihi Notario ut authenticarem et in publicum scriptum redigerem Jnfrascriptam cridam inuentam et extractam de Libro Præconizationum Communis Papiæ factarum per Girardum Rotundum publicum Præconem Communis Papiæ MCCLXI. tempore potestariæ Domini Danielis de Solerio Potestatis Papiæ, Cuius

tenor talis est. Die Mercurij vij Kalendas Junij Girardus Rotundus Præco Communis Papiæ præconizauit et dixit præcepto suprascripti (2) Potestatis quod non sit aliquis homo nec persona Papiæ nec terræ Papiæ nec aliquis Beroglerius (*sic*) qui uel quæ debeat offendere nec offendi facere [*hinc*] in antea in (3) rebus nec personis hominibus et personis Communis loci Prouera nec ecclesiæ Sancti Stefani de inter tabulas, quia sunt predictus locus et Ecclesia Abbatis Sancti Martiani de Terdona, Jta quod omnes homines et personæ Jpsius loci possint securiter uenire et uti in Papia et Terra Papiæ et per partes amicorum Papiæ ubicumque sint quia ordinatum fuit per consilium generale Communis Papiæ, et si quis contrarium fecerit soluat si fuerit miles pro pœna et banno Communis Papiæ Libras centum Papiensium (4), et si fuerit pes soluat Libras quinquaginta Papiæ et plus at uoluntatem Potestatis Et inde dictus Consul hanc cartam fieri iussit

Jnterfuerunt Jacomus Muricula Carbo de la Turri Testes.

Ego Margaritus Sartonus Notarius sacri Palatij hanc cartam mihi iussam fieri scripsi.

(1) B, C: *manca.* (2) B, C: iamscripti (3) *Al posto di* in, B *e* C *hanno uno spazio bianco.* (4) B, C: Papiæ

CXIX.

Girardo Falavello vende al signor Rodolfo, abate di san Marziano di Tortona, il fitto di una pezza di terra in Cagnano (9 giugno 1262).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — B. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc.*, *in Tor.*, *Ab. San Marz.*, mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale su B, omettendo le formole solite. — F. GABOTTO.

(S. T.) (1) Anno Dominicæ Natiuitatis. Millesimo. cclxij Jndictione. v. nono die intrante Junio in Claustro Monasterij sancti Martiani Terdonæ Girardus falauellus suo nomine et nomine filiæ (2) cuius procurator. est ad infrascriptarum rerum uenditionem faciendam, ut constat per Cartam factam manu Martelli Notarij Renuntians exceptioni non numeratæ et acceptæ pecuniæ fuit confessus se accepisse a Domino Rodulfo Abbate predicti Monasterij, nomine ipsius Monasterij, libras quinquaginta denariorum bonorum Papiæ pro quibus pretio finito uendidit et tradidit ei nomine predicti Monasterij, quinque modios frumenti ficti annuatim cum terris et possessionibus et iu-

ribus pro quibus præstatur dictum fictum in territorio Cagnani quod fictum et terras dictus Girardus habuit in solutum pro libris sexaginta de dote filiæ suæ suprascriptæ a (2) de Calcinaria et Adomafolo (*sic*) (2) eius ut constat per cartam factam per Suuinum Notarium....

Jnterfuerunt Testes Petrus mediamanica Gandulfus de lelina et Manuellus scriba Domini Episcopi.

Ego Vgo litus notarius. sacri Palatij interfui et hanc cartam rogatu tradidi et scripsi.

(1) B, C: *manca*. (2) *La lacuna è in* B *ed in* C.

CXX.

Oberto Falavello, canonico di Tortona, rilascia quitanza a Raineri di Montemerlo del fitto dovutogli da questo per la chiesa della Crocetta (21 o 22 agosto 1262).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XVI.

Osservaz. — L'« xi exeunte augusto » nel 1262 era di lunedì, non di martedì. È dunque errato il giorno del mese o quello della settimana. — V. Legé.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis millesimo cc.lxij Jndicione v^a Die Martis xj exeunte mensis A[*u*]gusti Jn terdona Dominus Obertus farauellus (*sic*) Canonicus maioris Ecclesie terdonensis Renunciando exceptioni non Accepte solucionis fuit confessus se accepisse et habuisse nomine et vice Capituli Canonicorum maioris ecclesie terdonensis plenam et integram solucionem a(b) Raynerio de montemerlo De toto ficto quod eis dare debebat A sancto laurencio proxime preterito Jnde retro Nomine et Vice ecclesie de la cruceta. Vnde dictus dominus Obertus promixit dictum Raynerium Jndempnem conseruare et de omni dampno Sub Obligacione Bonorum Suorum et Capituli maioris ecclesie suprascripte et Jnde promixit stare Tacitus et contentus pro se et dicto Capitulo omni tempore et non contravenire et Jnde hanc cartam fieri precepit

Jnterfuerunt Testes Bastardus de Puluera (*sic*) et fulchinus farauellus

EGO Rufinus de montemerlo Notarius palatinus hanc Cartam tradidi Jnbreuiaui et scripsi

CXXI.

Arverio di Soliasco e Fiore, sua moglie, vendono alla Chiesa di Santa Maria della Rossella, in Voghera, una pezza di vigna ivi (1 dicembre 1262).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXVIII.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — V. Legé.

(S. T.) Anno a natiuitate domini Millesimo ducentesimo sexagesimosecundo Jndicione quinta die veneris primo mensis decembris. Jn viqueria. Arverius de solyasco. et flox eius vxor consensu eiusdem viri sui profitens se viuere lege romana. dicendo et protestando se nullam Jnde pati violentiam set hec sua propria et spontanea uoluntate facere. pro precio librarum Quatuor et solidorum Septem papiensium vendidere et tradidere fratri Jacomo rectori et ministro ecclesie sancte Marie de rouolxella. nomine ipsius ecclesie. perticas Quatuor et tabulas septem vinee. cum area ipsius vinee allodii (1) Que iacet Jn territorio viquerie ubi dicitur ad clausum ter[*r*]agnorum. Cui coheret (ei) a mane Guillelmus macius et petrus ter[*r*]agnus. a meridie Bergundius de guslinto (*sic*) a sero illi de allone et a nulla hora dicta(m) ecclesia...... Jnterfuere. Jacobus de Scarua. et petrus de guastasella. testes.

(S. T.) Ego Marochus pacianus notarius sacri palacii hanc encionem tradidi et scripsi

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

CXXII.

Il signor Pietro degli Alucci, giudice del podestà pavese Tomaso di Gorzano, fa immettere dalle autorità locali di Casei e di Cagnano i rappresentanti del Capitolo di Tortona nel possesso di beni ivi tenuti già da Alberto del fu Anserio (26 agosto 1263).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XVI.

Osservaz. — Il « vi exeunte augusto » nel 1263 era di domenica, non di lunedì. Dal confronto col doc. inserto, datato « die dominico vii Kal. augusti », è chiaro che è errato il giorno del mese, « vi », invece di « v exeunte ». — V. Legé.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo lx° tercio Jndicione vi die lune Sexto exeunte A[*u*]gusto. Jn presencia Jnfrascriptorum testium Hengelerius syndicus maioris ecclesie terdonensis presentauit petro de Jordano vicario loci de cagnano pro parte spectante. nomine suo et nomine aliorum hominum de cagnano spectantium ad Jurisdictionem comunis papie ex parte domini petri de aluciis Judicis et vicarii domini tome de gorçan(n)o potestatis papie publicum Jnstrumentum cuius tenor talis est Anno natiuitatis domini millesimo ducentesimo Sexagesimotercio Jndicione sesta die dominico septimo Kalendas. septembris Jn palatio veteri comunis papie. dominus

petrus de Aluciis Judex et vicarius domini thome de gorçan(n)o potestatis papie. potestatibus consulibus. vicariis seu rectoribus comunis loci cas(s)el[*l*]arum et cagnani Salutem Quoniam publicis cognouimus Jnstrumentis. hengelerium de buxeto procuratorem et syndicum et actorem maioris ecclesie terdonensis nomine ipsius ecclesie esse positum Jn possexionem quarumdam terrarum et possessionum et aliarum rerum mobilium quas tenebat frater albertus condam. Anserii de suprascripto loco cagnani. et qui moratur Jn loco cas(s)el[*l*]arum Jdeo Vobis precipiendo mandamus Jn debito Juris et pena [*et*] banno librarum centum papiensium [*pro*] quolibet comune (*sic*) predicto et librarum vigintiquinque papiensium. pro quolibet vestrum et pro qualibet syngulari persona suprascriptorum locorum soldorum centum papiensium quatinus vis(s)o presenti Jnstrumento. dicto procuratori dicto nomine detis et dare debeatis cons(c)ilium auxilium forciam et Juuamen ad aquirendam et retinendam corporalem possessionem terrarum illarum de quibus predictus hengelerius habuit possessionem datam syndico maioris ecclesie terdonensis per cunradum de opiçonis tunc potestatem cagnani et quod henricus de brono nuncius comunis papie possit dare Jn solu(c)tum de bonis mobilibus et Jnmobilibus predicti fratris alberti vsque ad Jntegram solucionem viginti modiorum furmenti. ad starium. terdone talis qualis fuit a tempore more citro. et quod dictus nuncius comunis papie. a[*u*]ctoritate nostra possit omnia adJnplere que in possessione seu Jn Jnstrumento possessionis date per dictum Cunradum de opiçonis continetur ut constat per publicum Jnstrumentum factum manu Rainerij canauarij publicum notarium millesimo. cc°.lx°. primo. mandamus etiam vobis su[*b*] pena et banno predictis quatinus predictas terras laborari faciatis secundum conditionem quam Jnuenire poteritis meliorem supradicto syndico uel alio nuncio ecclesie [*a quo*] fueritis requixiti alioquin dictam penam et bannum noueritis ex nunc ut ex tunc penitus Jncurisse et Jnde dictus Judex hanc cartam fieri precepit.

Jnterfuere Martinus Jsenbardus et laurencius buçentaurus testes

EGO butericus de la tur[*r*]e Jnperialis notarius hanc cartam precepto suprascripti Judicis scripsi

Ego Girardus cagapata notarius sacri palacii hanc cartam Jussu suprascripti buterici. scripsi

Jnterfuerunt testes castel[*l*]us de opiçono et bertramus de buxeto

(S. T.) EGO bonifacius de vultabio notarius sacri palacii hanc cartam Jnbreuiaui et. scripsi

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo. Sexagesimo tercio Jndicione sesta die lune vi° exeunte a[*u*]gusto Jn presencia te-

stium. quorum nomina Jnfra leguntur henricus de brono nuncius et seruitor comunis papie. ex parte domini thome de gorçano potestatis papie. precepit sub pena librarum centem (*sic*) papiensium Johanni de Jordano et albertino butaro ut ostenderent domino. henrico preposito terdonensi et hengelerio de buxeto sy[n]dico maioris ecclesie terdonensis totum pratum quod frater Albertus condam anserii consueuit tenere in terratorio cagnani ubi dicitur Jn valoria qui consignauerunt eisdem ibi quoddam pratum quod est per transuersum trabicj (*sic*) quatuordecim minus duobus pedibus et ex altera parte trabuci quindecim et per lu[*n*]gum trabuci quinquaginta de quo precepto predictus henricus ad mandatum Sjcherij de burgo Judicis Justicie papie. (et) dedit predictis preposito et hengelerio plenam et corporalem possessionem et tenutam precipiens e x p a r t e (1) potestatis papie quod nullus eos super predicto prato de cetero audeat molestare sub pena et banno librarum centum papiensium.

Jnterfuerunt testes bertramus de buxeto et scuterius seruitor suprascripti prepositi

(S. T.) EGO bonifacius de vultabio notarius sacri palacii hanc cartam Jnbreuiaui et scripsi

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo LX°. tercio Jndicione sesta die. lune sesto exeunte. a[*u*]gusto Jn presencia. testium quorum nomina Jnfra leguntur petrus de Jordano vicarius loci de cagnano et albertus butarus. ad mandatum henrici de brono seruitoris comunis papie. Jur[auerunt]. consignare bona fide et sine fraude omnia. bona. mobilia et Jnmobilia que tenebat et possidebat frater albertus condam Anserii Jn terratorio cagnani et cas(s)ellarum quibus precepit sub pena. et banno. librarum centum papiensium. potestas comunis papie quod omnia consignarent et nichil oc[*c*]ultarent qui consignauerunt quamdam peciam. terre que Jacet Jn territorio cagnani vbi dicitur ad clusam cannali que est per transuersum trabuci vigintiquatuor (*sic*) et ali[a] parte trabuci vigintiquatuor per lu[*n*]gum trabuci trigintaduo(s) de qua terra predictus henricus dedit corporalem possessionem et tenutam preposito terdonensi et hengelerio syndico capituli terdonensis ad mandatum domini sicherij de burgo Judicis Justicie papie. precipiens ex parte potestatis papie sub pena et banno librarum centum. papiensium quod nullus eos super predicta terra de cetero audeat molestare

Jnterfuerunt testes bertramus de buxeto et scuterius seruitor suprascripti prepositi

(S. T). EGO bonifacius de vultabio notarius sacri palacii hanc cartam Jmbreuiaui et scripsi

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

CXXIII.

Tebaldo Zelato, di Cagnano, e Pietro, suo nipote, vendono a Castello Opizzone di Tortona, beni sul territorio di Cagnano, alla Spessola, per cui si deve rispondere il terzo al monastero di San Marziano di Tortona (17 febbraio 1264).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXVI. — B. Copia sec. XVII, un po' corrosa nel margine, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su A, omettendo le formole consuete. — V. LEGÉ.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo ducentesimo sexagesimo quarto Jndicione septima die dominico decimosept[*im*]o mensis februarii Jn loco Cagnani Tebaldus çelatus antedicti loci et petrus eius nepos Anbo pro pretio librarum trium papiensium uendiderunt et tradiderunt Castello de opiconis (*sic*) ciui(s) terdone perticas duodecim terre culte Jacentis Jn terratorio cagnani ubi dicitur in spixola coheret a mane via a meridie Johannes collus et a sero (1) Monasterium sancti Marciani de terdona ex qua teneba[*n*]tur dare tertium suprascripto Monesterio ut dicebant....Jnterfuerunt Jacomus penacius et frater obertus de labetis (*sic*) de cagnano Jnde testes.

(S. T.) EGO Tebaldus de labete sacri palacii notarius hanc cartam tradidi et scripsi

(1) *Segue una parola lavata.*

CXXIV.

La signora Migdonia, prioressa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento delle altre monache, accensa beni sul territorio di Albefassio a Giovanni Accorsi, di Voghera (14 settembre 1264).

FONTI. — A. Orig., un po' guasto a destra, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo ducentesimo LXIIIJ°. Jndicione VIJ die dominico . XIIIJ° . septembris Jn c[*l*]austro Monasterij sancte euphemie Jn terdona. domina Mydonia. prioris[*s*]a. ipsius monasterii nomine ipsius ecclesie. siue monasterij. consensu et adfirMatione. domine belmuste. et domine contesse. et domine bertoline. et domine Aighine. et domine hemeline. sororum suarum et ipse domine nomine

suprascripti monasterij per pen[*n*]am quam in sua manu tenebat locauit et Jnuestiuit ad fictum Johanni acursii. de loco uiquerie. perticas quattuor terre Jacentis in territorio albifass(c)ii vbi dicitur Jn uia peuolasca. Coheret suprascriptus Johannes a duabus partibus. a mane uidelicet atque a meridie. Visinus petri nigri a sero et Via peuolascha dando suprascripto monasterio Jn perpetuum. de suprascripta terra. nomine ficti. starios duos pulcri frumentj. mundi sichi mensurati ad starium. ueterem. uiquerie conductum (*sic*) in caneua suprascripti monasterjj suis expensis Jn festo sancti laurentii. siue denarios. IIJ. papienses. pro victura uel ualimentum....et hoc expressum fuit inter eos quod dictus Johannes non possit nec debeat dictam terram dare legare nec in enphitheosim dare nec obligare alicui persone ecclesiastice uel loco religioso. sine uoluntate suprascriptarum dominarum item quod dicte dominæ (1) possint eum et bona sua conuenire ubique et omni loco....et pro inuestitura fuit confessa accepisse solidos. IJ.

Jntorfuerunt testes Johannes turchus. Johannes de fontanella. et ansermus tognosso (*sic*).

Ego frater henricus canis notarius sacri pallacii hanc cartam. Rogatus. Jmbreuiaui. et Scripsi

(1) *Il dittongo è in* A.

CXXV.

Raineri di Montemerlo, rettore della Chiesa di San Riccardo della Crocetta, in Voghera, appella alla Santa Sede in causa contro l'arciprete ed il Capitolo vogherese dinanzi al prevosto di San Michele di Lomello, delegato apostolico (20 agosto 1265).

FONTI. — A. Orig., guasto dal fuoco, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — V. LEGÈ.

[(S. T.) Anno a natiuita]te domini Millesimo ducentesimo sexagesimoquinto Jndicione octaua die Jouis vigesimo mensis augusti. Jn papia uidelicet in ecclesia maiori papie. cum [dominus (1)] tortus prepositus sancti Mychael(l)is lomellensis papiensis diocesis a(s) sede apostolica ut dicitur delegatus Jn causa quam mouent uel mouere [sperant archipresbiter et ca]pitulum plebis viquerie terdonensis diocesis contra Raynerium de muntemerlo rectorem ecclesie sancti Ricardi de cruxeta eiusdem [diocesis nomine et a parte] domini pape ut dicebatur citauisset dictum Raynerium ad peticionem dictorum archipresbiteri et capituli uiquerie et eodem (*sic*) [Raynerius veni]sset et comparuisset

Jn termino sibi dato et peteret libellum ab au[*er*]sario sibi dari si quid petere(t) uolebant ab eodem suo nomine et [nomine suprascripte] ecclesie et dicti archipresbiter et capitulum dicerent se nullum pre manibus habere libellum et quod alius terminus daretur predicto Raynerio Jn quo [preberent] libellum siue peticionem Jn scriptis dictus Raynerius Respondit et dixit quod ulterius non tenebatur uenire cum ipsi deberent [pre]be[re libell]um siue peticionem suam quem et quam paratus erat recipere et quia minus graue erat sibi. ac[cipere statim libellum quam rursus uen]ire ad ciuitatem papie [quia hoc facere non] poterat (2) sine periculo Mortis rerum et personarum et specialiter con (*sic*) sit ibi positus (*sic*) Jn cons[ilio quod non possit recedere] sine licencia potestatis terdone sub pena aueris et persone et quia. dictus Judex predictam defensionem [non recipiebat et ad] recipiendum libellum terminum uidelicet octo dierum assignabat eidem. Jdem Raynerius ex hoc senciens se [grauatum statim protesta]ns ad sedem apostolicam appellauit et apostolos (3) con instancia peciit et si denegaret sibi dare apostolos it(t)erato senciens [se grauatum ad] sedem apostolicam appellauit paratus prosequi dictam appellacionem sicut postulat ordo Juris Et inde hanc [cartam fieri] precepit Jnterfuerunt. presbiter Guilielmus ecclesie sancte marie fuenarie et symeon canonicus ecclesie sancti Çeni testes: —

[(S. T.) Ego (1)]s lauār notarius sacri palacii hanc cartam mihi fieri iussam scripsi: —

(1) *Guasto* (2) *Dopō* papie *è un richiamo, al quale si riferisce certo la parola* poterant (*con altre ora mancanti per guasto e che si è cercato di supplire secondo il senso*) (3) A: ap̄les

CXXVI.

Frate Girardino di Parma, dell'ordine degli Eremitani [*in Voghera*], *dichiara di aver ricevuto lire 10 da Giacomo di San Giorgio, di Tortona, a saldo di spese da lui fatte per ottenere la bolla pontificia di nomina della monaca Giovanna a badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona* (4 marzo 1266).

Fonti. — A. Orig., guasto in mezzo ed in fine, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXVI.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno A natiuitate domini millesimo ducentesimo sexagesimosexto Jndicione nona die Jouis quarto mensis marcij. Jn uiqueria fra-

ter Girardinus de parma de ordine fratrum h[eremi]tanorum fuit confessus uersus Jacomum de sancto Georgio de terdona se Accepisse Ab eo Ad portandum et expendendum Jn suis negociis et expensis Jn curia domini pape denariorum bonorum papiensium libras decem....pro quibus denariis ex pacto Ap[*p*]osyto Jnter ipsos Ante contractum Jn contractu et post contractum promixit eidem Jacomo quod faciet et curabit sic per totum mensem Junij proxime venientem et usque ad ipsum terminum quod ille litere que fuerunt Jnpetrate et Adportate A curia domini pape Jn quibus continebatur quod domina Johanna monacha monesterii sancte ehuphemie de terdona debet siue debebat esse Abatissa monesterij nominati et que litere vt ipsi Anbo confitebantur erant Jnpetrate contra Juris ordinem fuerint Jn curia supradicta penitus [subscripte sigi]llate et s[ic firmatas a cur]ia et dominacio(n)ne(m) domini pape predicto Jacomo Aportabit et presentabit literas sigillatas et quod usque Ad terminum Jampredictum Aportabit [et presentabit suprascriptas] literas sigillatas Jn quibus contineretur expre[*s*]sim quod dominus bonifacius Archidiaconus. de domo comunis papie possit debeat et tenea[tur instituere dictam Johannam in abatissam] suo uelle et eam Ad predictam dominacionem ponere Jndistanter. Que omnia et singula suprascripta frater Girardinus promixit [attendere et obseruare infra] suprascriptum terminum et Ante si reuersus fuerit A predicta curia Et si ita non Attenderit et obseruauerit promixit eidem Ad sequentem diem [predictam pecuniam ex pact]o Jn denariis numeratis soluere et restituere....

Jnterfuerunt petrus de milano filius condam Albergati. Bernardus de brixia qui stat Jn uiqueria et Andriolus [de (1)] inde test[es.]

(S. T.) Ego LAurencius bubulcus notarius Apostolicus hanc cartam ro[gatus tradidi et subscripsi.]

(S. T.) EGO Homodeus bubulcus sacri palacij notarius hanc cartam [Jussu suprascripti notarii qui eam imbreuiauit scripsi.]

CXXVII.

Il signor Guglielmo Lunello, giudice del podestà tortonese Bastardino di Monferrato, sentenzia doversi immettere il Capitolo nel possesso di varî beni dei Pascemasnata per fitti da questi non pagati (14 dicembre 1269).

Fonti. — A. Orig. di altro notaio, un po' guasto, in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.*

Met. di publ. — Si omettono nei tre ultimi atti i tratti comuni col primo di essi, avvertendone il lettore con « *etc.* [*ut supra*] ». — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo. LXVIIIJ. Jndicione XIJa. die sabati XIIIJ mensis decembris Jm (*sic*) palacio Comunis terdone. dominus Guillelmus lunellus Judex domini bastardini de monteferrato potestatis terdone. pronunciauit henricum de montemerlo. Syndicum monasterij sancte heuf(f)emie nomine ipsius Monasterij. et per ipsum: ipsum Monasterium fore mit[*t*]endum Jm possessionem omnium bonorum que condam fuerunt domini Rufini pascemaxnate usque Jn sum[*m*]am. librarum viginti terdonensium sortis (*sic*) pro ficto retento. A MºCCLXVIJº Jndicione Xa. die mercurij XIJº mensis Januarij retro. pro quibusdam possessionibus. quas Jdem Rufinus tenebat Ad fictum A dicto Monasterio. de quibus tenetur dare eidem Monasterio. modios IIIJor. an[*n*]uatim nomine ficti. Et vsque Jn sum[*m*]am modiorum octo furmenti. pro duobus annis preteritis et de expensis a predicto tempore citra. nomine et occasione quattuor modiorum furmenti quod Jdem Rufinus de predictis possessionibus dare tenetur Annuatim suprascripto monasterio nomine ficti. vt constat per cartam factam per ber[t (l) notarium (l)] de autoritate Judiciaria per petrum andrianum de rubea notarium et subscripta[*m*] per Allegrum de porta notarium et per Rufinum canem notarium et per cartam factam manu nigri de puçolo notarium. Dando licentiam et Autoritatem suprascripto Syndico nomine suprascripti Monasterij. et per ipsum syndicum ipsi Monasterio. Jntrandi tenendi et possidendi. possessionem terrarum et possessionum de quibus prestat fictum predictum cum cessatum sit. Jn solucionem ficti predicti. trien[*n*]io. et ultra. que possessiones sunt pertice. XIJ. terre ubi dicitur Jm brayda de sancta heuf(f)emia Juxta Castellarium de pascemasnatis. coheret Açonus pascemasnata et çerbi de scriuia. Jtem pertice XVIIJ terre Jacentis in dicta brayda cohere[*n*]t heredes bagii pascemasnata. Johannes pascema[*sna*]ta et via et çerbi de scriuia. Jtem pertice VIIJ terre Jacentis in dicta brayda Cohere[*n*]t heredes bagii pascema[*sna*]te. et Johannes pascemasnata et çerbi de scriuia. Jtem pertice XIJ. terre Jacentis ibi prope ultra viam desu[*b*]tus via[*m*] coheret terra(m) quam tenet Guillelmus pascema[*sna*]ta et via et Johannes pascemasnata: quas terras Jdem Rufinus tenebat Ad fictum A dicto Monasterio pro parte eum contingente de nouem Jugeribus et [u]na pertica et t[abulis] XVJ de terra preter çerbum et ynsulas quas condam Johannes muxinus [*et*] fratres tenebant Ad fictum A dicto monasterio ultra scriuiam Jn roncho monacarum. ut constat per primam cartam predictam Autenticatam manu petri Andriani predicti. Et intrandi tenendi et possidendi parte ipsius Rufini de suprascriptis çerbo et Jnsula. HOC Jdeo. quia preconiçatum fuit per Johannem verrum saltarium Comunis terdone b[is] Ante domum

condam suprascripti domini Rufini et eciam denunciatum presentibus Amicis et Vicinis si quis uel[*l*]et defendere bona dicti Ruf[ini] coram suprascripto domino Guillelmo Judice. eidem Syndico nomine dicti Monasterij super predictis de Justicia Responsurus et nemo cumparuit pro [eo]dem

Jnterfuerunt testes Abanellus de serraual[*l*]e Jacomus speciarius et Magister Allegrus. litus

Ego Tedixius de murro notarius sacri palatii. hanc Possessionem Jussu Al(l)exandri de casellis notarii qui eam Jmbreuiauit scripsi

[die sabati xiiij mensis decembris datus] (2) est ter[minus]. xv. dierum Ego Tedixius de murro. notarius Jussu suprascripti Allexandri [notarij scripsi: —

(3) die sabati ultimo mensis madij datus est ter[minus] viij. dierum. ego Rufinus de montemerlo scripsi

(S. T.) Anno *etc.* [*ut supra*]....dominus Guillelmus *etc.* [*ut supra*]... pronunciauit. henricum de montemerlo *etc.* [*ut supra*]...fore mittendum Jm possessionem omnium bonorum Rufini pascemasnata filij condam lafranchi pascemasnate. vsque in summam quatuor modiorum. furmenti pro ficto retento. iiij annorum proxime preteritorum et de expensis nomine et occasione vnius modii furmenti quod Jdem Rufinus de Jnfrascriptis possessionibus dare tenetur eidem Monasterio annuatim nomine ficti. dando sibi licenciam nomine suprascripti monasterij. intrandi tenendi et possidendi possessiones ter[rarum de quibus] dictum fictum p[restabat] quia cessatum est in solucionem predicti ficti tempore suprascripto. que terre sunt pertice xviij terre Jacentis ultra scriuiam Jm braida de sancta euphemia coheret via et Allegrus de porta. Et possessionem partis dicti Rufini et patris suis condam de cerbo (*sic*) et insula. quas terram ynsulam et cerbum Jdem Rufinus et pater suus. condam. tenebant Ad fictum A dicto Monasterio pro parte eum contingente *etc.* [*ut supra*]...ut constat per cartam factam manu petri Andriani de rubea notarium et per aliam factam manu Guasconis Acatapanis notarii extra[*c*]tam de manifestis bonorum hominum ciuitatis. terdone. hoc Jdeo *etc.* [*ut supra*].... (4)

(S. T.) Anno *etc.* [*ut supra*]....dominus Guillelmus lunellus *etc.* [*ut supra*]...pronunciauit henricum de montemerlo *etc.* [*ut supra*]...fore mittendum Jn possessionem omnium bonorum Açonis pascemasnate filij condam hengelerij usque in summam de modiis iiij furmenti pro ficto retento Annorum iiij^or^. proxime preteritorum. et de expensis. dando licentiam ipsi Syndico suprascripto nomine Jntrandi et detinendi possessionem terrarum cerbi et Jnsule de quibus dictum fictum prestabat propter cessassionem solucionis predicti temporis que pos-

sessiones sunt pertice. xij. terre cum castellario dicti hengelerij. condam. cui coheret Rufinus pascemasnata et via publica (*sic*) pro parte contingente *etc.* [*ut supra*]...... (5)

(S. T.) Anno *etc.* [*ut supra*]....dominus Guillelmus lunellus *etc.* [*ut supra*]...pronunciauit henricum de montemerlo *etc.* [*ut supra*]...fore mittendum Jn possessionem omnium bonorum condam Tedixij pascemasnate. usque in summam. modiorum. iiij[or]. frumenti pro ficto retento *etc.* [*ut supra*]....que possessiones venerunt Jm parte ipsi Tedixio pro parte eum contingente *etc.* [*ut supra*]....ut constat per cartam Autenticatam manu petri Andriani. notarii de rubea hoc Jdeo quia *etc.* [*ut supra*].... (5)

(1) *Guasto irreparabile.* (2) *Si supplisce dagli altri atti analoghi della stessa pergamena.* (3) *Quest'alinea è di altra mano, e così in tutti gli altri atti della stessa pergamena.* (4) *Fra i testi, notisi che a* speciarius *è aggiunto*: de crescencijs (5) *Fra i testi*, Jacobus *è detto solo* de crescencijs *senza* speciarius

CXXVIII.

Il signor Guglielmo Lunello, giudice ed assessore del podestà tortonese Bastardino di Monferrato, pone in banno come contumace Guglielmaccio Guasconi (8 e 11 marzo 1270).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.* — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo ccLxx° Jndicione xiij Die Martis xj mensis marcij Jn palacio comunis terdone dominus Guillelmus lunellus Judex et assessor domini Bastardini de monteferrato potestatis terdone precepit mihi Rufino de montemerlo notario Jnfrascripto Quatenus Jnfrascriptum Bannum autenticarem et Jn puplicam formam Jnstrumenti Redigerem Tenor cuius talis est. die sabati viij mensis marcij Quoniam Guillelmacius de guas(s)cono pluries legitime requisitus fuit per Octonem de Cosolengo publicum saltarium comunis terdone vt ueniret Coram dicto Judice occasione vendicionis terrarum quas dictus Guillelmucius uendiderat. Jn laborerio Jacopino de ranecio et Johanni valigan(n)o et Johanni girormo (*sic*) et non potuit (eis) actendere dictum mercatum predictis et occasione denarii (*sic*) quod eis debebat videlicet librarum sex solidorum xii et denariorum iiij terdonensium Johanni girormo et non venit Jdeo dictus Judex dedit ei bannum de libris xxv Jn penam de maleficio nisi vsque viij dies stare uenerit mandatis suprascripti Judicis et fuerit Jn concordia cum predictis Jacopino de ranneçio et iohanni (*sic*) valigano et (1) iohanni girormo preconiçatus fuit Jn banno Jn palacio Comunis terdone et ante domum suam per suprascriptum saltarium secundum

formam capituli vt ipse saltarius retulit et inde hanc cartam fieri precepit

Jnterfuerunt Testes Abanellus de serraualle et Alexandrius de caxellis

EGo Rufinus de montemerlo notarius sacri palacii hanc cartam Jussu suprascripti Judicis Jnbreuiaui et scripsi

(1) A: et et

CXXIX.

Il signor Tedisio, abate di San Marziano di Tortona, accensa a Sallio Lamberto beni in Cagnano, alla Pezza grande (7 ottobre 1271).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc.*, *in Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. Legé.

(S. T.) (1). Anno Dominicę Natiuitatis Millesimo ducentesimo septuagesimo uno Jnditione xiiij. Die Mercurij vij mensis Octobris Jn hora nonæ in Claustro Monasterii Sancti Martiani Dominus Tedixius Abbas eiusdem Monasterij auctoritate, consensu et affirmatione Monacorum suorum videlicet fratris Simonis fratris Ginatæ de Opizonis, fratris Opicij natarelli, fratris Mediolani, fratris Principi natarelli, fratris Bouis. fratris Guillielmi, fratris Manfredini per pennam quam in sua manu tenebat dedit et inuestiuit Sallio lamberto de Cagnano, perticas quatuor terrę Jacentis in territorio Cagnani Jn hora ubi dicitur petia magna, Cui coheret Monasterium Sancti Martiani a mane et Allo terlixius de Viqueria a tribus partibus....Dando tamen suprascriptus (2) Sallius et eius heredes suprascripto (4) Domino Abbati et suis successoribus annuatim in messionibus totum tertium in Coua de omni blaua et de omnibus fructibus quę et quos (*sic*) exiret uel exirent de dicta terra tractum et conductum Jn ar[*e*]a suprascripti (5) Domini Abbati[s] quam habet ad Cagnanum suis propriis expensis denunciando eidem Domino Abbati antequam tollat aliquid, uel aliqua blaua de dicto Campo....Hoc acto et dicto inter eos quod dictus Sallius debet Conducere in Monasterio Sancti Martiani suis propriis expensis modium unum frumenti de frumento ipsius Domini Abbatis; Et pro Jnuestitura suprascriptus (2) dominus Abbas fuit confessus se accepisse et habuisse a suprascripto (3) Sallio plenam et integram solutionem....Jtem hoc acto et dicto inter eos quod dictus Sallius non possit uendere terram alicui qui non sit de hominibus suis et de loco Cagnani.

Jnterfuerunt Testes fulcherius de buschis filius domini Conradi de buschis, et Montenarius filius quondam Domini Ruffini pascemasnate

Ego Albinus filius quondam Guillielmi Suauis Notarius Sacri Palatij hanc cartam rogatus. interfui. tradidi Jnbreuiaui scripsi.

(1) B: *manca* (2) B: iamscriptus (3) B: iamscripto

CXXX.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che ora più non si trova: « A. 1271. 10 8bre. Altra consegna (per quanto pare) il di cui carattere è in molti luoghi a me poco discernibile. Vi è un *boschum de costa maledicta* (istrom. rog.° Rufinus de montemorisino sac. pal. not.) ».

CXXXI.

Gaspare Giorgi, console di giustizia di Pavia, ordina ai rettori del borgo di Voghera di aiutare il monastero di Sant'Eufemia di Tortona nella riscossione di fitti dovutigli da certi Vogheresi (12 novembre 1272).

Fonti. — A. Orig., un po' corroso nel margine sinistro, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — B. Ediz. in Bottazzi, *Mon. Arch. Capit. Tort.*, 113, n. 36.

Met. di publ. — Si riproduce A, dando le varianti principali di B. — V. Legé.

(S. T.) Anno A natiuitate domini Millesimo Ducentesimo septuagesimo Secundo. Jndicione quintadecima. die sabati. duodecimo mensis nouembris. Jn papia (1) Gasparus Georgius consul Justicie papie (2) potestati (3). Vicariis seu rectoribus burgi viquerie salutem. Quoniam intel[*l*]eximus ex relacione frauoschi (4) Aduocati syndici et procuratoris (5) Monasterij [sancte Eu]phamie (*sic*) de Terdona ipsum Monasterium habere debere Certas debitas (6) quantitates fictorum. A certis hominibus et personis Vestri (7) loci. Videlicet A (8)o de lA marena. Ab octone de la marena. et fratribus. Ab heredibus condam Guillelmi de la barbura. A Guidone taporello (9). A Guilielmo de (8) A Johanne barano. A lafranchono mucio. A Capelario testore. A Guercio tagerio. A bertola Mangino. A Moschacio de la paga. [Ab] heredibus condAm Rolandi de bertono (10). A vicino (11) tella. A Guillelmo Rubeo. A bergundio de Anselmo. A Gisulfo barberio. A berta begera. Ab heredibus condam Johannis curti. A bono puluerento. A Guillelmo de pradella. [*A*] Johanne de Amedeo. A balducio bruno. A Rabalio de la clapa (8) A Gualterio borcardo (12). Condemnanus Jn ban[*n*]is comunis papie (13) ipsum Comune subjacere. Jdeo vobis et cuilibet vestri (7) precipiendo Mandamus quatenus Jn debito Juramenti (14) pena et

banno librarum vigintiquatuor papiensium (15) pro uestro (16) comuni et librarum decem papiensium (15) pro quolibet Rectore. (quatenus) vis(s)o (17) presenti Jnstrumento Ad domos predictorum omnium personaliter Accedatis et tantum de bonis eorum Jn vestra forcia et virtute et Jn saximento (18) Accepere (*sic*) debe[atis] Vnde possit ipsi Monasterio siue (19) eius syndico usque Ad quantitatem fictorum debencium (20) solucionem (21) integram (22) fieri (23) Jn capitali et Expensis. Alioquin [in] penis et bannis noueritis Jncor[*r*]isse (*sic*) Expensas Nemini (24) respondentes A[*b*]sque nostra licencia et Mandato. nisi fuerit Jn concordia [cum ip]so Monasterio seu eius procuratore. Si quis Ex hoc precepto senserit se grauatum infra tercium (25) diem post presentacionem huius Jnstrumenti [coram] nobis personaliter se presentet (26) [*et*] Racionem prouare (*sic*) habeat (27) Et Jnde presens fieri Jussimus Jnstrumentum presentibus Guidone de becaria (28) et Jacomus Georgius (*sic*) testibus

(S. T.) EGo Vil[*l*]anus biganus notarius sacri palacij hanc [cartam] mihi (29) fieri Jussam scripsi

(1) B: Imperialis (2) B: *manca* papie (3) B: perpetuus (4) B: franoschi (5) B: a parte (6) B: debiti (7) B: uius (8) *Guasto irreparabile in* A. (9) B: Terponello (10) B: Brono, *ma in* A *la* b *porta il segno dell'abbreviazione di* er (11) B: uiano (12) B: Boncordo (13) B: proprie (14) B: inueniritis (15) B: Imperialium (16) B: nostro (17) B: visto (18) *In* B *segue*: vestro (19) B: sine (20) B: deberent (21) B: soluere (22) B: in integro (23) B: sicut (24) B: Excipiatis nomini (25) B: totum (26) B: presentare (27) B: facere iubemus (28) B: Becoto (29) B: minutam

CXXXII.

La signora Rosa, vedova di Allone di Durisio, ed Alberto e Petrino, loro figli, retrovendono al monastero di Sant'Eufemia di Tortona tutti i fitti e redditi che detto Allone aveva comprato da esso monastero sul Vogherese (6 maggio 1273).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.*

MET. DI PUBBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno A natiuitate Domini millesimo ducentesimo Septuagesimotercio Jndicione prima Die sabati sexto mensis madij Jn viqueria Dona Rosa Relicta [condam] Al[*l*]onis de durixio [et] Albertus et petrinus eius filij profitentibus se lege uiuere lombardorum pro precio. librarum Sexaginta papiensium vendiderunt et tradiderunt domine

Midione (*sic*) Abbatisse [Monast]erij sancte heufemie de terdona consensu et voluntate domine Belmustine priores[*s*]e eiusdem Monasterij et Domine Contessine Monace...omnia ficta et redditus que et qui condam Allo Maritus eiusdem Rose et pater predictorum Alberti et petrini habuerat vendicionem (*sic*) A predicta domina. Abbatissa et Monacabus Monasterij memorati pro eodem precio. Que ficta et Jura ficti et raciones habebat dictuM Monasterium et habere consueuit Jn terratorio viquerie. et Jn terratorio Albofaxij. et Medaxini vbi[cum]-que sint et quantacumque sint et Jn quibuscumque locis seu hominibus existant ut (h)apparet. per cartam Jnde factam per Johannem de la curte notariuM Jn Millesimo ducentesimo sexagesimotercio Jndicione sexta. Die martis vigesimo mensis nouembris Jn terdona Apud Monasterium memoratum. Jtem predicta domina Rosa et predicti filij sui titulo et causa vendicionis et pro eodem precio Cesserunt [*et*] dederunt predicte domine Abbatisse et predicte priorese et Monace... Omnia Jura Acciones et raciones reales et personales vtiles et directas que et quas ipsa Rosa et filij et condam pater et Maritus eorum. habebat Jn fictualibus et detentorjbus Jurium predictorum fictorum Monasterij suprascripti et Jn iuribus et proprietatibus et rebus omnibus vnde et de Quibus dicta ficta et Redditus prestantur et prestare consueuerunt fictuales predicti....Et pro hac vendicione Cessione et dato predicta Rosa et predicti filij sui fuerunt confessi; se Accepisse A predicta domina Abbatissa...suprascriptas libras Sexaginta papiensium. Computatis libris QuadragintaOcto papiensium. quas condam Al[*l*]o predictus fuit confessus Accepisse de dicto precio sicud (*sic*) Apparet per cartam factam manu vescunti gunelle notarij....

Jnterfuerunt Tebaldus medicus. Johannes manginus frater Guillelmus croxius. et Jacobus clericus ecclesie sancti georgij testes —

(S. T.) Ego Marochus pacianus notarius sacri palacij hanc cartam tradidi et subscripsi.

(S. T.) Ego Otto di[ctus bona]dies notarius sacri palacij hanc cartam Jussu ipsius Maroci. scripsj

CXXXIII.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Voghera a Marocco Paciano ([24 o] 26 maggio 1273).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.*

Osservaz. — Il 26 maggio 1273 era di venerdì, non di mercoledì. È dunque errato il giorno del mese o quello della settimana.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice natituitatis Millesimo Ducentesimo. lxx°. tercio. Jndicione prima. die mercurii xxvj mensis Madii post terciam Jn viqueria Domina Migdonia Abbatissa monasterii sancte heuphemie terdone. consensu et uoluntate Dominarum Belmustine priorisse et Contissine monache. et presente Jacobino de panneuisinu ministro ecclesie sancti victoris de viqueria. que spectat ad dictum monasterium pleno. Jure per pennam quam in sua manu tenebat dedit et inuestiuit ad fictum reddendum Marocho paciano de viqueria. notario. perticas Quatuordecim terre Juris dicte ecclesie sancti victoris que iacet in territorio viquerie vbi dicitur ad nosimagnam apud braydam sancti Michaelis cui coheret A mane Guillelmus de março in parte. et heredes çerboni in parte A meridie . et sanctus Michael de Albofaxio a sero. Jta quod non diuidatur nisi in vno herede masculo uel femina Ab eo legitime descendente. Dando annuatim dictus Marochus et eius heredes nomine ficti. Ministro ecclesie sancti victoris in kalendis Augusti starios quinque frumenti mundi sic[*c*]i et benedicti ad starium minale viquerie conducti in viqueria ubi uoluerit dictus minister...Jta tamen quod non possit vendere dare Judicare inpignorare nec dimit[*t*]ere dictam terram Alicui sine requisicione dicte nomine Abbatisse. et si esset talis guerra generalis quod dicta terra nec Alie illius contrate non possint laborari inter Comune papie et Comune terdone. non teneatur dictus marochus dare dictum fictum tali Guerra durante et pro inuestitura fuit confessa suprascripta Abbatissa se Accepisse a suprascripto marocho solidos ii. papiensium....

Jnterfuerunt testes. presbiter Allo capellanus plebis de viqueria. Ottacius de roxano. et petrus eius filius.

EGO frater Guillelmus Crosius sacri palacii notarius hanc cartam inbreuiaui tradidi et scripsi

CXXXIV.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'intervento di altre due monache, accensa beni sul territorio di Medassino a Guglielmo di Rivera ([24 o] 26 maggio 1273).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*

Osservaz. — Cfr. doc. precedente.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice Natiuitatis Millesimo Ducentesimo LXX°. tercio. Jndicione prima. die mercurii XXVJ mensis madij. post nonam. Jn viqueria Domina Migdonia Abbatissa monasterij sancte heuphemie terdone consensu et uoluntate. domine Belmustine priorissse et domine Contissine monache nomine dicti monasterij. per pennam quam in sua manu tenebat. dedit et inuestiuit ad fictum reddendum Guillelmo de Riuera de viqueria. Jn se et vno herede masculo Ab eo legitime descendente perticas decem et mediam terre Juris dicti monasterij vbi dicitur cerretum in territorio medaxini. cui coheret A mane Obertus coruexius. A meridie Johannes de castello. et A sero et A nulla hora via.... Dando dictus Guillelmus et eius heredes annuatim nomine ficti eidem Abbatisse...starios Septem pulcri frumenti mundi sic[*c*]i ad starium viquerie conductos in loco viquerie in kalendis Augusti...et denarios quatuor pro victura...Jta tamen quod dicta domina abbatissa possit eum et bona sua ubique conuenire et sub quolibet Judice tam ecclesiastico quam ciuili....Jta fuit inter eos expres[*s*]um. quod dictus Guillelmus dictam terram non possit vendere dare Judicare nec in [en]fiteosin alienare donare uel legare seu obligare nisi de licentia et denunciatione dicte Abbatisse....et pro inuestitura fuit confessa suprascripta Abbatissa...se accepisse A dicto Guillelmo denariorum bonorum papiensium solidos IIJ.

Jnterfuerunt testes presbiter Allo capellanus viqueriensis. Jacobinus clericus sancti georgij terdonensis et Otacius de Roxano.

EGO frater Guillelmus crosius sacri palacii notarius hanc cartam tradidi et scripsi

CXXXV.

Il signor Riccardo di Corte, podestà di Voghera, manda al messo del Comune Tuttobuono Bianco, di pagare ai frati minori del luogo una somma lasciata loro dal fu Oterio Scarlesota, che detto messo teneva in sequestro a richiesta di quei frati (27 ottobre 1273).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno natiuitatis (1) Dominj Millesimo ducentesimo septuagesimo Tercio Jndicione prima Die veneris vigesimoseptimo Mensis Octubris Jn viqueria Cōm (*sic*) Tutobonus blancus fuit confessus Jn presencia Ricardi de curte potestatis viquerie se habere in saximento et deposito soldos Tri(n)ginta et quinque papiensium pro sibona uxore quondam Oterii scarlesote precepto francischi muricule confesus (*sic*) Jnstrumento proprio vt continetur Jn carta facta per ricardum de gergan(n)o notarium vt dictus tutobonus confitebatur. ad pro-

curationem. Johannis Tubaldi (*sic*) procuratoris fratrum Minorum viquerie eorum nomine quos dominus condam Oterius suprascriptus legauit et disposuit pro amore dey et sue anime Guardiano viquerie et fratribus vt continetur Jn carta facta per Johannem bubulcum notarium. Requisita ipsa sibona pro Reglaciis blancii seruientis comunis viquerie vt veniret coram dicta potestate si vellet alegare nec (*sic*) contradicere aliquit contra predicto Sasimento (*sic*) omnino non venit Jdeo suprascriptus potestas habito consilio sapientum precepit suprascripto Tutobono Jn sasimento pena et banno solidorum vi(n)ginti papiensium quatenus hodie per totam diem det et soluat suprascripto Johanni suprascripto nomine solidos Tri(n)gintaduos papiensium ex illis solidis Tri(n)gintaquinque quos dictus Tutobonus confessus fuit habere in saximento de denariis suprascripte sibone A[*b*]soluendo suprascriptum Tutobonum a predicto saximento de predictis denariis A suprascripta sibona et Jnde dictus potestas hanc cartam fieri Jussit Jnterfuere Guido caputferratus et Rufinus de vasallo Testes —

(S. T.) Ego Albergatus de ceruia sacri palacii notarius et causidicus viquerie hanc cartam mihi scribi Jussam scrips(s)i —

(1) A: Ant, *che paleograficamente dovrebbe leggersi*: Autem

CXXXVI.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, accensa beni in Albefassio a Riccardo Riculfo, di Voghera (8 agosto 1274).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno A natiuitate domini Millesimo ducentesimo Septuagesimoquarto Jndicione Secunda die mercurij octauo mensis a[*u*]gusti. Jn uiqueria Domina Migdonia. abbatissa. monasterij sancte heufemie terdone per lignum quod in sua manu tenebat. dedit et Jnuestiuit ad fictum reddendum Ricardum riculfum. de uiqueria in se et vno herede masculo. ab eo legitime descendente Jn perpetuum de perticis quinque et tabulis vigintiduo terre Juris dicti monasterij et Jacet in duabus peciis. prima Jacet ubi dicitur ad clausum de causa. in albofaxio et est pertice Quatuor et tabule sex. coheret A mane Johannes runxolius et petrus bogerius. pro dicto monesterio a meridie monasterium senatorem (*sic*) et via. A sero et A nulla hora. Secunda est pertica vna et tabule sexdecim. et Jacet ubi dicitur Jn saliçola. coheret a mane Jacobus de beccaria. A meridie. A sero et A nulla hora plebis

de uiqueria....Dando An[*n*]uatim. dictus Ricardus et eius heredes. eidem monasterio siue abbatisse...starios nouem pulcri frumenti sic[*c*]i ad starium veterem uiquerie conductum (*sic*) in loco viquerie ubi voluerit dicta. abbatissa. uel eius nuncius in kalendis An[*n*]uatim A[*u*]gusti nomine ficti....hoc acto expresim quod dicta. domina. abbatissa. possit eum et bona sua ubique conuenire et sub quolibet Judice...Jta tamen quod dictus Ricardus uel eius heredes non possit dictam ter[*r*]am uendere nec dare donare uel legare. nec in [*en*]fiteosim dare alicui persone sine requixitione dicte abbatisse....et pro hac Jnuestitura fuit confessa suprascripta domina abbatissa. se accepisse a suprascripto Ricardo solidos quinque papiensium....

Jnterfuerunt presbiter allo de gotefredis et Johannes mangrinus (*sic*) testes.

(S. T.) EGO Martinus de solias(s)co sacri palacii notarius hanc cartam tradidi et scripsi —

CXXXVII.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Medasino ad Allegro di Gregorio, di Voghera (16 agosto 1274).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.* — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo ducentesimo Septuagesimo.quarto. Jndicione secunda. die Jouis sextodecimo A[*u*]gusti: Jn Viqueria domina Soror Mindonia (*sic*) abatissa monasterii sancto heufemie de terdona. consensu. uoluntate et Afirmatione sororis contesse et Sororis Sibilie Monacharum ipsius monasterii. nomine et vice ipsius monasterii et aliarum sororum per pennam quam in sua manu tenebat, dedit et Jnvestiuit. Ad fictum reddendum de cetero Jm perpetuum. Allegrum de grigorio de uiqueria ipsum necnon vnum eius heredem masculum. ab eo legitime des[*c*]endentem. de perticis decem et dimidia(m) terre siue plus uel minus sit cum omni Jure et racione quam habebat in ipsa terra baracius absque preiudicio ipsius domine Abatisse nomine ipsius Monasterii. que. terra Jacet Jn territorio medaxini vbi dicitur ad stompos (*sic*) de cereto. cui coheret. A mane Albertus coruexius. A meridie Johannes de castello A sero et a nul[*l*]a hora via.... Dando et soluendo idem Alegrus et eius heredes suprascripte domine Abatisse et suis successoribus nomine ipsius monasterii Annuatim Jn perpetuum nomine ficti. Jn Kalendis A[*u*]gusti semper starios sex pulcri frumenti. ad starium viquerie mondi sic[*c*]i et benedicti. conducti

super quo solario voluerit ipsa domina. viquerie. et denarios quatuor papienses....Saluo. eo. quod ipse Allegrus et eius heredes non pos[*s*]it nec debeat raciones nec melioraciones suas vendere...Comiti. Marchioni. Militi. capitaneo nec valuasori ecclesie nec hospitali. nec alicuj loco religioso. Set si pro aliquo tempore venerit ad vendendum raciones suas ipsius terre. ipsi domine Abatis[*s*]e. uel suis suc[*c*]essoribus debeat denunciare. et dare ei. mercatum pro minori precio quamlibet libram. denariorum duodecim. quam alicui alie persone. Et pro Jnvestitura suprascripta domina Abatis[*s*]a...fuit confes[*s*]a se accepis[*s*]e a suprascripto Allegro. duos capones....

Jnterfuerunt testes. Albertinus terlixius et Andreas canellus. et Jacominus clericus sancti georgii de terdona

EGO Guillelmus de bagnolo notarius palatinus hanc cartam Jmbreuiaui tradidi et Scripsi⁝

CXXXVIII.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Voghera a Gua[l]*terone Pelizzari, di Lodi* (17 agosto 1274).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.*

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis millesimo. ducentesimo. Septuagesimo.quarto. Jndicione secunda. die. veneris xvij mensis A[*u*]gustj. Jn uiqueria. domina soror Mendonia (*sic*) abatissa Monasterij sancte Heufemie de terdona. consensu voluntate et Afirmacione. sororis. contesse. et sororis Sibilie. Monacharum ipsius Monasterij. nomine et vice ipsius Monasterij per pennam quam Jn sua manu tenebat. dedit et Jnuestiuit. ad fictum reddendum de cetero Jm perpetuum Guateronum peliçarium de laude. ipsum. et in vnum eius heredem Masculum ab eo legitime descendentem. tantum. perticas quatuor terre. Jacentis Jn territorio viquerie. vbi dicitur. Magonaria. Cui coheret. ecclesia viquerie. A meridie. Johannes de paudo. et via. A nulla hora. et bergondius de dulce A sero pro ipso Monasterio....Dando et soluendo suprascriptus Guateronus et eius heredes suprascripte. domine abbatisse et suis su(*c*)cessoribus nomine ipsius monasterii. Jm perpetuum Annuatim. nomine ficti semper in Kalendis A[*u*]gusti. starios quatuor frumenti ad starium veterem viquerie mondi sic[*c*]i et benedicti traditi et conducti super quo solario viquerie ipsa voluerit. et denarios sex. papienses. Annua-

tim similiter in ipsis kal(l)endis. a[*u*]gusti. cum dicto ficto....Eo saluo quod Jdem Guateronus nec eius heres. non possit nec debeat. raciones suas et melioraciones ipsius terre. vendere nec Alienare Alicui. Comiti. Marchioni. capitaneo. valuasori. Militi. ecclesie nec hospitali nec aliquo (*sic*) loco religioso. Et si aliquo tempore venerit ad vendendum. rationes suas. ipsi domine Abatis[*s*]e uel suis suc[*c*]essoribus debeat denunciare et dare sibi mercatum minori precio denariorum XII. quam alicui alij pro qualibet libra. Et pro Jnuestitura...suprascripta domina Abatis[*s*]a. fuit confessa se Accepisse...A suprascripto Guaterono denariorum bonorum papiensium. solidos quatuor et denarios VJ....

Jnterfuerunt testes. Jacominus clericus sancti georgij de terdona. et ser octo de roxan(n)o.

EGO GuillelmuS de bagnolo notarius palatinus. huic Jnterf(f)ui. et hanc cartam Jmbreuiaui tradidi et Scrips(s)i !

CXXXIX.

Giacomo Guilengo, vicario del potestà di Cagnano, Guglielmo Corvo, sindaco, ed i credendarî dello stesso luogo prendono denaro a mutuo da Ardengo di Canevanova (4 [o 5] gennaio 1275).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. 1.

OSSERVAZ. — Il 4 gennaio 1275 era di venerdì, non di sabato. È dunque errato il giorno del mese o quello della settimana.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÉ.

(S. T.) (1) Anno a natiuitate Domini MCCLXXV. Jndicione IIJ die Sabbati IIIJ mensis Jenuarij in Medaxino Jacomus [de Gui]lengo Vicarius Domini Buscherij de Opizonis Potestatis Cagnani. pro Domino Abbate Monasterij sancti Martiani de [Ter]dona Guilielmus Coruus Syndicus loci Cagnani Borellus Cepta Tebaldus de Azone Salius Barberinus Laurentius Sachus Lafrancus de Gandulfis Ruffinus de Guillengo et Bernardus Cepta omnes Credendarij. et uicini et habitatores loci Cagnani omnes suprascripti (2) et singuli nomine suprascripti (2) Communis et quilibet suprascriptorum (3) ad se principaliter fuerunt confessi se accepisse tot bonos denarios grossos argenti papię ab Ardengo de Caneuanoua Renunciando exceptioni non acceptæ pecuniæ Vnde conuenerunt et promiserunt ei (et) eorum et dicti Communis nomine dare et soluere nomine mercati facti usque ad medium annum proximum uenientem denariorum bonorum Papiensium libras quinquaginta et qua-

tuor in denarijs tantum et non in alijs rebus contra eius uoluntatem et si ita non attenderint liceat ei suprascriptos (4) denarios post ipsum terminum bona fide ab alio mutuari et quod inde alteri dederit uel dare conuenerit [*et*] omnes expensas quas in petendo suprascriptos (4) denarios modo aliquo fecerit omnes ei et eorum et dicti Communis nomine restituere promiserunt Renuntiando omni legum auxilio statuto ordinamento facto uel faciendo promittendo ei et eorum et dicti communis nomine quod non petent inde libellum nec exemplum cartæ nec aliquam petitionem in scriptis nec difitebuntur suprascriptum (5) debitum nec opponent ei aliquam exceptionem uel plicationem (*sic*) seu dilationem prætestantem impedimentum exa[*c*]tioni debiti suprascripti (2) Credendo ei (et) eorum et dicti Communis nomine de mutuo facto et quantitate dati, et expensis in eius dicto sine iuramento faciendo et sic ei attendere promiserunt bona eorum et dicti Communis ei inde pignori obligando cum stipulatione subnixa quilibet illorum in solidum Renuntiando duabus nouis Constitutionibus una quarum dicenti quod principalis debitor prius conueniatur quam fideiussor, altera denotatur quod ne quis ex reis conueniatur in solidum donec alter sit presens in soluendo. Renuntiando fori præscriptioni testiumque probationi contra hæc et contra solutionem suprascripti (2) debiti et omnibus alijs exceptionibus et defensionibus quibus se tueri uel defendere se possent, et illi iuri quo dicitur si principalis non tenet neque secundarius ita quod non possint dicere nec allegare seu sese defendere eo quod intercessissent pro Comuni uel etiam pro minori Jnsuper suprascriptus (6) Vicarius parabola et uoluntate suprascriptorum (3) omnium et super eorum animas tactis corporaliter Sacrosanctis Scripturis iurauit ad sancta Dei Euangelia omnia suprascripta (7) et singula ab eis confessa uera esse et ea bona fide sine fraude attendere et obseruare contraque non uenire si Deus illos adiuuet et (8) illa Sancta Dei Euangelia. Jta quod hæc solutio suprascripti (2) debiti non possit probari esse facta nisi hac carta incisa uel carta confessionis facta per manum Notariorum Communis Papiæ uel eius terræ Et inde dicti omnes hanc cartam fieri iusserunt.

Jnterfuere Andreas de Carlo Guilielmus de Puluino et Vacherius Maliauacha Testes

Ego Jacomus falus notarius sacri Palatij hanc cartam fieri michi iussam tradidi et scripsi.

(1) B, C: *manca* (2) B, C: iamscripti (3) B, C: iamscriptorum (4) B, C: iamscriptos (5) B, C: iamscriptum (6) B, C: iamscriptus (7) B, C: iamscripta (8) B, C: ad

CXL.

Parecchie persone consegnano quanto tengono dalle chiese di

Sant'Agnese e di Santo Stefano di Mondondone, dipendenze del monastero di San Marziano di Tortona (7 gennaio 1275).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI, molto sbiadito. — B. Copia sec. XVII *ibidem.* — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor., Ab. S. Marz.*, mazzo II, cart. 7.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, supplendo in corsivo con B qualche parola non più leggibile in A. — V. LEGÉ.

(S. T.) Anno A natiuitate. Domini millesimo. Ducentesimo septuagesimoquinto. Jnditione tercia. Die lune septimo mensis Januarij. Jn Curia Ecclesie sancte Agnexie de Montedundono. Jn presencia Jnfrascriptorum testium nomina quorum Jnferius leguntur Jacomus cauacia. Rolandus coraxius. Bertramus de Baocio. Guilielmus pernixius suo nomine et nomine nepotum suorum. Albertus castignolus Vasalus de podio. Rufinus gratonus et Vbertus de podio consignauerunt præsbitero Alloni de gotofledis (*sic*) syndico et procuratori Domini *Tedixij Dei gratia* Abbatis Monasterij sancti marciani terdonensis. nomine suprascripti Monasterii Jnfrascriptas terras et possessiones Ecclesiarum sancte Agnexie et sancti stefani de Montedundono Diocesis. terdonensis. Primo Jn terratorio montisdundoni desubter Ecclesiam suprascriptam ad fossatum corbeti. perticas sedecim terre colte. coheret A mane fossatum de corbeto. A meridie Via. et A sero Vinea suprascripte ecclesie. et tenet eam ad fictum Jacomus cauaça. Jtem ibidem Jn eodem terratorio et contrata. perticas duas terre colte. coheret A mane dictum fossatum. A meridie heredes condam Johannis de sancto paulo. et A sero Via et tenet eam ad fictum Rolandus cortixius: Jtem ibidem in eodem terratorio tabulas. decem et septem terre colte. Coheret a mane dicta Ecclesia. A meridie Guilielmus de caneuanoua et A sero Via. et tenent[*ur*] per Bertramonum de Bagocio: Jtem Jn eodem terratorio perticas duodecim. et tabulas Octo terre colte. coheret A mane Jacomus cortixius. et illi de podio. A meridie petrus balesterius] et Bertramonus de bagocia. et A sero fossatum. corbeti et detinent[*ur* (eam) per guilielmum pernixium et nepotes: Jtem Jn suprascripto terratorio Vbi dicitur [*ad*] fontanam Vetulam. perticas nouem. et tabulas Octo terre culte. cohere[*n*]t A mane heredes condam Bertrami grassi. A meridie Rolandus de caneuanoua. et A sero dicta ecclesia. et detinentur per suprascriptum Guilielmum et nepotes: Jtem Jn eodem Terratorio perticas duas et tabulas decem terre colte. coheret A mane Via A meridie Guilielmus de caneuanoua filius condam Asaliti. et A sero prata fontane Vetule. et detinentur per suprascriptum Guilielmum et nepotes: Jtem in suprascripto terratorio perticas tres terre colte Vbi dicitur. ad bus(s)cum coheret A mane et A meridie albertus casti-

gnolus. et A sero Via (1). et tenet eam. Albertus predictus. et reddit fictum omni anno minas tres papienses furmenti. et decima(m) suprascriptarum terrarum est dicte ecclesie: Jtem Jn suprascrjpto terratorio perticas duas terre colte. coheret A mane Via *a meridie* cortixij. et A sero Sanctus sylus (*sic*) et detinentur per ecclesiam: Jtem Jn suprascripto terratorio perticas septem terre colte. coheret. A mane sanctus syrus. A meridie Jacomus cortixius. et A sero Via et detinentur. Ad medietatem per Vasalonum de podio et fratres: Jtem habet Jn suprascripto terratorio perticas quinque et tabulas quinque terre colte. coheret A mane petrus de lagunxano (*sic*). A meridie Via et A sero ecclesia sancti Bartolomey de montedundono. et detinentur per Otonem. cortixium et fratres: Jtem Jn suprascripto terratorio perticam Vnam terre colte. coheret A mane Via. A meridie ecclesia Asexelle. et A sero Johannes de marino. et detine(n)tur per Johannem cortixium: Jtem Jn suprascripto terratorio perticas duas terre colte. coheret A mane sanctus maiolus. A meridie sanctus bobo. et A sero Guilielmus melius: Jtem in suprascripto terratorio perticas (1) septem terre et dimidium. coheret A mane luta A meridie Guilielmus de caneuanoua. et A sero Guilielmus de caneuanoua. maior' et A sero (*sic*) Guido de caneuanoua' et detinentur (eam) Ad fictum per Albertinum cortixium. Ad fictum modium Vnum furmenti minalis (*sic*): Jtem Jn suprascripto Terratorio perticas Octo et tabulas sexdecim terre colte cohere[*n*]t illi de car[*o*]lo. A meridie oliuerius piçalus. et A sero Via et detinentur [*per*] petrum melium Ad fictum: Jtem in suprascripto terratorio perticas duas et dimidium terre colte cohere[*n*]t A mane illi de podio. A meridie heredes. condam mori gratoni et A sero Via. et detinentur Ad tercium per Rufinum gratonum: Jtem in suprascripto terratorio perticas Octo minus tabulas tres terre colte. cohere[*n*]t A mane cortixij. A meridie Heredes petri de Alexandria. et A sero Via. et detinentur per petrum melium: Jtem Jn suprascripto Terratorio. perticas Quatuor Vinee. coheret. A mane et A sero suprascripta ecclesia sancte Agnexie et detinentur per dictam ecclesiam: Jtem in suprascripto terratorio Ad fontanam Vetulam perticas septem et tabulas decem prati. Coheret A mane dicta ecclesia. A meridie Rolandus de caneuanoua. A sero dicta ecclesia et detinentur ad fictum. per Jacomum cauaciam: § Jtem in suprascripto terratorio perticas sex. prati. coheret A mane dicta ecclesia. A meridie et A sero illi de podio et detinentur ad fictum per Guilielmum pernixium et nepotes: § Jtem unum sedimen sancti stephani quod est Circa pertica una(m). coheret A mane Via. A meridie musi. et A sero Vbertus de podio. et detinentur per Vbertum de podio. Dando Vnum caponem Annuatim. § Jtem

ibidem prope. perticam Vnam sediminis. coheret A mane Via. A meridie illi de podio. et A sero Monasterium senatoris. et detine(n)tur per dictam ecclesiam sancte Agnexie..Et Jnde dictus presbiter Allo hanc cartam fieri precepit

Jnterfuerunt. Vbertus de podio. Cunradus de la clapa. Johannes de podio. Jacomus de la clapa. Rolandus cortixius. Jacomus Gotofredus et Multi alij. testes.

(S. T.) Ego Guilielmus morius sacri palacii notarius hanc cartam inde fieri Jussam subscripsi

(S. T.) EGO Otto de venturis notarius sacri. palacii hanc Cartam Jussu suprascripti Guilielmi scripsi

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

CXLI.

Giacomo Guilengo, vicario di Buscherio Opizzone potestà di Cagnano per l'abate di San Marziano di Tortona, e parecchi abitanti dello stesso luogo, costituiscono Bonello Cetta e Salio Barberino sindaci e procuratori dell'anzidetto Comune di Cagnano (7 marzo 1275).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÉ.

(S. T.) (1) Anno Dominicę Natiuitatis millesimo ducentesimo septuagesimo Quinto Jnditione tertia die Jouis septimo mensis Martij Jn loco Cagnani uidelicet iuxta Ecclesiam Sancti Petri suprascripti (2) loci Jacomus de guilengo Vicarius suprascripti (2) loci Cagnani pro domino Buscherio de Opizonis potestatis loci predicti de parte domini Abbatis Monasterij Sancti Martiani de Terdona, Johannes Sachus, Bernardus Cepta, Rufinus Rubeus, Guillielmus Coruus, Rufignanus Cepta, Albertus Cepta et Rufinus eius frater omnes suprascripti (2) [loci] singuli [Credendarij] (3) uicini et habitatores suprascripti (2) loci de parte suprascripti (2) Domini Abbatis in unum simul col[*l*]ecti ad sonum Campanæ more solito dicti loci, bona fide et sine fraude, eorum proprio nomine et quilibet a se principaliter et in solidum, et nomine suprascripti (2) comunis fecerunt, constituerunt et ordinauerunt Bonellum Ceptam absentem et Salium Barberinum presentem et quemlibet eorum in solidum certos nuncios et Syndicos actores et procuratores, et quicquid melius esset possunt ad omnes lites et Causas quas habent [uel] habere sperant cum quacumque persona singulari uel Vniuersitate in quocumque loco et parte coram (3) quocumque Judice et ad omnia

eorum negocia et dicti Comunis facienda tam in Judicio quam extra Judicium Jta quod (4) dicti nunc Syndici actores siue procuratores eorum et dicti Comunis nomine possint mutuo accipere pecunias eorum nomine et nomine predicti Comunis et [omnium] (5) suprascriptorum (6), et obligare omnia comunia bona proprio nomine pro illa quantitate quam mutuo acceperint pro negotiis predictorum hominum et dicti Comunis, et agere excipere defendere replicare transigere et pacisci, et [*facere*] quicquid eis uidebitur expedire promittentes suprascripti (2) omnes et singuli mihi Notario infrascripto (7) nomine suprascriptorum (6) Bonelli et Salij et omnium personarum quarum intererit uel interesse poterit solepniter stipulanti ratum et firmum habere et tenere quicquid per ipsos, uel per aliquem ipsorum in predictis uel aliquid predictorum factum fuerit siue dictum et contra non uenire sub ypoteca bonorum suorum et dicti Comunis Jta quod non sit melior conditio occupantis, et quod unus possit supplere ubi alius dimiserit, [*et*] uolendo ipsos releuare ab omni onere et satisdatione fideiusserunt pro eis et pro predicto Comune sub obligatione [omnium bonorum] eorum et dicti Comunis meliorando prędictum Jnstrumentum cum cons(c)ilio sapientis. Et inde hanc cartam fieri rogauerunt. Jnterfuerunt Albertellus de Ceptis, et Guillielmus Guascus qui sunt de Cagnano inde Testes

Ego Erbaldus de labete Sacri Palatij notarius. hanc Cartam tradidi et scripsi

(1) B: *manca.* (2) B: iamscripti (3) B: quorum; *ma cfr. doc. precedente.* (4) B: Jtaque (5) *In* B *è invece uno spazio bianco.* (6) B: iamscriptorum (7) B: iamscripto.

CXLII.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che ora più non si trova: «A. 1275. 1. maggio. Consegna che fassi da varj particolari della Costa (frazione di Val di Niza) con vincolo di giuramento a Micacio de Vale della curia di Montesegale, delle terre da essi possedute. Nella medesima pergamena è altra consegna che fanno in Casalasio il dì 28 aprile dello stesso anno altri particolari dinanzi al medesimo. (Atti rog[ti]. Rufino qnd. Banducio not.° del sacro palazzo). Non vi è alcuna menzione del monastero di S.[t] Alberto ».

CXLIII.

Frate Guglielmo Lodola, prevosto degli Umiliati di San Marco di Tortona, pattuisce col Capitolo della Cattedrale intorno alla decima da pagarsi a questo (20 aprile 1276).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII. in *Arch. Curia Vesc. Tort.*, Vol. *Capit. Catt. Ant.*, II.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, con le correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

Anno Dominice natiuitatis Millesimo cc°. septuagesimo sexto Jndictione quarta (1) die lune. xx°. aprilis hora parum ante uesperas Jn choro maioris ecclesie terdonensis Jn capitulo ipsius ecclesię Jbidem per sonum campanę ut moris est congregato. et presentibus in ipso capitulo Dominis Egidio Scopello preposito, Rodulpho archipresbitero, presbitero Johanne pomo cantore, Henrico de nigro, Andriolo de gauio, Vgone nauarro, Vberto de buxeto, Manuello scopello, leonardo grillo, Montenario de serzano. predicti prepositus et Canonici nomine capituli ad quod capitulum pertinet in Ciuitate et sub campana Terdonę perceptio decimarum ex una parte, et Dominus frater Guilielmus lodula prepositus domus et ecclesię sancti Marchi terdonę primi ordinis humiliatorum Sindicus et procurator conuentus predicte domus ad infrascriptam causam ut constat per cartam factam manu fratris Thomę apostolici notarij Millesimo cc°.LXXVJ Jndictione quarta die dominica XVIIIJ Jntrante aprili nomine suprascriptę (2) domus et ecclesię sancti Marchi ex altera parte. conuenerunt inter se pacisci de decimis soluendis ipsi capitulo de cetero pro fructibus redditibus obuentionibus et alijs commodis pro quibus decima est soluenda ab ipsis preposito et fratribus et domo predicta, et examinatione hinc inde facta, ut pactio ad ęqualitatem pro suprascripto (3) capitulo et pro suprascripta (4) domo et ecclesia sancti Marchi posset adduci taliter inter se pacti fuerunt super decimis (5) pacto in promissione et stipulatione deducto (6) videlicet quod suprascriptus prepositus et conuentus predictę domus et ecclesie sancti Marchi pro fructibus omnibus naturalibus et industrialibus quoquo modo (7) prouenientibus ipsi domui et ecclesie Sancti Marchi de vineis, terris cultis et incultis, pratis et arboribus, molandinis, et de omnibus alijs grossis et minutis ex quibus et pro quibus percipiunt seu proueniunt redditus aliqui seu commoda uel prouentus ex quibus et pro quibus decima sit soluenda certa uel incerta quod ijdem prepositus et fratres, et domus et ecclesia sancti Marchi staria decem furmenti ad mensuram Terdonę bene uentilati ad palam et guascham in area in proximis me(n)sionibus et barrilles sex puri vini musti de vineis ipsius domus quartinales secundum quod portant decimani in proximis uendemijs ad torcular suprascripte (2) domus sancti Marchi decimanis eiusdem capituli: qui soliti sunt ire, et ibunt pro tempore nomine predicti capituli pro decimis colligendis nomine decimę. et pro decima de predictis omnibus et singulis de quibus fit mentio, et alijs de quibus deberetur decima soluere teneantur

et totidem uini et grani pro decima eorum quę habent et possident predicti prepositus et fratres de cetero annuatim et [*de*] ipsis decem starijs furmenti et sex barrilibus vini predictum capitulum pro his que habet et possidet suprascripta (4) domus Sancti Marchi saluo jure capituli in acquirendis. pro omni decima. sit contentum quos sex barriles uini, et staria decem furmenti prout supra in proximis messionibus, et uendemijs sic annuatim de cetero prout supra suprascriptus (2) prepositus suo et procuratorio nomine et conuentus domus predictę promittit dare et soluere suprascripto (3) capitulo et Canonicis seu decimanis ipsius capituli sine diminutione et contradictione. quod si non fecerint promisit predicto capitulo Terdonę restituere omnes expensas quas facerent (*sic*) pro predicta decima petenda et exigenda et inde obligauit capitulo omnia bona dictę domus ecclesie et conuentus pignori habita et habenda (8) de preteritis autem decimis usque in hodiernum diem confessi fuerunt prepositus et canonici nomine capituli recepisse integram solutionem et satisfactionem Renuntiando exceptioni non habite solutionis et satisfactionis predicte et Jnde hanc cartam et plura vnius tenoris fieri rogauerunt

(1) B: octaua (2) B: iste (3) B: isto (4) B: ista (5) B: istis (6) B: deduco (7) B: quomodo (8) B: habite et habende

CXLIV.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che ora più non si trova: « A. 1278. 28. lug.° Atto di poca importanza del prete Marenco priore di S.ta Mustiola (pertinenza del monastero di S.t Alberto nel Piacentino) ».

CXLV.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Voghera a Tebaldo, Giacomo ed Oliviero Priora (4 novembre 1278).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.*

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno A natiuitate domini Millesimo ducentesimo Septuagesimo Octauo Jndicione sexta die veneris quarto mensis nouembris Jn uiqueria Domina Migdonia Abbatissa Monasterij sancte heufemie terdone consensu. et voluntate dominarum. Agine et Cateline monache (*sic*) nomine et vice dicti monasterij per pen[*n*]am quam in sua manu

tenebat dedit et Jnuestiuit ad fictum reddendum in perpetuum Thebaldum et Jacobum eius fratrem de prioribus eorum nomine et O(l)liuerij eius fratris de uiqueria et eorum heredes in se et vno herede Ab eis legitime descendente de perticis duabus et tabulis octo terre Juris dicti monesterij que Jacet Jn ter[*r*]atorio uiquerie ubi dicitur ad riaçolum. Cui coheret A mane Jacomus de la folla qui tenet pro suprascripto monesterio, A meridie strata. A sero Rufinus sartor. Dando Annuatim suprascripti fratres et eorum heredes predicte domine Abbatisse et eius successori[*bu*]s...starios duos pulcri furmenti. Ad starium veterem viquerie mundi sic[*c*]i conducti Jn uiqueria ubi voluerit dicta abbatissa uel suus nuncius in kalendis A[*u*]gusti....Jta tamen quod non possint vendere dare Judicare. Obligare nec in [*en*]ficteosim dare suprascriptam terram sine denunciatione abbatisse suprascripte. et pro inuestitura fuit confessa suprascripta Abbatissa se Accepisse A suprascriptis fratribus solidos quinque papiensium....Jnterfuere Guilielmus flox et perucius fer[*r*]arius testes.

(S. T.) EGO Martinus de solias(s)co sacri palacii notarius hanc cartam tradidi et scripsi |__

CXLVI.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Voghera a Pagano Cargnero (6 novembre 1278).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno a natiuitate domini millesimo ducentesimo septuagesimo octauo. Jndicione sexta. die dominico sexto mensis nouembris. Jn viqueria. domina Migdonea Abatissa Monasterij sancte heufemie terdone consensu voluntate et parabola dominarum Agine et Cateline monacharum ipsius Monasterij...per pennam quam in sua manu tenebat dedit et inuestiuit ad fictum reddendum Pagano cargnero in se et in vno herede masculo Ab eo legiptime descendente perticas quatuor vinee cum eius area Juris ipsius Monasterij et si plus fuerit posite in terretorio viquerie ubi dicitur ad sanctum victorem. Coheret a mane bona uxor condam Marin(n)i de capellario pro sancto victore. a meridie Oglerius caputgrossum pro sancto victore et a sero heredes condam henrici de bonoamico pro sancto victore. Dando dictus Paganus et eius heredes eidem domine Abatisse et eius successoribus

starios duos frumenti ad starium viquerie pulcri. sic[*c*]i. benedicti et conducti Jn viqueria vbi uoluerit dicta domina abatissa annuatim in kalendis Augusti nomine ficti....Jta tamen quod non possit uendere. dare. obligare dictam vineam sine repudiatione dicte domine abatisse. Jtem stetit hoc pactum Jnter eos videlicet si fuerit aliquo tempore talis guerra Jnter Comune papie et Comune terdone quod ipsa vinea et alie que sunt Jn ipsa contrata non poterint laborari quod ipse Paganus et eius heredes non teneantur soluere dictum fictum tempore ipsius guerre. Set teneatur et debeat soluere ipsi domine Abatisse medietatem tocius fructus qui exierit de ipsa vinea tempore ipsius guerre. Et pro hac Jnuestitura dicta domina fuit confessa se accepisse a suprascripto Pagano solidos quatuor papiensium....

Jnterfuere Albertus terlixius. Ottonus de amarena et Rufinus de bonoam[*ic*]o Testes.

(S. T.) EGO Johannes de la curte de nycholao sacri palacii notarius hanc cartam tradidi et scripsi.·.

CXLVII.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni a Ricca, vedova del fu Pietro Priora, di Voghera (11 novembre 1278).

Fonti. — A. Orig., un po' guasto a destra, in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo septuagesimo Octauo Jndicione sexta. die veneris vndecimo mensis nouembris. Jn uiqueria. domina Migdonia Abatis[*s*]a Monesterij sancte heuphemie de terdona nomine dicti monesterij consensu et voluntate dominarum Ag(a)yne et Cateline monacarum dicti monesterij Jnuestiuit ad fictum reddendum Richam vxorem condam Petri (1) de priore de viqueria in se et suos heredes Masculos tantum. ita quod perueniat in vno suo herede masculo Ab ea legitime desendente de vna domo cum sedimine super quo est edificata et curia et cum omni Jure ipsi domui pertinenti Juris dicti Monesterij. que domus est poxita in burgo viqueria. Cui Coheret A mane Albertus de durixio et frater. A meridie dictus Albertus . A sero dona guasca pro predicto Monesterio et A nulla hora strata publica....Dando Annuatim suprascripta Richa et eius heredes suprascripte Abatis[*s*]e et suis succedentibus nomine ficti in

festo sancti Martini solidos duos papiensium....Jta tamen quod dicta Richa non possit dictam domum. sedimen et curiam [uendere] Judicare dare nec in pignore mit[*t*]ere. sine licentia suprascripte Abatis[*s*]e uel suarum succedentium. Et pro hac Jnuestitura fuit [confessa] dicta Abatis[*s*]a...se Accepisse A dicta Richa solidos viginti papiensium....

Jnterfuerunt Albertus de durisio. Gyrardus balestarius et presbiter Jacomus clericus Ecclesie sancti victoris Jnde testes.

(S. T.) EGo Oliuerius de ceruio notarius sacri palacii hanc cartam tradidi et scripsi;

(1) Petri *è riscritto su raschiatura.*

CXLVIII.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Medassino a Manfredo Galia, di tal luogo (29 luglio 1279).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort., Perg. S. Eufemia.*

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo septuagesimo Nono. Jndicione septima. die sabati vigesimonono mensis Julij. Jn viqueria domina Migdonia Abatis[*s*]a Monesterij sancte heuphemie de terdona cumsensu (*sic*) parabola et voluntate dominarum Contes[*s*]ine et Cateline monacarum dicti Monesterij. Jnuestiuit ad fictum reddendum in perpetuum Manfredum galiam de Medaxino. in se et suos heredes masculos tantum Ab eo legitime descendentes. Jta quod perueniat in vno solo herede masculo tantum de perticis decem et dimidia terre Juris dicti. Monesterij. poxite in terratorio Medaxini ubi dicitur Ad Cer[*r*]etum. Cui cohere[*n*]t A mane heredes. condam Alberti coruexij. A meridie Johannes de castello. A sero et A nulla hora via....dando et soluendo ei Annuatim nomine ficti A kalendis A[*u*]gusti starios quinque furmenti ad starium viquerie. pulcri. mundi. syc[*c*]i. et benedicti. conducti in viqueria super quod solarium uoluerit. et denarios quinque papienses pro victura....Et pro hac Jnuestitura fuit confessa se recepisse (1) Ab eo solidos quinque papiensium....

Jnterfuere Presbiter Jacomus ecclesie sancti victoris. Ottellus de sancto murixio. et brexan(n)us de capello Jnde testeS

(S. T.) EGo Oliuerius de ceruio notarius sacri palacii hanc cartam tradidi et scripsi ∠

(1) se recepisse *è riscritto su raschiatura.*

CXLIX.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Albefassio a Pasquina del fu Salvio Guadagni (10 agosto 1279).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.*

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo septuagesimo nono Jndicione septima. die Jouis decimo mensis A[*u*]gusti. Jn viqueria domina Migdonia Abatis[*s*]a Monasterij sancte heuphemie de terdona cumsensu dominarum Contes[*s*]ine et Cateline. per pennam quam in sua manu tenebat. Jnuestiuit in perpetuum ad fictum reddendum Pasquinam filiam condam Salij de guadagno in se [*et*] suos heredes masculos tantum Ab eo legitime des[*c*]endentes Jta quod perueniat in vno solo herede masculo tantum. de perticis nouem et tabulis duabus terre Juris dicti Monasterij poxite in terratorio Albofaxij. Cui coheret A mane Bregundius bochonus in parte et in parte ecclesia sancti Michaelis de Albofaxio. A meridie Albertus de Acurso pro suprascripto monasterio. A sero et A nulla hora Jacomus de beçcaria.... dando et soluendo ei annuatim singulis kalendis A[*u*]gusti nomine ficti starios quatuor furmenti ad starium veterem pulcri. mundi et sic[*c*]i. conducti in viqueria super quod solarium voluerit. et denarios sex papienses. pro victura....Et pro hac Jnuestitura fuit confessa se Accepisse Ab ea duos capones....

Jnterfuere Presbiter Jacomus ecclesie sancti victoris. Nichola balduynus Jnde testes.

(S. T.) EGo Oliuerius de ceruio notarius sacri palacii hanc cartam tradidi et scripsi.

CL.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Santa Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Voghera a Pietro Baldovino (8 Agosto 1280).

Fonti. — A. Orig., guasto specialmente a sinistra, in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.*

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo Jndicione Octaua. die Jouis Octauo mensis A[*u*]gusti. Jn viqueria domina Migdonia Abatis[*s*]a Monesterij sancte heuphemie de terdona cumsensu. parabola. et voluntate dominarum Sybilie et Bertoline monacarum dicti Monesterij...Jnuestiuit Petrum balduynum in se et suos heredes Masculos et feminas Jta quod perueniat in vno solo herede tantum de perticis duodecim terre poxite in terratorio viquerie ubi dicitur ad sanctam Mariam in villa. Cui coheret A mane via. A meridie Acursi pro ip[so Mo]nesterio. in parte et in parte uxor condam Guercij calierij. pro predicto Monesterio. A sero via per quam Jtur vipeculum. Et A nulla hora Gysulfus barberius pro predicto Monesterio.... et cui dederit preter Ecclesie. hospitali. capitaneo. valuasori. seruo uel Ciui uel loco religioso....dando et soluendo ei Annuatim nomine ficti in kalendis A[*u*]gu[sti starios (1) furmenti ad] starium viquerie. pulcri. mundi. et benedicti. conducti in viqueria super quod solarium voluerit....Et pro Jnuestitura [fuit confessa predicta A]batis[*s*]a se Accepisse a predicto Petro solidos decem papiensium....[Jnterfuere presb]iter Jacomus Ecclesie sancti victoris. et Albertus terlixius inde testeS

[(S. T.) EGo Oliueriu]s de ceruio sacri palacii notarius hanc cartam tradidi et scripsi

(1) *Guasto irreparabile.*

CLI.

La signora Migdonia, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, coll'intervento di due altre monache, accensa beni sul territorio di Voghera a Marco di Musa (17 agosto 1281).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.*

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — F. Gabotto.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimoprimo Jndicione Nona. die dominico decimoseptimo mensis A[*u*]gusti. Jn viqueria domina Migdonia Abatis[*s*]a Monasterij sancte Euphemie de terdona cumsensu. parabola et voluntate dominarum Bertoline et Çuhone (*sic*) Monacarum dicti Monasterij...Jnuestiuit Marchum de musa in se et suos heredes masculos tantum. Ab eo legitime des[c]endentes. Jta quod perueniat in vno solo herede masculo tantum. de perticis quatuor terre. posite in terratorio viquerie. ubi dicitur. ad sanctum victorem. Cui coheret A mane Lafrancus. [m]atia. A meridie Ardengus guastasella. Ambo pro ipso Monasterio. A sero Heredes. condam Henrici de bonoamico. et A nulla hora Tisona ferraria....et quibus dede-

rit. preter Ecclesie. hospitali. capitaneo. ualuasori. seruo uel Ciui.... Dando et soluendo dictus Marchus eidem domine Abatisse...Annuatim in kalendis A[*u*]gusti nomine ficti starios quatuor furmenti ad starium viquerie. pulcri. mundi. syc[*c*]i. et benedicti. conducti in viqueria super [*quod*] solarium voluerit....Jnsuper hoc pactum fuit et stetit. inter predictam dominam Abatissam et dictum Marchum. videlicet quod si esset taliS guerra quod dicta terra nec Alie illius contrate non laborarentur. (quod) dictus Marchus tunc teneatur et debeat. ei dare Medietatem de eo quod nascetur Jn dicta terra....Et pro hac Jnuestitura fuit confessa predicta domina Abatissa se Accepisse A dicto Marcho vnum Anserem....

Jnterfuere Presbiter Jacomus rector Ecclesie sancti VictoriS et Guillelmus rubeus inde testeS.

(S. T.) Ego Oliuerius de ceruio notarius sacri palacii hanc cartam tradidi et scripsi.

CLII.

Il signor Uberto Spinola, podestà, e la Credenza generale di Pavia, consentono agli abitanti della casa di Santo Stefano di Sale di andare e venire liberamente da Tortona e territorio (13 febbraio 1282).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII, lacunosa, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — C. Copia consimile in *Arch. Econ. beneff. vacc., in Tor.*, *Ab. S. Marz.*, mazzo III, cart. I.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno a Natiuitate. Domini MCCLXXXIJ Jndicione. x^a^. die Veneris XIIJ Mensis februarij in Palatio nouo Communis Papiæ in generali Consilio Mille Credendariorum Communis Papiæ ibidem conuocato et congregato per sonum Campanæ et uoce(m) Præconum communis Papiæ more solito Dominus Vbertus Spinula Potestas Papiæ ab ipsis Credendarijs consilium requisiuit si eis placebat Videbatur et uolebant ordinare et firmare quod omnes (2) [homines et personæ qui] morantur et de cætero moram fecerint ad mansionem (2) [seu Casanam] quæ dicitur domus sancti stephani sita iuxta locum salæ et quæ est Domini Abbatis sancti martiani de Terdona possint et debeant libere et secure cum eorum et dicti Abbatis bestijs blauis rebus uictualibus et bonis omnibus et Masnenchi seu familiares ipsius Domini Abbatis stare ibidem ire et redire ad Ciuitatem et de Ciuitate et districtu Terdonæ ad ipsam Casanam sine eo quod possint impediri inquietari molestari aggrauari seu detineri modo aliquo uel occasione per aliquos districtabiles Papiæ prout petijt et postulauit Conradus de Opizonibus

Ambaxator Communis Terdonæ ex parte suprascripti Abbatis et franciscus de Canepanoua consuluit et dixit quod omnes illi homines et personæ qui morantur et de cætero moram fecerint ad mansionem prædictam seu casanam possint et debeant libere et secure cum eorum et dicti Domini Abbatis blauis bestijs rebus uictualibus et bonis omnibus et Masnenchi seu familiares dicti Domini Abbatis stare ibidem ire et redire ad Ciuitatem et de Ciuitate et districtu Terdonæ ad ipsam Casanam sine eo quod possint impediri inquietari molestari aggrauari seu detineri modo aliquo uel occasione (2) [per aliquos districtabiles Papiæ et] terræ Papiæ prout in dicta requisitione continetur (2) [Requisito prædicto] Consilio per suprascriptum dominum Potestatem placuit omnibus dicti Consilij quod omnes illi homines et personæ qui morantur et de cætero moram fecerint ad dictam Mansionem seu domum seu Casanam prædicti Domini Abbatis possint et debeant Libere et secure cum eorum et dicti Domini Abbatis bestijs blauis rebus uictualibus et bonis omnibus et Masnenchi et familiares ipsius Domini Abbatis stare ibidem ire et redire prout in dicta requisitione et dicto dicti francisci continetur et inde dicti Potestas et Credendarij nomine Communis Papiensis hanc cartam fieri iusserunt

Jnterfuerunt Tebaldus Bozulus et Prandus Rayna inde Testes.

Ego Prandus Rayna Notarius. iussu suprascripti (*sic*) Joannis Qualioti notarij (3) hanc cartam scripsi.

(1) B, C : *manca.* (2) *In* B *ed in* C *segue uno spazio bianco invece del tratto fra* [ ] (3) B, C: notis.

CLIII.

Ottone Beccaria ed Enrico di Nazzano, canonici di Pavia e delegati del Papa, mandano autenticare l'atto del giorno avanti con cui frate Bonifacio di Casale, precettore dell'ospedale di Pontecurone e procuratore di tutte le case degli ospitalieri di San Giovanni del priorato di Lombardia, costituisce suoi procuratori frate Manfredo, precettore della casa di San Guglielmo di Tortona, e frate Facio, precettore della casa di Voghera, nelle cause che potesse avere col monastero di Sant'Eufemia (21 dicembre 1282).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — V. Legé.

(S. T.) Anno A natiuitate millesimo. ducentesimo. octuagesimo. secundo. Jnditione. decima. die lune vigesimoprimo mensis decembris Jn papia domini octonus de beccaria et Henricus de naçano papienses

canonici Domini pape delegati preceperunt infrascripto federico publico notario ut attenticaret (*sic*) et in publicam formam red(d)igeret infrascriptum instrumentum tenor cuius talis est. Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo. octuagesimosecundo. Jnditione vndecima (1) die dominico vigesimo mensis decembris. Jn burgo de strata in domo hospitalis sancti Johannis Jerosolomitani parum post vesperas. Dominus frater Bonefacius de casali preceptor domus hospitalis suprascripti de pontecorono. et procurator omnium domorum suprascripti hospitalis de prioratu lumbardie nomine et a parte ipsius hospitalis fecit. constituit et ordinauit. fratrem Manfredum preceptorem domus sancti Guillelmi de Terdona et fratrem facium preceptorem domus hospitalis suprascripti de viqueria suos et suprascripti hospitalis certos nuncios. actores syndicos et procuratores et quicquid melius esse possint. Jta quod non sit melior occupantis conditio. et quod si unus dimiserit alter supplere possit. generaliter ad omnes et singulas causas. quas ipse frater Bonefacius nomine suprascripti hospitalis et ipsum hospitale habet uel habere sperat cum Monasterio sancte heuphomie (*sic*) et cum dominabus ipsius Monasterii tam Jn agendo quam in defendendo et in omnibus aliis et singulis que ad causas uel causarum merita pertinent faciendis. et quicquid per ipsos procuratores et quemlibet ipsorum Jn predictis causis factum siue dictum fuerit ratum. firmum et gratum habere et tenere contraque non venire promixit. Qui procuratores promiserunt mihi notario Jnfrascripto nomine omnium quorum interesset seu Jnteresse poterit Judicio sisti et Judicatum solui sub ypoteca bonorum eorum et suprascripti hospitalis. Qui frater bonefacius uolens releuare suprascriptos procuratores et quemlibet ipsorum ab omni satisdacione de Judicato soluendo fideiussit pro eis. Renuntians noue constitucioni de fideiubentibus. bona sua et suprascripti hospitalis Jnde habita et habenda pigneri obligando et Jnde unum et plura instrumenta fieri precepit. Jnterfuere Guillelminus de bonohomine filius condam bonihominis. lafranchellus coruus filius condam Guillelmi corui testes.

Ego Guillelmus de glaria filius condam pontiscuroni sacri palacii notarius. hanc cartam tradidi et scrips(s)i.

Et inde dicti delegati hanc cartam attenticari preceperunt Jnterfuere Martinus ysembardus canonicus papiensis et Venturinus de mediabarba testes — ; —

(S. T.) Ego fredericus cepolla notarius scripsi. (S. T.) Ego Pandulfus rasus notarius hanc cartam iussu suprascripti notarii scripsi

(1) *Nel 1282 correva l'ind. X, non l'XI, la quale perciò è qui un errore del notaio rogante o del copista, eccettochè il notaio Guglielmo, che rogò*

l'atto in « in burgo de strata », *abbia usata un'indizione settembrina, mentre il notaio Federico, che in Pavia ne autenticò la copia appena il giorno dopo, usò l'ind. romana, più comune. Notisi poi che* « burgum in strata » *si chiamava il sobborgo di Tortona a nord della città, detto anche* « burgum vetus », *dov'era una precettoria gerosolimitana detta di Santa Croce, ma che* « burgum in strata » *si chiamava anche Pontecurone, dove la precettoria gerosolimitana ivi esistente era retta allora appunto da un Bonifacio.*

CLIV.

Papa Nicolo IV concede un'indulgenza a chi visita la chiesa di San Francesco in Tortona (19 ottobre 1290).

Fonti. — A. Orig., conservante ancora la tenia di filo di seta giallo e rosso da cui pendeva la bolla plumbea, ora mancante, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — V. Legé.

Nicolaus episcopus seruus seruorum dei. Uniuersis xpisti fidelibus presentes litteras inspecturis Salutem et apostolicam benedictionem. Cum ad promerenda sempiterna gaudia sanctorum suffragia sint nobis plurimum op[*p*]ortuna' loca sanctorum omnium pia sunt deuotione fidelium ueneranda' ut dum dei honoramus amicos ipsi nos amicabiles deo reddant et illorum nobis quodammodo patrocinium uendicantes apud ipsum deum quod merita nostra non obtinent eorum mereamur intercessionibus obtinere. Cupientes igitur ut ecclesia domus fratrum Minorum Terdonensis que in honore beati Francisci dicitur esse constructa congruis honoribus frequentetur' de omnipotentis dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi omnibus uere penitentibus et confessis qui ecclesiam ipsam in ipsius sancti Francisci et sancti Antonij ac assumptionis beate Marie Virginis festiuitatibus et per Octo dies festiuitates ipsas immediate sequentes annis singulis uenerabiliter uisitarint Vnum Annum et Quadraginta dies de iniunctis eis penitentijs misericorditer relaxamus. Datum apud Vrbemueterem xiiij kalendas Nouembris Pontificatus Nostri Anno Tertio .,.

CLV.

Nelle carte dell'abate Fabrizio Malaspina, ora depositate in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII (*Donazione Manfredi*), è il seguente regesto di documento che ora più non si trova: « A. 1290. 31. Xbre. Con atto seguito nella chiesa del monastero di S.t'Alberto di Butrio il Sig.r don Marenco priore della chiesa di S.ta Mustiola, dioc. di Piacenza, monaco, è eletto sindaco del detto monastero.

CLVI.

Manfredo Acatapane, priore e ministro della chiesa di Santa

Maria della Rossella in Voghera, acquista beni in Medassino da Enrico Bagnaria, di detto luogo (24 febbraio 1292).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXX.

MET. DI PUBL. — Si dà solo, su B, la parte essenziale, omettendo le formole consuete e colle correzioni indispensabili. — V. LEGÉ.

(S. T.) (1) Anno Natiuitatis Domini MCCXCIJ Jndictione quinta Die Dominice XXIV. Mensis februarij in [Viqueria] Henricus de Bagnaria de loco Medassini pro pretio denariorum bonorum papiensium librarum octo et soldorum [sex] dedit et tradidit per allodium fratri Manfredo Acatapanis Priori et Ministro Ecclesiæ Sanctæ [Mariæ] a Rouoxella nomine et uice ipsius Ecclesiæ perticas tres et tabulas octo terræ cultæ arati[uæ] iuris ipsius Henrici iacentis in territorio Viqueriæ seu Medassini ubi dicitur in grauibus terris, cui coheret a mane a meridie et a nulla hora dicta Ecclesia et [a] sero Andreas Lagorus de Medassino siue plus fuerint uel aliæ sint ibi coherentiæ. Cum omni iure et actione pro ipsa et in ipsa terra in integrum pertinentibus seu spęctantibus Eo modo ut ipse prior nomine dictæ Ecclesiæ et eius successores. et cui dederit de cœtero habeat et teneat et quiete per allodium suprascriptam (2) terram possideat....Et uolendo idem Henricus a se abdicare omne ius dominium, naturalem, ciuilem et corporalem possessionem, quod et quam ipse habebat et habe[re] poterat siue posset in prædicta terra et in ipsum Priorem dicto nomine transferre Constituit se tenere et possidere suprascriptam terram uice et nomine ipsius Prioris predicto nomine et prædictæ Ecclesiæ Dando ei ex nunc licentiam et liberam facultatem intrandi in tenutam et corporalem possessionem suprascriptæ terræ sua propria auctoritate sine parabola et introductione alicuius Rectoris, Et pro hac uenditione fuit confessus suprascriptus Henricus se accepisse et habuisse a suprascripto Priore nomine dictæ Ecclesiæ libras octo et soldos sex papiensium (3)....

Jnterfuere frater Henricus Minister Hospitalis Sancti Henrici, laurentius Qualia et Tebaldus Brasca inde Testes

Ego Johannes Bubulcus Notarius Sacri palatij hanc cartam tradidi et scripsi.

(1) B: *manca* (2) B: iamscriptam, *e più innanzi*: iamscripte, iamscriptus, iamscripto (3) B: Papiæ

CLVII.

Frate Enrico Danesio, converso del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, presenta a Pietro Isembardi, canonico

della pieve di San Lorenzo di Voghera, una lettera del prevosto e del vicario del Capitolo di Tortona, in sede vacante, nella quale si vieta all'arciprete ed al Capitolo di San Lorenzo di Voghera di esigere la decima delle terre che detto monastero aveva in quella pieve (23 ottobre 1292).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — V. LEGÈ.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Nonagesimosecundo Jndicione quinta. die Jouis Vigesimotertio mensis octubris. Jn Viqueria frater henricus danexius conuersus MONASTERIJ Sancte heuphemie de terdona. por[*r*]exit presentauit et dedit presbitero petro ysembardo Canonico plebis sancti Laurentij Jnfrascriptas litteras sygillo Cereo sygillatas. Tenor quarum talis est. Guido de grassis prepositus et Amedeus de Casali cantor et Vicarius Capituli Ecclesie terdonensis Vacantis. Dilectis in xpisto. domino Archipresbitero et Capitulo plebis sancti Laurentij de Viqueria terdonensis diocesis. Salutem Jn domino yhesu xpisto. pro parte Venerabilis domine Abbatisse et conuentus Monasterij sancte heuphemie Terdone cum querela propositum extitit coram. Nobis quod uos de terris et possessionibus eiusdem Monasterij s(c)itis Jn plebatu uestro decimam petitis. et exigere Ac extorquere nitemini per Jndebitam prauitatem; cum non teneantur ut ASserunt per Jnstrumenta Jure priuilegio et consuetudine de ipsis possessionibus prestare decimam nisi capitulo Ecclesie terdonensis. Jdcircho uos requirunt [*et*] Vocant ad Judicium coram NOBIS. nisi Ab exActione dicte decime desistetis. Quare uos MONEMUS. requirimus et rogamus Vobisque sub pena excomunicationis precipimus et mandamus quod AB EXAction e et extorsione decime de terris et possessionibus memoratis Abstinere de cetero studeatis uel Alias uos concordetis Amicabiliter cum eisdem. Et si Vultis Aliquid Jn contrarium dicere uel opponere: seu si tenetis precepto huiusmodi uos grauatos. die quinta post presentationem presencium compareatis coram Nobis Allegaturi Jus uestrum et causam uestri grauaminis ostensuri. quem terminum ut parcatur partium laboribus et expensis: Vobis Vnum pro omnibus perhentorie Assignamus: Jta quod si dictus terminuS Jn diem feriatam Jnciderit: sequenti non feriata pro termino teneamini comparere. Alioquin contra uos et Jn dicto Negotio uestra non Obstante Absentia Jure preuio procedemus. Et Jnde dictus frater henrichus hanc cartam fieri Jussit. Jnterfuerunt Albertus terlixius Vbertinus balduynus et presbiter Albertinus de pontecurono capellanus dicte plebis Jnde testes ·:·

(S. T.) Ego Oliuerius de ceruio notarius sacri palacii hanc cartam mihi fieri Jussam scripsi.

CLVIII.

Guglielmo Falo [o Falavello?], tutore di Ubertino e Beatricina del fu Demeldeo Falo, con autorizzazione di Riccardo Medici, console di giustizia di Pavia, vende a Manfredo Acatapane, priore di Santa Maria della Rossella di Voghera, beni in Medassino per pagare debiti lasciati da detto Demeldeo (16 ottobre 1300).

Fonti. — Orig., corroso, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXVI. — B. Copia del sec. XVII, *ibidem.*

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, su A, omettendo le formole consuete, ma supplendo in corsivo con B i tratti guasti della parte data di A. — V. Legé.

(S. T.) (1) Anno natiuitatis domini Millesimo tre(s)centesimo Jndictione terciadecima. die dominico sextodecimo mensis Octubris Jn uiqueria Guillelmus falus t*utor Vberti*ni et biatrixine filiorum et heredum condam demeldei fali. Vt continetur carta. Jnde facta per Guillelmum de medicis notarium. et qui habuit licen*tiam et facultat*em A ricardo medico consule iusticie papie Auctoritate qua fungebatur causa cognita (2) Vendendi et Alienandi de bonis immobilibus ipsorum *minorum causa sol*uendi certa debita que dictus condam demeldeus Alteri debebat et predicti heredes et minores dare tenentur carentibus dictis *minoribus* et ipso tutore dicto nomine bonis mobilibus Ad dandum et soluendum ipsis creditoribus Videlicet. Guiçardo de caneuanoua *libras* quadraginta papiensium. bocacio piscarie libras Viginti papiensium. paducio de mil(l)ano libras decem et septem papiensium. petro terlixio per duas cartas libras O*cto papiensium. Homo*deo de rocho libras vigintiquinque. Martino de Allone libras duodecim papiensium. bernardo capello libras octo papiensium. flori uxori suprascripti condam dem*eldei de d*ote sua libras Centumquindecim papiensium. (Et) pro quibus debitis exigendis cum Arduis vsuris et Grauiter opprimentur ab ipsis cred*itori*bus. Vt de predictis continetur in carta inde facta per suprascriptum Guilielmum notarium ut ipsis creditoribus dictus tutor tutorio nomine et no*mine dict*orum minorum possit satisfacere de eo quod habere debent ab ipsis minoribus pro euidenti Vtilitate ipsorum pro pretio denariorum bonorum papiensium librarum T*rigin*ta vnius et denarij. Vendidit et trad(d)idit tutorio nomine et nomine dictorum minorum. fratri Manfredo Acatapani priori et rectori ecclesie sancte m*arie* de reuoxella nomine ipsius ecclesie stipulanti et Acceptanti. perticas septem et tabulas Viginti-

vnam terre culte Alodialis Juris ipsorum minorum. Jacentis *in ter*ratorio medassini vbi dicitur in graui terra. Cui cohere(n)t. A mane suprascriptus Guilielmus. A meridie Johannes gusbertus in parte et in parte dicta ecclesia. A sero *Jn*nocens de berrono et A nulla hora Via. ...Cum omni iure decime et decimarie.....Jnsuper Guilielmus de sancto petro de medassino promixit et conuenit A se principaliter et in solidum suprascripto priori et ministro nomine dicte ec*clesie se fa*cturum et curaturum sic cum effectu quod dicti minores factis maioribus e(t)tate eorum legiptima et vterque eorum a se principalem (*sic*) laudabunt. approb*abunt et ra*tificabunt in totum suprascriptam Vendictionem. cessionem iuris. solucionem et omnia ea et singula que per dictum tutorem nomine dictorum minorum facta sunt et *in presenti* vendictione continentur. et A se principaliter consimilem Vendictionem Jnde facient. confirmando precium et solucionem de predictis factam et habitam per d*ictum tutor*em prout in talibus obseruatur. et predicte vendictioni. solucioni. cessioni et hiis omnibus et singulis in presenti carta continentibus. stabunt perpetuo *tacitos et* contentos per se et eorum heredes et contra modo Aliquo non uenient sub obligacione bonorum suorum restitutione dapni interesse et expensarum.... et in casu eiusdem *de predictis soluent* et restituent eidem ecclesie et cui dederint omne dapnum....Renuntiando ipse tutor nomine quo supra iuri dicenti quod principalis debitor....Et pro hac vendictione. cessione et dato fuit confessus suprascriptus tu*tor nomine quo su*pra versus dictum priorem nomine dicte ecclesie se Accepisse et habuisse ab eo nomine ipsius ecclesie suprascriptas libras Triginta vnam et *denarium papiensium ad dandum et sol*uendum et qui dati et soluti fuerunt ibi ad presens per eundem priorem in fauorem dictorum minorum suprascripto homodeo....Jnterfuere homodeus de iocho. petrus tetonus de pontecuriono. Johannes de balia et Vbertinus de (1)

(S. T.) Ego Johannes bubulcus notarius Sacri palacii hanc cartam trad(d)idi et Scripsi.

(1) *Corroso in* A; B: *manca.* (2) B: cætera

CLIX.

L'arciprete di Rivanazzano affitta a Pietrino? due pezze di terra sul territorio di Rossano (fine sec. XIII o principio XIV).

Fonti. — A. Orig., ridotto a frammenti per forte corrosione nella parte sinistra, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI.

Osservaz. — Il carattere è della fine del sec. XIII o del principio del XIV.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole inutili, ma non quanto giovi per il complemento della parte essenziale. — V. Legé.

(S. T.) [Anno (1) caste]llancie Naçanj ' Videlicet Retro Ecclesiam Sancti Germani prope Calcinariam. dominus [Archipresbiter Naçanj dedit et inuestiuit] ficti nomine Jn se et suis heredibus' vsque ad Nouem Annos proximos futuros' et ab ipsis Nouem [annis (1) Petrinum (1) de (1) terre posit]e et Jacentis Jn terratorio Roxanj Jn duabus Peciis' quarum prima Pecia est pertice vi[ginti coheret ei et a nulla] hora Sanctus Marcianus' Secunda Pecia Jacet ibi prope et est pertice due et tabule decem et octo' (1)....Eo modo quod de cetero dictus Petrinus et eius heredes...teneant gaudeant et possideant suprascriptas terras omnes sine contradicione dicti domini Archipresbiteri [et cum sua defension]e ad racionem....Et vers(s)a vice dictus Petrinus [promisit dare...vsque ad unum annum] tunc proxime. futurum fictum et ficti nomine starios Octo furmenti ad rectum starium Naçani sine aliqua decima inde danda...[conduc]tum Jn Curiam Naçani ad domum ipsius domini Archypresbyterj' ipsius Petrinj propriis expensis....[Hoc acto expressim] quod si aliquo tempore contingeret esse talis guerra quod ipse Petrinus non auderet laborare predictas terras....non teneatur ad prestacionem dicti ficti' set si aliquid fuerit Jn ipsis terris ipso tempore guerre quod tunc teneatur dare...de toto eo quod affuerit in dictis terris' siue dictum fictum' Jn elle[c]tione dicti... et pro inuestitura fuit confessus habuisse duos bonos Polastros'....Jnterfuere dominus Anthonius de Naçano [(1) testes].

(1) *Guasto irreparabile.*

CLX.

Il signor Bergognone Campeggi del fu Carbone di Cagnano ed i credendarî del luogo costituiscono Sigebaldo Guidobono in sindaco e procuratore di detto Comune (31 luglio 1302).

Fonti. — A. Orig., un po' corroso, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXI. — B. Copia sec. XVII, *ibidem.*

Met. di publ. — Si riproduce A, trascurando B, in quanto non giova neppure a supplire le parti mancanti, perchè eseguita quando A era già corroso. — V. Legé.

(S. T.) Anno Natiuitatis. domini. Millesimo Tricentesimo. secundo Jndicione quintadecima. die Martis vltimo mensis Julij Jn loco Cagnani hora Otaue Jn ecclesia Sancti Çen(n)i Jn consilio. et Credencia dicti loci per Sonum Campane ibi uoce preconi[s] et more solito congregata. dominus Bergognonus. de Campixe filius condam domini. Carbonis. potestas dicti loci pro domino thedixio dei Gratia. Abbate Monesterii sancti marciani de terdona et pro ipso. Monesterio. voluntate et consensu infrascriptorum. Credendariorum dicti loci. Nomina quo-

rum. Jnferius denotantur et ipsi Credendarii. auctoritate et consensu [domini potestatis pre]dicti. nomine et uice dicti Comunis. Cagnani. iurisdictionis domini Abatis et Monasterii. fecerunt. constitue[runt et] Ordinauerunt. Sygebaldum de Guidobonis. filium condam domini Carbonis. licet Absentem syndicum. et procuratorem predicti Comunis et hominum dicti loci ad Omnes et Singulas. Causas et questiones que et quas. dictum Comune et homines habent et habere possent cum quacumque persona Seu vniuersitate. tam ciuiliter quam criminaliter. et tam Jn agendo. quam Jn deffendendo [allegan]do. Respondendo. excipiendo. Replicando. Judices eligendo. et Recusando. testes et instrumenta pro[ducendo.] sententias. Audiendo. Appellando. et Appellationem prosequendo. Jn Jntegrum. Restitucionem postulando. tam principaliter quam Jncidenter. et Omnia Alia et Singula. faciendo. que in Jpsis causis et circa necessaria. fuerint. uel Opportuna. Concedendo eidem Sindico et procuratori. liberam et generalem Administracionem. Jn predictis. et Omnibus et Singulis suprascriptis. Et quicquid per ipsum Sindicum et procuratorem factum fuerit Seu gestum. Jn predictis et circa quo[*d*]libet predictorum. [ratum] et firmum habere et tenere promixerunt. nomine Comunis et hominibus (*sic*) predictorum. et notarii Jnfrascripti. Re[cipien]tis nomine et vice cuiuslibet cuius interest seu posset pro tempore modo Aliquo Jnteresse et non contrauenire sub [obliga]cione. Omnium bonorum dicti Comunis et hominum presentium et futurorum. Et Jnde vnum et plura Jnstrumenta [uni]us tenoris fieri preceperunt. Nomina quorum Credendariorum sunt hec. Jacomus gasta[*l*]dus. Nicolaus turtar[olus] ceptus filius condam bernardi. Cetonus ceptus. petrus guagnus. Johannes sachus. vbertus [cept]us Johaninus ceptus. vbertinus gaiuanus (*sic*). petrus ceptus. Sibadelus (*sic*) de sibadjs. vbertus ceptus filius condam Rufini. et Johannes de gandulfo et henricus çelatus filius condam Johannis. testes. Guillelmus guarpertus. Jacomus guag[*n*]us et Janiarius (*sic*) filius laurenci saci..

(S. T.) EGo Antonius coruus. Notarius s[acri palatij] hanc Cartam mihi fieri Jussam scripsi.

CLXI.

Ottone Cetta, di Cagnano, vende beni ivi a Giovanni del fu Bernardo Cetta (15 marzo 1306).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

Met. di publ. — Si riproduce A, omettendo le formole consuete. — V. Legé.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo tricentesimo sexto. Jndictione quarta die martis quintodecimo mensis marcij. Jn loco Cagnani Octonus cepta dicti loci pro precio librarum Vigintiquatuor

denariorum bonorum papiensium. Vendidit et tradidit Johanni cepte filio condam Bernardi per allodium perticas quatuor terre colte Juris ipsius Octoni Jacentis Jn territorio Cagnani Vbi dicitur Jn Cacasono cui coheret (ei) A mane Via. A meridie sanctus marcianus et a sero heredes condam Jacomi cepte......Jnterfuere petrus çiala et Johannes cepta filius condam Guilielmi Jnde testes ·:·

(S. T.) EGo Antonius Coruus palatinus notarius et sacri palacii hanc Cartam tradidi et scripsi.

CLXII.

La signora Aighina, badessa del monastero di Sant'Eufemia di Tortona, affitta una casa con sedime a Giovanni del fu Oberto di Merlassino (17 [*o* 18] novembre 1308).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

Osservaz. — Il 17 novembre 1308 era di sabato, non di domenica. Probabilmente è errato il giorno del mese.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — V. Legé.

(S. T.) Anno dominice. Natiuitatis. Millesimo. cc°viij°. Jndictione vj^{a}. die dominico. xvij°. mensis. Nouembris. hora post Nonam et ante vesperas. Jn terdona. Jn caminata. noua. Monasterij sancte henphemie. Domina Ayghina dei gratia Abbatissa. Monasterij suprascripti. voluntate consensu Jnfrascriptarum. Monialium suarum. videlicet. dominarum. Cathaline priore. Arianne. Acine. lumbarde. et blandeline. nomine dicti Monasterii. per pennam quam Jn sua manu tenebat. dedit et Jnuestiuit ad fictum reddendum. Jn perpetuum Johanni filio condam Oberti. de Merlaxino. domum. Vnam cum vno sedimine quod sedimen potest esse tabulas quinque uel idcirca et si plus esset. Jacente Jn terdona. Jn porta sancti. Martini vbi dicitur Jn brayda coheret Rufinus de Viqueria pro suprascripto Monasterio. Nicholaus dentarius. pro suprascripto Monasterio. Via et dictum Monasterium ut de cetero suprascriptus Johannes et sui heredes et cui dederit seu alienauerit preter Ecclesie. hospitali. militi. Capitaneo. ualuasori. uel loco religioso. habeat et teneat et possideat dictam domum et sedimen cum omni Jure.... Dando...an[*n*]uatim suprascriptus Johannes et eius heredes eidem domine Abbatisse nomine dicti Monasterii siue eius subcessoribus de dicta domo et sedimine. Jn quolibet festo sancti Martini. nomine ficti. denariorum bonorum. Terdonensium solidos Tredecim....Que Jnuestitura facta fuit presente et volente. Agnexina filia et heres condam lafranchi peroali que Jn manibus dicte domine Abbatisse refutauit et remixit omnia Jura. seu omnes meliorationes que et quas haberet Jn

dicta domo et sedimine. et Jurauit et promixit non Venire contra dictam remixionem...confitendo et dicendo. ipsa Agnexina quod non est origine de ciuitate terdone. nec districtu et quod ibi non habet aliquos proximos. Et pro hac Jnuestitura fuit confessa suprascripta domina Abbatissa se accepisse...a predicto Jhoanne solidos quinque denariorum bonorum terdonensium....Jnterfueruut. Testes Petrus canellus filius condam Oberti. frater Musius de serçano conuersus dicti Monasterij. Manuellus can(n)is filius condam henrici et Guillelmus Petri Johannis filius condam domini bonifacij pro secundo notario ad subscribendum.

Ego Laurentius PetriJohannis filius Guilielmi notarius sacri palacii. hanc cartam rogatus. Jnbreuiaui tradidi et scripsi.

CLXIII.

Castellina del fu Baldino Gregori, moglie di Giovanni di Cervio, nomina il marito suo procuratore per rinunziare alla badessa di Sant'Eufemia di Tortona una vigna sul territorio di Voghera, che teneva in censo da quel monastero (29 agosto 1309).

Fonti. — A. Orig., un po' guasto, in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Eufemia.* — F. Gabotto.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo Tricentesimonono Jndicione septima die veneris vi(n)gesimonono mensis augusti Jn viqueria Castellina vxor JohanniS de ceruio et filia et herede (*sic*) condam baldini gregorij. f[ecit constitu]it et ordinauit. ipsum Johannem eius virum suum certum nuncium et procuratorem et quicquid melius esse potest Ad renuntiandum et finem et refutationem faciendum Domine Abbatisse monasterii sancte hefamie (*sic*) de terdona nomine ipsius monasterii. de perticis tribus vinee. Jacentis Jn territorio viquerie ubi dicitur [*ad*] sanctum victorem. Cui coheret A mane Ardengellus de quàrentaria pro suprascipto monasterio. A meridie Johannes de bonoAmico et A sero GuillelmuS de pando (1) pro suprascripto monasterio et siue alie ibi sint coherentie. de qua vinea datur fictum et prestatur An[*n*]uatim Jn mense Augusti per suprascriptam heredem eidem monasterio staria tres frumenti. A[*d*] stare viquerie....(2) Jnterfuerunt testes Johannes Magister et bernardus pilaca

(S. T.) Ego floramons de caneuanoua notarius sacri palacii hanc cartam tradidi et scripsi

(1) *Sic in* A; *ma probabilmente* paudo

(2) *Si omette la solita forma della procura speciale.*

APPENDICE

CLXIV.

Il marchese Guglielmo Malaspina infeuda il castello e la corte di Brugnatello ad Alberto Balbo (19 [o 20] giugno 1146).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. St. Tor.*, *Paesi per A e B*: *Brugnatello*, n. 1. — B. Copia moderna in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

OSSERVAZ. — Il 19 giugno 1146 era di mercoledì, non di giovedì. È dunque errato il giorno del mese o quello della settimana.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A. — F. GABOTTO.

(S. T.) die iouis que est terciadecima ante calendas iulii. in ciuitate placencia. in presencia catonis et Tebaldi de roncoueteri. et Aliorum bonorum [*hominum*] quorum nomina subter leguntur. Guilielmus marchio Mal[*a*]spina manifestauit inuestisse Albertum balbum in se ac eius heredibus per feodum. Nominatiue de toto hoc quod Atto piza et eius frater (1) tenent in brugnadello. in castello. et in curte castelli in integrum excepto districto (2)zino et eius fratris de runcarole (3) et manifesta[uit dictus] marchio recepisse a predicto alberto balbo pro predicto feodo quadraginta solidos denariorum placentinorum. Jnde Actum est hoc. Anno ab incarnacione domini nostri ihesu xpisti. millesimo centesimo quadragesimosexto. suprascripto die indicione nona. Jbi interfuerunt testes. Rozo Pitapullus. Rabalionus.

(S. T.) Ego iohannes notarius sacri palacii. ibi fui et rogatu suprascripti marchionis hoc breue scripsi.

(1) *Segue una forte raschiatura.* (2) *Guasto in* A *e lacuna in* B. (3) *Lo spaziato è in sopralinea.*

CLXV.

Bongiovanni Scannagatta, a nome dei signori Tedisio di Pontecurone, Marescotto Del Borgo e Girardo di Bagnolo, giura di rispettare le ragioni e le buone consuetudini di Bagnolo (7 gennaio 1170).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Com. Tort.*, *Perg. Bagnolo.* — F. GABOTTO.

(S. T.) die iouis qui est septimus dies mensis ianuarii. Jn loco ba-

gnoli. Collectis omnibus hominibus de predicto loco bagnoli insimul. Jn curia guidonis de masnata. iurauit bonusiohannes scannagatta ad sancta dei euangelia. in publico conuentu. per parabolam domini tedisii de pontecorono et domini marescotti de burgo. et domini girardi de bagnolo. Eo modo quod suprascripti seniores ab hodie in antea non debent tollere per uim de rebus hominum qui modo [*h*]abitant in bagnolo. uel in antea sint [*h*]abitaturi. preter suam racionem. et suas bonas. consuetudines. et bannum. Alia superimposita eis non debent facere. nec per se neque per aliam submisam personam. hec ita ut supra legitur debent per omnia. bona fide. sine fraude et malo ingenio. adtendere. et obseruare. se s[*c*]ientibus. si deus illos adiuuet. et illa sancta dei euangelia;

Unde ad memoriam retinendam factum est hoc. Anno dominice incarnacionis millesimo. centesimo septuagesimo. suprascripto die indicione tercia.

Jnterfuerunt testes. donnus rufinus de ourea. Johannes et petrus sapinus. Jsenbardus et guido de masnata. Nicolaus de alperto. Vbertus bolegus (*sic*). et multi alii fere omnes homines ipsius loci.

Ego ubertus sacri palacii notarius Jnterfui. et hoc breue iussu suprascriptorum dominorum scripsi;

CLXVI.

Parecchie persone fanno una dichiarazione intorno ai diritti della castellania di Casalanza (9 agosto 1220).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVI, preceduta dalla dichiarazione « Reperitur in libro Jurium Monasterij et Abbatie Sancti Alberti de butrio vallis nizie scriptorum et registratorum per Antonium bragerium de vulpeculo tardonensis. diocesis. condam. Domini. Jacobi Jmperiali auctoritate notarium ex Jnstrumentis vetustissimis. Jnter cetera Jura et Jnstrumenta dicte Abbatie et in folijs ipsius libri prout Jnfra continetur fore scriptum videlicet. Primo. Jn folijs. 76. Donatio facta ecclesie Sancti Alperti per gosbertum condam Ruffini de caxalasco. Anno Natiuitatis Domini millesimo. tricentesimo vigesimo quinto Jndictione. octaua die lune quintodecimo mensis Julij in oramalla. Jn quadam camera. Domini. Nicolaj dicti marchesoti marchionis mal(l)aspine Jnter tertiam' et nonam Coram Jacobino Caligarij de Auremalla et Jacopino de decia ambo familiares (*sic*) dicti. Domini. marchionis testium rogatorum Dominus Nicolaus dictus marchexotus marchio malaspina. precepit michi Jacobo farisello notario Jnfrascripto [*quod*] hunc Jnstrumentum Autenticare[*m*] exemplarem [*et*] in publicam formam redigerem et scribere[*m*] tenor cuius talis est », a cui tien dietro una copia (C) del doc. VII (10 febbraio 1080), peggiore dell'edizione del Bottazzi (B) e quindi trascurabile nel testo del doc. medesimo, e poi l'autentica: « Ego Jacobus filius condam Joannis farisselli notarius comitatus lomellensis de man-

dato suprascripti domini marchionis hunc Jnstrumentum autenticauj et exemplaui et in publicam formam redegi finixj (*sic*) et subscripsi »; dopo di che si aggiunge ancora: « Jn folijs 83 reperii prout Jnfra — At[*t*]estatio facta pro caste[*l*]lania Caxelasij », e seguito dalle autentiche: « Ego Otto de bobio lomellensis comitatus aule notarius autenticum huius exempli vidi et legi et sicut in illo continetur Jta et in hoc exemplo [*nichil*] preter literas vel sil[*l*]abas plus minusue scripsi. Ego Albertus sacri palatij notarius autenticum huius exempli vidi et legi et subscripsi. Ego Ruffinus sacri palatij notarius autenticum huius exempli vidi et legi subscripsi et pariter in carta me[*o*] signaui signo », in *Arch. conte Emanuele Morozzo Della Rocca*, Vol. A: *Varia*. — C. Copia moderna presso di me.

MET. DI PUBL. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. LEGÈ.

(S. T.) (1) Anno natiuitatis Domini millesimo cc°xx°. Jndictione octaua Die Dominico nono mensis Augusti in caxalase Berxanus de la costa J(n)sebardus arimanus Merellus (2) Johannes pelatus Zabornerus (3) vbertus de cerreto Rubaldus trincaferrum [*de*] pratolongo (*sic*) Berner cazarus Ar[*r*]igatius trincaferri Petrus Antonius cazara Johannes fornarius de pratolongo Nicolaus de solario. Nicol(l)a Js(s)embardus de solario. Johannes Robertj de Solario. Johannes nibionus vgho de souirigo guillelmo de montelena. Ar(l)ialdus de montelena Petrus cazius guilielmus de montexello. Allo Jsembardus guigliengo garino (*sic*). conradus de costa. peron[*us*]. petrus. Anricus de pontixello Bertraminus de cerexeto (4) Ribaldus de cerrecto Omnes Jsti Jurauerunt. ad sancta dei euangelia et dixerunt' et testimoniauerunt quod uiderunt Dominum Jacobum de caxelasce habere tertiam partem de fodro et medietatem de bannis' et medietatem extimationum (5) et mittere banna' et viderunt venire taciolos ad faciendum murum spaldum et guaitam castro de caxalasio Jtem dixerunt quod viderunt [*n*]vllo tempore aliquem hominem de castelancia caxalasij facere ratione[*m*] sub marchione(s) et potestate eius' Jtem dixerunt quod semper viderunt omnes homines de caxalasio et de castel[*l*]antia facere rationem sub potestate et sub consulibus ipsius loci' et omnia supradicta debet habere Raynerius de monte predictus Raynerius Jnde cartam fieri rogauit' Jnde fuere petrus de pontecurone langoria' et oberto de pontixello' et petro bergognono (*sic*) testes.

Ego Guido sacri palatij notarius Jussu et rogatu dicti serrauoghi hanc cartam scripsi

(1) B: *manca*. (2) *Lettura incerta. È possibile anche leggere* anerellus (3) *Sic in* B, *ma forse* Carbonerius (4) B: carexeto (5) B: extimatorum

CLXVII.

Corrado, [vescovo di Metz e di Spira e cancelliere e messo

imperiale in Italia], *manda al Comune ed agli uomini di Castelnuovo* [*Scrivia*] *di sottomettersi al Comune di Tortona* (10 febbraio 1221).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica sec. XVII, dall'orig. già esistente nell'Arch. Com. di Tort. (allora nel convento di san Domenico), in *Arch. St. Tor.*, *Torton.*, mazzo III addiz., n. 2. — C. Copia sec. XIX, *ibidem.* — D. Copia consimile in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno a natiuitate Domini Millesimo Ducentesimo Vicesimoprimo Jnditione nona quarto Jdus Februarij tempore Domini Pape Honorij et Ser.mi Domini Friderici secundi Romanorum. Jmperatoris semper Augusti anno gloriosi (2) Jmperij eius primo. Nos Conradus auctoritate legationis nostre mandamus et firmiter precipimus comuni de Castronouo et eiusdem Terre hominibus uniuersis in Episcopatu Terdone constitutis quatenus in omnibus et per omnia plenarie obediant Potestati et comuni Terdone prout in priuilegijs dicte ciuitati indultis dignoscitur contineri omni occasione remota sub banno duorum millium marcarum argenti cuius banni medietatem imperiali camere et aliam medietatem comuni Terdone indicimus applicari. Precipimus enim sub eodem banno Vniuersitati dicti loci quatenus a die lune proxima ad viij. dies comune eiusdem Terre et (*sic*) Castrinoui comune Terdone et potestatem eius ingredi possessionem corporalem et quasi eiusdem castri et Ville et totius Jurisdictionis ipsius quiete ac possidere permittat non obstantibus priuilegijs aliquibus impetratis uel impetrandis ab Jmperiali Maiestate seu a nobis contra predictum comune Terdone uel pro sua libertate quesitis. Jnsuper ea omnia priuilegia seu benefitia quecumque in preiuditium dicti comunis terdone obtenta a predictis de castronouo penitus irritamus et ea in irritum deducentes pronuntiamus et dicimus non tenere. Ad cuius rei certitudinem et euidentiam pleniorem predicta omnia manu publica Tabellionis nostri conscribi iussimus et sigilli nostri munimine roborari —

Acta sunt hec in quadam camera Archiepiscopi [Mediolanensis] Apud Mediolanum Presentibus testibus ad hec uocatis et rogatis silicet domino Guidone bonicambij Guillelmo de landa Armanno de catena et Jofredo camarario —

Ego Julianus leonardi Jmperiali auctoritate ordinarius Judex atque notarius et nunc ipsius domini Cancellarii curie notarius hijs presens Jnterfui et ea iussu ipsius in formam publicam redigens subscripsi —

(1) B, C, D: *manca.* (2) B, C, D: glorioso

CLXVIII.

Corrado, vescovo di Metz e di Spira, cancelliere e messo imperiale in Italia, delega Giovanni Lupo, milite, ad immettere il podestà di Tortona nel possesso di Castelnuovo [Scrivia] (10 febbraio 1221).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica sec. XVII, dall'orig. già esistente nell'Arch. Com. di Tort. (allora nel convento di san Domenico), in *Arch. St. Tor.*, *Torton.*, mazzo III addiz. n. 3. — C. Copia sec. XIX, *ibidem*. — D. Copia consimile in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno a natiuitate domini Millesimo Ducentesimo vicesimoprimo Jndictione nona quarto Jdus februarij tempore domini Papę Honorij et Ser.mi Domini Frederici secundi Romanorum Jmperatoris semper Augusti Anno gloriosi (2) Jmperij eius primo. Nos Conradus Dei gratia Metensis et Sp[*i*]rensis Episcopus Jmperialis Aulę cancellarius et totius Italię legatus auctoritate legationis nostre constituimus nuntium nostrum Joannem lupum dilectum militem et familiarem nostrum ad inducendum et ponendum Potestatem et Comune Terdone in tenutam et possessionem corporalem vel quasi de Castronouo sito in episcopatu Terdone et de ipsius Villa hominibus et Jurisdictione uniuersa eiusdem loci Promittentes quicquid inde fecerit ratum et firmum habere. Ad cuius rei certitudinem predicta manu publica (3) Tabellionis nostri conscribi iussimus et sigilli nostri munimine roborari —

Huius rei testes fuerunt Dominus Guido Bonicambi Guillielmus de landa Armannus de catena et Syfridus camararius. —

Acta sunt hec in quadam camera Episcopi Mediolanensis. apud Mediolanum.

Ego Julianus lionardi Jmperiali auctoritate ordinarius Judex atque notarius et nunc ipsius domini cancellarii curie notarius. hijs presens interfui et ea iussu ipsius in formam publicam redigens subscripsi —

(1) B, C, D: *manca*. (2) B, C, D: glorioso (3) B, C, D: publici

CLXIX.

Il signor Giovanni Lupo, a ciò delegato da Corrado, vescovo di Metz e di Spira e cancelliere e messo imperiale in Italia, immette il Comune di Tortona nel possesso di Castelnuovo [Scrivia] (16 febbraio 1221).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica sec. XVII, come ai nn. precedenti, in *Arch. St. Tor.*, *Torton.*, mazzo III addiz. n. 4. — C. Copia sec. XIX, *ibidem*. — D. Copia consimile in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Jn nomine domini anno ab eius incarnatione millesimo ducentesimo uigesimoprimo. Die martis sextodecimo die intrante mense Februarij Jnditione nona Jn platea loci de Castronouo iuxta ecclesiam sancti Petri plebis de Castronouo et ante portam Castri eiusdem loci Jn presentia Bergonzi Torti Nicolai baldelli Perroni bassy Tebaldi lazari consulum loci de Castronouo, et Belengerij torti, Rouoris crassi, Cunradi crassi, Palmerij crassi, Jacobi antici, Alberti de la rouore (2), Guillelmi de la turre, Belengerij de remusgio, Ruffini de domina beneualet, Domini Sichebaldi Archipresbiteri supradicte plebis Scorce filij Ribaldi antici, Pastureti calzati, Guilelmi Caneuarij et Vgoni de ualedo, et aliorum multorum hominum predicti loci Dominus Joannes Lupus camarlengus Domini Canzellarij ab ipso domino Conrado (3) Dei gratia metensi et Spritensi (*sic*) Episcopo Jmperialis aule Canzellario ac totius Jtalie legato, auctoritate legationis qua fungebatur nuntius constitutus, vt per litteras publicas sigillo Domini Canzellarij munitas, et per manum Johanni[*s*] leonardi imperialis curie et ipsius Domini Canzellarij notarij conscriptas apparebat, dedit et trad(d)idit et induxit et posuit in tenuta[*m*] et corporalem possessionem Castri Castrinoui siti in Episcopatu terdone et uille eiusdem castri, et totius Territorij dicti Castri et uille, et omnium aliarum rerum corporalium ad supradictum Castrum et Villam pertinentium, et quasi possessionem omnium iurium pertinentium ad iamdictum castrum et Villam et Jurisdictionis et totius honoris et districtus et totius curie, et cuiuslibet alterius honoris ad nominatum Castrum et Villam spectantis, et de hominibus eiusdem Castri et Ville Domino Jacobo de Sexto Judici et Vicario Domini Galini de Aliate Potestatis Terdone et Henrico torto nuntijs sindicis et procuratoribus constitutis a comuni Terdone secundum quod in publico Jnstrumento ab Ambrosio notario de montemerlo confecto continetur nomine et uice comunis Terdone dictam possessionem et quasi possessionem recipientibus. Jbidem incontinenti coram predictis omnibus predictus dominus Joannes post traditam possessionem et quasi possessionem auctoritate qua fungebatur in hac parte precepit iamdictis consulibus et alijs predictis hominibus predicti Castri castrinoui et Ville uice [*et*] nomine totius Comunis et uniuersitatis predicti Castri et Ville Castrinoui quod de cetero debeant obedire in omnibus et per omnia comuni Terdone secundum quod in priuilegio a Domino F[*r*]ederico Dei gratia se-

cundo Romanorum Jmperatore semper augusto et Rege Sicilie eydem comuni Terdone indulto continetur, et secundum quod in alio priuilegio a predicto domino canzellario eydem Comuni indulto continetur. Jn quo continetur quod comune et homines Castri Castrinoui et Ville eiusdem Castri debeant in omnibus et per omnia plenarie obedire potestati et comuni Terdone prout in priuilegiis eydem Ciuitati indultis dignoscitur contineri omni occaxione remota sub banno duarum (4) milium marcarum argenti, Denuntiando predictis Consulibus et alijs predictis hominibus eiusdem loci et Castri suo nomine et aliorum omnium hominum predicti loci et Castri de Castronouo quod dominus Canzellarius posuerat comune et homines dicti Castri et Ville de Castronouo in banno predictarum duarum (4) milium marcarum argenti, nisi in omnibus et per omnia plenarie Potestati et comuni Terdone obedirent, Jtem denuntiando eysdem quod predictus dominus Canzellarius comune et homines predicti Castri et Ville de Castronouo posuerat in eodem banno duarum (4) milium marcarum argenti nisi permitterent comune Terdone ingredi corporalem possessionem et quasi possessionem sepedicti Castri et Ville seu loci Castrinoui et totius iurisdictionis ipsius ut superius legitur et quiete tenere [*et*] possidere, Vnde Jnstrumenta fieri rogata sunt —

Jnterfuerunt ibi testes Gerardus tomaxius miles de Burgo sancti Donini (5) qui erat in societate dicti Domini Joannis Guascus de Saraual[*l*]e (6) et Girardus farauellus de Terdona et Martinus graditia de mediolano et Joannes scutifer eiusdem Domini Joannis.

Ego Vbertus stampa mediolanensis notarius sacri palacij et nunc imperialis curie et nominati Domini Canzellarij notarius ad predicta conficienda et in publicam formam redigenda ab iamdicto Domino Canzellario missus hijs omnibus interfui, et precepto predicti Domini Joannis vt superius legitur in hac publica forma scripsi et reduxi —

(1) B, C, D: *manca.* (2) *Sic in* B, C, D; *ma nel doc. seguente è* Alberto della Turre (3) B, C, D: Conradi (4) B, C: duorum (5) B, C, D: Domini (6) *Però il doc. seg. ha*: Guaschi Farauelli, *ed in* B *sembra che la* S *sia corretta in* f, *ma senza cancellazione del* de *precedente.*

CLXX.

Il signor Giacomo di Sestri, giudice del podestà tortonese G[u]*alino di Aliate, ordina ai consoli ed ai maggiorenti di Castelnuovo di recarsi a Tortona a prestar l'obbedienza dovuta entro il termine loro fissato* (16 febbraio 1221).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia autentica sec. XVII, come ai nn.

precedenti, in *Arch. St. Tor.*, *Tort.*, mazzo III addiz., n. 5. — C. Copia secolo XIX, *ibidem*. — D. Copia consimile in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) JN Nomine domini anno ab eius incarnatione Millesimo Ducentesimo uigesimoprimo die Martis sextodecimo die intrante mense Februarij Jndictione nona Jn platea loci Castrinoui iuxta ecclesiam sancti Petri plebis de castronouo Jn presentia domini Joannis lupi camarlengi et nuncij Domini Conradi Dei gratia Metensis et Spretensis (*sic*) Episcopi imperialis aule canzellarij et totius Italię legati ad inducendum et dandum et trad(d)endum et ponendum comune terdone in corporalem possessionem Castri et loci seu ville de Castronouo et totius iurisdictionis ipsius et quasi possessionem omnium iurium ad ipsum Castrum et uillam pertinentium et Gerardi Tomasij de burgo sancti donini (2), qui erat in societate ipsius Domini Joannis, et Gerardi farauelli et Guaschi farauelli de Terdona et Martini gradicie de Mediolano et Joannis scutiferi eiusdem Domini Joannis et mei infrascripti Vberti notarij et aliorum plurium post adquisitam possessionem et quasi possessionem castri Castrinoui et Ville eiusdem Castri, et totius honoris et districtus, et curie, et totius iurisdictionis predicti Castri castrinoui et Ville seu loci eiusdem castri, et omnium iurium ad ipsum castrum et uillam pertinentium Dominus Jacobus de sexto Judex et Vicarius Domini Galini de aliate Potestatis Terdone nuntius sindicus et procurator comunis terdone uice et nomine ipsius comunis terdone precepit Bergonzio Torto, et Nicolao Baldello, et Perrono Basso, et Thebaldo lazaro consulibus castri et loci de castronouo, et Belengerio Torto Rouori Crasso [Cunrado Crasso] Palmerio Crasso Jacopo antico Alberto della Turre et Guillelmo de la Turre et Belengerio (o)remusgio et Rufino de domina beneualet Scorze filio Ribaldi antici et Pasturato calzato, et Guillelmo Canauario (3) et Ugono de Valedo de predicto loco castrinoui ibi presentibus suo nomine et omnium aliorum hominum predicti loci et castri de castronouo quod predicti quatuor consules una cum decem de melioribus et maioribus hominibus iamdicti loci et Castri de castronouo debeant uenire Terdonam dehinc ad diem ueneris proximum parere obedire stare et attendere omnia precepta Potestatis et comunis Terdone et eorum nunciorum in omnibus et per omnia sub pena et banno mille librarum Papiensium Vnde instrumenta publica fieri rogauit Presentibus iamdictis testibus et alijs pluribus —

Ego Vbertus stampa mediolanensis notarius sacri palatij et nunc imperialis curie et ipsius Domini Canzellarij notarius, et a predicto

Domino Canzellario ad conficiendum instrumentum possessionis et quasi possessionis predicte missus hijs [omnibus] interfui et rogatus ab ipso Domino Jacobo ad maiorem cautel(l)am et firmitatem in hanc publicam formam reduxi et scripsi — (4)

(1) B, C, D: *manca.* (2) *La prima* n *di* donini *è corretta su una* m *con inchiostro più nero.* (3) B, C, D: Cannuario (4) *Il 24 aprile ed il 26 ottobre successivi (1221) molti uomini di Castelnuovo si fecero poi cittadini di Tortona. Gli atti relativi si conservano per copia autentica sec. XVII in* Arch. St. Tor., Tort., *mazzo III addizione, e verranno altrove publicati, non interessando affatto il Vogherese, e non essendovene copia negli archivi di Tortona, a cui si riferisce il presente volume.*

CLXXI.

Il signor Uberto di Sommo, delegato dall'imperatore Federico II nella causa fra i Comuni ed uomini di Voghera e di Bagnolo per la Bagnolasca, sottopone gli ultimi nel bando imperiale (2 settembre 1222).

Fonti. — A. L'orig. manca. – B. Copia 20 maggio 1269, fatta d'ordine di Corrado Opizzoni, giudice eletto « super facto bagnolasche, cerreti et spexole », dal not. Albanello di Serravalle, in Cagnano, in *Arch. Com. Tort.*, *Perg. Bagnolo.*

Met. di publ. — Si riproduce B. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno. dominice Jncarnacionis. Millesimo. Ducentesimo. viges(s)imosecundo. Jndicione decima. Die secundo. Jntrante se[p]tembri Jn cremona. presencia. dominorum. Anbroxij curti et lafranchi. de multis denariis et Vgoçonis de persico. et Gandulfi beAque testium ibi rogatorum. Dominus. vbertus de summo. cognoscens de causa que uertebatur. Jnter Comune et homines uogherie, ex vna parte. et Comune et homines bagnoli. ex alia. super possessionibus que dicuntur bagnolascha ex delegatione. domini F[rederici]. Jmperatoris vt ex tenore commissionis Apparuit. Posuit Jn bannum. domini suprascripti frederici. Jmperatoris. Andream de lombardo. syndicum suprascripti loci bagnoli. vt Apparuit per Jnstrumentum. Jnde factum. A marchione. bollengo notario ipsius. comunis et ipsum. Comune. Quia dictus syndicus euitauit pluries precepta suprascripti. domini. Vberti nec. stetit eius preceptis.

EGO. Anbroxius de muntenario. notarius Jmperatoris. Ottonis (2) Jnterfui et hanc cartam. Rogatus. scripsi.

(1) B: *manca.* (2) *Sic; in atto di un delegato di Federico II.*

CLXXII.

Il signor Enrico di Monza, podestà di Tortona, riceve in

abitante Morando degli Amalberti di Rosano (12 dicembre 1229).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Notar. Tort.*, *Perg. S. Euf.* — B. Copia moderna in *Arch. Capit. Tort.* — F. Gabotto.

(S. T.) Anno Dominice. Millesimo. cc. Vigesimonono. Jndictione. Secunda die duodecima mensis decembris. Jn presentia Domini Henrici de modoetia Potestatis Terdone⸍ eius Auctoritatem et decretum vice comunis Jnterponentis⸍ Morandus de Amelbertis de roxano Jurauit habitaculum Ciuitatis Terdone. Jm perpetuum et ibidem dicta (*sic*) Potestas nomine dicti comunis recepit ipsum Morandum in Ciuem et pro Ciue Terdone. faciendo tamen et sustinendo idem Morandus Honera ciuitatis pro rata⸍ sicut faciunt Alii Ciues Terdone in omnibus. Jnterfuerunt Testes. Jacopus curolus. Albertus de benagia. et Morandus de mede.

EGO Rufinus rouedus Notarius Sacri Palacii. Jnterfui. et Hanc Cartam Scripsi.

CLXXIII.

I consoli ed i credendarî di Bagnolo regolano il diritto dei. Bagnolesi rispetto alle sorti di Bagnolasco (26 marzo 1245).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Com. Tort.*, *Perg. Bagnolo.* — F. Gabotto.

(S. T.) Anno dominice natiuitatis Millesimo Ducentesimo quadragesimo Quinto Jndicione tertia Die dominico sexto exeunte martio Jn ecclesia sancti Alperti de loco bagnoli col[*l*]ecta ibi credentia ipsius loci per sonum campane more solito Rufinus de bertono et nicholaus de azone consules suprascripti loci et ipsa credentia simul cum suprascriptis consulibus silicet petrus de guastino petrus de mil(l)ano petrus mallauacha (*sic*) iohannes de scacho Johannes de ualie (*sic*) Auradus bonacos[*s*]a Johannes de bertono obertus de auda Vgo de rabalio et petrus ballocus credendar[*i*]j suprascripti loci statuerunt et ordinauerunt quod Aliquis (*sic*) persona de loco bagnoli non debeat nec possit habere Aliquam xortam (*sic*) in toto nec in parte in bagnolasco nisi fuerit inuentus in extimo condam ipsius loci facto in anno proxime preterito per se sicut Alij homines ipsius loci et nisi fuerit inuentus fuisse diuis(s)us A patre uel matre seu fratribus uel sororibus uel nepotibus et hoc sub tali forma et condicione quod debeat prestare iuramentum et iuramentum facere quod nulla malignitate seu dolo uel fraude illam fecisse diuis(s)ionem et qui hoc facere uoluerit et iuramentum prestare ut supradictum est possit et debeat habere xortem uel xortas in dicto bagnolasco sicut Alij homines ipsius loci habuerint et inde predicti consules hanc cartam fieri preceperunt

Jnterfuerunt Guido de scacho et Johannes de furno de ipso loco testes

EGO Johanne niger notarius sacri palacii hanc cartam inbreuiâui et scripSJ.

CLXXIV.

Il Capitolo della cattedrale di Tortona accensa la Chiesa di San Martino della stessa città ai frati Agostiniani di Lombardia (24 maggio 1249).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVI, molto scorretta, in *Arch. Curia Vesc. Tort.*, Vol. *Cap. Catt. antica* II, che fu estratta « ex Archivio Ecclesie Cathedralis, II », dove ora non si trova più.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — V. Legé.

Anno Domini[*ce*] Natiuitatis Millesimo ducentesimo XL nono Jndictione VII. die lunę octauo exeunte Madio Jn Terdona. D[ominus]. Azo (1) Terdonensis Prępositus Consilio et consensu fratrum suorum s(c)ilicet Presbiteri Ruffini Archipresbiteri de Vezzano Lombardi. Egidij Scopelli Castellani de Bassignana, et Opizzoni Pascemasnatę per librum quem in sua manu tenebat dedit, et inuestiuit Censualiter (2) fratribus Vberto de Alexandria Anselmo de Papia, et Manfredo Modoetiensi de Ordine pauperum Catholicorum Ordinis Sancti Augustini stipulantibus et recipientibus nomine fratris Gulielmi Prioris Prouincialis in Lombardia dictorum Pauperum Catholicorum dicti Ordinis, et nomine Capituli eiusdem Ordinis, et de mandato ipsius Prioris prout in ei[*u*]s litteris continetur. Ecclesiam Sancti Martini sitam extra Portam Sancti Martini cum domibus et ędificijs eiusdem Ecclesię, et Terra, quę est retro Ecclesiam a mane et fossatum Pischerię, et ultra fossatum Pischerię in ripa fossati a mane tantum: Quod dicti fratres possint facere unum Murum de quatuor lateribus, et prout muret (3), et murau[*er*]it murus ille recte usque in fossatum, qui est a meridie, et a dicto Muro siue contra illius Muri totum versus stradam usque in laquedotium (4), excepto Molandino, quod ibi est et sedimine illius Molandini, et omne Jus, quod dictum Capitulum habet in lecto fossati si quid habet coherens, et a mane positum, quod etiam constituit dictę Ecclesię a meridie dictum fossatum, siue rubeus Oglerij folię a sero dictum Molandinum et Sedimen illius, et strata publica, et a nulla hora via, seu alię ibi sunt coherentię. Eo modo facta est hęc inuestitura ut suprascripti fratres nomine suprascripti fratris Gulielmi, et Capituli, siue Conuentus fratrum suorum, et eorum successores [in perpetuum] (5) habeant suprascriptam Ecclesiam, domos et ędificia, et terram ut supra continetur, cum omni Jure et pertinentijs suis, et quod sibi [et] (5) suis

successoribus, nomine etiam [et] (5) consensu dictorum fratrum illis Vniuersis fratribus nomine suprascripti fratris Gulielmi, et Capituli pignori obligant. dando autem suprascripti fratres, et Capitulum suprascripto Pręposito et eius successoribus libras duodecim cerę in festo Sancti Laurentij nomine Census, et medietatem Candelarum, quę habebuntur et percipientur in dicta Ecclesia in festo Sancti Martini, exponendo prout retro, obligatione suprascripti Capituli prędictorum fratrum. Hoc acto expressim (6) et dicto inter suprascriptos fratres et Dominum Prępositum, quod ipsi fratres teneantur dictam Ecclesiam facere deseruire per Sacerdotem eorum Ordinis et quod teneantur excommunicationes et Jnterdicta Domini Episcopi, et Capituli Terdonensis seruare, et plura Jnstrumenta unius tenoris in forma debita.

Jnterfuerunt Testes Presbiter Anselmus Capellus, et Johannes Rubeus Custos Maioris Ecclesię et Ruffinus Ecclesie Sancti Gulielmi

Ego Falauellus de Brono Sacri Palatij Notarius hanc cartam imbreuiatam (8) per Joannem quondam de Bronno (7) Notarium [Jussu consilii maioris Comunis] Terdonensis scripsi

(1) B: Ago (2) B: censualem (3) B: murat (4) B: illaquedotium (5) *In* B *è uno spazio bianco invece delle parole fra* [ ]. (6) B: expressius (7) B: Brenno (8) B: scripsi

CLXXV.

Il signor Opizzone di Solbrito ed il Consiglio del Comune di Tortona, con intervento dei credendarî di Castelnuovo, Novi, Arquata e Borgo in Strada, nominano Oberto Da Milano e Pietro Gambaudo loro procuratore per difendere gli accusati dal camparo di Rivalta (26 luglio 1258).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sec. XVII in *Arch. St. Tor., Torton.*, mazzo III addiz., n. 8. — C. Copia sec. XIX, *ibidem.* — D. Copia consimile in *Arch. Cap. Tort.*, mazzi da ordinare.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno Natiuitatis Domini Millesimo Ducentesimo quinquagesimo octauo Jndictione prima Die ueneris uigesimosexto Mensis Julij Jn Palacio comunis Terdone in credentia generali col[*l*]ecta per sonum campane more solito uocatis ibi credendarijs de Castronouo de Nouis, et de Burgo in stra(c)ta, et de Arquate, Dominus Opizo de Sulberico (2) Potestas Terdone nomine et uice comunis Terdone et pro Jpso comuni constituerunt et ordinauerunt et creauerunt (*sic*) Obertum de Milano et Petrum Gambaudum sindicos comunis Terdone oc-

caxione yseli (*sic*) et ad def(f)endendum Jllos qui accusati sunt per camparium Ripalte in ysele, et qui[*c*]quid factum fuerit in def(f)ensionibus Jpsorum occaxione ipsius yseli, firmum habere promiserunt

Jnterfuerunt Testes Obertinus de Buxeto et Obertus Niger et Scopellus —

Ego Guasco (3) Acatapanus Notarius comunis Terdone hanc cartam imbreuiaui et scripsi —

(1) B, C, D: *manca.* (2) B, C, D: Sulbico (3) B, C: Guasca

CLXXVI.

I Comuni di Pavia e di Tortona fanno pace tra loro, con restituzione di Castelnuovo a Tortona, ed indennizzo del signor Girardo di Nazzano, podestà di Castelnuovo stesso per Pavia; il che ratificano Castelnuono e Tortona (11 aprile 1269).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Manca pure la copia eseguita il 20 ottobre 1307 dal notaio Tebaldino Guerra, d'ordine del signor Guarnerio Della Torre, podestà di Castelnuovo. — C. Copia autentica sec. XVII, da B, in *Arch. St. Tor.*, *Torton.*, mazzo III addiz., n. 9. — D. Copia sec. XIX, *ibidem.* — E. Copia consimile in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

Met. di publ. — Si riproduce C, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Jn Nomine Domini nostri yhesu xpisti amen anno dominice natiuitatis Millesimo Ducentesimo Sexagesimonono Jndicione duodecima die iouis undecimo Mensis Aprilis Jn Palatio comunis Terdone in consilio generali comunis Terdone ibidem ad sonum campane more solito congregato Dominus Bastard[*in*]us Montisfer[*r*]ati Potestas Terdone parabola et uoluntate ipsius consilij et Jpsi Consiliarij cum eo nomine et ex parte comunis Terdone ex una parte et Henricus Tortus et Ruffinus Baidellus Sindici procuratores et Ambaxatores Burgi Castrinoui pro se et suo nomine [*et*] Nomine et ex parte Burgi et hominum Castrinoui et pro ipso Burgo et hominibus uniuersis et singularibus ex alia fecerunt et contras[*s*]erunt ueram et perpetuam unionem amicitiam fraternitatem societatem et conuentionem et concordiam in perpetuum obseruandam secundum modum hic inferius denotatum. Hec est forma pacis et concordie facte inter comune Papię et Terdone super facto Castrinoui Jn primis quod comune Terdone faciat finem et remissionem et refutationem et ueram pacem comuni et hominibus Castrinoui et singularibus personis dicti loci de omnibus iniurijs offensionibus et dampnis datis il[*l*]atis et factis per dictum comune Castrinoui siue per singulares personas dicti loci comuni et hominibus Terdone siue singularibus personis ciuitatis Terdone et

districtus ab hinc retro videlicet ab ea die citra qua Dominus Zanonus de Beccaria intrauit Castrumnouum et ab uno mense retro, Et e conuerso comune et homines Castrinoui teneantur facere similem reffutationem et pactum comuni et hominibus Terdone. Et eodem modo dictum comune Terdone teneatur facere et curare quod Dominus Marchio Montisfer[*r*]ati faciet similem remissionem Jta quod comune Terdone debeat tenere et tractare homines dicti loci Castrinoui et comune dicti loci sicut tenebantur et tractabantur antequam se darent siue associarent comuni Papię, Et a(c)que decurrant secundum quod decurrebant antequam adhexerent (*sic*) comuni Papiæ Jpsi de Castronouo, et utantur Jpsi de Castronouo ipsis aquis sicuti tunc faciebant. Et teneantur et habeantur pro una porta Terdone in omnibus non remouendo homines neque res et bona ipsorum de dicto loco, Jtem quod comune Terdone teneatur manutenere dictum locum castrum burgum et Villam et def(f)endere integrum sanum et illexum nullo modo destruere seu pati quod destruantur foscie (*sic*) dicti loci, seu cirche seu turres seu porte siue foxata dicti loci, et non accipere aliquos obsides nec pati quod accipiantur siue extrahantur de hominibus dicti loci extra dictum locum nisi occaxione ferute que fient in dicto loco deinceps, in quo casu percuxor seu percuxus possi(n)t poni in confinibus secundum formam capitulorum comunis Terdone, et tractari debeant sicut ciues Terdone, Jtem quod homines dicti loci et comune dicti loci exiant (*sic*) et canzellentur de omnibus bannis et condempnationibus et coltis et talijs et fodris eis datis et impositis per comune Terdone seu per Rectores comunis Terdone ab eo tempore citra quod comune dicti loci adhesit comuni Papię, Jtemque liceat comuni Castrinoui ducere aquam golubris (*sic*) sicut modo ducunt, Jtem quod comune et homines dicti loci Castrinoui sint absoluti ab omnibus debitis (et) contractis per comune Terdone ab eo tempore citra quod dictum comune castrinoui adhexit comuni Papię, et de dictis debitis nichil soluere teneatur, excepto facto Sarauallis qui est librarum decem mil[*l*]ia Papie[nsium], de extimatione terrarum et possessionum burgens(s)ium Sarauallis [tunc facta] per comune Terdone. Jtem quod comune Papię restituat et dimittat libere et quiete castrumnouum et faciat finem et reffutationem et pactum de non petendo comuni Terdone de omni iure quod habet seu habuisset in dicto castro et loco occaxione alicuius conuentionis et promissionis seu aliqua alia de causa que (2) dici uel excogitari possit modo aliquo uel ingenio, Et eodem modo intelligatur de Turri de la tenzone. Jtem quod homines dicti loci Castrinoui debeant iurare presentem conuentionem et sequimentum Potestati Terdone et Potestati Noue et ip-

sum potestatem recipere, Et Girardus de Nazano Potestas dicti loci debeat recedere de dicta Potestaria ea die qua carcerati obsides et confinati fuerint relaxati et assignati Ambaxatoribus comunis Papię et Terdone in loco Pontiscuronis, Saluo eo quod si aliquis dictorum carceratorum et obsidum non possit soluere suam guardiam siue expensas cibi et potus (quod) propterea (3) non differa[n]tur predicta sed remaneant in carcere donec soluerint guardias et expensas predictas, Jtem quod predicti de Castronouo possint el(l)igere duos Potestates de Terdona unum de Populo et alium de militibus de Terdona uidelicet de parte intrinseca, (et) que ellectio fieri debeat per maiorem partem consilij dicti loci qui regant dictum comune et homines Castrinoui per annum unum, Et qui Potestates eis dentur per comune Terdone et ab uno anno [in] antea comune Terdone ponat eligat et constituat Potestates dicti locj castrinoui secundum quod consueuerat, Jtem quod comune Papię si dicti de Castronouo recusent obseruare predicta seu aliquod predictorum nullo modo debeat dare consilium auxilium uel fauorem comuni dicti loci Castrinoui et inhibere omnimodo ne aliquis homo uel persona comunis Papiæ uel districtus det auxilium consilium uel fauorem dicto Comuni Castrinoui siue singularibus personis dicti loci et faciet et curabit quod predicta fient et compleantur, Jtem quod aliquis de Castronouo non possit conueniri ab aliquo creditore suo ratione sortis seu guerdoni preteriti usque festum sancti Laurentii et ab ipso Sancto Laurentio usque ad annum unum dummodo soluat tempore futuro que solutio guerdoni fiat in hunc modum, Quod si quis uoluerit uti inmitatione (*sic*) huius statuti soluat a festo sancti Laurentii proxime (4) futuri guerdonum aliorum octo mensium. Et si dicta solutio facta non fuerit non prosit hoc statutum illi qui ipsam solutionem non fecerit, Jtem quod si quis Castrinoui teneretur dare alicui de Terdona furmentum siue brauam (*sic*) nomine ficti seu alia occaxione pro tempore quo ipsi adhexerunt comuni Papie, (quod) non possit conueniri ad extimum si ipsam brauam soluere uoluerit usque ad festum sancti Laurentij proxime uenturum (5), Jtem quod Sygimbaldus falauellus possit habitare in castronouo cum familia sua si uoluerit et debeat tractari sicut alii homines Castrinoui et hoc locum habeat donec ibi habitauerit cum familia, Jtem quod si quis Castrinoui uoluerit habitare in terra Papie possit ibidem habitare dummodo soluat colta et fodera per comune Terdone et alias faciones comunis faciat pro comuni (6) Terdone sicut faciunt alij homines Castrinoui et donec habitauerit in terra Papię cum familia sua non compellatur ire presentari coram Potestate Terdone nisi occaxione maleficij commissi per ipsum in ciuitate uel districtu Terdone.

Jtem quod omnia pacta et promissiones que fecisset comune Terdone alicui singulari persone Castrinoui ab ea die citra qua dictum comune Castrinoui adhexit comuni Papie sint cassa et irrita pro iure et nullius ualoris. Jtem quod comune Papie Potestas militie et ipsa militia papie debeant fideiubere uersus homines Castrinoui quod predicta omnia et singula que superius scripta sunt attendantur (7) et obseruentur predictis de Castronouo per comune et homines Terdone sine aliqua diminutione, Jtem quod comune Castrinoui teneatur et debeat satisfacere Domino Girardo de Nazano de toto salario suo presentis anni de parte condempnationum (8) quas fecit et de bannis que dedit, Jtem quod presens pax iurari debeat per Potestates Sindicos [*et*] Consiliares (*sic*) utriusque ciuitatis Terdone et Papię, Jtem predicti de Castronouo non teneantur aliquid facere usque ad sex annos proxime venturos de reparatione domorum destructorum in Terdona ab ea die citra qua Dominus Marchio Pellauicinus intrauit in ciuitate Terdone Jtem quod comune et homines Terdone facient et curabunt quod Dominus Marchio Montisfer[*r*]ati habebit ueram et firmam presentem conuentionem Jta quod presens conuentio debeat ap[*p*]oni in libro Statutorum comunis Terdone et Papię Et ita ibidem ad presens in dicto consilio supradictus Dominus Potestas parabola et uoluntate ipsius consilij, et Jpsi consiliarij nomine et a parte comunis Terdone promis(s)erunt et conuenerunt predictis Sindicis et Ambaxatoribus Burgi Castrinoui recipientibus nomine eorum et nomine comunis et hominum Castrinoui quod predicta omnia et singula perpetuo et inuiolabiliter obseruabunt comuni Castrinoui, sub obligatione bonorum comunis Terdone, et de predictis omnibus et singulis fecerunt statutum et ordinamentum perpetuo ualiturum truncum et precisum, Et predicti Sindici et Ambaxatores Burgi Castrinoui eorum nomine et nomine dicti Burgi et hominum Castrinoui promis(s)erunt et conuenerunt predicto Domino Potestati et Credendarijs et Sapientibus eorum nomine et nomine et uice comunis Terdone quod predicta omnia et singula attendentur et obseruabuntur per comune et homines Castrinoui perpetuo et inuiolabiliter sub obligatione rerum comunis et hominum et personarum dicti Burgi Castrinoui. Jnsuper Dunda (*sic*) Saltarius comunis Terdone iurauit ad sancta Dei euangelia corporaliter super animas predicti potestatis et Consiliariorum comunis Terdone quod predicta omnia et singula attendentur et obseruabuntur per comune et homines Terdone perpetuo et inuiolabiliter, et quod predictis seu alicui predictorum non o[*b*]uiabitur nec contrafiet per comune Terdone modo aliquo quo[*d*] dici uel cogitari possit, Et eodem modo predicti Sindici et Ambaxatores et procura-

tores Castrinoui iurauerunt ad sancta Dei euangelia corporaliter quod predicta omnia et singula attendentur et obseruabuntur perpetuo per ipsos et per comune et homines Castrinoui et quod contra predicta seu aliquod predictorum aliquid non fiet set attendetur. Et Jnde plura Jnstrumenta preceperunt fieri Jnterfuerunt testes Magister Jacobus Buzacalinus (*sic*), Guaschus anfuxius, Johannes de mediobello, Jacobus Grassus Judex, Ruffinus Placentinus et plures alij. —

Ego Guillelmus Bordellus Sacri Palatij notarius hanc cartam iussu suprascriptorum sindicorum et Ambaxatorum scripsi

(1) C, D, E: *manca*. (2) B, C, D: quod (3) B, C, D: preterea (4) B, C: proximi (5) B, C: uenturi (6) B, C, D: comune (7) B, C, D: attendentur (8) B, C, D: condempnationis

CLXXVII.

Il podestà Riccardo di Belforte e la Credenza di Voghera nominano loro sindaco e procuratore Cavagna Sallario [o *saltaro*] (12 aprile 1269).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia 20 maggio 1269 fatta d'ordine di Corrado Opizzoni, giudice eletto « super facto Bagnolasche, cerreti et sperole », dal not. Albarello di Serravalle, in Cagnano, in *Arch. Com. Tort.*, *Carte Bagnolo*, sulla stessa pergamena del doc. 2 settembre 1222.

Met. di publ. — Si riproduce B, colle correzioni indispensabili. — F. Gabotto.

(S. T.) (1) Anno natiuitatis. domini. millesimo. cclxviiij°. Jndicione. xij. die veneris. xij mensis. aprilis. Jn uiqueria. Jnfra porticu comunis viquerie. Jn publica. credencia. eiusdem loci. s(c)imul ad sonum. campane fide bona collecta. secundum modum et formam. consuetum. Richardus de belforte. potestas uiquerie parabol(l)a. et uoluntate suprascripte. credentie. Rufinus pezarius. de guadagno. Girardus de ceruio. Ansermus de marencho. otto. de uiatura. Johannes gottofredus. albertus. bauduinus. Johannes sartor. petrus. capudgrassus (*sic*). dayuertus. demeldeus. Richobaldus pacianus. Johannes de omnibono. Nichol(l)a de guillelmo. Anbroxius rauigius. Albertus cacarius. Jacobus de omnibono. Albertus de uierdo. Roffinus mocius. Raynerius de la rocha. Ruffinus. bragherius. Gisulfus. barberius. vbertus. capud bouis. lafrancus callegarius. Gualterius de gragnollato. bergundius bochonus. homodeus guitelmus. Rufinus de cardis. Richardus mulinarius. Cremona. becherius. Jacopus (2) terregnus (3). Guillelmus de siu(u)lfo. Rufinus mulinarius. Morus qualia. Rubinus trauersius. Resonatus petrellus. Girardus uetu(l)lus. bernardus gastaldus. Gualterius bocardus. Johannes bocardus. et Johannes cumAnnica. Ruffinus ferrarius. Rabalius de la clapa. Allo. de

la curte. Petrus gayraldus. laurentius calcaprina. Carlus alianus. Nicholaus de paudo. Jacobus de solupto. Guillelmus de marcio. Girardus capudbouis. Girardus de la clapa. Rubaldus manginus. Otto de ceruo. Marochus pacianus. laurencius bubulcus. Fulcho de la curte. Baldus de dayuertis. Albertus capudbouis. Amicus de bonoAmico. Otto de muntealferio. Guillelmus manginus. Johannes gotofredus. Guillelmus de ceua, Johannes caritas. Girardus grossol(l)anus. Aduocatus bastardus. Ruffinus (4) benedictus. Andreas qualia. et Guido capudferratum. qui Omnes sunt credendarij. vicini et habitatores. comunis uiquerie. nomine et a parte suprascripti comunis. et a se principaliter. quilibet. constituerunt fecerunt. et ordinauerunt. Gauagnam. sallarium (5) eorum. et dicti comunis nuncium. syndicum et procuratorem. et quicquid melius esse potest. personaliter. ad Omnes causas quas ipsi et dictum. Comune. habe[*n*]t. uel habere spera[*n*]tur cum aliqua seu cum aliquibus personis. tam (6) ecclesiasticis quam secularibus seu cum aliquo comuni uel vniuersitate. tam in agendo quam defendendo. Ap[*p*]ellando. Opponendo. Replicando. et traducendo. sentenciam. Audiendo. testes producendo. et quicquid ad causam seu causas seu causarum merita pertinentia faciendo. Eo modo quod quicquid per ipsum factum fuerit seu dictum. in dicta. procuratione et syndicatu. Jnfrascripto (7). Symoni notario nomine comunis suprascripti et Omnium personarum ipsum. Comune et dictis credendariis (*sic*) Recumuenire volentium stipulanti. Ra(c)tum et firmum. habere et tenere Omni tempore et ipsum releuare Ab Omni. satisdatione. et Judicium solui. sub ypotecha rerum suarum. et dicti comunis [*promiserunt*]. Et inde dictus. potestas. et credendarij hanc. cartam. fieri. Rogauerunt.

Jnterfuerunt petrus de genta. Roglerius Albus et petrus de genta. seruiens suprascripti. comunis testes.

Ego Symon. de mil(l)ano notarius. comunis. uiquerie, tradidi et scripsi.

(1) B: *manca.* (2) *Segue cancellato*: bochonus (3) *Sic in* B; *ma forse* terragnus. *Segue cancellato*: Joh (4) *Segue cancellato*: bastardus (5) *O* saltarium (6) B: tan (7) B: Jnfrascripti

CLXXVIII.

Il signor Girardo Muscardo, giudice del podestà tortonese Bastardino di Monferrato, fa autenticare un estratto dal libro degl'incanti del 1238 relativo a Bagnolasco (12 maggio 1269).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Com. Tort.*, *Carte Bagnolo.* — F. GABOTTO.

(S. T.) Anno. A natiuitate. Domini. millesimo. CCLXVIIIJ^or. Jndicione. XIJ^a. Die Dominico. XIJ. mensis madij. Jm (*sic*) pal(l)acio comunis terdone. Dominus. Girardus muschardus iudex et Assessor Domini. Bastardini de munteferrato potestatis. terdone. precepit mihi infrascripto notario. Quatenus. infrascriptum incantum quod continetur in libro incantorum comunis terdone Attenticarem (*sic*) et in publicam formam instrumenti. reddierem (*sic*) cuius tenor talis est Millesimo. CCXXXVIIJ. Jndicione XJ^a. tempore. domini Vgolini Rubei potestatis. terdone. Hec sunt incanta facta de redditibus comunis terdone. Guascho de opizonis incantauit bagnolascum et redditus possessionum bagnol(l)i ab hodie in antea. usque sanctum michael(l)em proximum et a sancto michael(l)e (1) Jn antea. usque VJ Annos proximos completos. pro libris. trescentum. papiensium in denariis. numeratis incontinenti. Reperitur in dicto libro. apud dictum incantum quod dictus Guascho soluit fratri. Bencio de cresenciis clauario comunis terdone nomine ipsius comunis. predicta. de causa. libras trescentum. papiensium

Jnterfuerunt testes. Dominus. Francischus de guidobonis et Guascho. Accatapanem.

EGO. Albanellus de serraualle. sacri pal(l)acii. Notarius. hanc cartam. siue incantum. iussu dicti iudicis. Attenticaui et scripsi.

(1) B: michaelle michaelle

CLXXIX.

Elenco dei beni comprati dal Comune di Tortona sul territorio di Bagnolo dai Campeggi (sec. XIII).

FONTI. — A¹. Orig., a due colonne, in *Arch. Com. Tort., Pergam. Bagnolo*, n. 1. — A². Altro orig., meno elegante, senza divisione di colonne, *ibidem*.

MET. DI PUBL. — Si riproduce A¹, coll'avvertenza che A² non presenta alcuna variante di rilievo, eccettochè manca l'ultimo alinea. — F. GABOTTO.

§ Jste sunt terre et possessiones que sunt Jn terratorio Bagnoli QUAS Comune terdone emit ab illis de campexio Jn primis pertice IIIJ^or et tabule IIIJ^or terre que Jacet Jn eodem terratorio vbi dicitur in louandaria. Coheret ei sanctus Albertus a mane illi de panigali a meridie. Girardus Guidonis pici a nulla hora et Coronus a sero Jtem. pertice. IIJ et tabule. VIJ. terre in eodem terratorio que Jacet Jn canpo ferato. Coheret ei Medaxinus de medaxino. a meridie. Bellus et bonus. a sero. Octo de mil(l)an(n)o a nulla hora. Jtem pertice IJ et tabule. XVIJ terre pro Jndiuiso cum illis de bagnaria que Jacet Jn uia pontiscuronis. Coherent ei suprascripti de bagnaria et via suprascripta a mane et Octo de Mil(l)an(n)o a sero Jtem Jn eadem hora tabule. XL. terre.

Coheret suprascripta via a mane illi de bagnaria a meridie et sanctus albertus. a sero. Jtem pertice VJ. et tabule XXJ terre Jn suprascripta via Coheret ei Rialus a mane et a sero suprascripta uia et. sanctus albertus a meridie. Jtem Jn eadem hora pertice IIIJ^or et tabule. V terre Coheret suprascripta via a mane et sanctus albertus a meridie. Jtem pertice V minus tabulis IJ terre que Jacet Jn Capellino. Coheret sanctus Petrus cellorius a meridie et a sero et (1) sanctus albertus a sero similiter Jtem pertice IJ et tabule XVIJ Jn Capellino et diuiditur cum illis de bagnaria Coherent suprascripti de bagnaria a nulla hora et illi de calderola a meridie et sanctus albertus. Jtem pertice VIIIJ minus tabulis IIIJ terre Jnter duos linbionos. Coheret ei Nicholaus açonis a mane et domini de pontecuriono a meridie Jtem pertice IIJ et tabule XVJ terre que Jacet ad linbionum. Coheret ei Girardus guidonis pici a meridie et nicholaus açonis a nulla hora et dictus linbionus a mane quam terram Guido bertoni tenet in feudo. Jtem pertice V et tabule XVJ terre que Jacet apud Castelletam Coheret ei suprascripta Castelleta a meridie. limbionus a sero et hospitale sancti Bouis a nulla hora. Jtem pertice VIIIJ^or et tabule VIIIJ^or terre vltra stratam. Coheret via a meridie et a sero et pastorinus a nulla hora. Jtem pertice V et tabule IIIJ^or terre que Jacet vltra stratam. Jn merlençona pro Jndiuiso cum Jllis de bagnaria Coherent ei suprascripti de bagnaria et merlençonum a nulla hora. Jtem pertice IIIJ^or et tabula. J. et media terre ultra stratam Justa suprascriptam viam Coheret ipsa via a meridie et Octo de agolas(s)cha a mane. Jtem pertice IIIJ^or et tabule VIIIJ terre que Jacet Jn dosore Coheret petrus clericus a tribus partibus et ho(s)spitale sancti bouis a meridie. Jtem pertice. XLVJ. et tabule XVIIJ terre Jn (h)eadem hora Coherent illi de can[*n*]eto a mane et dominus Sigenbaldus de pontecurione et illi de caldarola a nulla hora et linbionus a sero et hos(s)pitale de baançolo Jtem pertice IJ et tabule VJ terre pro Jndiuis(s)o cum Octone de mil(l)an(n)o Jn piço linbionis coheret linbionus a duabus partibus et hos(s)pitale de baançolo a meridie et homobonus coreçarius a sero. Jtem pertice VIIIJ et tabule X terre que Jacet Jn valle de canpolungo Coheret via a meridie et petrusbonus coreçarius a mane. Jtem pertice V terre Jn eadem hora Coheret bernardus maliauacha a mane et illi petri açonis a sero. Jtem tabule. XXIJ. terre Jn cararola Coheret sanctus Matheus a mane et bernardus maliauacha a duabus partibus a meridie et a sero. Jtem pertice IIIJ^or et tabule IIJ terre pro Jndiuis(s)o cum illis de bagnaria. Coheret opiçellus de calcinaria a mane et meridie et petrus capud domus a sero et Octo de mil(l)an(n)o a nulla hora. Jtem pertice V. minus tabulis IIJ desuper ceretam Coherent illi petri açonis a mane a meridie sancta

brigida a sero Johannes bertoni et illi de çeçema a nulla hora. Jtem pertice VIJ et tabule. XV. terre que Jacet Jn cereta Coheret Octo de mil(l)an(n)o et Obertus açonis a mane et illi de çeçema a meridie et Nicholaas petri açonis a sero Jtem. tabule. XXVIJ. terre in cereta Coheret ei petrus coreçarius a mane. Johannes bertoni a meridie sanctus Matheus a sero. Octo de mil(l)an(n)o a nulla hora. Jtem pertice IJ ad pascalum. Coheret Rabalius a mane et saluatici a meridie et petrus bertoni a sero. Jtem pertice IIJ et tabula. J. Jn eadem hora Coheret ei strata a nulla hora illi de cauderola a mane et petrus coreçarius a sero. Jtem tabule XXXIIIJ^or ibidem Coheret strata a nulla hora Tebaldus de puteo a mane Johannes torlus a meridie illi de calderola a sero. Jtem pertice XXIJ ad rouora. Coheret ei croceta a mane strata a meridie Mussus et allegrus coreçarius a sero. Jtem pertice IIJ et tabule VIIJ Jn cortexella Coheret allegrus coreçarius a mane strata a meridie et sanctus Matheus a sero. Jtem pertice IJ et tabule. IJ terre Jn oreta Coheret dominus Albertus de pontecurione a mane Octo de mil(l)an(n)o a sero et sanctus albertus a nulla hora. Jtem pertica vna et tabule XVJ vinee Jn eadem hora. Coheret suprascripta terra a nulla hora dominus Albertus de pontecurione a mane. Octo de mil(l)an(n)o a meridie et a sero. Jtem ibi prope pertice due et tabule XX terre coheret strata a meridie via a mane dominus albertus de pontecurione a sero illi de cauderola a nulla hora Jtem pertice IIIJ^or et tabule XVIIIJ^or vinee Jn cereta Coheret strata a nulla hora. bertolotus bolencus a mane. Tebaldus (2) de puteo a meridie. Jtem pertice IIIJ^or et tabule X Jn cortexella. Coheret botus a mane et a nulla hora et Musus petri açonis a meridie. Rabalius a sero Jtem pertice X terre ad rouora Coheret Raynerius de sardellian(n)o et Rufinus bertono (*sic*) a meridie et petrus (3) a sero. Jtem pertice. V. minus tabula J. Jn eadem hora Coheret Rabalius a mane Guillelmus bertor (*sic*) coreçarius a meridie et dicta(m) terra(m) a sero. Jtem pertice IIJ et media a[*d*] grossum donegum. Coheret lafranchus de bonacossa a mane et sanctus albertus a meridie sanctus bouis (*sic*) a sero. Jtem pertice IIIJ^or minus tabulis (1) IIJ Jn Crosalo Coherent illi de çeçema a mane albertus nata de naçan(n)o a meridie et Octo de mil(l)an(n)o a sero. Jtem Jn eadem hora pertica vna pro Jndiuis(s)o cum illis de bagnaria Coheret ei a mane lafranchus bonacossa. ayradus a meridie illi de calderola a sero. Jtem Jn eadem hora. pertica vna Coheret Rufus bergognoni a mane via a meridie et a nulla hora. Jtem pertice (4) VIIJ et tabule. X. ad lemogum (5) Coherent heredes maliauaca a mane Opiço de calcinaria a meridie et filius Raynerij bolenchi a sero. Jtem. tabule. XXXIIJ. ad fractam Justa villam Coheret strata(m) a nulla hora et hos(s)pitale

de baançolo a mane et a meridie Jtem pertice Octo et tabule xviij Jn nauonaxio. Coheret lanfranchus bonacossa a mane Johannes bertoni a meridie et petrus bertoni et via a nulla hora. Jtem pertice iij. et tabule. xvj. Jn eadem hora Coheret petrus bertoni a mane (6) via a meridie et a sero illi de çeçema a nulla hora. Jtem. tabule. xx et media Jn platexello de nauonaxio Coheret ei via Cagnan(n)i a mane et suprascriptum platexellum a meridie Gua[*l*]bertus patarius a sero et illi de çeçema a nulla hora Jtem pertice xiiij^or et tabule. xviij Jn eadem hora Coheret sanctus Maiolus a mane. via a meridie et a sero sanctus Albertus a nulla hora. Jtem pertice xiij minus. tabulis. iij Jn cardego Coheret dominus presbiter bergundius de bagnaria a mane et a meridie via a sero et a nulla hora. Jtem pertice v. et tabule xviiij^or Jn uia casellis Coheret. Rubaldus de crosa a mane. Opiço de calcinaria et dicta via a sero. Jtem pertice ij minus tabulis ij Jn eadem hora. Coheret via a mane et a sero et peronus Guastini a meridie. Opiço de calcinaria a nulla hora. Jtem pertice iiij^or et tabule. xv. Jn eadem hora Coherent suprascripte vie a mane et a sero illi de pontecuriono a meridie. Jtem pertice v et tabule vij Justa dictam viam Coheret ei ipsa via a mane et sanctus Matheus a meridie. dominus Albertus de pontecuriono a sero. Jtem pertice. vj et tabule xvij Jn caudeo. Coheret Guido bertrami (7) a mane et fossatum ville a meridie sanctus albertus a sero. hos(s)pital(l)e de baançolo a nulla hora. Jtem pertica vna et media. a[*d*] puteum vianale Justa(m) villam (8) Coheret ei via [*ad*] cagna(n)num a mane. dominus Albertus de pontecuriono a meridie linbionus a sero. Octo de mil(l)an(n)o a nulla hora. Jtem tabule xiij Jn lauandaria Coherent illi de pontealli a mane et a meridie et dominus Sigenbaudus a sero. Jtem pertice iij minus. tabulis. ij. Jn eadem hora Coheret ei sanctus Albertus a mane et a sero et illi de pontecurione a meridie (9). Jtem tabule iiij^or et pedes iij sediminis Jn strata romea quod tenet masus Jn feudum. Coheret ei Bernardus maliauacha a mane fossatum ville a meridie dictus masus a sero et predicta strata a nulla hora. Jtem. tabule. viiij^or sediminis. Coheret ei fossatum ville a mane et strata a meridie dominus Albertus de pontecurione a sero. Jtem. tabule. xxxij sediminis quod tenet Octo de mil(l)an(n)o Coheret ei via a mane et dictum sedimen a meridie et via sancti Johannis a sero. Opiçellus a nulla hora et dat solidos. duos Jtem. tabule. xxxviiij^or sediminis quod tenet suprascriptus Octo et dat solidos tres Coheret ei Guillelmus coreçarius a mane strata a meridie fossatum ville a sero sanctus albertus a nulla hora. Jtem pertice iij ed Media sediminis [quod tenet] bertolotus romanus et bertolotus bolengus Coheret ei fossatum ville a mane sanctus albertus a meridie via a sero et dat solidos.

IIIJ[or]. Jtem. tabule. XXXVIIIJ[or] sediminis desubtus castrum bagnoli Coheret ei Opiço de calcinaria a mane via a meridie sanctus Matheus a sero quod tenet Johannes alberici et dat medietatem. Jtem pertice IJ. minus. tabulis IJ. sediminis desubtus castrum bagnoli Coheret ei dominus Albertus de pontecurione a mane via a meridie sanctus albertus a sero quod tenet. Gumbertus patarus et dat solidos IIIJ. Jtem. tabule. XXIIJ sediminis Coheret fossatum Castelli a mane sanctus albertus a meridie via cagnan(n)i a sero Jtem. tabule. duodecim et pedes. v. sediminis coheret ei Johannes alberici a mane. Octo de mil(l)an(n)o a meridie. Homobonus coreçarius a sero quod tenet Gunselmus coreçarius et dat denarios XIJ. Jtem pertice IJ et tabule. XIIJ sediminis quod tenet. Octo de agolas(s)cha Coheret ei via Cagnan(n)i a mane Rufinus coreçarius et leuanebula a meridie dominus Albertus de pontecurione. a sero et dat denarios XXXIIIJ[or]. Jtem. tabule. XIIJJ (*sic*) sediminis quod tenet Ayradus bonacossa coheret ei suprascriptus Ayradus a mane et dictuM sedimen a meridie et bonacossa et uia a nulla hora et dat denarios XIJ. Jtem. tabule. XLVJ sediminis Coheret ei strata a meridie et via a mane. Rabalius a sero quod tenet ipse Rabalius Jn feudum

Jsti sunt illi qui debent dare Condiciones super terris ipsorum primitus Tebaldo (*sic*) de puteo debet dare vnam Arbergariam (*sic*) vni Mil(l)iti cum vno equo. Jtem Amauelus mediam arbergariam vni Mi(l)liti. Jtem lafrancus bolengus Arbergariam vnam vni Mil(l)iti cum vno equo. Jtem Symeonis (10) starium vnum et minam spelte ad starium casellarum. Jtem pertice XXXIJ Jnter pratum et terram Jn mogoleto Coheret dominus Raynerius et petrus de crosa a mane ille de bagnaria a meridie sanctus albertus a sero et tachoni quam terram et pratum Octo vetulus de caluençana tenet ad fictum et dat staria XVIIJ frumenti omni anno nomine ficti. Jtem. tabule. XXIIJ sediminis quod tenet Albertus açonis Coheret Jacopus eius frater a mane et suprascriptus Albertus a meridie via a duabus partibus et dat solidos. IJ et Medium.

Summa terrarum et vinearum de bagnolo est pertice ccc due et media

Jtem Octo vegius debet dare staria XVIIJ frumenti ficti quas terras (*sic*) sunt pertice IIJ et. tabule. sexdecim terre pro feudo Guidonis Bertrami. Summa sediminum sunt pertice XVIIJ et tabul(l)e due preter condiciones (11)

Summa denariorum quos red[*d*]unt illi de bagnolo super terris et sediminibus que comune terdone habet Jn bagnolo est libra vna et denarij IIIJ.

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.* (2) Tebal *è riscritto su raschiatura, di*

prima mano. (3) et pet *è riscritto su raschiatura, di prima mano.* (4) *Segue lavato, ma ancora leggibile*: v (5) gū *è riscritto su raschiatura, di prima mano.* (6) *La* e *di* mane *è riscritta su raschiatura.* (7) trami *è riscritto su raschiatura, di prima mano.* (8) villam *è corretto con raschiatura su* viam (9) *Segue cancellato*: via a duabus partibus et dat solidos. duos. et Medium. (10) eonis *è riscritto su raschiatura, di prima mano.* (11) *Qui finisce* A².

CLXXX.

Il Capitolo della Chiesa di Tortona paga una rata della decima imposta da papa Clemente V (27 marzo 1314).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — V. Legé.

(S. T.) Anno dominice. Natiuitatis M°.CCC°.xiiij°. Jndicione xij^a. Die Mercurij xxvij. Marcij Jn Castellario. Puliani Tempore domini Clementis. pape. V^ti. Presbiter franciscus codeguer[*r*]a nuncius. Capituli Maioris ecclesie terdonensis. Volens pro ipso Capitulo Soluere decimam. omnium ecclesiasticorum reddituum et proventuum ipsius Capituli Elegit Soluere pro rata. et Soluit in sero termino. primi anni. fratri. francisco de Oisona collectori deputato. a domino fratre. Jacobo dei gratia. Episcopo terdonensi. Ad decimam colligendam superJmpositam. per dictuM. dominum papam. libras decem et octo. solidos sexdecim. et denarios. octo. terdonenses. Et Jnde plura. (*sic*)

Jnterfuerunt Testes Lançarotus de Coppis. et franciscotus Rouedus

Ego. Acinus filius. Barnabe de Rouedis. Jmperiali auctoritate notarius et scriba. dicti domini Episcopi. hanc cartam. Rogatus Jmbreuiaui et scripsi

CLXXXI.

Il signor Facio di Busseto, prevosto della Chiesa di Tortona e canonico della pieve di Garbagna, paga per mezzo di procuratore una rata della decima imposta da papa Clemente V (29 settembre 1314).

Fonti. — A. Orig., corroso specialmente nella seconda parte, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare.

Met. di publ. — Si riproduce A, omettendo nella seconda parte la ripetizione di ciò che sta nella prima. — V. Legé.

(S. T.) Anno Dominice natiuitatis M°.cccxiiij°. Jndictione xij^a Die Dominico xxviiij°. mensis septembris. hora octaue in claustro ecclesie sancti quirini. Dominus Gualnerius (*sic*) de buxeto′ nuncius et procurator domini facij de buxeto Canonici et prepositi maioris ecclesie Terdonensis′ Volens soluere decimam Jmpositam per bone memorie domi-

num Clementem papam quintum, omnium redituum er prouentuum ecclesiasticorum dictorum Canonicatus et prepositure dicti domini prepositi: et elegit soluere pro rata: Soluit in primo termino semestrali (1) Anni, Domino fratri Anselmo de ordine humiliatorum Vicario et collectori deputato a domino fratre Jacobo, dei gratia Episcopo Terdonensi, executore ad dictam decimam colligendam. libras decem et Solidos. quatuor. terdonensium. Et Jnde plura (*sic*)

Jnterfuerunt Testes Presbiter henricus rector suprascripte ecclesie sancti quirini et [Guil]lelmus (2) de Gilio.

Ego Franciscus Rouedus filius barnabe, notarius sacri palacij, et scriba predicti domini Episcopi. ad predicta deputatus. hanc Cartam Jmbreuiaui. et scripsi

(S. (T.) Anno dominice natiuitatis M°.ccc.xiiij°. Jndictione xij^a Die Dominico xxviiij° mensis septembris. hora octaue in claustro ecclesie sancti quirini dominus Gualnerius de buxeto, nuncius et procurator, domini facij de buxeto Canonici plebis de Garbanea, volens soluere decimam Jmpositam [per bone] memorie dominum Clementem papam quintum. omnium red[*d*]ituum [et prouentuum ecclesiasticorum dicti] Canonicatus de Garbanea: et elegit soluere pro rata sol[uit in primo termino se]cundi Anni domino fratri Anselmo de ordine humi[liatorum Vicario et col]lectori [*ut supra*] libras duas (3) [Jnterfuerunt testes] *ut supra*.

(1) A: sali (2) *In* A *la parola* Guillelmus *è corrosa, ma nella seconda parte vi è la finale* elmus. (3) *Guasto.*

CLXXXII.

Il signor Giovanni Mazza, di Varzi, arciprete della pieve di Vicolardario (Rivanazzano), accensa a Pierino del fu Catalano Serotti due pezze di terra in Rosano, sulla strada di Voghera (19 giugno 1334).

Fonti. — A. Orig., molto corroso ed in frammenti, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXII. — B. Copia sec. XVI, *ibidem*, mazzi da ordinare.

Met. di publ. — Il ritrovamento di B e di altri frammenti di A, quando già era stampato il testo riferito al n. clix, permettono di ridarlo qui in *Appendice* colla data esatta e le altre parti importanti mancanti nel testo dato al n. clix. Naturalmente, si riproduce di nuovo A, ma supplendone in corsivo con B le parti corrose, ed omettendo sempre le formole consuete. — V. Legé.

(S. T.) Anno A natiuitate domini. Millesimo Tricentexímo Trigeximo quarto, Jndicione secunda. Die *dominico decimonono mensis Junij hora mane Jn Villa de Vicolardario Castell*ancie Naçanj, Videlicet Retro Ecclesiam Sancti Germanj prope Calcinariam. dominus Johannes Macia de Vartio Archipresbiter Plebis Sancti Germanj de Vicolarda-

rio Terdonensis diocesis⸍ no*mine et a parte dicte Plebis et pro ipsa Plebe Jnuestiuit ad fictum et* ficti nomine Jn se et suis heredibus⸍ vsque ad Nouem Annos proxime futuros⸍ et ab ipsis Nouem Annis proxime futuris⸍ Vsque ad alios Nouem Annos tunc proximos subsequentes⸍ Petrinum filium condam *Cathelani de Serottis de perticis uigintiduabus terræ posite* et Jacentis Jn territorio Roxanj Jn duabus Peciis⸍ Quarum prima Pecia est pertice Viginti et Jacet ubi dicitur Jn Via Viquerie⸍ Cui coheret a mane Via Viquerie⸍ a meridie Sancta Maria de Roxano⸍ a sero *Jacobus de Roxano pro Plebe de Varcio* (1) *et a nulla* hora Sanctus Marcianus⸍ Secunda Pecia Jacet ibi prope et est pertice due et tabule decem et octo⸍ cui coheret a mane Via Viquerie⸍ a meridie illi de la ripa⸍ a sero foxatum Petre late⸍ et a nulla hora illi de malio*lis siue plus uel minus sint predicte terre*....Eo modo quod de cetero dictus Petrinus et eius heredes et quibus dederint vsque ad dictum tempus concessum⸍ preter exceptatis personis de Jure et dominis de *Nazano quibus dare non licea(n)t, habeant* teneant gaudeant et possideant suprascriptas terras omnes.... Et Versa vice dictus Petrinus promis(s)it et conuenit ipso domino Archipresbitero nomine dicte Plebis dare et soluere a kalendis augusti proxime fu*turi usque ad unum annum* tunc proxime futurum fictum et ficti nomine starios Octo frumenti ad rectum starium Naçanj sine aliqua decima Jnde danda⸍ et ab Jnde Jn antea omni Anno semper in dictis kalendis vsque ad dictum et per dictum tempus concessum *totidem⸍ conductum dictum fi*ctum Jn Curia Naçani ad domum ipsius domini Archipresbiterj⸍ ipsius Petrini propriis expensis simul cum expensis omnibus et singulis que fierent pro ipso ficto petendo termino aliquo preterito....Hoc acto Jnter eos *ex pacto expresso uidelicet* quod si aliquo tempore conti(n)gerit esse talis guerra quod ipse Petrinus non auderet laborare predictas terras neque. circumvicinj ipsarum terrarum non auderent laborare quod tunc⸍ et *Jn eo casu ipso tempore*...non teneatur ad prestacionem dicti ficti⸍ set si aliquid fuerit Jn ipsis terris ipso tempore Guerre quod tunc teneatur dare et reddere dicto domino Archypresbitero nomine dicte *Plebis siue ipsi Plebi tertiam partem siue decimam* de toto eo quod affuerit [in dictis terris]⸍ siue dictum fictum⸍ Jn ellectione dicti Petrinj. Et pro hac Jnuestitura fuit confessus dictus dominus A*rchipresbiter uersus dictum Petrinum se ab eo accepisse*⸍ et habuisse duos bonos Polastros....Jnterfuerunt dominus Anthonius de Naçano Homodinus de pignono⸍ et Rubeus filius condam Jacobi de serottis *Jnde testes*

(S. T.) EGo Arpinus canis Notarius Hanc cartam michi *Jussam fieri et a(d) me traditam* scripsi.

(1) B: vaicio

CLXXXIII.

Giacomo Visconti, vescovo di Tortona, conferisce ad Ottino, figlio di Bertolino Cristiani, canonico della pieve di San Zaccaria, la chiesa di San Gervasio in Val Susano [*presso Roccasusella*] (31 marzo 1349).

Fonti. — A. Orig., alquanto danneggiato dal fuoco e dal tarlo, da cui pende ancora il sigillo grosso, in cera vergine con uno strato di cera rossa, a tre piani, nel superiore dei quali è la Vergine col bambino e a' fianchi due santi in busto; in quel di mezzo, i tre santi protettori di Tortona in figura intera; e nell'inferiore, uno scudo sostenuto da due angeli e recante il biscione visconteo; con intorno la leggenda: « S[*igillum*] Jacobi Vicecomitis Dei Gr[*ati*]a Ep[*iscop*]i Terdone[*n*]sis », in *Arch. Capit. Tort.*, mazzi da ordinare. — V. Legé.

Jacobus Vicecomes' Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopus. Terdonensis. et Comes' dilecto nobis in xpisto Otino filio Bertholini de xpistianis. canonico plebis sancti Zacharie' nostre. Diocesis Terdonensis. salutem Jn domino. Ex meritis probitatis. quibus Apud nos' laudabili' fidedigno testimonio commendaris Jnducimur ut Ad personam tuam. nostre Beneficentie dexteram extendentes' tibi reddamur ad gratiam liberal(l)em' cum igitur ecclesia sancti geruaxij ual[*l*]is zuzani' dicte diocesis. que ecclesia campestris est et ruralis' uacet Ad presens Rectore et ministro. et longissimis temporibus uacauerit' et ipsius collatio et prouixio' ad nos spectet et pertineat pleno Jure' nos. uolentes' tibi premissorum' meritorum tuorum Jntuitu' gratiam facere specialem' dictam Ecclesiam eiusque Beneficium Rectoriam et Administrationem' cum omnibus suis Juribus et pertinenciis Vniuersis' tibi conferimus et de ipsis sole[*m*]pniter prouidemus Jnuestientes' te' per Annulum nostrum personaliter de eisdem' Ac decernentes Jrritum et Jnane si secus super [his a q]uoquam Attemptatum est uel contingeret Attemptari' preterea ut huiusmodi nostre prouixionis [p]lenum et debitum consequaris effectum' discreto Viro. presbitero Johanni (1) canonico dicte [terdonensis ecclesie tenore presen]tium committimus et mandamus' quatenus ipse per se [uel per] alium seu [alios]' te uel [procuratorem tuum t]uo nomine. Jn corporal(l)em possessionem' uel quasi dicte ecclesie eiusque Beneficij. Rectorie Admi[nistrationis] ac omnium pertinentiarum et Jurium suorum ponat et Jnducat ac deffendat Jnductum' tibique faciat de ipsius fructibus Redditibus' et prouentibus. Juribus et obuentionibus Vniuersis Jntegre Respo[nderi] Contradictores. quoslibet. et Rebelles per censuram ecclesiasticam compescendo. Jn quorum' omnium Testimonium presentes fieri fecimus'

et Sigilli nostri Appensione muniri. Datum Terdone Jn monasterio sancti Stephani Millesimo ccc°xlviiij. Jndictione Secunda′ die ultimo mensis marcij

(1) *Guasto.*

CLXXXIV.

Zanino e Facello Maletta, in qualità di eredi di Ottino Maletta, di Mortara, ed a nome anche dei proprii fratelli, rilasciano quitanza di tutto ciò che il Comune di Voghera doveva al predetto Ottino (11 marzo 1360).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort., Donazione Manfredi.*

Met. di publ. — Si riproduce A, omettendo le formole consuete. — V. Legé.

Anno a natiuitate Dominj Millesimo trecentesimo′ sexagesimo. Jndicione terciadecima. Die Vndecimo. mens(s)is marcij′ hora′ paulo post tercias in Viqueria in rualecha Videlicet ante stacionem perinj lardarij Super strata publica. Zaninus maleta de mortario ibidem presens′ suo proprio nomine et nomine et Vice′ Anthonynj et francischinj eius fratrum et tamquam heres′ ut asserit Dominj Otinj Malete de mortario′ necnon Facellus maleta de mortario ibidem presens suo proprio nomine et nomine et Vice′ Simoneli′ Jacominj′ Dominichinj′ Perinj′ Citelli et Guytinj fratrum suorum tamquam heredes pro medietate Otinj malete de mortario ut ipse facel[*l*]us asseruit pro quibus omnibus eorum fratribus dictus Zaninus tamquam heres pro medietate dicti Otinj malete et Facellus predictus tamquam heres pro al(l)ia medietate dicti Otinj malete promis(s)erunt Domino Petro de paudo ibidem presenti Recipienti et stipulanti hec omnia infrascripta nomine et Vice comunis uiquerie et omnium al(l)iarum personarum de uiqueria quarum Jnterest. uel Jntererit′ quod predicti omnes eorum fratres′ presentem confessionem per eos′ dictis nominibus factam a[*d*]uers(s)us′ suprascriptum dominum Petrum nomine comunis uiquerie et omnium al(l)iarum personarum quarum Jnterest uel Jntererit firmam ratam et gratam habebunt et tenebunt′ et se sic fact[uros et obseru]aturos et op(p)eram cum effectu daturos quod predicti omnes eorum fratres omnia que continebuntur in presenti confessione rati(f)ficabunt et approbabunt et non contrafacient uel Venient al(l)iqua racione uel causa de Jure uel de facto. sub obligacione bonorum omnium suorum. fuerunt confessi predicti de maletis uers(s)us Dominum Petrinum de Paudo ibidem presentem et Recipientem hanc confessionem et omnia et singula infrascripta nomine et Vice comunis uiquerie et omnium al(l)iarum personarum de uiqueria quarum Jnterest. seu Jnteresse poterit sese dictis nominibus habuisse et recepisse

ab eo et de denarijs proprijs dicti comunis plenam et integram solucionem et satisfacionem de omni et toto eo quod habere debent et possent a dicto comuni uiquerie et a quacumque al(l)ia persona de uiqueria nomine dicti comunis uiquerie occaxione et causa tocius eius quod dictum Comune uiquerie siue al(l)iqua persona de uiqueria nomine dicti comunis uiquerie ab hodie retro habuerat ad faciendum cum condam Otino maleta de mortario predecessore dictorum Zaninj et facel[*l*]i de maletis⸍ et occaxione tocius eius quod dictum comune uiquerie. siue al(l)iqua al(l)ia persona de uiqueria nomine dicti comunis dare debebat ab hodie retro dicto condam Otino malete tam occaxione mutui depoxiti⸍ comodati⸍ precij al(l)icuius speciey sentencie lat(t)e contra dictum comune uel al(l)iquam al(l)iam personam nomine dicti comunis et tam cum causa quam sine causa uel al(l)io quocumque modo uel causa . dicentes et protestantes dicti de maletis dictis nominibus quibus supra. quod si al(l)iqua Jnstrumenta reperirentur ab hodie retro facta in quibus contineretur dictum comune. siue a(l)liquis de uiqueria nomine dicti comunis esse obligatus contra dictum condam Otinum de maletis al(l)iquo modo uel causa. (quod) tunc dicta omnia Jnstrumenta sint cassa yn[*r*]ita et nullius Val(l)oris et eidem Domino petro dicto nomine dicti comunis promis(s)erunt dare incis(s)a in signum uere solucionis et satisfacionis predictorum omnium et singulorum....Jnterfuere Johannes de saluo⸍ Johannes de ceruio Perinus lardarius et Marchelus lardarius omnes habitatores uiquerie Jnde testes : ———

(S. T.) Ego Ubertus de soliascho. publicus et Jmperiali auctoritate notarius burgi uiquerie hanc cartam mihi Rogatam tradidi et scripsi ∺———

CLXXXV.

Fiorello del fu Musso Beccaria transige col Comune di Voghera circa un suo credito, rimettendone parte pei servizî resi a lui ed ai suoi antecessori dagli uomini del luogo (3 settembre 1360).

Fonti. — A. Orig., con guasti d'umido e lacerazione nel mezzo, in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII. — V. Legé.

(S. T.) Anno a natiuitate domini Millesimo tricentesimo sexagesimo Jndicione terciadecima die Jouis tercio mensis septenbris hora tercie Jn papia videlicet in domo Andrioli calçauache in qua habitat dominus Florellus posita in porta pontis in parochia sancti Marinj. Nobilis et Egregius vir dominus Florellus de becaria filius condam domini Mussi de becaria militis facto prius computo de omni et toto eo quod re-

cepit ab hodie retro a comuni viquerie occaxione debiti infrascripti et aliorum quorumcumque que habere debet a comuni viquerie dixit protestatus et confessus fuit ac dicit confitetur et protestatur uersus Johannem de Saluo et Jacominum de gradis de viqueria sindicos et procuratores dicti comunis et hominum Viquerie et versus (1) notarium infrascriptum personam publicam Recipientes et stip[ulantes] hec [omnia] et singula suprascripta et infrascripta nomine, vice et ad partem dicti comunis et [*h*]ominum viquerie. quod ipse dominus florellus [predictus tam] occaxione illius crediti librarum quinque Millia septemcentum sexaginta et octo papiensium, quas dictum comune et homines eidem domino flor[ello dare et soluere debebant] ut constat [per cartam] ipsius crediti trad(d)itam et ordinatam per peracium de sartis filium condam francischi notarium publicum [anno domini millesimo trecentesi]mo quinquagesimo sexto Jndicione nona die Jouis decimoseptimo mensis nouembris quam etiam occaxione q[uorumcumque aliorum debitorum et C]reditorum que idem dominus florellus ab ipsis comuni et hominibus habere debuisset uel deberet ab hodie Re[tro ullo tempore tam per cartam] quam etiam sine carta et qualicumque occaxione cauxa uel facto solum nunc debet habere a dictis comuni et hominibus libras [duo mil]ia quinquecentum bonorum denariorum papiensium. Et si et in quantum in dicto computo uel calculo erro[*r*] Reperiretur ex quo appareret ipsum minus habere debere tunc ipsi domino Florello occaxione creditorum et debitorum predictorum uel alia qualicumque in pluri uel maiori quantitate dictarum librarum duomilia quinquecentum papiensium et ipsum dominum Florellum ut premittitur plus habere debere ex nunc id(d)em dominus Florellus ex certa scientia consideratis meritis et seruiciis dictorum comunis et hominum ipsi domino Florello et suis antecessoribus dudum pro(u)nte et fideliter impensis illud plus uel quantitatem maiorem que repperiretur ultra dictas libras duomilia quinquecentum donauit et Remisit dictis sindicis et procuratoribus et Marcho notario infrascripto publice persone Recipientibus et stipulantibus nomine et vice dictorum comunis et hominum viquerie, absoluens et liberans ipsos comune et homines a predicto pluri et quantitate maiori ac promit[*t*]ens eisdem sindicis et procuratoribus ac iamdicto infrascripto [*notario*] persone publice Recipientibus et stipulantibus nomine quo supra se de cetero esse contentum de dictis libris duobus milibus quinquecentum papiensium et vltra ipsas libras duomilia quinquecentum denariorum. papiensiumu ul[*l*]o tempore per se uel per alium non Jnquietare molestare conuenire uel agrauere (*sic*) seu ad iudicium prouocare dictos comune et homines occaxione aliquorum debitorum

uel Creditorum que ab hodie retro ab eisdem comuni et hominibus habere debuisset ut premittitur qualicumque occaxione causa uel facto tam cum carta et cartis quam eciam sine cartis excepto quod pro dictis libris duobus milibus quinquecentum bonorum denariorum papiensium' pro quibus libris duobus milibus quinquecentum denariorum papiensium tantum exigendis et habendis a dictis comuni et hominibus idem dominus Florellus retinuit et retinet in se instrumenta dictorum debitorum et creditorum sana integra et illexa usque quo de dictis libris duobus milibus quinquecentum papiensium fuerit ipsi domino florello solutum et plenarie satisfactum et ita dictus dominus florellus solempni stipulacione premissa Conuenit et promisit dictis sindicis et iamdicto Marcho notario infrascripto Recipientibus et stipulantibus [nominibus] quibus supra attendere et obseruare dictis comuni et hominibus et vllo tempore non contrafacere uel venire sub pena reffec[t]ionis dampni interesse et expensarum stipulatione mediante' dicta pena soluta et restituta uel non ratis manentibus omnibus supradictis prout Superius promissa et dicta sunt pro quibus omnibus et [sing]ulis attendendis et obseruandis ipse dominus Florellus obligauit et obligat ipsis sindicis et procuratoribus et dicto Marcho notario Recipientibus [nominibus quibus supra] omnia sua bona pignori. Et Renunciauit dictus dominus Florellus uers(s)us dictos sindicos et dictum Marchum notarium infrascriptum Recipientes [nominibus] quibus Supra exceptioni non factarum predictarum promissionum remissionum donacionum et oblacionum probacionibus et producionibus et cuilibet alii] iuri excepcioni et deffensioni contra predicta. Et inde de predictis dictus dominus Florellus hanc cartam et plures vno tenore fieri Jussit dictique si[ndici fier]i Rogauerunt. Jnterfuerunt dominus Magister laurencinus de viqueria. Magister Marinus de zaganis ambo medici et frater Johannes de mag[istro] Ordinis minorum Conuentus papiensis Jnde testes. /

(S. T.) Ego Marchus de caluis papiensis publicus imperiali auctoritate Notarius' hanc cartam michi fieri Jussam' Trad(d)idi publicaui Jnbreuiaui' [*et*] scripsi: —

(S. T.) Ego Johannes de brochalijs papiensis publicus Jmperiali auctoritate hanc cartam Jussu suprascripti Marchi [de caluis] notarij scripsi

(1) A: uersus me, *ma* me *è annullato con un tratto di penna.*

CLXXXVI.

Fiorello Beccaria costituisce Francesco di Strada suo procuratore in ogni sua causa, e specialmente per esigere quanto

gli era dovuto dagli uomini di Voghera e di Casteggio e da Pietro Girardi (29 novembre 1360).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — V. LEGÉ.

(S. T.) Anno A natiuitate dominj Millesimo trecentesimo sexagesimo Jnditione terciadecima, die dominico Vigesimonono mensis nouembris, hora ante tercias in papia videlicet in plathea sancti Mathei, porte laudensis, Nobilis vir, dominus florellus de becaria′ constituit.... francis(s)chum de strata filium condam domini Ricobaldi′ ibi presentem′ eius nuncium et procuratorem et factorem gestorem et quiquid melius esse potest′ ad omnes causas lites et questiones′ quas et que dictus dominus florellus′ habet vel habiturus est......Jtem et ad petendum et exigendum′ execuciendum et recuperandum′ totum et omne id quod dictus dominus florellus habere debet′ a comuni et hominibus burgi Viquerie′ clastigij et a petro de girardo de clastigio′ tam cum carta quam sine carta et quamtumque de carta′ et ad solucionem a predictis et quolibet predictorum recipiendum et habendum′ et cartam solutionis. et confessionis. liberationis, receptionis faciendum′ et fieri rogandum′ et ad pacta′ fines′ et refutationes et liberationes′ de id (*sic*) quod receperit (1) dicto nomine faciendum′ [et ad omnia faciendum] que in predictis et circha predicta dictus dominus florellus facere posset si(t) presens adesset......Jnterf(f)uerunt. dominus franzinus de becaria, dominus vicecomes de becaria (2) Jurisperitus′ fazonus balduinus Jacobinus de vadagno′ anbo de viqueria testes.

(S. T.) Ego Johannes de carimanis notarius publicus hanc cartam michi fieri Jussam subscripsi Ego Johannes de fa notarius publicus, de viqueria hanc cartam Jussu dicti Johannis de carimanis notarius scrip(s)i

(1) *Segue espunto mediante una linea sotto*: faciendum (2) *Segue espunto*: Vicecomes

CLXXXVII.

Guglielmo del fu Ottone Grattoni e Giacomo del fu Francesco Giardi, sindici del Comune di Voghera, riconoscono un debito verso Spagnolo del fu Bonfadio Zota, già podestà di detto luogo (10 luglio 1364).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, *Donazione Manfredi.*

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, omettendo le formole consuete. — V. LEGÉ.

(S. T.) Jn nomine dominj. Anno a natiuitate. dominj Millesimo Tre-

centesimo sexagesimoquarto Jndicione secunda die mercurij decimo mensis Julij hora tercie in viqueria silicet super palacio comunis viquerie. Guillelmus de gratonis filius condam dominj Otonis et Jacobus Jardus filius condam francischi. Sindici et procuratores comunis et hominum terre Viquerie ut constat publico. instrumento ipsius simdacatus et procure Rogato tradito et scripto manu mei notarii infrascripti. anno millesimo trecentesimo sesagesimoquarto. Jndictione secunda die lune octauo mensis Julij dicto sindicario et procuratorio nomine fuerunt confessi et contemti (*sic*) uersus dionixium de osnago filium condam dominj algyxij ciuitatis mediolan(n)i porte noue parochie sancti bertolomei procuratorem nobilis viri dominj spagnoli zote filij condam dominj bomfadi dicte ciuitatis mediolan(n)i ut ipsa procura pathet publico Jnstrumento tradito et scripto manu guidoli tos(s)can(n)i de tinctoribus filij condam domini Johannis ciuitatis mediolani porte horientalis parochie sancti babile. notarii Millesimo Trecentesimo sexagesimoquarto Jndicione secunda die mercurij vigesimosexto mensis Junij ibi presentem stipulantem et recipientem hunc contractum et infrascripta omnia et singula nomine et vice dicti domini spagnoli se ipsos sindicos. et procuratores dicto sindicario et procuratorio nomine dare debere(t) et vel[*l*]e(t). eidem dionixio nomine dicti domini spagnoli stipulanti florenos Trescentum trigintaquinque boni auri et Justi pumderis (*sic*) nomine et occaxione tocius salarij potestarie dicti domini spagnoli olim potestatis dicte terre Viquerie pro tempore quo ad regimen dicte terre viquerie stetit. et nomine et occaxione omnium et singul(l)orum bonorum et rerum eidem domino spagnolo siue eius familie secum in dicta potestaria manenti acceptorum et acceptarum et extortorum siue extortarum per homines Viquerie siue per quascumque alias personas in viqueria. tempore dicte eius potestarie' facta prius diligenti racione et examinacione ac computo dicti salarij et bonorum et rerum eidem domino spagnolo et eius familie extortorum et extortarum per dictos sindicos et procuratore[s] ex vna parte Et dictum dionixium. procuratorem predictum dicto procuratorio nomine ex alia parte facto uel facta quos denarios dicti Sindici et procuratore[s] dicto sindicario et procuratorio nomine promiserunt et conuenerunt eidem dionixio procuratori. dicto procuratorio nomine stipulanti Dare et soluere usque ad Calendas Januarij pros[*s*]imas venientes. Jn viqueria. papia. mediola(n)ni laude placencie terdone et Janue et in qualibet terra predictarum in solidum et alibi ubicumque per dictum dominum spagnolum uel eius procuratorem uel dictum dionixium fuerit requixitum et si ad dictum terminum dicto domino spagnolo uel eidem dionixio procu-

ratori. et dicto procuratorio nomine dictos denarios non soluerint. tunc liceat dicto domino spagnolo siue dicto dionixio procuratori. dicto procuratorio nomine quo supra. totidem denarios bona fide ab alio mutuari et quod inde alteri dederit uel conuenerit. et omne dapnum et Jnteresse et expensas quod et quas. ipse dominus spagnolus. uel dictus. dionixius dicto nomine quo supra fecerit et substinuerit in Judicio uel extra pro predictis omnibus et singulis in eo[n]do stando et redeundo in hospicio uel extra hospicium. dicti Sindici et procuratore[s] dicto sindicario et procuratorio nomine quo supra. eidem dionixio dicto nomine quo supra. dare et soluere et restituere promiserunt in denariis numeratis tantum Credendo eidem dicto spagnolo uel dicto dionixio...sine Juramento faciendo de predictis...Et pro predictis omnibus et singulis firmiter adtendendis adimplendis et obseruandis. dicti Sindici...obligauerunt dictum comune viquerie et se ipsos et certos homines de viqueria...et omnia bona dicti comunis et hominum predictorum pro predictis florenis Trescentum trigintaquinque et expensis et da[m]pnis....Eo modo et pacto quod si eidem dionixio...seu dicto domino spagnolo de predictis debitis. non fuerit. ad terminum suprascriptum. Jntegre satisfactum tunc liceat eidem domino spagnolo....in possessionem dictorum bonorum auctoritate propria. intrare. et ipsa bona. et que ex ipsis Voluerit in se retinere vendere et alienare...sine licencia alicuius Judicis. uel pretoris impetranda. et sine contradicione dictorum sindicorum....usque ad plenam et Jntegram solucionem predictorum denariorum et predictorum omnium et singulorum et personaliter capere et detinere pignorari et derobari quoscumque homines Viquerie. occaxione predicta in locis supradictis et alibi quousque sibi fuerit Jntegre satisfactum. Hoc acto inter eos ex pacto...in dicto instrumento et ante dictum contractum videlicet quod si hinc ad duos menses proxime venientes Jnueniretur de rebus et bonis dicti domini spagnoli siue eius familie. tunc temporis commorantis in dicto regimine habitis et receptis per aliquos homines tunc in viqueria existentes. dictus dominus spagnolus...teneatur et debeat. recipere in se....dictas res et bona. detrahendo...de predictis florenis trescentum trigintaquinque auri prout extimate sint solum quod dicte res. non essent peiorate. Renunciando in singulis capitulis predictorum Exceptioni non dare deberi dictos denarios eidem dionixio...et omni de cetero statuto et ordinamento comunis Viquerie et cuiuslibet alterius ciuitatis terre siue loci facto uel fiendo....Jnterfuerunt Perinus baçardus filius condam girardi Johannes de bastardis de Viqueria Magister francischus terlixius omnes habitatores. terre Viquerie Jnde. testes vocati et Rogati

(S. T.) Ego francischus pernixius publicus notarius filius condam Rubaldel[*l*]i pernixij notarii hanc cartam mihi fieri Jussam Rogatus scripsi et tradidi

CLXXXVIII.

Il signor Giovanni Musoni, arciprete della pieve di Santa Maria di Rovescalla, accensa ad Obertino Magri, di Borgonuovo [Piacentino], beni ivi, che il predetto Giovanni teneva dal monastero di Sant'Alberto di Butrio; *ed altri beni accensa pure ad Obertino Regalle, dello stesso luogo* (15 febbraio 1365).

Fonti. — A. Orig. di altro notaio in *Arch. privato dal Conte Emanuele Morozzo Della Rocca, in Torino*, vol. A: *Varia*. — B. Copia moderna presso di me.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, su A, omettendo le formole consuete. — V. Legé.

Jn nomine Domini amen Anno ab Jncarnatione eiusdem Milles(s)imo trecentes(s)imo sexages(s)imoquinto Jndictione tercia die quintodecimo mensis februarii in loco burginoui in domo heredum condam francisci trauerxij. Coram Janono degano dicto zagno filio condam Jacobi Johanne fornario filio condam Raynaldi et Oberto corollo filio condam petri omnibus habitantibus in dicto [*loco*] testibus Rogatis § Dominus Johannes muxonus Archipresbiter plebis et Ecclesie Sancte Marie de Roueschalla Jnuestiuit de nouo Obertinum magrum de dicto loco filium condam peroni de loco (*sic*) Videlicet a die xiiij. mensis maij proxime preteriti vsque ad nouem annos proxime uenturos non dando Jus in re in eo eiusque heredibus et Cui dederit exceptis Mil(l)itibus. et seruis et locis religioxis et homine qui non esset idoneus ad ficti prestacionem Nominatim de Jnfrascriptis pecijs terre primo de medietate unius pecie terre culte posite in territorio burginoui ubi dicitur ad pontexellum que est pertice tota quinquagintaquinque et tabule xiij Cui coheret ab una parte Michaelis de ripa in parte et in parte heredes condam opizonis de arcel[*l*]is ab al(l)ia heredes condam gerardi bersani tenentes ab ecclesia Sancte Mustiol(l)e ab al(l)ia Riuus heredum condam domini leonardi de arcel[*l*]is militis ab al(l)ia heredes condam Gandulfi pegaluge Jtem de una alia pecia terre gerbide posite in dicto territorio ubi dicitur ad puteum de tricho que est pertice tredecim. Cui coheret ab una parte Riuus canellus ab al(l)ia albricj rozij tenentis ab Ecclesia Sancte mostiole predicte ab al(l)ia dicte coherentie. Jtem de medietate Vnius pecie terre boschiue posite in dicto territorio ubi dicitur in casalarso que est tota pertice xl Cui coheret ab una parte Raffaellis de castronouo ab alia Johannis sana-

xerij a duabus dicte Ecclesie Sancte mustiole Jtem de medietate vnius alterius pecie terre boschiue posite in dicto territorio ibi prope que est pertice tota uigintitres Cui toti coheret ab una parte Riuus canel[*l*]us ab al(l)ia heredes condam gerardi brexani de dicto loco tenens a dicta ecclesia ab al(l)ia Johannis dentis de maluicino de fontana que terre (*sic*) dictus dominus archipresbiter tenet ad fictum a Monasterio Sancti Alberti de Butrio ut inde continetur carta inde facta per Bonarellum de cassaraxio notarium MCCCLXIIIJ° die XIIIJ° mensis madij....Et pro Jnuestitura fuit confessus dictus dominus se habuisse ...a dicto Jmphiteuta duos florenos auri bonos et legales et Justi ponderis....et exinde dictus Jmphiteuta promisit dictam Jnuestituram meliorare bonificare et non peiorare et dare...eidem domino uel eius heredi et c[etera]. omni anno nomine ficti semper in festo Sancte marie mensis augusti aut infra eius octauam libras duas et solidos tredecim denariorum placentinorum conductos et consignatos in dicto loco burginoui ubi dictus dominus uoluerit alioquin promisit ei dare penam ex duobus tres stip[ulatione] ficti′ rata manente....Et si dictus Jmphiteuta aliquo tempore hoc suum Jus uendere uoluerit dominum requirat dando eidem duodecim denarijs minori pretio quam ab ullo al(l)io habere potuerit sine fraude Et si Jmfra (*sic*) quindecim dies requixitus emere noluerit uendat postea cui uoluerit et c[etera]. et vendat et det uni persone tantum et c[etera] penam uero Jnter sese compromiserunt dicte partes quod si quis ex ipsis uel ipsorum heredibus aut cui dederint et c[etera] predicta tollere aut bassare uoluerint et omnia et singula suprascripta non at[*t*]enderint et obseruauerint tunc componat pars parti fidem seruanti nomine pene solidos centum placentinorum....

(S. T.) Ego Petrus de Rebuffis minor notarius publicus placentinus suprascriptum Jnstrumentum breuiatum per condam Ricardum botacium notarium publicum placentinum ex Jpsius Jmbreuiaturis de mandato dominorum potestatis terre sancti Johannis et Vicarii domini potestatis placentie extrapsi (*sic*) finiui et in publicam formam Jta fideliter scripsi de quo Mandato constat Jnstrumento breuiato per antonium crastonum notarium placentinum et alio per Bartolomeum rubrum notarium placentinum.

Jn nomine domini amen Anno ab Jncarnatione eiusdem Mille(s)simo trecentes(s)imo sexages(s)imoquinto Jndictione tercia die quintodecimo mensis februarij in loco burginoui in domo heredis condam francisci trauersij. Coram Jacopo de Quarteria filio condam andree et Johanne pactono filio condam Raynaldi et Arbrico rozo filio condam oberti omnibus habitantibus in dicto loco testibus Rogatis § dominus

Johannes muxonus archipresbiter plebis ecclesie Sancte Marie de Roueschalla. Jnuestiuit ad fictum de nouo a die XIIIJ° mensis maij proxime uenturos Obertinum regalle de dicto loco filium condam Jacobi presentem et recipientem non dando Jus in re in eo eiusque heredibus et c[etera] exceptis militibus seruis et locis Religioxis et homine qui non esset idoneus ad fictum prestandum Nominatim de una pecia terre culte ac Vineate poxite in territorio burginoui ubi dicitur ad sanctam mostiolam que est pertice quatuor et tabul(l)e quinque Cui coheret ab una parte ecclesie Sancti Saluari[*i*] Riuo canello mediante ab al(l)ia obertinj montenarij tenentis a dicta Ecclesia ab al(l)ia petri penacij tenentis a dicta ecclesia.....Et que pecia terre dictus dominus archipresbiter tenet ad fictum a Monasterio Sancti Arberti de butrio vt Jnde continetur carta Jnuestiture facta per Bonarellum de caxarassio notarium MCCCLXIIIJ° die XIIIJ mensis Maij....Et pro Jnuestitura fuit confessus dictus dominus se habuisse et c[etera] a dicto Jmphiteuta solidos octo placentinorum....Vnde dictus Jmphiteuta promisit dictam Jnuestituram meliorare bonif(f)icare et non peiorare. et dare et Red[*d*]ere ac etiam bene soluere domino uel eius heredi et c[etera] omni anno nomine ficti semper in festo sancte Marie mensis augusti uel Jnfra eius octauam solidos quatuor et denarios tres denariorum placentinorum datos et consignatos in loco burginoui [*uel*] vbi dictus dominus voluerit Alioquin promisit ei dare penam ex duobus tres et c[etera] Et si dictus Jmphiteuta aliquo tempore hoc suum Jus vendere voluerit dominum Requirere debet eique minori pretio duodecim denariis dando (*sic*) quam ab al(l)iquo al(l)io habere potuerit sine fraude Et si Jmfra quindecim dies Requixitus emere noluerit vendat postea Cui uoluerit preterquam exceptatis Jure domini semper saluo et vendat et det vni persone tantum et non pluribus et tali que sit ydonea ad ficti prestationem et que a domino Recipi[a]t consensum penam uero Jnter sese compromiserunt dicte partes...solidos quadraginta denariorum placentinorum (1)

(1) *Manca in questa seconda parte la sottoscrizione del notaio.*

CLXXXIX.

Per ordine di Galeazzo Visconti viene stabilito e segnato il confine fra il territorio di Tortona e quello di Voghera (20 marzo 1365).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXXIII. — B. Ediz. in BONAMICI, *Statuti del Collegio Notarile di Voghera.*

MET. DI PUBL. — Si riproduce A, senza tener conto di B. — V. LEGÈ.

Jn nomine domini nostri yhesu xpisti Amen' Anno A natiuitate eìusdem Mil[*l*]esimo trecentesimo Sexagesimoquinto Jndictione tercia die Jouis viges(s)imo mensis Marcij hora post nonam' Jn territorio et super territorio terdone' Jn strata publica qua Jtur de pontecorono viqueriam' prope Ecclesiam sancti Ricardi de la cruxeta Juxta viam qua Jtur ad Caluenzanam. Com Magnificus et exelsus dominus noster dominus Galeaz vicecomes Mediolani terdone et ce[tera] Jmperialis vicarius generalis nuper Mandauerit ad tol[*l*]endas et Amouendas omnes discordias et questiones que oriri possent Jnter suos subditos Terdonens(s)es ex vna parte' Et illos de terra viquerie districtus papie ex parte altera occaxione diuixionis siue terminationis Confinium territorij terdone a territorio dicte terre viquerie' quod pro parte comunis terdone transmit[*t*]erentur aliqui viri discreti ydoney Jnstructi et habentes noticiam dicti territorij et diuis(s)ionis siue confinium ipsius territorij' Ad essendum ad cognitionem diuis(s)ionem et terminacionem Jpsius territorij statim' cum..(*sic*) Potestate et hominibus terre viquerie' siue cum illis Sapientibus quos illi de viqueria illuc transmittere uoluerint ad cognicionem terminacionem et diuis(s)ionem predictam' qui ibi causa predicta esse debent' Cum quibus de terdona esse(n)t potestas pontiscuroni cum certis ex hominibus de dicto loco pontiscor[*o*]ni et de hominibus de bagnolo districtus terdone Jdcircho existentibus ibidem conuocatis et congregatis causa predicta Juxta literas prefati domini nostri' dominis Toma de guidobonis filio condam domini francischi' Guascherio de opizonibus filio condam domini frederici Antonino de Montemerlo filio condam domini philipini' Raynerio zopo de gentilibus filio condam domini Andreyni omnibus terdonensibus viris ydoneys et expertis' ac habentibus noticiam de confinibus dicti territorij' Et Gerarducio de cauecijs de bononia potestate pontiscoroni' Johan[*n*]e musso de bertono de bagnolo filio condam petri nunc habitatore loci pontiscoroni' et Antonio sauario de bagnolo' Suprascripti Tomas de guidobonis Guascherius de opizonibus' et Johannes muss(i)us de bertono et Antonius sauarius ostenderunt designauerunt et Jn testimonium ueritatis dixerunt super fide animarum suarum et si deus eos adiuuet Jn presencia' Audiencia et intelligencia domini Bertolomey de colle vallisels(s)e' potestatis terre viquerie' fratris Gandulfi de soliasco ministri hospitalis Sancti bobonis de viqueria' domini Francischi bocardi' domini petri de paudo' Octonis sardi' et Obertini de darnixio omnium de dicta terra viquerie' et nouelini columbi de medassino' quod uere est territorium terdone et de territorio et Jurisdictione comunis terdone' A strata publica qua Jtur A pontecorono viqueriam que est desubtus et prope Ecclesiam sancti Ricardi de la

cruxeta et a dicta strata per viam qua Jtur ad Caluenzanam comprehendendo et includendo ipsam stratam et suprascriptam viam in dicto territorio et Jurisdictione comunis terdone deuersus terdonam et ibi diuiditur/ Et a dicta strata eundo per fossatum campore usque in viam ca(n)gnan(n)i usque ad campum domini Antonij de caneuanoua qui campus ipsius domini Antonij dicitur esse de territorio viquerie et a dicto fossato et a dicta via citra comprehendendo ipsam viam supra deuersus bagnolium et cagnan(n)um est de territorio et Jurisdictione comunis terdone et a dictis confinibus citra et Supra comprehendendo ipsas stratam et vias/ (1) viderunt et audiuerunt esse de territorio terdone et eius Jurisdictione/ Et quod comune et homines terdone senper tenuerunt et possiderunt (et quia) dictum territorium et dictas stratam et vias/ tamquam eorum verum et proprium territorium et Jurisdictionem comunis terdone. Jn presencia eciam mei Oberti de caluis de bobio publici notarij Rogantes de predictis omnibus vnum et plura me antedictum notarium fieri publicum Jnstrumentum presentibus testibus Jnfrascriptis ad hec specialiter adhibitis et vocatis

Jnterfuerunt predictis omnibus et singulis dum sic agebantur/ Gulliermus gratonus de viqueria/ Rolandus trouamalla de salis/ et Antonius belebonus camparius locorum bagnoli et caluenzane

(S. T.) Ego Albertus de caluis publicus Jmperiali Auctoritate notarius bobiensis predictis omnibus Jnterfui et Rogatus hanc cartam ita scrips(s)i :·

(1) *Segue cancellato*: d

CXC.

Giovannino Tosanno rilascia a Perolo Bragherio quitanza di una partita di lino che dovrà pagare in denaro prima del prossimo Natale (29 giugno 1368).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, mazzo XXVII.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — V. Legé.

(S. T.)..X^us. Anno dominice Natiuitatis Millesimo ccc°lxviij° Jndicione sexta die Jouis xxviiij^a mens(s)is Junij hora circha nonam in Castro Vipeculi in via publica iuxta domum domini petri de Montelegali Joaninus toxannus filius henfoxeli fuit confessus se Emisse A perolo bragherio filio condam Bernardi certam quantitatem linj storzuti Renuncians excepcioni non empte Accepte et habite dicte quantitatis linj dictus Joaninus promixit et conuenit eidem Perolo venditori stipulanti dare et soluere usque ad festum natiuitatis florenos Tres boni

auri bone lige et Justi ponderis Valentes Monete terdonensis denariorum terdonensium veterum (1) libras xvj et solidos decem....Constituendo...se dictos denarios solu(c)turum in terdona' papie' Mediolanj' Alexandrie et generaliter ubique locorum et conueniendum sub quolibet Judice Renunciando fori prescriptioni et cuilibet usui terre et statuto facto et faciendo....

Jnterfuerunt Testes Perotus Scoserollus filius Rufinj et Obertinus de campolungo filius Guillelmi

Ego Anthonius Codeguerra filius lafranchi publicus Jmperiali Auctoritate notarius hanc cartam Rogatus Tradidi Jmbreuiaui et scripsi

CXCI.

Giacomo Guadagno, notaio, riconosce a nome del Comune di Voghera un debito verso il signor Spagnolo Zota, come da sentenza arbitrale del signor Modenese di Modena, vicario di Galeazzo [*Visconti*] (28 maggio 1369).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, *Donazione Manfredi.*

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete. — V. LEGÉ.

Jn nomine domini amen

(S. T.) Anno a natiuitate domini Millesimo Trecentesimo Sexagesimonono. Jndicione septima. die Lune vigesimo octauo mensis madij. hora octaue. Jn Ciuitate Papie. videlicet in quadam domo Antonij de oltrana. in qua. Nycholous segazonus exercet artem et officium hostarie. syta in porta laudensi in parochia ecclesie sancte Marie canonice [papie] Jacomus de guadagno notarius. de terra viquerie. districtus papie. filius condam Caualchini fuit confessus et confitetur. versus dominum Spagnolum. zotam. de Mediolano porte noue in parochia ecclesie sancti Euxebij ibi presentem. [*et*] Rec(c)ipientem. Se ipsum Jacomum dare debere et velle pro comuni viquerie. eidem domino Spagnol(l)o. Florinos Centum boni auri et iusti ponderis et lige. ex et pro parte florinorum Quinquecentum auri. quos dictum comune viquerie. condempnatum fuit. per arbitralem sententiam latam per dominum Mutinens(s)em de Mutina legum doctorem. vicarium. Magnifici domini. domini Galeaz et c[etera]. dare et soluere...dicto domino Spagnolo pro Salario et occaxione Salarij. dicti domini Spagnoli quod dictus dominus Spagnolus habere debebat a dicto comune pro officio et potestaria et occaxione officij et potestarie. quod et quam dictus dominus Spagnolus. exercuit in dicta terra viquerie. prout sic et aliter in Jnstrumento ipsius Sententie contineri Reperi(a)tur. et de quibus. florinis quinquecentum instrumentum debiti. Rogatum fuit. uersus. dictum do-

minum Spagnolum. per certos Syndicos. syndicario nomine. dicti comunis et certas alias personas. Viquerie. pro dicto comuni. occaxione dicti Salarij. prout dicti contrahentes predicta omnia asserebant uera esse. de Quibus florinis Centum boni auri et iusti ponderis et lige. dictus Jacomus. de guadagno de viqueria uersus suprascriptum dominum Spagnolum. Se constituit et facit debitorem et principalem pagatorem. Et ipsos florinos Centum. boni auri et iusti ponderis. idem Jacomus de guadagno per pactum expressum. solempni stipulatione vallatum. a se ipso principaliter et Jn solidum. debet. promixit et conuenit. suprascripto domino Spagnolo. ei tradere. dare et soluere. vsque ad kalendas Augusti proxime venturas in denariis numeratis. et non in alijs Rebus. contra voluntatem dicti domini Spagnoli. Et si ulterius eidem domino Spagnol(l)o dictos florinos Centum tenuerint. tunc et a dicto termino. Jn antea liceat. dicto domino Spagnol(l)o. totidem denarios ab alio mutuari. a quo ei magis placuerit et quicquid Jnde alteri dederit. uel conuenerit. et omne dampnum. et Jnteresse. quod propterea et pro predicto debito petendo. modo aliquo et exigendo et omnes expensas quas Jnde modo aliquo fecerit in Judicio et extra pro predictis petendis. attendendis et obseruandis dictus Jacomus. suprascripto domino Spagnolo (ei) soluere et restituere. promixit et conuenit in denariis numeratis....Et pro predictis omnibus et singulis firmiter et efficaciter attendendis...dictus Jacomus omnia sua bona... obligauit.......Constituens et promittens dictus Jacomus suprascripto domino Spagnol(l)o. se ipsum Jacomum suprascriptos florinos centum et predicta omnia et singula eidem domino Spagnol(l)o. eiusque heredibus seu quibus dederint. soluturum omni tempore. feriato et non feriato et quibuscomque (*sic*) ferijs et in Ciuitate papie. Mediolani. Laude. placentie. Janue. et veniciarum et alibi ubicomque et in quocomque loco et foro. ubi et quo. dictus Jacomus eiusque heredes et bona Jnuentus Jnuenti. et Jnuenta fuerint. Jta et taliter quod dictus Jacomus eiusque heredes et bona ad Voluntatem dicti domini Spagnoli possint. et valeant ubique ciuitatum terrarum et locorum. de et pro predictis attendendis soluendis et obseruandis capi saxiri sequestrari et detineri non obstantibus aliquibus statutis. ordinamentis...predictorum ciuitatum...factis et fiendis in contrarium....Jnterfuere Bernardus de ascarijs. filius condam guilielmi luchellus pegoletus. de viqueria filius condam Jacomi. Jacomus de ponzonibus. filius condam magistri Johannis de Viqueria et nychololus segazonus. hospes filius condam domini nychole Jnde testes noti et (S. T.) Ego Bergad[*an*]us de systis. publicus papiensis Jmperiali auctoritate notarius hanc cartam michi fieri. Rogatam. trad(d)idi et scripsi.

CXCII.

Fulberto Guaitamaco, ufficiale di Galeazzo Visconti, rilascia al Comune di Voghera quitanza del saldo della provvigione dovuta al medesimo da detto Comune pei mesi di maggio e giugno (18 luglio 1370).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, *Donazione Manfredi.* — V. Legé.

(S. T.) Anno A natiuitate domini Millesimo Tricentesimo septuagesimo Jndictione octaua die decimaoctaua mensis Jul(l)ii hora uesperarum Jn uiqueria Videlicet iusta scalam palatii [comunis] Viquerie furbertus guaytamachus ciuis Mediolani officialis Magnifici et excelsi domini domini Galeaz Vicecomitis Mediolani. papie et c[etera] generalis vica-[rij sicut apparet] ex forma litterarum ex parte prefa(c)ti Magnifici domini domini Galeaz transmissarum et factarum et datarum papie die ultimo Junij. M°·CCC.LXX. octaua indictione fuit confessus et confitetur uers(s)us henricum oliar[*i*]um filium condam Oberti ibi presentem stipulantem et Recipientem hanc confessionem et infrascripta omnia et singula nomine vice et a parte comunis uiquerie et tocius potestarie dicte terre uiquerie. se ipsum furbertum officialem accepisse et habuisse a dicto henrico oliario nomine dicti comunis Viquerie et tocius potestarie Jn solutum et de denariis propriis dicti Comunis Viquerie florenos Viginti boni auri et iusti ponderis in denariis numeratis. pro integra solucione excussionis facte per ipsum furbertum officialem contra comune et contra homines Viquerie pro certis quantitatibus pecunie que restabant ad soluendum prefa(c)to domino de et per dictum comune Viquerie de prouis(s)ione prefa(c)ti domini de mens(s)ibus Madij et Junij proxime preteritis. Jta et taliter quod eidem furberto officiali a kalendis Julii presentis retro nichil remaneat ad dandum et soluendum de dicta excussione per ipsum fur[bertum] occasione predicta a dictis kalendis Jul(l)ij presentis renunciando exceptioni non acceptorum et non sibi numeratorum dictorum florenorum per dominum henricum oliarium nomine dicti comunis Viquerie et omnibus probacionibus testium contra predicta omnia et singula. qui floreni Viginti numerati fuerunt dicto furberto per henricum oliarium nomine dicti comunis uiquerie in presencia mei notarii et testium infrascriptorum. Et Jnde dictus furbertus et dictus henricus dicto nomine hanc cartam fieri rogauerunt. Jnterfuerunt Magister continus de bonoamato contellus grossus. et Riuulus (*sic*) de naciano. vbertus iudex testes.

(S. T.) Ego Johannes de acurs(s)o filius condam guillelmi notarius publicus hanc (*sic*) mihi fieri iussam trad(d)idi et scripsi.

CXCIII.

Perello Farego e suo figlio Guglielmo protestano contro Guglielmo Scarito, perchè faceva edificare sopra un muro di loro proprietà a Porta Rossella, in Voghera (3 dicembre 1373).

Fonti. — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort.*, *Donazione Manfredi*. — V. Legé.

(S. T.) Anno A natiuitate domini Millesimo Trecentesimo septuageximotercio Jndictione Vndecima die sabati tercio mensis decembris hora tercie Jn Viqueria Jn porta reuoxella Jn sedimine Pereli fareghi posito ad molam guadi. Com (*sic*) Guillelmus de scarito filius condam francisci fa[ceret] fieri opus nouum Jn muro et super muro Pereli fareghi prete(1)j filij condam Guillelmi posito et Jacente Jn Viqueria Jn porta reuoxella cui coheret ab Vna parte dictus Pe[re]lus ab al(l)ia dictus guillelmus siue plus uel minus siue Al(l)ie ibi sint uel fue[rint] coherentie. Jdeo dictus Perelus Faregus. denonciauit et dixit ac notum fecit [et] f[a]cit predicto Guillelmo de scarito et Martino de becaria magistro lignaminis qui laborabat in ipso opere. Quod illud Opus et hedif(f)icium fiebat super suo muro et Jn eius preJudicium et quod Vlterius non deberent ibi hedif(f)icia facere nec laborare et totum id quod factum erat destrueretur. Jnsuper dictus Perelus contra ipsum opus et laborerium ad prohibicionem ipsius operis fecit lapilium siue lapilem Et inde dictus Perelus hanc cartam fieri rogauit Presentibus Johanne ferarij bolerij. fratre cauagna Salarum rectore et Ministro hospitalis comunis Viquerie et Vberto cofferato Jnde testibus

(S. T.) Ego franciscus grossus notarius publicus hanc cartam mihi fieri Jussam rogatus tradidi et scripsi.

(S. T.) Anno A natiuitate domini Millesimo Trecentesimo septuages(s)imo tercio Jndictione Vndecima die sabati tercio mensis decembris hora none Jn Viqueria Jn porta reuoxella Jn sedimine Pereli fareghi posito ad molam guadi. Com Perelus faregus filius condam guillelmi. dississet (*sic*) denonciasset et notum fecisset Guillelmo de scarito filio condam francisci et Martino de becaria magistro lignaminis. Qui Guillelmus fieri faciebat eidem martino. magistro Opus nouum et hedif(f)icium nouum Jn muro et super muro dicti Pereli et dictus Martinus magister qui laborabat Jn dicto opere et super ipso muro posito et Jacente Jn Viqueria Jn porta reuoxella cui coheret Ab vna parte dictus Perelus Ab Al(l)ia dictus Guillelmus siue plus uel minus siue Al(l)ie ibi sint uel fuerint coherentie. Quod illud opus

edif(f)icari fiebat super muro dicti Pereli et Jn eius preiudicium et quod Vlterius non deberent ibi Edif(f)icari facere nec laborare et totum id quod factum erat destruere Ac eciam contra ipsum Opus et laborerium et ad prohybicionem ipsius operis dictus Perelus fecit labilium (*sic*) siue lapilem ut continetur Jn suprascripta carta facta anno mense Jndicione et die presentibus manu dicti francisci grossi notarii. Et non obstantibus omnibus suprascriptis factis dictis et denonciatis suprascriptis Guilielmo et martino per predictum Perelum faregum non propterea predicti Guilielmus et martinus cessauerunt laborare et hedif(f)icare nouum et opus nouum super ipso muro. Jdcirco Guillelmus faregus filius dicti Pereli. denonciauit et dixit ac notum fecit dictis Guillelmo et martino qui laborabant Jm predicto opere. Quod illud opus et hedif(f)icium fiebat super muro dicti Pereli patris sui et Jn preiudicium dicti Pereli et quod Vlterius non deberent ibi hedif(f)icare nec laborare et totum id quod factum erat destruere Et Jnde dictus Guillelmus faregus hanc cartam fieri rogauit Presentibus. Johanne cultelerio et Olliuelo de Amarena Jnde testibus.

(S. T.) Ego franciscus grossus notarius publicus hanc cartam mihi fieri Jussam Rogatus tradidi et scripsi :·

(1) *Guasto di una o due lettere.*

CXCIV.

Il signor Roberto Corti, podestà, ed il Consiglio generale del Comune di Broni costituiscono sindaci e procuratori Negro Betono e Contardo Ramo (13 gennaio 1376).

FONTI. — A. L'orig. manca. — B. Copia sincrona del notaio Giacomo Giardo, in *Arch. Capit. Tort.*, *Donazione Manfredi.*

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su B, omettendo le formole consuete. — V. LEGÉ.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo Trecentesimo septuagesimosexto. Jndicione quartadecima die dominico terciodecimo mensis Januarii hora mane Jn loco Brone videlicet sub porticibus domus heredum condam Bertholini scoardi Jn qua domo habitat/ Nobilis vir dominus Robertus de la curte dicti loci potestas/ Jn pleno et generali cons(c)ilio ibidem conuocato et congregato sono campane et voce preconis more solito/ de mandato dicti domini potestatis loci predicti/ pro Jnfrascripto negocio specialiter peragendo Jn quo quidem conscilio fuerunt omnes et synguli Jnfrascripti credendarii et cons(c)iliarij dicti comunis videlicet Johannes louetus/ Berthola faxolus/ Anthonius de la piaça/ Jacobus cros(s)na/ Agustotus peluchus/ Thomas gabus/ Comtardus (*sic*) de peralia/ Bernardus de baluascho/ Anthonius Repertus/ Johan-

nes surina/ Anthonius de Odinis/ Zanellus de ga[*m*]bolato/ Bergundius peluchus/ Ruffinus oçola/ Anthonius ramus/ Anthonius de caxale/ stephanus faxollus/ Johannes cros(s)na/ Berthola montenarius/ Vbertus de la piaça/ Zaninus de podio/ Vgacius de podio/ Guillelmus de steuanis/ Guillelmus Sygenbaldus/ Gyrardus pixanus/ Comtardus mo[*n*]tenarius/ Anthonius Valençanus/ Symon de castel[*l*]eto/ Johannes de steuanis/ petrus franbal/ Rufinus leonus/ Michotus peluchus/ Anthonius de la (f)fasa/ Johannes de podio Rolelli/ Gregorius Vil[*l*]anus/ perrinus garbanus/ Bertramus cros(s)na/ Berthola capellus/ Jsnardus de putheo/ Guillelmus de pelato/ Anthonius de oldratis/ lafranchus vexanus/ Oldricus caponellus/ Anderinus (*sic*) Ramus/ petrus de nichola/ Bernardus de camporetondo/ Michael(les) mareschus/ Guillelmus de venerasio/ Et Guido de bonfilio et Bouo de serro ambo consules dicti comunis et hominum/ omnes credendarij et cons(c)iliarij dicti comunis et hominum qui sese disserunt et dicunt. fore et esse plus quam due partes tocius cons(c)ilij generalis dicti loci/ omnes suprascripti cons(c)iliarij et credendarij de cons(c)ens(s)u et voluntate dicti domini potestatis/ et ipse dominus potestas de voluntate et cons(c)ens(s)u dictorum cons(c)ulum/ Cons(c)iliariorum et Credendariorum/ omnes vnanimiter et concorditer/ eorum et cuiuslibet ipsorum propriis nominibus et nomine et vice/ dictorum comunis et hominum...fecerunt...et faciunt...Nigrum de bethono/ et Comtardum Ramum de loco Brone/ et quemlibet ipsorum in solidum/ Jta quod occupantis conditio non sit melior/ et vbi vnus ipsorum Jnceperit/ alius moderare et finire possit et valeat cum ef[*f*]ectu/ eorum et cuiuslibet ipsorum. constituencium et dicti comunis et hominum Syndicos actores et procuratores....ad recipiendum... mutuo...illam quantitatem seu quantitates pec(c)uniarum sic et quantum dictis sindicis...uidebitur......presentibus domino presbitero Ricardo franbalia canonico plebis Sancti petri de Brona/ preuostino gabus fi(l)lio thome/ et Jacobo gabo filio condam agostelli Jndc testes : : · ·

(S. T.) Ego Contardus faxolus de sancto Euxebio Jmperiali auctoritate publicus papie notarius filius Jacobi hanc cartam michi fieri Jussam Rogatus tradidi et scripsi.

CXCV.

Il Comune di Voghera paga al tesoriere di Galeazzo Visconti lo stipendio dovuto al medesimo (5 febbraio 1378).

Fonti — A. Orig. in *Arch. Capit. Tort., Donazione Manfredi.* — V. Legé.

§ mccclxxviij die quinto mensis februarij Mandato Magnifici et excelsi domini domini Gal(l)eaz Vicecomitis etc (*sic*) Det Comune Viquerie Maffiol(l)o comit(t)i texaurario prefati domini pro parte salarij prefati

domini Anni MCCCLXXVJJ et scriptum [*est*] in credito dicto comuni in libro piloxo Jntratarum Anni MCCCLXXVIJ in fo[lio] VIIIJ° et in debito dicto Mafiol(l)o in libro piloxo dati et recepti presentis Anni et fo[lio] XIIIJ° (1) pro florenis DC Auri libras Mille tercentum Viginti tres

(2) suprascriptum comune soluit die suprascripto. occaxione suprascripta. n̄ per Marchellum Lardarium florenos Sexcentum. auri. ·: Andriolus.

(3) (S.) Ego Vbertolus Criuel[*l*]us offitialis Jntratarum et expensarum prefati domini subscripsi

MCCCLXXVIIJ die quinto februarij. Mandato Magnifici et excelsi domini domini Galeaz Vicecomitis etc. (*sic*) det Comune Viquerie Maffiol(l)o comit(t)i tex[aurario] prefati. domini pro salario prefati domini mensis Januarij proxime preteriti et scriptum. [*est*] in credicto dicto comuni in libro nigro Jntratatarum presentis Anni in fo[lio] XXIJ et debito dicto Maffiol(l)o in libro pilloxo dati et Recepti presentis Anni in fo[lio] XIIIJ° (1) pro florenis CCC auri libras Nouemcentum sexaginta tres.

(2) suprascriptum comune soluit die suprascripto. occaxione suprascripta. n̄ . per Marchellum Lardarium florenos Trecentum auri. ·: Andriolus,

(3) (S. T. Ego Vbertolus Criuel(l)us offitialis Jntratarum et expensarum prefati domini subscripsi :,

(1) *Lo spazio bianco è in* A. (2) *Quest'alinea è di altra mano* (3) *La sottoscrizione seguente è di una terza mano.*

CXCVI.

Il signor Antonio Cristiani, arciprete della pieve di San Ponzo, rilascia al signor Antonio dei conti di Langosco, abate di Sant'Alberto di Butrio, quitanza di quanto era dovuto dal suddetto monastero per la chiesa di Santa Maria di Cusio in Val di Nizza (5 settembre 1380).

FONTI. — A. Orig. in *Arch. Conte Emanuele Morozzo Della Rocca*, Vol. A: *Varia.* — B. Copia moderna presso di me.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, su A, omettendo le formole consuete. — V. LEGÉ.

(S. T.) Jn nomine dominj nostri Yhesu Xpisti Amen Anno A Natiuitate Eiusdem. Millexímo Tercenteximo Octuagexímo Jndictione Tercia. Die quinto mens(s)is se[*p*]tembris Jn zeçima Jn domo heredum con-

dam gulielmi de molino hora Circa tercias Jn presencia mei notarij et Testium Jnfrascriptorum ad Jnfrascripta omnia vocatorum Rogatorum et adhibitorum. Dominus Anthonius de Crestianis filius condam dominj Berthole Archipresbiter plebis sancti poncij diocesis terdonensis. Nomine et vice dicte plebis. fuit confessus et Contentus ver(s)sus (1) dominum dominum Anthonium de Comitibus de Languscho Jbi presentem Dei gratia Abatem monasterij sancti alberti de Butrio. se dicti monasterii nomine ab eo habuisse et recepisse plenam et Jntegram solucionem et pro tempore preterito de toto eo quod pro ipso tempore pro Jnfrascripto ficto habere debet silicet pro ficto soldorum quinque papiensium quos dicte plebi red[*d*]it dictum monasterium occasione sancte marie de cuxio val[*l*]is niçie diocesis Antedicte et generaliter de omni eo et toto quod eidem Archipresbitero dare deberet occasione ecclesie [pre]libate uel pro al(l)ia quacumque......

Presentibus Guilielmo condam mercantis. Jacobino de la sora filio Johannis et albertoto sartore de castronouo filio condam petrj omnibus [*h*]Abitatoribus zezeme Rogatis. et ad hec vocatis.

EGO Barthomeus filius condam gulielmi dicti Minocij de cha. de uarcio zezeme habitator publicus Jmperiali Autoritate notarius hijs omnibus presens Jnterfui et Rogatus scripsi.

(1) A: et Contentus verssus et Contentus uerssus

INDEX LOCORUM ET PERSONARUM

AUCTORE

J. M. SARTORE.

Hae sunt notae quibus brevitate utar.

ab. = abbas.
abt. = abbatia.
ac. = archicancellarius.
aco. = acolitus.
ad. = archidiaconus.
adv. = advocatus.
al. = archilevita.
amb. = ambaxator.
ap. = archipresbiter.
c. = comes.
ca. = castrum.
can. = canonicus.
canc. = cancellarius.
cap. = capella.
capl. = capellanus.
ci. = civitas.
cl. = clericus.
co. = commutator-trix.
con. = consul.
conv. = conversus-sa.
cr. = credendarius.
cu. = curtis.
d. = dominus-na.
di. = diaconus.
do. = donator-trix.
e. = ecclesia-ae.
em. = emptor-trix.
et. = etiam.
f. = filius.
fi. = fideiussor.
fl. = flumen, fluvius.
g. = germanus-na.
ga. = gastaldus.
h. = heres-redes.
i. = iudex.
ib. = ibidem.
imp. = imperator, imperialis.
l. = locus.
le. = levita.
m. = marchio, marchionissa.
ma. = mater.
mag. = magister.
mo. = monacus-ca.
mon. = monasterium.
n. = notarius.
nu. = nuncius.
p. = presbiter.
pa. = pater.
pl. = plebs.
plb. = plebanus.
pot. = potestas.
pr. = praepositus.
proc. = procurator.
q. = quondam.
r. = rex, regius.
re. = regio.
ri. = rivus.
s. = sacerdos.
sd. = subdiaconus.
t. = testis.
te. = territorium.
u. = uxor.
v. = venditor-trix.
vi. = villa.
vic. = vicecomes.
vid. = vicedominus.

Nota duplex significat plurale: exponens duas personas pari conditione in eadem charta.

Primus numerus est anni, alter chartæ.

VINCENZO LEGÉ

LE CARTE

DELLO

ARCHIVIO DELLA CATTEDRALE

DI

VOGHERA

(1051-1358)

PREFAZIONE

Per il loro carattere ecclesiastico, le *Carte dell'Archivio della Cattedrale di Voghera* si riattaccano assai bene alla serie dei *Documenti degli archivî tortonesi relativi alla storia di Voghera*. Queste carte, per il periodo anteriore al 1313, sono poche e non di grandissima importanza; tutte del secolo XIII, eccettuata la prima, che è dell'XI, e precisamente del 15 agosto 1051. Nondimeno non sono un complemento inutile a tutto l'altro materiale per la storia di Voghera e territorio che si viene publicando nei volumi della *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, ed è parso aggiungervi importanza gli *Statuti capitolari* del 1358, che perciò vengono dati, sebbene oltrepassino l'anno consueto, tenuto conto anche della circostanza che pur nell'*Appendice* della prima parte di questo volume si è proceduto oltre il 1313, fino al 1380 a dirittura.

Il metodo dell'edizione è il consueto. Nel doc. I non si è messo qualche *sic* se non là dove poteva nascere il dubbio si trattasse, non di una scorrettezza del documento, ma di un semplice errore di stampa; nè si è aggiunta qualche lettera fra parentesi quadre se non dove era indispensabile per il senso. Invece negli altri documenti si è procurato di correggere con lettere aggiunte fra parentesi quadre, o tolte fra parentesi tonde, dov'era possibile con tale facile ripiego, segnando *sic* negli altri casi. Ugualmente si deve ricordare che, mentre si sono date integralmente le carte giudicate più importanti, furono, al so-

lito, omesse le ripetizioni e le formole consuete, di ciò avvertendo volta a volta in capo di ogni atto.

Non è da escludere, anzi è probabile, che in altri tempi l'archivio della Cattedrale [di San Lorenzo] di Voghera fosse più ricco che attualmente: certo è impressionante la mancanza assoluta di atti dal 1051 al 1226. Ma, fatte le più coscienziose ricerche, siamo in grado di affermare che oggidì altro non si trova nei limiti di tempo assegnati a questa publicazione (1).

(1) Da un quadernetto di appunti del Buonamici ora posseduto dal conte Antonio Cavagna Sangiuliani apparirebbe infatti la già esistenza nell'Archivio della Cattedrale di Voghera di varî documenti, a partire dal 1231 (uno solo), poi con un salto dal 1262, che ora più non vi sono. Dato però il modo di redazione degli appunti e la scarsa importanza dei documenti ivi accennati, è parso inutile riferire le indicazioni mss. del Buonamici.

I.

Giovanni del fu Damiano ed i suoi figli Ribaldo (*diacono*), *Cristiano, Tebaldo, Papio, Dodone ed Azzo vendono a Lanfranco, giudice, del fu Giselberto, una vigna sul territorio di Voghera* (15 agosto 1051).

FONTI. — Orig., molto scorretto, in *ACV*, n. 1.

(S. T.) Jn nomine dei et saluatorj nostri. iehsu xpisti secundo einricus gratia dei imperator augustus anno inperji eius deo propicio quinto. quintodecimo die mensis augustus indicione quarta. Constad nos ioanes filius quondam damiani. et ribaldus diaconus. seu xpistianus. adque tebaldus. seu papius seu luotus (1) qui et dodo(2)et azo pater et filii qui professi sumus nos omnes ex nacione nostra legem uiuere langobardorum ipso namque (3) ienitor noster nobis consenciente et subter confirmante accepisemus nos communiter sicuti et in presentia testium hacepimus ad te lanfrangus iudex filius quondam giselberti per miso tuo giselbertus ienitor (4) argentum denarios bonos libras quattuor. finitum precium pro pecia una de uites cum area sua iuris nostrj(s) quas abere uisi sumus super fluuio padi in loco et fundo uiqueria prope ecclesia sancti stephani et a locus ubi dicitur in closo grimaldi et est ipsa pecia de uites per numerum fosisas (*sic*) arborum uinearum centenarios decem coheret ei ex duabus partibus uites uualandi Judici et ex reliquis duabus partibus uias publicas sibique alie sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de uites iuris nostri(s) supradicta. vna cum accesione et ingresso seu cu[*m*] superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum. Ab ac di[*e*] tibi qui supra lanfragus (*sic*) pro super ext (*sic*) suprascripto precio uendjmus (5) tradjmus (5) et mancipamus (5) nullj alii uendicta donata alienata obnunsiata uel tradita nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et eredibus tuis aut cui tu dederis iure proprietarjo nomine; quicquid uolueritis sine omni nostra et eredum nostrorum contradicione; Quidem exponde(o)mus (6) adque promittimus nos quem supra pater et filii una cum nostris eredibus. tibi cujus supra lanfracus (*sic*) tuisque eredibus aut cui tu dederis suprascripta uendicio qualiter supra legitur in integrum. Ab omni

omine defensare quod si defendere non potuerimus aut si uobis exinde aliquit per couis inienium subtraere quesierjmus tunc in dublum suprascripta uendicio ut supra legitur uobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut ualuerit per estimacionem in consimile loco et pro onore subdiaconati mei cui supra ribaldi (4). et nec mihi licead ullo tempore nolle quo uolui(t) se[*t*] quod a me semel factum uel quod scriptum est inuiolabiliter conseruare promitto cum stipulacione subnixa. et nihil nobis ex ipsum precium dare debere disimus actum in uilla suprascripta uiqueria feliciter

Signum + + + + + + manibus suprascriptorum pater et filii qui hanc cartam uendicionis fieri rogauerunt et suprascripto (7) precio hacceperuut ut supra

+ ego ribaldus diaconus scripsi;

Signum + + manibus uualdoni (8) et azoni ambo lege(m) uiuentes romana testes

Signum + + + manibus manfredi et ursoni seu giselberti testes

(S. T) ego oddo notarjus sacri palacii scriptor uius carte uendicionis post tradita compleui et dedi.

(1) *Segue cancellato*: ad (2) *Segue una piccola rasura.* (3) *Segue cancellato*: iugale (4) *Lo spaziato è in sopralinea.* (5) mus *è in sopralinea, su* o *cancellato.* (6) A: expondeonus. *Evidentemente, anche qui si è voluto correggere* expondeo *in* expondimus, *tralasciandosi per inavvertenza di cancellare od espunger l'*o. (7) suprascripto *è corretto su un'altra parola.* (8) doni *è riscritto su raschiatura.*

II.

Papa Onorio III conferma il numero di otto canonici per la Chiesa di Voghera (7 aprile 1226).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia 1855, in *ACV*, colla seguente nota: «Con plumbo pendente da filo serico a diversi colori sopra cui sta da una parte impressa l'effigie degli apostoli Pietro e Paolo e dall'altra Honorius Papa III».

Honorius Episcopus seruus seruorum Dei dilectis filiis..Archipresbitero et canonicis Ecclesiae Viqueriensis salutem et apostolicam benedictionem. Justis petentium desideriis dignum est nos facile prebere consensum et vota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere. Eapropter dilecti in Domino filii uestris iustis precibus inclinati octonarium Canonicorum Ecclesie vestre numerum juramento firmatum sicut a venerabili fratre nostro Terdonensi. Episcopo loci diocesano deliberatione prouida est statutum. ut ipsius episcopi litteris dicitur contineri auctoritate apostolica confirmamus et

presentis scripti patrocinio communimus. statuentes ut predicto Canonicorum numero prefata Ecclesia sit contenta. nisi adeo excreuerint ipsius Ecclesie facultates. quod predictum numerum exigant augmentari. saluo in omnibus apostolice sedis mandato. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis et constitutionis infringere. uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum.

Datum Laterani VII idus aprilis Pontificatus nostri anno decimo

III.

Papa Gregorio IX conferma il numero di otto chierici per la Chiesa di Voghera (27 giugno 1228).

FONTI. — A. Orig., colla bulla plumbea su cui sono da una parte le parole « GREGORIUS PP. VIIII », e dall'altra le effigie dei principi degli Apostoli con le parole « S. PA. S. PE. », in *ACV*, n. 2.

GREGORIUS episcopus seruus seruorum dej. Dilectis filiis..Archipresbitero et Clericis ecclesie Viqueriensis. Salutem et apostolicam benedictionem Justis petentium desideriis dignum est nos facilem prebere consensum. et nota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere. Eapropter dilecti in domino filii uestris iustis precibus inclinati' Octonarium clericorum ecclesie uestre numerum iuramento firmatum sicut a Venerabili fratre nostro..Terdonensi Episcopo loci diocesano deliberatione prouida est statutus (*sic*)' et in ipsius Episcopi litteris dicitur contineri' ad exemplar bone memorie HONORIJ pape predecessoris nostrj auctoritate apostolica confirmamus. et presentis scripti patrocinio communimus. Statuentes ut predicto clericorum numero prefata ecclesia sit contenta' nisi adeo excreuerint ipsius ecclesie facultates quod prefatum numerum exigant augmentarj. Saluo in omnibus apostolice sedis mandato. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis et constitutionis infringere' uel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dej. et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Perusij V kalendas Julij. Pontificatus nostrj Anno Secundo.·,

IV.

Giovanni Gabo, console di giustizia di Pavia, assolve Guglielmo, prete di Santo Stefano, e Marco Gotofredo, chierico della stessa chiesa, dalla domanda di Guastasella, cap-

pellano della medesima, che pretendeva la decima di una pezza di terra sul territorio di Voghera (20 agosto 1229).

Fonti. — A. Orig. in *ACV*, n. 3.

(S. T.) Anno a natiuitate millesimo ducentesimo vigesimonono Jndictione secunda die lune terciodecimo kalendas septembris. Jn uiqueria ca[*u*]sa vertebatur inter presbiterum gulielmum de sancto stefano et marcum gotofredum clericum suprascripte ecclesie nomine dicte ecclesie ex vna parte et Guastasellam capellanum ex alia in hac forma silicet quod dictus guastasella petebat a suprascriptis suprascripto nomine decimam de pecia vna ter[*r*]e quam dicta ecclesia habet in territorio Viquerie in via mezana et que est pertice tresdecim vt suprascripti presbiter et clericus dicebant cui coheret vt dicunt a mane lauezarii a meridie bertolotus cauda berella a sero via et a nulla hora tebaldus pozarius et pedignus quia dicebat decimam suprascriptam habere debere et suam esse cui suprascripti presbiter et clericus suprascripto nomine in contrario Respondebant dicentes. quod non debebant ei dare decimam de suprascripta ter[*r*]a al[*l*]egando et dicendo quod decima suprascripte ter[*r*]e est dicte ecclesie et illi ecclesie pertinet Vnde iohannes gabus consul iustitie papie visis et cognitis racionibus et al[*l*]egacionibus vtriusque partis et etiam viso instrumento vno in quo continetur dictam ecclesiam iam fuisse solutam a suprascripto guastasella de peticione quam dictus guastasella faciebat versus dictam ecclesiam pro decima et [*h*]abito consilio sapientum adsoluit (*sic*) suprascriptos presbiterum et clericum nomine suprascripte ecclesie a peticione suprascripti guastaselle et inde dictus consul cartam fieri iussit

Jnterfuerunt presbiter iohannes de altomaxio et Guidonus de castello testes.

(S. T.) EGo GVJdo speronus notarius sacri palacii hanc cartam mihi iussam scripsj — —

V.

Alberto Dormiglia ed i suoi figli Guglielmo e Salio vendono a prete Giovanni di Codebò una pezza di terreno e di vigna sul territorio di Voghera, su cui Margherita, moglie di detto Guglielmo e figlia di Giovanni Tenso, rinunzia al proprio diritto d'ipoteca (25 marzo 1233).

Fonti. — A. Orig. in *ACV*, n. 4.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini millesimo ducentesimo trigesimo tercio. Jndicione sexta. Die ueneris octauo kalendas Aprilis. Jn viqueria.

Albertus. dormilia et Guillelmus et Salius eius filij consensu eiusdem patris eorum profitentes se le[*ge*] (1) uiuere romana vendiderunt et tradiderunt (2) presbitero Johanni de capitibus boum suo proprio nomine peciam unam terre aratorie in qua est uinea plantata posite (*sic*) in territorio uiquerie ad uedam et est pertice quinque minus tabulis tribus. cui coheret a mane et a nulla hora Andreas de gregorio per sanctum laurentium de uiqueria. a meridie uia ueda mediante. et a sero ueda. seu alie ibi sint coherencie omnia cum omnibus suis pertinencijs. in integrum. pertice due cuius [*una*] ex inferiori parte est alodium. aliam (3) uero tenebat per sanctum Laurentium suprascriptum ad quartum et decimam reddendam ad arborem uersus meridiem. Tali modo facta fuit predicta uendicio: ut dictus presbiter eiusque heredes et cui dederint alodium et ut ipse et heredes masculi ab eo legitime descendentes et cui dederint preter loco religioso et seruo et ciui aliam habeant et teneant predictam terram et uineam cum accessibus ingressibus et egressibus omnibusque suis pertinencijs. in integrum. et faciant inde iure proprietario nomine alodium et aliam ad solitum redditum (4) reddendum quicquid uoluerint sine omni eorum et heredum eorum contradictione et cum eorum deffensione ab omni homine cum ratione et si deffendere nequiuerint totum dampnum et interesse et omnes expensas quas inde per aliquem modum fecerit ei restituere promiserunt credendo ei sine sacramento faciendo de quantitate dampni interesse et expensarum vnde quisque illorum de toto in solidum quem sibi eligere uoluerit constituit se pagatorem et debitorem renunciando noue constitutioni et epistole diui adriani. et sic patre filiis consentiente ei adtendere promiserunt bona eorum ei inde pignori obligando. Jnsuper Margarita uxor dicti Guillelmi consensu eiusdem uiri sui et Johannis tensi patris sui sponte renunciauit iuri ypotecharum quod habebat in predicta terra et uinea. Tali modo quod per se et suos heredes uersus dictum emptorem suosque heredes et cui dederint tacita et contenta de cetero permanebit cum omni iure et actione quod et quam habebat in eis. Jnsuper dictus Guillelmus per se et parabola dictorum patris et filij (*sic*) Jurauit ad sancta dei euangelia omnia suprascripta ab eis promissa sicut supra legitur. adtendere sine fraude et quod de predictis alicui alij nullam fecerant uendicionem obligationem seu aliam securitatem nocituras dicto emptori uel eius heredibus aut cui dederint. Et quod de cetero non habent agere nec causari nec contradicere neque guerriare per se uel submissam personam de predictis uersus predictum emptorem suosque heredes et cui dederint. et si briga uel contentio aliqua inde ei apparuerit: quod semper stabunt in legitima deffensione ab omni homine

cum ratione. et quod dabunt ei instrumenta predictis pertinentia et quod manifestabunt ei eorum anteriores creditores. et adiunxit parabola dicte Margarite quod ipsa per se et suos heredes uersus dictum emptorem suosque heredes et cui dederint tacita et contenta permanebit de omni iure et actione quam et quod in predictis habebat. Et pro hac uendicione fuere confessi dicti pater et filij se accepisse a predicto presbitero denariorum bonorum. papiensium. libras. sex et dimidiaM renunciando exceptioni non numerate pec(c)unie; supradicti omnes hanc cartam fieri rogauere. Jnterfuere testes Thomasius cebulla. et Johannes butinus. —

(S. T.) EGo Tebaldus ferrarius sacri palacii notarius hanc cartam tradidi et scripSJ ; —

(1) *In* A *è scritto solo* le, *senza alcun segno di abbreviazione.* (2) A: et tradiderunt et tradiderunt (3) *Segue una raschiatura corrispondente a* uero tene (4) redditum *è dopo* reddendum, *ma con richiamo a* solitum

VI.

Giovanni Tenso, arciprete di Voghera, coll'intervento degli altri canonici della pieve, permuta beni con Guglielmo di Canevanova (11 giugno 1266).

Fonti. — A. Orig. in *ACV*, n. 5.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, su A, omettendo le formole consuete.

(S. T.) Anno natiuitatis domini millesimo ducentesimo sexagesimo sesto. Jndicione nona die veneris vndecimo mensis Junij. Jn claustro plebis sancti laurentij de viqueria dominus Johannes tensus dei gratia Archipresbiter Jamdicte plebis de consensu parabol(l)a et affirmacione dominorum botonis de ueglauan(n)o Gyrardi de raniello. bellengherij Torti norandi de pontecuriono. presbiteri ysapi. Raynerij çuche et Thebaldi de uultabio. canonicorum suorum et dicte plebis. et ipsi Canonici vna cum eodem domino Archipresbitero pro bono et vtilitate ipsius plebis. nomine et a parte eiusdem plebis dederunt et trad(d)iderunt domino Guillelmo de caneuanoua. per allodium et cum omni Jure et honore decime Jus (*sic*) decime et Jus decimarie. nomine permutationis et canbij petiam vnam terre culte Aratorie Juris ipsius plebis. positam in territorio. medaxini ubi dicitur Jn clauusina et est pertice septem et tabule. tresdecim et dimidia. siue plus minus[*ue*] fuerit. quam terram consueuit tenere ab ipsa plebe condam Guillelmus de sancto petro ut dicebant cui coheret A mane. via A meridie et a nulla hora Jdem dominus Guillelmus et a sero ceretum viquerie. siue alie

ibi sint coherentie. Et ad Jnuicem dictus dominus Guillelmus nomine permutationis et canbij dedit et tradidit suprascriptis domino Archipresbitero et canonicis nomine et a parte suprascripte plebis. et pro ipsa plebe recipientibus et ipsi plebi per allodium et cum omni Jure et honore decime Jus decime et Jus decimarie si sua est et Jn infrascripta habet decimam et si sua non est sine decima et Jure decimationis eam dedit eis. quam decimam et decimariam dictus dominus Archipresbiter et canonici dicebant ipsius plebis esse et ipsi plebi pertinere. Jlla staria septem et Minam furmenti ad starium viquerie quod dictus dominus Guillelmus habet et habere debet et consuetus est habere fictum et nomine ficti A petro benino et filiis. et A Jacobo bucha siue de raymondo et nepotibus eius videlicet ab Alberico et Rufino fratribus filiis condam Guidonis de raymondo. et Jn eorum bonis. presentibus ibi et volentibus et confitentibus dicto petro benino et Johanne eius filio Jn omnibus suprascriptis et Jnfrascriptis et syngulis. de petia vna terre culte Aratorie Juris ipsius domini Guillelmi. Quam. predicti. petrus beninus et filij et Jacobus et nepotes eius suprascripti Tenent et tenere consueuerunt ad fictum ab ipso domino Guillelmo Jn territorio Viquerie ubi dicitur Jn grauis terris et est pertice Septem et dimidia. ex illis perticis vndecim terre quam predicti petrus beninus et socij ibi tenent et tenere consueuerunt ab ipso domino Guillelmo deuersus mane apud illas perticas quatuor terre que fuit ipsius domini Guillelmi [et] que est suprascripte plebis alias permutatas. per ipsum dominum Guillelmum Jn suprascriptam plebem ut dicebant et quam tenent suprascriptus petrus et filij. de quibus perticis septem et dimidia. ultra predictas perticas quatuor alias permutatas ut dictum est que se tenent Jnsymul et tenere debent et consueuerunt Jnsymul et non diuisim. deuersus mane. et ipsi plebi assignata sunt per ipsum dominum Guillelmum cui coheret A mane ad super totum vbertus capudbouis. A meridie baldus rationator. Anbo pro ipsa plebe a sero suprascriptus Jacobus et nepotes pro ipso domino Guillelmo et A nulla hora heredes condam vberti galie de medaxino siue alie ibi sint coherentie. Et rem et proprietatem totam suprascripti ficti et de qua dictum fictum. datur et prestatur et dari et prestari debet et consueuit. Jtem dictus dominus Guillelmus titulo permutationis et venditionis. ad hoc ut melius valeat et valere possit. cessit et datum [*fecit*] suprascriptis domino Archipresbitero et canonicis nomine suprascripte plebis recipientibus et pro ipsa plebe [*de*] dominio Jure et actione reali et personali vtili et directo (*sic*) et Mista que et quam ipse dominus Guillelmus habebat ad exigendum uel exigere poterat et posset ver-

sus suprascriptos fictuales et quemlibet ipsorum et [*in*] eorum bonis et Jn deten(ta)toribus et possessoribus bonorum eorum et eorum bonis et versus quascumque personas et bona et rem et proprietatem de quibus dictum fictum datur et prestatur et dari et prestari debet et consueuit. Que omnia Jnter se vicissim dederunt tradiderunt et permutauerunt cum omni iure et actione pro ipsis et Jn ipsis terris. posessionibus ficto et rebus permutatis cuilibet partium Jn Jntegrum pertinentibus seu spectantibus......Jnterfuerunt Guillelmus crethus. de medaxino. presbiter Vbertus capellanus suprascripte plebis et presbiter henricus de pareto inde testes ;'

(S. T.) Ego Albertus de montealferio notarius sacri palacii hanc cartam tradidi et scripsi —

VII.

Giovanni Tenso, arciprete di Voghera, con l'intervento degli altri canonici della pieve, permuta beni con Guglielmo Baragono (19 luglio 1278).

FONTI. — A. Orig. in *ACV*, n. 6.

OSSERVAZ. — Il 19 luglio 1278 era di lunedì, non di venerdì. È dunque errato il giorno del mese o quello della settimana.

MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Septuagesimo Octauo Jndictione Sexta die veneris decimonono mensis Julij. Jn viqueria in claustro plebis Sancti Laurentij de viqueria dominus Johannes tensus Archipresbiter plebis predicte consensu et uoluntate dominorum bellengerij torti. presbiteri ysapi. presbiteri Thebaldi de vultabio. Martini de caneuanoua. Facii de la curte. et presbiteri henrici de cortisijs canonicorum dicte Plebis. et ipsi canonici cum eo nomine et a parte suprascripte plebis. dederunt et tradiderunt in permutationem et nomine permutationis et cambij. Guillelmo baragono et pro Jnscontro perticarum duarum et tabularum quatuordecim terre alodij (1) posite in terretorio viquerie vbi dicitur ad campum longum. Cui coheret A mane et meridie heredes quondam Ardiçoni aduocati pro ecclesia sancti Michael(l)is maioris papiensis. A sero Opiço çeberellus. et a nulla hora ecclesia sancti Laurentij de viqueria. et perticarum quatuordecim et tabularum Sex terre posite ibidem. coherent A mane et meridie heres predicti quondam Ardeçoni. A sero Opiço çeberellus. et A nulla hora predicta ecclesia sancti Laurentij de viqueria. Quas predictus Guillelmus ad presens refutauerat ecclesie predicte siue ipsi Archipresbitero et capitulo nomine ipsius plebis et quas consueuit tenere ad quartum ab ipsa ecclesia. Et pro Jnscon-

tro ipsius Alodij venditi et quarti refutati et pro bono et utilitate ipsius ecclesie perticas Quinque alodij iuris ipsius ecclesie cum tota decima et decimaria et iure decime et decimarie ipsi terre spectanti uel spectantibus. posite in territorio viquerie vbi dicitur ad sanctum victorem. Coheret A mane via. A meridie Albertus terlixius. A sero Tisma ferraria. et A nulla hora Petrus odelmarius......et pro hac permutatione cambio et Jnscontro predictus dominus Archipresbiter et capitulum nomine predicte plebis. fuerunt confessi se accepisse ab eo predictas perticas duas et tabulas quatuordecim terre alodij. et predictas perticas quatuordecim et tabulas Sex terre quarti. quas predictus Guillelmus tenebat ab ipsa ecclesia ad quartum reddendum non obstante nec preiudicante ipsi ecclesie nec predicto Guillelmo. quod de predictis perticis duabus et tabulis quatuordecim terre Alodij. fecisset eidem ecclesie cartam vendicionis. et de predictis perticis quatuordecim et tabulis Sex terre cartam finis et refutationis......Jnterfuerunt Calderonus balduynus Girardus de Ceruio. et Rufinus de la curte inde testes: —

(S. T.) Ego Jacobus de La curte notarius Palatinus hanc cartam tradidi. imbreuiaui et Scripsi: —

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.*

VIII.

Manfredo Pietriboni, Giovanni Scoraglia di Forneto, Soave Calegario di Piazzomalo, Otta vedova di Oliviero, Giacomo di Colevrina e Giacomello di Raineri Rossi, tutti di Gavi, riconoscono beni dalla pieve di San Lorenzo e da[*l-l'ospedale de*]*i poveri di Voghera* (28 settembre 1278).

Fonti. — A. L'orig. manca. — B. Copia sincrona, non autentica, in *ACV*, n. 7.

Met. di publ. — Si dà solo intero il primo atto, omettendo negli altri le parti identiche ad esso.

M.°CC.°LXXVIIJ.° die XXVIIJ. septembris

Manfredus de petrobono de Gauio confessus fuit in iure presbitero (1) Johanni manialardo syndico et nuncio speciali Johannis tensi Archipresbiteri(s) plebis sancti laurentii de viqueria. terdonensis dioces(s)i[*s*] consensu uoluntate et affirmatione dominorum presbiteri(s) ysapi. Martini de caneuanoua. Facii de la curte et presbiteri(s) enrici cortixij canonicorum dicte plebis eorum et dicte plebis nomine et pauperum de viqueria. ut de procuratione et syndacatu constat per Jnstrumentum scriptum manu Jacobi de la curte notarii M.°CC.°LXXVIIJ. die. XXV. septembris. recipienti nomine et uice dicte plebis et pau-

perum de Viqueria quod ipse tenet et tenebit tantum quantum tenebit illas partes (2) terrarum uineatarum positarum in territorio Gauii in Agorariis (*sic*) quas ipse tenebat a predicto presbitero Tebaldo de vultabio canonico dicte plebis. et illo modo et parte quod ipse tenebat a dicto presbitero tebaldo. predicta plebe et nomine dicte plebis et pauperum de viqueria. et promixit de eo. quod tenet dare et reddere nunci[*i*]s specialibus dicte plebis omne id et totum. secundum modum et formam quod (*sic*) tenebatur dicto presbitero in partibus terrarum supradictis. presentibus testibus suaue calegario de plaçomalo et Johanne de furneto

Ego Jacobus enrici de buçalla notarius scripsi.

M.°CC.°LXXVIIJ° *etc.* [*ut supra*]

Johannes Scoralia de furneto de Gauio confessus fuit *etc.* [*ut supra*] quod ipse tenet et tenebit...illam partem terre uineate posite *etc.* [*ut supra*]. testibus. Suaue calegario et Manfredo de petrobono. Ego Jacobus *etc.* [*ut supra*].

M.°CC.°LXXVIIJ.° *etc.* [*ut supra*]

Suauis calegarius de plaçomalo de Gauio confessus fuit *etc.* [*ut supra*] quod ipse tenet et tenebit...illas partes terrarum uineatarum positarum *etc.* [*ut supra*]. testibus Johanne de furneto et Manfredo petriboni. Ego Jacobus *etc.* [*ut supra*].

M.°CC.°LXXVIIJ.° *etc.* [*ut supra*].

Ota vxor condam Oliuerii de Gauio confessa fuit in iure Belengerio torto canonico plebis sancti Laurentii de viqueria procuratori et syndico atque nuncio speciali domini Johannis tensi *etc.* [*ut supra*] tantum quantum tenebit. illam partem terre uineate *etc.* [*ut supra*] cons(c)ilio testium infrascriptorum quos suos propinquos vicinos et consiliarios in hoc casu elegit....testibus Moreto esecutore et Philipo seruiente in Castro Gauii: Ego Jacobus *etc.* [*ut supra*]

M.°CC.°LXXVIIJ.° *etc.* [*ut supra*].

Jacobus de coleurina de Gauio confessus fuit *etc.* [*ut supra proximius*] Saluis dicto Jacobo omnibus iuribus que habet in dicta parte uinee (3). Ego Jacobus *etc.* [*ut supra*].

M.°CC.°LXXVIIJ.° *etc.* [*ut supra*].

Jacobellus Raynerii Rubei de Gauio confessus fuit *etc.* [*ut supra proximius*]. testibus. Morreto executore et Otono de burono. Ego Jacobus *etc.* [*ut supra*].

(1) B: presbiteri (2) B: parpartes (3) *Mancano i testi.*

IX.

Francesco de' Lazzari, rettore e ministro della chiesa di

Sant' Alperto di Bagnolo, accensa a Raineri di Montemerlo, rettore e ministro della chiesa di San Riccardo della Crocetta una pezza di terreno sul territorio di Bagnolo (18 marzo 1281).

Fonti. — A. Orig. in *ACV*, n. 8.

(S. T). Anno Natiuitatis domini. Millesimo c°c°.lxxxj. Jndictione nona. die. martis. xviij°. mensis marcij. Jn therdona ante dom[um in] qua habitat Rollandus de papia. Dominus presbiter franciscus de laçaris. rector et minister ecclesie sancti Alperti de bagnollo. diocesis terdonensis. consensu. Auctoritate et Affirmacione Jnfradictorum fratrum suorum et canonicorum ecclesie suprascripte. videlicet facini laçari et Gilij laçari. necnon et ipsi clerici Auctoritate et Affirmacione dicti Ministri nomine et vice ecclesie suprascripte per pennam quam dictus minister in sua manu tenebat. dederunt et inuestiuerunt ad fictum Jm perpetuum reddendum domino Raynerio de montemerl(l)o. rectori et ministro ecclesie sancti Ricardi de cruceta diocesis terdonensis. nomine et vice dicte ecclesie. perticas quatuor terre et quod plus foret Jacentis Jn territorio. bagnoli (1) ubi dicitur in merlençono. cui coheret. suprascripta ecclesia de bagnollo et colubris de Açone seu alie ibi sint coherentie. quam terram dictus dominus Raynerius confessus fuit in presentia mei notarii et testium Jnfrascriptorum presentibus. suprascriptis clericis et Ministro ecclesie de bagnollo esse Juris dicte ecclesie sancti alperti. et ad ipsam plone (2) Jure pertinere. Eo modo facta est hec inuestitura. ut predictus dominus Raynerius et eius successores habeant et teneant dictam terram et ex ea faciant Jure Jmphiteotico quicquid facere uoluerint sine contradictione suprascripti ministri et clericorum et successorum eorum. et cum eorum nomine dicte ecclesie legitima defensione et tocius dampni. Jnteresse. et expensarum restauratione sub obligatione omnium bonorum ipsius ecclesie de bagnollo presencium et futurorum. dando et dare promittendo suprascriptus dominus Raynerius et eius successores nomine dicte ecclesie de cruceta omni anno nomine ficti suprascriptis Ministro et clericis de bagnollo. annuatim in quolibet festo sancti laurencij. nomine ipsius ecclesie et successoribus eorum. starios. tres. frumenti. tracti et conducti in loco bagnoli domui ecclesie suprascripte. propriis expensis ipsius Raynerij. omnes uero expensas et mutua. quas et que dictus Minister seu eius successor uel alius nomine dicte ecclesie faceret uel pateretur pro dicto ficto exigendo et habendo transacto termino suprascripto dictus Raynerius nomine suprascripte ecclesie et successores eiusdem in Jntegrum restituere promisit Cre-

dendo sibi in eius simplici uerbo sine Juramento aliquo faciendo de mutuo et quantitate dampni Jnteresse et expensarum. obligando eidem Ministro et clericis nomine suprascripto. omnia bona ecclesie de cruceta. suprascripta. presentia et futura hoc acto expre[*s*]sim extitit Jnter eos quod si esset aliquo tempore talis Guerra quod suprascripta terra non posset laborari quod deus auertat. quod de eo anno seu annis quo uel quibus terra predicta propter Guerram non poterit laborari dictus Raynerius et successores eiusdem dictum fictum nullatenus soluere teneatur. et pro inuestitura fuerunt confessi dicti Minister et clerici se recepisse et habuisse a dicto Raynerio nomine suprascripto duos capones. Renuntiando exceptioni non traditorum et Acceptorum caponum et inde plura [*Jnstrumenta fieri fecerunt*] Jnterfuerunt testes belleng[er]ius de carlaxe filius condam domini Guillelmi. henricus de laçaris filius condam domini castelli et facius de monlegalli filius condam domini octacij. —

Ego Johannes pas[*s*]alaqua. filius condam domini Guillelmi. saeri palacii notarius hanc cartam rogatus Jmbreuiaui. tradidi et scripsi. —

(1) bagnoli *è scritto con inchiostro più nero.* (2) *Sic in* A. *Leggi*: pleno *o* plane

X.

Giovanni Tenso, arciprete della pieve di San Lorenzo di Voghera, ed il Capitolo di essa pieve, transigono col signor Avvocato, rettore e ministro dell'ospedale di San Bovo di Voghera, circa le decime che detto ospedale doveva pagare alla pieve medesima; frate Giovanni Guadagno e frate Rufino Nasello, conversi dell'ospedale di San Bovo, approvano tale convenzione (20 e 29 marzo 1282).

Fonti. — A. Orig. in un Cartario di dieci fogli di pergamena, nel quale sono contenuti questo e i dodici seguenti documenti degli anni 1282 e 1283, tutti scritti dallo stesso notaio Giovanni Bubulco, in *ACV*, n. 9.

(S. T.) (1) Anno Natiuitatis Domini Millesimo Ducentesimo Octuagesimo secundo Jndictione decima die veneris vigesimo mensis martij. Jn brolio plebis sancti laurencij de uiqueria. Cum multe questiones et controuersie extitissent Actenus Jnter dominum Johannem tensum Archipresbiterum predicte plebis et capitulum ipsius plebis in quo capitulo erant nomine dicte plebis Jnfrascripti canonici ex vna parte. Necnon et dominum Aduocatum Rectorem et Ministrum hospitalis syti iusta ecclesiam sancti bobonis viquerie et fratres seu capitulum ipsius hospitalis Jn quo capitulo erant nomine dicti hospitalis Jnfra-

scripti fratres et conuersi ex parte Altera Occas(s)ione decime seu decimarie dande et prestande per ipsos Ministrum fratres et hospitale eisdem Archipresbitero et capitulo nomine dicte plebis et Jurium percipiendi. colligendi et habendi per ipsam plebem seu Archipresbiterum et capitulum ipsius plebis eodem nomine decimam et decimariam de certis terris et possessionibus ipsius hospitalis et que tenentur per ipsum hospitale et possidentur eius nomine Jacentibus et positis Jn terratorio uiquerie et plebatu dicte plebis. Volentes dicte partes de cetero omnem euit(t)are maliciam et materiam questionum et A litigiis sumptibus et laboribus desistere et ne inter dictas partes Jnde deinceps discordia oriatur. Pro bono et euidenti vtilitate ipsius hospitalis et dicte plebis nomine transactionis et concordie Talem inter se et in hunc modum fecerunt. confessionem. compositionem. protestationem et pactum et concordiam perpetuo et de cetero valituram. videlicet quod predictus Rector et Minister consensu et voluntate fratris Alberti de bastardis. fratris Ottonis vegij et fratris Oliuerii de bastardis fratrum et conuersorum eiusdem hospitalis et in omnibus suprascriptis et infrascriptis presentibus. et ipsi fratres vna cum dicto Ministro nomine dicti hospitalis. Dixerunt. confessi et protestati fuerunt versus dictum dominum Archipresbiterum et capitulum nomine dicte plebis. Quod ipsa pleb(e)s. Archipresbiter et capitulum nomine dicte plebis habet et habere consueuit et debet decimam et decimariam et Jus decime Jn Jnfrascriptis terris et possessionibus ipsius hospitalis. Et ipse Minister et fratres nomine ipsius hospitalis eidem Archipresbitero et capitulo dicto nomine decimam soluere promiserunt de terris Jnfrascriptis quas laborabunt suo proprio laborerio tantum. Et quod ipsa pleb(e)s. Archipresbiter et capitulum dicte plebis et eorum successores nomine ipsius plebis de cetero habeant. Colligant et percipiant per se et eorum nuncios decimam et decimariam et Jus decime de infrascriptis terris. pratis. vineis et possessionibus et de omnibus fructibus Redditibus et prouentibus qui prouenient ex infrascriptis terris. Ad modum Jnferius a[*d*]notatum. Primo Jntegram decimam et decimariam de perticis duodecim terre culte ipsius hospitalis. Jacentibus vbi dicitur bariçassium seu fanigassium. Cui coheret A mane françonus camparius et suprascriptum hospitale. A meridie stradella. A sero lafrancus de dapnio et A nulla hora dictum hospitale et petrus guatellinus. Jtem de perticis Trigintaduabus terre integram decimam. Jacentibus vbi dicitur fanigassium. Cui coheret A mane via. A sero sorores de sancta Agat(t)a de reuoxella et A nulla hora petrus guatellinus pro dicta ecclesia Jtem integram decimam de perticis Quatuordecim terre culte Jacentibus ibi prope vbi dicitur

albinassium (*sic*) que fuit condam Amirati sici. cui coheret A mane Jacomus caralie in parte et in parte vxor condam Oterij de xato (*sic*). A meridie Jacomus suprascriptus. A sero Anselmus sycus et fratres et A nulla hora Jacopus barberius et Oglerius pastor vterque in parte. Jtem integram decimam de Jugeribus Quindecim prati symul et terre culte uel circa Jacentibus vbi dicitur Ad braydam de gurgo. Cui coheret A mane via. in parte. et in parte bertramus bençonus. A meridie petrus forcatus pro dicta ecclesia et Girardus de ydone et frater A sero via et A nulla hora heredes condam Ottacij baçardi et Johannes bubulcus. Saluo et hoc expressim dicto inter dictas partes. videlicet quod ipsa pleb(e)s. Archipresbiter et capitulum non possint exigere nec habere debeant integram decimam de predictis Jugeribus Quindecim nisi de illis terris qui (*sic*) sunt et erunt ad terram cultam et laborabuntur sicut terre culte et ipsam decima soluatur et prestetur et solui debeat per laboratores qui tenent. laborant et laborabunt ipsas terras cultas et non per predictum ministrum. fratres seu hospitale. Saluo quod si contigerit dictuM hospitale laborare de cetero ipsas terras cultas que sunt in dicta brayda in toto uel in parte. Quod predictus minister fratres et hospitale teneantur et debeant soluere eidem plebi. Archipresbitero et capitulo integram decimam de illis terris quas laborabunt in dicta brayda. De pratis uero que sunt in dicta brayda de quibus dictum hospitale habet et habere debet fictum. dictuM hospitale teneatur et debeat dare et soluere siue dictus Minister et fratres et successores eorum eidem plebi decimam de ipso ficto tantum et non Aliud donec erunt et steterint prata. Et si aliquo tempore ipsa prata in toto uel in parte reducerentur et ponerentur Ad terram cultam quod dicta pleb(e)s. Archipresbiter et capituluM habeant et habere debeant integram decimam in ipsis et fructibus qui ex ipsis percepti fuerint et Ab illis qui dictas terras laborabunt. Cassando et diminuendo dicta pleb(e)s et capituluM decimam predicti ficti ipsarum pratarum (*sic*). pro rata de illis et pro illis pratis que reducte et posite fuerint Ad laborerium et terram cultam. Jta quod dicta pleb(e)s non possit nec debeat habere decimam de ficto ipsarum pratarum. nisi de eo quod fuerit quantitas ficti ipsarum pratarum de Anno in annum. Jtem quartam partem integre decime de Jugeribus viginti octo terre ipsius hospitalis Jacentis in duabus peciis vbi dicitur linale. Prima quarum est Jugera vigintiquatuor Cui coheret A mane Sanctus marcianus in parte et in parte heredes condam vberti de strata. A meridie Monasterium senatoris. A sero via in parte et in parte lafranchinus damixannus et A nulla hora illi de strata et predictus lafranchinus. Secunda uero est Jugera Quatuor et in ipsis Ju-

geribus quatuor est trans(s)itum uie per quam itur papiam. Cui coheret A mane Giecius caudabella. A meridie et A sero dictus Giecius et A nulla [hora] illi de strata et dictus Giecius. Jtem Quartam partem integre decime de Jugeribus octo terre ipsius hospitalis Jacentibus vbi dicitur Ad rouoretum que fuerunt noualia. Cui coheret A mane Monasterium senatoris. A meridie ecclesia sancti bobonis. A sero dictum hospitale siue ecclesia sancti michaellis papie. et A nulla hora nemus dicti hospitalis. Jtem integram decimam de perticis duodecim vinee Jacentibus Jn terratorio uiquerie vbi dicitur ad fossatum oldricum in duabus peciis. Prima quarum est pertice nouem Cui coheret A mane hospitale predictuM. A meridie Oliuerius piçalus et heredes condam petri nigri prodaxij. A sero. fossatellum et A nulla hora dictum fossatellum. Secunda Jacet ibi prope et est pertice tres. Cui coheret A mane fossatellum. A sero Girardus bodius et A nulla hora Rufinus de staphulla. Jtem integram decimam de perticis quatuor vinee Jacentibus ibi prope. Cui coheret A mane fossatum oldricum. A meridie Oliuerius piçalus. A sero dictum hospitale et A nulla hora Rufinus de maria. Jtem integram decimam in perticis duabus terre Jacentis Jn terratorio uiquerie vbi dicitur in uia carlassina. prima quarum est pertice decem Cui coheret A mane Oliuerius piçalus. A meridie via. A sero sorores de sancto ylario et A nulla hora dictus Oliuerius. Secunda est pertice decem cui coheret A mane predicte sorores. A meridie via. a sero via. et A nulla hora Thomax odelmarius. Jtem integram decimam de perticis vigintiocto terre Jacentibus vbi dicitur in uil[*l*]a noua. Cui coheret A mane via. A meridie Oliuerius piçalus. A sero staphulla et A nulla hora dictus Oliuerius. Jtem et de perticis sexdecim terre Jacentibus vbi dicitur in uia carlassina Cui coheret A mane via A meridie sorores de sancto ylario. A sero dictus Oliuerius et A nulla hora Albertus de la curte. Quas perticas duas terre et perticas vigintiseptem et perticas sexdecim. Thomax odelmarius et Girardus odelmarius tenent et tenere consueuerunt A dicto hospitali ad fictum et de quibus Johannes calderarius tenet et possidet perticas duodecim quas habuit A suprascripto Girardo. Saluo et expressim dicto inter ipsas partes quod de predictis terris de odelmariis et Johanne dictus Minister. fratres seu hospitale non teneantur in aliquo ad prestationem et solucionem decime de ficto quod percipient et percipere debent a suprascriptis de odelmariis et A predicto Johanne et de suprascriptis terris. Set prestetur et solui debeat de fructibus qui exierint de ipsis terris per suprascriptos de odelmariis et Johannem presente ad hec omnia dictus Thomax (*sic*) et confitens dictam plebem habere dictam decimam in dictis terris. Eo tamen saluo quod si pre-

dicti de odelmariis siue predictus Johannes refutarent et dimitterent eidem hospitali suprascriptas terras totaliter uel pro parte. Quod predictuM hospitale Minister et fratres ipsius hospitalis tunc teneantur et debeant soluere integram decimam eidem plebi de suprascriptis terris sibi refutatis et dimissis et de fructibus perceptis ex ipsis. Et Jta dicti Minister et fratres per se et eorum successores nomine dicti hospitalis decimam de suprascriptis terris et possessionibus secundum quod superius declaratur. soluere. dare et reddere eidem plebi. Archipresbitero et capitulo promiserunt. Quod si Jta non Attenderint et contra predicta uel Aliquod de predictis euenerint et dampnum aliquod eidem plebi. Archipresbitero et capitulo Acciderit Totum et interesse eisdem Archipresbitero. capitulo seu plebi soluere et restituere promisit. Cum expens(s)is omnibus que fierent in petendo dictum dampnum et interesse. Credendo eidem Archipresbitero et eius successoribus et capitulo dicte plebis de expens(s)is que inde fierent in eius dicto prout eidem Ministro. fratribus et hospitali et eorum successoribus dixerint sine Juramento faciendo. Et Jta dicti Minister et fratres predicto nomine eidem Archipresbitero et capitulo eorum nomine et dicte plebis et eidem plebi per eos Attendere habent et promiserunt. Et pro predictis et singulis. attendendis. soluendis. et Adimplendis. dicti Minister et fratres Obligauerunt eidem Archipresbitero et capitulo predicto nomine omnia bona ipsius hospitalis pignori. Et versa uice dictus Archipresbiter. consensu. parabola et voluntate dominorum presbiteri Johannis mangialardi. presbiteri henrici cortixij. presbiteri Jsapi. petri ysenbardi. bellenglerii torti et facini de la curte canonicorum dicte plebis et ipsi canonici vna cum dicto domino Archipresbitero. dixerunt. confesssi et protestati fuerunt nomine dicte plebis versus suprascriptuM Ministrum nomine dicti hospitalis quod ipse Archipresbiter et capitulum dicte plebis seu dicta pleb(e)s non habet nec habere consueuit neque debet aliquam decimam seu decimariam uel Jus decime in aliquibus aliis possessionibus predicti hospitalis et quas predictuM hospitale ad presens habeat vbicumque sint et quo nomine censeantur. nisi de illis de quibus superius est expressum. Nec petent uel peti facient nomine dicte plebis Aliquam decimam uel decimariam in aliquibus possessionibus ipsius hospitalis. quam in suprascriptis superius declaratis. Et si contravenerint uel opposuerint in toto uel in parte et dampnum aliquod eidem Ministro uel eius successoribus dicto nomine seu eidem hospitali Acciderit. Totum illud dapnum et Jnteresse eidem Ministro predicti hospitalis nomine dicti Archipresbiteri et canonici nomine dicte plebis soluere et restituere habeant et promiserunt. Similiter cum expens(s)is omnibus que

fierent pro ipso da[*m*]pno petendo. Credendo eidem Ministro de expens(s)is que inde fierent nomine dicti hospitalis i[*n*] eius et successoris ipsius dicto prout eidem Archipresbitero et eius successoribus et capitulo dicte plebis nomine ipsius plebis dixerit sine Juramento faciendo. Et sic dicti Archipresbiter et capitulum nomine dicte plebis. predicto Ministro nomine dicti hospitalis et eidem hospitali per eum Attendere promiserunt. Et pro predictis Attendendis et obseruandis. dicti Archipresbiter et capitulum obligauerunt eidem Ministro omnia bona ipsius plebis pignori nomine dicti hospitalis. Saluo et eidem plebi reseruato decimam et Jus decime pro quarta parte in noualibus que de cetero fierent de nemoribus suprascripti hospitalis et in aliis noualibus que fierent de possessionibus ipsius hospitalis Jacentibus in dicto terratorio et plebatu. et in aliis possessionibus quas dictuM hospitale Acquireret siue Ad ipsuM peruenirent ex legato uel Alia ex quacumque causa de quibus suprascripta ecclesia consueuit et debet habere decimam. Jn quibus omne Jus decime et decimarie Saluum remaneat ipsi plebi et Saluum esse intelligatur. Jtem saluo et reseruato ipsi plebi. Archipresbitero et capitulo ipsius plebis. Quod ille pertice Centumsex terre Jacentibus (*sic*) Jn terratorio uiquerie in tribus peciis vbi dicitur Ad pratum de ulmis ipsius hospitalis non intelligantur nec intelligi debeant in presentibus. confessione protestatione et pactis. Quin si inuentum fuerit ipsam plebem habere debere et consuetum habere decimam et decimariam pro quarta parte in ipsis terris perticarum Centumsex et in ipsis contractibus et de terris circonstantibus ipsis perticis Centumsex. Quod ipse Minister et fratres et hospitale teneantur soluere pro decima predictarum terrarum eidem plebi et soluere promiserunt per se et successores eorum An[*n*]uatim in kalendis Augusti staria quatuor furmenti Ad starium uiquerie. vel quartam partem decime fluctuum (*sic*) ipsius terre et non Aliter. QuemAdmodum dare et soluere promiserunt et debent de suprascriptis terris et possessionibus et cum eadem stipulatione Quibus confessionibus. protestationibus. concordie (*sic*) et pactis et predictis omnibus dicte portes inter se vicissim Attendere et obseruare promiserunt et vna pars versus aliam per se et eorum successores stare tacitam et contentam et contra modo aliquo non uenire. Renuntiantes dicte partes et vtraque ipsarum ad inuicem inter se omnibus Juribus. exceptionibus. defenssionibus priuilegiis seu rescriptis A romana curia impetratis et impetrandis et omni beneficio restitutionis Jm (*sic*) Jntegrum. contra predicta et quodlibet predictorum et omnibus probationibus et productionibus testium contra predicta omnia et singula. Jnsuper predictus Archipresbiter predictorum

canonicorum suorum consensu et ipsi canonici vna cum dicto Archipresbitero fecerunt eidem Ministro et fratribus nomine ipsius hospitalis et eidem hospitali per eos finem et refutationem cessioneM. Remissionem. datum et pactum de non petendo in perpetuum de tota decima et decimaria quam habere debebant uel debuissent A predicto hospitali. de fructibus et pro fructibus consumptis per suprascriptuM Ministrum uel hospitale Ab hodie retro de suprascriptis terris. Quibus confessionibus finibus et refutationibus et pactis. promiserunt versus dictum Ministrum fratres et hospitale stare perpetuo tacitos et contentos et contra non uenire sub obligatione bonorum suprascripte ecclesie. Et pro hiis finibus et refutationibus et predictis omnibus fuerunt confessi dicti Archipresbiter et canonici se Accepisse et habuisse A predicto Ministro nomine ipsius hospitalis denariorum bonorum papiensium libras vndecim et Modios tresdecim furmenti. Renuntiando exceptioni non Acceptorum denariorum et furmenti et omni Alij exceptioni contra predicta et singula. Et Jnde dicti Archipresbiter. Canonici. Minister et fratres hanc cartam et plures fieri Rogauerunt. Jnterfuere presbiter Otto capellanus dicte plebis. Rufinus de bastardis. Rubaldus de montealferio et plures Alij inde testes.

(S. T.) Eodem Anno et Jndicione. Die dominico vigesimonono mensis marcij. Jn claustro hospitalis siti iusta ecclesiam sancti bobonis de uiqueria. Frater Johannes de guadagno et Frater Rufinus nasellus conuersi et fratres memorati hospitalis. Audientes et intelligentes et Certificati per singula per suprascriptuM Ministrum et per me infrascriptum Johannem notariuM de protestatione. confessione. promissione. Obligatione. Renuntiatione et pactis suprascriptis factis et habitis Jnter suprascriptuM Ministrum et predictos fratres nomine dicti hospitalis ex parte vna. et predictos ArchipresbiteruM et canonicos nomine dicte plebis ex altera occasione decime predicte et decimarie de cetero dande et prestande per suprascriptuM Ministrum fratres et hospitale eidem Archipresbitero et capitulo dicte plebis seu eidem plebi et percipiende et colligende per suprascriptam plebem et eius nuncios in terris et possessionibus ipsius hospitalis secunduM quod superius declaratur. Nomine dicti hospitalis. laudaueruut. approbauerunt et Rata. Grata et firma habuerunt et habent ea omnia que per suprascriptuM Ministrum et fratres predictos nomine dicti hospitalis dicta. concessa et facta sunt. et ipsi A se Attendere. Soluere dare et Adimplere michi Jnfrascripto Johanni bubulco publico notario nomine dicte plebis promiserunt in omnibus et per omnia prout suprascriptus Minister et predicti fratres ipsius hospitalis. Et inde dicti frater Johannes et frater Rufinus plura instrumenta fieri Rogauerunt. Jn-

terfuere Rufinus de bastardis et Guillelmus contegnus inde Testes.
(S. T.) EGO Johannes bubulcus notarius Sacri palacii hanc cartam trad(d)idi et Scrips(s)i.

(1) Il S. T. *in* A *è ripetuto al finire e al cominciare di ogni pagina, e poi ancora prima della sottoscrizione*; *e così per dodici volte.*

XI.

Oliviero Pizallo, podestà di Voghera, fa autenticare il parere di Giacomo di Casteggio su una questione di decime fra la pieve di San Lorenzo e l'ospedale di San Bovo (21 marzo 1282).

Fonti. — Cfr. doc. precedente.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo secundo Jndicione decima die sabati vigesimoprimo mensis marcij. Jn uiqueria Oliuerius piçalus potestas uiquerie ex parte publica precepit mihi infrascripto Johanni bubulco notario vt Jnfrascriptum cons(c)ilium sigillatum sigillo cereo in quo sculta erat quedam aquila et in quo sculte erant littere que legebantur. S[igillum]. Jacopi de clastigio. et scriptum per Guillelmum de putheo publicum notarium. Tenor cuius cons(c)ilij talis est. Super eo quod com[*m*]issum fuit Jacobo de clastigio Judici vtrum minister et conuersi hospitalis syti Aput sanctum bobonem de uiqueria et ipsum hospitale debeant et teneantur dare et prestare decimam de noualibus suis plebi sancti laurencij de uiqueria siue Archipresbitero et capitulo dicte plebis nomine ipsius plebis et super aliis Jnfrascriptis. Cons(c)ilium predicti Jacobi Judicis tale est. videlicet quod visis instrumentis dicte plebis et sentencia quadam lata pro ipsa plebe et confessione facta per condam dondum de uiqueria Olim rectorem dicti hospitalis et ipsis dil(l)igenter examinatis. pro ipso uero hospitali nullis Juribus uel rationibus ostensis. Dicit et consulit Ministrum et rectorem dicti hospitalis. nomine ipsius hospitalis et ipsum hospitale debere dare. prestare et soluere predicte plebi siue Archipresbitero et capitulo dicte plebis eius nomine. Quartam partem decime tocius illius campi quod predictum hospitale habet et possidet inter bos(s)cum sancti bobonis et bos(s)cum dicti hospitalis. Qui campus Jacet Ad locum vbi dicitur rouoretum. Cum manifeste uideatur probatum ipsum campum fuisse noualia. Jtem dicit et consulit predictum hospitale et rectorem et Ministrum ipsius eius nomine debere prestare et dare quartam partem decime eidem plebi siue Archipresbitero et capitulo ipsius plebis eius nomine de aliis noualibus que dictum hospitale siue Ministri ipsius hospitalis eius

nomine acquixierunt A tempore concilij citra celebrati Millesimo ducentesimo quintodecimo si qua noualia probatum fuerit Ministros ipsius hospitalis ab eo tempore citra Acqui(s)siuisse. Jtem dicit et consulit Ministrum dicti hospitalis et conuersos eiusdem nomine ipsius hospitalis debere confiteri et protestari versus dictum Archipresbiterum et capituluM dicte plebis nomine ipsius plebis se nomine dicti hospitalis et ipsum hospitale debere dare et prestare eidem plebi siue Archipresbitero et capitulo dicte plebis eius nomine totam et integram decimam de terris illis et possessionibus tantuM de quibus ipse partes fuerunt in concordia. Et versa uice dicit et consulit Archipresbiterum et capitulum dicte plebis nomine ipsius plebis debere confiteri et protestari versus ministrum et conuersos dicti hospitalis nomine ipsius hospitalis quod ipsa pleb(e)s. et Archipresbiter et capituluM ipsius plebis nomine ipsius plebis non debent neque consueuerunt habere decimam A predicto hospitali nisi de predictis terris et possessionibus tantuM. excepta decima noualium predictorum. Jn quarta parte cuius decime noualium confessio et protestatio predicta nullum faciat preiudiciuM dicte plebi. de aliis noualibus nisi de predictis dicit et consulit predictuM hospitale siue Ministrum et conuersos ipsius hospitalis non debere dare neque prestare aliquam decimam dicte plebi! predicta dicit et consulit dictus Jacobus secunduM formam Juris omnia esse obseruanda circha prestationem decime noualium predictorum. nisi Aliud Aliquo speciali Jure A partibus in contrarium ostendatur. Ego Guillelmus de putheo notarius hoc cons(c)ilium scripsi. Et inde dictus potestas hanc cartam fieri et predictum cons(c)ilium Autenticari precepit. Jnterfuere Otto de ceruio et Marocus pacian(n)us inde testes.

(S. T.) Ego Johannes bubulcus notarius sacri palacii hoc cons(c)ilium Aut(t)enticaui et hanc cartam mihi iussam fieri scrips(s)i: —

XII.

Oliviero Pizallo, podestà di Voghera, fa autenticare un atto di permuta del 21 agosto 1238, ivi inserto, fra l'ospedale di San Bovo e Simone, figlio emancipato di Sicherio di San Gaudenzio (21 marzo 1282).

Fonti. — Cfr. doc. x.

Met. di publ. — Si riproduce A, omettendo però alcuni tratti di formole consuete dell'atto inserto.

(S. T) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo secundo Jndicione decima die Sabati vigesimoprimo mensis marcij.

Jn uiqueria. Oliuerius piçalus potestas uiquerie ex parte publica precepit michi Jnfrascripto Johanni bubulco publico notario. vt Attenticarem (*sic*) et in publicum instrumentum red(d)igerem Jnfrascriptum instrumentum ostensum et presentatum per dominum Aduocatum ministrum et procuratorem hospitalis siti iusta sanctum bobonem de uiqueria in brolio plebis sancti laurencij de uiqueria in capitulo dicte plebis. Tenor cuius talis est. Anno A natiuitate domini Millesimo ducentesimo Trigesimo octauo Jndicione vndecima die sabati duodecimo kalendas se[*p*]tembris. Jnfra porticum hospitalis positi iusta sanctum bobonem de uiqueria conuenere Jnter se dominus petrus rector et minister ipsius hospitalis nomine ipsius hospitalis consensu et affirmatione henrici de guyde. Johannis qualie. bossi de la cruceta. done Jsabelle vxoris domini petri et done Jsabelle uxoris condam Arnaldi olim conuersi dicti hospitalis conuersorum et conuersarum ipsius hospitalis ex una parte. Et Simonus filius emancipatus Sicherij de sancto gaudentio. vt in carta inde facta per vbertum ratum. Millesimo ducentesimo vigesimo. die Mercurij nono mensis decembris. A me uisa et lecta continetur. profitens maiorem se esse vigintisex Annis ex alia. videlicet. Quod predictus Minister predicto consensu et affirmatione nomine ipsius hospitalis. nomine cambij et commutationis dedit et trad(d)idit suprascripto Simoni Jnfrascriptas pecias sex terre ipsius hospitalis. prima quarum Jacet Ad rias(s)cum et est Jugera octo. Cui coheret A mane nemus comunis uiquerie. A meridie ecclesia sancti martini de luda. A sero Odracus crosellus in parte et taconi de papia et A nulla hora ecclesia sancti bobonis de uiqueria. Secunda Jacet de subter sanctam mariam de la montata et est pertice viginti. Cui coheret A mane via. in parte et vasallus de sancto gaudentio. A meridie ecclesia suprascripta sancte marie in parte et suprascriptus vasallus. A sero via. et A nulla hora bona ecclesia (*sic*) sancti columbani de la glarola Tercia Jacet ibidem [*et est*] pertice tres et dimidia. Cui coheret A mane hospitale betheleem de papia. A meridie heredes condam Guillelmi bouerii in parte et Guillelmus de caldo. A sero via et A nulla hora ecclesia sancti gaudencij. Quarta Jacet in eadem hora [*et est*] pertice sex. Cui cohere[*n*]t A mane heredes condam Allonis de clauica. A meridie hospitale de betheleem de papia. A sero ecclesia sancti gaudencij et A nulla hora dictum hospitale in parte et Gandulfus filius condam vberti grossi. Quinta Jacet ibi prope [*et est*] pertice tres. Cui coheret A mane via. A meridie heredes condam Allonis de clauica. A sero et A nulla hora Opiçus de caneuanoua. Sexta Jacet in uia de riolo [*et est*] pertice Quatuor. Cui coheret A mane via. A meridie et A nulla hora bona taconi de papia. A sero heredes predicti

condam Allonis....cum omni Jure decimationis ipsi hospitali spectanti......Et versa uice et pro inscontro predictarum rerum nomine cambij et commutationis ipse Simon trad(d)idit et dedit ipsi ministro ipsius hospitalis nomine [*hospitalis*] Jnfrascriptas pecias tres terre. Prima quarum Jacet Ad ulmum. [*et est*] pertice Sexaginta. Cui coheret A mane bernardus cepolla. A meridie ecclesia sancti ylarii. A sero et A nulla hora via. Secunda Jacet ibi prope pertice sex. Cui coheret A mane Rolandinus cepolla. A meridie via. a sero bernardus marchio et A nulla hora petrus çucha de caneuanoua. Tercia pecia Jacet ibi prope [*et est*] pertice Quadragintasex. Cui cohere[*n*]t A mane heredes condam Jacobi maderij. A meridie Rolandinus predictus in parte et predictus petrus. A sero henricus Jorgius et A nulla hora bastardi. Siue alie sint ibi coherentie. Que omnia ipse Simon habuit a condam Rubaldo de la curte in solutum dotis vxoris ipsius Simoni[*s*] filie ipsius condam Rubaldi. vt in carta facta per Guillelmum gastaldum notarium continetur....cum omni Jure decimationis et omni honore ipsi Simoni spectantibus... pro ipsa terra......Preterea Jermana vxor suprascripti Simonis profitens se uiuere lege romana consensu predicti viri sui et suá spontanea uoluntate Renuntiauit (et) vniuerso Juri ypothecarum quod per aliquem modum habebat Ad exigendum uel exigere poterat et posset in predictis omnibus. Eo modo quod ipsa de cetero tacita et contenta exinde omni tempore permanebit. Hoc acto inter eos. Quod si aliqui (*sic*) eorum briga uel contentio Apparuerit de eo quod recepit et habuit Ab altero et Aliquid de Jure euictum fuerit. (quod) habeat Jus et regressum Ad id quod dedit et illud habeat et teneat donec integram restitutionem ipsius da[*m*]pni et expensarum que fierent pro ipso dapno petendo. Retinendo sub illam conditionem ex nunc dominium et possessionem eius tocius quod dedit vsque dum integram restitutionem habuerit de predicto da[*m*]pno et de expensis......Jnterfuerunt Albertus montenarius de capite burgi. bernardonus spetarius (*sic*) de sancto gaudencio. Albertus de placentino de pontecuriono et Rufinus de a[*u*]gusto Testes. Ego Aruerius de soliasco sacri palacii notarius hanc cartam trad(d)idi et scripsi. Et inde dictus potestas hanc cartam fieri precepit. Jnterfuerunt Otto de ceruio et Marocus pacianus inde testes.

(S. T.) EGo Johannes bubulcus notarius Sacri palacii hanc cartam tra(d)idi et Scrips(s)i ! —

XIII.

Oggero Guatelino cede al signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera, ogni sua ragione su varî beni ivi (11 ottobre 1282).

FONTI. — Cfr. doc. x.
MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo secundo. Jndicione decima die dominico vndecimo mensis Octobris. Jn brolio plebis sancti laurencij de uiqueria Oglerius guatelinus sua sponte propria fecit domino Johanni tenso Archipresbitero predicte plebis finem et restitutionem. cessionem. Remissionem. datum et pactum de non petendo nomine dicte plebis de omni Jure et Actione. reali et personali. vtili et directo quod et quam ipso habebat uel habere poterat seu posset. Jn perticis Septem terre culte Aratorie Jacentis Jn terratorio uiquerie seu rioli vbi dicitur ad campum longum. Cui coheret A mane Ansaldus de menabobus. A meridie. A sero et A nulla hora Surliotus çeberellus. Quam detinebat et tenere consueuit Ad quartum A dicta plebe et eidem plebi reddendum. et de omnibus gabis et fructibus existentibus in ipsa terra et circa ipsam terram...... Et pro his finibus. refutationibus et pacto de non petendo et predictis omnibus fuit confessus suprascriptus Oglerius versus suprascriptum Archipresbiterum suprascripto nomine se accepisse Ab eo nomine dicte plebis denariorum bonorum papiensium libras nouem et dimidium....Jnterfuere henricus baçardus. Ricardinus mulinarius cui dicitur caçulannus et plures Alij inde testes.

(S. T.) Ego Johannes bubulcus notarius Sacri palacii hanc cartam trad(d)idi et scripsi.

XIV.

Il signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera, coll'intervento degli altri canonici, accensa beni ivi a Giacomo Scodellari (11 ottobre 1282).

FONTI. — Cfr. doc. x.
MET. DI PUBL. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete.

Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo secundo Jndicione decima die dominico vndecimo mensis Octubris Jn brolio plebis sancti laurencij de uiqueria dominus Johannes tensus dei gratia Archipresbiter dicte plebis presentibus. volentibus et expressim ei consencientibus presbitero Johanne mangialardo. presbitero Ysapo. presbitero henrico cortixio. bellenglerio torto et facino de la curte canonicis dicte plebis. Nomine et a p(p)arte ipsius plebis Jnuestiuit Jacopum scudellarium qui moratur in loco rioli in se et in vnum suum heredem semper masculum tantum Ab eo legiptime descendentem in perpetuum et cui dederit preter ecclesie. hospitali. Capitaneo. valuasori. Militi. Ciui. seruo et loco religioso. de cetero de perticis septem

terre culte Aratorie quas dicta pleb(e)s habet et habere consueuit Jacentis Jn terratorio uiquerie siue rioli. Jn quibus sunt vigintiduo gabe. Cui coheret A mane Ansaldus de men(n)abouibus. A meridie. A sero et A nulla hora Surliotus çeberellus......reddendo dictus Jacopus eidem domino Archipresbitero et eius successoribus nomine dicte plebis et ipsi plebi. Quartum et decimam de omnibus fructibus prouenientibus et gaudimentis qui fuerint et exierint de ipsa terra et tam de fructibus gabarum quam de fructibus dicte terre. videlicet de fructibus terre Jn ayra ipsius Jacopi et de fructibus gabarum in campo. tracta et conducta parte ipsorum fructuum omnium in uiqueriam ad ipsam plebem expensis propriis ipsius Jacopi......hoc pacto habito inter dictuM ArchipresbiteruM...ex vna parte et dictum Jacopum ex altera...quod si dictus Jacobus aliquo tempore vendere uel Alienare uoluerit siue eius heredes Jura et meliorationes suas predicte terre. possit hoc facere denunciando et requirendo prius ipsi domino Archipresbitero uel eius successoribus et dare ei nomine dicte plebis si emere uoluerit minori precio denariorum duodecim papiensium pro qualibet libra precij quam Ab alio bona fide habere posset. Et si emere noluerit A quindecim diebus proximis in antea post requixitionem factam. vendat cui uoluerit preter ecclesie et exceptatis suprascriptis......Jnterfuere Henricus baçardus. Rufinus de la curte et Martinus pegolotus inde testes.

(S. T.) EGO Johannes bubulcus notarius Sacri palacii hanc cartam trad(d)idi et Scrips(s)i. —

XV.

Prete Ottone, cappellano della pieve di Voghera, rassegna la cappellania al signor Giovanni Tenso, arciprete di detta pieve (12 novembre 1282).

Fonti. — Cfr. doc. x.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo secundo Jndicione decima die Jouis duodecimo mensis nouembris Jn brolio plebis sancti laurencij. Presbiter Otto capellanus dicte plebis sua mera et sponte voluntate fecit domino Johanni tenso Archipresbitero dicte plebis nomine capituli et capellanie dicte plebis. finem (1) et refutationem [et]. Remissionem. datum et pactum de non petendo in perpetuum de beneficio ipsius capellanie in quo el(l)ectus fuerat et constitutus per dictum dominum ArchipresbiteruM et capitulum dicte plebis. et ipsam capellaniam et beneficium ipsius capellanie in manibus dicti domini Archipresbiteri dicto nomine resignauit. promi[t]tendo eidem Archipresbitero suo et dicto nomine suprascripte resignationi. finibus. refutationibus et predictis omnibus stare perpetuo

tacitum et contentum et contra modo Aliquo non venire sub obligatione bonorum suorum. Jn cuius rei testimonium plura inde iussit fieri instrumenta. Jnterfuere. frater Maynfredus prior ecclesie sancte marie de reuoxella et Rufinus de la curte clericus ecclesie sancte marie in uil[*l*]a inde testes. —

(S. T.) EGO Johannes bubulcus notarius Sacri palacii hanc cartam trad(d)idi et Scripsi.

(1) A: fecit

XVI.

Petruccio Cane, di Pavia, vende varî censi al signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera (1 aprile 1283).

Fonti. — Cfr. doc. x.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo Ducentesimo Octuagesimo tercio Jndicione vndecima die Jouis primo mensis April(l)is Jn brolio plebis sancti laurencij de uiqueria. Petrucius canis de papia pro pretio denariorum bonorum papiensium librarum Triginta duarum. vendidit et trad(d)idit seu quasi trad(d)idit. domini Johanni tenso Archipresbitero predicte plebis. Nomine et vice ipsius plebis illos solidos nouem papiensium. Quos Rubaldus de recho reddit et dat et reddere consueuit et debet dicto petrucio fictum seu pens(s)io Annuatim in festo sancti martini de tabulis vndecim uel circa sediminis. positi. Jn burgo uiquerie in porta sancti petri. Cui coheret A mane via. A meridie Jdem RubalduS. A sero Johannes bras(s)ca pro dicto perrucio (*sic*) et A nulla hora Sedimen quod fuit condam vberti mangini. Jtem et pro pretio predicto illos Solidos nouem et denarios quatuor papiensium. Quos Girardus bras(s)ca. reddit et dare et reddere consueuit et debet fictum seu pens(s)io eidem petrucio An[*n*]uatim in festo sancti martini de vno sedimine posito in dicta porta super quo dictus Girardus habet domum vnam. Quod sedimen est tabule Sexdecim et dimidia. Cui coheret A mane Rubaldus de recho. A meridie idem Rubaldus et Gisulfus berçanus vterque in parte. A sero via et A nulla hora Johannes bras(s)ca pro dicto perrucio. Jtem et pro prefato precio illos solidos quatuor papiensium. Quos Johannes bras(s)ca suprascriptus reddit et dare et reddere consueuit et debet suprascripto perrucio fictum seu pen(s)sio An[*n*]uatim in festo sancti martini de vno sedimine Jacente in dicta porta ibidem prope. Quantumcumque sit dictum sedimen. Cui coheret A mane suprascriptus Rubaldus de recho de suprascriptis tabulis vndecim. A meridie dictus Girardus. A sero via et A nulla hora idem Johannes......Jnterfuere Jacomus boçulus. Johanninus de naçano. Johanninus de uarcio et plures Alij inde testeS

(S. T.) Ego Johannes bubulcus notarius Sacri palacii. hanc cartam trad(d)idi et scrips(s)i.

XVII.

Il signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera, denuncia ai censuarî la vendita dei loro censi fattagli da Petruccio Cane e gli obblighi conseguenti verso di lui (1 aprile 1283).

Fonti. — Cfr. doc. x.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini ducentesimo Octuagesimo tercio Jndicione vndecima die Jouis primo mensis Apri(l)lis Jn uiqueria Jn curia Johannis bras(s)che. dominus Johannes tensus Archipresbiter plebis sancti laurencij de uiqueria nomine et vice dicte plebis. presente et consenciente perrucio cane Jnfrascriptis omnibus et singulis. denunciauit. Requixiuit et dixit Johanni bras(s)che suprascripto et Girardo bras(s)che atque Rubaldo de recho. quod ipse Archipresbiter nomine dicte plebis habuit vendicionem a suprascripto perrucio de illis solidis vigintitribus papiensium quos ipsi Girardus. Johannes et Rubaldus dabant. et dare consueuerunt ipsi perrucio nomine pens(s)ionis seu ficti Annuatim in festo sancti martini. de illis sediminibus tribus que tenent et tenere consueuerunt Ab eo. Videlicet suprascriptus Girardus solidos nouem et denarios octo papienses pro sedimine vno super quo moratur posito in porta sancti petri uiquerie. Cui coheret A mane suprascriptus Rubaldus A meridie idem Rubaldus et Gisulfus berçanus et A sero via. Johannes suprascriptus solidos quatuor et denarios quatuor de vno sedimine se tenente cum sedimine dicti Girardi. Cui coheret A mane Rubaldus suprascriptus de sedimine suprascripti perrucij. A meridie dictus Girardus et A sero via et A nulla hora idem Johannes. et predictus Rubaldus de vno sedimine ibi posito. Cui coheret A mane via. A meridie idem Rubaldus et A sero dictus Johannes. Solidos nouem papiensium. Et quod predicte pens(s)iones seu ficta et Jura omnia que habebat dictus perrucius uel habere uidebatur et consueuit in dictis sediminibus et versus predictos. Johannem. Girardum et Rubaldum occaxione dicte pens(s)ionis dande peruenerunt in dictum Archipresbiterum nomine dicte plebis et in ipsam plebem. Et quod ipsi de cetero eidem Archipresbitero et eius successoribus nomine dicte plebis et ipsi plebi debeant Respondere et facere solucionem in dicto festo sancti martini et non Alteri. Et quod debeant recipere inuestituram de nouo Ab ipso Archipresbitero nomine dicte plebis vsque Ad octo dies proximos. vel ostendere ei Jura que habent in dictis sediminibus. Qui Johannes. Girardus et Rubaldus ibidem di-

xerunt. confessi et protestati fuerunt versus dictuM dominum Archipresbiterum predicto nomine et quilibet ipsorum. se. se predictos denarios secundum quod superius declaratur eidem perrucio nomine pens(s)ionis seu ficti de predictis sediminibus A festo sancti martini proxime preterito retro soluisse et Jura predicte pens(s)ionis in suprascriptis sediminibus et versus eos (*sic*) pro predictis excuciendis et petendis habere. Et de cetero eidem plebi dare et soluere uelle cum effectu. Et Jnuestituram A dicto domino Archipresbitero nomine plebis recipere uelle de predictis Ad uoluntatem dicti domini Archipresbiteri. et inde dicti Archipresbiter. perrucius et pens(s)ionarii plura instrumenta fieri Rogauerunt.

Jnterfuere Jacomus boçulus et Çucherius Merçarius inde testeS.

(S. T.) EGO Johannes bubulcus notarius Sacri palacii hanc cartam trad(d)idi et michi iussam fieri Scrips(s)i. —

XVIII.

Il signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera, coll'intervento degli altri canonici, fa approvare nuovi Statuti relativi ai ministri e cappellani delle chiese dipendenti da detta pieve (10 aprile 1283).

FONTI. — Cfr. doc. X.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo tercio Jndicione vndecima. die sabati decimo mensis april(l)is Jn c[*l*]austro plebis sancti laurencij de uiqueria. dominus Johannes tensus dei gratia Archipresbiter memorate plebis. presentibus volentibus et ei expressim consencientibus presbitero Johanne mangialardo. presbytero ysapo. bellenglerio torto et facino de la curte canonicis dicte plebis. denunciauit. Requixiuit et dixit presbitero henrico Ministro ecclesie sancti stephani (1) et henrici bonacosse clerici (*sic*) ecclesie Sancti Caloceri de Medassino et presbiteri philippi (*sic*) qui moratur in dicta ecclesia presbitero Guillelmo Ministro ecclesie sancti petri de altomassio presbitero Ricardo de gilbertis Ministro ecclesie sancti vincentij. presbitero Gualterio Ministro ecclesie sancti petri de uiqueria. presbitero Johanni Ministro ecclesie sancti çeni de cagnano. presbitero Jacomo Ministro ecclesie sancte Marie de fanigassio. Rufino de a[*u*]gustino Ministro ecclesie sancti Andree preposito de la curte clerico ecclesie sancti michaellis de albofassio et qui se gerit pro ministro dicte ecclesie. et Rufino de la curte Ministro ecclesie sancte marie in uilla ut dicebat Se vna cum dictis canonicis et ec(c)iam de consensu et voluntate presbiteri henrici cortixii canonici dicte plebis licet nunc

Absens sit fecisse et Ad memoriam reducs(s)isse quedam statuta et consuetudines Attendenda et Attendendas obseruanda et obseruandas per suprascriptos Ministros predictarum ecclesiarum plebatus suprascripte plebis et aliorum capellanorum (*sic*) dicte plebis et obseruata hinc retro per ipsos et predecessores eorum. (Et) que statuta coram ipsis omnibus capellanis lecta fuerunt per singula per me Johannem Jnfrascriptum notarium Tenor quorum talis est. Jsta sunt statuta et ordinamenta que dominus Johannes tensus Archipresbiter plebis sancti laurencii de uiqueria de uoluntate et consensu canonicorum suorum scilicet. presbiteri Johannis mangialardi. presbiteri ysapi. bellenglerii torti et facini de la curte canonicorum dicte plebis Que in sua plebe uult obseruari per capellanos sui plebatus. Jm primis statuit et ordinat. Quod omnes capellani de uiqueria Scilicet Minister ecclesie sancti petri de uiqueria. Minister ecclesie sancti Andree et Minister ecclesie sancti stephani. a die quo legitur euangelium de cecho vsque Ad diem sabati de palmis Jntersint scrutiniis faciendis tribus diebus in qualibet e[*b*]domada. Scilicet feria secunda. feria Quarta. et sabato. Jtem statuit et ordinat quod omnes capellani de plebatu sancti laurencij intersint Ad baptiçandos pueros in die sabati sancti Ante terciam et in die sabati pentecostes. Jtem quod Jntersint in diebus rogationum seu letaniarum summo mane et tali hora quod possint associare Archipresbiterum et canonicos ad letanias faciendas. Et Jsta omnia statuta et ordinamenta statuit et ordinat obseruanda. Et Amonet o[mnes predi]ctos capellanos pro primo termino et secundo sub pena excomunicationis quod omnia suprascripta obseruent. Quoniam si forte [in] obseruatione statutorum et ordinamentorum suprascriptorum rebelles et contumaces fuerint pro tercio termino et perhemptorio predictos capellanos ex nunc prout ex tunc excomunicationis uinculo innodauit. Qui capellani Auditis et [insp]ectis dil(l)igenter predictis statutis et ordinamentis Omnes in concordia. laudauerunt et approbauerunt et inde rata habuerunt et habent suprascripta statuta et ordinamenta et predicta omnia facta et ordinata per dictum [dominu]m Archipresbiterum et canonicos. Et expressim predictis statutis omnibus consenserunt. Dicentes et protestantes dicti capellani hoc totum consuetum esse factum et. obseruatum olim per eos uel predecessores eorum. Et quilibet ipsorum A se principaliter Attendere et obseruare et in omnibus Adimplere voluit et promixit. Jn testimonium quorum dictus dominus Archipresbiter. Canonici et capellani plura Jnstrumenta fieri rogauerunt. Jnterfuere Johannes rubeus. Johannes prodaxius. Johanninus de uarcio canonicus dicte plebis et plures Alij inde Testes.

(S. T.) EGO Johannes bubulcus notarius Sacri palacii hanc cartam trad(d)idi et mihi iussam fieri Scrips(s)i. —

(1) *Quanto segue fino a* moratur in dicta ecclesia *è in fine della pagina, con richiamo a* stephani.

XIX.

Il signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera, coll'intervento degli altri canonici, nomina prete Giacomo del fu Giovanni de' Negri in rettore della chiesa di San Pietro d'Altomassio, e lo fa mettere in possesso della medesima da prete Enrico Cortese, a ciò nominato suo procuratore (23 luglio 1283).

FONTI. — Cfr. doc. x.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo tercio Jndictione vndecima die veneris vigesimotercio mensis Julij. Jn c[*l*]austro plebis sancti laurencij de uiqueria. Cum ecclesia sancti petri de altomassio plebatus dicte plebis vacet Ad presens presbitero et A[*d*]ministratore nec in ipsa ecclesia sit clericus ydoneus Ad el(l)igendum ibi ministrum Et ideo Administratoris el(l)ectio dicte ecclesie spectet Ad Archipresbiterum et capitulum dicte plebis pleno et directo Jure. Jdcirco dominus Johannes tensus dei gratia Archipresbiter et Minister ipsius plebis. consensu et voluntate. presbiteri Johannis mangialardi. presbiteri Jsapi. presbiteri henrici cortixii. bellenglerii torti et facini de la curte canonicorum dicte plebis ibi presentium. Ne propter defectum rectoris dicta ecclesia detrimentum paciatur in spiritualibus et temporalibus pariter et iacturam. Considerantes et intelligentes cum dil(l)igenti inquis(s)itione personam presbiteri Jacopi de nigris filij condam Johannis de nigris papiensis esse vtilem et ydoneam Ad regimen et gubernationem eiusdem ecclesie in spiritualibus et temporalibus. Ad honorem dei et beate virginis marie et beati laurencij et beati petri et domini episcopi terdonensis. El(l)egit et nominauit et postul(l)auit dictum presbiterum Jacopum in rectorem et Ministrum ecclesie sancti petri predicte. Et curam et Administrationem ipsius ecclesie in rebus spiritualibus et temporalibus eidem presbitero Jacopo com[*m*]isit et com[*m*]ittit. ipsumque ibidem de predicta Administratione ipsius ecclesie per lignum quod in sua manu tenebat presencialiter inuestiuit. Et presbiter Jacopus ibidem in manibus dicti domini Archipresbiteri tactis corporaliter sacrosanctis scripturis Jur[auit custodire. saluare. Regere. et] Gubernare Res et bona ipsius ecclesie et ipsam ecclesiam et proprietates ipsius ecclesie defendere et Manutenere suo posse in sua iusticia et honore. et Attendere et obseruare omnia statuta et omnes consuetudines competentia et competentes eidem ecclesie sancti petri et predicto presbitero Jacopo

eius nomine et de quibus tenetur versus dictum Archipresbiterum Capitulum siue plebem. Et si contingeret ipsum facere debere aliquam el(l)ectionem de aliquo clerico et beneficio ipsius ecclesie in aliquem. Quod ipsam el(l)ectionem faceret in choro seu c[*l*]austro dicte plebis et in presencia Archipresbiteri et capituli eiusdem plebis qui ibi fuerint et personam ydoneam Ad ipsum beneficium in arbitrio et laudamento Archipresbiteri et capituli dicte plebis. Et quod non Accipiet mutuo nomine dicte ecclesie A solidis viginti supra sine parabola Archipresbiteri dicte plebis. Et Jta dictus Archipresbiter et predicti canonici et quilibet ipsorum dictum presbiterum Jacopum in ministrum et rectorem memorate ecclesie sancti petri per o(b)sculum pacis receperunt. Et ibi ad presens dictus Archipresbiter suprascriptorum canonicorum consensu. Constituit et fecit presbiterum henricum suprascriptum ibi presentem suum et dicte ecclesie nuncium. sindicum et procuratorem et quitquid melius esse potest. Ad introducendum et ponendum dictum presbiterum Jacopum in tenutam et corporalem possessionem suprascripte ecclesie et Administrationis ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus. Et Ad assignandum sibi locum in choro et cameram in domibus dicte ecclesie et Alia quorum comunis est vsus et inde plura instrumenta dictus Archipresbiter et canonici suprascripti et dictus presbiter Jacopus fieri Rogauere. Jnterfuere presbiter henricus prodaxius. Rufinus de la curte et Anselmus benedictus inde Testes.

§ Eodem die veneris. Ante ecclesiam sancti petri de Altomassio presbiter henricus suprascriptus. nuncius. sindicus et procurator constitutus Ad introducendum et ponendum dictum presbiterum Jacopum in tenutam et corporalem possessionem uel quasi Administrationis suprascripte ecclesie sancti petri in spiritualibus et temporalibus. volens mandatis dicti domini Archipresbiteri et capituli obedire. po(s)suit et introduxit dictum presbiterum Jacopum in tenutam et corporalem possessionem uel quasi Administrationis ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus. dando ei vectem ostiorum ipsius ecclesie. palas altaris et funes campanarum in manibus nomine tenute et corporalis possessionis. Et assignauit sibi locum in choro et cameram in domibus et Alia quorum comunis est vsus. Et constituit ipsum predictam ecclesiam et Administrationem ipsius in spiritualibus et temporalibus de cetero tenere et corporaliter libere possidere et inde dicti sindicus et presbiter Jacopus hanc cartam et plures fieri Rogauere. Jnterfuere petrus de alba dayuertus uegius cui dicitur baselaçerius et Manuel filius condam presbiteri Guillelmi olim ministri dicte ecclesie inde testes.

(S. T.) Ego Johannes bubulcus notarius Sacri palacii hanc cartam trad(d)idi et scrips(s)i. —

XX.

Il signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera, coll'intervento degli altri canonici, nomina prete Girardo del fu Simone del Chiostro in rettore della chiesa di Santa Maria di Calvenzana, e delega prete Enrico Cortese a metterlo in possesso della medesima (23 luglio 1283).

Fonti. — Cfr. doc. x.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo Tercio Jndicione vndecima Die veneris vigesimotercio mensis Julij. Jn c[*l*]austro plebis sancti laurencij de uiqueria. Cum. ecclesia sancte marie de caluençana plebatus dicte plebis. vacet Ad presens presbitero et Ministro et in ipsa ecclesia non uideatur clericus ydoneus Ad el(l)igendum ibi Ministrum et ec(c)iam per tantuM tempus uacaueritr Quia el(l)ectio Administratoris ipsius ecclesie spectat et pertinere uidetur pleno et directo Jure Ad ArchipresbiteruM et capituluM dicte plebis. Jdcirco dominus Johannes tensus Archipresbiter dicte plebis. consensu et voluntate. presbiteri Johannis mangialardi. presbiteri Jsapi. presbiteri henrici cortixij. bellenglerii torti et facini de la curte canonicorum dicte plebis ibi presencium. Ne propter defectum rectoris dicta ecclesia detrimentum paciatur in spiritualibus et temporalibus pariter et iacturam. Considerantes et intelligentes cum dil(l)igenti prouidentia. presbiteruM Girardum de c[*l*]austro filium condam Simonis de c[*l*]austro esse vtilem et ydoneum ad regimen et gubernationem ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus. Ad honorem omnipotentis dei et beate virginis marie et beati laurencij et sanctorum omnium et sanctarum dei et domini Melchionis episcopi terdonensis. dicti Archipresbiter et canonici comuni uoto et concordia. el(l)egerunt. postul(l)auerunt et nominauerunt dictum presbiteruM Girardum in rectorem et ministrum predicte ecclesie sancte marie. Et curam et Administrationem ipsius ecclesie in rebus spiritualibus et temporalibus eidem presbitero Girardo com[*m*]iserunt. Et ibidem dictus Archipresbiter suprascripto consensu per lignum quod in sua manu tenebat eumdem presbiteruM Girardum de Administratione ecclesie sancte marie memorate presentialiter inuestiuit. Jpsumque dicti Archipresbiter et canonici in rectorem et ministrum predicte ecclesie per pacis o(b)sculum receperunt. Qui presbiter Girardus in manibus dicti domini Archipresbiteri. Jurauit corporaliter tactis sacrosanctis scripturis Ad sancta dei euangelia. Custodire. Saluare. Regere. Gubernare.

Res et bona ipsius ecclesie et ipsam ecclesiam et proprietates ipsius ecclesie defendere et manutenere suo posse in sua iustitia et honore et Attendere et obseruare omnia statuta et omnes consuetudines competencia et competentes eidem ecclesie sancte marie et predicto presbitero Girardo et de quibus tenetur nomine dicte ecclesie versus Archipresbiterum et capitulum dicte plebis et ipsam plebem. Et ibidem continuam facere residenciam. nisi quantum remanserit parabola Archipresbiteri dicte plebis. Et si contingerit (*sic*) ipsum facere debere aliquam el(l)ectionem de aliquo clerico seu beneficio ipsius ecclesie in aliquem. Quod ipsam el(l)ectionem faciet in choro seu claustro dicte plebis et in presentia Archipresbiteri et capituli dicte plebis et personam ydoneam ad ipsum beneficium. secundum Arbitrium. laudamentum et pronuntiamentum Archipresbiteri et capituli dicte plebis. Et ibidem dictus Archipresbiter suprascripto consensu. fecit. constituit et ordinauit. presbiterum henricum suprascriptum suum et dicte plebis. Certum nuncium. sindicum et procuratorem et quitquid melius esse potest Ad introducendum et ponendum ipsum presbiterum Girardum in tenutam et corporalem possessionem uel quasi Administrationis ipsius ecclesie in spiritualibus et temporalibus. et Ad assignandum ei locum in choro et cameram in domibus ipsius ecclesie. et alia quorum comunis est vsus. Quam el(l)ectionem et predicta omnia dicti Archipresbiter et canonici fecerunt. et ipse presbiter Girardus ipsam el(l)ectionem recepit non obstante nec preiudicium faciente (1) filio manuelli fronti qui dicit se esse clericum dicte ecclesie. Si habet aliquod Jus in dicta ecclesia. Et inde dicti Archipresbiter et canonici et dictus presbiter Girardus hanc cartam et plures fieri Rogauere. Jnterfuere presbiter henricus prodaxius. Rufinus de la curte et Nichola balduynus inde testes.

(S. T.) EGO Johannes bubulcus notarius Sacri palacii hanc cartam trad(d)idi et Scrips(s)i.

(1) *Lo spazio bianco è in* A.

XXI.

Prete Enrico Cortese, per mandato dell'arciprete e dei canonici della pieve di Voghera, immette prete Girardo del Chiostro nel possesso di Santa Maria di Calvenzana (23 luglio 1283).

Fonti. — Cfr. doc. x.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo tercio Jndicione vndecima Die veneris vigesimotercio mensis Julij.

Ante ecclesiam sancte marie de caluençana in presencia mei notarii et testium infrascriptorum. presbiter henricus cortixius canonicus dicte plebis et nuncius specialis ad introducendum et ponendum presbiteruM Girardum de c[*l*]austro el(l)ectum et confirmatum in rectorem et Ministrum suprascripte ecclesie per dominum Johannem tensum Archipresbiterum dicte plebis et capitulum ipsius plebis. in tenutam et corporalem possessionem uel quasi de Administratione suprascripte ecclesie et eiusdem ecclesie in spiritualibus et temporalibus. volens dicti domini Archipresbiteri et capituli obedire mandatis. posuit et introduxit eundem presbiteruM Girardum in tenutam et corporalem possessionem Administrationis suprascripte ecclesie et eiusdem ecclesie in spiritualibus et temporalibus. dando eidem presbitero Girardo in manibus palas altaris et cetera dicte ecclesie. et assignauit ei locum in choro et alia quorum comunis est vsus. Et constituit idem sindicus ipsum presbiteruM Girardum predicta de cetero tenere et corporaliter possidere. Et inde dictus sindicus et predictus presbiter Girardus hanc cartam et plures fieri Rogauere. Jnterfuere Trichellus de trichellis. petrus coruixius et Albertus vegius inde Testes.

(S. T.) Ego Johannes bubulcus notarius Sacri palacii hanc cartam trad(d)idi et Scrips(s)i. —

XXII.

Tomaso Guatelino rende al signor Giovanni Tenso, arciprete della pieve di Voghera, un sedime che teneva in censo dalla medesima (10 ottobre 1283).

Fonti. — Cfr. doc. x.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete.

(S. T.) Anno Natiuitatis Domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo Tercio Jndicione vndecima die dominico decimo mensis octubris Jn uiqueria Jn c[*l*]austro plebis sancti laurencij. Thomax guatellinus. sua sponte et mera uoluntate. fecit domino Johanni tenso Archipresbitero predicte plebis Nomine ipsius plebis finem et Refutationem. Cessionem. Remissionem. datum et pactum de non petendo in perpetuum de omni Jure et Actione. Reali et personali. vtili et dir(r)ecto quod et quam ipse habebat uel habere poterat seu posset modo aliquo Jn sedimine vno quem detinebat Ad fictum A dicta plebe seu pensionem Ad eandem plebem reddendam Annuatim in festo sancti martini solidos quatuor et denarium papiensium et capones duos (*sic*). Jacente Jn burgo uiquerie in porta sancti petri. Cui coheret A mane Caneuinus de caneuanoua. A meridie strata publica. A sero Omnebona vxor condam petri polle et A nulla hora facius çeberellus condam via me-

'diante. quantumcumque sit......Et pro huiusmodi finibus Refutationibus et predictis omnibus fuit confessus suprascriptus Thomax versus dictum dominum Archipresbiterum se Accepisse et habuisse Ab eo nomine dicte plebis et de denariis propriis ipsius plebis denariorum bonorum (1).

(1) *Il resto manca.*

XXIII.

Oggero ed Omodeo Mangino vendono a Raineri di Mirabello, canonico della pieve di Voghera, beni ivi già dati in pegno a Guglielmo Mangino (26 ottobre 1285).

Fonti. — A. Orig. in *ACV*, n. 10.

Met. di publ. — Si dà solo la parte essenziale, omettendo le formole consuete.

(S. T.) Anno Natiuitatis domini Millesimo ducentesimo Octuagesimo Quinto Jndictione terciadecima Die veneris vigesimosexto mensis octubris. Jn uiqueria Aput ecclesiam plebis sancti Laurencii Cum Guillelmus manginus dississet (*sic*) et protestatus fuisset versus Oglerium filium condam preuosti mangini suo nomine et nomine omnium fratrum et sororum suorum et confessus fuisset quod non debet habere Ab eis siue Ab Aliquo ipsorum neque in bonis condam berte matris eorum Ab hodie retro Aliqua occas(s)ione cum carta et sine carta nixi tantuM libras Quatuordecim et dimidiam papiensium Ad super totum Et quod pro ipsis denariis habebat et tenebat in pignore ab eis perticas decem terre Aratorie posite Jn terratorio uiquerie Jn uia cantarayn(n)e' Cui coheret A mane via. A meridie condam vbertus manginus. A sero Thebaldus de solias(s)co et fratres et A nulla hora Jacopus de solias(s)co. de qua datur quartum plebi de uiqueria. Et promississet eidem Oglerio suo et predictorum nomine quod quandocumque et quocienscumque ipse seu aliquis fratrum et sororum daret et solueret cum effectu libras quatuordecim et dimidiam papiensium suprascriptas et suprascripta terra esset vacua (quod) redderet eis omnia instrumenta quod de eis siue de Aliquo ipsorum siue condam berte matris eorum habebat. et quod faceret eis cartam confessionis finis et refutationis de toto eo quod Ab eis petere poterat. et quod redderet et restitueret eis retro suprascriptam terram et cartam vendi(c)tionis seu restitutionis faceret secundum cons(c)ilium eorum Judicis Absque sua defens(s)ione. da[*m*]pni. interesse et expensarum restitutione et bonorum eius omnium obligatione ut de hiis omnibus constat [*per*] publicum instrumentuM factuM Millesimo ducentesimo Octuagesimo tercio die Mercurii duodecimo mensis Julij per Ottonem de uenturis notariuM (continetur). dictus Oglerius et Homodeus eius frater pro

pretio librarum vigintiquatuor papiensium. vendiderunt et trad(d)iderunt Raynerio de mirabello canonico memorate plebis stipulanti et recipienti nomine et vice plebis et capituli ecclesie sancti laurencij de uiqueria nominatiue suprascriptam licenciam quam habent excuciendi. ipsam terram et omnia Jura que habent in predicta terra. Et ex causa et merito huius presentis vendi(c)tionis et trad(d)ictionis dicti Oglerius et homodeus Cesserunt et datum fecerunt dicto Raynerio stipulanti et recipienti nomine et vice dictè plebis de omni iure et Actione. reali et personali. utili et dir(r)ecto quod et quam habebant et habere uidebantur in dicta terra et versus dictum Guillelmum et eius heredes et bona pro dicta licencia excuciendi dictam terram pro omni obligatione facta per dictum Guillelmum et eius bonorum dicto Oglerio pro se. fratribus et sororibus suis......Jnterfuere Vbertus cacarius. Johannes de uicolardario clericus ecclesie de medaxino et Johannes de uarcio caneuarius dicte plebis. inde testes.

(C. T.) EGO Johannes bubulcus notarius Sacri palacii hanc cartam trad(d)idi et Scripsi : —

XXIV.

Il Capitolo della pieve di Voghera elegge in arciprete Pietro Isembardi, che accetta (21 e 22 agosto 1304).

Fonti. — A. Orig. in *ACV*, n. 11.

(S. T.) Anno natiuitatis domini Millesimo tre(s)centesimo quarto Jndicione secunda. die veneris vigesimoprimo mensis Augusti. Jn choro ecclesie plebis sancti Laurencij de uiqueria terdonensis dioccesis. vacantis Archipresbitero per liberam resignationem francischi de campixio el(l)ecti per capitulum ipsius ecclesie in Archipresbiterum dicte ecclesie immediate post obitum presbiteri ysapi condam ipsius ecclesie olim Archipresbiteri congregati occasione el(l)ectionis infrascripte faciende de Archipresbitero in dicta ecclesia sancti laurencij. videlicet presbiter henricus. presbiter petrus ysembardus. franciscus de campixio. presbiter Recouerinus de capanago pro se et facino de la curte canonico eiusdem ecclesie cuius in hac parte procurator est. ut constat per cartam factam per aycardum bonamparabolam notarium. Receputus de Amarena canonici dicte ecclesie. necnon presbiter stephanus. rector ecclesie de medassino et presbiter Tebaldus rector ecclesie dę caluençana pro se et aliis capellanis dicti plebatus qui duas uoces habere dicuntur in el(l)ectione ipsius Archipresbiteri. et qui ipsisduobus (*sic*) commiserunt vices suas in hoc negocio ut constat per cartam factam per me notarium infrascriptum citatis Ad hoc qui citandi erant. et statuto die Ad huiusmodi el(l)ectionem celebran-

dam et tractatu inter se habito de modo procedendi Ad el(l)ectionem huiusmodi faciendam. Conuenerunt inter se per formam scrutinij que est ordinata forma procedendi/ et sic ellegerunt in scrutatores presbiterum henricum et presbiterum stephanum de medassino superius nominatos Ad inquirendum uota Aliorum de dicto capitulo. Et franciscum de campixio qui scrutetur et scrutari debeat uoluntatem dictorum duorum scrutatorum. Qui scrutatores se diuisim Ad partem secretam trahentes in choro post Altare. primo obtestati et Adiurati in uirtute spiritus sancti et sancte obediencie et sub anime periculo/ dicti scrutatores per dictum franciscum presentibus domino magistro nigro Archipresbitero terdonensi cons(c)iliatore el(l)ecto in hoc negocio et me Johanne bubulco notario infrascripto ut debeant nominare et consentire in illam personam de gremio dicte ecclesie siue Aliunde quam credant magis vtilem [*et*] ydoneam Ad regimen et Ad Archipresbiteratum dicte ecclesie sancti laurencij. Qui franciscus remoto et absente dicto presbitero stephano interrogauit et requixiuit dictum presbiterum henricum ut exprimeret uoluntatem suam in quem consenciebat et consentire uellet. qui presbiter henricus nominauit et consensit in eligendum in dominum presbiterum petrum ysembardum canonicum dicte ecclesie in Archipresbiterum ipsius ecclesie. Et subsequenter idem franciscus requixiuit dictum presbiterum stephanum sigilatim et secreto A dicto presbitero henrico ut exprimeret in quem consentire uellet/ et ipse presbiter stephanus nominauit et consensit in eundem presbiterum petrum ysembardum eligendum in Archipresbiterum dicte ecclesie. Separato uero dicto francisco Accessit dictus presbiter petrus ysembardus obtestatione et Adiuratione premissa sibi sicut et ceteris infrascriptis per suprascriptos presbiteros henricum et stephanum scrutatores el(l)ectos requixitus in quem consentire uellet. Respondit quod consenciebat in eligendum in [Archipresbiterum] magistrum Recouerinum eiusdem ecclesie canonicum. et dejnde ceteris Aliis canonicis Scilicet francisco de campixio. presbitero Recouerino suo nomine et nomine facini de la curte predicti cuius est procurator ut [dictum] est. et Capellanis scilicet presbitero Tebaldo iamdicto scrutatis sigil[*l*]atim et secreto et requixitis. ut exprimerent in quem consentire uellent omnes per se et sigilatim tam dictus Recouerinus suo nomine et nomine dicti facini/ quam predicti franciscus et presbiter Tebaldus. nominauerunt et consenserunt in eligendum in [Archipresbiterum] dictum presbiterum petrum ysembardum. excepto dicto receputo canonico qui consensit et direxit votum suum in presbiterum henricum prefa(c)te ecclesie canonico (*sic*)/ quo celebrato scrutinio illaco (*sic*) Ap(p)ertum et publicatum fuit ipsum scru-

tinium de uoluntate omnium predictorum canonicorum et capellanorum per scrutatores predictos' et reperto quod dictus receputus consensit in dictum presbiterum henricum Jnterrogatus fuit ipse receputus si uolebat instare ipsi nominationi et consensui. Qui receputus forte cons(c)ilio saniori ductus dixit quod uolebat recedere a dictis nominatione et consensu et Adherere maiori parti et sic consensit in dictum presbiterum petrum ysembardum eligendum in Archipresbiterum ipsius ecclesie. hoc Audiente dicto presbitero henrico et non contradicente. Sin pocius ut videbatur consentiente ipsi renuntiationi et mutationi eiusdem receputi. Et magister re[*co*]uerinus in quem consenserat dictus petrus dixit et protestatus fuit hoc Audito quod non Acce[*p*]tabat ipsum consensum. Sin pocius ipsi renunciabat nolens eligi in Archipresbiterum ipsius ecclesie. Et ibidem dicti canonici et capellani huiusmodi Audita concordia com[*m*]iserunt dicto presbitero henrico et ipsum elegerunt ut collatione facta per eum debeat et possit suo nomine et nomine omnium predictorum canonicorum et capellanorum el(l)igere eundem presbiterum petrum in archipresbiterum ipsius ecclesie et el(l)ectionem publicare huiusmodi de dicto presbitero petro ysembardo. Qui presbiter henricus collatione facta çel iad çelum dictorum canonicorum et capellanorum qui videntur bono çelo moti quia non propter carnalitatis affectum set iuditio rationis. Cum ipse presbiter petrus nullo genere consanguinitatis eis Attineat. necnon meriti Ad meritum habito respectu Ad natiuitatem ipsius qui nobili genere est natus et Ad etatis maturitatem quia prouehete (*sic*) etatis esse dignoscitur et in sacerdocio constitutus. Grauitatem morum et litterarum scienciam. Que omnia in dictum dominum petrum consistunt. sicut hec manifesta sunt inter canonicos ipsius ecclesie. inter quos idem petrus est diutius conuersatus. et ec(c)iam collatione numeri habita quia totum capitulum ipsius ecclesie qui presentes sunt in ipsum consenserunt. Jdeo Ego presbiter henricus predictus de mandato et Auctoritate dictorum canonicorum et capellanorum michi in hac parte tradita et concessa ut supra. Jnuocata spiritus sancti gratia Ad honorem dei et beate Virginis marie. beati laurencij domini Episcopi et capituli ecclesie terdonensis meo nomine et nomine eorumdem canonicorum et capellanorum et ipsis presentibus. Eligo dominum presbiterum petrum ysembardum Canonicum dicte ecclesie sancti laurentii de uiqueria in Archipresbiterum et rectorem eiusdem ecclesie sancti laurentii. et ipsam el(l)ectionem publicaui ibidem. et incontinenti presentibus ipsis canonicis et capellanis. me notario et testibus infrascriptis et alia multitudine Cleri et populi' ducendo ipsum presbiterum petrum Ante

Altare et cantando Alta uoce te deum laudamus. de quibus omnibus et syngulis et quolibet Articulo per se dicti presbiter henricus. scrutatores. canonici et capellani Rogauerunt fieri publicum instrumentum et instrumenta plura vnius tenoris per me Johannem notarium infrascriptum. presentibus testibus infrascriptis qui A principio vsque ad finem interfuerunt predictis omnibus et singulis in capitulo vbi hec Acta fuerunt. presbitero Alberto Ministro ecclesie sancte marie de fanigassio. presbitero Castello Ministro ecclesie sancti stephani de uiqueria et presbitero lafranco de la glarola.

(S. T.) Ego Johannes Bubulcus notarius Sacri palacii et scriba dicte ecclesie et capituli predictis omnibus et syngulis interfui et hanc cartam traddidi et michi iussam fieri Scripsi. —

(S. T.) Anno natiuitatis domini millesimo tre(s)centesimoquarto indictione secunda. Die veneris vigesimoprimo Augusti. Jn chòro ecclesie sancti laurencii de uiqueria terdonensis diocesis. celebrata ellectione de Archipresbitero in dicta ecclesia per illos ad quos Jus eligendi pertinuit in persona presbiteri petri ysembardi ibi presentis sicut constat per cartam factam per me notarium infrascriptum. de cons(c)ilio et consensu canonicorum omnium ipsius ecclesie. videlicet. francischi de campixio. Recouerini de capanago suo nomine et nomine facini de la curte canonici eiusdem plebis cuius procurator est ut continetur in carta inde facta per Aycardum bonamparabolam. Receputi de Amarena necnon presbiteri stephani rectoris ecclesie de medaxino et presbiteri Tebaldi rectoris ecclesie de caluençana. quibus alij capellani dicte ecclesie plebatus commiserunt uices suas in hac parte per presbiterum henricum canonicum dicte ecclesie. Et ipsi Canonici et capellani omnes ibi presentes presentauerunt ipsam e(l)lectionem eidem presbitero petro et instanter requixiuerunt Ab eo ut ipsi el(l)ectioni debeat consentire. Qui presbiter petrus Ad hec Respondit. quod Aliquantisper deliberare uolebat. et Jnde dicti canonici et capellani hanc cartam et plures fieri Rogauerunt. Jnterfuere. presbiter Albertus rector ecclesie sancte marie de fanigassio. presbiter Castellus rector ecclesie sancti stephani de uiqueria et presbiter lafrancus de la glarola inde testes.

(S. T.) Ego Johannes Bubulcus notarius sacri palacii et scriba dicte ecclesie et capituli hanc cartam michi iussam fieri Scripsi.

(S. T.) Anno natiuitatis domini millesimo tre(s)centesimoquarto Jndictione secunda die Sabati vigesimosecundo mensis Augusti. sub porticu brolij ecclesie sancti laurencij de uiqueria terdonensis diocesis. Presentibus presbitero henrico cortixio. francisco de campixio. Magistro Recouerino pro se et facino de la curte canonico dicte plebis

cuius est procurator Ad hec. ut dicitur contineri in carta inde facta per Aycardum bonamparabolam notarium. Receputo de Amarena canonicis dicte plebis. me notario et testibus infrascriptis. consensit e(l)lectioni de se celebrate Ad Archipresbyterum dicte ecclesie suprascripte sancti laurencij. dicens et protestans se uelle confirmationem petere et Jus suum prosequi super el(l)ectione eadem. et Jnde tam ipse el(l)ectus quam predicti canonici plura Rogauerunt fieri instrumenta. Jnterfuere. presbiter Castellus de medicis. Ardenghellus de la curte. clericus Ac magister Niger Archipresbiter terdonensis inde testes. —

(S. T.) Ego Johannes Bubulcus notarius sacri palaci et scriba ecclesie et capituli predictorum hanc cartam michi iussam fieri scripsi. —

XXV.

Statuti del Capitolo della pieve di San Lorenzo di Voghera (1358).

Fonti. — A. Orig., qua e là molto svanito e guasto, in *ACV*, n. 12 (codicetto di otto fogli, di cui i fogli 1 *v*., 7 *r*., 8 *r*. e *v*., in bianco).

Jste sunt constitutiones et consuetudines plebis Viquerie. Que solite sunt Jurari et obseruari per Archipresbiterum et canonicos plebis viquerie. Primo uidelicet quod non consentient quod in dicta plebe aliquo tempore sint plures quam vnus Archipresbiter et octo Canonici. Et quod nullus petet neque peti faciet s(c)eu recipiet prebendam in dicta plebe s(c)eu de fructibus et red[*d*]ditibus ipsius plebis. donec fuerit in ordine in quo erat ille cuius prebendam et locum nititur obtinere. et in ipso ordine seruiet continue ipsi plebi in officijs diuinis. et quod tenebit septimanam prout (h)onus sui ordinis postulabit sicut alij Canonici dicte plebis. Et quod non petet neque recipiet prebendam in dicta plebe nisi continue seruierit in officijs diuinis. De an[*n*]ualibus uero que fiunt in dicta plebe et oblacionibus [ipsius] non petet nec recipiet nec peti neque recipi permittet nisi presens ad ipsa fuerit celebranda Et quod de prima prebenda q[uam obti]nuerit in dicta plebe terciam partem dabit et consignabit secrestie dictę plebis. [Et si fuerit electus] massarius uel sindicus dicte plebis offitium recipiet et faciet bona fide et sine fraude. et bona fide et sine fraude custodiet et saluabit res et bona dicte plebis. Et si contigerit ipsum aliquid in se recipere uel habere de bonis dicte plebis. illud totum restituet. et consignabit infra quatuor dies proximos tunc sequentes. Et quod attendet et obseruabit omnes alias constitutiones et consuetudines dicte plebis que fient de cetero in dicta plebe sicut alij canonici dicte plebis scriptas uel non scriptas quocumque modo fiant.

Jtem ad roborandum intellectum Jgnorantium sub infrascriptis protestationibus recipiatur unusquisque sciens litteras papales s(c)eu legatorum ecclesie romane capitulo ecclesie Viqueriensi.

Primo protestetur per Capitulum. Cuilibet litteras presentando (*sic*) dicendo Recipimus te si littere tue de Jure habent roboris firmitatem. Jtem protestamur quod per hanc receptionem non intendimus preiudicare consuetudinibus ecclesie memorate' et statutis eiusdem' nec etiam Jntendimus. per tuas litteras derogare red[*d*]itibus et prebendis diutius ordinatis in ecclesia iamdicta' nec etiam in ipsa ecclesia Augmentare uel augere numerum Canonicorum nec etiam est nostre intentionis derogare alicui' qui melius Jus haberet In dicta ecclesia per litteras aliquas [antea ipsi concessa]s et in canonicatu eiusdem. et specialiter tal(l)i et tal(l)i s(c)eu gratie (*sic*). A. S[ede apostolica huic ecclesie conc]esse nec Juribus eiusdem uel eorumdem. Et sic recipimus te sub predictis protestationibus in Archipresbiterum in Canonicum et in fratrem secundum formam litterarum tuarum. et si rescriptum ipsius ad dictum beneficium se extendit. Et de hoc fieri precipimus publicum instrumentum.

[*J*]n xpisti nomine amen. Nos fratres Obertus dei et apostolice sedis gratia Episcopus foliarum et presbiter Andreas de montemursino. Rector et minister Ecclesie sancti damiani de vulpeglino diocesis terdone. Arbitri et Arbitratores et amicabil(l)es compositores Electi et recepti per Archipresbiterum Canonicos et capitulum plebis et ecclesie sancti laurentij de Vicheria diocesis suprascripte super Jnfrascriptis constitutionibus. et statutis fiendis et ordinandis ut constat publico Jnstrumento compromissi acto et scripto manu Gandulfi Mulinarij notarij. Millesimo CCCLVIIJ Jndicione vndecima die ueneris sexto mensis octubris in plebe sancti laurentij de vicheria. viso dicto compromisso et dil(l)igenter Jnspecto et Jntel[*l*]ectis et auditis volu[*n*]tatibus singulorum de dicto Capitulo et inspectis vtilitate dicte plebis ac suprascripti Capituli et cuiuslibet de dicto Capitulo ac alijs ceteris que circha diuinum officium fuerunt. Jnspicienda uel at[*t*]endenda xpisti nomine Jnuocato eiusque timore et Juditio pre oculis habitis. vigore dicti Compromissi facti in Nos et omni Jure modo. et forma quibus melius possumus sententiamus pronuntiamus arbitramur et amicabiliter componentes dicimus Mandamus et preceptum [*lege*: precipimus] quod suprascripti archipresbiter Canonici et Capitulum omnes et singuli et nemine disc[*r*]epante nominibus eorum et dicti capituli ac suprascripte plebis debeant infra vnum mensem proxime venturum Constituere ordinare et firmare. Jnfrascriptas constitutiones et

statuta Jnfrascripta omnes et singulas et omnia et singula sicut et prout eis noscitur contineri. Jta quod de cetero sint constitutiones et statuta prebis (*sic*) et capituli Jamdictorum et quod omnia obseruentur que in eis scripta sunt et nos etiam omni Jure modo et forma quibus melius possumus Contitutiones et statuta predictas et predicta facimus constituimus ordinamus et firmamus in ipsa prebe et inter dictos Archipresbiterum Canonicos atque capitulum et ea et eas pro factis constitutis. ordinatis et firmatis haberi et teneri volumus et mandamus per dictos Archipresbiterum canonicos et capitulum et inuiolabiliter obseruari sub pena et in pena in dicto compromisso contenta tociens com[*m*]itenda et ap[*p*]licanda prout et sicut in compromisso continetur eorum

[*J*]n nomine sancte et indiuidue trinitatis patris et filij et spiritus sancti Amen licet sacri Canones a sanctis dudum conditi patribus et cetera sacra Eloquia de diuino cultu honestate et moribus ac modo viuendi. Vniuersos xpisticol(l)as Jnstruant salubriter et informant (*sic*) quia tamen secundum qualitatem personarum temporum Varietatem et locorum Condiciones arciora Jnterdum Jnuenienda sunt Jura. Et interdum leuioribus Remedijs vtendum est nouiter inuentis. Et aliquando a ueteribus discedendum magistra experientia hoc docente. et Jure coadiuuante quo dicitur non debere. inreprehensibile Judicari si secundum variatatem (*sic*) temporum statuta variantur humana Jdcircho. nos presbiter Andreas d e (1). sartis archipresbiter. presbiter Obertus buscharellus Otinus (*sic*) de balduinis. Johannes de becharia. presbiter Bocardus de balduinis. presbiter Roglerius de (sallis) balduinis Magister Thomas bagerius. Bocardinus bocardus (2) et [*Serineghus de sallis*] omnes canonici plebis sancti laurentij de vicheria diocesis terdone ad capitulum congregati more. solito Jnfrascripta decreta a[*t*]tendentes et cons(c)iderantes quod propter varietatem personarum temporum et morum hominum Multa et varia in prebe prefacta tam circha (3) diuinum officium quam circha statum dicte Ecclesie et negocia dicti capituli et singularum personarum ipsius per viam nouarum constitucionum sunt Reformanda et statuenda omnes et singuli et comuni uoto et consensu et nemine discrepante ad honorem dei omnipotentis et beati laurentij cuius dicta prebs est Jnsignita vocabulo. Tocius celestis curie necnon Reuerendi in xpisto patris et domini domini Jacobi dei et apostolice sedis gratia. Episcopi Terdonensis et comitis nominibus nostris et dicte ecclesie ac tocius pariter capituli prebis eiusdem Jnfrascriptas constitutiones et statuta omnia et singula facimus constituimus et ordinamus et esse de cetero volumus in eadem prebe et Jnter Archipresbiterum canonicos et ca-

pitulum et eas et ea et quodlibet eorum pro factis constitutis et ordinatis haberi et ea et quodlibet eorum per nos et nostrum quemlibet nostrosque suc[c]essores prout in eis contineri noscitur. debere [*attendi*] (2) et Jnuiolabiliter obseruari

Quarum quidem Constitucionum et statutorum tenor noscitur esse tal(l)is

/1/ Primo statuimus et ordinamus quod in Ecclesia siue plebe sancti laurentij de vicheria sit et esse debeat. /. Vnus Archipresbiter tantum et octo Canonici dumtaxat de cetero et im perpetuum. et quod numerus dictorum octo canonicorum non possit nec debeat augeri uel minui. Et quod dicti Archipresbiter et canonici uel etiam quiuis eorum tam qui modo sunt quam etiam hij qui pro temporibus fuerint in dicta prebe non debeant neque possint consentire uel dare auxilium cons(c)ilium uel fauorem quod dictus numerus augeatur uel minuatur sub pena prestiti Juramenti.

/2/ [*J*]tem quando contingat pro temporibus El(l)ectionem fieri de Archipresbitero in dicta prebe quod dicti canonici uel hij ad quos spectabit El(l)ectio el(l)iga[*n*]t bona eorum fide et sine malicia personam quam credant esse ydoneam ad officium Archipresbiteratus dicte prebis salubriter exercendum

/3/ [*J*]tem quod Archipresbiter quilibet qui de cetero fuerit in dicta prebe si non erit presbiter teneatur et debeat Jntra annum a die possessionis uel quasi accepte per eum de Archipresbiteratu suo Connumerandum et computandum se facere Justo Jmpedimento cessante ad sacerdotij ordinem promoueri' quod si non fecerit nichil percipiat de prebenda sua donec promotus fuerit ad ordinem supradictum

/4/ [*J*]tem quod ex dictis octo Canonicis. Quatuor sint et esse debeant in ordine sacerdotali et duo in ordine diaconali et [**duo in ordine snbdiaconali Et similiter quod ex prebendis quatuor sint et esse debeant sacerdotales**] et al(l)ie due diaconal(l)es et alie due subdiaconales videlicet quod prebende presbiteri Oberti buscarel[*l*]i. presbiteri bocardi de balduinis, domini Octinj de balduinis et domini Johannis de becaria quas nunc tenent in prebe prefa(c)ta sint et esse debeant sacerdotales' Prebende uero quas tenent presbiter Roglerius de balduinis et bocardinus bocardus in prebe eadem sint et esse debeant diaconales. et alie prebende quas in prefacta prebe tenent magister Thomas bagerius et Serineghus de sallis sint et esse debeant subdiaconal(l)es

/5/ [*J*]tem quod omnes et singuli canonici dicte prebis qui de cetero obtinebunt uel tenebunt dictas prebendas uel quamuis earum teneantur et debeant se facere promoueri. Jnfra annum a die accepte possessionis sue prebende connumerandum Justo impedimento ces-

sante ad illum ordinem quem secundum tenorem precedentis statuti sua prebenda Requirit et si non fecerit se promoueri ut supra Justo Jmpedimento cessante quod donec fuerit promotus nichil percipiat de prebenda sua. Neque de fructibus et red[*d*]itibus eius Sed fructus et red[*d*]itus dicte sue prebende in capitulum dicte plebis et in vtil(l)itatem ipsius [debeant incontinenti] peruenire atque conuerti et quod dictus canonicus teneatur [pro absente a capitulo seu] ipse qui promotus non fuerit Justo Jmpedimento cessante non debeat habere uocem in capitulo dicte prebis uel etiam ad tractatus dicti capituli ullo modo dimitti.

/6/ [*J*]tem quod suprascriptum Capitulum seu statutum non preiudicet sibi locum in personis dominorum Octonis balduini Johannis de becaria et Magistri Thome qui omnes tres de gratia speciali (et) valeant libere remanere in eorum ordine in quo nunc sunt et fructus et red[*d*]itus suarum prebendarum in vita eorum percipere et uocem habere in capitulo. et ad tractatus ipsius admitti non obstantibus aliquibus suprascriptis

/7/ [*J*]tem quod quilibet predictorum Archipresbiteri et Canonicorum possit et valeat libere et Jmpune absque eo quod sibi aliquid de fructibus et redditibus sue prebende subtrahatur uel perdat se absentare si voluerit a dicta prebe et a loco vicherie per Quinquaginta dies cuiuslibet Anni continuos uel Jnterpolatos prout el(l)igendum duxerit et non vltra. Et si vltra dictos. L. dies Justo Jmpedimento cessante se absentauerit quod reputatur (*sic*) et habeatur pro absente pro dicto anno toto et nichil percipiat de prebenda sua pro ipso anno sed fructus et redditus sue prebende tocius anni supradicti in vtilitate[*m*] suprascripti Capituli perueniant et conuertantur

/8/ [*J*]tem quod quilibet predictorum Archipresbiteri et canonicorum qui de cetero Jntrabit uel admitetur ad prebendam in dicta prebe teneatur et debeat dare et soluere terciam partem de omnibus fructibus et redditibus primi anni dicte sue prebende secrestie dicte prebis seu secrestano Jamdicte prebis nomine prebis eiusdem

/9/ [*J*]tem quod Archipresbiter et canonici omnes et singuli qui nunc prebendas habent uel obtinent in dicta prebe teneantur et debeant Jurare ad sancta dei Euangelia corporaliter tactis scripturis de obseruandis supra et Jnfra descriptis statutis et alijs de cetero fiendis per dictum Capitulum necnon et consuetudinibus dicte prebis que non obuiabunt uel non obuiant statutis predictis factis uel etiam fiendis. Justa causa uel Justo (4) Jmpedimento cessantibus

/10/ [*J*]tem quod nullus de cetero admittatur per Capitulum dicte prebis uel Recipiatur in Archipresbiterum uel Canonicum prebis ip-

sius nisi primo per se uel procuratorem suum si absens fuerit Jurauerit ad sancta dei Euangelia corporaliter tactis scripturis sacris de obseruandis statutis et consuetudinibus dicte prebis factis et Jm posterum fiendis ut supra in precedenti statuto dictum est ita tamen quod si per procuratorem in eius a[*b*]sentia ut supra Jurauerit (quod) nichilominus cum ad dictam prebem accesserit ipse illud idem Jurare corporaliter teneatur

/11/ [*J*]tem quod in distributione seu diuisione facienda. fructuum et reddituum et obuencionum dicte prebis pro prebendis et benf(f)iciis Archipresbiteri et Canonicorum predictorum seruetur ille modus et ordo qui actenus obseruati noscuntur

/12/ [*J*]tem quod prefa(c)ti Archipresbiter et canonici presentes et futuri Justo Jmpedimento cessante teneantur et debeant singulis diebus et noctibus personaliter Jnteresse omnibus horis Canonicis Jnfrascriptis.' videlicet Matutinis misse conuentuali seu Capitul[*ar*]i et vesperis et officio quod dictis horis dicetur et cum cotis lineis albis in dorso sub pena et penis Jnfrasubiectis. videlicet quod quilibet dictorum Archipresbiteri et canonicorum tam presentium quam etiam futurorum qui non Jnterfuerint dictis horis et earum officio cum cota ut supra perdat et soluat nomine pene de grosso sue prebende prout Jnferius proxime noscitur contineri.' videlicet qui non Jnterfuerit Matutinis in fine primi salmi Matutinalis Jmperiales tres.' Et in vesperis in fine primi salmi Jmperiales duos vs(s)ualis tunc monete pro qualibet dictarum horarum cui non Jnterfuerit ut supra. Et quod si non Jnterfuerint propterea non Jncurrant penam periurij S(c)et penas pecuniales suprascriptas dumtaxat. Et quod custos dicte prebis quicumque fuerit debeat bona fide et sine fraude sub pena per eum prestiti Juramenti ponctare et notare omnes et singulos qui dictis horis non Jnterfuerint ut superius dictum est. et quod de dictis absentijs uel def(f)ectibus Credatur simp[*l*]ici uerbo et scripture suprascripti Custodis absque alia probacione. et quod idem ponctator et notator de suis notis et ponctaturis in capitulo dicte prebis more solito et congregato singulis mensibus Rationem et computum facere teneatur et quod quilibet predictorum qui fuerit notatus et ponctatus penas omnes et singulas quas propter eorum absentias et def(f)ectus ut supra Jncur[*r*]erint Massario dicti capituli Jnfra sex dies dictam racionem et computum Jmmediate sequentes soluere et dare teneantur Jntegraliter. uel ipsum massarium de predictis facere contentum

/13/ [*J*]tem quod suprascriptus Archipresbiter et alij omnes qui erunt. temporibus futuris in dicta prebe Archipresbiteri teneantur et debeant ac possint iusto Jmpedimento cessante missas de capitulo in

dicta prebe dicere et cantare omnibus diebus festiuis solempnibus Jnfrascriptis videlicet [in natiuitate domini et duobus diebus] sequentibus in purificatione virginis marie [in epiphania domini (?) (5)] in Resur[*r*]ectione domini et in duobus diebus sequentibus Resurrectionem domini in festo pentecostes et diebus duobus sequentibus in festo sancti Joannis baptiste in festo beatorum apostolorum petri et pauli in festo sancti laurentij in festo omnium sanctorum et in festo mortuorum Et in diebus dominicis et aliis festis apostolorum ille sacerdos qui fuerit in septimana ea die quo uenerint teneatur Missas capituli celebrare Et si iusto impedimento missas celebrare dictus Archipresbiter non posset comode diebus festiuis uel quibus missam cantare debuisset canonicus sacerdos qui ipsa die fuerit in septimana teneatur et debeat dicere et cantare missam et missas loco dicti Archipresbiteri. Que dicende et cantande fuerint in diebus illis festiuis vno uel pluribus qui celebrabuntur in tota septimana sua quibus ut supradictus Archipresbiter fuerit [impeditus] et si non fuerit canonicus in septima[*na*] quod ille capellanus qui in septimana [loco fuerit] Archipresbiteri in dictis missis dicendis prout de canonico dictum est

/14/ [*J*]tem quod in dicta prebe singulis diebus dicatur et cantetur vna missa de capitulo et quod durante tota quadragesima dicantur due misse in eadem prebe in cantu videlicet una ante tertiam et alia hora sesta. Et quod omnes canonici Jnteresse debeant dicte misse sicut dictum est de missa prima Capituli sub pena qua supra dictum est de dicta missa prima capituli et non sub alia pena

/15/ [*J*]tem quod suprascripti presbiteri Obertus buscharellus et presbiter Bocardus balduinus teneantur et debeant Justo Jmpedimento cessante quilibet suam septimanam que eum tanget cumputatis capellanis saluis suprascriptis diebus festiuis solempnibus dicere et cantare missas de capitulo in dicta prebe et quod post decessum dictorum dominorum Octonis balduini. et Johannis de becharia uel post cessionem factam per eos de eorum benef(f)itijs et prebendis. que et quas obtinent in dicta prebe alij canonici qui in eorum locum suc[*c*]edent teneantur et debeant etiam suam septimanam cantare et dicere missas capituli sicut de suprascriptis presbitero oberto et presbitero Bocardo dictum est

/16/ [*J*]tem quod tempore Quadragesimali quo due misse cantari debent et quolibet alio tempore et die quo op(p)orteat duas missas Cantari (quod) ille canonicus sacerdos uel capellanus qui fuerit in septimana teneatur et debeat Justo impedimento cessante dicere et cantare mis[*s*]am primam. et alius ad quem sequens septimana perueniet aliam sequentem Jta tamen (*sic*) quod dicti septemanarij possint sibi

ad Juuicem concedere quod secundus septimanarius dicat primam mis[*s*]am et primus secundam

/17/ [*J*]tem quod dicti domini Octo in vita sua presbiter Roglerius de balduinis et bocardinus bocardus et quilibet qui suc[*c*]edet in prebendam dicti bocardini uidelicet quilibet predictorum suam septimanam completam et integram teneatur et debeat iusto impedimento cessante in ordine diaconatus ad Missam capituli in festiuitatibus solempnibus suprascriptis et diebus dominicis et festis apostolorum. Archipresbitero Missam celebrante capituli deseruire cum dalmachijs (*sic*) et alijs paramentis. Et quod suprascriptus Magister Thomas et [*Serineghus*] (2) in dictis diebus festiuis solempnibus ad dictam missam quilibet septimana sua cum dalmachijs siue tunicellis et alijs paramentis teneantur et debea[*n*]t co[*n*]tinue iusto Jmpedimento cessante in subdiaconatus ordine deseruire Et quod quotiescumque cuntigerit Archipresbiterum dicte prebis alijs diebus quibuscumque non solempnibus mis[*s*]am capituli cantare (quod) vnus ex suprascriptis canonicis qui debent ut Supra in diaconatus ordine deseruire videlicet ille qui erit in septimana cum stola. cota et manipulo teneatur euangelium dicere et ite mis[*s*]a est

/18/ [*J*]tem quod ille sacerdos ex dictis canonicis qui fueri(n)t in septimana ut supra Jncipia(n)t domine labia mea aperies. Et deus in adiutorium et orationes dicat et capitula singulis horis dicentur in choro orationes semper cantando si officium dicetur in cantu uel alius pro eo ipso absente

/19/ [*J*]tem quod si aliquis clericorum dicte prebis intrabit in chorum ipsius prebis causa dicendi officium uel ibi standi absque cota linea alba uel ibidem faciet notabil(l)em rumorem. uel etiam indecentem gar[*r*]ulationem. uel Jnlicitos et notabil(l)es u[*er*]sus (quod) soluere tenea(n)tur nomine pene pro qualibet vice Jmperial(l)es duodecim ut dictum est de al(l)ijs penis. et aliam penam non incurrat etc (*sic*)

/20/ [*J*]tem. cum cantatur offitium uel etiam dicitur sine cantu quilibet existens in choro teneatur cantare et dicere officium prout (1) ad eum spectat et sibi cumuenit cum alijs cantantibus uel dicentibus. dictum officium Justo impedimento ces[*s*]ante et similiter legere uel cantare prout opus fuerit lectionem et lectiones et cum dicte lectiones dicuntur. quod solus Archipresbiter uel eo absente antiquior canonicus et non alius dicat tu autem domine uel finem lectioni Jmponat sub pena imperialium trium pro qualibet vice et quolibet contra faciente et per eum soluenda et non sub pena Juramenti

/21/ [*J*]tem. quod singulis annis in kalendis Januarij vnus de capitulo El(l)igatur per capitulum dicte prebis in Mas[*s*]arium prebis ipsius

cuius offitium usque ad annum debeat durare. et cuius Mas[*s*]arij officium sit Recol[*l*]igere seu Recol[*l*]igi facere. fructus Red[*d*]itus ac prouentus dictorum Archipresbiteri canonicorum et capituli et eos custodire et saluare. et expensas capituli de eis bona fide facere. ita tamen quod non pos[*s*]it expendere vltra libras decem papiensium sine consensu capituli. et de datis et receptis cumputum debitum et racionem facere singulis mensibus dicto capitulo semel et alia facere et exercere que consuerunt fieri et exerceri per massarios. dicte prebis et que superfuerint consignare dicto capitulo Jntegre⸍ et cum effectu in fine anni.⸍ Et quod ille qui fuerit el(l)ectus non possit nisi iusta causa dictum officium recusare et quod idem mas[*s*]arius.⸍ in principio sui officij teneatur et debeat iurare ad sacra dei euangelia quod eius officium Massariatus bona fide et legaliter exercebit

/22/ [*J*]tem quod in dicta prebe sit vnus caneuarius capituli qui caniue (*sic*) curam et custodiam habeat diligentem⸍ et eorum omnium que in dicta caneua. Reponent bona fine et sine fraude.⸍ Et qui caneuarius bonam curam habeat claudendi et clauandi tempore no[*c*]turno ostia et claustri (*sic*) portas dicte prebis.⸍ ita quod ostia et portas claudere et clauare tenea(n)tur in vltimo sono campane que pro comuni vicherie sonatur in sero⸍ post cuius sonum non debet iri per terram et quod nemini post dictum sonum usque ad matutinum nisi ex iusta causa de qua sibi videbitur aperire debeat portas uel ostia antedicta et quod idem caneuarius Juret quod eius officium bene et legaliter exercebit

/23/ [*J*]tem quod sit Jn dicta prebe vnus cochus comunis tocius capituli. et quod cochina fiat de comuni capituli sicut fieri consueuit actanus (*sic*) ita tamen quod nullus Aliquid exportet de cochina nisi quod sibi per cocum sicut alijs fuerit ministratum et transmixum⸍ Et quod nemo inpediat cochum facere officium suum. Et quod omnia necessaria ad cochinam emantur de (l) comuni capituli Et quod idem cochus si fuerit aliquis ex dictis archipresbitero uel canonicis qui voluerit de suo proprio vltra comunem cohinam sibi aliquam prorogatiuam (*sic*) facere uel aliquid sibi facere cochi illud cochere teneatur⸍ et idem faciat capelanis prebis eiusdem

/24/ [*J*]tem quod omnia necessaria ad parandas mensas capituli. sicut togalie et ciati sal. Galete et alia vasa emantur de comuni capituli. et consignentur caneuario qui teneatur dictas mensas parare singulis diebus horis debitis et consuetis et quod aliquis non exportat (*sic*) uel tollat(ur) aliquam ex predictis spectantibus ad caneuam uel cochinam sine expressa licentia cochi uel caneuarij prout ad ipsorum alterum spectabit

/25/ [*J*]tem quod quilibet predictorum. Archipresbiteri et canonicorum debeant habere et tenere suas cameras et stancia squas eorum predecessores in quorum locum sucesserunt in dicta prebe habere et tenere cunsueuerunt

/26/ [*J*]tem quod omnes et singuli suprascripti Archipresbiter et canonici cum fuerint letanie uel processiones teneantur et debeant Jnteresse dictis letanijs et processionibus Justo impedimento cessante uel soluere nomine pene solidos duos imperialium ut dictum est de Alijs penis

/27/ [*J*]tem quod omnis cura populi dicte prebis spectet ad archipresbiterum ipsius prebis quodque archipresbiter iusta posse suum curam gerat dicti populi et eidem popul(l)o Ministrare debeat ecclesiastica sacramenta et quod omnia que occaxione dicte cure solius per quemuis ex populo dabuntur sint propria et specialia eiusdem domini archipresbiteri dummodo dentur tantum occaxione penitentiarum uel sacramentorum. Eucaristie et aliorum sacramentorum Ecclesie et non ex alia causa et quod idem archipresbiter possit si voluerit dictam curam cum impeditus fuerit com[*m*]ittere vni uel pluribus canonicis uel capel[*l*]anis dicte prebis

/28/ [*J*]tem quod de fructibus Red[*d*]itibus et obuentionibus dicte prebis et suprascripti capituli cum fueri[*n*]t diuidendi et diuidende saluis hijs que pro An[*ni*]u[*er*]sarijs faciendis ut infra deputantur fiant partes equales pro numero archipresbiteri et canonicorum de ipsis partem habere debencium

/29/ [*J*]tem quod in dicta prebe singulis annis per Capitulum E(l)ligatur vnus sacrista in kalendis Januarij qui teneat claues secrestie et hostia eiusdem ecclesie claudat et aperiat temporibus op[*p*]ortunis et horis et curam habeat et custodiam dil(l)igentem librorum et sacrorum vasorum ac vestimentorum et paramentorum dicte Ecclesie que eidem consignabuntur et omnium aliorum que ad dictam pertinent secrestiam et quod non sit aliquis in dicta prebe quiuis existat qui extra ecclesiam et domos eius aliquid seu aliqua ex hijs que ad dictam secrestiam pertinent exportare debeat sine licentia capituli uel dicti sacriste

/30/ [*J*]tem quod in dicta Ecclesia uel etiam in domibus eius quis non ludat ad ludum clericis Jnterdictum sub pena solidorum decem Jmperialium ap[*p*]licandorum capitulo et per dictum mas[*s*]arium exigendorum

/31/ [*J*]tem quod familiares retempti in domo per capitulum non possint expelli nisi de licentia maioris partis capituli

/32/ [*J*]tem quod in quolibet die Jeiunij ab Ecclesia ordinati fiat

prandium quadragesimale in cochina comuni ita quod sit hora sexta paratum et quod ea die non cochatur aliquid in cochina quod non sit quadragesimale nisi pro Jnfirmis et ex causa rationabili excusantis (*sic*)

/33/ [*J*]tem quod El(l)igatur omni anno in kalendis Januarij per capitulum et constituatur cum competenti salario Vnus sindicus qui sindicus agat pro dicto capitulo petat et exigat ipsumque defendat prout expediens fuerit

/34/ [*J*]tem cum plura et diuersa ann[*i*]uersaria seu annualia in dicta prebe sint Relicta et ordinata certis fatienda et dicenda diebus pro animabus eorum def(f)unctorum qui ea reliquerunt et ordinauerunt pro quibus ann[*i*]uersarijs seu. annualibus certa quantitas furmenti de comuni capituli deputata esse consueuit statuimus et ordinamus quod pro dictis annualibus cuntinue suis diebus dicendis et fatiendis deputentur et deputati esse intelligantur de comuni furmento capitulo (*sic*) Modij triginta et sex ad Modium vicherie et non plus uel etiam pautiores (*sic*) et quod dicti trigintasex Modij furmenti diuidantur per dicta annuuersalia seu annualia quelibet et Equaliter ita quod quodlibet predictorum annualium sua die debita dici debeat et cantari nisi esset causa rationabilis propter quam deberet defer[*r*]i ad aliam diem sequentem. Et quod illa pars que ex dictis triginta et sex Modijs furmenti continget dictum annuale ex diuisione predicta debeat diuidi Equaliter inter Archipresbiterum et canonicos qui dicto annuali Jnterfuerint.(videlicet in vesperis matutinis et in Missa.(Et qui non Jnterfuerit nichil percipiat de parte predicta pro ea vice qua(m) non Jnterfuerit dumtaxat eo saluo quod quando interfuerit vni tantum ex dictis horis silicet vesperis uel Matutinis uel misse tantum. percipiat solum terciam partem qui uero duabus duas qui uero omnibus Jntegram suam partem percipiat

/35/ [*J*]tem quod in granario dicte prebis et eius hostio sint due clauature et due claues quarum vna teneat Archipresbiter et aliam Massarius dicti capituli

/36/ [*J*]tem quod si aliquis ducet forenses ad bibendum uel ad comedendum in dicta prebe vnum uel plures (quod) eos uel eum ad suam camera[*m*] et non ad mensam capituli neque ad cochinam nec ad caneuam dicti capituli ducere teneatur

/37/ [*J*]tem quod mas[*s*]arius suprascriptus capituli faciat fieri illas caritates et elimosinas que fieri consueuerunt ubi conuenientius sibi videbitur et bona fide et sine fraude et quando sibi videbitur

/38/ [*J*]tem quod Archipresbiter dicte prebis sit caput capituli dicte prebis et primum locum obtineat in ipso capitulo. et quod ipsum ca-

pitulum mandato dicti archipresbiteri et non alterius congregetur et conuocetur ipso archipresbitero in vicheria existente' et eo absente mandato antiquioris canonici tunc in dicta prebe existentis et cum pulsabitur solita ad dictum congregandum campana quod canonici dicte prebis qui fuerint tunc in dicto loco vicherie et debuerint Jnteresse capitulo ad eumdem capitulum quam cicius comode poterint si sciuerint. de ipso capitulo congregando ire teneantur et cum fuerit aliquid in dicto capitulo proponendum quod archipresbiter et . non alius proponat si ibi fuerit' id quod fuerit proponendum et partita faciat prout assolet de hijs que fuerunt (*sic*) in ipso capitulo facienda firmanda uel ordinanda et quod illud quod fuerit factum firmatum uel ordinatum per maiorem partem in capitulo ipso existentium valeat et teneat ac si per totum capitulum esset. factum firmatum uel ordinatum al(l)iorum absentia non obstante dummodo id quod factum uel firmatum uel ordinatum [fuerit] in graue non perueniat dispendium verisimiliter dicti capituli uel dicte prebis uel etiam alicuius persone singularis capituli superius nominati et hoc cum in dicto capitulo fuerint vltra duo si uero duo fuerint tantum uel vnus tantum valeat prout de Jure valere poterit et non aliter uel alio modo et quod archipresbiter uel antiquior canonicus predictus non debeat denegare congregationem uel conuocationem dicti capituli cum per quemuis ex dicto capitulo fuerit congruo tempore Requisitus

/39/ [*J*]tem quod cum capitulum dicte prebis fuerit congregandum (quod) antequam congregetur ipsum capitulum (quod) pulsetur aliquantulum duabus vicibus mane campana dicte prebis'. ita quod omnes qui fuerint in loco vicherie Rationabiliter audire possint et quod post sonum dicte campane debeat expectari per spacium vnius hore antequam in ipso capitulo aliquid fiat uel proponatur

/40/ [*J*]tem quod omnes et singuli capel[*l*]ani dicte prebis debeant habere cochinam de comuni capituli dicte prebis et comedere et bibere in Reffectorio cum archipresbitero et canonicis sicut actenus consueuerunt ipsis capellanis obseruantibus ea que secundum tenorem testamentorum eorum qui ordinauerunt dictas capel[*l*]anias obseruare tenentur et ipsis etiam facientibus et obseruantibus ea que facere et obseruare tenentur et ipsis etiam facientibus et obseruantibus ea que facere et obseruare consueti sunt circha diuina officia in prebe predicta et quod dicti Capellani etiam cameras habeant prout actenus habere consueuerunt

/41/ [*J*]tem quod si contingat fieri cochina sine carnibus Recentibus (quod) tunc si dies fuerit ad hoc apta ponatur in ipsa cochina de lardo expensis capituli et de oleo in diebus Jeiunij et diebus ueneris et sabati ita quod sufficiens fiat cochina

/42/ [J]tem quod Reuerendus in xpisto pater et dominus. dominus frater Obertus dei gratia Episcopus foliarum et dominus presbiter andreas de mo[*nte*]mursino Rector ecclesie sancti damiani de vulpeculo in quos factum fuit compromissum de dictis constitucionibus fatiendis pos[*s*]int usque ad annum a die publicationis presentium si de hoc fuerint concordes ad[*d*]er(r)e et Minuere dictis constitucionibus et de eis et etiam eas cor[*r*]igere prout videbitur addendum Minuendum uel cor[*r*]igendum eis.

/43/ [J]tem quod si aliquis ex canonicis uel clericis dicte prebis habet libros cartas uel res aliquas spectantes ad sacrestiam dicte prebis eos et ea Jnfra xv dies a die constitucionis edite presentis dicte Ecclesie debeat consignare et dare nomine dicte secrestie (6)

/44/ [J]tem quod omnes et singuli canonici dicte prebis cum celebratur officium debeant stare in choro dicte prebis uersus illam partem dicti chori qua(m) antecessores eorum in quorum prebendis uel locis stare debebant et consueuerunt

/45/ [J]tem quod nullus de capitulo dicte prebis debeat extra illos de capitulo reuelare secreta facta uel uerba que dicta uel facta fuerint in ipso capitulo

/46/ [J]tem quod si aliquis de dicto capitulo dixerit uerba iniuriosa alicui alteri de dicto capitulo ut puta tu mentiris per gulam tu es proditor tu es bastardus tu es leno tu es mechator tu es Ebrius tu es periurus et alia simil(l)ia uerba Jniuriosa [*tunc ipse*] (2) soluat et componat nomine pene massario capituli dicte prebis solidos viginti. pepiensium. in vtilitate dicti capituli conuertendos

/47/ [J]tem quod omnes et singuli de dicto capitulo sint et esse intel[*l*]igantur absoluti ab omnibus et singulis penis quas ab hinc retro Jnciderunt contrafacientes statutis uel consuetudinibus dicte prebis

/48/ [J]tem quod nullus de capitulo debeat ponere seu poni facere in curia in qua stat mas[*s*]arius dicte prebis aliquos pullos uel aliquas bestias uel etiam ligna uel aliqua alia sine consensu capituli uel maioris partis

/49/ [J]tem quod in omnibus scrineis (7) sacrestie in quibus sacra vasa paramenta uel candelas uel pecuniam seu alie res [**dicti capituli sacrista reposuerit debeant poni**] duo claues et duo clauature (5)

/50/ [J]tem quod de Jmpedimentis omnibus singulis de quibus supra fit mentio et de iustitia dictorum Jmpedimentorum stetur et credatur sacramento illius qui dixerit se ex iusta causa fuisse Jmpedi(men)tum. absque alia probacioue saluo res(s)idencie impedimento : —

(8) (S. T.) Ego Johannes passalaqua filius quondam domini Petri notarius et canzelarius Reuerendi patris domini domini Jacobi olim

Episcopi Terdonensis et comitis has constitutiones rogatas per condam dominum Johannem passalaquam notarium publicum Terdonensem de Jmbreuiaturis ipsius extractas in hanc publicam formam et scriptas per alium de verbo ad verbum prout in Jmbreuiaturis ipsius descriptum est ex licentia et auctoritate mihi concessis per prefatum dominum Episcopum me subscripsi vna(a) cum signo meo consueto in fidem tenoris premissorum etc. (*sic*)

(9) 1585 Adì vltimo April(l)e

Notta Come mi Prete marcho Grossi Can.° nella chiesa Collegiata di s.° laurentio di voghera [*h*]o receputi li presenti Capituli osiano Statuti da meser Jo. Maria Guidobono per mano de meser Johanne de Capsinis suo Cognato, figlio del condam meser Jac.° de Capsinis.

(10) La retroscritta copia de statuti è stata consegnata a me Giovan Battista Grossi Can.° Theol.° nella Jnsigne chiesa Collegiata di San Lorenzo di Voghera l'anno 1666 alli 2 ottobre dal sig.r Pietro Paulo Ceruio, qual dice haverla retrovata nelle scritture di sua moglie, come herede del già s.r Girolamo Nouati, Canonico nella sudetta Chiesa.

(1) *Lo spaziato è in sopralinea.* (2) *In* A *invece delle parole fra* [ ] *è uno spazio in bianco.* (3) *Segue cancellato*: i (4) A: Justo Justo (5) *Guasto irreparabile.* (6) *Segue cancellato*: convertendos (7) A: scruneus (8) *Quanto segue è di altra mano.* (9) *Quanto segue è di una terza mano.* (10) *Quanto segue è di una quarta mano.*

INDEX LOCORUM ET PERSONARUM

AUCTORE

J. M. SARTORE.

PRIMUS NUMERUS EST ANNI, ALTER CHARTÆ.

ERRATA-CORRIGE

Doc.		p.			errata		corrige
Doc.	I	p.	1,	Reg.:	919).	corr.:	915).
»	VI	»	12,	l. 18:	decoro	»	de cozo
»	IX	»	20,	» 17:	augustamus	»	augustanus.
»	XVI	»	33,	Fonti, l. 3:	n. 12.	agg.:	— D. Ed. in Cavagna Sangiuliani, *L'agro vogherese*, III, 273 segg.
»	»	»	»	Osservaz.:	Ind.	»	Forse l'anno è da correggere, come vuole il Litta, in « 1168 », in cui correva veramente l'Ind. I.
»	XXVII	»	54,	Reg.:	30 dicembre	corr.:	29 dicembre
»	»	»	»	Fonti, l. 5:	143.	»	143, e *L'agro vogher.*, III, 290 segg.
»	XLVI	»	71,	Reg.:	*di Tortona*	»	*di Cremona*
»	LI	»	92,	»	*che gli fa*	»	*che le fa*
»	LXXIII	»	116,	l. 5:	iush abebat	»	ius habebat
»	XCII	»	137,	» 8:	Kalendis agusti	»	Kalendis a[*u*]gusti
»	CXVIII	»	142,	» 37:	pulciano	»	puliano
»	CXXXIII	»	192,	» 1:	natituitatis	»	natiuitatis
»	CXXXVII	»	195,	Reg.:	*Medasino*	»	*Medassino*
»	»	»	»	» 3:	Sancto heufemie	»	sancte heufemie
»	CXL	»	200,	» 39:	detinentur	»	detine(n)tur
»	CXLI	»	202,	» 22:	Erbaldus	»	Tebaldus
»	»	»	»	note	*doc. precedente*	»	*doc. CXXIX*
»	CLIV	»	213,	Reg.:	*Nicolo IV*	»	*Nicolò IV*
»	CLX	»	219,	l. 4:	Sygebaldnm	»	Sygebaldum
»	CLXII	»	220,	» 3:	henphemie	»	heuphemie
»	»	»	»	» 10:	csse	»	esse
»	CLXVI	»	223,	Reg.:	*Casalanza*	»	*Casalasco*
»	CLXXIX	»	242,	» 4:	Nicholaas	»	Nicholaus
»	CLXXXVIII	»	258,	» 3:	proxime uenturos	»	proxime preteriti usque ad nouem annos proxime uenturos
»	»	»	259,	» 6:	exelsus	»	excelsus
»	CXC	»	261,	*si agg. sotto il doc.*:			**(1) *Lo spaziato è in sopralinea.***
»	CXCVI	»	268,	» 18:	Minocij	corr.:	Minacij
»	VI	»	332,	» 5:	raniello	»	ramello

INDICE